

Zeitschrift: INSA: Inventar der neueren Schweizer Architektur, 1850-1920: Städte = Inventaire suisse d'architecture, 1850-1920: villes = Inventario svizzero di architettura, 1850-1920: città

Band: 6 (1991)

Artikel: Lugano

Autor: Hauser, Andreas

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-7529>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lugano



III. 1 Situazione di Lugano. Dettaglio tratto dalla *Carta topografica della Svizzera*, scala 1:100 000, foglio XXIV, 1855.

Indice

1	Profilo storico	
1.1	Tavola cronologica	207
1.2	Dati statistici	217
1.2.1	Territorio comunale	217
1.2.2	Sviluppo demografico	218
1.3	Personalità locali	218
1.3.1	Sindaci	227
1.3.2	Capotecnici comunali	227
1.3.3	Amministratori apostolici	228
1.4	Scuola di disegno, Corso di architettura, Scuola tecnica	228
2	Analisi dell'insediamento	
2.1	Introduzione	230
2.2	Palazzo Civico, monumento della Repubblica: artisti ticinesi e artisti in Ticino	233
2.3	Hôtel du Parc e villa nel parco: dall'esule al ospite d'albergo	243
2.4	La Desolazione	251
2.5	Hôtel Palace e villa-castello: il paesaggio dell'industria turistica	257
2.6	Il Palazzo Civico come municipio: la leggenda dell'«artista ticinese» e la «ricostruzione» di Lugano	268
2.7	Epilogo	278
3	Inventario topografico	
3.1	Pianta della città	283
3.2	Repertorio geografico	287
3.3	Inventario	290
4	Appendice	
4.1	Note	346
4.2	Fonti delle illustrazioni	349
4.3	Archivi, Biblioteca, Musei	350
4.4	Bibliografia	350
4.5	Iconografia	352
4.6	Planimetrie urbane	353
4.6.1	Planimetrie e registri catastali di Lugano	353
4.6.2	Planimetrie di Paradiso	355
4.7	Commento all'inventario	355

1 Profilo storico

1.1 Tavola cronologica

1798 I «volontari luganesi» respingono un tentativo dei «patriotti» di conquistare Lugano alla Repubblica Cisalpina. In cambio i «liberosvizzeri» rivendicano «la libertà svizzera di governarsi da soli».

1798 Nel contesto del disegno del generale Brune, che prevede la tripartizione della Confederazione conquistata, affiora per la prima volta l'idea di un cantone «Tésin», quale parte della Repubblica di Tellgau. Si formeranno invece i cantoni di Lugano e Bellinzona nell'ambito della Repubblica Elvetica. Vedi 1803.

1801 Il Municipio di Lugano assume la gestione dell'ospedale S. Maria.

1803 Con l'Atto di Mediazione napoleonico, i cantoni di Lugano e Bellinzona si uniscono a formare il cantone Ticino; capitale è Bellinzona. Vedi 1814.

1803 Il Piccolo Consiglio propone «che per strada maestra del Cantone s'intendesse quella che dal confine di Chiasso, passando per Lugano e Bellinzona, s'inoltra sino all'estremità di questo Cantone sul San Gottardo, quella che da Cadenazzo diverge fino a Magadino, quella che da Taverne s'inoltra fino al ponte della Tresa, quella che dai confini di quelle parti doppiamente si stacca fino a Lugano e quella finalmente che va da Bellinzona a Locarno». Nel 1804 il Gran Consiglio decreta l'esecuzione di tale rete viaria cantonale, che per decenni assorbe buona parte delle finanze cantonali e si conclude con la costruzione della strada carrozzabile sul San Gottardo. Vedi 1808–1812, 1808–1820, 1810–1816, 1826–1831, 1844–1847.

1807 Il padre Gian Alfonso Oldelli del convento di S. Maria degli Angioli pubblica un *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*. **1808 Inaugurazione del Teatro sociale, costruito per conto di una società privata. Vedi 1889.**

1808–1812 Costruzione della strada cantonale Lugano–Bellinzona. Vedi 1803.

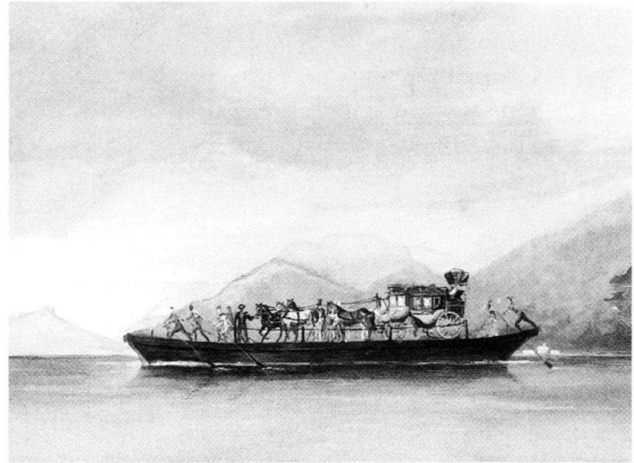
1808–1820 Costruzione della strada cantonale Lugano–Ponte Tresa–Fornasette. Vedi 1803.

1810–1813 Truppe del Regno italico occupano il Ticino.

1810–1816 Costruzione della strada cantonale Lugano–Chiasso. Vedi 1803, 1816, 1844–1847.

1812 Il Comune fonda la prima scuola elementare pubblica del cantone.

1812 Soppressione del convento di S. Francesco, venduto all'asta nel 1815 agli Albertolli, la famiglia



Ill. 2 Il cosiddetto porto a remi fra Melide e Bissone con la diligenza Flüelen–Camerlata, prima della costruzione del ponte-diga nel 1844–1847. Dipinto di A. Chiattone. Cadro, Coll. G. Ferrazzini.

degli stuccatori che erige al suo posto una palazzina in stile neoclassico. Giocondo Albertolli scompare un oratorio rinascimentale per ricostruirlo a Moncucco presso Monza.

1812 Demolizione del portone di S. Margherita. Vedi 1816.

1814 Nuova Costituzione cantonale: Lugano s'alterna a Bellinzona e Locarno nel ruolo di capitale del cantone. Vedi 1827–1833, 1845–1851, 1863–1869.

1816 Demolizione di porta degli Angioli. Vedi 1812, 1817.

1817 Demolizione di porta S. Francesco e di porta S. Caterina. Vedi 1816, 1888.

1819–1826 Ristrutturazione dell'accesso alla cattedrale di S. Lorenzo e trasformazione del sagrato in terrazza panoramica.

1826–1831 Costruzione della strada carrozzabile del San Gottardo. Vedi 1844–1847.

1827–1833 Lugano è per la prima volta capitale del cantone; sede del Governo è palazzo Farina. Vedi 1814, 1843–1844, 1845–1851.

1827 Giovanni Ruggia fonda una tipografia, a cui nel 1842 subentra la Tipografia della Svizzera Italiana di Giacomo Ciani. Ambedue contribuiscono in modo rilevante alla produzione letteraria del Risorgimento italiano.

1828 Fondazione della Società ticinese d'utilità pubblica, che nel 1834 dà vita alla Cassa di Risparmio.

1830 Rigenerazione: riforma liberale della Costituzione cantonale, con la partecipazione decisiva di personalità luganesi quali il sindaco neoeletto Giacomo Luvini-Perseghini. Piazza Grande viene ribattezzata Piazza Riforma. Vedi 1814, 1939.

1830 Fondazione della Civica Filarmonica.

1830 Fondazione dell'Opera Maghetti, che istituisce scuole gratuite e orfanotrofi. Vedi 1908.

1831 Prima illuminazione della città per mezzo di 30 lampade ad olio. Vedi 1864.

1831–1832 Fondazione della Società dei carabinieri ticinesi, liberale, a cui farà da contrappunto la Società dei bersaglieri, conservatrice. Vedi 1836.

1832 Giacomo Verda apre una scuola di aritmetica, geometria e architettura, che diverrà nel 1834 una scuola comunale di disegno e architettura. Vedi 1852.

1832 Una legge organica cantonale definisce i compiti dei comuni: manutenzione degli edifici pubblici (comprese le chiese), delle strade e piazze; organizzazione dell'insegnamento scolastico. In base a una legge organica del patriziato, nel 1835 le antiche «vicinanze» diventano una corporazione di diritto privato. Vedi 1854.

1833 I fratelli Giacomo e Filippo Ciani, esuli politici milanesi, discendenti da famiglia ticinese, si stabiliscono a Lugano. Nello stesso anno vi soggiorna per la prima volta Giuseppe Mazzini: la città fungerà da testa di ponte contro il dominio austriaco nell'Italia settentrionale. Vedi 1827, 1839, 1840–1843, 1848.

1833 Sistemazione di un giardino pubblico con platani e di una piazza d'armi sull'area della futura Piazza Castello. Vedi 1898.

1835 Soppressione del camposanto presso S. Lorenzo; apertura di un cimitero in zona Gambalarga e di un altro per «acattolici» a Loreto. Vedi 1899.

1835 Costruzione della casa Airoidi prospiciente la futura Piazza Manzoni; fino al 1862 funge da edificio postale. Vedi 1844, 1862.

1836 Tiro cantonale della Società dei carabinieri ticinesi. Vedi 1831–1832, 1875.

1839 L'esule politico Camillo Landriani fonda a Barca una scuola privata di commercio, che nel 1860 si trasferisce a Lugano.

1839 In seguito all'espulsione dei fratelli Ciani e di altri esuli, i carabinieri liberali-radicali, guidati dal colonnello Luvini-Perseghini, marciano su Locarno e rovesciano il governo conservatore. Questo tenta invano una controrivoluzione nel 1841; i liberali-radicali rimangono al potere fino al 1877. Vedi 1830, 1855, 1877.

1840 Costruzione di un edificio scolastico presso l'ospedale civico S. Maria, fornito a partire dal 1841 di una biblioteca civica, rilevata nel 1855 dalla Biblioteca cantonale. Vedi 1883.

1840–1843 I fratelli Ciani acquistano palazzo Farina e lo trasformano in una villa signorile attornata da ampio parco. Vedi 1833, 1844, 1850, 1855, 1912.

1843–1844 Demolizione del palazzo episcopale

della mensa vescovile di Como e costruzione del Palazzo Civico; occupato dal Governo cantonale negli anni 1845–1851, 1863–1869; dall'albergo Washington negli anni 1870–1889. Vedi 1827–1833, 1845–1851, 1890.

1844 Sull'esempio di Robert Owens in Inghilterra, Filippo Ciani istituisce il primo asilo infantile del cantone, che organizza secondo il sistema di Ferrante Aporti. Vedi 1890–1892.

1844 Apertura di uno stabilimento balneare presso la casa Airoidi. Vedi 1835, 1890.

1844–1847 Costruzione del ponte-diga di Melide, ad opera dell'ingegner Pasquale Lucchini: rivalutazione della strada cantonale Chiasso–Lugano–Bellinzona quale accesso meridionale al San Gottardo, a scapito dell'asse lungo il lago Maggiore. Vedi 1810–1816.

1845–1847 Accordo fra il Regno di Sardegna e i cantoni Ticino, Grigioni, San Gallo, per la costruzione di una strada ferrata lago Maggiore–Lucomagno–lago di Costanza. Vedi 1846.

1845–1851 Lugano è capitale del cantone. Vedi 1827–1833, 1843–1844, 1863–1869.

1846 L'azienda affiliata della Società ferroviaria del Lucomagno (Torino) ottiene l'autorizzazione di costruire delle linee ferroviarie in Ticino. Vedi 1845–1847, 1848–1851, 1852.

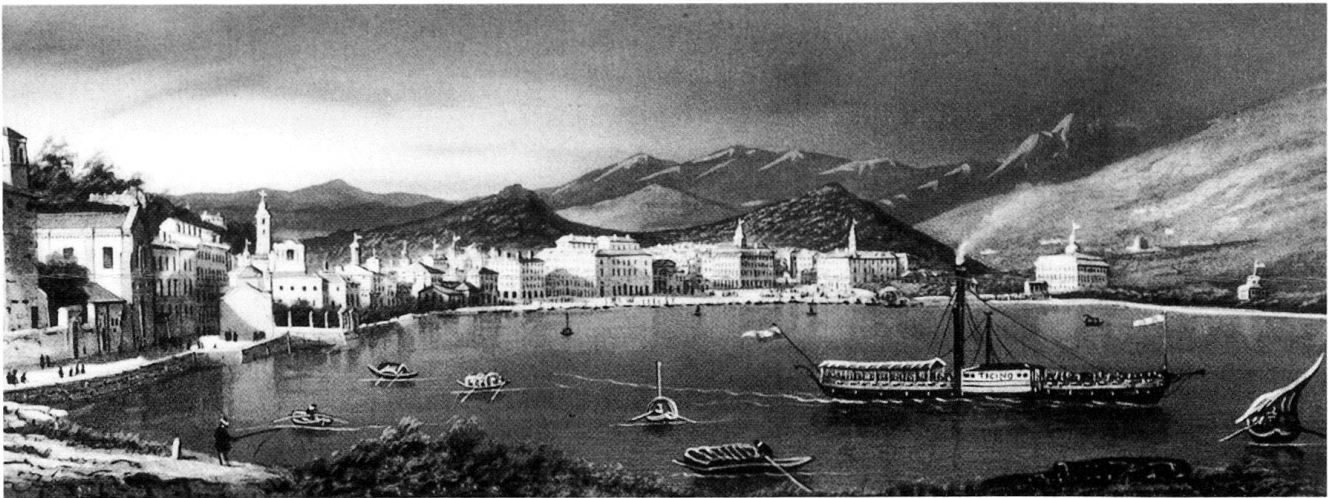
1847 Truppe ticinesi partecipano alla guerra del Sonderbund e vengono sconfitte presso Airoidi da truppe urane. In seguito alla vittoria delle milizie confederate, il Gran Consiglio ticinese concede a Guillaume Henri Dufour la cittadinanza onoraria e incarica Vincenzo Vela di scolpirne il busto.

1848 Soppressione del convento dei minoriti di S. Maria degli Angioli (vedi 1855), del convento delle agostiniane di S. Margherita (vedi 1852–1853, 1883) e del convento delle benedettine di S. Caterina a Lugano. Vedi 1812, 1852.

1848 Il Ticino si oppone alla nuova Costituzione federale. Il ticinese Stefano Franscini viene eletto membro del primo Consiglio federale. La centralizzazione del sistema tributario doganale priva il cantone del controllo su una delle sue fonti primarie d'introito.

1848 In seguito al fallimento di un'insurrezione lombardo-veneta contro gli austriaci, alla quale parteciparono volontari ticinesi, il canton Ticino accoglie numerosi profughi. Il repubblicano italiano Carlo Cattaneo si stabilisce a Lugano. Vedi 1833, 1853–1855.

1848–1851 Il primo battello a vapore, battezzato «Ticino», naviga sul lago di Lugano, inteso come elemento di giunzione della strada ferrata prevista e mai realizzata dalla Società ferroviaria del Luco-



Ill. 3 Lugano. Veduta del fronte cittadino da meridione, con il primo battello a vapore del Ceresio, il «Ticino» (in servizio dal 1848 al 1851). All'estrema sinistra il convento minoritico di S. Maria degli Angioli; sulla destra la villa Ciani. Litografia colorata di Giuseppe Elena. Lugano, Collezione Luigi Bellasi.

magno (vedi 1846); tre anni dopo presterà servizio sul lago di Como. Vedi 1856.

1849 Nell'ambito della revisione del catasto, l'ingegnere milanese Giuseppe Dozio realizza la prima pianta della città di Lugano.

1849 Prosciugamento del laghetto di Cornaredo.

1850 Lo scultore Vincenzo Vela esegue le statue della «Desolazione» e dello «Spartaco»; l'una viene collocata nel parco Ciani, mentre l'altra è posta attorno al 1870–1880 nel castello di Trevano. Vedi 1856, 1863–1871.

1850 ca. Il secolare mercato luganese del bestiame perde progressivamente la sua importanza. Vedi 1882.

1852 L'ingegner Pasquale Lucchini pubblica il primo dei cinque studi dedicati ad una ferrovia attraverso il San Gottardo. Negli anni seguenti i cantoni della Svizzera centrale e nord-occidentale si schierano a favore della costruzione di una ferrovia del Gottardo, invece che del Lucomagno o dello Spluga. Vedi 1845–1847, 1856–1868.

1852 Apertura del Ginnasio e del Liceo cantonale, nonché di un corso d'architettura nell'edificio che ospitava il collegio, soppresso, dei somaschi. Vedi 1832, 1903–1904, 1914.

1852 Istituzione di un corpo dei pompieri. Vedi 1880.

1852–1853 Trasformazione dell'antico convento delle agostiniane in caserma. Vedi 1848, 1883.

1853 Introduzione del servizio telegrafico pubblico. Vedi 1863.

1853 Una legge decreta l'istituzione di un'assicurazione cantonale contro il fuoco, ceduta tuttavia nel 1854 alla Compagnia di Assicurazioni di Milano, un ente privato.

1853–1855 In seguito alla cacciata dei cappuccini lombardi dal Ticino, l'Austria espelle i ticinesi dalla Lombardia e, in segno di protesta contro l'intervento a sostegno dei combattenti del Risorgimento, attua il «blocco della fame». Vedi 1848.

1854 Nuova legge organica comunale, seguita nel 1857 da una nuova legge organica del patriziato. Vedi 1835, 1886.

1854 L'ingegner Pasquale Lucchini apre una filanda, ampliata nel 1871, contribuendo all'accenramento dell'industria serica ticinese. Vedi 1863, 1898.

1855 Riforma della Costituzione cantonale, conseguita con il «Pronunciamento» a favore del Governo: introduzione delle imposte dirette. Vedi 1839, 1877.

1855 Inaugurazione dell'hôtel Du Parc, commissionato da Giacomo Ciani e sistemato nell'ex convento di S. Maria degli Angioli. Pietra miliare del turismo luganese. Vedi 1856, 1871, 1882, 1883.

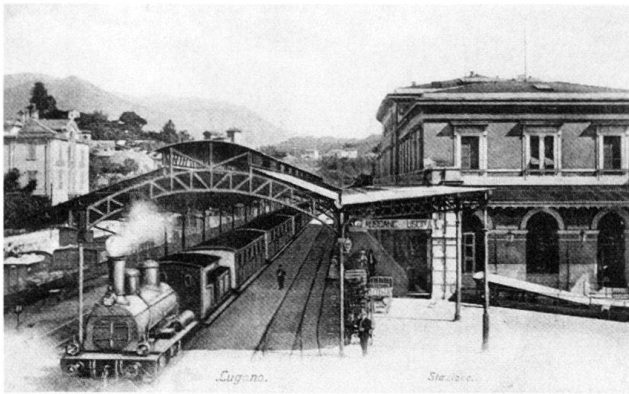
1855 Prima guida di Lugano: Giuseppe Pasqualigo *Manuale ad uso del forestiero in Lugano, ovvero guida storico-artistica della città*. Vedi 1866.

1856 Giacomo Ciani fa innalzare sul lungolago, dinanzi all'hôtel Du Parc, una statua di Tell, eseguita da Vincenzo Vela. Vedi 1855.

1856 Tramite il battello «Ceresio», ripristino della navigazione a vapore sul lago di Lugano, gestita da una società fondata nel 1855. Nel 1871 al «Ceresio» si aggrega il «Generoso», e nel 1876 il «Lampo». Vedi 1848–1851, 1884.

1856–1868 Carlo Cattaneo si adopera sia in Italia che in Svizzera per la linea ferroviaria del San Gottardo. Vedi 1852, 1860.

1856 Apertura della Biblioteca cantonale nell'edificio del Liceo. Vedi 1840.



Ill. 4 Lugano. Stazione della ferrovia del Gottardo con treno in arrivo. Cartolina postale, ca. 1895–1900.

1859 Abbondio Chialiva erige nel giardino di villa Tanzina un monumento a George Washington.

1859 Veduta panoramica di Lugano da sud, di Giuseppe Bernardazzi e Carlo Sasaki, dedicata alla scrittrice Dora d'Istria. Vedi 1887.

1859 *Carta delle profondità del Ceresio o Lago di Lugano* di Luigi Lavizzari, dedicata alla Società svizzera per le Scienze Naturali (Biblioteca centrale Zurigo, Collezione grafica).

1860 I cantoni di Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Zugo, Soletta, Berna e Friburgo formano ad Olten un comitato promotore della ferrovia del San Gottardo. Nel 1863 a Lucerna vi aderisce anche Zurigo. Vedi 1852, 1869–1871.

1861 Il Capo di San Martino, ai piedi del San Salvatore, diventa proprietà svizzera. Qui si ergeva la forca, in uso fino al 1804 e allontanata nel 1840.

1861 Festa federale degli ufficiali a Lugano e fondazione di una sezione ticinese.

1862–1863 Sistemazione degli uffici postali e telegrafici nel Palazzo Civico. Vedi 1835, 1863, 1875.

1862–1864 Creazione di una piazza d'armi nella pianura ad est del Cassarate (Campo Marzio). Vedi 1833.

1863 Inaugurazione della linea telegrafica Bellinzona–Lugano–Chiasso. Vedi 1853, 1862–1863, 1877.

1863 La Società ticinese di manifattura serica apre a Lugano una scuola cantonale di tessitura. Vedi 1854.

1863–1869 Lugano è per l'ultima volta capitale del cantone. Vedi 1845–1851, 1877.

1863–1871 A Trevano viene costruita la villa del barone Paul von der Wies, magnate delle ferrovie russe, che vi fonda un centro musicale privato. Vedi 1850, 1900.

1864 Entrata in esercizio di una officina privata del gas: illuminazione delle strade per mezzo di 75 lampade a gas. Vedi 1831, 1890, 1899, 1934.

1864 L'ingegner Giovanni Ferri crea un osservatorio meteorologico federale e pubblica le previsioni del tempo su *Gazzetta Ticinese*. Vedi 1889.

1864–1867 Prima sistemazione del lungolago di Lugano (Riva Vincenzo Vela), progettata dall'ingegner Pasquale Lucchini. Vedi 1883–1887.

1866 Pubblicazione della guida *Lugano und seine Umgebungen*, di Alessandro Béha, direttore dell'hôtel Du Parc. Vedi 1855, 1886.

1869–1871 Convenzioni fra Svizzera, Italia e stati tedeschi, rispettivamente Secondo Reich, per la costruzione della ferrovia del San Gottardo. Nel 1871 fondazione della Società della ferrovia del Gottardo («Gotthardbahn») con sede a Lucerna. Vedi 1860, 1874.

1870–1871 Costruzione del Pretorio e di un penitenziario cantonale, resi possibili da un legato di Filippo Ciani. Nel 1873 i detenuti vengono trasferiti dal Castel Grande (Bellinzona) a Lugano.

1870 Fondazione dell'orfanotrofio femminile Vanoni.

1871 Fondazione dello stabilimento Torricelli per la lavorazione meccanica dei cascami di seta, trasferito nel 1921 in Italia.

1871 Apertura dell'hôtel Beau-Séjour, sistemato nella ex villa Vassalli quale dépendance dell'hôtel Du Parc. Vedi 1855, 1904–1905.

1873 Fondazione della Banca della Svizzera Italiana, che contribuisce in modo determinante allo sviluppo del turismo luganese.

1874 Apertura delle linee ticinesi della ferrovia del Gottardo: Chiasso–Lugano e Bellinzona–Biasca il 6 dicembre; Locarno–Bellinzona il 20 dicembre. Fra il 1874 e il 1877 viene costruita la stazione di Lugano. Vedi 1869–1871, 1876.

1874 Apertura dell'albergo Lugano in Riva Vela.

1875 Inaugurazione del nuovo edificio postale e telegrafico in Via Canova. Vedi 1862, 1908–1912.

1875 Festa cantonale di tiro a Lugano. Vedi 1836, 1883.

1876 Inaugurazione della linea ferroviaria Chiasso–Camerlata: collegamento diretto fra Lugano e Milano. Crisi della Gotthardbahn, in seguito alla quale si pensa di rinunciare alla tratta sul Ceneri e di deviare il traffico nord–sud sulla linea del lago Maggiore. Vedi 1874, 1878.

1877 Collegamento telefonico fra Lugano e Bellinzona; nel 1878 anche fra Lugano, Lucerna e Milano. Vedi 1863, 1886.

1877 Il partito conservatore vince le elezioni. L'anno successivo Bellinzona viene eletta capitale stabile del cantone. Esercita questa funzione a partire dal 1881. Vedi 1814, 1839, 1890.

1877 Fondazione a Lugano della loggia massonica Il Dovero. In seguito alla mancata astensione dalla politica, l'associazione madre svizzera la riconoscerà solo nel 1883. Vedi 1902–1903.

1878 Accordo suppletivo fra Svizzera e Italia per la costruzione della «linea patriottica» attraverso il Ceneri. Vedi 1876, 1882.

1879 Raccolta dell'acqua sorgiva nell'area sottostante la stazione e costruzione di una fontana sulla futura Piazza Dante. Vedi 1895.

1880 Rinnovo del corpo dei pompieri. Vedi 1852.

1881 Apertura dell'Istituto femminile S. Anna, diretto dalle suore di Menzingen.

1882 Inaugurazione della linea del San Gottardo portata a completamento: impulso decisivo all'industria turistica di Lugano. Il mercato luganese del bestiame non ha più luogo. Vedi 1850 ca., 1874, 1878, 1883, 1909.

1883–1887 Sistemazione della Riva Giocondo Albertolli nell'ambito dei preparativi a livello urbanistico per la festa federale di tiro.

1883 Tiro Federale a Campo Marzio: testimonianza dell'accresciuta vicinanza fra il Ticino e il resto della Svizzera attraverso la ferrovia del Gottardo.

1883 Apertura dell'albergo Beauregard presso la stazione e della pensione Reichmann (futuro albergo Eden) a Paradiso.

1883 Pubblicazione di una lista degli stranieri residenti a Lugano (mantenuta, sotto altra denominazione, fino al 1936).

1883 Fondazione della Società dei commercianti di Lugano.

1883 Costruzione del cantiere navale della Società Navigazione Lago di Lugano. Vedi 1856.

1883 Istituzione di una scuola comunale centrale nell'ex convento di S. Margherita, ove alcuni corsi della scuola elementare erano già stati trasferiti nel 1877. Vedi 1852–1853, 1905.

1884 e 1885 L'apertura delle linee ferroviarie Menaggio–Porlezza (nel 1884) e Luino–Ponte Tresa (nel 1885), gestite dalla Società Navigazione Lago di Lugano ristrutturata nel 1881, vede collegati senza interruzione di percorso i laghi lombardi, grazie all'impiego di ferrovia e battello. Il centro di questa rete è Lugano. Vedi 1856, 1907, 1911–1912.

1884 e 1888 Accordi fra Confederazione, canton Ticino e pontefice: disgiunzione delle parrocchie ticinesi dalle diocesi di Como e di Milano; fondazione di un'amministrazione apostolica ticinese, formalmente legata alla diocesi di Basilea. La semicattedrale di S. Lorenzo diventa cattedrale. Il primo amministratore apostolico, Eugène Lachat,

viene eletto nel 1885. Fondazione del seminario diocesano di S. Carlo. Vedi 1901–1903.

1885 L'avvocato Antonio Battaglini pubblica lo scritto *Lugano Nuova*: «Per le sue condizioni topografiche e per la strettoia creata dai confini doganali da una parte (Italia), dall'altra (Svizzera interna) le schiaccianti tariffe di trasporto sulla linea del Gottardo, poi la deficienza di forze idrauliche, Lugano deve rinunciare ad un avvenire industriale. L'unica industria possibile è quella di sfruttare il nostro incantevole bacino come soggiorno dei forestieri.»

1885 Sistemazione del Viale Stefano Franscini.

1885 Apertura della pensione Villa Castagnola a Cassarate.

1885 Festa cantonale di ginnastica.

1885 Fondazione della prima associazione ciclistica luganese, detta «Veloce Club». Nel 1903 questa si fonde con il «Velo Club» creato nel 1890. Vedi 1892.

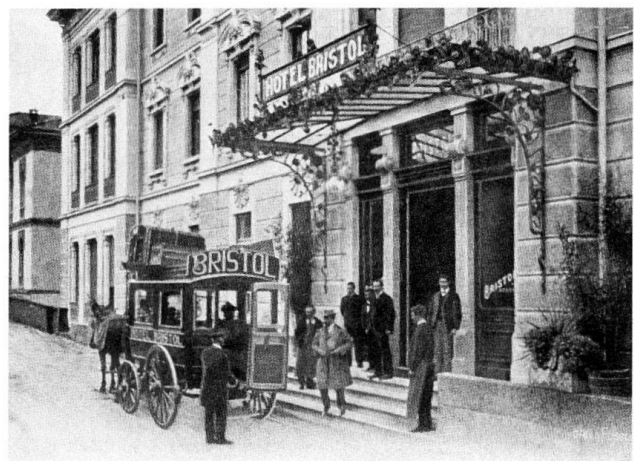
1886 Legge sulla libertà della chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici: la facoltà di amministrare i beni della Chiesa e di nominare il parroco passa dai comuni alle parrocchie.

1886 Inaugurazione della funicolare fra la stazione e il centro città, la prima del genere in Ticino.

1886 Jakob Hardmeyer pubblica la sua guida *Lugano und die Verbindungslinie zwischen den drei oberitalienischen Seen*. Vedi 1866, 1891.

1886 Attivazione della prima centrale telefonica del Ticino nel palazzo postale in Via Canova. Nel 1900 collegamento fra Lugano e Zurigo, nel 1902 fra Lugano e Milano, nel 1913 fra Zurigo e Milano. Vedi 1877.

1887 Giuseppe Bernardazzi pubblica una nuova edizione della sua veduta panoramica di Lugano, che dedica al sindaco Carlo Battaglini. Vedi 1859.



Ill. 5 Lugano. Carrozza con passeggeri davanti all'ingresso dell'hôtel Bristol. Da un prospetto dell'albergo, ca. 1905–1910.



Ill. 6 Lugano. Fermata a valle della funicolare Lugano–Stazione inaugurata nel 1886: Piazza Cioccaro, passaggio ricavato in un palazzo del centro storico. Foto Photoglob, Zurigo.

1887 Apertura dello Splendide Royal lungo la futura Riva Caccia: primo albergo di lusso dell'era ferroviaria a Lugano. Vedi 1855, 1902–1903.

1887 Stimolati da una mozione presentata al Consiglio nazionale nel 1885, numerosi artisti ticinesi ed altre personalità formano a Lugano un comitato per l'istituzione di un'Accademia federale di belle arti in Ticino. Bibl. 1) Galli 3 (1937), p. 1107.

1887 Il gioco delle bocce viene vietato sulle strade, sulle piazze e sui quai.

1888 Demolizione dell'ultima porta della città, il portone di S. Lorenzo. Vedi 1817.

1888 Istituzione di un Ufficio tecnico comunale.

1888 Fondazione della Pro Lugano e dintorni, che nel 1920 si fonde con l'Associazione per la réclame collettiva in favore di Lugano e dintorni, creata nel 1908. Vedi 1891.

1889 Demolizione del Teatro sociale accanto a Palazzo Civico e sistemazione di uno «square». Vedi 1808, 1892–1896, 1897.

1889 L'ingegner Giovanni Ferri pubblica *Il clima di Lugano negli anni dal 1864 al 1888*. Vedi 1864.

1889–1891 Costruzione del macello pubblico lungo il Cassarate (municipalizzato nel 1902).

1890 Le autorità municipali luganesi s'insediano nel Palazzo Civico. Vedi 1843–1844.

1890 Attivazione di una centrale elettrica a Maroggia (distretto di Lugano), che alimenta alcune lampade della città. Vedi 1864, 1907–1908, 1916–1919.

1890 Entrata in servizio della funicolare Paradiso–monte San Salvatore. Nello stesso anno viene inaugurata la ferrovia di montagna Capolago–monte Generoso.

1890 Apertura di uno stabilimento balneare galleggiante lungo la futura Riva Caccia. Vedi 1844, 1928.

1890 Rivoluzione di settembre dei liberali-radicali contro il governo conservatore. Intervento di truppe confederate. Modifica del sistema elettorale in seguito alla revisione della Costituzione cantonale.

1890–1892 Nuova costruzione per l'asilo infantile Fondazione Ciani. Vedi 1844.

1891 Fondazione della Società degli albergatori del lago di Lugano e dintorni. Primo presidente è Alessandro Béha-Castagnola.

1891 La Pro Lugano apre un Ufficio d'informazioni e pubblica un'edizione francese della *Guida pratica di Lugano e dintorni*, redatta da Eugenio De Filippis. Vedi 1886, 1888.

1891 Inaugurazione dell'ospizio Riziero Rezzonico per i vecchi poveri del comune.

1891 Muore lo scultore Vincenzo Vela, cittadino onorario di Lugano.

1891 e 1908 Fondazione di alcune cooperative di consumo a Lugano.

1892 Apertura dell'albergo Walter lungo la Riva Vela.

1892 Inaugurazione di un «velodromo» a Campo Marzio, sostituito nel 1903 da una nuova pista in zona Madonnetta. Vedi 1885.

1892–1893 Revisione completa del catasto censuario del comune di Lugano.

1892–1896 Il teatro Rossini lavora in una capanna di legno, sulla futura Piazza Indipendenza. Vedi 1889, 1897.

1894 Festa federale di ginnastica.

1894 Fondazione della fabbrica di cioccolata dei fratelli Bianchi a Besso (a partire dal 1906 Chocolat Tobler): prima grande fabbrica del genere in Ticino. Vedi 1926.

1895 Messa in funzione dell'adduzione d'acqua potabile, alimentata dalle fonti dei monti Tamaro e Gradiccioli. L'impresa viene ricordata con la co-

struzione di una fontana sulla futura Piazza Rezzonico. Vedi 1879, 1905, 1909, 1911–1925.

1895 Fondazione di una birreria a Paradiso.

1895 Antonio Fogazzaro pubblica il suo romanzo *Piccolo mondo antico* ambientato in Valsolda.

1896 Entrata in esercizio di una linea tranviaria (dal 1918 a carico del comune).

1896 Grande inondazione della città (album ricordo del fotografo Grato Brunel nell'ASL) e arginatura del Cassarate negli anni 1897–1898.

1897 e 1903 Vani tentativi di formare una «grande Lugano», attraverso l'incorporazione di Castagnola, Viganello, Massagno e Paradiso. Anche le trattative seguenti non avranno esito; l'inglobamento di Castagnola e Brè risale soltanto al 1972.

1897 Inaugurazione del Teatro Apollo. Vedi 1889, 1909.

1898 Lugano festeggia, cinque anni prima di Bellinzona, il centenario dell'autonomia ticinese. L'obelisco di Piazza Castello viene eletto monumento all'indipendenza e la piazza ribattezzata Piazza Indipendenza.

1898 La filanda Lucchini si trasferisce in Italia.

1899 Entrata in funzione di un nuovo cimitero a Gerra. Vedi 1835.

1899 Apertura dell'ospedale italiano a Viganello.

1899 La Città rileva l'azienda del gas. Vedi 1864.

1899 Copertura della roggia destra del Cassarate fra Piazza Maghetti e il lago. Vedi 1921.

1899 A Lugano circola la prima automobile. Appartiene al principe Pietro Strozzi, che proveniente da Parigi è diretto a Firenze.

1900 L'Assemblea comunale viene sostituita dal Consiglio comunale.

1900 Pietro Bianchi pubblica un *Dizionario biografico degli artisti ticinesi*. Vedi 1807, 1912.

1900 Fondazione del Partito socialista ticinese sul monte Ceneri.

1900 Il franco-americano Louis Lombard acquista e rinnova il castello di Trevano, ove sino al 1911 gestisce un centro musicale privato. Vedi 1863–1871.

1900–1901 Costruzione della chiesa evangelica in Viale Cattaneo.

1901 Apertura del Grand Magasin Milliet & Werner. Vedi 1912.

1901 Manifestazione scioperistica indetta dai lavoratori-muratori a Campo Marzio.

1901 La Casa di Salute a Valduce (Como) istituisce una residenza secondaria a Moncucco (dal 1906 Clinica Luganese).

1901–1902 Costruzione della villa Helios a Castagnola.

1901–1903 Costruzione del seminario diocesano di S. Carlo a Soldino. Vedi 1884.

1902 Entrata in vigore del primo piano regolatore giuridicamente vincolante di Lugano e del regolamento edilizio corrispondente. Americo Marazzi viene nominato capotecnico comunale. Vedi 1903, 1908.

1902 Il Consiglio di Stato emana un provvedimento diretto a regolare la circolazione automobilistica: il limite di velocità nell'abitato è di 10 km/h e fuori dell'abitato di 20 km/h.

1902 Festa cantonale di ginnastica.

1902–1903 Trasformazione e ampliamento dell'hôtel Du Parc, ribattezzato Grand Hôtel Palace, ad opera della società alberghiera svizzero-tedesca Bucher-Durrer. Agli inizi del Novecento numerose sono a Lugano le costruzioni di Palace Hôtels. Vedi 1855, 1904–1905.

1902–1903 Costruzione della casa Primavesi lungo la Riva Vela.

1902–1903 Costruzione del tempio massonico in Via Pretorio. Vedi 1877.

1903–1904 Costruzione del palazzo degli Studi (Liceo e Ginnasio cantonali) fra il parco Ciani e il Cassarate. Vedi 1852.

1903 Apertura dell'albergo Bristol e del Grand Hôtel Métropole & Majestic in Via Maraini.

1903 Festa federale della musica a Lugano.

1903 Regolamento comunale sulle costruzioni. Vedi 1902.

1903–1909 L'Opera Maghetti costruisce nel-



III. 7 Paradiso. Funicolare sul monte San Salvatore in esercizio dal 1890 – come la funicolare Lugano–Stazione, un'opera dell'impresa svizzero-tedesca Bucher-Durrer.



Ill. 8 Lugano. Piazza Dante con una vettura motrice della tramvia elettrica inaugurata nel 1896. Foto Photoglob, Zurigo, ca. 1920.

l'area fra Corso Pestalozzi, Piazza Indipendenza e Via Canova un vasto complesso d'appartamenti riservato alla classe operaia. Vedi 1906–1907.

1904 Apertura del Corso Pestalozzi, costruito a partire dagli anni attorno al 1870 in varie tappe, quale tangente settentrionale della vecchia città.

1904–1905 Costruzione dell'edificio scolastico di Molino Nuovo.

1904–1905 Trasformazione e ampliamento dell'hôtel Beau-Séjour, ex dépendance dell'hôtel Du Parc, ribattezzato Grand Hôtel du Parc et Beau-Séjour. Vedi 1871, 1902–1903.

1905 Introduzione di una tassa di soggiorno.

1905 Costruzione della chiesa anglicana in Via Maraini.

1905–1910 Restauro della cattedrale di S. Lorenzo.

1906 Fondazione della Società ticinese delle automobili, che per due anni organizza un servizio autopostale Lugano–Ponte Tresa–Cremagna.

1906 Primo torneo «Lawn-Tennis» nel parco dell'albergo Villa Castagnola.

1906 Festa e corso dei fiori.

1906 Apertura del Museo di belle arti Fondazione Antonio Caccia nella villa Malpensata.

1906 Costruzione del porto comunale sul delta del Cassarate.

1906–1907 Il comune costruisce delle case d'abitazione per la classe operaia in Viale Cassarate. Vedi 1904–1908.

1906–1908 Costruzione dell'ospedale civico in Via Ospedale. Vedi 1801, 1914–1916.

1906–1908 Costruzione della Riva Antonio Caccia: completa la sistemazione del lungolago, senza interruzione dal parco Ciani a Paradiso. Vedi 1864–1867, 1883–1887, 1914–1920.

1907 Inaugurazione della funicolare Santa Margherita–Lanzo d'Intelvi, gestita dalla Società di Navigazione e delle Ferrovie per il lago di Lugano. Vedi 1884.

1907 e 1908 Apertura della prima sala cinematografica stabile luganese nel caffè Sempione, seguita nel 1908 da quelle del cinema Radium (Riva Albertolli), del Mondial (Corso Pestalozzi) e del cinematografo popolare luganese a Molino Nuovo.

1907 e 1908 Entrata in servizio della centrale elettrica cittadina di Gordola, in val Verzasca. Vedi 1890, 1912–1916, 1916–1919.

1907–1908 Costruzione dell'edificio scolastico per la neofondata Scuola professionale e commerciale femminile in Via Pretorio. Vedi 1883.

1908 Piano regolatore integrativo, realizzato in base a tre progetti, frutto di un concorso indetto a questo proposito. Sebbene giuridicamente valido soltanto a partire dal 1912, il PR interno viene adottato nella ristrutturazione del quartiere Cortogna: apertura delle Vie Magatti e Vegezzi, ampliamento e rettificazione di Vie Luvini e Via della Posta.

1908 Fondazione del «Football-Club Lugano» (i primi inizi risalgono già al 1904) e costruzione di un campo sportivo a Campo Marzio (sostituito dallo stadio sportivo comunale di Cornaredo, costruito nel 1951–52).

1908 Demolizione della villa Tanzina, dimora di Giuseppe Mazzini e monumento del Risorgimento italiano.

1908 Francesco Chiesa sollecita la costituzione di una sezione ticinese della Società italiana Dante Alighieri: inizio del dibattito attorno all'«italianità» e all'«elvetismo». Vedi 1910.

1908 Fondazione della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, presieduta da Arnoldo Bettelini. Pubblica la collana *La Svizzera italiana nell'arte e nella natura*. Vedi 1916–1917.

1908 Progetto non realizzato di una funicolare fra Piazza Luini e l'altura di Moncucco.

1908–1912 Costruzione del nuovo palazzo postale in Via della Posta.

1908–1912 Costruzione del castello Cattaneo a Paradiso.

1909 La ferrovia del Gottardo diventa proprietà della Confederazione. Fra il 1911 e il 1926 «rivendicazioni ticinesi», soprattutto per ottenere una diminuzione delle tariffe sulla linea del San Gottardo.

1909 Attivazione di un condotto supplementare per l'acqua potabile, alimentato da acqua freatica del Vedeggio. Vedi 1895, 1911–1925.

1909 Apertura del Casino-Kursaal accanto al Teatro Apollo. Vedi 1897.

1909 In Ticino si tiene l'assemblea annuale della Società svizzera degli ingegneri ed architetti, organizzata dalla SIA ticinese, società autonoma, e dalla Sezione Ticino della SIA, fondate rispettivamente nel 1885 e nel 1903. Pubblicazione di un volume commemorativo sull'edilizia ticinese.

1909 Fondazione della Commissione cantonale dei monumenti storici ed artistici. Francesco Chiesa viene eletto presidente.

1909–1910 Costruzione dell'edificio scolastico di Besso.

1909–1910 Costruzione del ricovero comunale di assistenza per cittadini inabili al lavoro.

1909–1919 Erezione delle facciate di quattro edifici sacri: chiesa dei cappuccini (1909), di S. Rocco (1909–1910), di S. Antonio (1914–1919) e chiesa dell'Immacolata (nel 1917).

1910 Fondazione della *Rivista tecnica della Svizzera italiana*.

1910 Crisi demografica ticinese, indicata da un censimento federale. A partire dal 1870 la quota della popolazione straniera a Lugano è aumentata dal 18,7% al 43,6%, la quota della popolazione proveniente da altri cantoni dal 1,4% al 6,9%. I residenti d'origine luganese o ticinese rappresentano, con il 49,4%, la minoranza. Vedi 1908.

1910–1913 I fratelli svizzero-argentini Pio e Giuseppe Soldati fanno costruire ville monumentali a Bressanella e in Via Cantonale. Vedi 1912–1931.

1911 Prima giornata aviatoria ticinese a Lugano. Vedi 1912.

1911–1912 Entrata in servizio delle linee ferroviarie regionali per Tesserete, Dino (1911) e Ponte Tresa (1912). Vano si rivelerà il tentativo di unificarle nel 1918. Vedi 1844–1885.

1911–1925 Espropriazione degli alpi nel bacino sorgentizio usato dall'azienda luganese dell'acqua potabile e vasti lavori di rimboschimento. Vedi 1895.

1912 Entrata in servizio della funicolare sul monte Brè (tratto inferiore fino a Suvigliana in funzione già dal 1908).

1912 Il parco Ciani viene espropriato per diventare parco pubblico cittadino. Vedi 1840–1843.

1912 Attilio Maffei vola sopra il lago di Lugano e stabilisce il primato svizzero in quota. Vedi 1911, 1913.

1912 Apertura dei magazzini Innovazione in Piazza Dante.

1912–1916 Nell'illuminazione delle strade si passa dal gas all'energia elettrica. Vedi 1907.

1912–1916 Restauro della chiesa di S. Maria degli Angioli.

1912–1914, 1924–1931 Edoardo Berta pubblica *I Monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino*. Nel 1913 e nel 1914 escono i fascicoli *Case tipiche ticinesi, Il Luganese*. Vedi 1916–1917.

1912 Luigi Simona traduce l'articolo dello storico d'arte di Pietroburgo Alexandre Benois: *Lugano e dintorni un semenzaio di artisti – Gli artisti ticinesi in Russia*. Vedi 1900, 1912, 1916.

1912–1931 Edificazione dei palazzi Gargantini lungo la Riva Albertolli. Lo svizzero-argentino Gerolamo Battista Gargantini fa costruire la villa Florida a Bressanella. Vedi 1910–1913.

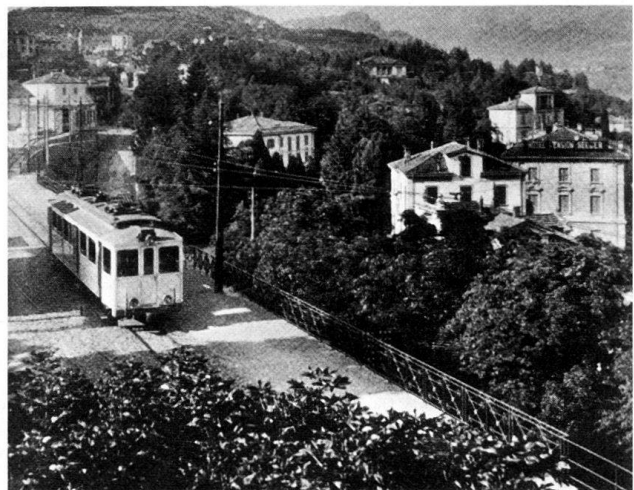
1913 Entrata in servizio della funicolare degli Angioli fra Piazza Luini e Via Maraini.

1913 Prima corsa motociclistica sul Brè.

1913 Il pioniere dell'aviazione luganese Pierino Primavesi precipita con il suo aereo nel lago di Lugano. Vedi 1912, 1919.

1913–1916 Costruzione di un crematorio nel cimitero di Lugano.

1914 Scoppio della guerra: grave crisi dell'industria turistica. Vedi 1918.



III. 9 Lugano. Piazzale della Stazione con una vettura della ferrovia elettrica Lugano–Tesserete.

- 1914** Crac delle banche ticinesi, a cui si rimedia fondando la Banca dello Stato del Cantone Ticino.
- 1914** Fondazione della sezione ticinese del Touring-Club Svizzero (TCS). La morte dell'architetto Paolito Somazzi, vittima di un incidente automobilistico, sensibilizza l'opinione pubblica sul pericolo rappresentato dalla circolazione stradale, nella fase iniziale del suo sviluppo.
- 1914** Il corso d'architettura al Liceo cantonale si sviluppa in Scuola tecnica e d'arti decorative (dal 1917 soltanto scuola dei capomastri). Da questa sorgerà nel 1953 la Scuola tecnica superiore. Vedi 1852.
- 1914-1916** Demolizione del vecchio ospedale civico e degli edifici sacri annessi; costruzione del palazzo delle Dogane in uno stile contrapposto a quello «federale» del vicino palazzo della Posta. Vedi 1906-1908, 1908-1912.
- 1914-1920** Demolizione del complesso edilizio sul delta del Tassino e sistemazione di un giardino pubblico fra le Rive Vela e Caccia. Vedi 1906-1908.
- 1916** Servizio autopostale per la Collina d'Oro, sotto la direzione di Jean Morel.
- 1916** Francesco Chiesa pubblica *L'attività artistica delle popolazioni ticinesi e il loro valore artistico*. Vedi 1912, 1916-1917.
- 1916-1917** La Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche bandisce tre concorsi *Per la casa ticinese*. Vedi 1909, 1912-1914.
- 1916-1919** Costruzione della centrale termica di Cornaredo. Vedi 1907-1908.
- 1916-1922** Canalizzazione secondo il sistema «tout à l'égout», seguita dalla sostituzione del lastricato nelle strade con un manto d'asfalto. Vedi 1921.
- 1918** Sciopero generale di tre giorni a Lugano e dintorni, in segno di protesta contro la scarsità dei generi alimentari.
- 1918** Entrata in vigore di un nuovo piano regolatore, corredato di un dettagliato regolamento edilizio. Vedi 1908, 1931.
- 1918** Fondazione di un consorzio dell'alto Cassarate: negli anni Venti rimboschimento e arginatura dei ruscelli nel territorio delle sorgenti, nonché istituzione di un alpeggio modello. Vedi 1896.
- 1918** Festeggiamenti pubblici per la fine della prima guerra mondiale. Vedi 1914.
- 1919** Apertura del casinò di Campione.
- 1919** Fondazione dell'Avion Tourisme SA; ammaraggio degli idrovolanti presso la Rivetta Tell (Riva Albertolli). Vedi 1913.
- 1921** Un monumento viene eretto alla memoria di Carlo Battaglini (1812-1888).
- 1921** Soppressione della roggia destra del Cassarate da Via Madonnetta a Piazza Maghetti. Vedi 1899, 1916-1922.
- 1922** La tratta ferroviaria Bellinzona-Chiasso funziona a trazione elettrica: la linea del San Gottardo è la prima delle reti ferroviarie nazionali ad aver adottato l'energia elettrica.
- 1922-1927** Costruzione della chiesa del Sacro Cuore in Corso Elvezia.
- 1924-1926** Costruzione della galleria fra la Via San Gottardo e Besso.
- 1926** Chiusura della fabbrica di cioccolata Tobler a Besso, una delle maggiori aziende industriali del cantone. Vedi 1894.
- 1928** Inaugurazione di un lido a Campo Marzio e di uno stabilimento balneare presso l'hôtel Du Lac a Paradiso. Vedi 1890.
- 1928** A Lugano s'incontrano i rappresentanti della Società delle Nazioni.
- 1931** Entrata in vigore di un nuovo piano regolatore e di una nuova mappa censuaria, conformata alla legislazione federale. Vedi 1918.
- 1932** Heinrich Thyssen-Bornemisza acquista la villa Favorita a Castagnola e vi dispone la sua collezione d'arte.
- 1932-1934** Primi esempi a Lugano del razionalismo architettonico.
- 1933-1937** Costruzione della strada di Gandria.
- 1933** Costruzione dello Studio Radio della Svizzera Italiana a Campo Marzio.
- 1933** Istituzione della fiera di Lugano e della festa della vendemmia.
- 1934 e 1936** Pubblicazione dei due volumi dedicati al Ticino della serie *La casa borghese nella Svizzera*.
- 1934** Introduzione di una Settimana della luce.
- 1934** Entrata in esercizio della nuova officina comunale del gas a Cornaredo. Vedi 1864.
- 1935** La compagnia Hotelplan, fondata da Gottlieb Duttweiler, attua il suo primo programma di vacanze a Lugano.
- 1937-1938** Costruzione del palazzo vescovile a sud della cattedrale di S. Lorenzo. Vedi 1884.
- 1939-1942** Sventramento e ricostruzione del quartiere Sassello.
- 1940** Costruzione della Biblioteca cantonale accanto al palazzo degli Studi, secondo il progetto di Rino Tami: esordio «ufficiale» del razionalismo in Ticino e primo affermarsi dell'architettura moderna ticinese in campo internazionale.



Ill. 10 Territorio del comune di Lugano, scala 1:50 000. Dettaglio tratto dall'Atlante topografico della Svizzera, rilevato 1919. I confini del comune sono tracciati in nero.

1.2 Dati statistici

A titolo di paragone riportiamo anche i dati riguardanti Castagnola (incorporata nel 1972) e Paradiso (prima del 1929 Calprino).

1.2.1 Territorio comunale

La seconda *Statistica della superficie in Svizzera* del 1923–1924¹ diede la seguente immagine del sedime comunale.

Il territorio politico come sezione di superficie

	Lugano	Castagnola	Calprino
Superficie totale ...	347 ha 65 a	87 ha 92 a	36 ha 37 a
Superfici produttive			
senza boschi ...	301 ha 34 a	46 ha 25 a	87 ha 10 a
boschi	14 ha 53 a	26 ha 67 a	263 ha 44 a
Superficie impro-			
duttiva	31 ha 78 a	15 ha	45 ha 83 a

Nella presente statistica il lago di Lugano figura quale superficie autonoma, non compresa nelle

aree territoriali circostanti. Castagnola è comune diviso da una porzione di lago.²

La seconda statistica venne condotta in base alla misurazione completa dei tre comuni, avvenuta conformemente alle prescrizioni della Confederazione. Queste erano state decretate dopo l'entrata in vigore del Codice civile svizzero del 1912, il cui articolo 950 prevede una misurazione catastale ufficiale quale fondamento per l'introduzione e la tenuta del registro fondiario. «Per promuovere le misurazioni catastali, il 13 novembre 1923, fu emanato il decreto del Consiglio federale concernente il piano generale per l'esecuzione delle misurazioni catastali in Svizzera»³ e implicitamente vennero create anche le basi per la statistica della superficie.⁴

*Circoscrizioni amministrative particolari in relazione ai comuni politici*⁵

Comuni politici

Lugano, Castagnola, Calprino (dal 1929 Paradiso); tutti di confessione cattolica e di lingua italiana

Cittadinanza

Lugano con patriziato; Castagnola con patriziato; Calprino.

- chitetto. 1776–1812: direttore della scuola d'ornato a Brera Milano. Assieme all'architetto Giuseppe Piermarini (1732–1808) esponente principale del neoclassicismo in Lombardia. Cavaliere, fratello di Grato, zio di Ferdinando.
- GRATO ALBERTOLLI 1746–1835
Da Bedano, in Italia e a Lugano. Stuccatore, decoratore, ornataista. Fratello di Giocondo, padre di Natale.
- LORENZO ROCCO TORRICELLI 1748–1832
Pittore, architetto; probabilmente identico a Rocco.
- ANTONIO MARIA MAGHETTI 1752–1831
Fondatore dell'Opera Maghetti (scuole gratuite, orfanotrofi).
- ROCCO TORRICELLI 1752
Pittore; probabilmente identico a Lorenzo Rocco.
- GIACOMO VERDA 1771–1845
Da Gandria. Architetto e ingegnere, dal 1832 insegnante di disegno.
- FRANCESCO VELADINI 1775–1836
Italiano. Editore di libri e giornali, dal 1800 a Lugano (*Corriere del Ceresio* dal 1805, *Gazzetta di Lugano* dal 1814, *Gazzetta Ticinese* dal 1821). Padre di Giovanni Antonio e di Pasquale.
- GIACOMO CIANI 1776–1868
Da Leontica. Banchiere a Milano, esule politico a Lugano. Assieme al fratello Filippo esponente di spicco del Risorgimento italiano. Granconsigliere (1830–1868), delegato della Dieta nel 1841, consigliere nazionale (1858–1860). Editore (Tipografia della Svizzera italiana), benefattore. Pioniere del turismo luganese (nel 1855 *hôtel Du Parc*).
- FILIPPO CIANI 1778–1867
Da Leontica. Banchiere a Milano, esule politico a Lugano, assieme al fratello Giacomo eminente rappresentante del Risorgimento italiano. Granconsigliere (1839–1847), consigliere di Stato (1847–1852). Fondatore dell'asilo infantile a Lugano nel 1844, promotore della costruzione di un penitenziario cantonale.
- FERDINANDO ALBERTOLLI 1781–1844
Da Bedano. Architetto, decoratore, disegnatore, incisore. 1812–1844: direttore della scuola d'ornato a Brera Milano, quale successore dello zio e suocero Giocondo.
- NATALE ALBERTOLLI 1781–1835
Stuccatore. Figlio di Grato.
- DAVIDE ENDERLIN 1784–1860
Da Lindau (Germania). Commerciante di stoffe, dal 1826 a Lugano.
- LORENZO LEPORI 1788–1853
Architetto.
- GIACOMO MORAGLIA 1791–1860
Architetto a Milano.
- PIETRO PERI 1794–1869
Avvocato, politico liberale-radicalista; pubblicista, scrittore; rettore del Liceo e Ginnasio cantonale (1861–1869).
- GIACOMO LUVINI-PERSEGHINI 1795–1862
Avvocato; eminente politico liberale-radicalista (riforma del 1830, rivoluzione del 1839); sindaco di Lugano (1830–1862), granconsigliere, consigliere di Stato, deputato della Dieta, consigliere nazionale e agli Stati, colonnello (dal 1832).
- FRANCESCO SOMAINI 1795–1855
Da Maroggia, a Milano. Scultore.
- GOTTARDO AIROLDI 1796–1875
Assuntore postale e proprietario di uno stabilimento balneare.
- STEFANO FRANSCINI 1796–1857
Insegnante ed eminente politico liberale-radicalista; cofondatore nel 1828 della Società d'utilità pubblica; partecipa alla riforma della Costituzione ticinese nel 1830 e alla rivoluzione del 1839; segretario di Stato (1830–1837, 1845–1847); granconsigliere, consigliere di Stato (1837–1846, 1847–1848); deputato alla Dieta, consigliere federale (1848–1857). «Padre dell'istruzione popolare» in Ticino, statista, corografo, storico.
- GIOVANNI GRILENZONI 1796
Da Reggio Emilia. Conte, esule politico, uomo di fiducia di G. Mazzini a Lugano.
- PASQUALE LUCCHINI 1798–1892
Da Arasio (Montagnola). Imprenditore edile, costruttore di strade e di ponti (ponte di Melide, Riva San Vitale). Capotecnico cantonale (1845–1854); pioniere della ferrovia del Gottardo (1852–1870); proprietario di una manifattura serica; granconsigliere; presidente del consiglio d'amministrazione della Banca della Svizzera Italiana (1875–1891).
- CARLO CATTANEO 1801–1869
Giurista milanese, economo, sociologo; fondatore della rivista *Il Politecnico* (nel 1838); protagonista dell'insurrezione milanese contro l'Austria nel 1848; esule politico a Lugano, coideatore della riforma della scuola superiore ticinese nel 1852; insegnante di filosofia al Liceo cantonale; pioniere della ferrovia del Gottardo.
- ABBONDIO CHIALIVA 1802
Carbonaro (nel 1821), cercatore d'oro in Perù, proprietario della villa Tanzina a Lugano (dal 1842), ove accoglie Giuseppe Mazzini e altri esuli politici italiani.
- CAMILLO LANDRIANI 1803–1871
Da Pavia. Esule politico; fondatore della scuola di commercio Landriani (nel 1839 a Barca, dal 1860 a Lugano).
- CARLO LURATI 1804–1865
Medico (direttore dell'ospedale civico), insegnante di storia naturale al Liceo cantonale (1859–1865); giornalista liberale-radicalista, granconsigliere, consigliere di Stato; combattè per il Risorgimento.
- ANGELA ANTONIA VANONI 1804–1891
Fondatrice di un orfanotrofio femminile.
- GIUSEPPE MAZZINI 1805–1872
Si battè per un'Italia libera, unita e repubblicana; nel 1831 fondò la Giovine Italia e nel 1843 la Giovine Europa. Soggiornò più volte a Lugano.
- GIOVAN BATTISTA SARTORI 1805–1867
Pittore; direttore della scuola di disegno (dal 1837); menzionato dal Fogazzaro in *Piccolo mondo antico*.
- GIOVANNI ANTONIO VELADINI 1806–1867
Primo direttore del IV° circondario delle Dogane a Lugano dal 1849. Figlio di Francesco, fratello di Pasquale.
- FELICE FERRI 1807–1883
Da Lamone. Disegnatore; incisore (rilievi della facciata di S. Lorenzo); insegnante di disegno a Brera Milano, presso le scuole di disegno a Muzzano, Cureglia, Tesserete e Lugano (dal 1847). Padre di Giovanni.

- | | | | |
|---|-----------|--|---------------|
| GIUSEPPE STABILE
Architetto. | 1808–1895 | LORENZO VELA
Scultore. Fratello di Vincenzo. | 1812–1897 |
| RIZZIERO REZZONICO
Commerciante di stoffe, fondatore di una casa per anziani. | 1809–1887 | ANTONIO GABRINI
Medico, uomo di fiducia ed erede di Giacomo e Filippo Ciani; direttore del Liceo e Ginnasio cantonale. | 1814–1908 |
| ANTONIO GALLI
Da Viggìù (Varese). Scultore. | 1811–1851 | LUIGI LAVIZZARI
Studio di scienze naturali, scrittore (<i>Escursioni nel Cantone Ticino</i>), consigliere di Stato, insegnante al Liceo e Ginnasio cantonale, preside dello stesso (1855–1858), direttore del IV° circondario delle Dogane (dal 1866). | 1814–1875 |
| PASQUALE VELADINI
Proprietario di una tipografia; redattore (<i>Gazzetta Ticinese</i>); promotore della navigazione a vapore sul lago di Lugano e della ferrovia del Gottardo; primo presidente del consiglio d'amministrazione della Banca della Svizzera Italiana (1873–1874). Fratello di Giovanni Antonio, padre di Antonio. | 1811–1874 | GRATO MARAINI
Pittore, architetto, insegnante di disegno. Zio di Clemente e Bernardino. | 1814–1886 |
| CARLO BATTAGLINI
Avvocato; partecipa nel 1834 alla spedizione di Mazzini in Savoia e nel 1839 ai moti rivoluzionari ticinesi. Redattore di giornale (<i>Il Repubblicano</i> , 1838–1855), granconsigliere, deputato alla Dieta e consigliere agli Stati, consigliere nazionale, sindaco di Lugano (1878–1888) Colonnello, promotore della ferrovia del Gottardo. Padre di Carlo e di Elvezio. | 1812–1888 | PAOLO VIGLEZIO
Ingegnere, insegnante di matematica al Liceo cantonale (1852–1870), succeduto dal figlio Luigi (1835–1892). | 1815–1888 |
| LUIGI FONTANA
Architetto; direttore della scuola di disegno a Mendrisio. | 1812–1877 | GIUSEPPE BERNARDAZZI
Da Pambio, in Russia e in Ticino. Architetto, pittore, disegnatore di panorami (vedi cap. 2, 4,5), insegnante di disegno (Biasca, Agno e Lugano). | 1816–1891 |
| | | ANTONIO DE FILIPPIS
Architetto, in Russia e a Lugano. | 1817–1885 |
| | | GIUSEPPE FRASCHINA
Da Bosco Luganese. Architetto; insegnante di architettura al Liceo cantonale (1852–1878), direttore dello stesso (1858–1861); ispettore cantonale delle scuole di disegno. Nipote dell'arch. Pietro Nobile. | 1817–1891 |
| | | PIETRO G. A. PRIMAVESI-DE FILIPPIS
Fondatore della ditta di generi coloniali (nel 1848, palazzo Riva, Via Soave), della fabbrica di cioccolata e del pastificio Primavesi (Molino Nuovo). Fratello di Antonio. | 1817–1900 |
| | | KAROL SASKI
Da Oposzno (Polonia). Pittore e fotografo. | 1818 ca.–1872 |
| | | GIOVANNI CANTONI
Ingegnere e fisico; esule politico italiano a Lugano; primo direttore del Liceo cantonale (1852–1855), meteorologo. | 1819–1887 |
| | | EUGÈNE LACHAT
Da Montavon JU. Vescovo di Basilea (1863–1885); primo amministratore apostolico del Ticino (1885–1886). | 1819–1886 |
| | | ALESSANDRO ROSSI
Da Lugano, a Milano. Scultore, stuccatore; iniziatore e direttore di una scuola professionale per operai. Fratello di Rinaldo. | 1820–1891 |
| | | VINCENZO VELA
Scultore; combattè per il Risorgimento nel 1848; professore alla Reale Accademia di belle arti Albertina a Torino (1856–1868); membro onorario di varie altre accademie. A Ligornetto dal 1867: fondatore del Museo che accoglie le sue opere. Granconsigliere (1877–1881), cittadino onorario di Lugano nel 1879; ispettore delle scuole ticinesi di disegno negli anni attorno al 1880. Si adopera per la fondazione di un'Accademia federale di belle arti in Ticino. Fratello di Lorenzo, padre del pittore Spartaco (1854–1895). | 1820–1891 |
| | | ALEXANDER BÉHA
Da Riedböringen (Germania), dal 1870 cittadino di Grancia. Pioniere dell'industria alberghiera luganese, direttore dell'hôtel Du Parc (inaugurato nel 1855). Autore di una guida di Lugano, apparsa nel 1866. Padre di Alessandro. | 1821–1901 |



319. Lugano - La Desolazione. Monumento nel Parco Civico

Ditta G. Mayr
Lugano.

Ill. 11 Lugano, Parco Civico. La celebre scultura di Vincenzo Vela intitolata «La Desolazione» (1850) campeggia sulla tomba dei genitori di Giacomo (1776–1868) e Filippo (1778–1877) Ciani eretta nel 1837. A lato del monumento i busti dei due committenti, opere del 1869 di Vela. Cartolina postale, ditta G. Mayr, Lugano.

BATTISTA DOTTESIO Architetto.	1821
GEROLAMO BELLANI Pittore, in Italia e a Lugano.	1822–1880
ANTONIO PRIMAVESI Commerciante di generi alimentari (Via Pessina), fratello di Pietro G. A.	1822–1885
BERNARDINO GIANI Da Ponte Tresa. Pittore. Dal 1876 insegnante di disegno a Lugano.	1823–1886
GIOVANNI LUBINI Da Manno. Ingegnere; «tecnico del comune», cartografo (carta topografica della città).	1824
FRANCESCO RODRIGUEZ Fisico e matematico milanese; insegnante al Liceo cantonale di geodesia e altre materie (1853, 1856, 1858–1859); direttore del futuro Istituto tecnico Carlo Cattaneo a Milano (1859–1869 ca.).	1824–1908
LEONE DE STOPPANI Avvocato e notaio; combattè per la libertà in Tirolo nel 1848; politico: eminente «fusionista» nel 1854, granconsigliere, consigliere agli Stati, consigliere nazionale, consigliere comunale (dal 1886); promotore della navigazione e della costruzione del Teatro; massone (venerabile, 1879, 1887, 1889–1891).	1825–1895
BARONE PAUL VON DER WIES Costruttore di linee ferroviarie in Russia; fondatore di un centro musicale privato a Trevano (Canobbio); collezionista d'arte.	1825–1881
JAKOB HARDMEYER Insegnante a Zurigo, redattore degli <i>Europäische Wanderbilder</i> (Orell Füssli).	1826–1917
FULGENZIO CHICHERIO Giurista; primo direttore del penitenziario cantonale a Lugano.	1827–1906
COSTANTINO TREZZINI Colonnello; ispettore delle Dogane. Fratello di Giuseppe.	1827–1871
GIUSEPPE PASQUALIGO Medico veneto, combattente per il Risorgimento, scrittore (prima guida di Lugano, 1855).	1828–1887
TOMMASO ADAMINI Da Bigogno. Ingegnere idraulico, architetto. Studi e laurea (1856) alle Regia Università di Torino. Cartografo (mappa catastale di Lugano fra il 1874 e il 1875). Figlio dell'architetto Domenico, fratello di Bernardo.	1829–1887
ANTONIO BOSSI Industriale; politico, primo presidente della Società di Navigazione a vapore sul Ceresio (nel 1855); donatore della fontana in Piazza Rezzonico. Padre di Giulio.	1829–1893
ANTONIO CACCIA Da Morcote. Vissuto a Trieste e a Lugano (villa Malpensata). Collezionista d'arte (Fondazione Caccia), drammaturgo dilettante e compositore di musica operistica.	1829–1893
DORA D'ISTRIA Pseudonimo della principessa Elena Koltzoff Masalsky, nata principessa Ghika. Scrittrice, nazionalista rumena.	1829–1868
STEFANO RIVA Segretario comunale (1850–1912).	1829–1913
GIUSEPPE FUMAGALLI Da Canobbio. Architetto e ingegnere.	1830–1903



Ill. 12 Lugano, cimitero comunale. Sepolcro di Giacomo Luvi-Perseghini (1795–1862) e della consorte.

GIUSEPPE TREZZINI Architetto, a Pietroburgo, Mosca e Lugano (dal 1868). Fratello di Costantino.	1831–1885
GEROLAMO VEGEZZI Avvocato e notaio, giudice superiore, granconsigliere, sindaco (1888–1899).	1833–1899
FRANZ-JOSEF BUCHER-DURRER Da Kerns OW. Grande imprenditore dell'industria alberghiera e delle infrastrutture turistiche in Svizzera, Italia e in Egitto. Padre di Alfred e Kasimir.	1834–1906
MAURIZIO CONTI Architetto, presidente della Pro Lugano e dintorni (1889–1890).	1834–1906
GIUSEPPE SCIUTI Pittore siciliano.	1834–1911
BERNARDO ADAMINI Da Bigogno. Ingegnere. Studi al PF Zurigo. Costruttore di funicolari e opere di fortificazione (San Gottardo). Figlio dell'architetto Domenico, fratello di Tommaso.	1836–1900
CAMILLO BOITO Architetto italiano e teorico dell'architettura; direttore della scuola d'architettura a Brera Milano dal 1860 al 1908; professore di architettura al Reale Politecnico di Milano. Fautore della scuola neomedievale in Italia («stile Boito»).	1836–1914
ADELAIDE MARAINI-PANDIANI Scultrice. Figlia dello scultore Giovanni Pandiani (1808–1879), moglie di Clemente.	1836–1917
FRANCESCO MEDICI Ingegnere, cartografo (pianta della città del 1882).	1836–1896
GIOACCHIMO RESPINI Da Cevio. Avvocato e notaio a Locarno; eminente politico conservatore, promotore della «linea patriottica» attraverso il Ceneri.	1836–1899
ACHILLE SFONDRINI Architetto e ingegnere a Milano.	1836–1900
ANTONIO BARZAGHI-CATTANEO Pittore, dal 1899 a Paradiso.	1837–1922
GIACOMO BLANKART Da Udligenswil LU. Banchiere; primo direttore della Banca della Svizzera Italiana (1873–1885), presidente del consiglio d'amministrazione (1908–1919). Promotore della navigazione a vapore sul lago di Lugano, del collegamento ferroviario fra i	1837–1925



Ill. 13 Lugano, palazzo degli Studi (Liceo e Ginnasio cantonale). Monumento a Stefano Francini (1796–1857, opera di Vincenzo Vela inaugurata nel 1860).

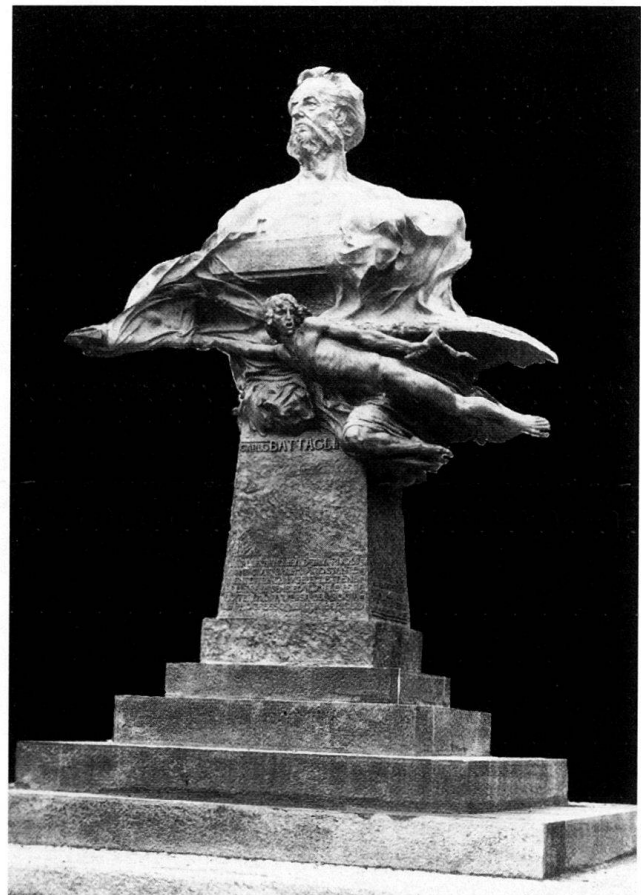
tre laghi lombardi, della funicolare sul San Salvatore e della ferrovia sul Generoso; promotore del Teatro Apollo di Lugano. Presidente della Società dei commercianti (1891–1892), presidente dell'Associazione per la réclame collettiva in favore di Lugano e dintorni (1908–1913).

EMILIO CENSI	1837–1910
Avvocato; eminente politico liberale, presidente della festa federale di tiro nel 1883. Padre di Carlo.	
GIOVANNI FERRI	1837–1930
Fisico, matematico, ingegnere, meteorologo; dal 1863 insegnante al Liceo cantonale, direttore dello stesso (1903–1914); progetti di strade e linee ferroviarie; presidente della Pro Lugano (1893–1895). Figlio di Felice.	
FERDINANDO GIANELLA	1837–1917
Da Leontica. Ingegnere, topografo, politico. Assieme ad Agostini Soldati promotore delle linee ferroviarie regionali ticinesi.	
MICHELE PATOCCHI	1837–1897
Ispettore del telegrafo; promotore della rete telefonica luganese; politico liberale. Padre di Remo, il pittore delle Alpi.	
ANGELO BROCCA	1838
Da Milano. Albergatore (Lugano, Métropole).	
PIETRO CORNILS	1838
Da Oldenswathen (Germania), dal 1875 a Lugano. Medico, autore di una guida di Lugano.	
ENRICO DEMARTINI	1838–1886
Imprenditore edile in Ticino (costruzione degli ele-	

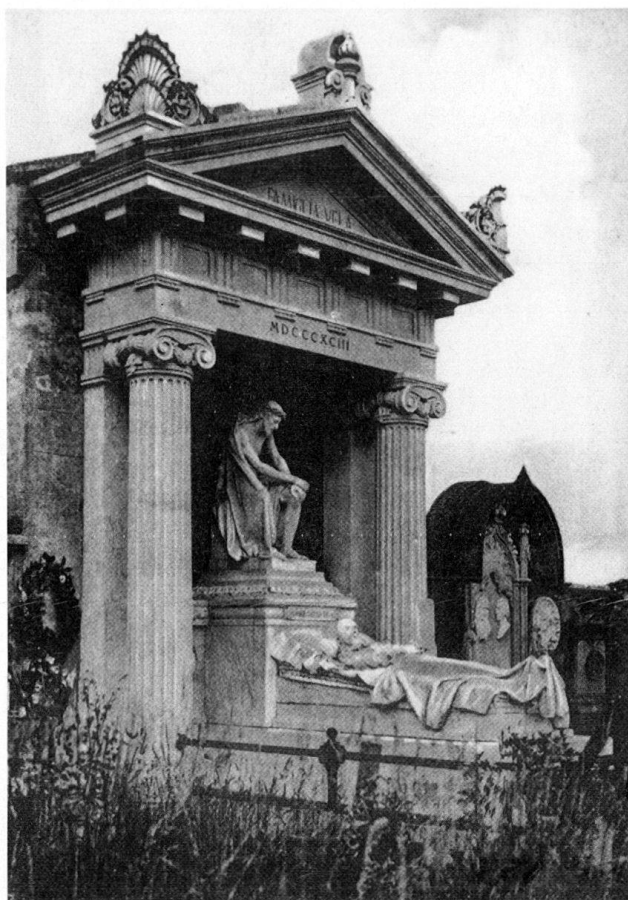
menti in soprassuolo sulle linee ticinesi della ferrovia del Gottardo) e in Italia.

WALTER FORNI	1838–1923
Albergatore (Walter), discendente da famiglia di albergatori ad Airolo e Bellinzona. Promotore della Civica Filarmonica.	
CLEMENTE MARAINI	1838–1905
Ingegnere. Partecipa alla costruzione del canale di Suez e ai moti del Risorgimento italiano; redattore in Italia (<i>Il Diritto</i>); promotore della navigazione a vapore sul Ceresio, delle linee di collegamento fra i laghi lombardi e della ferrovia del Gottardo; cofondatore della Banca della Svizzera Italiana (presidente del consiglio di amministrazione, 1891–1908) e della Banca Popolare di Lugano. Fratello di Bernardino, nipote di Grato, marito di Adelaide.	
GRATO GAETANO MAURIZIO BRUNEL	1840–1920
Pioniere ticinese della fotografia (vedi cap. 4.5). Fratello di Pietro Luigi Lodovico (vedi INSA vol. 2, Bellinzona), padre di Antonio e di Adolfo.	
RAIMONDO PEREDA	1840–1915
Scultore.	
BERNARDINO MARAINI	1841
Architetto. Fratello di Clemente, nipote di Grato.	
ANTONIO FOGAZZARO	1842–1911
Scrittore italiano (<i>Piccolo mondo antico</i>).	
CARLO GIULIO LANDGRAF	1842
Albergatore (Landgraf au Lac).	
LUIGI MONTEVERDE	1842–1923
Pittore.	
VINCENZO FEDELE	1843–1902
Albergatore (Splendide). Fratello di Riccardo (I).	
GIULIO GIANINI	1843–1901
Da Sobrio. Ingegnere, partecipa alla costruzione del canale di Suez e di linee ferroviarie in Sardegna e Sicilia, cartografo (pianta di Lugano, 1892–1893).	
GIACOMO LEPORI	1843–1898
Ingegnere, architetto; partecipa alla costruzione del canale di Suez, bey egiziano; politico liberale; membro del governo rivoluzionario del 1890, grand-consigliere.	
THEODOR GOHL	1844–1914
Architetto, membro dell'Ispettorato federale delle costruzioni a Berna (dal 1891).	
ANTONIO BATTAGLINI	1845–1923
Avvocato, redattore di giornale (<i>La Tribuna</i>), grand-consigliere, consigliere agli Stati (1893–1919) e di Stato (1901–1905), membro del consiglio d'amministrazione delle FFS. Promotore della linea ferroviaria Luino–Menaggio, della funicolare del San Salvatore, delle linee ferroviarie per Tesserete e Ponte Tresa. Figlio di Carlo, fratello di Elvezio.	
EMILIO CATTANEO-DIONISIOTTI	1845–1924
Da Carona. Armatore a Genova, dal 1912 a Paradiso (Castello Cattaneo).	
ANTONIO GUIDI	1845–1915
Albergatore (Splendide).	
PIETRO PAJETTA	1845–1911
Pittore italiano.	
RINALDO ROSSI	1845–1908
Ingegnere (nel 1848 progetto per la sistemazione del Ceresio). Fratello di Alessandro.	
GAUDENZIO SOMAZZI	1845–1910
Da Barbengo. Costruttore e imprenditore edile a Montevideo e Lugano. Padre di Ezio e Paolito.	

- RICCARDO (I) FEDELE** 1847–1924
Da Dalpe. Albergatore (Splendide). Fratello di Vincenzo, padre di Riccardo (II).
- ROMEO MANZONI** 1847–1912
Fondatore di un istituto scolastico femminile laico a Maroggia; storico degli esuli italiani nella Svizzera italiana, pubblicista positivista e anticlericale; massone; fautore dell'«italianità» in Ticino; rappresentante eminente dell'ala sinistra del partito liberale-radical.
- ANTONIO VELADINI** 1847–1902
Proprietario di una tipografia; direttore della Società di Navigazione e delle Ferrovie per il lago di Lugano (1882–1902). Figlio di Pasquale, padre di Aldo e dell'ingegnere Pietro (1932).
- CLODOMIRO BERNARDAZZI** 1848–1930
Da Pambio. Insegnante di matematica al Liceo cantonale, ingegnere (1879–1885) della «Gotthardbahn», costruttore di linee ferroviarie, direttore di una miniera in Grecia.
- GIUSEPPE GRASSI** 1849–1905
Insegnante (dal 1891, assieme a Giuseppe Orcesi, direttore dell'Istituto Landriani); autore di una guida di Lugano (1883).
- CESARE BERRA** 1850–1898
Da Certenago, a Pietroburgo e a Lugano. Pittore, fondatore e direttore di una «scuola regolare di disegno e di plastica» a Lugano.
- GIACOMO BRENTANI** 1850–1905
Ingegnere, primo direttore dell'Ufficio tecnico comunale dal 1888; presidente della Pro Lugano e dintorni (1892, 1896–1897).
- ADOLFO FERRAGUTTI-VISCONTI** 1850–1925
Pittore.
- AUGUSTO MOCCHETTI** 1850–1900
Da Bioggio. Ingegnere; istruttore del genio; cartografo (pianta del 1883).
- PIETRO VEGEZZI** 1850–1906
Sacerdote, storico locale, ordinatore del Museo storico, direttore della Biblioteca cantonale.
- GIUSEPPE FRANCESCO FERRETTI** 1851–1932
Da Banco di Bedigliora. Geometra agrimensore. Studi presso la scuola di disegno a Curio; nel 1882 licenza d'esercizio della professione. Impegnato nella correzione del fiume Ticino, nella costruzione di ferrovie in Sardegna e in Sicilia, nei lavori per approvvigionamento di acqua potabile a Lugano e nel rilevamento della mappa catastale luganese. Nel 1893 membro della Commissione censuaria cantonale. Padre dei geometri Bernardino e Mario.
- GIUSEPPE CLERICETTI** 1852–1935
Da Capolago. Albergatore (Svizzero, Lloyd, Métropole).
- LUIGI CLERICETTI**
Architetto milanese.
- ROCCO GAGGINI** 1852–1930
Da Gentilino. Ingegnere, costruttore di linee ferroviarie (in Ticino, in Grecia e in Italia), di opere di fortificazione, di strade, quai e gallerie; direttore dell'azienda elettrica comunale (1903–1908).
- PIETRO ANASTASI** 1853–1913
Pittore, insegnante di disegno, politico. Figlio di Giuseppe (1819–1883) e cugino di Giovanni.
- GABRIELE CHIATTONE** 1853–1934
Litografo, disegnatore, tipografo a Bergamo e a Milano. Innovatore della cartellonistica. Fratello di Antonio e Giuseppe, padre di Mario e Antonio (II).
- AUGUSTO (I) GUIDINI** 1853–1928
Da Barbengo, a Milano e a Lugano. Architetto, restauratore, scrittore (biografia di Vincenzo Vela); commendatore della corona italiana; membro della Commissione dei monumenti storici ed artistici della Lombardia e del Ticino; ispettore delle scuole ticinesi di disegno (1893–1903 ca.); granconsigliere (dal 1901). Padre di Augusto.
- EMILIO MARAINI-SOMMARUGA** 1853–1916
Zuccheriere a Praga e in Italia; benefattore; politico italiano. Marito di Carolina, fondatrice dell'Istituto svizzero di Roma (nel 1947); fratello di Otto; cugino di Bernardino e Clemente.
- CARLO REICHMANN** 1853–1926
Da Seebach ZH. Dal 1883 ca. albergatore a Paradiso (Reichmann au Lac).
- CHARLOTTE SCHNYDER VON WARTENSEE-ZELGER** 1853–1923
Lucernese. Dal 1883 proprietaria d'albergo, assieme al marito Karl Martin (1839–1894), a Castagnola (pensione Villa Castagnola).
- LUCA BELTRAMI** 1854–1933
Architetto a Milano, teorico e docente di architettura (professore a Brera Milano, 1880–1886), soprintendente ai monumenti storici ed artistici, storico dell'arte (*Bernardino Luini e l'opera sua a Lugano*, 1910).
- GIOVANNI GALLI** 1855–1920
Ingegnere della ferrovia del Gottardo e in Italia; capotecnico comunale; costruttore di centrali idriche e di quai. Granconsigliere, vicesindaco di Lu-



Ill. 14 Lugano, Piazza Battaglini. Monumento a Carlo Battaglini (1812–1888) svelato nel 1921. Busto in bronzo di Luigi Vassalli. Cartolina postale.



Ill. 15 Ligornetto. Sepolcro di Vincenzo Vela (1820–1891) eseguito dallo scultore Apollonio Pessina (1879–1958) e dall'architetto Augusto Guidini (1853–1928): ritratto dell'artista sul letto di morte ai piedi del suo «Ecce Homo». Cartolina postale.

gano (1904–1908); redattore della *Rivista tecnica della Svizzera italiana*.

- GIACOMO SOLARI 1855
Da Figino. Architetto. Studi all'Ist. Catt. Milano (1874–1875).
- ANTONIO (I) CHIATTONE 1856–1904
Scultore, fratello di Giuseppe e Gabriele.
- FRITZ MEISTER-ZIMMERLI 1857–1941
Da Sumiswald BE. Pasticciere a Olten; albergatore a Paradiso (Meister).
- AGOSTINO SOLDATI 1857–1938
Da Neggio. Avvocato e notaio; eminente politico conservatore; granconsigliere, membro del Consiglio costituzionale, consigliere agli Stati; giudice federale; promotore delle ferrovie regionali ticinesi. Fratello di Giuseppe e Pio.
- ELVEZIO BATTAGLINI 1858–1924
Avvocato, notaio; granconsigliere, sindaco di Lugano (1899–1900, 1904–1910), presidente del primo Consiglio comunale di Lugano (1901–1904). Figlio di Carlo, fratello di Antonio.
- DEMETRIO CAMUZZI 1858–1899
Da Montagnola. Architetto, politico liberale. Figlio dell'architetto Agostino (1808–1870).
- LUIGI CONZA 1858–1928
Commerciante, presidente della Società dei commercianti (1896–1899, 1902–1907).
- AUGUST HARDEGGER 1858–1927
Architetto a San Gallo.

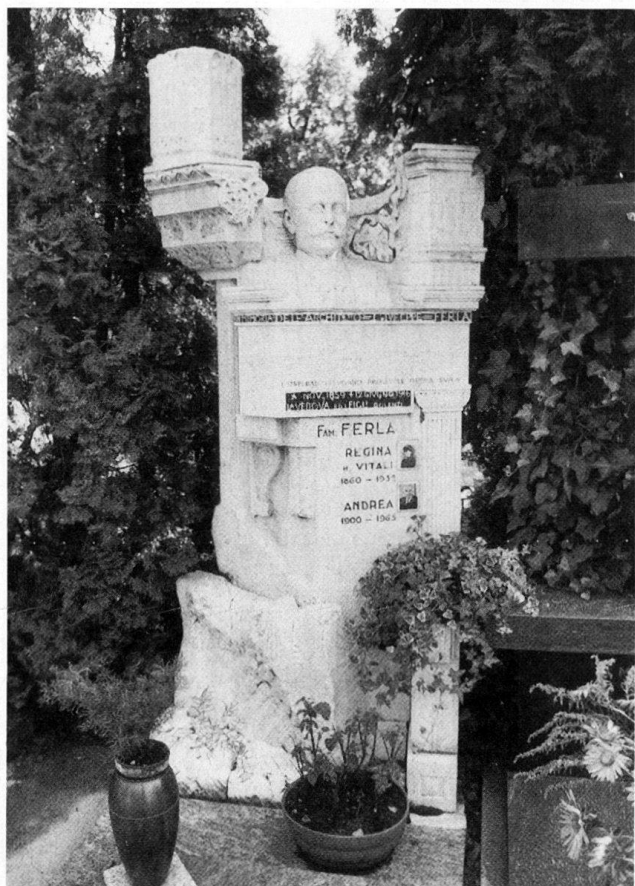
- ALESSANDRO BÉHA-CASTAGNOLA 1859–1918
Albergatore (hôtel Du Parc), giornalista, fondatore nel 1891 e primo presidente della Società degli albergatori del lago di Lugano e dintorni. Figlio di Alexander, marito della pittrice Giovanna B.-Castagnola (1869–1942).
- ANDREA CHIATTONE 1859
Fabbricante di carrozzerie.
- JOSEF (I) FASSBIND-SCHINDLER 1859–1924
Albergatore (Continental-Beauregard, Europe, hôtel a Svitto e sul Rigi-Klösterli). Gli succederanno i figli Josef (II) (1885–1956) e Walter (1892–1956).
- GIUSEPPE FERLA 1859–1916
Architetto.
- OTTO MARAINI 1859–1940
Architetto. Studi all'Ist. Catt. (1884–1885) e a Brera Milano. Nel 1889 richiesta d'esercizio della professione. Fratello di Emilio, cugino di Bernardino e Clemente.
- KASIMIR BUCHER 1860–1906
Albergatore (Grand Hôtel Palace). Figlio di Franz-Josef.
- GIOVANNI VICARI 1860
Fabbricante di pietre artificiali.
- GIOVANNI ANASTASI 1861–1926
Docente, redattore, giornalista, autore di libri scolastici. Cugino di Pietro.
- ANDREA DEMICHELI 1861–1930
Pittore, insegnante di disegno a Lugano.
- GEROLAMO BATTISTA GARGANTINI 1861–1937
Da Gentilino. Proprietario di una grande azienda vinicola in Argentina.
- JULIUS HUHN 1861–1948
Da Thüringen (Germania). Albergatore (Beaurivage, Vetta San Salvatore, Kulmhotel Monte Brè, Victoria).
- SEBASTIANO GIUSEPPE LOCATI 1861–1945
Architetto a Pavia e a Milano.
- LOUIS LOMBARD-ALLEN 1861–1927
Da Lione (Francia). Violonista e compositore; fondatore di scuole e speculatore in borsa negli Stati Uniti; iniziatore di un centro musicale privato nel castello di Trevano (vedi cap. 1.1: 1900).
- GIUSEPPE PAGANI 1861–1940
Architetto, nato a Morbio Superiore.
- PASQUALE AMBROSETTI 1864–1951
Proprietario (dal 1855), assieme a Gaetano Poretti, di un'officina meccanica.
- ERNESTO RUSCA 1864
Da Rancate, a Milano. Pittore.
- GIUSEPPE SOLDATI 1864–1913
Da Neggio. Emigrante in Argentina; promotore dell'agricoltura ticinese e della ferrovia Lugano-Ponte Tresa. Fratello di Agostino e Pio.
- VIRGINIO CASTAGNOLA 1865
Direttore della Banca cantonale, promotore del Teatro Apollo a Lugano.
- GIUSEPPE CHIATTONE 1865–1954
Scultore, fratello di Antonio e Gabriele.
- FRIEDRICH LEOPOLD (I) PRINCIPE DI PRUSSIA 1865–1931
Generale di corpo d'armata; dal 1919 proprietario di ville a Lugano.
- FRANCESCO RIVA 1865–1952
Ingegnere.
- GINO COPPEDÈ 1866–1927
Architetto, decoratore a Firenze e a Genova.

- GIULIO BOSSI 1866–1942
Ingegnere, capotecnico di Lucerna e Lugano, cartografo (primo piano regolatore di Lugano nel 1893). Figlio di Antonio.
- PIETRO PUGLIANI 1866–1952
Impiegato presso l'Ufficio tecnico comunale; segretario della Pro Lugano dal 1893 al 1920.
- GIOVANNI QUADRI 1866–1892
Da Lugaggia. Architetto. Studi all'Ist. Catt. (1886–1887) e a Brera Milano, atenei ove sarà insegnante. Fratello di Ernesto.
- EDOARDO BERTA 1867–1931
Da Giubiasco. Pittore, archeologo, membro della Commissione dei monumenti storici ed artistici, impegnato nell'inventario dei monumenti.
- LUIGI VASSALLI 1867–1933
Scultore, dal 1893 insegnante al corso di architettura del Liceo cantonale, dal 1914 alla Scuola tecnica e d'arti decorative, o scuola dei capomaestri. Fratello di Francesco, medico e politico (1862–1920).
- DOMENICO BOTTANI 1868
Costruttore ed imprenditore edile.
- ERNESTO QUADRI 1868–1922
Da Lugaggia. Architetto. Studi all'Ist. Catt. (1888–1889) e a Brera Milano. Fratello di Giovanni.
- CARLO DELL'ERA 1869–1926
Ingegnere, capotecnico comunale (1915–1919).
- JEAN MOREL 1869
Da Marnaud VD, a Lugano. Pioniere della bicicletta, dell'automobile; proprietario di un'autorimessa.
- AGOSTINO NIZZOLA 1869
Ingegnere meccanico; pioniere della produzione di energia elettrica in Ticino. Figlio di Giovanni, direttore delle scuole comunali.
- OTTO PFLEGHARD 1869–1958
Architetto a Zurigo; socio di Max Häfeli.
- EMILIO BOSSI 1870–1920
Avvocato; redattore di giornale, giornalista e scrittore (*Milesbo*); liberalsocialista; granconsigliere, consigliere comunale, di Stato, nazionale e agli Stati; massone, ateo (*Gesù Cristo non è mai esistito*).
- PIETRO BOTTANI 1870
Direttore dell'azienda comunale d'acqua potabile. Fratello di Domenico.
- GIOACCHINO GALBUSERA 1870–1944
Da Milano. Pittore («Il Raffaello dei fiori»), direttore di una scuola di pittura a Lugano.
- VITTORINO VELLA 1870–1921
Primario degli ospedali di Mendrisio e di Lugano, nonché della clinica Moncucco a Lugano.
- FRANCESCO CHIESA 1871–1973
Poeta; eminente protagonista della politica culturale ticinese, direttore del Liceo e del Ginnasio cantonali (1914–1943), presidente della Commissione dei monumenti storici ed artistici (dal 1909), storico dell'arte. Fratello di Pietro, padre di Cino.
- PIO SOLDATI 1871
Da Neggio. Fondatore dell'industria chimico-farmaceutica in Argentina. Fratello di Agostino e Giuseppe.
- MARIO TOGNOLA 1871–1945
Da Grono GR. Architetto.
- PAOLO ZANINI 1871–1914
Da Caveragno, a Lugano. Architetto. Studi a Brera Milano.



Ill. 16 Castelrotto, cimitero comunale. Tomba di famiglia dell'architetto Giuseppe Bordonzotti (1877–1932). Il busto del defunto si conserva all'interno dell'edificio funerario verosimilmente ideato dallo stesso architetto.

- CARLO CENSI 1872
Avvocato, notaio, sindaco (1919–1920). Figlio di Emilio.
- LUIGI BALESTRA 1873
Politico, promotore della ferrovia per Ponte Tresa e della bonifica del Vedeggio. Sacerdote, archeologo e educatore dei sordomuti. Nipote di Serafino (1831–1886).
- ALFRED BUCHER-DURRER 1873–1914
Ingegnere. Figlio di Franz-Josef.
- INNOCENTE CEREDA 1873
Da Sementina. Albergatore (Walter).
- BERNARDO RAMELLI 1873–1930
Da Grancia. Architetto. Studi e diploma (1898) a Brera e al Politecnico di Milano. Socio temporaneo di Giuseppe Bordonzotti. Insegnante di ornato al corso di architettura del Liceo (1909–1911).
- PAOLITO SOMAZZI 1873–1914
Architetto. Studi al Technicum di Winterthur. Figlio di Gaudenzio, fratello di Ezio.
- GUIDO PETROLINI 1873
Banchiere (direttore della Banca della Svizzera Italiana dal 1926), presidente della Pro Lugano e dintorni (1920–1948).
- ADOLFO BRUNEL 1874–1960
Architetto. Studi e diploma (1902) a Brera Milano. Figlio di Grato.
- MARIO GRANDI 1874–1939
Pittore a Milano.



Ill. 17 Lugano, cimitero comunale. Sepolcro dell'architetto Giuseppe Ferla (1859–1916), artefice dell'ospedale civico.

- | | | |
|---|-----------|---|
| HERMANN BURKARD-SPILLMANN
Da Rottweil (Germania). Albergatore (Europe). | 1875 | |
| FRANCESCO GIAMBONINI
Da Gandria. Pittore decoratore. | 1875–1949 | |
| BARONE HEINRICH THYSSSEN-BORNEMISZA
Industriale tedesco; collezionista d'arte (villa Favorita a Castagnola). | 1875–1947 | |
| ARNOLDO PIETRO BETTELINI
Da Caslano. Ingegnere. Fondatore della Federazione ticinese d'acquicoltura, iniziatore e presidente della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche. | 1876 | |
| PIETRO CHIESA
Da Sagno. Pittore. Fratello di Francesco. | 1876–1959 | |
| ENRICO ALESSANDRO MILLIET
Da Yverdon VD, a Lugano dal 1901. Proprietario di un grande magazzino. | 1876 | |
| ENEA TALLONE
Da Bergamo. Architetto. Studi e diploma (1899) al PF Zurigo. Pratica professionale a Parigi. Studio a Lugano e a Bellinzona. Insegnante alla Scuola tecnica e d'arti decorative, o scuola dei capomastri (1914–1937), che dirige per vari anni. Socio temporaneo di Silvio Soldati. Figlio di Cesare Tallone, pittore e professore a Brera. | 1876–1937 | |
| GIUSEPPE BORDONZOTTI
Da Croglia, a Lugano. Architetto. Studi presso la scuola di disegno a Curio e all'Ist. Catt. Milano (1894–1895); diploma in architettura al PF Zurigo e a Brera (1902), nonché al Politecnico di Milano. | 1877–1932 | |
| | | Figlio del pittore decoratore Serafino (nato nel 1838), zio di Carlo e Rino Tami. |
| | | EDUARD CAMENZIND-D'AMBROGIO
Albergatore (Bristol). Figlio di Columban (albergatore ad Andermatt e Göschenen), padre dell'architetto Alberto (nato nel 1914). |
| | | 1877–1956 |
| | | LUIGI LUVINI
Ingegnere. |
| | | 1877 |
| | | PASQUALINO BIANCHI
Pioniere della bicicletta, dell'automobile e dell'aviazione. |
| | | 1878–1915 |
| | | ATTILIO MAFFEI
Pioniere della bicicletta, della motocicletta, dell'aereo e dell'automobile. |
| | | 1878–1931 |
| | | GIUSEPPE MAGORIA
Ingegnere. |
| | | 1878–1941 |
| | | AMERICO MARAZZI
Architetto. Studi e diploma (1897) al Technicum di Winterthur; pratica professionale a La Chaux-de-Fonds. Capotecnico comunale (1902–1915). Fondatore e direttore della <i>Rivista tecnica della Svizzera italiana</i> (1910–1922). Consigliere comunale, di Stato, granconsigliere. |
| | | 1879–1963 |
| | | EZIO SOMAZZI
Architetto. Figlio di Gaudenzio, fratello di Paolito. |
| | | 1879–1934 |
| | | TOMMASO QUADRI
Architetto. |
| | | 1880–1955 |
| | | OTTO RITSCHARD
Da Interlaken BE. Albergatore a Paradiso (Ritschard). |
| | | 1880–1968 |
| | | ALDO VELADINI
Avvocato, sindaco (1920–1932). Figlio di Antonio. |
| | | 1880 |
| | | JOSE BELLONI
Scultore, a Montevideo e in Ticino. |
| | | 1882 |
| | | ANTONIO GALLI
Insegnante, politico, redattore, storico. |
| | | 1883 |
| | | GIUSEPPE ARNOLDO ZIEGLER
Da San Gallo, a Lugano dal 1904. Architetto. |
| | | 1883–1931 |
| | | RICCARDO (II) FEDELE
Albergatore (Splendide). Figlio di Riccardo (I). |
| | | 1884–1959 |
| | | PIETRO E. G. («PIERINO») PRIMAVESI
Pioniere della bicicletta, della motocicletta, dell'automobile, dell'aereo; perde la vita precipitando nel lago di Lugano. Nipote di Pietro. |
| | | 1885–1913 |
| | | SILVIO SOLDATI
Da Sonvico. Architetto; insegnante alla Scuola tecnica e d'arti decorative, o scuola dei capomastri; socio di Enea Tallone. |
| | | 1885–1930 |
| | | GIOSUÀ POMA
Scultore, docente presso la scuola dei capomastri e al Liceo cantonale (1911–1924). |
| | | 1886 |
| | | GIUSEPPE PORETTI
Proprietario, assieme a Pasquale Ambrosetti, di un'officina meccanica (dal 1885) |
| | | 1886 |
| | | GIUSEPPE FOGLIA
Scultore, pittore. |
| | | 1888 |
| | | MARIO FONTANA
Da Gera (Como). Architetto; docente al corso d'architettura del Liceo cantonale (1911–1914). |
| | | 1888 |
| | | VITTORIO TRAININI
Pittore a Brescia. |
| | | 1888 |
| | | AMBROGIO ANNONI
Architetto a Milano. |
| | | 1889 |
| | | GIUSEPPE PORETTI
Insegnante presso la scuola dei capomastri (1927– |
| | | 1890 |

1937); primo direttore della Scuola tecnica cantonale superiore, fondata nel 1953.

MARIO CHIATTONE 1891–1957
Architetto, pittore. Studi a Milano e diploma in architettura (1915) all'Accademia di belle arti, Bologna. Figlio di Gabriele, fratello di Antonio (II).

LUIGI BRENTANI 1892–1962
Avvocato, storico, ispettore delle scuole professionali del canton Ticino (nel 1912), membro della Commissione cantonale dei monumenti storici ed artistici.

DANTE ROSSI 1892–1955
Scultore.

AUGUSTO (II) GUIDINI 1895–1970
Da Barbengo. Architetto. Studi a Brera Milano; diploma al Technicum di Bienne (1917). Nel 1928 studio in proprio a Lugano. Figlio di Augusto (I).

CARLO TAMI 1898
Da Monteggio, a Lugano. Architetto. Studi a Brera Milano, diploma (1922) all'Accademia di belle arti, Bologna. Lavora nello studio dello zio Giuseppe Bordonzotti, poi in proprio, assieme al fratello Rino (1934–1953).

BRUNO BOSSI 1901
Architetto. Studi e diploma (1902) a Brera Milano.

GIUSEPPE FRANCONI 1901–1969
Architetto. Studi all'Accademia Albertina di Torino e all'Università di Bologna.

ANTONIO (II) CHIATTONE 1904–1957
Tipografo, pittore a Milano e dal 1939 a Lugano. Figlio di Gabriele.

GIOVANNI BERNASCONI 1905
Da Riva San Vitale, a Balerna e a Lugano. Architetto. Studi e diploma (1927) al Technicum di Bienne.

CINO CHIESA 1905
Da Sagno, a Castagnola. Architetto. Studi al PF Zurigo. Insegnante presso la scuola dei capomastri a Lugano, redattore della *Rivista tecnica della Svizzera italiana*. Figlio di Francesco.

HANS WITMER 1907
Da Langendorf SO, a Lugano. Architetto. Studi e diploma (1930) al PF Zurigo.

WITMER-FERRI SILVIA 1907
Architetto. Studi e diploma (1930) al PF Zurigo.

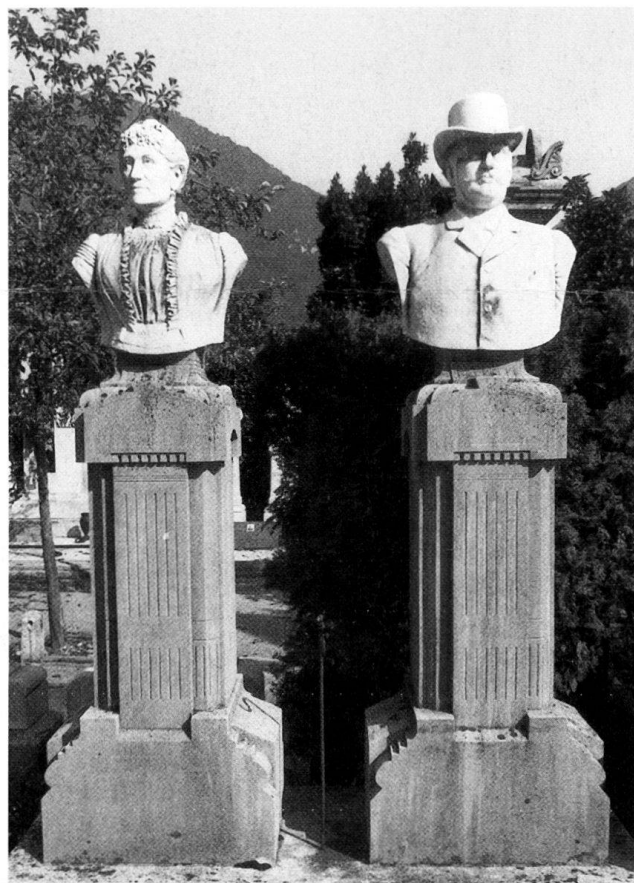
ORFEO ADAMO 1908–1979
Da Lugano. Architetto. Studi al Bauhaus di Weimar.

RINO TAMI 1908
Da Monteggio, attivo a Lugano e a Zurigo. Architetto. Studi a Roma e al PF Zurigo. Lavora nello studio dello zio Giuseppe Bordonzotti; poi in proprio, assieme al fratello Carlo (1934–1953). Professore al PF Zurigo (1957–1961).

1.3.1 Sindaci

In ordine cronologico

Lugano:		
1830–1862	GIACOMO LUVINI-PERSEGHINI	1795–1862
1862–1876	CARLO FRASCA	1806–1876
1876–1878	GIUSEPPE BERNASCONI	1814–1880
1878–1888	CARLO BATTAGLINI	1812–1888
1888–1899	GEROLAMO VEGEZZI	1833–1899
1899–1900	ELVEZIO BATTAGLINI	1858–1924
1900–1904	ANTONIO FUSONI	1857–1914
1904–1910	ELVEZIO BATTAGLINI	1858–1924



Ill. 18 Lugano, cimitero comunale. Monumento funebre dell'albergatore Walter Forni (1838–1923) e della consorte.

1910–1919	EMILIO RAVA	1860–1919
1919–1920	CARLO CENSI	1872–1958
1920–1932	ALDO VELADINI	1880–1957

Paradiso:

1850–1851	GAETANO FOGLIA	1793–1874
1851–1869	GIACOMO BALMELLI	1812–1875
1869–1877	GIOVAN BATTISTA OPPIZZI	1823
1878–1884	ERMINIO FOGLIA	1827–1906
1884–1900	GIUSEPPE BOSIA	1833–1908
1900–1923	ERNESTO BOSIA	1870–1923

1.3.2 Capotecnici comunali

In ordine cronologico

Lugano:

I compiti affidati a partire dal 1888 a un Ufficio tecnico venivano in precedenza assolti da commissioni comunali (Commissione tecnica, Commissione di costruzioni), che ricorrevano a esperti diversi. Fra questi l'arch. Giacomo Rainoni (1864), il geom. Achille Guidi (1864), l'ing. Giovanni Poncini (1866), il pittore e insegnante di disegno Grato Maraini (1879) (ASL: scatole 305, 308, 314). Nel 1874 compare certo A. Maraini come «ingegnere comunale»; la medesima funzione fu assunta dall'ing. Giovanni Lubini nel 1880, 1883 e 1886 (ASL: Atti C, Relazioni dell'ingegnere comunale; scatola 312). L'Ufficio tecnico venne istituito per svolgere i programmi seguenti: nuova compilazione del catasto ai fini delle imposte comunali, preparazione di un piano regolatore e sorveglianza dell'edilizia soprassuolo e delle costruzioni stradali (cfr. anche cap. 4.7). Quale primo capotecnico si nominò l'ing. Brentani; il geom. Candido Degiorgi invece fu designato a elaborare il piano regolatore (ASL: Registro delle Risoluzioni della Municipalità di Lugano, 1888, pp. 42, 90, 176, 229).

1888–1894	GIACOMO BRENTANI	1850–1905
1894–1902	GIULIO BOSSI	1866–1942
1902–1915	AMERICO MARAZZI	1879–1963
1915–1919	CARLO DELL'ERA	1869–1926
Paradiso:		
1910–1926	DOMENICO BERNARDONI	
1927–1967	ARMANDO BRAZZOLA	1902–1978

1.3.3 Amministratori apostolici del Ticino

Lugano è la diocesi più giovane della Svizzera. Creata nel 1884, rimase formalmente vincolata alla diocesi di Basilea fino al 1971. Ha nella città di Lugano il proprio centro e in S. Lorenzo la propria cattedrale. La sua estensione corrisponde a quella del cantone. Le parrocchie dei distretti di Mendrisio, Lugano, Locarno, valle Maggia e Bellinzona osservano in linea di massima il rito gregoriano (romano), mentre quelle dei distretti di Riviera, Blenio e Leventina, dei comuni di Brissago, Preonzo, Moleno, Gnosca, nonché della pieve di Capriasca il rito ambrosiano (cfr. carta, in *MAS TTI* [1972], p. 7). Fino al 1884 le une sottostavano al vescovo di Como e le altre all'arcivescovo di Milano. Già durante il dominio dei Confederati si tentò invano di istituire nei baliaggi una giurisdizione ecclesiastica autonoma e riscuotere in questo modo le tasse sui benefici ecclesiastici. La volontà di creare una diocesi autonoma ticinese si manifestò di nuovo e con insistenza a partire dal 1804. A questo proposito l'intenzione della Dieta e successivamente della Confederazione era quella di annettere il Ticino a una diocesi svizzera già esistente. Al 1812 e agli anni 1848–1852 risale la soppressione massiccia di conventi (v. cap. 1.1). Una legge federale proibiva nel 1859 l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica da parte straniera su territorio svizzero. La vittoria elettorale dei conservatori in Ticino (1877) condusse nel 1884 ad un accordo fra Confederazione, cantone e pontefice, che proclamava l'indipendenza delle parrocchie ticinesi dalle diocesi di Como e di Milano. L'amministrazione apostolica venne affidata nel 1885 a Eugène Lachat, dopo che questi aveva rinunciato alla cattedra episcopale di Basilea (v. anche cap. 1.1: 1886). Nel 1888 i termini della convenzione si precisarono: per venire incontro ai desideri della Confederazione, la diocesi di Lugano venne annessa a quella di Basilea, la cura della stessa assegnata tuttavia a un amministratore apostolico di rango vescovile, scelto fra il clero ticinese. La semicattedrale di S. Lorenzo fu eletta cattedrale dell'intero territorio ecclesiastico ticinese (v. *Via Calloni* ni 7–9; *Via Nassa* ni 66, 68; *Via Soldino* no 9). Soltanto nel 1971 la diocesi di Lugano ottenne completa autonomia. Bibl. 1) *ST* 1982, no 5, pp. 11–16.

In ordine cronologico

1885–1886	EUGÈNE LACHAT	1819–1886
1887–1904	VINZENZO MOLO	1833–1904
1904–1916	ALFREDO PERI-MOROSINI	1862–1931
1917–1935	AURELIO BACCIARINI	1873–1935

1.4 Scuola di disegno, Corso di architettura, Scuola tecnica

La storia delle scuole di disegno e dei tecnici della costruzione a Lugano e in Ticino rimane ancora da indagare. Essa risulta di capitale importanza, nella misura in cui permette di tracciare lo sviluppo delle strutture nell'ambito delle tecniche costruttive e delle attività artistiche. I capitoli 2.2, 2.6 e 2.7 contengono soltanto alcuni accenni a questo proposito. E la definizione «insegnante di disegno», usata nel cap. 1.3, andrebbe precisata attraverso un'ul-

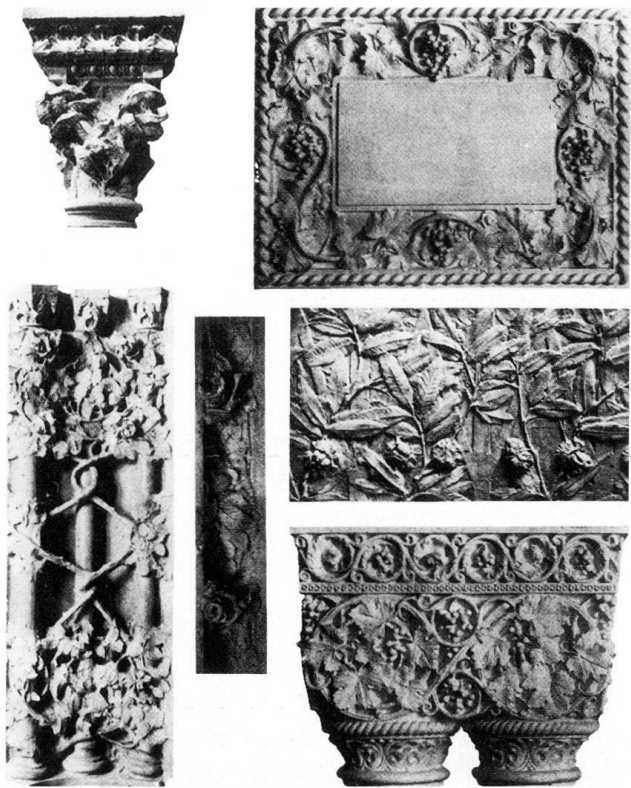
teriore ricerca che specificasse l'epoca e la natura del corso svolto dalle singole personalità. Secondo il Pasqualigo (Bibl. 1) nel 1729 venne istituita una scuola di disegno. Nel 1832 l'architetto e ingegner Giacomo Verda di Gandria aprì a Lugano una *Scuola di aritmetica, geometria e architettura*, che nel 1834 darà luogo ad una *Scuola di disegno, ornato ed architettura* comunale: la direzione venne affidata a Giovan Battista Sartori (attestato quale direttore nel 1837 e nel 1851) (Bibl. 1, pp. 53, 159; Bibl. 9; documenti nell'ASL, scatola 367) e l'insegnamento, oltre che al Verda, al pittore Brilli e a Giacomo Albertolli. «Questa scuola fu istituita... per agevolare alla classe degli operai le cognizioni opportune alla lor arte, piuttostochè per fare di loro perfetti artisti» (Bibl. 1, p. 159). Nel 1840 «Vittore Pedretti Luganese fa dono d'una copia delle famose Tavole Anatomiche del Corpo Umano da lui disegnate per l'opera del Professore Antommarchi a Parigi nel 1826», nella speranza che a Lugano venga allestito un gabinetto anatomico; «Il Municipio le depose invece nella scuola di disegno a miglior suo prosperamento!» (Bibl. 1, p. 56). Nel 1847 la *Scuola di disegno* «è coordinata al Ginnasio locale» (Ibidem p. 58). Pare che a dirigerla in questa occasione fu chiamato Felice Ferri, rimasto in carica fino alla morte nel 1883 (*HBSL*, vol. 3, 1926, p. 141). Durante gli anni 1876–1886 quale direttore della scuola luganese di disegno troviamo anche il pittore Bernardino Giani (*HBSL*, vol. 3, 1926, p. 510). Dopo l'istituzione del Ginnasio e del Liceo cantonale nel 1852, l'uno assunse la guida per quanto riguarda la «parte disciplinare» e l'altro per quanto attiene alla «parte tecnica». In possesso della scuola erano i «gessi» delle statue del Labus e del Galli a Palazzo Civico (vedi *Piazza Riforma* no 1), nonché l'opera di Giocondo Albertolli *Alcune decorazioni di nobili sale ed altri ornamenti*, incisa da Giacomo Mercoli e Andrea De Bernardis (1787) (Bibl. 1, p. 159). Il Liceo cantonale istituì un *Corso d'architettura* (lista degli allievi nel ASL), dedicato in modo specifico alla tecnica della costruzione, fino allora trattata nell'ambito generale delle lezioni di disegno. Secondo Carlo Cattaneo, l'ideatore del programma, il corso avrebbe dovuto insegnare agli allievi «a stendere progetti e rapporti in buona forma e a rendere ragione scritta di ciò che talora sanno operare senza poterne offrire condegna spiegazione» (Bibl. 7, vedi anche cap. 2.2). Il corpo insegnante era formato dall'ingegner Francesco Rodriguez (geodesia, fino al 1859), ingegner Paolo Viglezio (matematica e meccanica), dall'architetto Giuseppe Fraschina e a partire dal 1863 dall'ingegner Giovanni Ferri (geometria, geodesia). Nel 1864 il corso venne ribattezzato *Corso d'architettura e agrimensura*. Nel 1877, su iniziativa del Ferri,

esso venne trasformato con l'introduzione di nuove materie quali la geometria analitica e descrittiva, le lettere italiane e la filosofia in *Corso tecnico superiore*, allo scopo di permettere agli allievi il passaggio al Politecnico federale di Zurigo. Una convenzione in questo senso con l'istituto superiore si raggiunse tuttavia solo nel 1888, dopo aver apporato ulteriori modifiche al programma scolastico. L'insegnamento del disegno in Ticino avrebbe subito un'altra riforma a partire dal 1893, operata dagli ispettori delle scuole di disegno: gli architetti Augusto Guidini e Costantino Maselli, il pittore Luigi Rossi, in seguito l'architetto Ernesto Quadri, successori di Vincenzo Vela e Antonio Ciseri (il Maselli fu già loro collaboratore).

Tesa a differenziare l'insegnamento, questa riforma si prefiggeva di introdurre i corsi di disegno nelle scuole elementari, adeguarli alle necessità delle attività lavorative a livello d'istruzione secondaria, creando delle scuole professionali nei 4 capoluoghi del cantone, ed ampliarli a livello d'istruzione superiore, istituendo una Scuola superiore di architettura ed arti decorative a Lugano (decreto di legge nel 1897). Le scuole d'avviamento professionale dovevano inoltre diventare d'obbligo per l'esercizio delle attività inerenti alla tecnica della costruzione. Concretamente gli obiettivi della riforma si realizzarono come segue: nel 1895 al corso tecnico del Liceo le ore vennero più che raddoppiate e inoltre si introdusse un'ora facoltativa di storia dell'arte (impartita da Francesco Chiesa). Particolare dimensione sembra aver acquistato il settore del corso dedicato all'ornato, come indica l'assunzione nel corpo insegnante dello scultore Luigi Vassalli nel 1893. Nel 1902 le scuole luganesi di disegno presentarono quale prova d'esame un progetto elaborato in comune, relativo ad un edificio civile, che trattava contemporaneamente l'aspetto architettonico e decorativo (pittura e scultura) della costruzione (Bibl. 2, p. 13). Con lo sviluppo dirompente dell'edilizia agli inizi del XIX secolo, il sistema d'insegnamento introdotto risultò troppo accademico e di conseguenza nel 1906 accanto al corso tecnico venne istituito un *Corso tecnico professionale* per la formazione specifica dei geometri e dei tecnici della costruzione. L'anno successivo venne emanato un decreto a tutela delle qualifiche di architetto, ingegnere, capomastro e agrimensore, rilasciate alla fine dei corsi. Nel 1914, sotto la guida di Luigi Brentani, il corso tecnico venne assorbito dalla creazione di una *Scuola tecnica e d'arti decorative*, quale organo indipendente dal Liceo, riservata alla formazione dei capomastri e degli insegnanti di disegno. Questa non realizzava l'idea della piccola accademia, caldeggiata dal Guidini, ma piuttosto la fusione fra arte e artigiana-

to, ispirata al modello di William Morris. Purtroppo l'obiettivo di una cooperazione armonica fra i generi artistici fallì: nel 1917 la scuola si ridusse a semplice *Scuola cantonale dei capomastri* e questa venne infine nel 1953 assorbita dall'odierna *Scuola tecnica cantonale superiore* (vedi *Via Trevano*: castello di Trevano). Gli insegnanti della scuola dei capomastri e delle istituzioni che la precedettero furono: dopo il 1904 l'ingegnere milanese Augusto Villa – teoria e disegno tecnico della costruzione –, seguito nel 1911 da Mario Fontana (Gersa, Como); Giacomo Pelossi – disegno ornamentale –, cui succedettero Bernardo Ramelli e, nel 1911, lo scultore G. Poma. A partire dal 1914 l'ingegner Cremonini; Ezio Gobbi – disegno geometrico –, Silvio Soldati – architettura –, Enea Tallone – matematica e teoria della costruzione –, Carlo Kuster – disegno ornamentale –, cui successe Giuseppe Poretti. Vedi anche cap. 2.7.

Bibl. 1) Pasqualigo 1855. 2) Guidini 1903. 3) *Scuola nel Canton Ticino 1905–1908*, mostra a Lugano settembre 1908. 4) Brentani 1914. 5) Ferri 1920. 6) *Edilizia* 1934. 7) Galli 1937, vol. 3, pp. 1103, 1109–1114, 1120–1123, 1141–1143. 8) Felice Rossi, *Storia della scuola ticinese*, Bellinzona 1959, p. 117. 9) *Storia di Lugano* 1 (1975), p. 375.



Ill. 19 – Berna, esposizione nazionale del 1914: ambienti espositivi delle scuole di disegno ticinesi. Vestibolo, realizzato dalla Scuola d'arti decorative di Lugano su progetto di Luigi Vassalli (1867–1933); particolari della decorazione plastica. Fonte: Luigi Brentani, *La Partecipazione delle Scuole di disegno del Cantone Ticino all'esposizione nazionale di Berna*.

2 Analisi dell'insediamento

2.1 Introduzione

Una precoce immagine caratterizzante di Lugano e dei suoi dintorni ci è fornita dalla *Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento* scritta dal parroco di Uitikon Hans Rudolf Schinz (1745–1790) e pubblicata in lingua originale nel 1786 con il titolo *Beiträge zur nähern Kenntniss des Schweizerlandes*. Dopo il peregrinare dantesco attraverso il deserto alpino che suscita «brivido e malinconia», la regione di Lugano appare come un giardino paradisiaco. Nel viale alberato di Vezia – una cattedrale naturale – l'animo sgomento del viaggiatore può chetarsi prima di venir sopraffatto dall'improvviso spettacolo del lago:

Tutta la regione circostante e visibile ... è così romantica che vedendola raffigurata in un quadro si stenterebbe a crederla vera... La varietà delle piante, dei giardini, delle vigne e delle dimore di campagna ... è di una bellezza indicibile...; lo spettacolo affascinante di questo paesaggio ... sa dissipare ogni cattivo umore e dissolvere ogni senso di tristezza: anche il malinconico apre gli occhi, e la grazia gioiosa lo invade irresistibilmente.¹²

Una primissima veduta della città, dalla «strada regina» (*Via Bertaccio*) sui tetti, i campanili e il lago di Lugano, è fissata nell'incisione che Matthäus Merian il Vecchio (1593–1650) diede alle stampe nel 1640 per la *Raiss-Beschreibung durch Italien*. In questo luogo tuttavia il mondo alpino

ancora non è alle spalle, poiché proprio di fronte si leva dal lago «un'alta e ripida montagna piramidale, il San Salvatore» (ill. 20)¹³. Karl Viktor von Bonstetten (1745–1832), uno degli ultimi landfogti dei baliaggi oltramontani, ne ha raggiunto la vetta: Dall'alto ... potevo quasi allungare il piede fin giù sulla riva del lago: tanto scosceso è questo monte. Tra il monte di Riva e il Generoso lo sguardo si perde, col pensiero, nella smisurata pianura lombarda. Quando l'aria è limpida si può vedere il duomo di Milano...¹⁴

Da un lato il *monte San Salvatore* è il belvedere che consente di gettare il primo sguardo sull'Italia, dall'altro è parte di quel contrafforte che cela la «penisola delle Esperidi»¹⁵. François René Chateaubriand (1768–1848) nel 1832 si chiese se avrebbe trascorso l'«esilio dei suoi ultimi giorni» dinanzi allo spettacolo di queste «montagne ausonie»:

Se il loro sipario si dovesse alzare, mi scoprirebbe le pianure della Lombardia; al di là, Roma; al di là, Napoli, la Sicilia, la Grecia, la Siria, l'Egitto, Cartagine...¹⁶

Durante il romanticismo, i viaggiatori diretti in Italia si trattengono volentieri fra questi monti, per rivolgere lo sguardo, da Calprino (Paradiso) o da una barca, alla cittadina, le cui case bianche si specchiano nel lago. Nel tardo Settecento e nel secolo successivo tale prospettiva della città diviene il motivo prediletto dei vedutisti¹⁷. «Questa re-



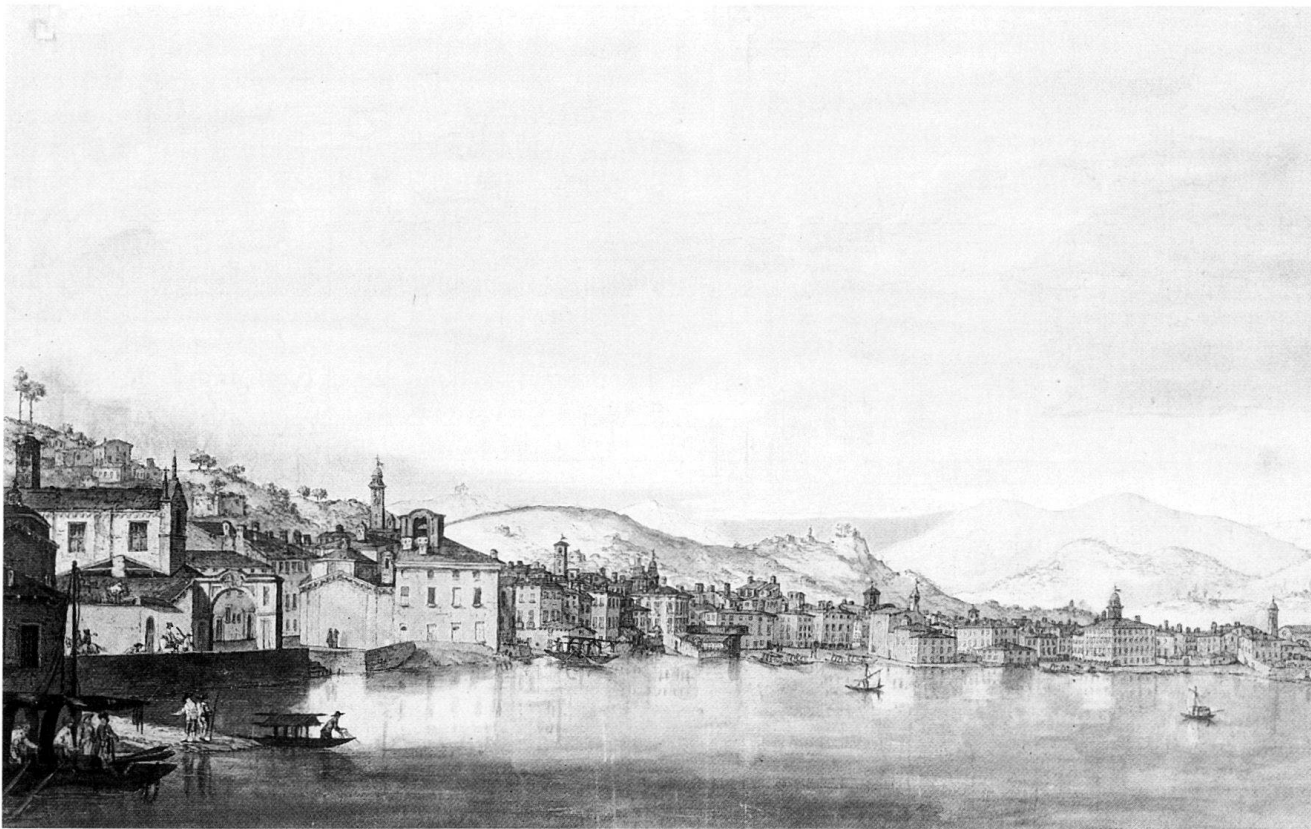
Ill. 20 Lugano. Veduta da settentrione con il monte San Salvatore. In primo piano la strada cantonale per Bellinzona costruita negli anni 1808–1812. I complessi conventuali delle agostiniane e delle cappuccine delimitano la città verso nord. Incisione all'acquatinta di Johannes Hürlimann su disegno di Salomon Corrodi, pubblicata dall'editore Füssly di Zurigo, ca. 1830. Margine superiore tagliato.

gione riunisce tutte le bellezze della Svizzera con tutte le magnificenze delle dovizie esperidi¹⁸; essa appare come il portico d'accesso all'Italia, e contemporaneamente come il suo giardino situato «a tergo». La vista della città in riva al lago, riparata dai contrafforti, ha rammentato ai viaggiatori località meridionali ed esotiche, soprattutto Napoli, il più importante luogo di culto del turismo di allora¹⁹. Lugano è rispetto a questa grande meta quello che i tempieetti, i villaggi svizzeri e le case di campagna italiane entro romantici giardini all'inglese sono nei confronti dei loro modelli – in questo parco naturale, indisturbati dalla realtà, i viaggiatori possono abbandonarsi ai loro sogni di un'arcadia italiana.

Nessuna meraviglia dunque che, come un tempo, durante le invasioni medievali dei Goti e dei Longobardi, anche oggi giorno si abbia una migrazione di popoli dalle Alpi verso questo paese benedetto... E qualunque sia la bellezza dell'arte antica, delle tradizioni popolari e della natura splendida che egli ancora potrà incontrare più a sud, a Roma, Napoli, ecc., a colui che visita l'Italia rimarrà indelebile il ricordo dei nobili paesaggi che circondano il portale d'ingresso di questa terra promessa della sua nostalgia.²⁰

Nel periodo in cui il giornalista e scrittore bernese Josef Victor Widmann (1842–1911) scrisse queste righe, Lugano era diventata il centro turistico di maggior successo dell'alta Italia e uno dei più im-

portanti della Svizzera. Ma la vocazione al turismo della città non è poi così scontata come la tramandano i diari di viaggio. Ai primordi del turismo, il Ceresio si trovava all'ombra dei due grandi laghi vicini. Non poteva offrire luoghi storici dell'importanza di Como, giardini e palazzi come quelli delle isole Borromee, né lo splendore letterario che avevano raggiunto il Lario ed il Verbano grazie a *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni (1785–1873) e a *La Chartreuse de Parme* di Stendhal (1783–1842) – pubblicati nel 1827 e 1839 rispettivamente. Quando, all'inizio del XIX secolo, si procedette all'apertura di strade che permisero di raggiungere Lugano, non si pensò a coloro che si mettevano in viaggio a scopo di piacere. Dalla seconda metà del secolo, l'interesse si rivolse maggiormente alla costruzione della ferrovia, cui doveva collegarsi l'ascesa della città a centro del turismo: solo allora tale attività venne riconosciuta, analizzata e promossa come settore dell'economia. Con la ripresa della costruzione di strade, determinata dall'avvento dell'automobile dopo la prima guerra mondiale, il classico traffico viaggiatori e il suo ramo principale, l'industria alberghiera, si trovarono a versare in una situazione di crisi permanente. I capitoli in apertura e chiusura del presente saggio trattano le due fasi di costruzione stradale, quella



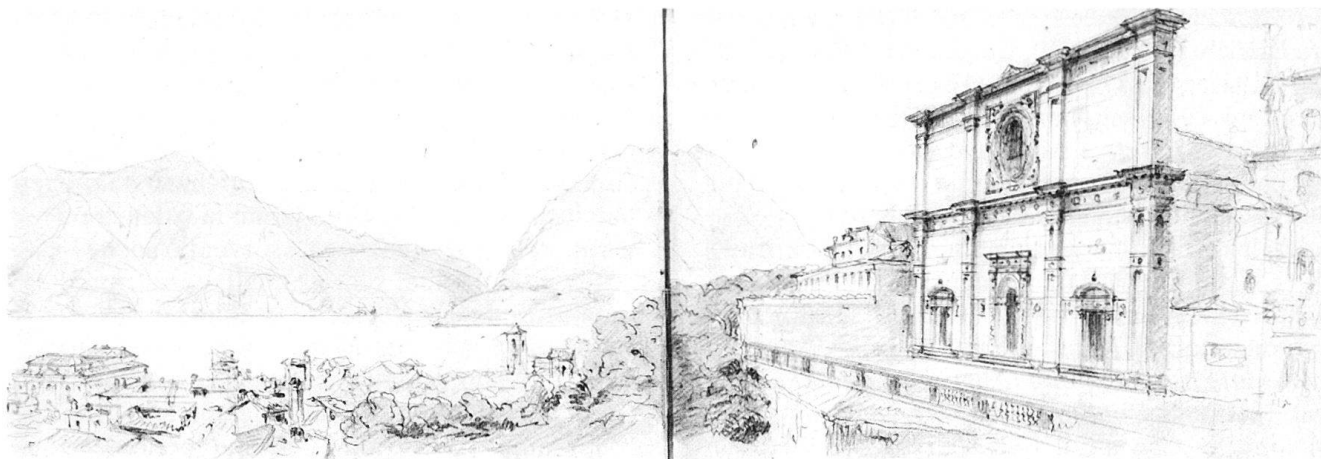
Ill. 21 Veduta di Lugano da mezzogiorno. A sinistra la futura Piazza Luini con la chiesa di S. Maria degli Angioli e l'adiacente porta della città; presso il debarcadere, al margine sinistro, l'oratorio di S. Maria Elisabetta. Disegno a penna acquarellato di Rocco Torricelli. Lugano, Collezione Camponovo.

prima del 1850 e quella dopo il 1920; fra i due periodi corrono settant'anni, durante i quali la città ha cambiato volto, molto più che non nei secoli successivi alla formazione del borgo medievale. I tumulti verificatisi durante la caduta della Confederazione dei tredici cantoni e la nascita di una Repubblica ticinese fornirono l'occasione per fissare in immagini le più importanti caratteristiche formali dell'organismo urbano di Lugano agli albori dell'Età contemporanea. Poco prima dell'invasione napoleonica della Confederazione, cittadini luganesi avevano opposto resistenza al tentativo di annessione alla Lombardia da parte di «patriotti», partigiani della Repubblica Cisalpina, e si erano dichiarati fedeli alla Svizzera – a condizione però di essere riconosciuti «liberosvizzeri». Il pittore luganese Rocco Torricelli raffigurò questo assalto e gli avvenimenti successivi – la calata di contadini aizzati e l'occupazione da parte delle truppe austriache – in modo altrettanto preciso che i luoghi dell'azione, denominati in seguito *Piazza Riforma* e *Piazza Manzoni*. La cronaca illustrata viene completata da una riproduzione del mercato del bestiame autunnale in Piazza Castello (*Piazza Indipendenza*) e da una *Veduta di Lugano verso mezzogiorno*²¹. Contrariamente alle rappresenta-



Ill. 22 Lugano. La chiesa parrocchiale di S. Lorenzo con il nuovo accesso del 1819–1821 (Via Cattedrale). Dinanzi all'edificio sacro sono l'ossario grande (demolito nel 1835) e il portale del camposanto. Quadro a olio di Giuseppe Piattini (1814–1883). Lugano, Collezione privata Jolanda Arrigoni-Crescionini.

zioni dei vedutisti di professione, questo dipinto mostra che la vecchia Lugano «volta le spalle al lago». Se è vero che non fu mai cinta da mura come Bellinzona e Como, è pure vero che essa non corrisponde al concetto romantico di città in osmosi con natura e acqua. La parte più antica dell'agglomerato, risalente al Medioevo avanzato, è formata di case che si addensano ai piedi del colle che chiude a occidente la valle del Cassarate e delinea l'adiacente bacino del lago (*Via Nassa, Sassello, Piazza Cioccaro, Via Pessina, Via Peri*). Sul terrazzo sovrastante Piazza Cioccaro troneggia la chiesa di S. Lorenzo con lo svettante campanile e la facciata rinascimentale rettangolare (*Via Cattedrale*), un monumento alla cristianizzazione che, partita da Como, aveva condotto al costituirsi del borgo. I riali di S. Lorenzo (*Via Cattedrale*) e di *Genzana*, che scendono dalle colline, parrebbero aver trascinato con sé parti dell'agglomerato nel terreno alluvionale della baia: nel XIII e XIV secolo sorse la contrada di *Canova* (casa nuova) e con essa l'abitato si aprì a ventaglio, assumendo la forma di triangolo allungato; del quale la base è costituita dal golfo, delimitato a sud dal delta del ruscello Tassinio (*Piazza Luini*) e a est da quello del fiume *Cassarate*. Nel mezzo di questo arco si trovava il palazzo dei vescovi di Como, eretto nel 1346 (*Piazza Riforma* no 1): come un'isola nel terreno alluvionale del riale Lorenzo, delimitava assieme al Pretorio comunale (*Piazza Riforma* no 5), costruito nel 1425, una Piazza Grande aperta davanti a una fila di case arretrate (*Piazza Riforma*); ai suoi lati due aree servivano da imbarcadero e da mercato del grano e della legna (*Piazze Rezzonico e Manzoni*). La punta meridionale del triangolo insediativo venne occupata dal convento dei frati minori riformati (*Piazza Luini* no 2) – uno dei monasteri che fin dal tardo Medioevo assieme a «chiosi» privati cingevano la città come una siepe impenetrabile. Dalla parte opposta della baia, a est del convento dei francescani (*Via Canova* no 12), i duchi di Milano costruirono una roccaforte, segno del loro dominio su Lugano. Essa fu smantellata dai Confederati; al suo posto, nel 1622, la famiglia dei Beroldingen, scribi dei landfogti, eresse un palazzo (*Parco Civico*). Insieme con S. Lorenzo, in posizione elevata, il convento minoritico degli Angioli, il palazzo vescovile e quello dei landscribi formavano i capisaldi dell'agglomerato. Attorno alla metà del XIX secolo questi tre punti di riferimento vennero ripresi e trasformati dal ceto borghese emergente. Gli interventi urbanistici operati durante il primo terzo dell'Ottocento s'erano soltanto accostati ai venerandi monumenti. Così, nelle immediate vicinanze del palazzo vescovile, dal 1804 al 1808 venne eretto un teatro classicistico (*Piazza Manzoni*) – fratello



Ill. 23 Lugano. La facciata rinascimentale di S. Lorenzo con il sagrato trasformato nel 1819–1821 in terrazza panoramica. Disegno a penna acquarellato, da un album di schizzi di Carlo Bossoli (1815–1884), ca. 1871–1872. Lugano, Collezione Camponovo.

maggiore del padiglione del corpo di guardia civile, realizzato nel 1797. In Piazza Castello (*Piazza Indipendenza*), situata accanto all'antico palazzo degli scribi e destinata a piazza d'armi, nel 1833 furono piantati filari di platani; nel 1835 l'assuntore postale Gottardo Airoidi innalzò in Piazza Bandoria, sul sedime di un gruppo di vecchie case, un edificio neoclassico, nel quale insediò la posta (*Piazza Manzoni* ni 7–8). Quattro anni prima era stata ultimata la strada carrozzabile del San Gottardo. Con essa si pervenne a completare la costruzione e l'ampliamento di una rete stradale cantonale, deliberati nel 1804. In quegli anni in cui le principali strade di Lugano per il nord e il sud erano in costruzione, furono abbattute anche le porte della città: nel 1814 quella presso il convento di S. Margherita, nel 1816 quella in prossimità della chiesa degli Angioli, l'anno seguente quelle dei conventi di S. Caterina e dei francescani (*Via Pretorio*, *Piazza Luini*, *Via Cantonale*, *Via Canova*).

Poco dopo la città venne aperta su un altro lato. Allorché nel 1819 il Municipio incaricò l'«assistente alle strade» Rocco Torricelli di trasformare la «rizzata» che conduceva a S. Lorenzo, mirava a collegare la chiesa con la città (*Via Cattedrale*)²². La vecchia Lugano appariva nel suo insieme chiusa e introvertita come quell'area sacrale, protetta dagli ossari e dai muri del camposanto. Gli angusti porticati della città vecchia non sembravano essere destinati ad allargare le vie, ma, al contrario, a concedere soltanto lo spazio necessario fra l'intrico delle case. Dei palazzi Riva, d'età barocca, solo quello in Piazza Bandoria (*Via Magatti* no 2) ha i portici. In quello di Piazza Cioccaro (*Via Soave* no 9), oltrepassato il portone, si apre un cortile con scala e finestre illusionistiche; nel vecchio ospedale (*Via della Posta*) e in altri edifici settecenteschi, le sobrie facciate non rivelano nulla dei luminosi cortili interni a logge – è come se fosse valsa la

necessità di sottrarre questi spazi liberi ad un'aspra natura.

Nei secoli XIX e XX, l'agglomerato, rivolto all'interno, fu forzato e messo a soqqadro. Si cominciò con gli interventi a S. Lorenzo: l'ammodernamento della città prese le mosse dal nucleo insediativo. La parte superiore di *Via Cattedrale* fu trasformata in una rampa a mo' di piazza; nel muro di sostegno del pendio venne introdotta una fontana a nicchia in tufo, con una vasca in granito a forma di sarcofago. L'ossario dei giustiziati, che chiudeva verso strada la stretta terrazza antistante alla facciata, fece posto a una scalinata; la quale venne affiancata dalle statue della Fede e della Carità. Si rimossero le tombe sulla terrazza e si cinse quest'ultima con una balaustrata (ill. 22, 23)²³. Dal nuovo belvedere venutosi a creare, la chiesa appariva come un «monumento artistico», la città come un organismo unitario, analizzabile e modificabile.

2.2 Palazzo Civico, monumento della Repubblica: artisti ticinesi e artisti in Ticino

Nel 1805 Gian Alfonso Oldelli (1733–1821), padre del convento riformato dei frati minori di S. Maria degli Angioli, inviò al Gran Consiglio una predica stampata che conteneva in appendice un elenco di uomini importanti del distretto di Lugano²⁴. Gran parte di questi illustri era costituita di artisti, soprattutto architetti, decoratori, costruttori, rappresentanti delle generazioni che avevano trasmesso l'eredità dei «magistri comacini» e dei «magistri antelami» oltre il barocco, su fino al presente classicistico. Molti di loro provenivano dalle rive e dalle colline del lago di Lugano, come gli artefici della Roma barocca, Domenico Fontana, Francesco Borromini e Carlo Maderna. All'altezza della

loro fama erano Luigi Canonica (1764–1844), Pietro Bianchi (1787–1849), Domenico Gilardi (1788–1845). Giocondo Albertolli (1742–1839), influente direttore della scuola d'ornato all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, dopo l'esautorazione di Giuseppe Piermarini divenne il personaggio più autorevole del neoclassicismo lombardo²⁵.

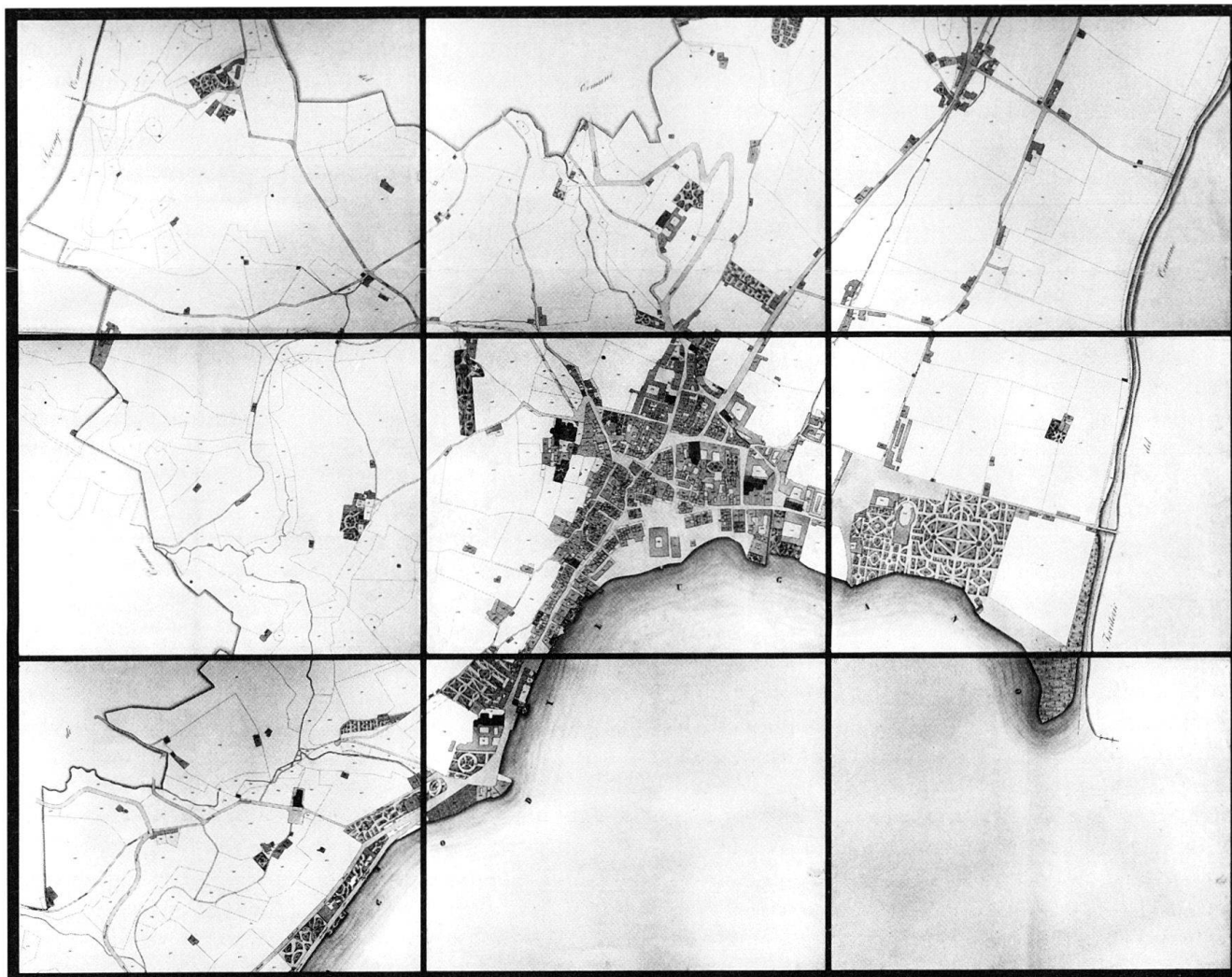
Oldelli fu il primo a raccogliere in uno scritto il ricordo degli artisti, tramandato oralmente. Invitato ad estendere le sue ricerche a tutto il territorio del cantone, nel 1807 presentò un *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino* e nel 1811 una *Continuazione e complemento del dizionario*. Con ciò il frate, pur condizionato dai precetti della retorica barocca, aveva compiuto il passo dalla storiografia comunale, ancorata nella genealogia, all'esaltazione romantica del genio artistico di un popolo. Questo monumento letterario nazionale fornì alla giovane repubblica un motivo d'identità, tanto più prezioso in quanto gli altri cantoni svizzeri non avevano nulla di paragonabile da esibire.

Già sin dall'inizio però il mito degli «artisti ticinesi» racchiudeva in sé contraddizioni che riflettono i problemi del giovane stato. La fama degli eminenti artisti ticinesi dell'epoca era strettamente connessa al gusto neoclassico dell'assolutismo illuministico e del periodo napoleonico, il cui universalismo anticheggiante appariva ai romantici in netta antitesi con l'arte «nazionale». D'altra parte, lo spirito associativo e l'attitudine alla migrazione dei costruttori edili e degli artigiani provenienti dalle valli alpine e prealpine meridionali appartengono a quel mondo «arcaico», che si opponeva in modo particolarmente ostinato ai tentativi di «civilizzazione» dell'amministrazione statale borghese. Abituati a cercare lavoro presso i centri d'arte cortesi, gli artisti ticinesi quasi non si preoccupavano di dar vita a una produzione artistica locale; e inoltre consideravano loro patria primariamente il luogo d'origine, e non il cantone nel suo insieme. Il loro apporto si limitava all'ispezione dei disegni della nuova generazione d'artisti, alla costruzione di una dimora per la vecchiaia nel paese natio e a opere di beneficenza.

Il luganese Pietro Bianchi (1787–1849), che a Napoli ideò la chiesa di S. Francesco di Paola, simile ad un pantheon, a Lugano sembra non aver lasciato tracce come architetto. Una targa commemorativa nella chiesa di S. Marta (*Via della Posta*) testimonia di una sua pia donazione (*Piazza Riforma* no 1). Il maestro di Bianchi, Giocondo Albertolli, era legato a Lugano dal fatto che suo fratello Grato (1746–1835) e suo nipote Natale (1781–1835) si erano stabiliti in città verso il 1812: si assistette così alla creazione di un palazzo classicistico (ill. 25,

26) e alla conseguente perdita di un oratorio bramantesco, già appartenuto al convento dei francescani, che venne sistematicamente scomposto e ricostruito in una residenza di campagna signorile, nei pressi di Monza (*Via Canova* no 12). Nel 1822, Giocondo Albertolli si lasciò convincere a progettare insieme con il fratello Grato la balaustrata per il sagrato di S. Lorenzo, e ne sorvegliò anche l'esecuzione. In uno dei suoi manuali aveva riprodotto ornamenti della facciata della chiesa²⁶. Ma per le statue della scalinata i luganesi poterono permettersi solo l'opera dello scultore provinciale Carlo Gerolamo Marchesi di Saltrio e sperarono invano che il famoso Pompeo Marchesi, o perlomeno suo fratello Luigi, affinasse il lavoro insoddisfacente del padre²⁷.

Con la rigenerazione politica i «landamani» della Restaurazione, esautorati nel 1830, furono accusati di dedicarsi in maniera troppo esclusiva alla costruzione stradale; grazie agli sforzi incipienti per un'istruzione primaria, si pervenne anche all'istituzione di scuole di disegno pubbliche. Nel 1832, l'architetto e ingegnere Giacomo Verda di Gandria aprì a Lugano una scuola di aritmetica, geometria e architettura; due anni più tardi fu sostituita da una scuola comunale di disegno. Accanto al Verda insegnavano il pittore Brilli e Giacomo Albertolli; per lunghi anni ne fu direttore quel Giovan Battista Sartori, che compare nel *Piccolo mondo antico* di Antonio Fogazzaro (v. cap. 1.4). Nel 1843, grazie all'appoggio dell'architetto Pietro Nobile di Campestro, attivo a Vienna, poteva venir inaugurata a Tesserete una scuola di disegno²⁸. All'inizio fu diretta dall'incisore Felice Ferri (1807–1883), il quale nel 1847 divenne insegnante di disegno a Lugano. Una delle scuole di disegno più note del cantone fu quella aperta a Mendrisio nel 1840. Domenico Gilardi (1788–1845), che giudicava i candidati, scelse quale direttore il giovane architetto Luigi Fontana (1812–1877) di Muggio. Sussidiato dalla cognata di Simone Cantoni (1736–1818), il giovane, privo di mezzi, dopo aver seguito lezioni di architettura e ornato a Bergamo e studiato matematica a Pavia, si era laureato in ingegneria. Egli sperava di «potere un giorno seguire in qualche piccola parte del mondo il gran nome dei Deffunti di felicissima memoria». Durante molti anni disegnò sulla «tavoletta» di Simone Cantoni, e allorché dovette eseguire i progetti per la sua opera principale, la parrocchiale di Mendrisio, propose dapprima di realizzare i piani disegnati dal suo maestro all'inizio del secolo²⁹. Fontana si allontana dalla tradizione degli artisti ticinesi proprio per la sua coscienza storica e anche per il fatto d'aver cercato il proprio campo d'attività nella terra natale. Stilisticamente celebrò un neoclassicismo ortodosso,



Ill. 24 *Mappa del Comune Censuario di Lugano, Cantone Ticino, Repubblica Elvetica*, rilevata nel 1849 dall'ingegnere milanese Giuseppe Dozio. Lugano, Ufficio tecnico. Dettaglio: nove dei complessivi ventuno fogli.

epurato dagli elementi barocchi ancora presenti nelle opere dei grandi classicisti ticinesi. Il primo lavoro importante di Fontana fu un progetto di concorso, del 1842, per un Palazzo Civico a Lugano (*Piazza Riforma* no 1; ill. 28).

Nel frattempo la città era diventata il centro di un Ticino liberale-radical e una testa di ponte del Risorgimento italiano. Già la riforma costituzionale rigenerativa del 1830 era strettamente legata a Lugano. Faceva parte dei suoi artefici Giacomo Luvini-Perseghini (1795–1862), il quale poco prima era stato eletto sindaco della città (ill. 12). Stefano Franscini (1796–1857), successivamente membro del primo Consiglio federale, visse a Lugano dal 1826 (ill. 13). Con la fondazione di una scuola di mutuo insegnamento «lancasteriana», di una scuola femminile laicistica e di un istituto commerciale, acquisì esperienze per l'istruzione popolare, della quale doveva diventare il «padre». Il 1828 lo vide tra i fondatori della Società ticinese d'utilità pubblica, che intendeva assistere i poveri,

facilitare l'educazione, ampliare l'industria artigianale³⁰.

Gli sforzi riformistici della giovane borghesia ticinese e soprattutto di quella luganese ricevettero un forte impulso dalle attività dei profughi politici dell'alta Italia, occupata dagli austriaci. Citiamo per primi i fratelli Giacomo (1776–1868) e Filippo Ciani (1778–1867), di Milano (ill. 11). La loro famiglia proveniva dalla val Blenio. Coinvolti nelle congiure dei carbonari, dal 1821 erano esuli a Ginevra, Parigi, Londra – sempre in contatto con le personalità eminenti dell'epoca. Nel 1830 si stabilirono a Bellinzona, per essere più vicini a Milano, ove risiedeva anche la madre. Giacomo Ciani partecipò alla stamperia che Giovanni Rusca aveva aperto a Lugano nel 1827; nel 1842 la rilevò interamente e la trasformò, sotto il nome di Tipografia della Svizzera Italiana, in un foro della letteratura risorgimentale³¹. L'officina tipografica del Rusca era situata al pianterreno del palazzo prospiciente Piazza Castello, che nel 1827 era entrato in posses-

so di monsignor Modesto Farina (1771–1856), vescovo di Padova. Nello stesso anno, al piano superiore si era insediato il Governo cantonale. Allorché questo, nel 1833, si trasferì a Bellinzona, i fratelli Ciani occuparono le stanze del palazzo che un tempo era appartenuto ai landscribi (*Parco Civico*).

I Ciani presero subito parte alla lotta contro gli eredi del landamano Gian Battista Quadri, rovesciato nel 1830, e contro i rappresentanti del *justemilieu*. Abienti, colti, ricchi di esperienze acquisite, essi furono assai influenti. Da loro sollecitato, nel 1833 Giuseppe Mazzini (1805–1872) venne per la prima volta a Lugano; fu accolto dall'esule conte Giovanni Grilenzoni nel suo appartamento di palazzo Airoidi (*Piazza Manzoni* ni 7–8)³². Nel 1838 tramite un intermediario il medico Bernardo Vanoni acquistò il palazzo nel quale abitavano i fratelli Ciani. Otto anni prima il Vanoni aveva dovuto cedere la carica di sindaco di Lugano a Luvini. Egli era membro del regime moderato, che si scontrava sempre più con le attività radical-liberali. Quando, nel 1839, il Gran Consiglio decise su mozione dell'avvocato Giuseppe Quadri di espellere dal Ticino Giacomo Ciani, e quando il Governo estese questo verdetto anche al fratello Filippo, al conte Grilenzoni e a Giovanni Passerini, scoppiò una rivoluzione radical-liberale. Da Chiasso e Mendrisio i ribelli marciarono su Lugano e da qui, sotto il comando del colonnello Giacomo Luvini-Perseghini, su Locarno, dove, quali rappresentanti del Governo, trovarono ancora soltanto l'ingegnere cantonale Angelo Somazzi (1802–1892). Il nuovo Governo richiamò immediatamente i Ciani, che si erano ritirati a Roveredo³³.

Poiché ora, grazie a questo mutamento di potere, la loro posizione era sicura, i fratelli comperarono il palazzo che il Vanoni, fuggiasco, aveva dovuto vendere. Essi acquistarono pure i terreni e gli edifici confinanti: osterie, modeste case d'abitazione,

stalle, un roccolo, un'antica filanda, una gondoliera. Il tutto fece posto a un parco, grande quanto l'intero quartiere Canova. I Ciani trasformarono il palazzo in villa (ill. 27, 37). Dei lavori edili si occupò Pietro Cattaneo di Ciona (Carona); come progettista, i committenti non incaricarono un ticinese, bensì Luigi Clerichetti, di Magenta, fra i più noti architetti di Milano durante la Restaurazione (*Parco Civico*)³⁴.

Prima che la villa, principesca per la situazione di Lugano dell'epoca, fosse terminata, si diede avvio a un'impresa ancor più impegnativa. In previsione che dal 1845 al 1851 Lugano sarebbe diventata, per la seconda volta dal 1814, sede del Governo cantonale, il Municipio decise di erigere un palazzo destinato ad ospitare il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio³⁵. A ciò si unì la speranza che la città – centro politico del cantone dal 1839 – potesse affermarsi quale unica capitale della Repubblica. La nuova costruzione doveva sorgere al posto del palazzo episcopale, antica residenza dei reggitori ecclesiastici comensi della città (*Piazza Riforma* no 1). Acquisto e demolizione del vetusto palazzo procedettero senza grandi ostacoli; invece la chiesa dell'Immacolata, annessa all'edificio, poté essere demolita solo dopo lunghi e complicati contrasti con una confraternita bellicosa.

Nel settembre del 1842 fu bandito un concorso per la nuova costruzione. La composizione della giuria rivela che, ricorrendo a famosi classicisti ticinesi, ci si voleva garantire un progetto straordinario. Giocondo Albertolli era scomparso tre anni prima. A farne le veci si chiamò il suo successore all'Accademia di Brera, il nipote e genero Ferdinando Albertolli. Questi non accettò, e morì poi improvvisamente nel 1844. Luigi Canonica rifiutò forse per motivi di età; decedette nel 1843. Non è accertato se Domenico Gilardi, che pure era prossimo alla morte, fece parte della giuria. Ad ogni modo vi padroneggiarono architetti milanesi del secondo



Ill. 25 La palazzina di Grato Albertolli edificata fra il 1815 e il 1818: un'opera del classicismo a Lugano.



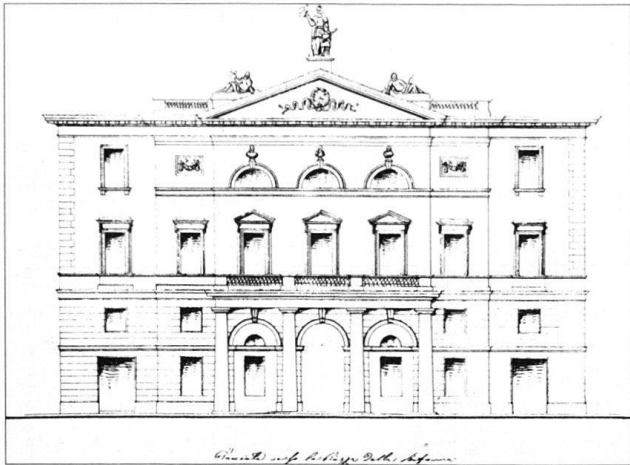
Ill. 26 Particolare dell'edificio adiacente. Fonte di entrambe le foto: Edoardo Berta, *Case tipiche ticinesi*, Milano 1913.



Ill. 27 Lugano. L'antico palazzo Beroldingen trasformato nel 1840–1843 in villa Ciani dall'architetto milanese Luigi Clerichetti. Fonte: *La Casa borghese nella Svizzera. Cantone Ticino: Il Sottoceneri*, Zurigo 1934.

classicismo, di stampo borghese: Giacomo Moraglia (1791–1861), Giulio Aluisetti e Gioachino Crivelli. Quale unico ticinese rimase G. B. Magistretti, insegnante di disegno a Como. Nel febbraio 1843 essi scelsero, fra i quattordici progetti in concorso, quelli di Battista Dottesio (nato nel 1821), Luigi Fontana (ill. 28) e Giuseppe Stabile (1808–1895), senza peraltro appoggiarne la realizzazione. I vincitori furono invitati a ideare in comune un nuovo progetto. Un amico di Fontana venne a sapere da Ferdinando Albertolli che era il suo piano ad aver trovato la maggiore approvazione, che l'unica qualità di quello di Dottesio consisteva in ricche decorazioni e che Stabile era tenuto in considerazione solo per il fatto di essere luganese³⁶. Fontana, che non riusciva ad accordarsi con i suoi concorrenti, presentò un disegno rielaborato, ma la commissione edilizia preferì «rivolgersi all'estero per avere un abile artista onde condurre a termine una tale operazione»³⁷. Si trovò l'uomo di fiducia nel membro della giuria del concorso, Moraglia. Fontana sospettò di essere stato escluso perché i luganesi non volevano deludere solo «i loro»³⁸. Ad ogni modo, non si affidò la maggiore opera edilizia ticinese della metà del secolo ad alcun architetto

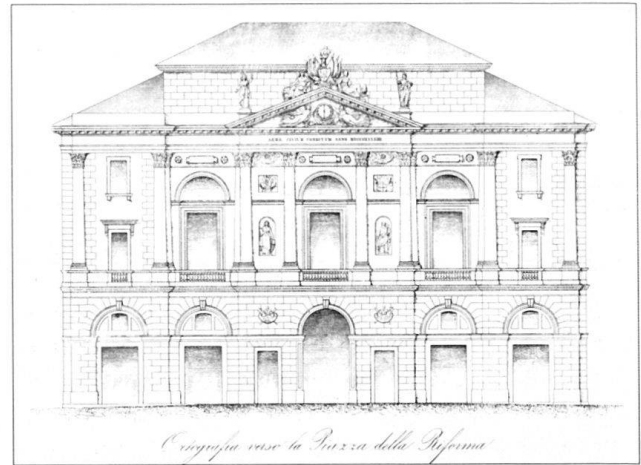
locale, diversamente da quanto accadde a Locarno fra il 1837 e il 1838, dove il Palazzo governativo era stato eretto secondo i piani di Giuseppe Pioda (1810–1856). I nuovi disegni del Fontana presentano certamente una strutturazione più valida di quella dell'opera del Pioda, ma per il cinquantunenne Moraglia, il costruttore della Porta Comasina di Milano, appartenente alla stessa generazione di Domenico Gilardi e Pietro Bianchi, non dovette essere difficile silurare l'inesperto architetto ticinese. Si mormorò persino che il milanese si sarebbe servito dei progetti in concorso. Ma la disposizione globale del palazzo era imposta dal programma costruttivo; e parecchie analogie si rifanno alle convenzioni classicistiche. Più significativi sono tuttavia gli elementi che se ne discostano. Al primo progetto del Fontana si rimproverò che gli assi laterali, con i loro due piani superiori, soffocassero il corpo mediano a cinque assi; qui, dove si trovava la sala del Gran Consiglio, il progettista aveva inserito delle lunette al posto di una seconda fila di finestre, per non simulare un piano. E Fontana non si allontanò da questa soluzione neppure nel nuovo progetto, e da quelli concorrenziali non volle riprendere «né una sola di quelle delicatezze ... di



Ill. 28 Lugano. Progetto non realizzato di Luigi Fontana per la sede governativa (Palazzo Civico), 1843: neoclassicismo ortodosso-storicistico. Archivio cantonale, Bellinzona.

ornati», che avrebbero pregiudicato «decoro, convenienza, gravità, bellezza». Si piegò con riluttanza al desiderio dei committenti di inserire «colonne al secondo ordine»; avrebbe preferito atri a colonne³⁹.

L'accentuato conservatorismo e un'inclinazione a un inaridimento delle forme architettoniche annunciano il primo storicismo. Moraglia, sebbene «à la mode» nei dettagli, era più legato al neoclassicismo (ill. 29). Egli ricercava la monumentalità con mezzi che risalivano ancora al «classicismo rivoluzionario» del tardo barocco, e l'urbanità con forme che erano state ideate per la fiorente borghesia milanese dei tempi della Restaurazione. Per articolare l'imponente corpo di fabbrica egli rialzò le due facciate principali con attici – a scapito della sala granconsigliare, che all'interno quasi assunse le proporzioni di una torre, tanto che più tardi si dovette tendere un soffitto intermedio di iuta. Estese l'ordine colossale all'intera larghezza della facciata e congiunse le lunette del Fontana con le finestre, formando aperture ad arco a pieno sesto. Egli seppe unire insieme la monumentalità e la scansione differenziata della parete. Nella descrizione del palazzo della prima guida di Lugano echeggiano ancora le polemiche scoppiate oltre un decennio prima, che avevano accompagnato la progettazione dell'edificio. Questo pecca, così si critica, nelle dimensioni e nella suddivisione interna, che si addice di più a un albergo che a un palazzo governativo; la sala del Gran Consiglio sarebbe mal proporzionata, il vestibolo troppo basso, le finestre della facciata principale sarebbero troppo grandi e la scalinata mancherebbe di maestosità⁴⁰. Invero l'angustia dei corridoi e la sequenza schematica degli uffici denunciano un sistema combinatorio privo di fantasia, che non si spiega solo con l'insensibilità per gli effetti di spazio, tipica del



Ill. 29 Il progetto di Giuseppe Moraglia che ha trovato esecuzione: «Ortografia verso la Piazza della Riforma.» ASL Lugano.

classicismo. La qualità risiede nella configurazione dell'esterno (ill. 157), dell'elegante vestibolo, del monumentale cortile con colonnato (ill. 30) e dell'accurata tromba delle scale. Prima del tardo Ottocento, nessun governo cantonale svizzero aveva mai avuto una sede così nobile e grandiosa, se si eccettua, tutt'al più, l'Hôtel de Ville di Neuchâtel, sorto alla fine del XVIII secolo per opera di Pierre-Adrien Paris. Quanto il Palazzo Civico evochi il classicismo per via del suo stile «greco-romano» risulta da un confronto istituito con il Palazzo federale di Berna, di Friedrich Studer, e con il Politecnico di Zurigo, di Gottfried Semper, eretti circa dieci anni più tardi: sia il «Rundbogenstil» partito da Monaco e adottato dal primo sia il neorinascimento del secondo furono accolti con riserbo nella Svizzera tedesca perché appartenenti alla tradizione edilizia italiana; ma anche in Ticino, dove entrambi gli stili avrebbero potuto essere legittimati come «nazionali», non trovarono consenso.

L'ornamentazione a figure del Palazzo federale di Berna venne limitata a quattro statue dipinte, sebbene l'edificio dovesse rappresentare un monumento nazionale⁴¹. Il palazzo del Governo ticinese fu dotato invece di un ricco apparato scultorio. Nel 1845 la Tipografia Elvetica di Capolago stampò dei *Cenni sul Palazzo Civico di Lugano e illustrazioni delle sue interessanti decorazioni* – «per soddisfare il desiderio dei molti ticinesi assenti o lontani, o che non hanno occasione prossima di visitare la bell'opera». Certo G. G. spiega, con eloquenza teologica, il programma figurativo. «Soggetto principale» della facciata sono le personificazioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, ossia dei poteri esecutivo e legislativo – «pensiero opportunissimo ma personificazione forse nuova». Si tratta di due figure femminili sedute nelle nicchie ai due lati della finestra centrale della sala del Gran Con-

siglio. Le quattro statue sul frontone sono invece tratte dal repertorio tradizionale: all'esterno stanno «Religione» e «Libertà», mentre «Concordia» e «Forza» affiancano l'acroterio mediano. Quest'ultimo consiste in uno scudo con trofei di guerra, bandiere e in un «fascio consolare» coronato dal cappello di Tell. Non si tratta dello stemma del cantone, ma di quello della città di Lugano. Un'iscrizione sulla trabeazione reca: «AERE CIVIUM CONDITUM ANNO MDCCCXXXIV» – «fabbricato coi denari dei cittadini nel 1844», come traduce il canonico Pietro Vegezzi⁴². Nel timpano due geni alati sorreggono – «come per proteggere il tempo» – l'orologio che nel contesto «greco-romano» richiama però gli orologi delle future stazioni ferroviarie piuttosto che quelli tradizionali dei palazzi comunali. «Avvisando più all'opinione attuale del bene anziché all'alternativa storica», lo scultore aveva sì coronato le «Fame» con serti di gloria, ma aveva tralasciato gli attributi tradizionali, un libro di storia e strumenti penali: i deputati non andavano spaventati dal concetto barocco della fragilità della gloria umana e della storia quale giudice della loro condotta. Questa «opinione attuale» si riflette anche nella raffigurazione della religione: non viene magnificata la potenza ecclesiastica,

bensì una «Religione del cuore ossia degli interessi eterni», che si limita al sentimento, cedendo le questioni temporali alla «Libertà». Analogo è il rapporto fra le «Belle Arti» ed il «Commercio»⁴³. La commissione edilizia aveva deciso di sostituire «Concordia» e «Forza» con quella coppia simbolica; in seguito però essa venne aggiunta sotto forma di due bassorilievi allegorici. Seguendo tale divisione dei compiti, religione e arte potevano anche fungere da filo conduttore all'interno del «tempio» civico, mentre la facciata nel suo insieme rappresentava l'aspetto secolare del governo. Nel vestibolo furono collocate le statue di due ecclesiastici e di due architetti – l'uno votato più alla decorazione, l'altro all'ingegneria. Il vescovo di Pesaro, Giuseppe Maria Luvini e il padre somasco Francesco Soave, resosi benemerito nell'ambito dell'educazione, erano originari di Lugano, Giacomo Albertolli e Domenico Fontana, i due «artisti ticinesi», perlomeno del suo distretto.

Fu loro lodevolmente assegnata una sede durevole d'onore nell'interno del palazzo che cominciò ad ornarsi di uomini ticinesi illustri, delle cui statue o medaglie potremmo, col volger degli anni, ornare il porticato a pubblico incoraggiamento ed emulazione. Mostrerebbe così la patria, che sa guiderdonare (guidare) i suoi figli che più la onorano coi talenti e colla virtù, chè di virtude vive la repubblica. Possano il genio delle scienze e dell'arti e la



Ill. 30 Lugano. Il cortile interno a colonne del Palazzo Civico. Fotografia dall'archivio *Casa borghese*, AFMS Berna.

virtù dare nuovi uomini illustri ticinesi, emuli dei prischi, da collocarvi⁴⁴.

Nel vano delle scale rimase libera una nicchia; G. G. sperava che vi venisse sistemata un'allegoria della «Verità». Invece, nel 1846, vi fu innalzato un monumento a Luigi Canonica, deceduto nell'anno in cui era stata terminata la costruzione (ill. 31).

I lavori plastici furono affidati per la maggior parte ad artisti provenienti dal Ticino. Francesco Somai- ni (1795–1855), che aveva scolpito i rilievi dell'arco della Pace di Milano e che ricopriva la carica di Consigliere accademico dell'Imperatore austriaco, diede forma alle otto figure femminili della facciata⁴⁵. Gli scultori di tre delle statue nel vestibolo appartenevano alla generazione degli architetti ticinesi che avevano dovuto cedere l'incarico a Moraglia: Antonio Galli (1811–1851), di Viggiù, Giovanni Pandiani (1808–1879), di Milano, il bresciano Giovanni Labus. Per l'effigie del vescovo Luvi- ni, la città incaricò il giovane e ancora sconosciuto Vincenzo Vela (1820–1891), di Ligornetto. Questi pervenne, per la prima volta nella scultura, a quel «verismo» che doveva porre fine al classicismo.

La costruzione di villa Ciani e del Palazzo Civico valorizzava due dei tre elementi principali del «fronte» di Lugano che guarda il Ceresio, conferendo inoltre alla città un orientamento verso il lago. La trasformazione della sua «ala meridionale», costituita dal convento minoritico di S. Maria degli Angioli, venne intrapresa soltanto nel sesto decennio dell'Ottocento. Per contro, nel terreno a sud della città sorse in concomitanza con le prime due costruzioni un altro monumento del Ticino liberale – il ponte-diga di Melide⁴⁶. Fin dall'inizio della costruzione delle strade cantonali, l'ingegner Giuseppe Fè (1741–1807), attivo in Lombardia, si era adoperato per ottenere la concessione di un ponte fra Melide e Bissone⁴⁷. Nel 1819, quando fu inaugurata la strada cantonale da Lugano a Chiasso, si rimediò alla lacuna con un servizio di traghetto. In seguito a una mozione granconsigliare del luganese Francesco Riva, nel 1838, il Governo incaricò l'ingegnere cantonale Angelo Somazzi (1802–1892) di procedere a misurazioni, in base alle quali nel 1841 fu bandito un concorso. Nello stesso tempo, l'ingegnere comasco Francesco Scalinì presentò di propria iniziativa un piano per un ponte in pietra. Gli esperti scartarono sia progetti di ponti sospesi, come quello di Marc Séguin, originario di Lione, il quale nel 1823 con Guillaume Henri Dufour aveva realizzato a Ginevra il primo ponte permanente di questo tipo, sia il piano dell'ingegner Giulio Pocobelli (1764–1843) che, con le sue trenta arcate, sarebbe diventato un ponte in pietra monumentale, circa tre volte più grande del ponte della Torretta di Bellinzona⁴⁸. Alla fine s'im-

pose Pasquale Lucchini con una soluzione di pram- matica; egli proponeva, come l'ingegnere milanese Sarti, l'innalzamento di una diga. Negli anni 1844–1847, il liberale Lucchini, che da muratore era divenuto imprenditore edile, dimostrò con l'eccel- lente realizzazione del progetto di essere capace tanto quanto il brillante ed istruito Somazzi, il quale nonostante le sue idee conservatrici aveva potuto mantenere il posto di funzionario statale e si sarebbe volentieri addossato la costruzione del ponte. Nel 1847 Lucchini assunse al posto suo la carica di ingegnere cantonale.

Quale degno compenso per aver edificato il palaz- zo del Governo, il cantone offrì a Lugano questo colossale accesso. Il Governo cittadino però, che aveva forse sperato di insediarsi nel nuovo edificio, dovette rimanere nei suoi locali del vecchio ospedale (*Via della Posta*), e questo anche in seguito, quando nel 1851 il Governo cantonale si trasferì a Bellinzona. Le spese di costruzione del Palazzo Civico avevano superato di gran lunga i preventivi, non fosse altro che per la dispendiosa costruzione con pali. Ma pure la situazione politica generale era mutata. Con la vittoria sul «Sonderbund», la posi- zione del Ticino nei riguardi della Santa Alleanza si era certamente rafforzata, ma la costituzione federale del 1848 limitò la sovranità della Repub- blica del Ticino, e la solidarietà dei politici liberali confederati, che s'atteggiavano a uomini di stato, con i colleghi ticinesi nell'impegno assunto nei riguardi del Risorgimento italiano andò sensibil- mente raffreddandosi. Nel 1848, con la sconfitta delle forze liberale-borghesi in Italia, la pressione austriaca sul Ticino si acuì, culminando con il «blocco della fame» tra il 1853 e il 1855, che gettò il cantone in una grave crisi.

In compenso la Svizzera meridionale acquisì, gra- zie ai numerosi rifugiati politici, alcuni eminenti rappresentanti dell'intelligenza italiana. Più tar- di, alcuni tornarono in Italia, altri rimasero, così il repubblicano Carlo Cattaneo (1801–1869), già le- gato alla Svizzera per la sua amicizia con Stefano Franscini⁴⁹. Il giurista Cattaneo corrispondeva all'immagine dell'uomo «politecnico» che l'omonima rivista, da lui fondata nel 1838, aveva sviluppa- to come ideale dell'attivo cittadino repubblicano. Nonostante che la molteplicità dei suoi interessi facesse di lui un erede della cultura universale barocca, si adoperò per la specializzazione dell'istruzione tecnica. Quale relatore di una commis- sione per la riforma scolastica, inoltrata nel 1848, pretese che il «professionista specializzato» sostituisse l'«ingegnere civile architetto» tendente al dilettantismo⁵⁰. In Italia si fece fronte a questa esigenza solo nel 1863, con la fondazione dell'Istituto tecnico superiore di Milano. Per contro,



Ill. 31 Lugano, Palazzo Civico. Tondo in rilievo con l'allegoria dell'architettura, dal monumento all'architetto Luigi Canonica eseguito nel 1846 dallo scultore R. Monti.

Cattaneo poté realizzare i suoi progetti in Ticino. Nel 1852 fu chiamato, con lo scienziato italiano Giovanni Cantoni (1819–1887), a elaborare un programma per l'organizzazione della scuola secondaria cantonale⁵¹. A quel tempo era direttore del dipartimento della Pubblica Educazione Filippo Ciani, il «penseroso» dei due fratelli. Nel 1844, insieme con Giacomo, egli aveva fondato a Lugano il primo asilo infantile del cantone (*Piazza Cioccaro*). E già nel 1841, come membro del Gran Consiglio, s'era prodigato per la riforma carceraria del Ticino e per la costruzione di un penitenziario a Lugano (*Via Pretorio* no 16)⁵². Il Ticino e Lugano ottennero, con il Liceo cantonale, una scuola all'insegna del «progresso scientifico civile» (*Contrada di Verla*). Nel suo progetto, Cattaneo aveva pure suggerito l'introduzione di un «corso d'ingegneria pratica». Da esso doveva trarre giovamento il «grandissimo numero di giovani, che si reca a cercare in lontani paesi lavoro in diversi generi di costruzione: assomiglierebbe al corso attuale degli Agrimensori italiani, o meglio a quello degli Ingegneri inglesi o americani»⁵³. Occorreva che gli artigiani raggiungessero un livello tale da essere in grado di presentare un progetto o un rapporto «in buona forma», e stendere un resoconto sulla loro attività. Come nel caso del conservatore Luigi Fontana, gli sforzi tesi a permeare di riflessione scientifica la pratica edile artigiana s'accompagnano ad una professione di fede classicistica; in opposizione ai primi timidi tentativi dell'ecclettismo storicistico milanese degli anni quaranta dell'Ottocento,

Cattaneo aveva decisamente portato in campo l'autorità di Albertoli.

Con il corso di architettura tenuto al Liceo cantonale nacque, due anni prima dell'apertura del Politecnico federale, una scuola tecnica ticinese. I primi insegnanti furono l'ingegnere Paolo Viglezio (1815–1888), l'architetto Giuseppe Fraschina (1817–1891) – un nipote di Pietro Nobile – e l'italiano Francesco Rodriguez (1824–1908); fra i primi allievi si annoverò Giovanni Ferri (1837–1930), il figlio dell'incisore e docente di disegno Felice Ferri⁵⁴. Dopo la formazione di base a Lugano, si era diplomato in ingegneria all'ateneo di Pavia e aveva conseguito il dottorato in fisica e matematica. Dal 1860 al 1861 figurava iscritto all'Istituto tecnico Carlo Cattaneo di Milano, che allora era diretto dall'ex insegnante liceale di Ferri, Francesco Rodriguez⁵⁵. L'istituto, fin verso il volgere del secolo, venne frequentato da numerosi architetti ticinesi esordienti. Nuovamente a Lugano dal 1863, Ferri elaborò progetti per la *Riva Albertoli*, per i *Viali Stefano Franscini* e *Carlo Cattaneo* e per la sistemazione della scarpata della stazione (*Area ferroviaria*). Ma egli attinse la notorietà soprattutto per le sue ricerche sul clima, alle quali era stato avviato dal suo maestro Giovanni Cantoni, più tardi promotore della meteorologia in Italia⁵⁶. Ferri corrisponde in modo esemplare all'ideale culturale perseguito da Cattaneo; egli lo trasmise a numerose generazioni di scolari durante la sua attività didattica più che cinquantennale al Liceo, dove, dal 1877 al 1881 e dal 1903 al 1914 rivestì la carica di direttore. Tuttavia, nel contesto dell'età della grande industria, cresciuta nell'ultimo terzo del secolo, il politecnismo repubblicano-illuministico della scuola di Cattaneo appariva antiquato; il fatto che soltanto nel 1888, dopo sforzi durati anni e parecchie riforme, il diploma del corso tecnico sia stato riconosciuto come lasciapassare per accedere al Politecnico federale, non è imputabile solo alla politica d'istruzione antiliberalista del partito conservatore, al governo dal 1877.

Nel 1852 il Liceo cantonale era stato insediato nel convento somasco, ormai soppresso, vicino alla chiesa di S. Antonio (*Contrada di Verla*). Già nel 1848 il Cantone aveva abolito tre conventi luganesi. In quello di S. Margherita venne installata la caserma, e più tardi la scuola elementare cantonale (*Via Pretorio* no 10). Il cambiamento più spettacolare lo subì il convento dei frati minori di S. Maria degli Angioli, dove Oldelli aveva redatto il suo dizionario degli «uomini illustri» e degli «artisti ticinesi». Fra il 1851 e il 1855, Giacomo Ciani lo trasformò in albergo (*Piazza Luini* no 2; ill. 32). Come già era avvenuto per la sua villa, assunse come architetto Luigi Clerichetti, attivo a Milano.

Il convento delle benedettine di S. Caterina venne acquistato dall'ingegner Pasquale Lucchini, che ne fece la sua dimora (*Via Peri* ni 9–13), vendendo la chiesa a quella confraternità, il cui tempio era stato demolito per la costruzione del Palazzo Civico. Nel 1854 lasciò la carica di ingegnere cantonale e aprì a Lugano un setificio (*Corso Pestalozzi* ni 23–27). Questo fabbricato diede avvio all'ampliamento della città verso nord. Contemporaneamente però esso prolungò la fuga del caseggiato formato dalle ali settentrionali dei conventi delle cappuccine e delle agostiniane, tanto da chiudere, similmente a una cinta muraria, la città vecchia verso la pianura del Cassarate (*Corso Pestalozzi/Via Pretorio* no 10). Questa ambiguità fra espansione e delimitazione risuona anche nell'opera architettonica, che rappresenta il contributo più significativo di Lucchini alla storia dell'edilizia cittadina. Allorquando, dal 1863 al 1869, Lugano ospitò per la seconda ed ultima volta il Governo cantonale, negli anni 1864–1867 venne realizzata secondo i suoi piani la costruzione del primo quai della città, la *Riva Vela* (ill. 35). Con Giovanni Ferri, Lucchini ne progettò anche l'ampliamento verso est, la *Riva Albertoli*, creata fra il 1882 e il 1887, che diede energico risalto all'orientamento della città in direzione del lago. L'estensione dell'arco del quai pare essere una risposta all'ampia curva disegnata dalla linea ferroviaria, che sul versante della collina compie un movimento contrario a quello della baia luganese, per poi seguire l'andamento del golfo di Paradiso (*Area ferroviaria*).

Pure la ferrovia del San Gottardo è legata al nome di Lucchini⁵⁷. L'idea di un collegamento ferroviario attraverso le Alpi nacque pochi anni dopo l'apertura della strada carrozzabile del passo. Nel 1845, i cantoni San Gallo, Grigioni e Ticino e il regno di Sardegna si accordarono per giungere a un collegamento ferroviario fra il Piemonte e il lago di Costanza attraverso il Lucomagno. Lucchini, nel corso della costruzione del ponte di Melide, aveva già cooperato con una società ferroviaria privata, che nel 1846 ottenne la concessione per le strade ferrate nel Ticino in direzione del Lucomagno. Nel 1847 questa soluzione venne approvata durante un raduno a Lugano, e nel 1851 fissata in un contratto fra Piemonte e Svizzera. Ma nello stesso anno, l'ingegner Gottlieb Koller presentò il primo serio progetto per una ferrovia del Gottardo, e l'anno seguente Pasquale Lucchini pubblicò uno studio relativo allo stesso proposito, al quale ne dovevano seguire altri quattro. Nel 1856 anche Cattaneo entrò nel dibattito a favore del San Gottardo⁵⁸ e nel 1857 Giuseppe Pioda (1808–1882), sul piano politico il principale sostenitore di quella linea ferroviaria, divenne consigliere federale. Nell'Italia unificata

durante il 1859 sotto la guida di Sardegna–Piemonte, sembrava dovesse ancora una volta prevalere la soluzione del Lucomagno, da essa auspicata, ma determinanti per il nuovo Stato si rivelarono gli interessi di Milano – centro economico di cui Cattaneo si era assicurato l'adesione in favore della linea del San Gottardo. Per quanto riguarda la Svizzera, nel 1863 Zurigo si schierò dalla parte delle regioni centrali e occidentali del paese, propugnatrici del Gottardo. Questo spostamento di interessi annunciò quello dell'area dell'Europa settentrionale, dove l'impero austriaco perse l'egemonia sulla Prussia, sotto il cui comando, successivamente, la Germania venne unificata. Nel 1882, con l'apertura della ferrovia del Gottardo, la tradizionale via della seta che si snodava diagonalmente da sud-ovest verso nord-est venne sostituita da un «ferreo» asse nord-sud. Tale spostamento acquistò validità anche tramite il maggiore sviluppo conseguito dalla linea ferroviaria che da Lugano conduceva a Como e Milano rispetto alla linea del lago Maggiore. Alla realizzazione della ferrovia del Gottardo avevano contribuito, accanto alle conquiste nella tecnica del traforo, anche i progressi nella cartografia, grazie ai quali i progettisti ebbero a disposizione per la prima volta un'immagine esatta della topografia delle Alpi e delle vallate prealpine. Nel 1835, Johann Eschmann riuscì a stabilire il primo congiungimento trigonometrico sopra le Alpi con la Svizzera meridionale⁵⁹. Nel 1846 alcuni editori, fra i quali «Jacques Ciani» di Lugano, pubblicarono una *Carta della Repubblica e Cantone del Ticino e dei suoi Contorni Lombardi*. Questa carta del cantone, realizzata dal tedesco Ernst Heinrich Michaelis (1794–1873), superò la rappresentazione del Ticino nella carta del Regno lombardo-veneto, che era stata data alle stampe nel 1833 dal comando del sottocapo di stato maggiore austriaco⁶⁰. Con un decreto cantonale del 1845 per il rinnovamento del catasto, anche Lugano ebbe la sua prima, moderna pianta della città, eseguita nel 1849 dall'ingegnere milanese Giuseppe Dozio (ill. 24). La seconda pianta è dell'ingegner Giovanni Luvini; nel 1856, quando questa carta venne litografata, le regioni ticinesi della topografia nazionale svizzera, alla quale si lavorava dal 1851, erano già terminate; il foglio XXIV contenente Lugano fu pubblicato nel 1855.

Sull'imponente cantiere della ferrovia del Gottardo, numerosi ingegneri ticinesi trovarono lavoro e la possibilità di approfondire la specializzazione, vagheggiata da Cattaneo. Nel 1855, tre anni dopo l'apertura della linea del San Gottardo, a Bellinzona venne fondata la Società degli ingegneri ed architetti del Cantone Ticino, che fino al 1932 rimase indipendente da quella svizzera. Nell'associa-

zione di categoria dominarono gli ingegneri; sull'edilizia la costruzione delle ferrovie esercitò un influsso solo indiretto e a lunga scadenza. La stazione di Lugano fu progettata dall'architetto in capo della «Gotthardbahn», A. Göller, ed eseguita dall'imprenditore edile ticinese Enrico Demartini (1838–1886), attivo anche in Italia (*Area ferroviaria*). Successivamente, questi volle erigersi una villa nei pressi della stazione, su piani di Augusto Guidini (1853–1928) (*Via Massagno* no 9). Al Guidini fu affidata pure la realizzazione delle strutture per la festa del Tiro Federale, organizzato nel 1883 (*Viale Castagnola*). Nel periodo antecedente la situazione congiunturale dell'edilizia determinata dalla ferrovia, che raggiunse proporzioni più ampie solo verso la fine del secolo, va collocata la costruzione del castello di Trevano, degli anni 1863–1871 (*Via Trevano*; ill. 39). Ad attrarre nella regione di Lugano il committente della costruzione, il magnate russo delle ferrovie, barone Paul von der Wies (1825–1881), furono probabilmente gli artisti ticinesi operanti in Russia. Ci è tramandata la collaborazione di numerosi architetti e scultori, senza che si sappia, tuttavia, quale sia stato l'apporto del singolo all'opera complessiva: Francesco Botta (1820–1903), di Rancate, scultore a Pietroburgo; Giuseppe Bernardazzi (1816–1891), di Pambio, dopo il suo ritorno dalla Russia, insegnante di disegno a Biasca, Agno e Lugano; Bernhard Simon, di San Gallo, pure per lungo tempo attivo in Russia; Antonio Croci (1823–1884), un allievo di Luigi Fontana; Giovanni Sottovia; Bernardino Maraini (nato nel 1841), nipote del maestro di disegno e per qualche tempo «ingegnere comunale», Grato Maraini. Botta, Croci e Maraini operarono anche a Nizza, dove Von der Wies aveva fatto costruire un'altra grande villa. Vincenzo Vela creò le cariatidi di un tempio balneare nel parco, il siciliano Vincenzo Ragusa i rilievi dei frontoni della facciata sud (ill. 167). Nondimeno, il primo «artista ticinese» che poté, a Lugano, affermarsi quale architetto costruttore, lasciando un'opera documentata, fu Antonio Defilippis (1817–1885). Quando nel 1866 divise con Giuseppe Trezzini (1831–1885) – anch'egli tornato dalla Russia – l'incarico per la costruzione del Pretorio e delle carceri cantonali (*Via Pretorio* no 16; ill. 154, 155), era trascorso un intero quarto di secolo dal compimento dell'ultimo grande edificio pubblico di Lugano. Il fabbricato, realizzato negli anni 1870–1871, venne in parte finanziato con il ricavato della vendita del vecchio Pretorio luganese di Piazza Riforma; ad acquistarlo era stato lo stesso Defilippis, che lo trasformò in casa d'affitto (*Piazza Riforma* no 5; ill. 157). Nel 1876 l'architetto destinò pure la vecchia dogana del mercato del grano (*Piazza Rezzonico* no 7) a casa d'appartamenti, e

nel 1875 eresse in *Via Canova* il nuovo palazzo della Posta (ill. 99). Mentre la villa Trevano appare come una propaggine di quel classicismo che caratterizza gli edifici degli artisti ticinesi in Russia, il Pretorio cantonale e il palazzo della Posta sono paragonabili alle coeve opere neorinascimentali di Milano e della Svizzera settentrionale. Stranamente, a Lugano non si trova alcun esempio di quello «stile patriottico», che era in voga a Milano attorno al 1860 ed al quale si ispira la «Casa rossa» di Bellinzona⁶¹. Proprio solo le teste nei frontoni sopra le finestre dell'hôtel Du Parc ricordano tutt'al più i delicati ornamenti in terracotta, nei quali era specializzata la bottega del campionesse Andrea Boni.

2.3 Hôtel du Parc e villa nel parco: dall'esule all'ospite d'albergo

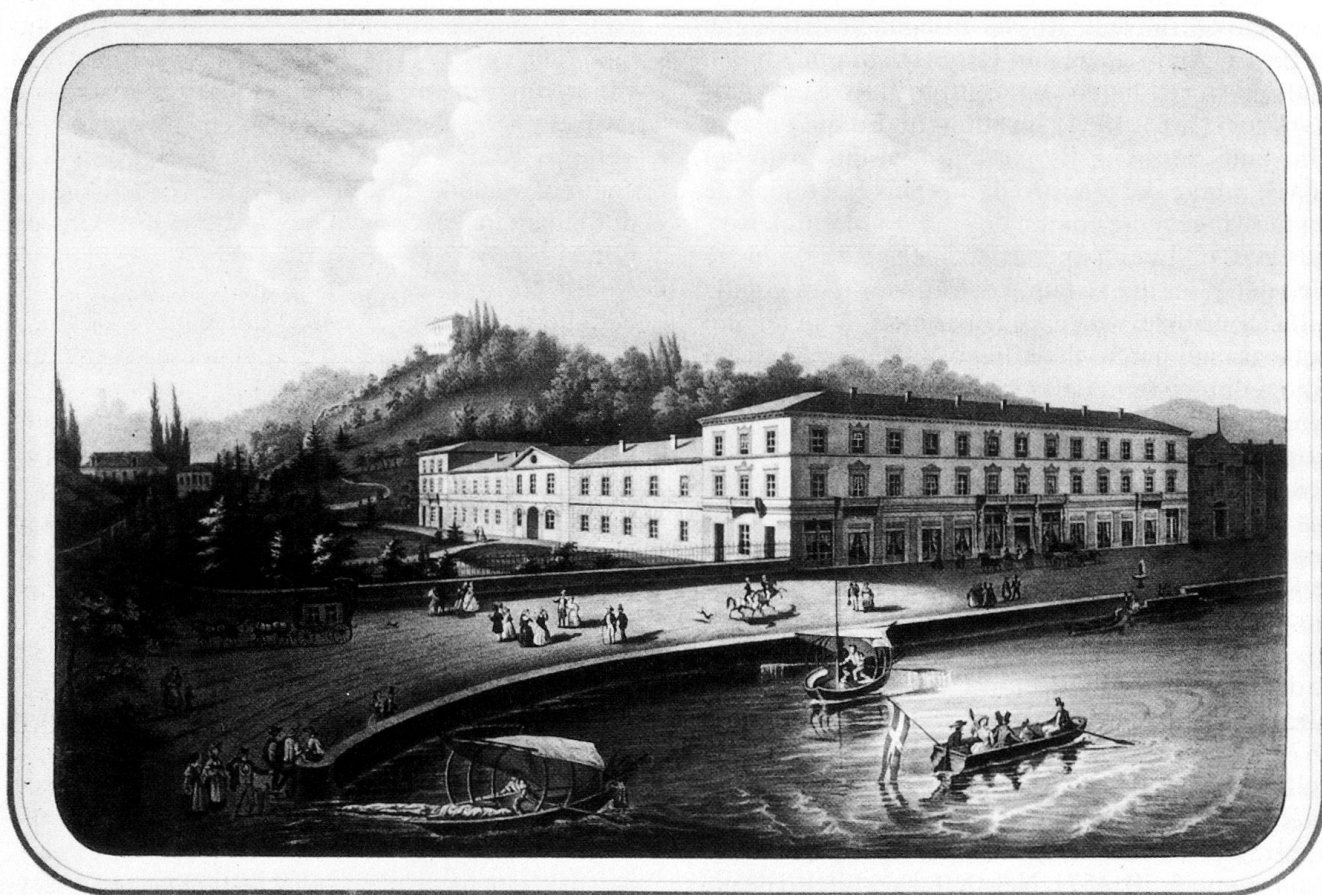
Nel 1848 fu messo in esercizio il primo battello a vapore sul lago di Lugano (*Navigazione*; ill. 3). Il «Ticino» era stato costruito su ordine della Società ferroviaria meridionale, un'affiliata della Società ferroviaria del Lucomagno, e, quale elemento connettivo della progettata linea Bellinzona–Chiasso, doveva unire Lugano a Capolago. Sebbene di 25, rispettivamente 22 anni più giovane di quella del lago Lemano e del lago Maggiore, la navigazione a vapore sul Ceresio cessò dopo soli tre anni di attività. Nel 1855, allorché gli austriaci revocarono il «blocco della fame» contro il Ticino, la Camera di commercio della città di Lugano prese l'iniziativa di fondare una Società di navigazione a vapore sul Ceresio.

Nello stesso anno 1855, quando venne varato il battello a vapore «Ceresio», fu inaugurato l'hôtel Du Parc (*Piazza Luini* no 2): dopo la soppressione del convento dei frati minori di S. Maria degli Angioli, nel 1850 Giacomo Ciani aveva acquistato l'immobile per costruire al suo posto un albergo (ill. 32, 137). Su consiglio del colonnello Giacomo Luvini-Perseghini, chiamò Alessandro Béha (1821–1901) come consulente e direttore. L'albergatore, proveniente dalla Foresta Nera, a quei tempi era gerente della sede della corporazione (Zunft-haus) «Zum Distelzwang», alias «Hôtel des Gentilshommes», a Berna⁶². Con la costruzione dell'albergo, tutti e tre gli elementi principali del fronte di Lugano prospiciente il lago, vale a dire il palazzo episcopale, il palazzo del landscriba e il convento degli umiliati, si presentavano sotto una nuova veste. La parte mediana, ossia il Palazzo Civico, appariva ora incorniciata da una villa e da un albergo di lusso – entrambi proprietà degli influenti fratelli Ciani. Il turismo, rappresentato dall'ele-

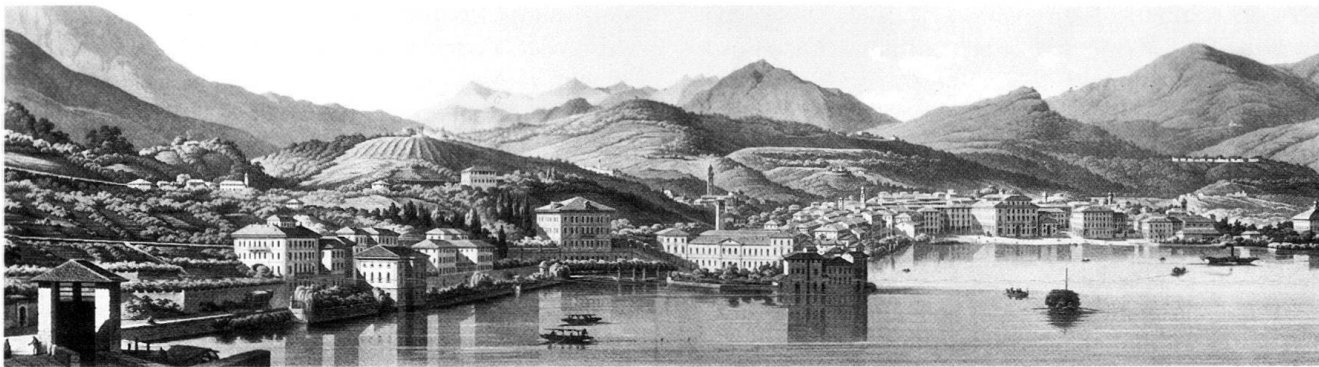
mento architettonico meridionale, più tardi doveva occupare però nella vita e nell'economia della città uno spazio molto maggiore di quanto potesse allora immaginare il fondatore dell'albergo. Invero anche il palazzo concepito come monumento del parlamentarismo repubblicano, cui era stato assegnato il posto d'onore nel fronte sul lago, dal 1851 ospitava un albergo, e soltanto nel 1890 riassunse una funzione pubblica. Dopo la partenza del Governo cantonale, l'edificio era stato preso in affitto da Giacomo Brocca, che vi aprì l'«Albergo del Lago». Come l'inaugurazione degli alberghi, così anche la nuova fondazione della Società di Navigazione a vapore è una pietra miliare nello sviluppo del turismo luganese. Gli iniziatori prevedero che un battello poteva servire non solo come mezzo di trasporto, in sostituzione della ferrovia: la domenica dopo l'inaugurazione della navigazione a vapore venne organizzata la prima gita di piacere sul lago di Lugano⁶³.

La nuova attività alberghiera all'estremità sud della città vecchia si distingueva già per l'insegna «Hôtel» dalle locande che accoglievano i passanti, come il tradizionale albergo Svizzero in *Via Canova*. Il nuovo albergo è uno dei primi esempi di trasformazione di un convento in struttura attrezzata

per il turismo, ma nella storia dell'industria alberghiera di lusso si inserisce piuttosto in ritardo: i primi edifici di questo genere erano già sorti negli anni trenta dell'Ottocento. Cronologicamente il Du Parc si annovera fra gli alberghi sul lago come lo «Schweizerhof» di Lucerna, aperto nel 1845, ed il «Beau-Rivage» di Lausanne-Ouchy, inaugurato nel 1861. Al contrario di questi però, l'albergo luganese non è un edificio rettangolare sviluppato in senso trasversale. Invece di subordinare gli elementi dell'ampia e irregolare struttura all'ala est rivolta verso la baia della città, l'architetto conferì all'immobile l'aspetto di una costruzione a quattro ali, su pianta quadrata, e lo dotò di due facciate principali (ill. 32). La fiancata dell'ala est funge contemporaneamente da avancorpo della facciata sud che è «fronte della città», la quale in questo punto si restringe a sole due file di case. In tal modo la costruzione si fa elemento di giunzione fra i golfi di Lugano e di Calprino-Paradiso. Il paesaggio di quest'ultimo pare essere il giardino dell'edificio, che visto da sud si presenta come un castello di campagna di gusto neoclassico. Anche verso est, il contrasto barocco fra cultura umana e natura selvaggia si dissolve. Qui la facciata dell'albergo ha l'aspetto di un palazzo cittadino; il lago, che le si



Ill. 32 Foglietto pubblicitario per l'*Hôtel et Pension du Parc à Lugano*. Litografia a colori di Vassalli ricavata da un avamprogetto dell'architetto Luigi Clerichetti diverso dai piani eseguiti. Lugano, Collezione Camponovo.



Ill. 33 Lugano. Veduta panoramica da sud, 1859, di Giuseppe Bernardazzi e Carlo Saski, incisa da Louis Cherbuin; con dedica alla scrittrice romana Dora d'Istria. In secondo piano le ville Malpensata, Washington, Tanzina e Vassalli-Cerutti, nonché l'hôtel du Parc. Berna, Biblioteca nazionale.

apre davanti, sembra una piazza: ma, invece di carrozze e calessi, transitano battelli a vapore e barche. Il piccolo quai dinanzi all'albergo – quasi la forma negativa del ponte di un battello – ricalca il profilo ad arco del golfo di Lugano (ill. 137). Nel mezzo si protende una piattaforma con una scalinata doppia, che porta all'acqua. Nel 1856 in quello spazio venne collocato un cono roccioso, la cui sagoma richiama il San Salvatore. Ai suoi piedi scaturiva una sorgente artificiale, in cima campeggiava, simile a una polena, una statua di Tell rivolta verso l'albergo⁶⁴. Giacomo Ciani pregò le autorità cittadine di vietare alle lavandaie di stendere il bucato in un luogo così «civilizzato» –

se no, io sarei costretto, mio malgrado, a sospendere qualunque altro abbellimento, fra cui quello della statua del Tell, che lo scultore Vela sta lavorando per la fontana. Le SSSL saranno del mio avviso, che un Tell in mezzo ai cenci delle lavandaie è cosa che non può andare⁶⁵.

I due padiglioni agli angoli dell'esedra formata dalla Riva Tell (*Piazza Luini*) erano degli oratori (ill. 21). Contrariamente alla cappella di S. Antonio del convento dei francescani, essi vennero rimossi solo in un secondo tempo. L'oratorio «bramantesco» di S. Elisabetta, sul delta del Tassino, dopo il 1826 fu adibito a deposito del sale e già nel 1844 entrò in possesso del Ciani che, terminata la costruzione dell'albergo, vagheggiava di impiantare al suo posto uno stabilimento balneare più grande di quello che Gottardo Airoidi aveva fatto installare nel 1844 davanti alla sua casa in Piazza Bandoria. Ma poi l'oratorio venne utilizzato per le funzioni religiose inglese e tedesca e servì, per così dire, da cappella di palazzo dell'albergo (ill. 137), come avvenne più tardi per l'oratorio dei SS. Pietro e Andrea, presso l'albergo Villa Castagnola (*Viale Castagnola*, dopo il no 31; ill. 103).

A sud dell'albergo sorgeva la villa Tanzina (*Riva Caccia*), così chiamata secondo il conte italiano Tanzi, che nel 1797 aveva acquistato l'immobile ed in seguito l'aveva rinnovato. Dal 1842 era in pos-

sesso di Abbondio Chialiva (nato nel 1802). Come i Ciani, a causa della sua partecipazione alla congiura dei carbonari, questi aveva dovuto lasciare l'Italia. Stando a quanto si dice, egli si era arricchito in Perù, grazie al rinvenimento di una miniera d'oro. Antonio Fogazzaro lo prese a modello per la figura del conte Ormengo nel romanzo *Malombra*, del 1881⁶⁶. Nel 1859, Chialiva eresse nel suo giardino un tempietto circolare, ove pose il busto bronzeo di Giorgio Washington (ill. 33, 56). Più a sud, piantò una wellingtonia che sarebbe diventata meta di pellegrinaggi in memoria del Risorgimento: la Tanzina era stata un luogo di rifugio di numerosi combattenti italiani per la libertà e la dimora prediletta di Mazzini durante i suoi soggiorni a Lugano. Pure altre ville e case luganesi sono legate al nome del Risorgimento. La palazzina Albertolli, dopo il 1835, venne abitata dall'esule Angelo Vedani (1798–1884) (*Via Canova* no 12). Carlo Cattaneo, con la moglie inglese, trovò alloggio nel casino di Pietro Peri, a Castagnola, dove visse così semplicemente come Mazzini nella Tanzina. A villa Ciani (*Parco Civico*) si formò una vera e propria corte: da tutte le regioni confluirono politici, scienziati, letterati, a chiedere appoggi ai Ciani. Gli ospiti venivano accolti con molta generosità, ma i padroni di casa avevano scelto – come ci è tramandato – di bere solo acqua⁶⁷. Ai modi concilianti e sentimentali assunti dai compagni d'esilio d'un tempo, quali la principessa Belgioioso-Trivulzio (1808–1871), i Ciani voltarono bruscamente le spalle⁶⁸.

I Ciani potrebbero aver concepito l'albergo del Parco anche come una sorta di casa degli ospiti, per quella società mondana che volevano tener lontana dal «cenacolo di villa Ciani». Mentre là, dove anticamente sorgeva il castello milanese, i rivoluzionari si radunavano quasi a formare una comunità monastica, qui più tardi negli anni doveva comparire, di quando in quando, «l'alta e la massima aristocrazia europea...», come se si fosse «data rendez-vous» nel convento dei frati mendicanti di un tem-

po⁶⁹. La prima famosa ospite dell'hôtel Du Parc fu la principessa rumena Elena Ghika (1829–1868), nipote del sovrano di Valacchia rovesciato, scrittrice con ideali nazionalistici e liberali, nota con lo pseudonimo di Dora d'Istria. Dopo che la scrittrice, in Svizzera, aveva fatto «parlare di sé per una fallita scalata della Jungfrau e di una seguente, riuscita salita del Mönch», trovò «asilo, per l'inverno, all'Albergo del Parco, a Lugano..., dove, fra le bufere del tempo, abbandonò la sua bella anima al paradiso filantropico della pace»⁷⁰. I liberali ebbero occasione di difendere la principessa dagli attacchi del *Credente*, che l'aveva bollata come nemica della Madonna, e nel 1859 Giuseppe Bernardazzi (1816–1891), un architetto già attivo in Russia, le dedicò un'immagine panoramica di Lugano (ill. 33) che aveva realizzato con il polacco Karol Saski (ca. 1818–1872).

Stando alla testimonianza di Alexander Béha, i primi anni di esercizio dell'albergo furono difficili. La stagione si riduceva a soli quattro mesi invernali e gli stranieri venivano sviati «dagli eccessi spudorati dei cosiddetti «engageurs»: dovevano percorrere Lugano in poche ore... per ritrovarsi, la sera, nel loro albergo dietro le porte di Milano»⁷¹. Anche ai pregi climatici di Lugano non venne resa giustizia, poiché per i «medici d'albergo ambulanti... spira aria cattiva, laddove non si possono fare buoni affari»⁷². È vero che nel 1855, anno



L'Orrido d'Osteno.

Ill. 34 L'orrido e la pescara di Osteno, una meta d'escursione nei dintorni di Lugano. Xilografia di Johannes Weber, 1885. Fonte: Jakob Hardmeyer, *Lugano e le linee di congiunzione dei tre laghi*, Zurigo 1886.



dell'inaugurazione dell'hôtel, era apparsa la prima guida della città⁷³, un *Manuale ad uso del forastiere in Lugano, ovvero guida storico-artistica della città e dei contorni, compilazione di Giuseppe Nobile Dottor Pasqualigo*. Ma il titolo prolisso dimostra che il manuale si addiceva meno agli ospiti d'albergo che a coloro i quali, come l'autore, volevano vivere dentro e con la città. Pasqualigo (1828–1887), un esule veneto, redattore di scritti di medicina e storici, prese parte quale medico e capitano a tutte le campagne delle guerre d'indipendenza italiana⁷⁴. Nel 1866, Béha stesso pubblicò una guida turistica di *Lugano e i suoi dintorni*. L'aveva compilata con l'aiuto dell'editore sangallese Iwan von Tschudi (1816–1887). Dal 1855 Tschudi pubblicava con successo lo *Schweizerführer*, da lui stesso scritto e apparso dopo il 1872 con il titolo di *Tourist in der Schweiz*⁷⁵. Prendendo ad esempio Karl von Baedeker, egli intendeva dare al «viaggiatore ricettivo», con «brevi informazioni», la possibilità «di provare quel diletto, che gli uomini dipendenti da prontuari e manuali traggono servilmente solo da queste loro guide»⁷⁶. Béha era certamente interessato anche alla clientela degli escursionisti, a cui si rivolgeva Tschudi, ma più di tutto gli stavano a cuore gli «abitanti della grande città, che vogliono vedere suggestivi ambienti naturali, liberarsi dal duro lavoro e riposarsi». A questi egli consigliava Lugano, perché fra i laghi dell'Italia del nord, in nessun altro luogo come qui sono «riuniti in modo così carino... tutti i vantaggi immaginabili»⁷⁷.

Tra le cose degne d'esser viste, Béha annovera, accanto ai monumenti artistici, anche le «seterie e filande del signor P. Lucchini» (*Corso Pestalozzi*, ni 23–27):

Qui si vedrà con vivo interesse, come donne e ragazze in lunghe file, intonando quasi ininterrottamente i loro canti popolari, preparano i bozzoli grezzi in bacini pieni di acqua calda, per dipanare il lucente filo di seta, e come poi questa seta grezza verrà raffinata da diverse ingegnose macchine, per venir spedita a lavorazione ultimata⁷⁸.

Dalla città, la guida conduce il turista negli immediati dintorni, alla «cantina della città», i grotti di *Caprino*, ed infine, suggerisce «escursioni più lunghe», fino alle isole Borromee, a Varese ed al lago di Como. La vetta del *monte San Salvatore* «si può raggiungere con poca fatica», così come il mondo sotterraneo della gola dei pescatori e della grotta di tufo a Osteno (ill. 34).

Nel 1881, un anno prima del completamento della linea del San Gottardo, Béha diede alle stampe una nuova edizione della sua guida. Verso il 1870 l'albergo aveva conglobato, oltre al «Belvédère», due altre dépendance: il «Casino» e il «Beau-Séjour», che era stato sistemato nella villa Vassalli-Cerutti



Ill. 35 Lugano. Riva Vincenzo Vela, il primo quai di Lugano costruito negli anni 1864–1867 su piani dell'ingegner Pasquale Lucchini. Guazzo di Caratti, 1883. Lugano, Ufficio tecnico.

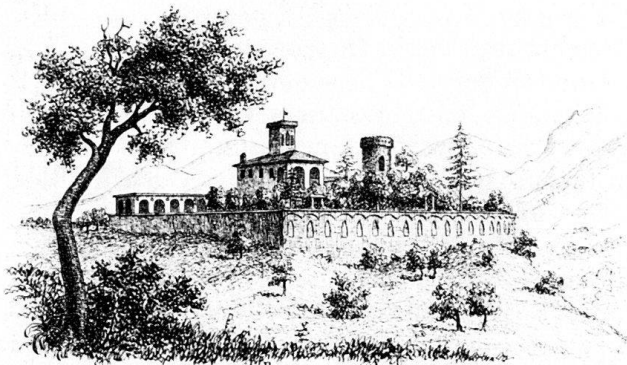
(Piazza Luini, no 3, Riva Caccia). Dal 1864 al 1867, l'ingegner Lucchini – riprendendo e sviluppando l'idea della Riva Tell – aveva realizzato fra l'albergo del Parco e palazzo Airoidi il primo lungolago di Lugano: una stretta strada e un striscia pedonale di uguale larghezza, rischiarati da lanterne, che venivano alimentate dall'officina del gas inaugurata nel 1864. Da parapetto fungeva un muro, interrotto solo da passaggi per accedere alle scalinate coniche degli imbarcaderi. Grazie alle ricerche di Giovanni Ferri, Béha poté documentare statisticamente la «dolcezza incantevole» del clima luganese (v. cap. I.1: 1864). Al Ferri si rifece anche il medico tedesco Pietro Cornils, il quale, pubblicando la sua guida nel 1882, innanzi tutto volle «dare un'idea il più possibile fedele del clima locale»⁷⁹. L'estate luganese veniva esaltata per la sua relativa frescura, poiché il turista di allora temeva in genere la canicola. L'alta stagione però non si svolgeva ancora d'estate; si era tuttavia già spostata dall'inverno all'autunno – un cambiamento che coincise con il passaggio dal turismo inglese a quello tedesco. Nel *Wanderbild* di Lugano edito nel 1886, il mae-

stro zurighese Jakob Hardmeyer (1826–1917) vede il maggiore vantaggio della città nella sua posizione centrale, adatta all'escursionismo (ill. 57)⁸⁰. A ciò avevano contribuito specialmente i raccordi ferroviari fra i tre laghi: nel 1884 venne inaugurata la linea Porlezza–Menaggio e nel 1885 quella da Ponte Tresa a Luino. Committente e proprietaria delle ferrovie era la Società Navigazione Lago di Lugano, la quale nel 1882 aveva subito una riorganizzazione (*Navigazione*). Il progetto di un collegamento ferroviario fra Lugano ed i vicini laghi risaliva all'anno 1872, quando aveva preso avvio la costruzione delle linee ticinesi della «Gotthardbahn». Del comitato allora costituito facevano parte, fra altri, Giovanni Ferri, Antonio Gabrini (1814–1908), nipote ed erede dei Ciani, e Antonio Battaglini (1845–1923), figlio di Carlo Battaglini⁸¹. L'«anima» dell'impresa fu però l'ingegner Clemente Maraini (1838–1905). Egli aveva frequentato il Liceo cantonale negli anni eroici della sua fondazione. Compiuti gli studi d'ingegneria a Roma, lavorò a Costantinopoli e al canale di Suez, nel 1860 fu collaboratore di Garibaldi a Napoli, e poi

proprietario e redattore del *diritto* liberale di sinistra in Italia⁸². Nel 1873 fondò assieme a Carlo Battaglini, Pasquale Veladini e altri la Banca della Svizzera Italiana⁸³. Presidenti del consiglio d'amministrazione furono Veladini, dal 1875 al 1891 Pasquale Lucchini e dal 1891 al 1908 Maraini. Essi riconobbero nel turismo un promettente settore economico. Sotto la direzione di Giacomo Blankart (1837–1925), dalla banca – con sede, dal 1880, nel palazzo tardobarocco Riva in Piazza Bandoria (*Via Magatti*, no 2) – provennero impulsi determinanti allo sviluppo dell'industria turistica luganese.

La Lugano del «tempo dei battelli a vapore», nel passaggio da «testa di ponte» del Risorgimento a «punto focale» del turismo lacuale, è stata illustrata in modo eloquente da Carlo Bossoli (1815–1884). Il pittore, nato a Lugano, era cresciuto a Odessa. Egli seguì, in veste di «cronista di immagini», le rivolte e le campagne italiane, dal 1848 fino all'unificazione. Nel 1850 dipinse il nuovo Palazzo Civico di Lugano, e per il Teatro, rinnovato nel 1852, dotò il sipario di una raffigurazione, che il pubblico chiamò «fiera di Altdorf»⁸⁴. Gli schizzi di Lugano e suoi dintorni che egli realizzò nel 1871 – alla vigilia dell'inaugurazione della ferrovia – precorrono, con le loro prospettive grandangolari e i numerosi panorami montani, l'ampliamento del campo visivo che la meccanizzazione delle vie di comunicazione doveva comportare (ill. 23)⁸⁵.

Nel 1887, Giuseppe Bernardazzi pubblicò un'edizione aggiornata della sua veduta panoramica di Lugano del 1859: «A Carlo Battaglini cittadino della patria benemerito, del lustro di Lugano promotore ardente, questo panorama della Città della quale è capo riverito ed amato l'Autore dedica». Il golfo fra l'albergo del Parco e Paradiso-Calprino, trent'anni prima ancora giardino della città, adesso era gremito di ville, e altre erano disseminate sull'arco collinare circostante Lugano. Fino agli inizi del XX secolo, le guide potevano consigliare le ville come amenità facili da raggiungere, poi i



Ill. 36 Lugano, villa Luvini a Sassa. Trasformazione e ampliamento neogotico di una piccola casa di campagna, ca. 1820–1840. Disegno a penna, 1859. Lugano, Collezione Camponovo.



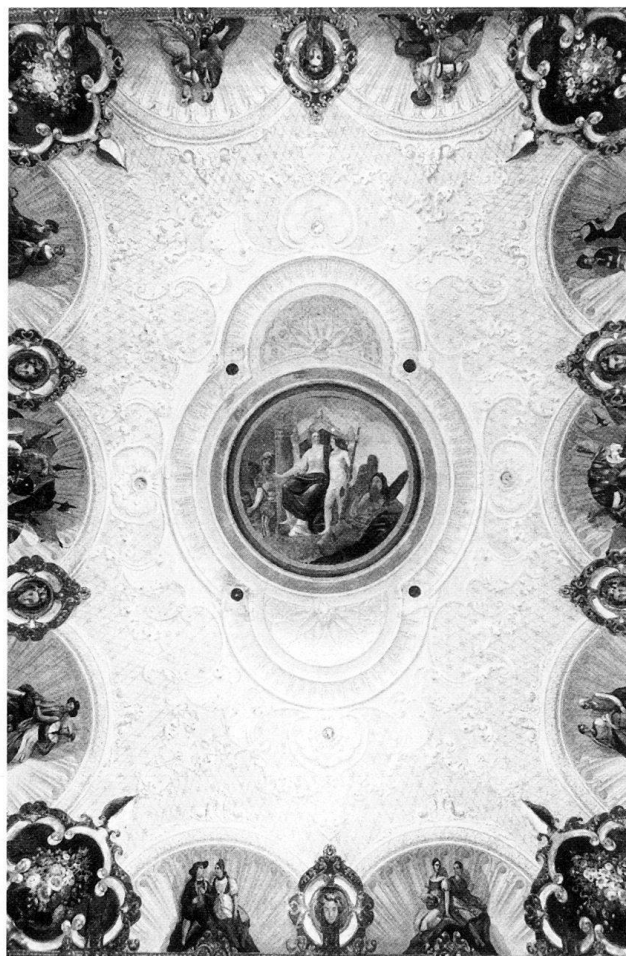
Ill. 37 Lugano. Torre-belvedere a coronamento della villa Ciani edificata da Luigi Clerichetti nel 1840–1843. Cfr. Ill. 27.

giardini tornarono a diventare «chiosi», come agli albori dell'Ottocento, e le costruzioni scomparvero in una fitta vegetazione. Nella sua guida, Béha deplorava che le ville del lago di Lugano fossero inferiori «nell'abbondanza dei loro tesori artistici e nella grandezza delle loro culture» a quelle del lago di Como⁸⁶. Infatti, le vecchie residenze di campagna, i casini ed i rustici della regione di Lugano si differenziano dalle masserie solo per gli sfarzosi portali d'ingresso ai giardini ben curati, ed eventualmente per un roccolo, come nel caso della villa Missori-Bonini a Montarina, che ospitò Franz Liszt e la contessa di Agincourt (*Via Montaria*, ni 10–12). La sola villa di campagna caratterizzata da un'iconologia più ricercata è quella che Konrad von Beroldingen aveva costruito nel 1687 a Castagnola e che, dal 1732, si trovava in possesso della famiglia Riva: all'approdo c'è un portale, affiancato da leoni, al pianterreno le stanze erano impreziosite da mosaici imitanti un regno delle grotte, mentre sul retro, ai piedi dell'altura, si schiudeva un teatro d'acqua (*Via Riviera*: villa Favorita). Le ville luganesi del classicismo non si rifacevano però a questa tradizione. La villa che attorno al

1800 la famiglia Vassalli-Cerutti fece erigere a mezzogiorno del convento dei frati minori di S. Maria degli Angioli era un nitido corpo cubico, inglobato nel muro di sostegno della terrazza che a nord reggeva una rampa d'accesso (*Riva Caccia*). Insensibile alle morbide linee del paesaggio luganese, la voluminosa palazzina dal taglio incisivo sovrastava da sud il panorama della città, fino al sorgere dei grandi alberghi, sul finire del XIX secolo. La villa costruita tra gli anni 1830–1840 sulla terrazza a meridione di Besso e ristrutturata nel 1870 da Antonio Defilippis (*Via Basilea*) metteva in discussione, per la prima volta, la posizione della semicattedrale di S. Lorenzo quale coronamento della città, finché questo ruolo non venne poi riconosciuto alla stazione ferroviaria, eretta dal 1874 al 1877. Maggiormente integrata nel paesaggio appariva invece la villa aperta da una loggia panoramica a tre arcate sotto il frontone mistilineo, che nel 1834, per volere del commerciante di stoffe Davide Enderlin (1784–1860)⁸⁷ da Lindau, nacque dalla trasformazione di un rustico ubicato a monte del convento minoritico di S. Maria degli Angioli (*Via Maraini*, no 15). La torretta del belvedere, di stile neogotico (ill. 143), e l'aiola circolare di alberi che Enderlin collocò nel 1855 sull'altura di Montarina, appartengono alla tradizione del romantico giardino all'inglese, che trasfigura la natura (*Via Montarina*).

Il monumento più importante di Lugano del neogotico, tanto raro in Ticino, resta tuttavia la villa della famiglia Luvini, a Sassa, sorta verosimilmente fra il 1820 e il 1840, al posto di un belvedere settecentesco (*Via Tesserete*, no 10; ill. 36). Già il rustico di stile tardobarocco della famiglia, a Vezia, presentava degli sporti d'angolo, peculiari dell'architettura castellana. Tuttavia più congeniale al Ticino sarebbe stato il fratello gemello del castello gotico, vale a dire la casa di campagna italiana, ma stranamente l'elemento caratterizzante di questo tipo di abitazione, la torre del belvedere, a Lugano compare solo nel tardo Ottocento. Infatti, durante la realizzazione di villa Ciani compiuta fra il 1840 e il 1843, l'architetto milanese Luigi Clerichetti adottò per il belvedere il motivo tradizionale della torretta di colmo, anziché di una torre d'angolo (*Parco Civico*). Nella sua creazione, tuttavia, echeggiano spiccate fantasie classicistico-rivoluzionarie: una torretta cilindrica s'innalza da uno scapo ottagonale, i cui spigoli sono ornati di grifoni dalla testa di leone e nel quale si aprono finestre semicircolari – una struttura fra il faro e la torre di guardia, fra la coffa e l'osservatorio astronomico (ill. 37). Il corpo della villa, rigorosamente cubico, e il suo attico sembrano essere il basamento sproporzionato di questo elemento terminale. Il rigore geometrico della co-

struzione venne mitigato, a nord, da edifici annessi spettanti alla parte colonica. Lo spazio che essi racchiudevano non fungeva però da cortile d'onore, bensì da maneggio per Giacomo Ciani. Perciò nel suo vertice non si apriva un portale: si accedeva al vano delle scale dai lati della villa, attraverso un corridoio trasversale che divideva il corpo principale dagli edifici adiacenti. Analogamente alla struttura di una carrozza, l'asse «borghese», di uso comune, incrocia quello barocco, asse principale e direzionale, determinato dai fabbricati aggiunti e dall'articolazione della facciata prospiciente il lago. Le sale più cospicue non guardano né il cortile né il lago, ma ad ovest, verso la città, e ad est, dove si estendevano dei giardini alla francese. Con questa classicistica ambiguità di direzione, che caratterizzerà anche l'hôtel Du Parc, bene si accorda la tradizione secondo la quale i fratelli Ciani si scambiassero semestralmente gli appartamenti. Antiquata appare pure l'assenza di corridoi interni e di un cortile centrale a lucernario, che avrebbero reso indipendenti le camere l'una dall'altra. In sorprendente contrasto con l'esterno palladiano sta la pittura decorativa di gusto neorococò dell'interno: i



Ill. 38 Lugano, villa Ciani. Soffitto della sala principale affrescato con l'allegoria dell'indipendenza ticinese.

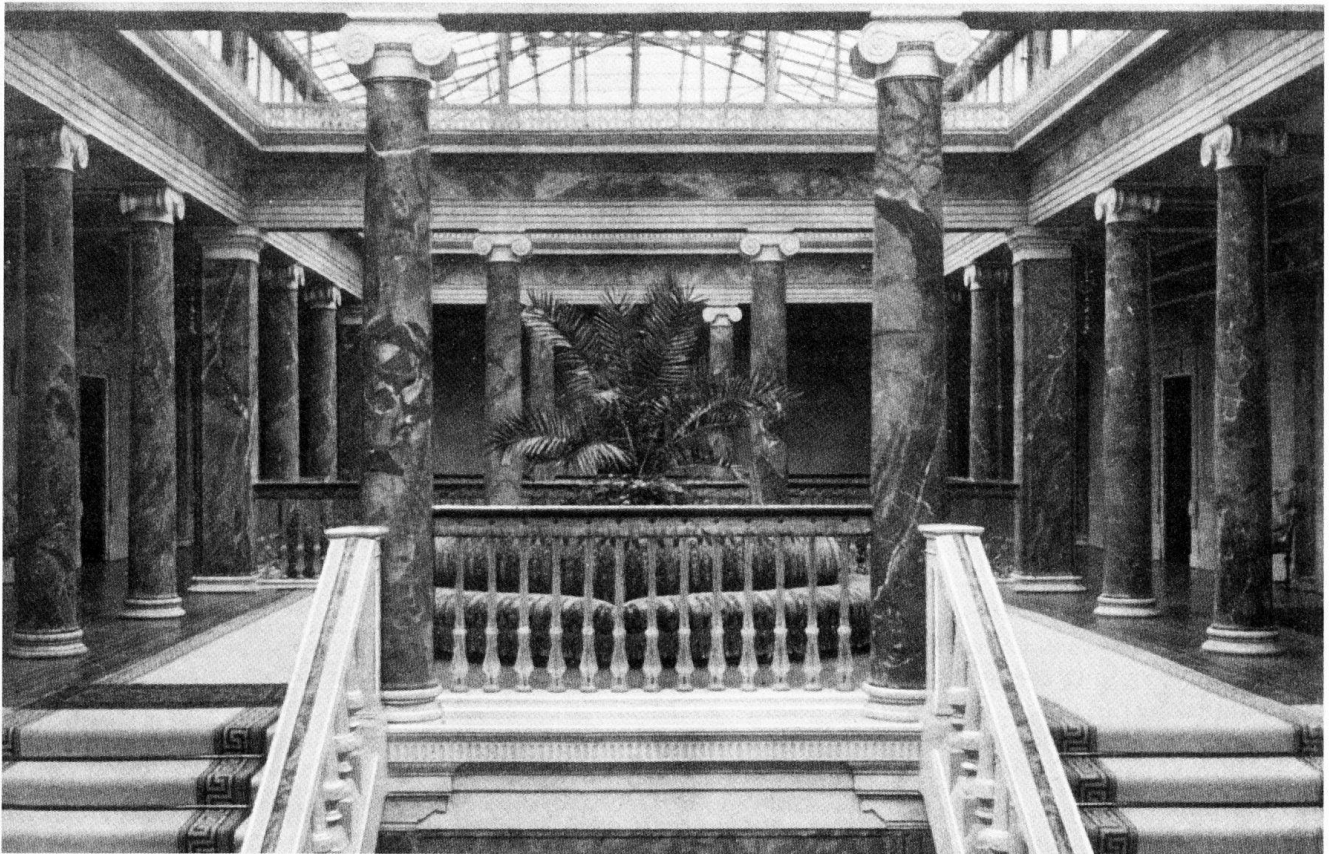
soffitti sono animati da uccelli e motivi floreali, rabescature e grottesche, teste di sultani e concubine, imperatori e artisti ticinesi, da cineserie, paesaggi lacuali e alpini. Il salone che dà sulla città, al piano nobile, in certo qual modo la sala del consiglio della villa, è quello più riccamente ornato: nel campo centrale della pittura illusionistica del soffitto è raffigurata l'Elvezia, che nel 1798 concede la libertà al giovane Ticino – in realtà il canton Lugano della Repubblica Elvetica! –; ai lati sono dipinte coppie in costume (ill. 38). Nello studiolo a nord si trovano sulle pareti scene di caccia e pesca eseguite alla maniera olandese.

Nel 1881, allorché Béha ripubblicò la sua guida della città, la fama della «raffinata casa di campagna» dei fratelli Ciani, nel frattempo deceduti, era ormai offuscata da una villa costruita negli anni 1863–1871 a Trevano, presso Canobbio (*Via Trevano*; ill. 39). «Maestosamente simile a un castello principesco», questa coronava una collina sporgente, a nord di Lugano, sulla valle del Cassarate:

Il palazzo è invero addobbato con un lusso regale; vi si trovano molte tele di maestri viventi ed importanti, quali Knaus, Kaulbach, acquistate a cifre enormi; parecchie statue marmoree di scultori famosi, nel vano delle scale uno Spartaco di Vela, e il piano terreno è ornato di una quantità di splendide colonne in marmo. Inoltre, lo sfarzoso edificio racchiude una cappella greca, corredata di quadri, vasi, sculture e drappaggi che, da soli,

devono aver costato mezzo milione di franchi; negli ultimi tempi, sono stati portati a termine un teatro e una sala per concerti. Quanto al giardino, non esiste nulla di più grandioso sui laghi italiani; in estate è illuminato da varie centinaia di lampade a gas e di notte offre incantevoli immagini ai dintorni silenziosi. Accanto a un coro, il proprietario mantiene, per tutto l'anno, un'orchestra di 60–70 artisti scelti⁸⁸.

Committente dell'edificio fu il barone russo Paul von der Wies (1825–1881), che aveva guadagnato un patrimonio con la costruzione della rete ferroviaria statale in Russia. Amante della musica e compositore dilettante, fondò a Trevano un centro musicale privato. Nel 1881, dopo essersi sparato accanto al letto di morte della figlia, il suo regno si frantumò⁸⁹. Verso il 1880, probabilmente ispirato da questo castello, l'ingegner Clemente Maraini si fece erigere una residenza (ill. 40), la cui parte principale era costituita da un atrio romano, come nella villa Trevano (*Via Tesserete*, no 2). I piani sono del fratello di Maraini, Bernardino. La villa «pompeiana» sorgeva su un'altura a nord della città, con vista sul Vesuvio luganese. Nelle immediate vicinanze si trovava la roccaforte «gotica» della villa Luvini, anteriore di un buon mezzo secolo. Nelle ville che seguiranno, la torre del belvedere della «casa di campagna italiana» sarà il motivo conduttore, ma romanticismo e classicismo verranno con lei definitivamente congedati.



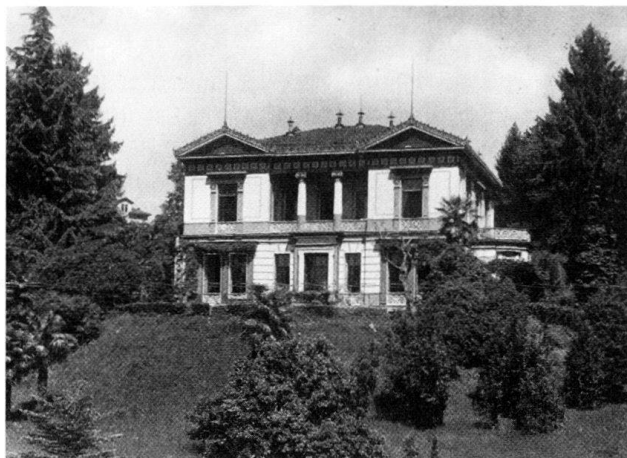
Ill. 39 Canobbio. Villa Trevano edificata nel 1863–1871 da diversi architetti per il barone Paul von der Wies. *Solarium de l'Atrium*. Fonte: Album fotografico *Le Château de Trevano Lugano Suisse*, Leipzig. Bellinzona, Archivio cantonale.

2.4 La Desolazione

La città di Lugano non è ricca di monumenti da giardino e da piazza; anzi poverissima. Tre soli ne ha: le statue della desolazione e di Guglielmo Tell, e l'obelisco di *Piazza Indipendenza*; ma la prima basta da sé sola a compensar tanta radezza⁹⁰.

L'obelisco definito da una croce, eretto nel 1743 al posto di una croce lignea, era stato trasformato solo nel 1898 in un monumento all'indipendenza del Ticino. E la «Desolazione» apparteneva a una tomba privata; soltanto nel 1912, dacché il parco Ciani (*Parco Civico*) entrò in possesso della città, essa divenne un'opera di dominio pubblico. L'unico vero «monumento da piazza», la figura di Tell davanti all'albergo del Parco (*Piazza Luini*), nel 1913 era stato trasportato in *Riva Albertolli* e così condannato alla «sorveglianza a vita del casinò»⁹¹. Nel 1907, quando la Fondazione Gottfried Keller acquistò lo «Spartaco» di Vincenzo Vela, fino allora di proprietà russa, a Lugano si richiese che la statua venisse eretta in città, cui era legata dalla sua storia. Come luoghi di collocazione furono proposti la Piazza Riforma e la corte del Palazzo Civico. Nottambuli gettarono nel lago il busto di Washington per manifestare a favore della sistemazione della scultura in *Riva Caccia*. Questa vertenza e la decisione di cedere in prestito l'opera d'arte al Museo Rath di Ginevra evidenziarono la carenza di monumenti pubblici a Lugano⁹². Per porvi rimedio, in una piazza fra la Via Nassa e la Riva Vela nel 1921 venne finalmente innalzato un busto bronzeo di Carlo Battaglini (1812–1888), di proporzioni superiori al naturale ed eseguito dallo scultore Luigi Vassalli (1867–1933) (*Piazza Battaglini*; ill. 14). A quel momento però, la critica d'arte internazionale ormai non si faceva che scherno della «frenesia del monumento» dello storicismo. Che Lugano fosse rimasta così povera di monumenti all'aperto risiedeva proprio nel fatto che il vincolo fra scultura e architettura, tipico dell'epoca premoderna e ora rivalutato dalla stessa critica internazionale, non aveva subito in Ticino quell'allentamento verificatosi al nord delle Alpi; lo dimostra il Palazzo Civico con il suo ricco apparato plastico, di cui venne dotato verso la metà dell'Ottocento.

Le prime due statue per così dire slegate dal contesto architettonico erano sorte, a Lugano, in prossimità del più famoso tesoro scultorio della città, la facciata rinascimentale di S. Lorenzo. Si tratta delle raffigurazioni di «Fede» e «Carità» all'entrata della terrazza della cattedrale, realizzata nel 1820 (*Via Cattedrale*). Esse appaiono simili a statue d'altare trasferite all'esterno, ma la loro collocazione non significa un ampliamento della sfera sacrale. È richiamata piuttosto la croce di conciliazione situata sul lato nord della chiesa, eretta per



Ill. 40 Lugano. Villa dell'ingegner Clemente Maraini eretta ca. 1875–1880 dal fratello Bernardino. Cartolina postale.

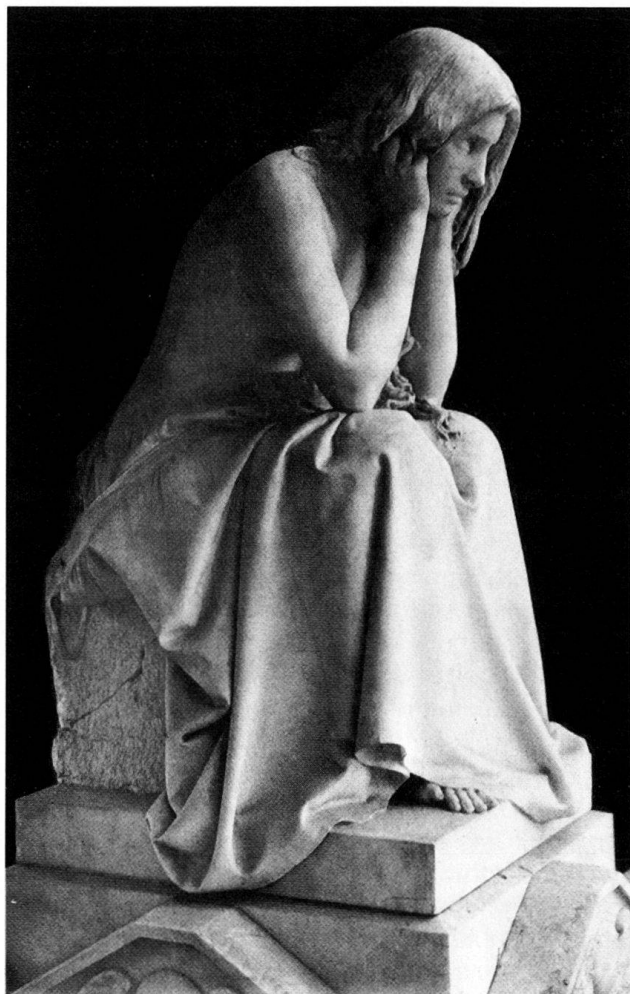
espriare un fatto di sangue che aveva profanato l'edificio religioso: la terrazza del belvedere era infatti stata costruita a spese del cimitero. Con questa trasformazione si manifesta quell'astrazione illuministico-romantica del culto dei morti, la cui testimonianza più importante è rappresentata dal cimitero paesistico Père Lachaise di Parigi impiantato nel 1804⁹³. Tre anni dopo la riforma della Costituzione del 1830, il Governo cantonale ticinese vietò l'inumazione all'interno delle chiese ed ingiunse ai comuni la costruzione di camposanti al di fuori degli agglomerati. Nel 1835 venne inaugurato il cimitero di Lugano (*Piazza Pelli*), che per primo, in Ticino, era concepito lontano dalla chiesa; gli «accatolici» ottennero un piccolo camposanto presso la chiesa di Loreto (*Via Loreto*). Nel primo caso si trattava di un'area quadrata sulla pianura del Cassarate, a nord di Piazza Castello, progettato dall'ingegner Paolo Viglezio (1805–1888). È vero che parecchie tombe presentavano «arabeschi e fiorami» neogotici⁹⁴, nondimeno la cappella del cimitero, con le sue colonne in stile ionico, seguiva strettamente il gusto neoclassico. In realtà, il tipo di cimitero paesistico non riuscì a prender piede nell'ambito culturale italiano. Già il primo camposanto d'Italia, apprestato a partire dal 1815 da Rodolfo Vantini a Brescia, iniziò la tradizione del «cimitero monumentale». Il tipo derivò dai progetti accademici per città dei morti del XVIII secolo e venne inteso quale erede del Camposanto di Pisa. Mentre nel cimitero paesistico Père Lachaise le singole memorie sono in genere piccole strutture architettoniche, nel cimitero monumentale italiano, pertinente al regno dell'architettura, prevalgono invece le opere scultorie. Nel XIX secolo, il monumento funerario divenne il campo di attività principale degli scultori italiani e della Svizzera meridionale. Con esso, la statua libera poté celebrare il suo trionfo anche a Lugano

– ma dai luoghi pubblici venne tenuta tanto più rigorosamente lontana.

A proposito del cimitero di Lugano, Pasqualigo, nella sua guida del 1855, ebbe parole di ammirazione soprattutto per la tomba della bambina Marietta Vedani, di Vincenzo Vela:

Dico il vero, quella gentile figura ha non so che di aereo, di svelto, di celestiale, che ti invita a contemplarla più fiate... Questa statuetta è lavoro d'un genio, che i posteriori saluteranno l'emulo del Canova⁹⁵.

Il padre della defunta era Angelo Vedani, che nel 1835 aveva sposato la figliastra di Natale Albertolli⁹⁶. Il sepolcro di Albertolli, scolpito da Francesco Somaini (1798–1855) rappresenta il genere di monumento funebre classicistico diffuso dal Canova (*Via Madonnetta*, no 13). Nel 1842, il giovane Vincenzo Vela, uscito vittorioso da un concorso a Venezia, aveva risvegliato la speranza che «entrerà nel novero degli Uomini Illustri che hanno portato sì tanto onore alla diletta nostra Patria»⁹⁷. Incaricandolo di eseguire una statua del vescovo Luvini, la città di Lugano gli diede la possibilità di creare,



Ill. 41 «La Desolazione», scultura marmorea di Vincenzo Vela, 1850 (cfr. ill. 11). Fotografia di Grato Brunel. Fonte: *La Svizzera italiana nell'arte e nella natura*, fasc. VII, Lugano 1915.

per la prima volta, un'opera a tutto rilievo (*Piazza Riforma*, no 1). Nell'osservare questa scultura, i suoi contemporanei bene compresero dove stava la differenza fra la maniera di Vela e quella di un Canova o di un Somaini:

per mano del Vela, la pittura ha trovato il modo di venir tradotta e resa nel marmo⁹⁸.

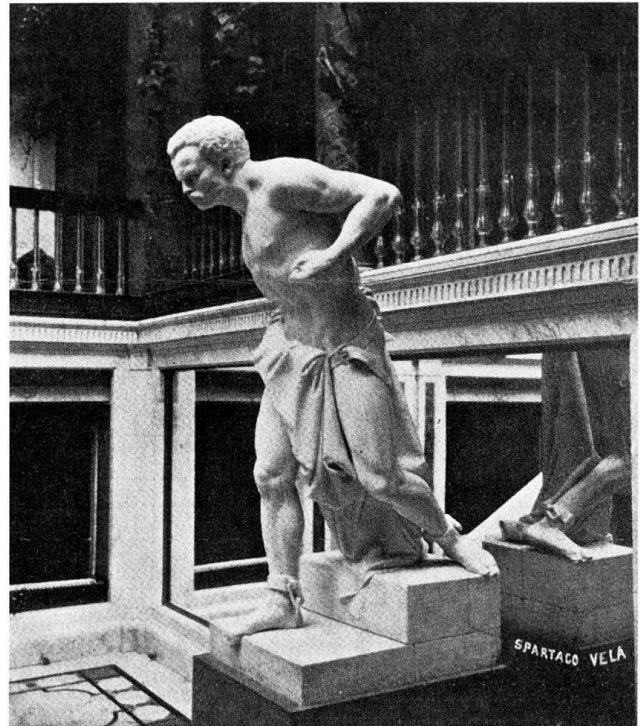
Secondo il giudizio degli accademici, colmi d'invidia, l'impostazione pittorica dei panneggi celava soltanto l'imperfetta padronanza del nudo da parte del giovane artista. Allora Vela schizzò la figura nudo dello «Spartaco», lo schiavo barbaro di origine tracia che aveva sfidato Roma. Poi, per Roma partì lui stesso, dove progredì con la sua opera fino a farne il modello in gesso. Ma Vela lo lasciò incompiuto per partecipare alla lotta contro i cantoni del «Sonderbund», ai quali appartenevano anche gli antichi balivi della Svizzera meridionale. Nel 1848 prese parte all'insurrezione norditaliana contro l'Austria. Con l'insuccesso del moto di ribellione si dileguò la speranza di un'Italia repubblicana, come l'avevano perseguita Mazzini, Cattaneo e i fratelli Ciani. Vela tornò all'arte. Nel 1850 poté esporre lo Spartaco, eseguito in marmo. Nello stesso anno, su ordinazione dei Ciani, creò la figura femminile de «La Desolazione». L'anno dopo, entrambe le sculture vennero esposte con grande successo all'Accademia di Brera, a Milano⁹⁹.

Quanto allo Spartaco, Vela s'era ispirato alle figure di schiavi di Michelangelo e al David del Bernini, per vincere, con pathos barocco, la rigidità classicistica delle figurazioni plastiche di Antonio Canova; ma la scelta di un tema avulso dalla mitologia dimostra che lo schiavo ribelle, così come i «pugili» del Canova, doveva presentarsi come una figura dall'aspetto quotidiano (ill. 42)¹⁰⁰. Pur nell'idealizzazione, il verismo di Vela conserva i tratti individuali del modello. La somiglianza dello Spartaco con la fisionomia del suo autore tradisce però anche l'intenzione autorappresentativa dello scultore. Grazie ad un naturalismo, che ricorda preparati anatomici, un semidio erculeo diviene un uomo con un corpo del tutto comune, in atteggiamento minaccioso e dai muscoli tesi. Ma il movimento rischia di irrigidirsi in una posa «inverosimile» – la toga legata ai fianchi a guisa di enorme pannolino sembra incollare il ribelle allo zoccolo del monumento. La Desolazione (ill. 41) rientra nella lunga serie di raffigurazioni della malinconia; un suo modello diretto è la figura sepolcrale di Lorenzo Bartolini «L'Inconsolabile», che si trova a Pisa e data dal 1840¹⁰¹. Simile alla Maddalena penitente prostrata dal dolore, la donna non si cura delle sue vesti e dà così la possibilità all'artista di mettere a nudo le grazie femminili. Vela fu tra i primi a perfezionare quella tensione, propria dello storic-

simo, fra durezza e levigatezza del marmo bianco e la luminosità naturalistica delle carni morbide. Egli va considerato un maestro nell'erotizzazione di motivi innocenti. Secondo un aneddoto, Vela avrebbe annunciato alla sua futura moglie che posava per lui la rottura del loro fidanzamento, al fine di poter analizzare la disperazione. La vedova di Vela, interrogata da Romeo Manzoni, il biografo dell'artista, smentì questa storia che vede la vita sacrificata per l'arte, e ne diede una versione diversa, altrettanto tinta di sadismo: all'origine dell'opera ci sarebbe stata una giovane donna, inconsolabile per la morte del figlioletto, che Vela – a quei tempi l'artista era stato colpito dalla morte del padre – avrebbe visto nel cimitero di Ligornetto¹⁰². I Ciani ordinarono la Desolazione subito dopo gli avvenimenti del 1848; dovettero intuire che questi avrebbero reso definitivo il loro esilio paradisiaco. La figura venne collocata su un monumento che i Ciani avevano eretto già nel 1837 a ricordo dei loro genitori (*Parco Civico*; ill. 11). Con questa polena, la malinconia avvolse la villa. La vista dalla «coffa» del tetto non era più colma di speranze; la cortina delle montagne ausonie doveva ora parere ai fratelli un sipario calato. È possibile che a questi anni risalga la trasformazione del giardino da classico-simmetrico a inglese: gli alberi esotici iniziarono a invadere la villa ed il suo monumento, similmente al castello della Bella Addormentata. Nel 1825 i fratelli si erano fatti ritrarre da Francesco Hayez come «gli apostoli Filippo e Giacomo in viaggio per le loro predicazioni»¹⁰³; nel 1895 Luigi Rossi raffigurò i fratelli, ormai deceduti, come vecchi nel loro «sacro boschetto», davanti alla Desolazione: Giacomo conduce per il braccio il fratello Filippo, cieco¹⁰⁴. Dopo la morte dei due Ciani, il monumento venne integrato dai busti dei defunti, pure opere di Vincenzo Vela. Simili a offerte sacrificali, le teste furono poste davanti all'immagine di culto, spettralmente bianca eppure erotica, che troneggiava sul monumento dei genitori (ill. 11). Romeo Manzoni s'infuriò, non solo a causa di questi due «candelabri», ma anche per l'«orribile tettoia» innalzata a riparo del monumento:

«No! la Desolazione deve per sua natura star sola e libera sotto una più alta cupola di cristallo, come l'ombra afflitta di Didone che tien gli occhi sbarrati e fissi a terra; sola e abbandonata, come la Norma, che innalza la sua ultima prece tra le pie ombre delle querce che la circondano d'ogni parte»¹⁰⁵.

Sette anni dopo i falliti moti rivoluzionari milanesi, Giacomo Ciani commissionò al Vela una statua di Tell da erigere davanti all'hôtel Du Parc inaugurato nel 1855 (*Piazza Luini*). Nel 1852 lo scultore s'era trasferito a Torino, dove divenne uno degli artisti preminenti della regia Accademia di Belle Arti. Anche se nella biografia di Vela la Desolazione è



Ill. 42 «Spartaco», scultura marmorea di Vincenzo Vela, 1850, collocata nel vano scale di villa Trevano (cfr. ill. 39). Fotografia di Grato Brunel.

legata allo Spartaco, a Lugano essa fa coppia con il Tell: le due figure sono unite insieme dalla loro collocazione in corrispondenza delle «ali laterali» del fronte del lago di Lugano. L'effigie dell'eroe della libertà trae origine dal mondo della saga nordico-medievale; perciò Vela è ricorso ai moduli dello storicismo romantico, quali li aveva sviluppati il suo fautore Francesco Hayez (ill. 44).

Noi già siamo avvezzi a figurarci l'arciero d'Uri sopra uno scoglio in riva ad un lago... il suo volto commosso è come di chi annuncia al popolo una fiera novella e lo chiama ad audaci fatti... il suo vestire non è quello che prevalse nell'uso... degli alabardieri del sec XVI. Lo scultore lo figurò nella succinta tunica di grossa tela che anche oggidì portano i pastori della sua valle¹⁰⁶.

La tunica sul dorso dell'uccisore del tiranno, descritta da Carlo Cattaneo, ricade pesantemente, quasi fosse un panno bagnato. All'ingresso principale dell'albergo, quattro atlanti (ill. 43) sorreggono il balcone d'onore, dal quale si poteva guardare al pastore ribelle. Le figure, plasmate da Luigi Marchesi, ricordano il manieristico «Palazzo degli omenoni» di Milano. Nel 1859, i Ciani – probabilmente per festeggiare la liberazione dell'Italia – fecero rivestire il loro palazzo milanese con ornamenti di terracotta, provenienti dalla bottega del campioneso Andrea Boni – ecco che ricompaiono qui gli «omenoni», fra motivi patriottici e gotici¹⁰⁷. Nell'opera di Vela, meglio che la Desolazione s'accosterebbe al Tell il bozzetto di una «Repubblica Elvetica» che nel 1853 l'artista aveva fatto perveni-

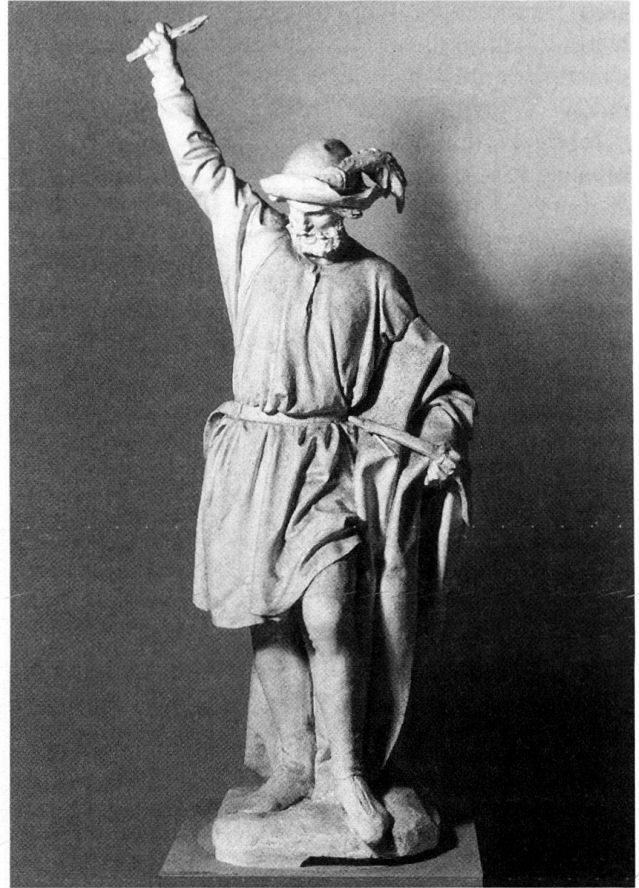


Ill. 43 Lugano. Atlante all'entrata principale dell'ex hôtel Du Parc (Piazza Luini), figurazione plastica di Luigi Marchesi di Saltrio, ca. 1855.

re al commissario federale in Ticino, il colonnello Bourgeois-Doxat:

La Statua in atto di calpestare tutto ciò che rappresenta dispotismo e distinzione [...]; sotto al piede sinistro calpesta una corona reale con uno scettro spezzato e diverse medaglie di decorazione [...]. Il piedestallo [...] è in forma di scoglio, per dare un'idea che la Svizzera in generale è tutta montuosa. Appoggiato alla spalla dritta ha la bandiera federale e in cima di questa sta il capello (sic) di Guglielmo Tell come principio della Repubblica Elvetica [...]¹⁰⁸.

Vela avrebbe voluto realizzare la sua statua, concepita in dimensioni doppie di quelle naturali, per la piazza antistante al Palazzo del Governo federale, costruito fra il 1852 ed il 1857. Bourgeois trovò il prezzo «exorbitant et les détails... dictés par un sentiment républicain surexcité». Trent'anni dopo, l'ormai sessantatreenne scultore, che nel 1867 s'era ritirato a Ligornetto, poté finalmente creare una statua colossale dell'Elvezia, anche se solo in gesso (ill. 45). Nel 1883 essa fu collocata nell'asse principale dell'area del Tiro Federale (*Viale Castagnola*). I dettagli di stampo repubblicano erano ampiamente omessi; la figura era un modesto corrispettivo della raffigurazione colossale della «Germania», inaugurata nello stesso anno a Rüdeshheim sul Reno.



Ill. 44 Modello in gesso per il monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela, collocato nel 1856 sul lungolago dinanzi all'albergo del Parco. Ligornetto, Museo Vela.

All'Elvezia, divenuta una matrona, meglio avrebbe fatto ora da pendant il muscoloso Spartaco, che non il delicato Tell. Nel frattempo, quello era giunto nei dintorni di Lugano: il barone Paul von der Wies aveva acquistato la statua, al fine di collocarla nell'atrio romano a colonne della villa Trevano (ill. 42). Nel 1881, dopo la morte del barone, essa divenne proprietà di suo figlio Sergey, che la fece portare a Pietroburgo –

misteriosa ironia della sorte, che non è forse altro che il presagio delle cose che accadranno in avvenire. La presenza di Spartaco nella capitale degli zar è tutta una profezia¹⁰⁹!

Vela creò anche le cariatidi di un bagno romano nel parco della villa Trevano (*Via Trevano*). I busti degli zar sulla facciata sud del castello e i rilievi del frontone sono opera del siciliano Vincenzo Ragusa (1841–1927): essi rappresentano una figura femminile allegorica (ill. 167) e dei putti, che attendono all'attività mineraria, alla coltura della vite e dei campi e a lavori di costruzione ferroviaria¹¹⁰. La villa dell'ingegner Clemente Maraini (*Via Teserete*, no 2) appariva forse ancor più legata alla rappresentazione plastica di quanto non lo fosse la villa Trevano, progettata probabilmente dallo scultore Francesco Botta. La moglie di Maraini, Ade-

laide (1843–1917), era figlia e allieva dello scultore Giovanni Pandiani, l'autore della statua di Francesco Soave nel Palazzo Civico¹¹¹.

Grande attrattiva di questa villa è l'abbondanza dell'acqua: da ogni parte sprizzano fonti, balzano cascatelle, mormorano rivi che diffondono intorno un amenissimo rezzo: tutte queste acque scendono dal laghetto artificiale che si trova in alto al colle¹¹².

Al centro dello stagno per i pesci stava l'immagine quasi cultuale di questo santuario della Fonte, un gruppo marmoreo creato dalla padrona di casa:

Una soave figura di fanciulla esce dal bagno, ed abbracciando con indicibile fervore un'erma di Diana, implora dalla Dea le gioie che fanno bella la vita (ill. 46)¹¹³.

L'atrio della villa era concepito come un tempio di Flora: dipinti di grande formato del pittore siciliano Giuseppe Sciuti (1834–1911) ritraevano la signora Maraini (ill. 47), accompagnata da «amate e fanciulle», nell'atto di offrire frutti e fiori¹¹⁴.

Sul pianerottolo dello scalone di gala ci si presenta un altro magnifico lavoro della signora Maraini. È una statua della Sulamite del Cantico dei Cantici, che, lasciando la casa, corre in cerca del suo diletto¹¹⁵.

In un'altra sala si trovava – unico eroe virile in questo luogo consacrato alla fecondità muliebre e terrena – un «Socrate morente» (ill. 48). Alla figura diede forma, nel 1876, lo scultore russo Markus Antokolski (1843–1902). Dopo la morte di Adelaide Maraini l'opera entrò in possesso della città e venne posta nel Parco Civico, in prossimità della Desolazione di Vincenzo Vela.

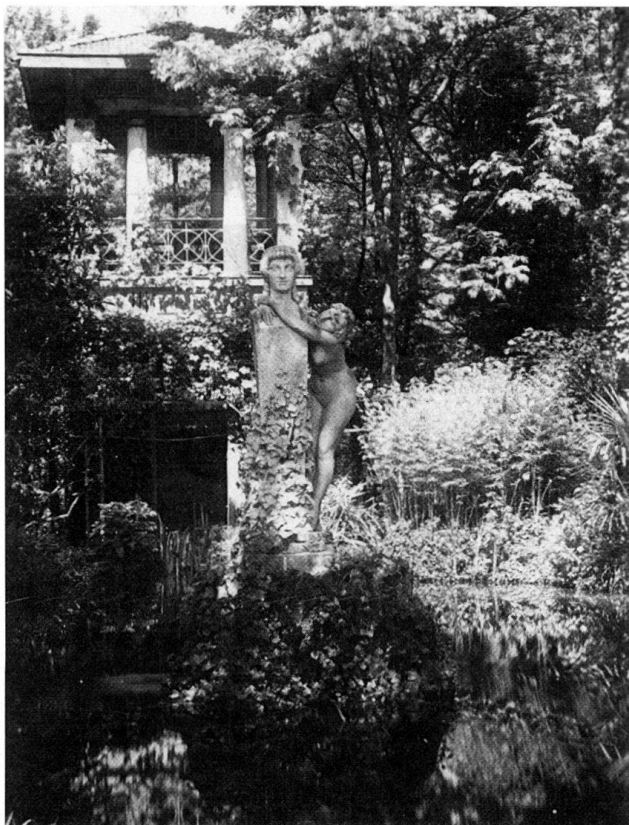
Con la sua opera «Gli ultimi giorni di Napoleone» Vela aveva dato l'apporto più significativo al tema dell'eroe morente. L'accoglienza favorevolissima che essa trovò all'Esposizione Universale di Parigi del 1867 segnò l'apice della sua fama. Nello stesso anno, questo principe degli artisti si ritirò nel suo villaggio natio, Ligornetto, nel «Pantheon» che aveva fatto erigere negli anni fra il 1862 ed il 1865, prima su piani del genovese Cipriano Aimetti, poi su quelli del ticinese Isidoro Spinelli¹¹⁶. Vela sperava che la sua villa potesse un giorno ospitare quell'accademia di belle arti svizzera, la cui fondazione era stata – inutilmente – reclamata verso la metà del decennio 1880–1890. Nel 1891, quando l'artista morì, era diventato monumento di se stesso. La sua salma venne composta nella bara collocata nel salone centrale, fra le sue creature di gesso. Per la tomba, alcuni allievi del maestro riportarono su pietra la sua effigie, che giace ai piedi della statua «Ecce Homo»; l'amico e biografo di Vela, l'architetto Augusto Guidini, disegnò l'edicola funeraria (ill. 15).

A Lugano, con la creazione, nel 1899, del nuovo cimitero nella pianura sottostante la collina del castello di Trevano, l'arte funeraria trovò un nuovo campo d'attività (*Via Trevano*, no 84; ill. 49). Il

complesso progettato da Paolo Zanini (1871–1914) rientra nella tradizione del Cimitero monumentale di Milano, una delle più colossali necropoli d'Europa, costruito fra il 1860 ed il 1897 su piani di Carlo Macciachini. Dal 1913 al 1916, dietro alla cappella cimiteriale neobizantina venne edificato un crematorio con un porticato dorico, secondo i disegni dell'architetto locarnese Ferdinando Bernasconi (1867–1919) (ill. 165). Il primo crematorio europeo era stato inaugurato a Milano nel 1876; nel 1889 venne aperto il terzo, quello di Zurigo¹¹⁷. Erano gli anni in cui Vincenzo Vela, Giovanni Buzzi, il colonnello Costantino Bernasconi e Augusto Mordasini si adoperavano per l'introduzione dell'incinerazione in Ticino¹¹⁸. Fra i loro sostenitori si annovera anche Augusto Guidini; in Italia, egli progettò parecchi crematori¹¹⁹. La costruzione del crematorio di Lugano risale all'iniziativa di una Società di cremazione, fondata nel 1906, che a sua volta era stata promossa dai frammassoni. Nel 1877, a Lugano, la loggia massonica era stata creata come baluardo della resistenza ai conservatori, che allora erano giunti al governo¹²⁰. L'organizzazione madre confederata la riconobbe



Ill. 45 Lugano. Statua colossale in gesso raffigurante l'Elvezia, realizzata per il Tiro Federale del 1883 da Vincenzo Vela in collaborazione con gli scultori Raimondo Pereda e Induni. Fotografia d'epoca, ASL Lugano.



Ill. 46 Lugano, villa Maraini (cfr. Ill. 40). Padiglione del giardino e stagno artificiale con erma di Diana e fanciulla scolpite nel 1880 da Adelaide Maraini-Pandiani. Cartolina postale.

solo nel 1883, poiché i fratelli ticinesi non avevano voluto attenersi all'obbligatoria astine politica e religiosa. I capi della rivoluzione liberale del 1890 erano quasi tutti frammassoni. Negli anni 1902–1903, in Via Pretorio (*Via Pretorio*, no 20) eressero il loro tempio su piani di Maurizio Conti (ill. 156). All'interno, Antonio Barzaghi-Cattaneo dipinse la «Giustizia» e Pietro Anastasio raffigurò Winkelried, Socrate e Cristo. La facciata venne decorata con due statue allegoriche, opere di Luigi Vassalli. Con la coppia di figure «Carità» e «Verità», la scultura sembra esser tornata alla sfera sacrale, dalla quale la diade «Carità» e «Fede» della cattedrale di S. Lorenzo, di ottant'anni prima, pareva quasi volersi allontanare. Si tratta tuttavia di una sacralità per così dire sintetica e positivista – simile a quella cui si ispirò il movimento a favore della cremazione, nella quale confluiscono progresso tecnico e ritorno ad arcaiche pratiche funerarie. Comincia a rischiararsi il senso della necropoli storicistica: sebbene le singole tombe rivendichino il rango di opera d'arte, il loro infittimento evoca le pallide ossa ammonticchiate negli ossari barocchi. La scultura, svincolata dal legame architettonico, divenne oggetto di un culto estetico delle reliquie. Poche delle numerose riproduzioni di statue, cui esso diede luogo, sono giunte fino a noi. Nella



Ill. 47 Adelaide Maraini-Pandiani ritratta entro uno scenario classico di Giuseppe Sciuti, ca. 1880–1890. Originariamente nell'atrio di villa Maraini. Lugano, Museo civico di belle arti.

grotta del giardino di una villa di Paradiso si trova la replica in gesso dello Spartaco (*Via Barzaghi*, no 7); nella corte posteriore del palazzo Chiattonne, in *Piazza Indipendenza*, no 11, s'incontra una versione in gesso del monumento all'imperatrice Elisabetta d'Austria, eretto nel 1902 a Montreux-Terriet. L'opera è di Antonio Chiattonne (1856–1904)¹²¹, un allievo di Vincenzo Vela. Egli e suo fratello, Giuseppe Chiattonne (1865–1954)¹²², lavorarono per qualche tempo in un padiglione ubicato sulla futura *Riva Caccia*, il quale, accanto a degli atelier, ospitava anche una «Exposition permanente des Beaux-Arts» e probabilmente serviva pure da locale di vendita¹²³. Nel 1898, il padiglione ristrutturato divenne l'albergo Bellavista-Beauregard, a cui Luigi Pagani conferì la veste definitiva nel 1903 (*Riva Caccia*, no 10). Nel XIX secolo, non solo busti e statue hanno un'esistenza errabonda, ma pure elementi architettonici. L'impiego di materiale di spoglio è una costante dell'attività edile luganese. La consuetudine prese le mosse da un'impresa insolita. All'immobile del convento minoritico di S. Francesco, soppresso nel 1812, apparteneva anche l'oratorio di S. Antonio da Padova, che Giocundo Albertolli ascriveva al maestro della facciata di S. Lorenzo – a suo avviso, Bramante d'Urbino. Pare che Grato Albertolli volesse demolire l'edifi-

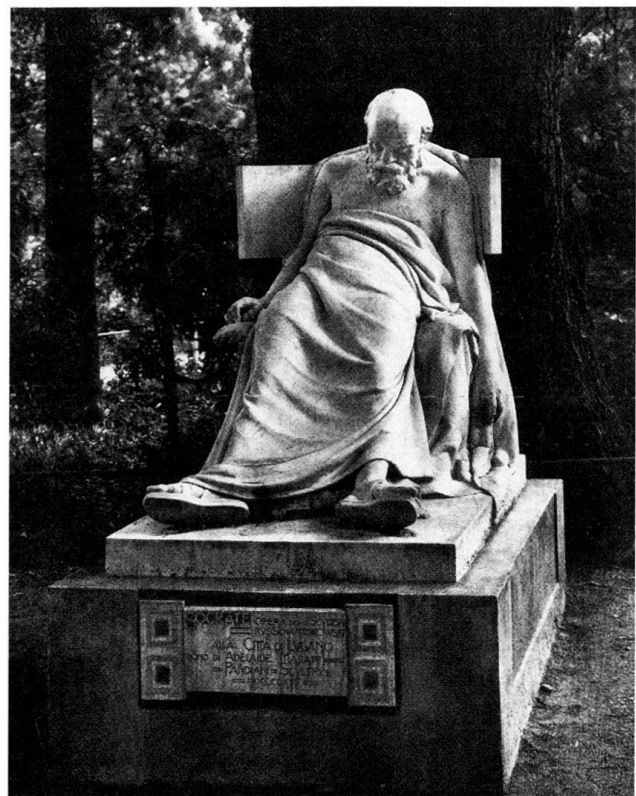
cio, nonostante le resistenze opposte dal fratello Giocondo, allo scopo di guadagnare lo spazio per la costruzione di un piccolo palazzo (*Via Canova*, no 12)¹²⁴. Infine, nella persona del conte Gianmaria Andreani si trovò un mecenate interessato al monumento architettonico: esso venne scomposto e trasportato a Moncuoco di Brughero, presso Monza, dove Giocondo Albertolli lo ricostruì, pietra dopo pietra, dotandolo anche di un portico classicistico. Se la disposizione di queste pietre non si perdettero per le arti, si perdettero però per Lugano e meglio sarebbe stato seguire il consiglio dell'Albertolli che le voleva conservate con altri capi d'arte, i quali furono qua e là dispersi e venduti¹²⁵!

Giocondo Albertolli descrive l'impresa della ricostruzione nei *Cenni*, pubblicati nel 1833 e ne fa menzione nella sua autobiografia¹²⁶. Grato e suo figlio Natale Albertolli staccarono un affresco della Crocifissione, affine alla maniera di Bernardino Luini, che avevano rinvenuto sotto lo scialbo di una parete nella chiesa conventuale e, nel 1818, lo sistemarono all'interno della nuova palazzina. Allorché, cent'anni più tardi, l'edificio entrò in possesso della Banca Nazionale, il Cantone cercò di impedire ai venditori di appropriarsi dell'affresco. Esso trovò infine una collocazione nella parrocchiale di Dino. Durante le sue gite a piedi da un canto all'altro del Ticino, grazie a un'indicazione di Emilio Motta, Johann Rudolf Rahn rinvenne immurati nella facciata settentrionale della neogotica villa Luvini, a Sassa, dei rilievi araldici d'età viscontea provenienti da Bellinzona; un altro ornava la villa Maraini. Quando la chiesa del convento di S. Caterina, soppresso nel 1848, venne venduta da Pasquale Lucchini alla confraternita dell'Immacolata, questa nel 1852 fece inglobare all'interno alcuni elementi architettonici provenienti dalla chiesa dell'Immacolata che nel 1843 era stata demolita per far posto al Palazzo Civico (*Via Peri*). I leoni del nuovo portale nord di villa Ciani erano stati ripresi dalla costruzione precedente, il palazzo Beroldingen; il portale dei leoni, eretto da Americo Marazzi attorno al 1905 nella villa Bülow, in *Strada Regina*, no 3, proveniva invece da villa Viglezio (ill. 50)¹²⁷. Il portale con i vasi in pietra di villa Loreto (*Via Loreto*, ni 9–11) originariamente apparteneva alla villa Bonini-Missori (*Via Montarina*, no 10–12). Dopo il 1908, con la trasformazione del nucleo cittadino si assistette al reimpiego di diverse opere d'arte. Decorazioni barocche del palazzo Luvini-Perseghini, demolito a causa del raddrizzamento di Via Luvini, furono trasferite nel «Castello» a Sassa. Le colonne della corte aperta nell'albergo Svizzero (*Via Canova*), demolito nel 1934, vennero allineate lungo un vialetto del *Parco Civico*, dove si trova pure una fontana ricavata, su suggerimento di Francesco Chiesa, da un capitello della distrutta

chiesa dell'ospedale di S. Marta (*Via della Posta*). A Morcote, distante pochi chilometri da Melide e dalla «Swiss miniature», il commerciante tessile sangallese Hermann A. Scherrer (1881–1956) a partire dagli anni Trenta creò un parco, nel quale trovò posto, accanto a numerose piccole architetture esotiche, anche una casa ticinese. Essa proveniva da Lugano; dopo la sua scomposizione, venne ricostruita qui, pietra per pietra.

2.5 Hôtel Palace e villa-castello: il paesaggio dell'industria turistica

La lotta per la ferrovia del Gottardo aveva visto affratellati avversari politici e confessionali, ma la realizzazione dell'impresa significò un trionfo di spirito liberale. Intanto, subito dopo l'apertura della linea ticinese, la «Gotthardbahn» venne a trovarsi in una grave crisi finanziaria. Alfred Escher, una figura simbolica fra gli imprenditori di stampo liberale, dovette dimettersi dalla carica di direttore della società. Lugano, che con i suoi «rappresentanti» Lucchini e Cattaneo aveva contribuito notevolmente alla realizzazione della linea del San Gottardo, rischiò di vedere vanificati i propri sforzi: la linea del Ceneri doveva soccombere a misure di risparmio. Il partito liberale ticinese, che aveva



Ill. 48 «Socrate morente», statua marmorea dello scultore russo Markus Antokolski. Originariamente nella villa Maraini (cfr. ill. 40), dal 1920 nel Parco Civico.



Ill. 49 Lugano, cimitero comunale. Asse principale e cappella funeraria. Foto Wehrli AG, Kilchberg (Zurigo).

dominato la scena politica cantonale per quattro decenni, trascinato dalla crisi nel 1877 si vide costretto a cedere il potere al partito conservatore; del quale il capo Gioachimo Respini (1836–1899), di Locarno, aveva sì ottenuto la realizzazione della linea del Ceneri, tanto importante per Lugano, ma si adoperò anche affinché Bellinzona venisse eletta, nel 1878, ad unica e sola capitale del cantone. Dopo l'apertura della linea del San Gottardo, Bellinzona riuscì pure ad assicurarsi, con le officine ferroviarie, il maggiore impianto industriale del Ticino. Nel distretto di Bellinzona si trovava pure il centro dell'industria del granito, una delle poche del cantone che seppe trarre vantaggio dalla linea ferroviaria alpina, malgrado gli oneri tariffari. Quale tradizionale nodo stradale, la Turrita aveva inoltre sperato in un incremento dell'industria alberghiera locale. Ma sotto questo aspetto la ferrovia favorì Lugano, che mirava invece a un futuro artigianale-industriale; alla vigilia della prima guerra mondiale, la città era diventata uno dei più grandi centri turistici della Svizzera.

Già nel 1866 Alexander Béha temeva che «nella regione dei laghi, anziché la penuria di una volta, ci sarebbe stato di lì a poco un eccesso di alberghi di varie categorie»¹²⁸. Nel 1870, dopo la definitiva partenza del Governo, nel Palazzo Civico (*Piazza*

Riforma, no 1) venne sistemato un hôtel Washington. In precedenza il palazzo aveva ospitato l'albergo del Lago, condotto fra il 1851 e il 1863 da Giacomo Brocca, il quale nel 1874 aprì, con l'albergo Lugano, il primo vero «quai-hôtel» (*Riva Vela*, no 4). Prima di diventare sede della Banca della Svizzera Italiana nel 1880, il palazzo Riva in Piazza Bandoria accolse per alcuni anni l'hôtel Bellevue (*Via Magatti*, no 2). Attorno al 1875, a Paradiso venne aperta una pensione Panorama. Il «Grütli» e l'«Americana», nel centro città, integrarono le vecchie locande «Svizzero», «Corona» (inaugurata nel 1825) e «Pozzo». Ma dapprima Béha non dovette temere concorrenza alcuna: nessuno di questi esercizi poteva paragonarsi al «Grande Albergo», eretto a Muralto presso Locarno negli anni 1874–1876, su piani di Francesco Galli, Luigi Fontana e G. Campagnoni. Solo dopo l'apertura della linea del San Gottardo e dopo il Tiro Federale del 1883, alberghi e pensioni si moltiplicarono. Durante il 1887, nella villa Merlina costruita sette anni prima in riva al lago, a sud della villa Malpensata, venne insediato un albergo: l'architetto Augusto Guidini rialzò di un piano l'edificio classicistico (*Riva Caccia*, no 7; ill. 52). Già nell'anno successivo egli lo ampliò ulteriormente (ill. 53). Questa seconda trasformazione si deve

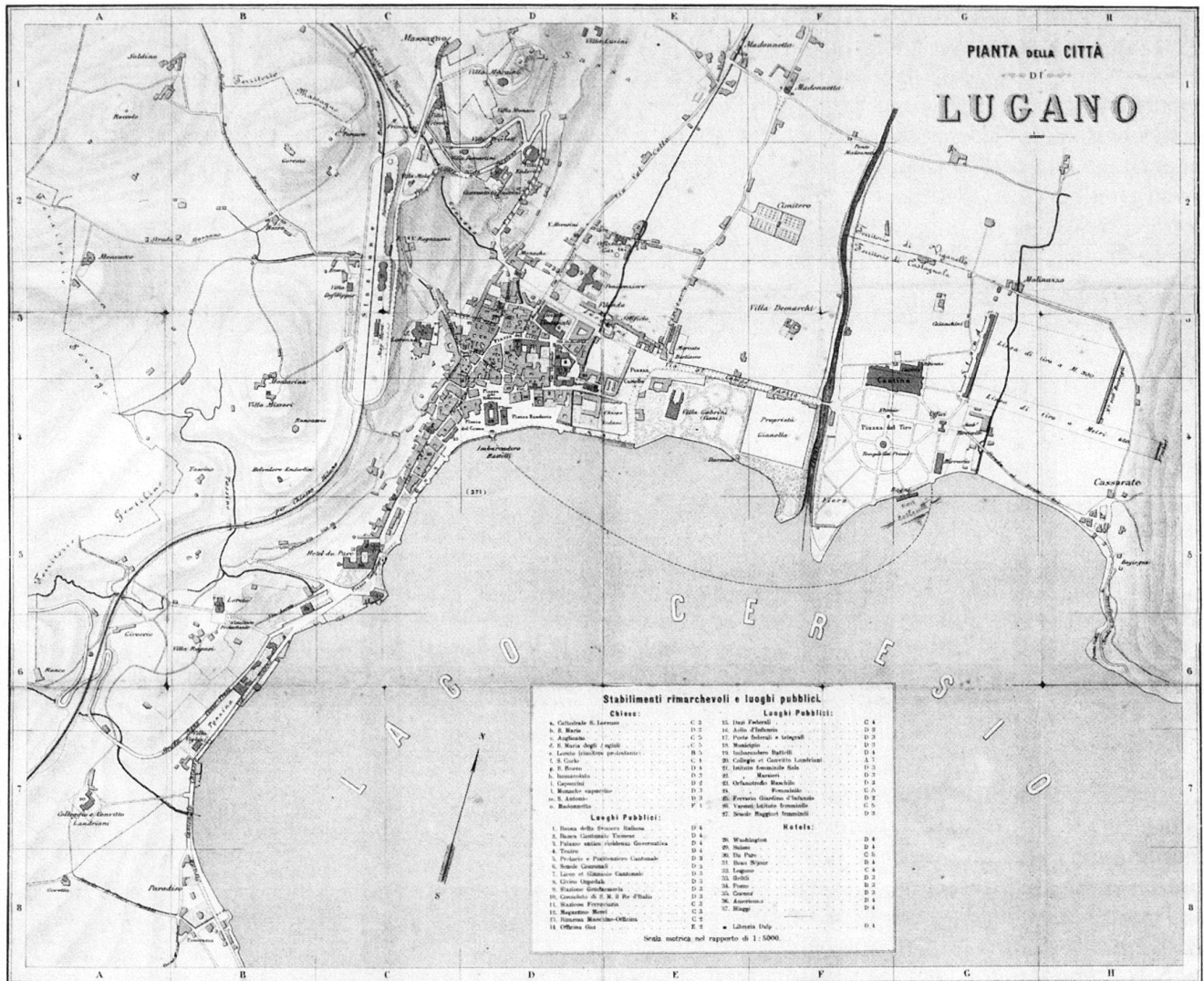
forse al fatto che il fondatore, Albino Guidi (1845–1915) di Chiasso, si unì a Riccardo Fedele (1847–1924) di Dalpe, il quale divenne comproprietario. Dopo la formazione acquisita a Parigi, il Fedele era stato chiamato a Cadenabbia, sul lago di Como, dai suoi zii, gli albergatori Gianella di Dalpe, che gestivano gli alberghi Bellevue et de la Reine d'Angleterre. Possessori di una parte apprezzabile delle quote di una società, nel 1875 essi costruirono il Grandhôtel Villa d'Este¹²⁹.

L'albergo luganese rilevato da Riccardo Fedele e ristrutturato dal Guidini venne ampliato da cinque a quattordici assi e coperto con un tetto a padiglione. Lugano ebbe, con l'albergo Splendide, il primo esempio di quegli «alberghi-palazzo» che stilisticamente si rifanno ai castelli francesi dell'epoca barocca (ill. 53). L'hôtel National di Lucerna, costruito nel 1869 – vent'anni prima dello «Splendide» – sotto la direzione di Alphons Pfyffer von Altishofen (1834–1890), ne fu un modello; i piani della facciata erano di Heinrich Victor von Segesser, che allora soggiornava nella Parigi del Secondo Impero per ragioni di studio. Altri alberghi analoghi sorsero a Lugano solo sul volgere del secolo, tuttavia in così rapida successione che allo scoppio della prima guerra mondiale la città era diventata una vera e propria «città albergo». Il punto focale di questa è costituito dall'estremità meridionale della città vecchia, presso il Parkhôtel risalente alla metà del secolo; in verità lo «Splendide» non va considerato come la sua «prima pietra». Esso è piuttosto una propaggine degli alberghi del lago di Como, mentre la maggior parte degli alberghi-palazzo luganesi del primo Novecento derivano dai piccoli alberghi e dalle pensioni che erano stati aperti da tedeschi e svizzeri tedeschi dopo l'inaugurazione della linea del San Gottardo. Se gli albergatori ticinesi si stabilirono prevalentemente in città, quelli colonizzarono invece le zone marginali del golfo fra il monte Brè e il San Salvatore. Nel 1883, Carlo Reichmann (1853–1926), già chef de service dell'hôtel Via Mala di Thusis, aprì un albergo in una piccola villa di Calprino (Paradiso). Sul sedime della sua dépendance sorse nel 1906 un grande albergo – il futuro «Eden-au-Lac» (*Riva Paradiso*, ni 1–6; ill. 147). Nel 1884, il turingio Julius Huhn (1861–1948) aprì nelle vicinanze la pensione Beurivage – anch'essa venne più tardi trasformata in un albergo-palazzo in riva al lago (*Via Guisan*; ill. 127). Nel 1890 Huhn prese in gestione il ristorante Vetta San Salvatore e sul monte Brè costruì il Kulmhôtel. Nel 1885, a Cassarate, ai piedi del Brè, la lucernese Charlotte Schnyder von Wartensee-Zelger (1853–1923) acquistò una casa d'abitazione e vi aprì, insieme con il marito Karl Martin (1839–1894), la pensione Villa

Castagnola (*Viale Castagnola*, no 31)¹³⁰. All'inizio questa poteva dare alloggio a quindici ospiti, nel 1875 aveva già a disposizione più di 75 letti e nel 1911 oltre 98; nel 1914 l'albergo vantava più di 120 «bed- and sitting rooms»: il modesto edificio si era trasformato in un complesso a più piani, strutturato ad angolo, con un grande parco (ill. 103). Dal 1906, sul prato antistante all'albergo avevano luogo tornei internazionali di tennis. Anche molti altri alberghi e pensioni vennero insediati in case d'abitazione, ville e case di campagna, che furono gradualmente ampliate e trasformate. Il «Beauregard», il primo «albergo della stazione» di Lugano, nel 1883 venne installato nel casino Conti (*Via Basilea*, ni 28–30). Questo edificio divenne una dipendenza quando si costruì il nuovo albergo, cui nel 1906 andò ad aggiungersi un corpo di fabbrica a forma di torre. Nel 1912 Joseph Fassbind (1859–1924), l'albergatore del Rigi-Klösterli, rilevò l'hôtel e nel 1924 i suoi figli acquistarono anche l'albergo Europe di Paradiso, aperto nel 1898 (*Via Guisan*; ill. 127)¹³¹. La villa Enderlin, sovrastante il Parkhôtel, nel 1890 divenne l'albergo Nazionale, poi l'albergo Metropoli (*Via Maraini*, no 15). Dal 1900 al 1903 fu trasformato dall'architetto Giuseppe Ferla in Grand Hôtel Majestic & Métropole, diretto dall'albergatore Brocca. La casa madre di questa famiglia, l'albergo Lugano (*Riva Vela*, no 4), aveva



Ill. 50 Lugano. Portale barocco sormontato da leoni, in origine pertinente alla villa Viglezio; utilizzato dopo il 1900 da Americo Marazzi come parte di reimpiego per la villa Bülow (Via Regina). Foto dall'archivio *Casa borghese*, AFMS Berna.



Ill. 51 *Pianta della Città di Lugano*, eseguita da Augusto Moccetti in occasione del Tiro Federale del 1883, litografata da C. von Horen e stampata da Kümmerly, Berna.

dapprima usato come succursale una casa vicina e infine, nel 1910, era stata trasferita nella signorile villa Primavesi (*Via Nassa*, no 17), costruita da Augusto Guidini negli anni 1902–1903. Giuseppe Clericetti (1852–1935), a lungo direttore dell'albergo Svizzero, fece innalzare nel 1908 l'albergo Lloyd (*Via Nassa*, no 11) al posto del «Lugano», e infine acquistò per i figli il «Métropole» che dopo un'ulteriore ristrutturazione venne nel 1928 inaugurato con il nome di hôtel Majestic. Pure l'albergo Walter, uno dei primi e più grandi «garni» della Svizzera, era nel 1892, al momento dell'apertura da parte di Walter Forni (1838–1923), un modesto esercizio (*Via Nassa*, no 11). Il padre del Forni, Antonio (nato nel 1816), albergatore nell'Italia settentrionale e centrale, faceva parte di quel gruppo di ticinesi che il maresciallo Radetzki espulse dalla Lombardia nel 1853. Egli aprì alberghi ad Airolo e Bellinzona. Suo figlio Walter aveva combattuto sotto Garibaldi e prestato la propria opera come

portiere al «Kaiserhof» di Vienna, prima di stabilirsi a Lugano, dove si affermò come oste e come promotore della musica bandistica cittadina. Nel 1898, si mise in società con Innocente Cereda (nato nel 1873), che più tardi rilevò l'intero esercizio¹³². L'albergo venne dapprima esteso all'antica dogana (*Piazza Rezzonico*, no 7), in seguito ad un edificio in *Piazza Rezzonico*, sostituito nel 1905 da una nuova costruzione (*Via Nassa*, no 5). Vincenzo Fedele (1843–1902), per molti anni locatario e direttore dello «Splendide», nel 1900 fece edificare, al di sopra dell'albergo del Parco, l'hôtel Bristol (*Via Maraini*, no 11; ill. 138). Poiché decedette durante i lavori di costruzione, fu il genero di sua sorella, Eduard Camenzind-d'Ambrogio (1877–1956), figlio dell'oste di Andermatt Columban Camenzind, ad assumersi l'onere dell'albergo. Egli era stato tra i primi diplomati della scuola alberghiera di Losanna; suo figlio Alberto (nato nel 1914) divenne un noto architetto¹³³.

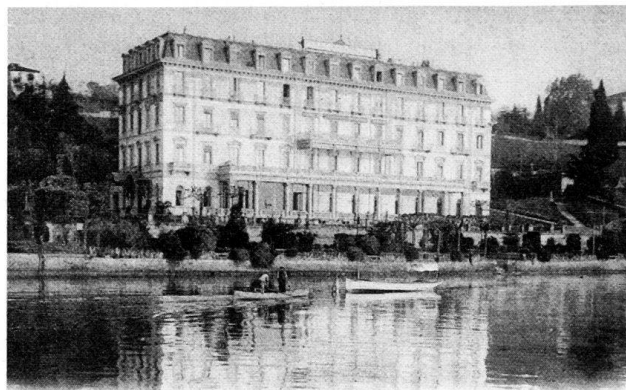
Il «Bristol» offriva ai suoi ospiti «sole, quiete, balconi, stanza da bagno, toelette, terrazze, giardini, un ascensore idraulico, riscaldamento centrale ad acqua calda, illuminazione elettrica, una camera oscura, buona cucina e cantina fornita»¹³⁴. Fra i pionieri di questi alberghi-«comfort» troviamo Cäsar Ritz (1850–1918), originario del basso Vallese, che negli anni fra il 1878 e il 1890, insieme con il grande cuoco Auguste Escoffier, aveva fatto del «National» di Lucerna un'azienda modello del ramo alberghiero di lusso¹³⁵. Egli aveva trovato appoggio nel patrizio lucernese Alphons Pfyffer von Altishofen, che all'epoca combattè al servizio dei napoletani contro Garibaldi e che vagheggiava di far rivivere, attraverso questa attività alberghiera, il fasto delle case principesche ormai decadute. L'albergo del Parco, fondato a suo tempo dal repubblicano Giacomo Ciani, non aveva saputo tenere il passo con questa evoluzione: in esso non si trovavano né bagni, né un impianto di riscaldamento moderni (*Piazza Luini*, no 2). Nel 1899, l'erede dei Ciani Antonio Gabrini vendette l'immobile a Franz Joseph Bucher-Durrer (1834–1906), proveniente dal canton Unterwalden. Con ciò, questo simbolico punto cruciale dell'industria alberghiera luganese entrò in possesso di uno dei maggiori imperi alberghieri in Svizzera. Nel 1901 si spense Alexander Béha; la famiglia trasformò la villa Barioni di Casserina nell'hôtel De la Paix (*Via Cattori*, no 18; ill. 107, 108). L'albergo del Parco, invece, venne rinnovato e rialzato fra il 1902 ed il 1903 secondo piani del figlio di Bucher, l'ingegner Alfred Bucher-Durrer (1873–1914), per venir riaperto con il nome di «Grand Hôtel Palace». L'albergo colmò la lacuna di una catena alberghiera che da Basilea, passando per Lucerna e Milano, conduceva fino a Roma. Ma, come Napoleone, anche Franz Joseph Bucher guardò oltre la città dei Cesari verso la terra dei faraoni: nel 1906, al momento della sua

morte, era imminente l'inaugurazione dell'hôtel Semiramis, sulle sponde del Nilo¹³⁶.

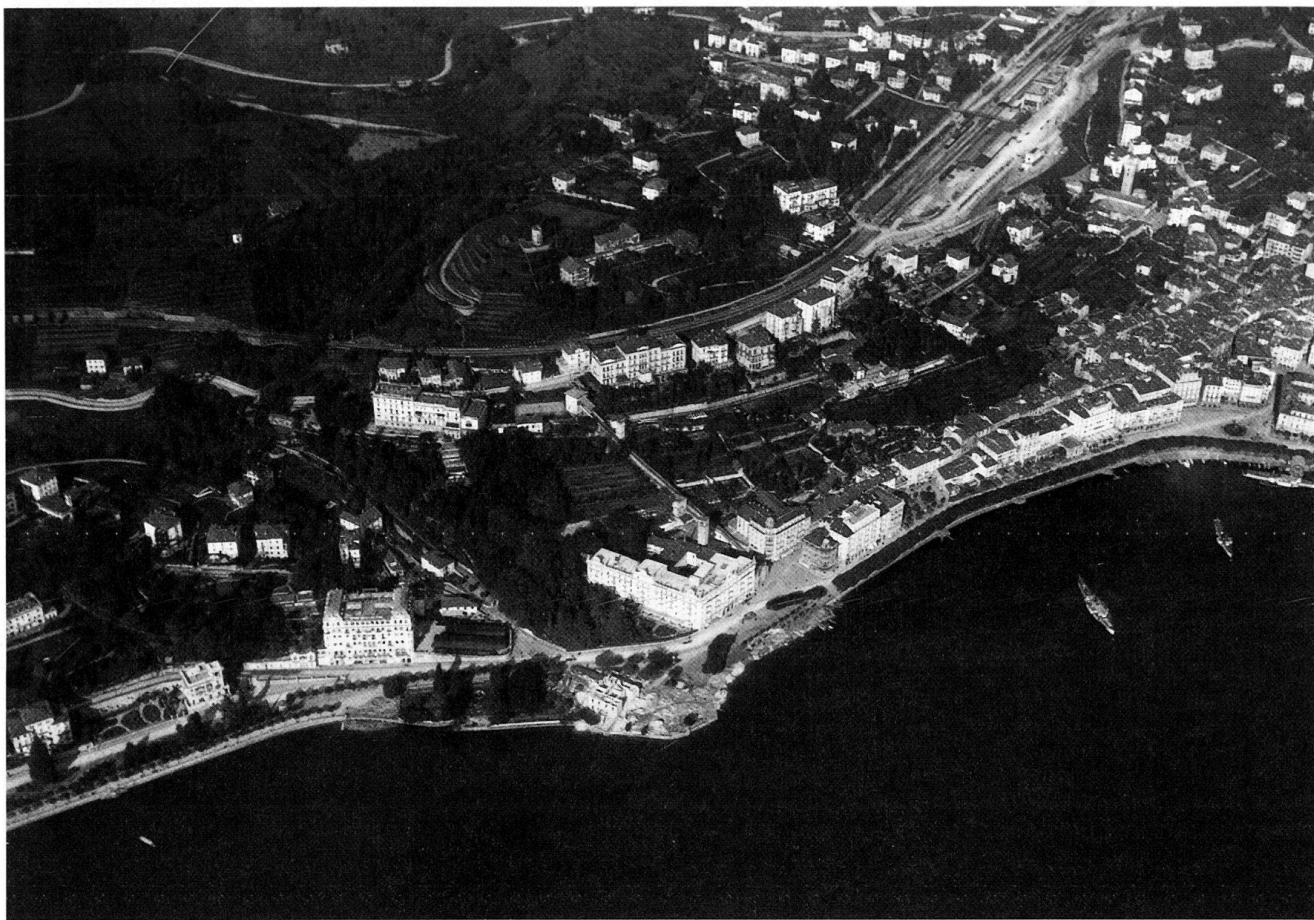
L'impero di Bucher prese avvio con l'albergo fatto erigere nel 1873 sul Bürgenstock. Una centrale, che sfruttava le acque dell'Engelbergera ed era entrata in funzione nel 1887, permise l'illuminazione elettrica dell'albergo e la messa in esercizio della ferrovia del Bürgenstock, inaugurata l'anno successivo. L'utopia di un ideale paesaggio turistico sembra aver dato impulso alle imprese di Bucher: alberghi che campeggiano sulle cime, simili a castelli e monasteri orientali, o si posano come dirigibili stranieri nel mezzo di città ricche di tradizioni, vengono uniti a formare una rete autonoma di «caspaldi» da ferrovie, tramvie, ferrovie a cremagliera e battelli a vapore. Il primo dei numerosi impianti di risalita voluti da Bucher fu la piccola funicolare realizzata a Lugano nel 1886, che collega la stazione, situata in alto, a *Piazza Cioccaro* (ill. 6). Qui Bucher sperimentò il sistema di un impianto a un solo binario, dotato di un punto di deviazione che permette l'incrociarsi delle due carrozze e che in un primo tempo per la linea del Bürgenstock non gli era stato concesso di mettere in atto. Negli anni 1888 e 1889, Bucher costruì a Maroggia in Valmara, sulla riva meridionale del Ceresio, la prima centrale elettrica del Ticino. Dal 1890 essa alimentava una piccola rete di lampade elettriche di Lugano, a favore soprattutto degli alberghi; la sua funzione principale era comunque quella di servire la funicolare del *monte San Salvatore* voluta da Bucher: la prima ferrovia montana della Svizzera meridionale, inaugurata nello stesso anno, che veniva considerata la più ripida del mondo (ill. 7)¹³⁷. La concessione era stata acquistata nel 1885 da Antonio Battaglini e l'impresa fu promossa inoltre da Giacomo Blankart, direttore della Banca della Svizzera Italiana. Dopo alcuni anni improduttivi, nel 1896, quando la linea tramviaria di Lugano



Ill. 52 Lugano. Villa Merlina, ca. 1880, poco prima della trasformazione in hôtel Splendide. Dettaglio della veduta di Giuseppe Bernardazzi, 1887. Lugano, Collezione Camponovo.



Ill. 53 Lugano. L'hôtel Splendide dopo la seconda trasformazione ad opera di Augusto Guidini, 1888–1889: primo «albergo-palazzo» di Lugano.



Ill. 54 Lugano. Il nucleo alberghiero situato al margine meridionale della città vecchia. Fotografia aerea scattata nel 1919 da Attilio Maffei per conto della Schweiz. Luftverkehrs-AG Ad Astra Aero, Zurigo.

giunse fino alla funicolare, anche gli introiti iniziarono ad aumentare¹³⁸.

Subito dopo l'apertura della funicolare del San Salvatore, il Governo accettò una proposta di legge, inoltrata da Agostino Soldati (1857–1938), che fissava una rete di ferrovie regionali ticinesi e prevedeva le adeguate sovvenzioni. Essa venne respinta dagli elettori ed entrò in vigore solo nel 1902 sotto altra forma, dopo che la Confederazione nel 1899 aveva deliberato l'incremento dei collegamenti regionali¹³⁹. Il 1911 vide la messa in funzione della prima linea regionale luganese, la ferrovia elettrica per Tesserete (ill. 9); ancora nello stesso anno seguì quella per Cadro e Dino (*Ferrovie Lugano–Tesserete e Lugano–Dino*). Il maggior artefice della linea di Tesserete fu ancora una volta Antonio Battaglini, che già negli anni attorno al 1870 si era adoperato per un collegamento ferroviario fra i tre laghi. La linea Lugano–Ponte Tresa, pure pianificata in quegli anni, quale ultima delle ferrovie regionali del Ticino poté venir realizzata solo fra il 1910 ed il 1912, perché richiedeva la correzione del Vedeggio e la costruzione di una centrale elettrica comunale luganese (*Ferrovia Lugano–Ponte Tresa*).

Una primissima ripresa aerea di Lugano mostra il nucleo della zona alberghiera della città subito dopo la prima guerra mondiale, la quale aveva posto fine al più fiorente periodo di turismo locale (ill. 54). L'agglomerato degli alberghi situato al margine meridionale della città vecchia ora non è più «risalto angolare» del fronte urbano rivolto verso il lago; tutta la città vecchia è diventata parte centrale di una esedra, le cui estremità coincidono adesso con Castagnola e Paradiso. Lo stesso nucleo alberghiero stretto intorno all'ex hôtel Du Parc è dunque preso nel vortice dello sviluppo urbanistico. Le costruzioni sul delta del Tassinio appaiono in fase di demolizione: un parco con un padiglione per la musica doveva collegare la *Riva Vela* con la *Riva Caccia* che portava a Paradiso e che era stata realizzata, fra il 1906 e il 1908, dagli ingegneri Rocco Gaggini (1852–1930) e Giovanni Galli (1855–1920; ill. 56). Nel 1895, l'oratorio allo sbocco di Via Nassa era stato sostituito con un palazzo neorinascimentale nel quale in seguito venne aperto un albergo (*Via Nassa*, no 31; ill. 145). La costruzione dirimpetto, ai piedi del pendio, fu eretta nel 1905 quale albergo Internazionale dal lucernese Albert Riedweg (1867–1936) e dai suoi associati (*Via Nas-*



Ill. 55 Lugano. L'hôtel Du Parc et Beau-Séjour, sorto in seguito alla trasformazione dell'ex dépendance dell'albergo Du Parc intrapresa nel 1904–1905 su piani dell'architetto Paolito Somazzi. Foto Wehrli AG, Kilchberg (Zurigo).

sa, no 68)¹⁴⁰. Al posto di un ossario, sul lato nord della chiesa di S. Maria degli Angioli, si trova ora la stazione a valle di una funicolare che, dal 1913, porta in alto agli alberghi «Bristol» e «Métropole-Majestic» (*Piazza Luini*). Dietro a quest'ultimo è situata la chiesa anglicana, edificata attorno al 1905, la cui facciata si rifà alla chiesa degli Angioli (*Via Maraini*, no 6). Pure l'hôtel Beau-Séjour, dépendance dell'hôtel Du Parc, negli anni 1904–1905 era stato trasformato in un albergo-palazzo ed aveva inoltre aggiunto al proprio vecchio nome quello dell'albergo al quale era subordinato e che gli stava accanto (*Riva Caccia*; ill. 55). Architetto dell'albergo Du Parc et Beau-Séjour fu Paolito Somazzi, nato nel 1873 a Montevideo dal costruttore edile Gaudenzio Somazzi (1845–1910), di Barbengo. Egli studiò al Technicum di Winterthur. Nel 1914, allorché perì in un incidente automobilistico, il suo collega Americo Marazzi così scrisse nei cenni necrologici: «I migliori alberghi della Città furono opera sua meritoria»¹⁴¹. A Lugano aveva trasformato l'albergo Central & Post; gli vengono ascritti pure il «Bristol» e il «Victoria» (ill. 127). Probabilmente fu lui a progettare il «Reichmann au Lac», futuro albergo «Eden» (ill. 147). Nel 1902 rinnovò

lo «Splendide» e lo dotò di un apparato decorativo neobarocco. I suoi capolavori però restano il Grandhôtel di Brissago e il Grand Hôtel di Rimini. Tra i lavori lasciati incompiuti figura un progetto di ristrutturazione per l'«Europe» di Paradiso, del 1905¹⁴²; aperto nel 1898 e probabilmente ideato da un capomastro, l'albergo era di una semplicità quasi razionalistica, tanto che dovette essere «abbellito» con elementi ornamentali per non sfigurare nei confronti dei nuovi alberghi-palazzo (*Via Guisan*; ill. 127).

Negli anni fra il 1904 ed il 1911, sulla piazza antistante al Grand Hôtel Palace sorgeva un padiglione dell'ente turistico «Pro Lugano» (fondato nel 1888) dotato di un ufficio informazioni (*Piazza Luini*)¹⁴³. Dal 1891 esisteva pure una locale società degli albergatori e nel 1908 venne fondata un'«Associazione per la réclame collettiva in favore di Lugano», che nel 1920 si fuse con la «Pro Lugano». Nel 1893, quest'ultima eresse una stazione meteorologica in Piazza Giardino (*Piazza Manzoni*) e, nel 1894, una voliera; nel 1899 promosse la costruzione di uno stabilimento balneare galleggiante nella futura *Riva Caccia* e quarant'anni più tardi quella di un lido, a est della foce del Cassarate (*Via Lido*;



Ill. 56 Lugano. Riva Antonio Caccia, costruita nel 1906–1908 dagli ingegneri Rocco Gaggini e Giovanni Galli. In primo piano il tempietto con il monumento a Washington, un tempo pertinente a villa Tanzina. Foto Wehrli AG, Kilchberg (Zurigo).

ill. 129, 130). Nel 1891 patrocinò l'erezione di un Teatro-Casino¹⁴⁴. L'edificio classicistico del primo Ottocento era stato demolito nel 1889, nell'intento di trasformare Piazza Bandoria in un giardino pubblico (*Piazza Manzoni*; ill. 135, 136). Dopo che il terrapieno per la costruzione del quai aveva arginato le acque del lago, impedendo che esse lambissero le case prospicienti la piazza, e dopo che già numerose ville si erano appropriate del verde delle colline circostanti, con questa isola verdeggiante si restituì artificialmente la natura al centro città. Gli uccelli nella voliera della Pro Lugano portarono le voci del bosco sulla riva che un tempo ospitava il mercato del legno. Anziché di una statua, l'area venne ornata di una vasca arricchita di rocce in tufo; zampilli d'acqua s'innalzavano dalle fontane richiamando gli animali ammaestrati di un circo. Il principale promotore di questo «square», Leone De Stoppani (1825–1895), presiedette nel contempo una «Società del nuovo teatro»¹⁴⁵. Se quest'ultimo venne finalmente realizzato, il merito va soprattutto ai direttori di banca Giacomo Blankart e Virgino Castagnola. I primi progetti per un teatro furo-

no ideati da Giovanni Quadri (1866–1892) e dal luganese Otto Maraini (1859–1940), ma infine si chiese l'intervento dello specialista italiano in edifici teatrali Achille Sfondrini (1836–1900). Il Teatro Apollo (ill. 164), di gusto neobarocco, venne inaugurato nel 1897 con una rappresentazione del «Rigoletto» di Verdi; fra il 1907 ed il 1909, vi si aggiunse il Casino-Kursaal (*Via Stauffacher*). Nel medesimo torno di tempo che vide sorgere il teatro luganese, Antonio Fogazzaro diede alle stampe il suo romanzo *Piccolo mondo antico* ambientato in Valsolda, nel quale anche Lugano, come vicino luogo d'azione, ha un ruolo importante. L'opera, pubblicata nel 1895, è considerata l'erede del romanzo di Alessandro Manzoni *I promessi sposi*, apparso settant'anni prima. Tuttavia la nascita dell'Italia moderna, che il Manzoni aveva tanto auspicato, per il Fogazzaro significò a posteriori la fine del buon tempo antico. Nell'opera del poeta esso è legato al paesaggio del lago di Lugano, più ristretto e intimo di quello del lago di Como, sulle cui rive si svolge la storia del Manzoni. Lugano diventa protagonista nel libro *The Lure and*

Romance of Lugano di G. Quittner-Allatini, edito nel 1937. Come in precedenza aveva fatto Dora d'Istria, l'autrice si chiede se sia possibile conciliare gli ideali nobili con i turbolenti tempi moderni. Lodando i bei paesaggi e descrivendo i modi di vita della buona società ella intende dare un apporto allo sviluppo del turismo, con il quale si creerebbero posti di lavoro e si eviterebbero agitazioni sociali. Nel Parkhôtel, condotto patriarcalmente da un discendente del duca fondatore della città di Berna, ravvisa il modello per una società ordinata. Ma il mondo degli alberghi-palazzo presenta anche incrinature e zone d'ombra. In *Skizzen und Erinnerungen aus dem Hotelleben*, pubblicati nel 1914 da Alessandro Béha – con una dedica a suo padre, il direttore dell'hôtel Du Parc – sfilano falsi principi e distinti avventori, che se ne vanno senza pagare, un re dei truffatori ed un falso Bismarck, e pazzi. Nonostante l'albergo sia sorvegliato da un custode, che aveva prestato servizio sotto Garibaldi in veste di capitano, fra gli ospiti serpeggia la paura degli anarchici. Il più noto teorico di questi, Michail Bakunin (1814–1876), viveva in Ticino dal 1869. Dapprima si era stabilito a Locarno per evitare Mazzini, ma fra il 1874 ed il 1876 abitò a Lugano, dove cullò l'idea di coltivare fiori per poi venderli ai turisti nei pressi della stazione¹⁴⁶.

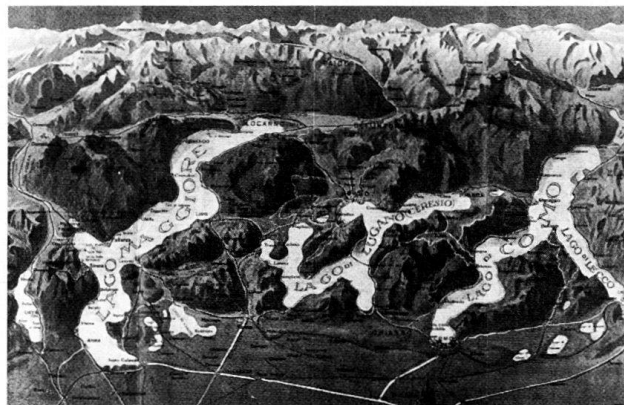
La villa Tanzina, che nel 1872, dopo la morte di Mazzini, accoglieva un piccolo museo, fu abbattuta nel 1908 (*Riva Caccia*). La wellingtonia ed il tempio Washington vennero integrati nel nuovo quai (ill. 56); la veranda in legno finì in un ristorante di Molino Nuovo. Al loro posto doveva sorgere un Excelsior-Palace-Hôtel. Romeo Manzoni, che nel 1897 aveva inaugurato una targa commemorativa donata alla villa dai frammassoni, non riusciva a rassegnarsi a queste trasformazioni:

[La] palazzina [era] come un santuario, che tutti speravano sarebbe sempre rimasto intatto, lustro e decoro di questa nostra ospitale, non immemore Lugano. Una modesta lapide vi ricordava il lungo, occulto soggiorno del primo artefice dell'unità italiana... Ahimè! Oggi più nulla esiste, neppur le fondamenta, dell'umile quanto memorando ospizio... Onta ai trafficanti del tempio cui la non tralignata avidità semitica rese accetto il barbaro consiglio di trasformare le venerate stanze, dove si preparavano i destini della nuova Italia, in una elegante baracca dove quindi innanzi si prepareranno le bisticche agli sfaccendati raminganti Trimalcioni moderni¹⁴⁷!

La proprietaria, che per ultima diede alloggio a Mazzini, fu Sarah Nathan, moglie del londinese Moses Meier. Nel 1880, sul versante al disopra della Tanzina, si fece costruire una villa che nel 1895 entrò in possesso del barone tedesco Christian von Bülow (*Via Loreto*, ni 9–11). Accanto a questa ed altre ville, che sullo scorcio del secolo sorsero sui poggi di Loreto, Bressanella e Casserina, la Tanzina appariva come la casa del giardiniere. Ma

all'inizio del XX secolo queste ville vennero a loro volta sopraffatte da altre costruzioni che per la loro dimensione assimilata a quella di un castello rompevano con i canoni edilizi dell'insediamento, alla stregua degli alberghi-palazzo. Torri dalle più disparate forme costituivano il motivo conduttore del loro trionfo. Esse sostituirono i campanili, che un tempo davano l'impronta al profilo della città. Le ville si atteggiavano sì ad eredi delle case di campagna signorili, ma in realtà assieme agli alberghi-palazzo formano l'avanguardia della città moderna. Dalla loro rivendicazione di comfort procede l'impulso deciso alla tecnicizzazione dell'infrastruttura cittadina. La «grande Lugano» del XX secolo non si è sviluppata a partire dal centro storico; al contrario, con un moto centripeto la modernizzazione si è spinta dalla periferia in direzione del nucleo cittadino.

La prima fra le ville simili a un castello fu la «Helios», che Otto Maraini, negli anni 1901–1902, eresse a Castagnola per Mario e Rosa Lepori (*Via Riviera*; ill. 58, 158, 159). I committenti erano parenti dell'architetto ed ingegnere Giuseppe Lepori, deceduto nel 1898, che aveva concorso alla realizzazione del canale di Suez e al quale era stato conferito il titolo egiziano di bey¹⁴⁸. A causa della pendenza del terreno, la costruzione necessitò di possenti muri di sostegno. La cupola della torre d'angolo poligonale ricorda il rialzo barocco ad edicola del campanile di S. Lorenzo (*Via Cattedrale*). A questo riguardo, quando subito dopo il compimento della villa Augusto Guidini e Otto Maraini presentarono un progetto per il restauro della cattedrale, proposero di ridare alla torre il «primitivo aspetto di stile lombardo» – un tetto a piramide in pietra – poiché ritenevano che «il cupolino del nostro campanile turgido e arrogante [avesse] già abbastanza dominato il ridente paesaggio». Pietro Anastasio, l'architetto Giuseppe Ferla e il capotec-



Ill. 57 Veduta a volo d'uccello della regione dei laghi lombardi con la sua rete ferroviaria. Prospetto dei grandi magazzini Milliet & Werner stampato dalla Kunstanstalt Brügger di Meiringen. Zurigo, Biblioteca centrale, Collezione cartografica.



Ill. 58 Lugano-Castagnola. Villa Helios, eretta nel 1901–1902 da Otto Maraini. Zurigo, Biblioteca centrale.

nico Americo Marazzi, che fecero una perizia del progetto nel 1906, dissentirono da quell'idea:

Noi opiniamo invece che appunto esso colla sua arroganza sia entrato tanto nelle tradizioni dei luganesi, da non esser ormai più possibile pensare a cambiamento alcuno. Senza voler fare della poesia, osiamo dire francamente che è appunto la sovrapposizione dei diversi secoli che lo hanno andretto lasciando gli la loro impronta, che forma una delle sue preogative¹⁴⁹.

La torre lombardo-medievale prevista per il campanile sorse invece a Paradiso, ai piedi del San Salvatore, nell'ambito della villa che l'armatore¹⁵⁰ Emilio Cattaneo (1845–1924), attivo a Genova, fece innalzare fra il 1908 ed il 1911, rifacendosi ai palazzi comunali italiani del XIII e XIV secolo (*Via Guidino*, ni 3–5; ill. 59, 125). L'architetto, Gino Coppedè (1866–1927), era originario di Firenze, ma svolgeva la sua attività soprattutto a Genova¹⁵¹. L'edificio risultò certamente più modesto dell'opera principale caratterizzata dal fantasmagorico «stile Coppedè» – il castello Mackenzie di Genova, realizzato a tappe sul volgere del secolo –, ma per contro più unitario; il golfo di Paradiso e Lugano ebbe così una versione ridotta del Palazzo Vecchio di Firenze.

Nel 1909, l'architetto milanese Sebastiano Giuseppe Locati (1861–1945) ricevette da Buenos Aires l'incarico di costruire una villa «al Roccolo della Casserina... che dovesse costituire un luogo di riposo dalle affannose cure del commercio che il signor committente abbandonava nella lontana America per rivedere la sua patria» (*Via Gaggini da Bissonne*, no 3); Pio Soldati (nato nel 1871)¹⁵² aveva fondato in Argentina l'industria chimico-farmaceutica. L'architetto andò incontro al desiderio del Soldati di una costruzione che si adattasse ai dintorni agresti, ideando un «rivestimento di paramani di color rosso giallico» che spiccavano fra il verde dei castagneti e dei querceti alla sommità del colle (ill. 60).

Anche per quanto riguarda l'elevazione, volle l'Architetto che qualche parte più emergente gareggiasse coll'altezza delle annesse piante che erano a ridosso, donde l'idea della torre d'angolo colla sua cuspidate medioevale che rende facilmente visibile la villa anche a distanza, al disopra della sua cintura di verde¹⁵³.

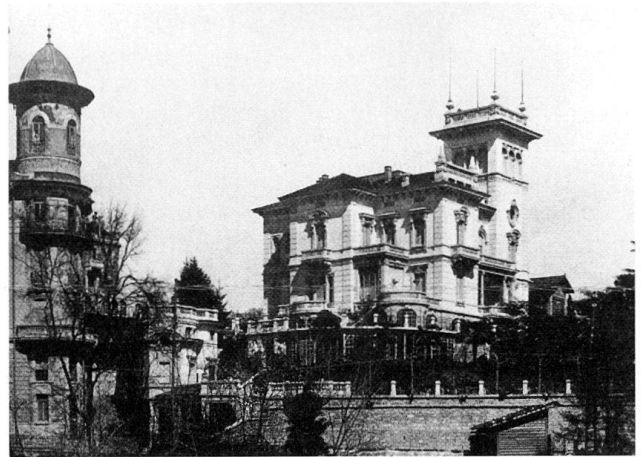
La villa, i cui locali erano raggruppati attorno ad un grande cortile a lucernario (ill. 126), venne realizzata negli anni fra il 1911 ed il 1913. Pure il fratello di Soldati, Giuseppe (1864–1913), s'era arricchito in Argentina; là aveva fondato i paesi «Vila Lugano» e «Vila Soldati»¹⁵⁴. Verso il 1912, acquistò la villa Enderlin, costruita attorno al 1870–1880 sulla curva a gomito di Via Cantonale–Via San Gottardo, e che, in ultimo, era appartenuta al principe tedesco Friedrich Wilhelm von Isenburg. Caratteristica saliente di questo edificio erano gli annessi disposti a semicerchio, che formavano una sorta di cortile d'onore, singolare come quello di villa Ciani. Soldati incaricò l'architetto Giuseppe Bordonzotti (1877–1932) e il milanese Ambrogio Annoni (nato nel 1889) di trasformare l'abitazione in un sontuoso palazzo neobarocco, con un atrio paragonabile solo a quello di un albergo (ill. 160, 161). Oltre che la villa del Soldati, Bordonzotti costruì nel 1913 villa Florida (*Via Mazzini*, no 20; ill 61). Anch'essa si distingueva per la presenza di una torre, la quale con la sua loggia del belvedere e la



Ill. 59 Paradiso. Castello Cattaneo, costruito fra il 1908 e il 1912 da Gino Coppedè (Genova). Fonte: *Rivista tecnica della Svizzera italiana*, anno 2, No 6, 1912.

terminazione orizzontale si collocava tuttavia nella tradizione della torre pertinente alla casa di campagna italiana. La dimora era simile a quella che Otto Maraini aveva fatto costruire a Roma nel 1905 per suo fratello Emilio Maraini-Sommaruga (1853–1916), un pioniere dell'industria italiana dello zucchero, e che oggi ospita l'Istituto svizzero¹⁵⁵. Committente della villa Florida era Gerolamo Battista Gargantini (1861–1937), di Gentilino¹⁵⁶. Nel 1882 era emigrato a Mendoza, in Argentina, e nel 1895, con suo cognato Giovanni Giol, aveva fondato l'azienda vinicola «La collina d'oro». L'azienda si annoverò presto fra le maggiori del paese. Nel 1911, dopo che Gargantini si era ritirato a Lugano, suo figlio Giovanni Battista fondò a Rivadavia, dove si trovavano i vigneti «Florida» e «Chalet» dell'impresa paterna, una ditta propria, che comprendeva anche un villaggio Gargantini. Nel natio Ticino il padre creò un altro genere di villaggio, incaricando Giuseppe Bordonzotti e l'italiano Orsino Bonghi di costruire a partire dal 1912, tra la palazzina Albertolli e il Teatro Apollo, il piccolo quartiere dei palazzi Gargantini (*Riva Albertolli*, n. 1–5; ill. 68, 88, 89).

Sul principio del XX secolo rinacque anche la villa Trevano (*Via Trevano*). Nel 1900, la proprietà ormai in rovina venne acquistata da Louis Lombard-



Ill. 61 Lugano. Villa Florida, costruita dal 1911 al 1913 da Giuseppe Bordonzotti per Gerolamo Battista Gargantini.

Allen (1861–1928), che la fece restaurare e rimodernare da Augusto Guidini. Lombard, violinista proveniente da Lione, era emigrato negli Stati Uniti, aveva fondato un conservatorio a Utica (New York), guadagnato un patrimonio con speculazioni in borsa e sposato la figlia di un multimilionario. Con il rinnovamento del castello di Trevano, riprese l'idea caldeggiata da Von der Wies di istituire un centro musicale nell'ambito della cultura italiana. Fino al 1911 egli sostenne un'orchestra propria, che diresse personalmente durante 856 concerti. Nel 1907 venne rappresentata per la prima volta l'opera di Lombard «Errisiñola». Nel 1934, dopo la sua morte, il castello entrò in possesso del Cantone, e nel 1961 venne demolito, per far posto alla Scuola tecnica superiore del Canton Ticino¹⁵⁷.

Sull'esempio del predecessore, Lombard arricchì il castello con numerosi tesori d'arte. Anche altre ville del Luganese racchiudevano collezioni artistiche, così la villa Luvini-Perseghini a Sassa (*Via Tesserete*, no 10) e la villa Malpensata in *Riva Caccia* (n. 4–5). Il proprietario di quest'ultima era Antonio Caccia (1829–1893), un patrizio di Morcote nato a Trieste, che in quella città possedeva una villa simile a un castello, adorna di una grande raccolta di opere d'arte. Caccia, allevatore di cavalli, si occupava inoltre di drammatica e di composizione musicale; tuttavia, la sua opera «Gli Elvezi», rappresentata nel 1886 al Politeama Rossetti di Lugano, non incontrò l'approvazione del pubblico. Caccia lasciò in eredità la sua villa luganese, con tutta la collezione, alla città, che pervenne così a istituire un Museo civico di belle arti. Nel 1933, la raccolta nel frattempo ingrandita fu trasferita a villa Ciani¹⁵⁸. Hélène Biber, di nazionalità francese, quattro anni prima aveva comprato la villa Caréol a Castagnola, per farne un centro culturale (*Via Cortivo*). Invece, negli anni fra il 1930 ed il 1934, valendosi dei piani dell'architetto berlinese Hugo



Ill. 60 Lugano. Villa Pio Soldati, edificata negli anni 1911–1913 da Sebastiano Locati (Milano). Fonte: *L'Edilizia Moderna*, fasc. VII (1913).

Dunkel la fece ricostruire dallo zurighese Karl Knell (1880–1954) nello stile del Petit Trianon di Versailles. La crisi economica sembra aver tuttavia posto fine alle ambizioni culturali della Biber¹⁵⁹. Per contro, la villa Favorita (*Via Riviera*), situata un poco più a ovest, nel 1937 divenne la sede di una delle maggiori collezioni d'arte in Europa. Il barone Heinrich Thyssen-Bornemisza (1875–1947), proprietario del gruppo industriale del ferro e dell'acciaio Thyssen sulla Ruhr, nel 1932 aveva acquistato la villa, cui fece aggiungere dall'architetto Hans Geiser gli ambienti destinati ad ospitare la raccolta, condotta fin dal 1920. La villa aveva già subito una precedente modifica. Nel 1919 era stata venduta dalla famiglia Riva a Friedrich Leopold Hohenzollern, principe di Prussia, come dimora del suo esilio. Egli volle trasformare il piccolo padiglione della «Glorietta» e l'edificio sottostante in un'abitazione terrazzata, unita al corpo centrale da una galleria contenente busti di principi. In riva al lago dispose un viale di cipressi. Il principe Friedrich Leopold il Vecchio comperò un fondo a Montalbano, e qui negli anni 1929–1931 si fece erigere dagli architetti Clement e Könitz una residenza rivolta a levante, che solo il figlio abitò per qualche tempo (*Via Montalbano*, no 5; ill. 141, 142). Come la romantica villa Luvini-Perseghini, essa si trova su di un terrazzo a forma d'arco. Lo sfarzo delle ville-castello appare ormai superato: la loggia ininterrotta della facciata concava sul giardino annuncia contemporaneamente il razionalismo architettonico, imperniato sul culto del sole, e lo stile regionale ticinese (*Heimatstil*), sviluppatosi in questo periodo.

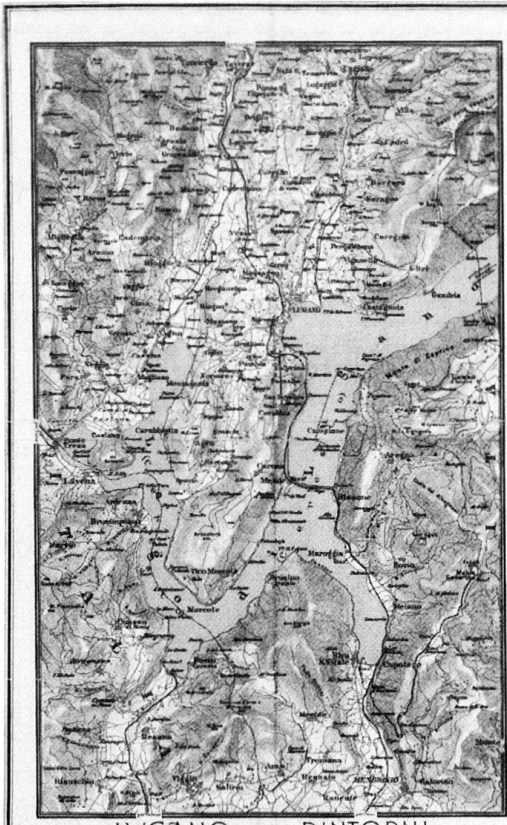
2.6 Il Palazzo Civico come municipio: la leggenda dell'«artista ticinese» e la «ricostruzione» di Lugano

Durante tutto il XIX secolo si affacciò reiteratamente la richiesta di elaborare un «dizionario degli artisti della Svizzera italiana»¹⁶⁰. All'aprirsi del XX secolo, cento anni dopo la pubblicazione del *Dizionario degli uomini illustri* dell'Oldelli, si prese a nutrire un particolare interesse scientifico per gli artisti ticinesi. L'arte barocca e l'arte neoclassica divennero allora oggetto di una ricerca che poneva l'accento sul lessico basilare della creazione artistica, sull'opera d'arte totale, sulla fusione di cultura aulica e arte popolare – l'esplosione delle città costringeva a distanziarsi dagli ideali accademici. Nel paese d'origine degli artisti ticinesi divenne però manifesto che il richiamarsi, nel primo Novecento, alle pratiche artistiche premoderne è

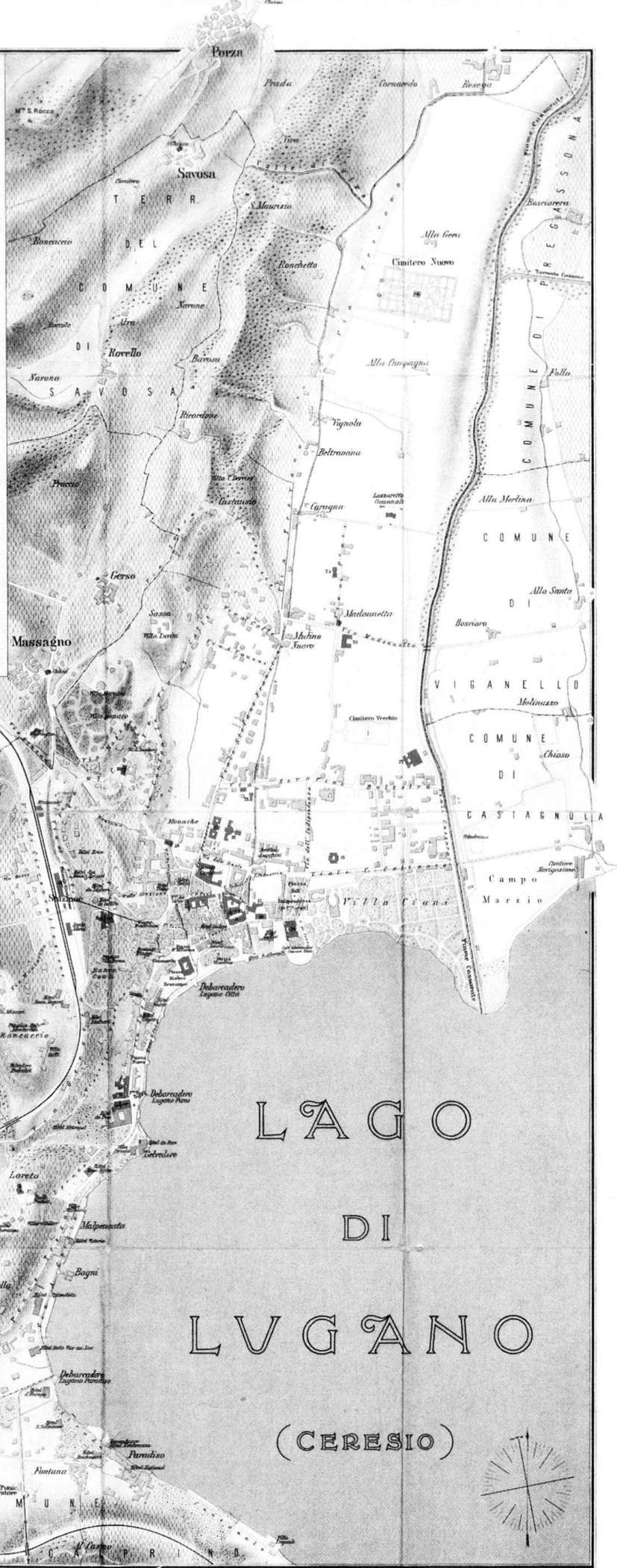
diretto a dissimulare una profonda rottura con la tradizione. Già la sola rappresentazione storica della cultura degli artisti ticinesi itineranti dimostra che parti salienti di essa appartengono ormai al passato. All'inizio del 1900, l'emigrazione artistica cessa quasi completamente. Per la prima volta, una folta schiera di architetti professionisti trova di che vivere nel Ticino. La premessa indispensabile è data da una congiuntura edilizia di proporzioni mai viste sinora, il cui centro di gravità coincide con Lugano.

Solo ora si compie a Lugano il passaggio definitivo da borgo a città moderna. Certamente la costruzione delle linee ferroviarie aveva già offerto la possibilità di ridefinire la struttura insediativa. Ma la posizione periferica della stazione, sul versante di Besso, lasciò indisturbata la città vecchia. Tuttavia, un tratto stradale a mo' di piazza costruito nel 1870 a nord della caserma denuncia un timido tentativo di unire la strada del San Gottardo (*Via Cantonale*), che fungeva da «viale stazione», a Piazza Castello (*Piazza Indipendenza*), per creare così una tangente nord (*Corso Pestalozzi*). Con il Tiro Federale del 1883, si presentò in modo più urgente il problema di integrare l'una con l'altra la ferrovia e la città vecchia: i numerosi visitatori attesi ed il corteo dovevano raggiungere dalla stazione il luogo previsto per la festa nella pianura a est del Cassarate, situata all'estremità opposta rispetto al nucleo storico cittadino (ill. 51). L'impianto allestito per la festa, rappresentava in certo qual modo un modello urbanistico alternativo alla vecchia Lugano (*Viale Castagnola*; ill. 101, 102). Il suo progettista, Augusto Guidini, aveva collaborato accanto a Giuseppe Mengoni alla costruzione della galleria Vittorio Emanuele di Milano. Sembra però che non si osasse neppure pensare alla possibilità di ricavare dei corridoi stradali nella città vecchia, sull'esempio milanese e parigino. Essa doveva piuttosto venire aggirata. Il progetto della tangente nord fu ripreso. Con il prolungamento del quai fino alla Riva Ciani a sud di Piazza Castello, previsto contemporaneamente, si sarebbe creato una circonvallazione. Il quai venne in seguito realizzato (*Riva Albertolli*), e sulla scarpata sottostante la stazione furono aperti dei sentieri, ma si desistette dall'attuare la tangente nord a causa delle resistenze opposte dai proprietari fondiari interessati; essa poté essere inaugurata solo ventuno anni dopo. Nel 1887, allorché fu costruita la Via Geretta (*Via Maraini*) fra la stazione e Paradiso, la lacuna risultò ancor più manifesta: con questa strada in pendenza, la circonvallazione si sarebbe chiusa ad anello, comprendendo le odierne

Ill. 62 *Pianta della Città di Lugano e comuni limitrofi*, 1898. Litografia di Gabriele Chiattone. Zurigo, ETH.



LUGANO & SUOI DINTORNI

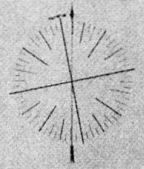


LAGO
DI
LUGANO
(CERESIO)

PIANTA DELLA CITTÀ DI
LUGANO
E COMUNI LIMITROFI
Scala 1:5000

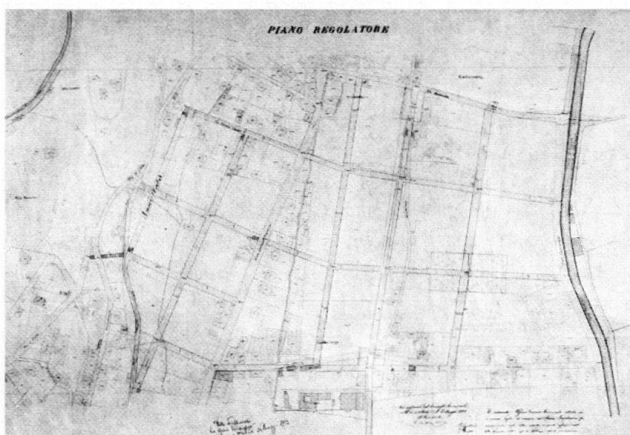
SPIEGAZIONI

1. Piazza S. Maria	13. Chiesa di S. Rocco
2. Chiesa di S. Carlo	14. Chiesa di S. Maria
3. Chiesa di S. Andrea	15. Chiesa di S. Maria
4. Chiesa di S. Maria	16. Chiesa di S. Maria
5. Chiesa di S. Maria	17. Chiesa di S. Maria
6. Chiesa di S. Maria	18. Chiesa di S. Maria
7. Chiesa di S. Maria	19. Chiesa di S. Maria
8. Chiesa di S. Maria	20. Chiesa di S. Maria
9. Chiesa di S. Maria	21. Chiesa di S. Maria
10. Chiesa di S. Maria	22. Chiesa di S. Maria
11. Chiesa di S. Maria	23. Chiesa di S. Maria
12. Chiesa di S. Maria	24. Chiesa di S. Maria



Vie San Gottardo e Cantonale, il Corso Pestalozzi, la parte sud del Corso Elvezia, le Rive Albertolli e Vela e le Vie Mazzini e Maraini.

Nel 1883, dopo il Tiro Federale, i progettisti presero a considerare la pianura a nord della città vecchia, che contrariamente all'area dove si svolge la festa si estendeva entro i confini comunali. Alla strada di campagna, che nel prolungamento di *Via Pretorio* conduceva verso nord, si diede assetto nel 1885, trasformandola nel *Viale Stefano Franscini*, che porta in rettilineo a *Molino Nuovo*: quattro anni dopo venne costruito un *Viale* parallelo lungo il *Cassarate*. Con ciò si pervenne a delimitare una zona a forma di quadrilatero, che si prestava in modo ottimale alla creazione di uno di quei nuovi quartieri configurati a scacchiera, ai quali in quello stesso periodo si mirava a Bellinzona e Locarno¹⁶¹. Nel 1888, quando il municipio decise di istituire l'Ufficio tecnico, assegnò al futuro capotecnico anche l'elaborazione di un piano regolatore¹⁶². Nel 1893, una commissione che si occupava delle *rogge* chiese informazioni sul piano direttivo; senza di esso, con l'apertura di strade e con la posa di condutture elettriche e dell'acqua potabile, di tubi del gas e di fognature, più tardi si sarebbero presentate delle difficoltà¹⁶³. Il sindaco spiegò che per la realizzazione del piano regolatore si doveva ancora soltanto aspettare la nuova «mappa censuaria». Questa venne completata l'anno stesso. Nel 1896 esisteva anche un piano regolatore, definito dall'ingegner Giulio Bossi (1866–1942). Esso riguardava «la parte bassa e piana della città», la pianura ad ovest del *Cassarate* (ill. 63)¹⁶⁴. Le strade esistenti dovevano essere incluse in una rete viaria ad angolo retto. In una variante, Bossi propose la costruzione di un largo viale alberato, che doveva portare diagonalmente attraverso la rete stradale da *Molino Nuovo* fino a *Piazza Castello* e al quai; egli voleva allungare quest'ultimo verso est e così separare il



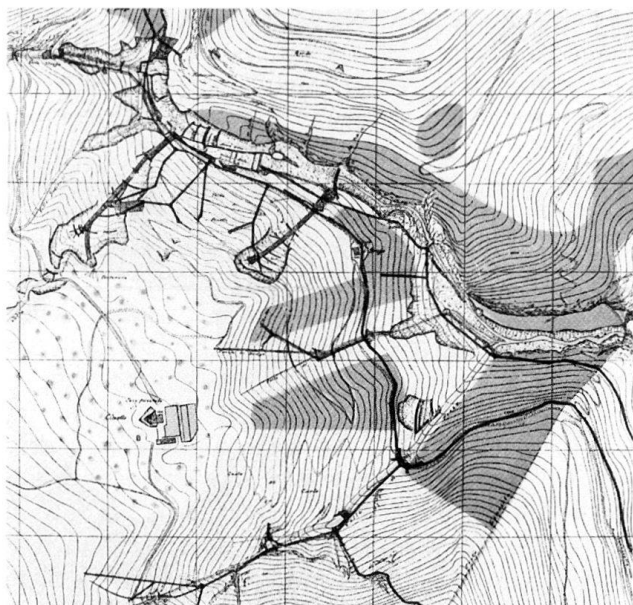
Ill. 63 Primo piano regolatore di Lugano, del 1896, in vigore dal 1902. Rete stradale per l'ampliamento della città a nord del nucleo storico. Lugano, Ufficio tecnico.

parco Ciani dal lago. Ma il progetto non venne reso pubblico. Nel 1897 la commissione della gestione espresse quanto segue:

Immenso è il danno che a quest'ora ha già recato al regolare sviluppo di Lugano la mancanza di un piano regolatore, e non minore il danno che questa mancanza ha recato alle finanze comunali in occasioni anche recenti di espropriazione¹⁶⁵.

La commissione richiese una modifica della legge sull'espropriazione del 1846: con l'esproprio, occorreva tener conto anche dell'aumento di valore della parte di fondo urbano non toccata e i piani regolatori dovevano avere «effetto di servitù legale sugli stabili che vi sono sottoposti»¹⁶⁶. In questo contesto la cartografia venne riconosciuta come lo strumento chiave di una moderna pianificazione della città, sebbene la prima pianta di Lugano non avesse ancora cinquant'anni. Significativo per Lugano poteva essere lo stretto rapporto fra pianificazione e sistema tributario. Il piano comunale dell'ingegnere milanese Giuseppe Dozio era stato eseguito nell'ambito di una nuova valutazione dei fondi, realizzata fra il 1848 ed il 1851 dopo essere stata commissionata nel 1845 dal Cantone¹⁶⁷. Negli anni 1874–1875, l'ingegner Tommaso Adamini (1829–1887), discendente dalla nota famiglia di artisti di Bigogno, aggiornò il catasto della metà del secolo. Nel piano di Adamini e in una copia del piano di Dozio sono registrati numerosi progetti urbanistici. La mappa catastale del 1892–1893, realizzata dall'ingegner Giulio Gianini (1843–1901) e dal geometra Giuseppe Ferretti (1851–1932), permise l'attuazione del primo piano regolatore di Lugano, giuridicamente vincolante.

Per i comuni l'imposta fondiaria acquisì un'importanza tanto maggiore, poiché con la costituzione dello stato civile ad essi toccavano oneri pubblici, mentre invece non disponevano della proprietà comune delle «vicinanze». Nel corso dell'Ottocento, il patriziato assunse il carattere di una corporazione privata di proprietari terrieri¹⁶⁸. Solo nella sua funzione di amministratore dell'ospedale civico di S. Marta il Municipio di Lugano godeva di una situazione paragonabile a quella del patriziato. L'ospedale era un edificio tardobarocco, dietro la cui modesta facciata si trovava una corte aperta da due piani di logge; a meridione si addossavano due chiese (*Via della Posta*). Derivante da un ospizio per poveri e pellegrini fondato da umiliati verso la fine del XII secolo e punto di partenza del nuovo quartiere Canova, dal tardo Medioevo in poi l'ospedale assurse a simbolo di autonomia comunale. Fino al volgere del XIX secolo, veniva accresciuta la galleria dei ritratti dei benefattori che avevano concorso, fra altro, a incrementare la proprietà terriera dell'istituto. Ancora nell'Ottocento, i ritratti venivano esposti al pubblico due volte



Ill. 64 Adduzione di acqua potabile a Lugano: *Rilievo della sistemazione idraulico-forestale del Cusello ed affluenti*. Fonte: Pietro Bottani, *Le origini dell'acquedotto e il suo sviluppo nel primo trentennio*, s. l. (1925).

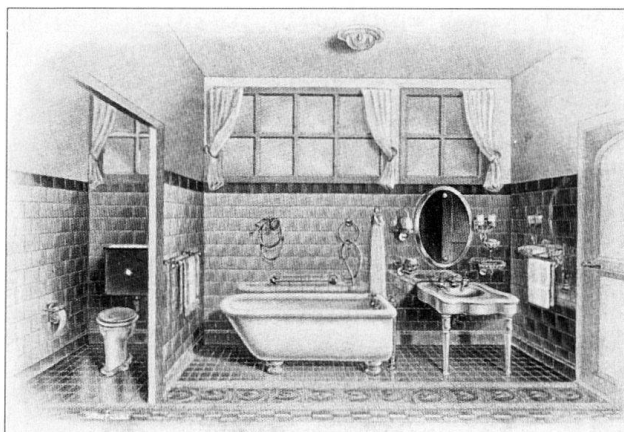
l'anno. L'ospedale non era una casa di cura in senso moderno; esso serviva contemporaneamente da casa comunale, da casa di riposo per anziani e da orfanotrofio; vi erano pure ospitati alienati mentali. Questa tradizionale forma di assistenza sociale, che rientra nello stesso mondo premoderno dello spirito associativo degli artisti ticinesi, nel 1863 venne ancora esaltata dal medico Carlo Lurati (1804–1865); nel 1891, invece, il dottor Alfredo Buzzi-Cantone la definì anacronistica:

«È ben sì vero che dall'epoca delle costruzioni ferroviarie il nostro nosocomio, frequentato da un certo numero di ammalati di lesioni violente e quindi della specialità chirurgica, ebbe un momento di vita brillante, ma fu un momento e nulla più. Bastò quel momento per convincere i sanitari d'allora che qualche riforma era necessaria per il buon andamento dell'ospedale»¹⁶⁹.

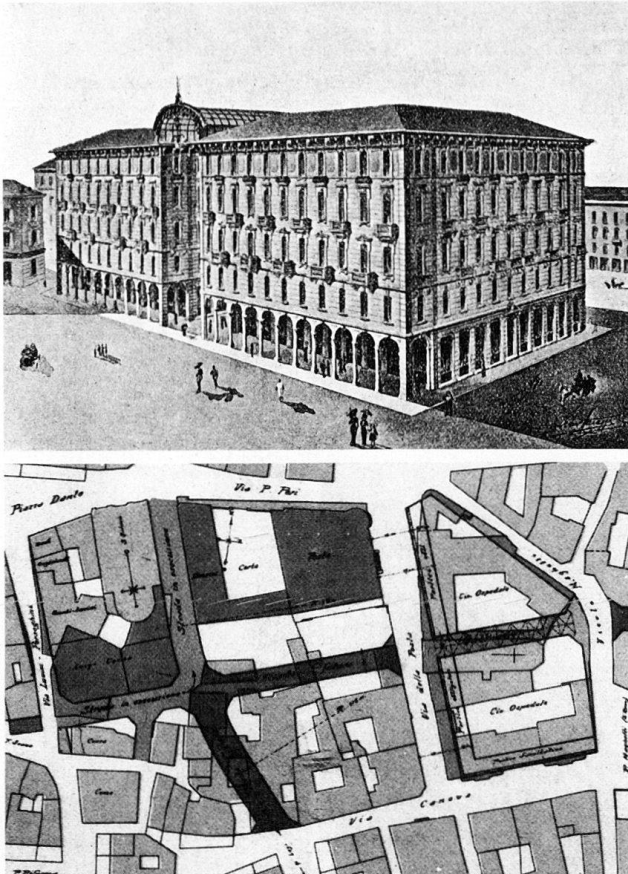
I medici facevano pressione al fine di separare e decentralizzare le diverse funzioni. Già negli anni 1880 era stata discussa la possibilità di un trasferimento dell'ospedale. Nel 1890 il Municipio fece il primo passo verso la disgregazione dell'antica struttura ospedaliera, insediandosi nel Palazzo Civico. Il fatto che il Municipio ora ardiva occupare il palazzo, sul cui frontone già campeggiava lo stemma luganese e che fino a quel momento era rimasto il centro architettonico della città, è testimone della nuova coscienza che animava il governo cittadino. Nel primo Novecento, esso prese energicamente in mano la pianificazione dell'agglomerato urbano che andava rapidamente accrescendosi¹⁷⁰. In quanto amministratore «patriziale» degli immobili dell'ospedale, sfruttò il campo d'attività riservato in genere all'economia privata, influenzando diretta-

mente il mercato immobiliare. Il quartiere ospedaliero risultò messo a soqquadro – del vecchio nosocomio non rimasero che alcuni vestigi.

Il Municipio aveva potuto prepararsi a questi impegni politico-insediativi con l'impianto di rifornimento dell'acqua potabile, deliberato nel 1893 dal consiglio comunale e per il quale si dovette istituire, per la prima volta, uno speciale apparato amministrativo (*Acquedotto*). Nel 1879, lo stesso anno in cui venne messo in funzione l'acquedotto di Zurigo, a Lugano era stata sfruttata la sorgente di San Carlo, sottostante la stazione. Essa approvvigionava l'ospedale e una fontana di quella che doveva divenire *Piazza Dante*. Dopo il 1886, parecchi promotori privati – fra i quali Clemente Maraini e Agostino Soldati – presentarono progetti per l'adduzione d'acqua potabile da realizzarsi nelle immediate vicinanze di Lugano. Ma essi vennero giudicati tutti insoddisfacenti e così infine si decise di distribuire agli utenti l'acqua delle fonti dei monti Tamaro e Gradiccioli, sul versante occidentale della valle del Vedeggio. L'acquedotto poté esser messo in funzione nel 1895, sotto la direzione di Pietro Bottani. In *Piazza Rezzonico*, grazie ad un lascito di Antonio Bossi (1829–1893), venne eretta una fontana a ricordo dell'impresa. Ma la fornitura d'acqua calò notevolmente già poco dopo l'apertura. L'Ufficio forestale federale consigliò un rimboscamento della zona sorgiva allo scopo di contenere l'erosione. Tutto ciò condusse a lunghe ed amare controversie con i patriziati alpini. I pascoli furono infine espropriati e nel 1925 tutto il bacino di val Cusello era rimboscato (ill. 64)¹⁷¹. Pareva che il paesaggio dovesse ritornare allo stato naturale, ma in realtà si trattava di un'avanzata della sfera d'influenza cittadina: gli alpi si tramutarono in parchi, paragonabili all'area verde di Piazza Manzoni; e i casolari davano ora alloggio ai funzionari forestali. Pure la centrale elettrica della valle Ver-



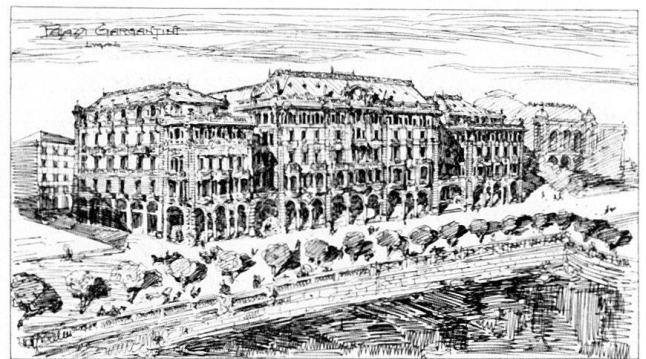
Ill. 65 Lugano. Stanza da bagno e toeletta dell'hôtel Bristol costruito da Paolito Somazzi negli anni 1900–1903. Da un prospetto dell'albergo, ca. 1905–1910.



Ill. 66 e 67 Lugano. Progetto del capotecnico Americo Marazzi per la sistemazione del centro storico fra Piazza Dante e Piazza Maghetti. In alto: palazzo commerciale-abitativo con portici e galleria da erigersi sul sedime del vecchio ospedale civico. In basso: pianta con nuovi assi stradali. Fonte: *Rivista tecnica della Svizzera italiana* 1910, no 1, p. 5 e tav. I.

zasca, costruita a *Gordola* fra il 1905 ed il 1908, testimonia l'esigenza espansionistica della Lugano moderna. L'impianto divenne la maggiore fonte produttiva della città¹⁷²; nel 1924 assorbì la centrale della Valmara, appartenente alla ditta Bucher-Durrer, giungendo a vendere energia perfino all'Italia. Come già l'economia delle acque, anche la pianificazione della città richiese la presa di misure d'ordine non solo tecnico, ma anche politico: senza una nuova base legale, il piano regolatore sarebbe diventato del tutto inefficace. Nel 1898 il Gran Consiglio deliberò che un piano regolatore da esso approvato avesse un effetto equivalente a quello della «dichiarazione di pubblica utilità», che dal 1846 era il presupposto per le espropriazioni. Ma i pianificatori si ritrovarono con le mani legate, perché questa legge prescriveva al contempo un risarcimento per quegli espropri che non erano stati attuati. Nel 1902, su iniziativa dei politici luganesi, la legge venne cambiata: nello stesso anno entrò in vigore a Lugano il primo piano regolatore giuridicamente vincolante (ill. 63) – e fu il primo anche per il Ticino; e sempre nel 1902, si nominò un

nuovo capotecnico. A quel momento tuttavia, la zona a settentrione della città vecchia, cui il piano regolatore era particolarmente destinato, appariva qua e là già sfruttata. Fra il 1889 e il 1891 in *Viale Cassarate*, a sud-est del vecchio cimitero, era stato costruito un macello. Esso si situava all'altezza dell'officina del gas, inaugurata nel 1864 (*Via Balestra*, no 4). Insieme con il penitenziario cantonale, il setificio Lucchini e gli stabilimenti del mercato del bestiame a nord di Piazza Castello, i due edifici delimitavano una striscia di terra rettangolare attraversata dalla roggia dei mulini, che pareva quasi una replica dell'area della città vecchia fra *Via Peri* e *Cassarate*. La superficie sembrava proprio destinata a diventare zona industriale e artigianale. In *Via Balestra*, prolungata nel 1896 fino al fiume Cassarate, in *Via Industria* (*Via Giacometti*), nella stretta *Via Lavizzari* e in *Viale Cattaneo* sorsero una carrozzeria, una segheria, una fabbrica di gazzose, distillerie, tre mobilifici, un cappellificio, un'officina meccanica ed altre aziende ancora. Ma il richiamo sempre più impellente di un piano regolatore dimostra che si voleva contenere – almeno in questa zona – lo sviluppo industriale, per lungo tempo auspicato. Il fatto che già dal 1897 si tentasse di inglobare nel comune Castagnola, Viganello, Massagno e Paradiso, dichiara un atteggiamento improntato a una maggior larghezza di vedute. La linea *tramviaria*, inaugurata nel 1896, delimitava, con i suoi capolinea di Paradiso, Molino Nuovo e Cassarate, un triangolo che ampliava notevolmente quello della città vecchia. Ci si rese conto che una zona di industrie confinante direttamente con il nucleo cittadino avrebbe ostacolato il formarsi di quartieri residenziali e di conseguenza l'aumento di valore di questi terreni vicini al centro sarebbe stato pregiudicato¹⁷³. Ad ogni modo, l'interesse per l'industria «pesante» venne meno: il turismo, con le sue prestazioni di servizio «pulite», parve offrire prospettive migliori. Sulla base del piano regolatore, terminato nel 1898, si tentò quindi di contrastare lo sviluppo in atto del quartiere di Cassarate. Dia-



Ill. 68 Avamprogetto di Giuseppe Bordonzotti e Orsino Bonghi dei palazzi Gargantini (1912–1932) in Riva Albertolli.



Ill. 69 Lugano. Il quartiere del vecchio ospedale, ca. 1920–1925. Al centro il palazzo della Posta (cfr. Ill. 74), alla sua sinistra il palazzo delle Dogane (cfr. Ill. 75). In primo piano l'antico convento di S. Margherita, dopo la soppressione nel 1848 adibito a caserma (1853) e a scuola elementare (dal 1877). Foto Schweiz. Luftverkehrs-AG Ad Astra Aero, Zurigo.

gonalmente all'asse industriale di Via Balestra e parallelamente all'elegante Viale Frascini vennero aperte due strade, il *Corso Elvezia* e *Via Lucchini*, riservate a lussuosi palazzi d'affitto (ill. 131–134). Allo scoppio della prima guerra mondiale, le aziende industriali ed artigianali erano nascoste da facciate rappresentative e, grazie agli assi sud-nord ora predominanti, il quartiere era pronto ad accrescersi verso la valle del Cassarate.

La città aveva dato avvio a questo cambio di orientamento già con la pianificazione delle costruzioni della scuola cantonale, dell'ospedale e del cimitero. Nel 1883 era stato previsto che l'ospedale dovesse sorgere su un terreno presso il Viale Cattaneo; nel 1896, invece, si destinò alla realizzazione dell'istituto un fondo situato alla Madonnetta, accanto al ricovero della Fondazione Rezzonico eretto nel 1891 a sud del lazzaretto comunale. Non si trattava di confinare ai margini della città un'istituzione che evocava la malattia; anzi, l'edificio doveva piuttosto diventare un monumento alla moderna assistenza pubblica e rappresentare il punto di riferimento architettonico per una nuova Lugano

(*Via Ospedale*, no 1; ill. 146). Nello stesso anno, la città acquistò dal capitolo di S. Lorenzo, a condizioni vantaggiose, un terreno molto a nord del progettato ospedale, per poter trasferire il cimitero che si trovava fra quest'ultimo e il parco Ciani (*Via Trevano*, no 84). Nel 1899, per la progettata nuova scuola cantonale venne infine prescelta un'area a nord del parco Ciani, vicino all'asilo della Fondazione Ciani, fabbricato nel 1892¹⁷⁴. Con ciò, per la pianura del Cassarate si delineò una nuova disposizione spaziale, una sorta di formulazione del concetto di una vita che procede per vari stadi, così caro al XIX secolo: al sud asilo infantile e scuola media, nel mezzo ospedale e casa di riposo, al nord il camposanto. Il palazzo degli Studi sorse negli anni 1903–1904 fra il parco Ciani e Cassarate (*Viale Cattaneo*, no 4); ma il nuovo ospedale venne realizzato solo fra il 1906 ed il 1908. Il Municipio l'avrebbe voluto finanziare con il ricavo della vendita del vecchio ospedale. Come già per il Palazzo Civico, una confraternita – che in questo caso vantava dei diritti sulla chiesa dell'ospedale di S. Marta – si rivelò l'oppositore più accanito della demoli-



Ill. 70 Lugano. Palazzo degli Studi, eretto nel 1903–1904 da Augusto Guidini e Otto Maraini. Risalto mediano con ingresso principale e vetrata del corpo scale. Fonte: *Assemblea SIA* 1909.

zione. Nel 1905 si volle vendere l'immobile alle Poste federali, che dal 1897 si adopravano invano per avere una nuova sede al posto del vecchio liceo. Ma i piani del Municipio si scontrarono con la veemente opposizione delle cerchie più disparate, le autorità si videro costrette a mettere all'asta l'immobile. Nel frattempo però, la vendita di altri fondi dell'ospedale aveva permesso di realizzare il nuovo edificio a nord della città vecchia. Le Poste dovettero riprendere il loro vecchio progetto e, finalmente, negli anni 1908–1910 riuscirono a portare ad esecuzione il loro palazzo di fronte al vecchio ospedale (*Via della Posta*, no 7; ill. 69, 74). Nel 1912, quando questo poté infine essere messo all'incanto, non si trovò alcun compratore. Pertanto ci si mostrò grati alle Dogane Svizzere che si dichiararono interessate alla parte nord dell'immobile. Qui, fra il 1914 e il 1916, fu innalzato il palazzo delle Dogane (*Via della Posta*, no 8; ill. 69, 75). La porzione rimanente venne sopredificata soltanto verso il 1930¹⁷⁵.

Con la costruzione dei palazzi della Posta e delle Dogane la trasformazione di Lugano si estese dalla pianura del Cassarate alla città vecchia. Nel 1907–1908, in previsione dell'imminente trasferimento dell'ospedale, a completamento del «Piano regolatore esterno» fu messo a punto un piano regolatore per il quartiere fra *Piazza Dante* e *Piazza Maghetti*. Occorreva correggere e allargare le future *Vie Luvinini* e *Via della Posta* e si voleva rendere accessibi-



Ill. 71 Lugano. Grandi magazzini Milliet & Werner, del 1907, di Giuseppe Bordonzotti coadiuvato da Henri Pelet. Struttura in ferro rivestita di pareti in pietra artificiale.

le il groviglio di case della zona tramite un crocicchio, del quale un asse prolungava la *Via Pretorio* fino al lago (ill. 67). La città vecchia doveva essere così conformata alla planimetria organizzata a scacchiera del nuovo quartiere di Cassarate e venire concatenata ad esso dall'asse *Via Ceresio* (*Via Magatti*) – *Via Pretorio* – *Viale Franscini*. In realtà solo nel 1912 il Consiglio di Stato approvò il piano, che però venne applicato già a partire dal 1908¹⁷⁶. L'anima dell'impresa era Americo Marazzi (1879–1963), nativo di Lugano, formato al *Technicum* di Winterthur e capotecnico comunale dal 1902¹⁷⁷. Egli rappresentava un nuovo tipo di architetto. Artisticamente valido pur senza essere una figura di primo piano, ci ha lasciato in eredità numerose opere. Sebbene non abbia potuto realizzare edifici di notevole importanza, diede un'impronta alla nuova Lugano come nessun altro architetto. Egli esercitava la sua professione da funzionario e da uomo politico, e insisteva affinché la città partecipasse attivamente al mercato fondiario¹⁷⁸. Nel 1910 fondò con alcuni colleghi la *Rivista tecnica della Svizzera italiana. Organo della Società Ticinese degli Ingegneri ed Architetti*. Per molti anni caporedattore e maggior collaboratore, promosse il giornale ad organo per presentare e propagandare i suoi concetti urbanistici relativi alla città di Lugano. Già nel primo numero venne presentata una proposta per la strutturazione del futuro ospedale: una versione modesta e un poco impacciata della



Ill. 72 Lugano-Cassarate. Villa Giambonini, costruita verso il 1909 da Bernardo Ramelli: edificio con torre d'angolo in «stile lombardo».

galleria Vittorio Emanuele di Milano (ill. 66). Il corpo di fabbrica stilisticamente unitario doveva contenere una galleria, nella quale l'asse trasversale del progettato nuovo quartiere avrebbe trovato un prolungamento. L'intento principale era però di «arricchire la nostra bella Lugano di eleganti porticati tanto simpatici esteticamente quanto pratici e comodi per il pubblico» – perciò la costruzione doveva essere aperta da arcate almeno verso *Via della Posta*¹⁷⁹. Benché al momento della messa all'incanto del fondo – infruttuosa – una risoluzione precisasse che una nuova costruzione avesse a presentare dei portici¹⁸⁰, questi non figurano nel primo progetto del palazzo doganale. Marazzi riuscì però ad imporli con un appello nella *Rivista tecnica*¹⁸¹. Nel 1927, quando Marazzi abbozzò per Beretta-Piccoli, uomo d'affari, il progetto per un palazzo commerciale accanto a quello delle Dogane, ripropose anche l'idea di una galleria; e in effetti il complesso con appartamenti e negozi da affittare, costruito poco dopo da diversi architetti, ebbe non solo dei portici, ma anche un ampio passaggio coperto (*Via della Posta*, ni 2–4). Altri porticati sorsero in due palazzi contigui, eretti rispettivamente da Bernardo Ramelli nel 1913 e da Marazzi nel 1924 in *Via Pretorio*. Ma la realizzazione più imponente del tipo di «palazzo a portici» diffuso da Marazzi si incontra nei palazzi Gargantini, edificati tra il 1912 ed il 1931 in *Riva Albertolli* (ill. 68, 88, 89). Con essi Lugano ebbe per la prima



Ill. 73 Lugano. La chiesa di S. Antonio con le sue facciate neobarocche alzate negli anni 1914–1919 secondo i disegni di Giuseppe Bordonzotti. Acquarello di Enea Tallone.

volta quelle arcate che sembrano emergere dallo specchio d'acqua e che per i romantici rappresentavano la caratteristica saliente delle cittadine lombarde di pescatori. Queste arcate ariose e quelle del quartiere dell'ospedale, che si aprono davanti a negozi e a un piano mezzanino, hanno poco in comune con i portici gravi di *Via Pessina* e *Via Nassa*; in esse i cortili a loggiato dell'ospedale e di altre costruzioni barocche luganesi trovano, per così dire, riscontro all'esterno, affinché non vada perduto prezioso spazio all'interno degli edifici. Nel 1912 Lugano partecipò con i suoi piani regolatori ad una mostra di piante di città a Ginevra, organizzata nell'ambito di una riunione dell'Associazione svizzera delle città. Il *Corriere del Ticino* riprese la recensione di un giornale svizzero-francese per criticare la progettazione di Lugano e l'architettura luganese in generale. Nella *Rivista tecnica* Marazzi rispose quanto segue:

Se a Ginevra fosse stato mandato il piano di concorso presentato dall'egregio arch. (Augusto) Guidini, il quale per far sempre il meglio invece del bene, demoliva addirittura la Città di Lugano per rifabbricarne un'altra con belle piazze e belle strade... certo che la miglior lode sarebbe stata per Lugano. Ma noi di progetti soltanto sulla carta non ne vogliamo...¹⁸².

Guidini, che non aveva ottenuto successo al concorso per il rinnovamento del centro città luganese del 1907, appunto allora aveva vinto un altro concorso, quello per il piano regolatore di Montevideo. A grande delusione dell'architetto che si era appo-



Ill. 74 Lugano. Palazzo della Posta, edificato dal 1908 al 1912 su i piani di Theodor Gohl. Cartolina, ditta G. Mayer, Lugano.

sitamente trasferito in Uruguay, il progetto con la sua «galeria central» non venne realizzato¹⁸³.

Quanto ai giudizi espressi sull'architettura luganese, Marazzi consigliò ai critici di convincersi in loco della «grazia e serietà dell'architettura da alcuni anni adottata a Lugano». Tuttavia non vi si troverebbero «tetti acuti più alti delle case» o tetti a mansarda, tranne che in alcune ville di Castagnola costruite da architetti forestieri:

Salvo qualche rara modernità eccentrica (perché vi è anche di bel moderno) tutto il resto dell'architettura si ispira sui graziosissimi stili del rinascimento e del barocco ed ora si va pronunciando spiccatamente il vero nostro stile, il vezzosissimo Lombardo¹⁸⁴.

Questo stile rientra nell'alta architettura storicistica sviluppata nell'Italia unificata durante gli ultimi trent'anni del secolo scorso parallelamente a quella del Secondo Impero francese, della Germania dell'epoca guglielmina e dell'Inghilterra vittoriana. La galleria Vittorio Emanuele, innalzata da Giuseppe Mengoni fra il 1861 ed il 1878, è la costruzione maggiormente rappresentativa di un eclettismo che si ispirava soprattutto al Cinquecento e più tardi anche al barocco. Invece, lo «stile lombardo» di Marazzi si rifà principalmente a Camillo Boito

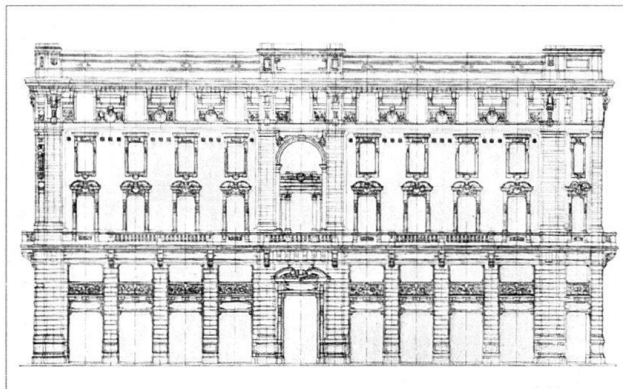
(1836–1914). Preside delle facoltà d'architettura di Brera e del Politecnico milanese, l'Istituto tecnico superiore, egli esercitò un grande influsso¹⁸⁵. Lo «stile Boito» dichiara in modo ancor più evidente che il «cinquecentismo» la rottura dell'architettura italiana con il neoclassicismo di Piermarini e Giocundo Albertoli. Si tratta di un «Rundbogenstil» (stile dell'arco a pieno sesto) affrancato dagli elementi classicistici; una predilezione per il laterizio e la terracotta lo affianca al neogotico altovittoriano e ne fa un precursore del liberty.

Sorprendentemente, a Lugano questa nuova corrente trova all'inizio ancor meno consensi del «cinquecentismo». Come era accaduto per la costruzione del Palazzo Civico, il ricordo dei grandi classicisti ticinesi si rivelò essere preponderante. Fra i capomastri il classicismo resistette in modo particolare; fino negli anni 1890 le scuole di disegno ticinesi erano ancora improntate al razionalismo tardoclassicistico di Cattaneo. L'esempio più significativo per la sopravvivenza del classicismo è il caseggiato Maghetti, un vasto complesso di abitazioni per operai, urbanisticamente situato in luogo esposto, fra *Via Canova*, *Piazza Indipendenza* (ni 1–7) e *Corso Pestalozzi* (ill. 128). Tomaso Quadri (1880–1955) e Giacomo Solari (nato nel 1855) di Figino, un allievo dell'Istituto tecnico Cattaneo di Milano, fra il 1905 e il 1910 eressero un fabbricato che ricorda quelli costruiti circa ottant'anni prima da Giuseppe Frizzi (1798–1831) in Piazza Vittorio Veneto, a Torino. La veste conservatrice del complesso architettonico riflette lo spirito dell'opera assistenziale privata che promosse i lavori, sebbene in sé il compito assunto fosse «moderno». È vero che la città innalzò contemporaneamente a Cassarate altre abitazioni per operai, ma anche queste si distinguono tutt'al più per un'insignificanza stilistica e tipologica (*Viale Cassarate*, ni 13–15).

Il primo esempio di «stile lombardo» parrebbe essere il palazzo che «Johannes Baptista de Micheli pro quietude sua et majore decore urbis» fece erigere da Ernesto Quadri (1868–1922), attorno al 1895, in prossimità della punta meridionale della città vecchia (*Via Nassa*, no 31; ill. 145). Le cornici delle finestre con rilievi in stile protorinascimentale – un omaggio alla facciata della cattedrale – spiccano sullo sfondo di mattoni rossi; fregi a viticcio dipinti, ornati di stemmi cantonali e di ritratti di artisti, richiamano lo «stile patriottico», dal quale discende lo «stile lombardo». Augusto Guidini diede alla facciata del quai di Lugano un accento «lombardo» allorché coronò la casa Primavesi – un'originale combinazione di villa turrata e palazzo cittadino – con una loggia del belvedere sotto un tetto a padiglione in forte aggetto (*Via Nassa*, no

17; ill. 168). Adolfo Brunel (1874–1960), figlio del fotografo Grato Brunel, si diplomò a Brera nel 1902 e edificò numerosi palazzi e ville seguendo formule stilistiche quattrocentesche, come ad esempio il palazzo eretto nel 1910 per Luigi Conza nell'ambito della sistemazione del centro cittadino (*Crocicchio Cortogna*, no 7). Tipiche rappresentanti dello «stile Boito» sono la villa Giambonini a Cassarate del 1906 (ill. 72), la villa Giovannini a Bertaccio del 1913, e la villa Beretta-Piccoli in *Riva Caccia* del 1916 (ill. 96) (*Viale Castagnola*, no 27, *Via Bertaccio*, no 10). Il loro architetto è Bernardo Ramelli (1873–1930), uno degli allievi prediletti di Boito¹⁸⁶. Dal 1909 al 1911 fu insegnante di ornato al corso di architettura del Liceo cantonale. Data la mancanza della materia prima in Ticino, i rivestimenti in mattoni delle case venivano sovente soltanto imitati, ragione per cui egli si cimentò – senza successo – nella fabbricazione di piastrelle (*Via Casserinetta*).

Tuttavia, nelle costruzioni pubbliche così come negli alberghi e nei palazzi d'affitto predominavano il «cinquecentismo» e lo «stile barocco modernizzato»¹⁸⁷. Negli anni 1902–1903, con il palazzo degli Studi, Augusto Guidini e Otto Maraini diedero l'inizio «ufficiale» all'alto storicismo ticinese (*Viale Cattaneo*, no 4; ill. 106). Paragonata al primo progetto di Guidini del 1897¹⁸⁸ – con aula sormontata da cupola e portici a colonne – questa costruzione appare moderna: le grandi aperture sono riquadrate semplicemente da una cornice disadorna, eccetto che nel corpo mediano, ove il vano delle scale riceve luce da una parete finestrata (ill. 70). Nei grandi magazzini Milliet & Werner realizzati nel 1907 da Giuseppe Bordonzotti e Henri Pelet, di Losanna, la superficie parietale si presenta ancor più dissolta: la struttura portante dell'edificio è in ferro (*Via Canova*, no 4; ill. 71). Bordonzotti, che aveva studiato al Politecnico federale di Zurigo e all'Accademia di Brera di Milano, si ispi-



Ill. 76 Lugano. Progetto vincitore del concorso per un palazzo delle Dogane, di Silvio Soldati. Fonte: *SBZ* 62 (1913), p. 35.

rò all'emporio Jelmoli e al Teatro Corso di Zurigo, entrambi esempi pionieristici della struttura a scheletro; durante la progettazione di quest'ultimo, Bordonzotti lavorava presso l'architetto Hermann Stadler¹⁸⁹. Il passaggio dal classicismo allo storicismo si verificò nell'architettura luganese tanto tardi da coincidere con l'inizio del liberty ed altre correnti affini che andavano contrapponendosi all'eclettismo¹⁹⁰. In molte costruzioni si trova la finestra termale ampliata a cerchio, un motivo conduttore dell'art nouveau. Il palazzo eretto nel 1909 da Paolo Zanini (1871–1914) all'angolo di Piazza Dante e *Via Pretorio* (no 1) rappresenta, con gli ornamenti in ferro battuto dei balconi e una doviziosa decorazione in pietra artificiale, il lato stravagante di questo movimento architettonico (ill. 153). In genere, tali decorazioni venivano fornite dalle ditte Chini e Vicari di *Via Trevano*. Nel 1909 Zanini rivestì di simili ornamenti la facciata della chiesa di S. Rocco (*Piazza Maghetti*) e l'anno successivo progettò, su incarico della diocesi, una nuova fronte principale per la chiesa barocca di S. Antonio. Questa era incompiuta e dopo la demolizione dell'ex Liceo cantonale la fiancata est dell'edificio era stata messa a nudo. Il capotecnico Americo Marazzi ideò una facciata laterale policroma «in stile medievale», sul tipo della sagrestia neobizantina da lui realizzata¹⁹¹. Ma poi la Commissione cantonale dei monumenti storici ed artistici, fondata nel 1909, richiese l'apertura di un concorso, allo scopo di evitare altre invenzioni stilistiche ed eccentricità. Gli architetti milanesi Ambrogio Annoni, Sebastiano Locati e Ugo Monneret-de-Villard premiarono Giuseppe Bordonzotti; fra il 1914 e il 1919 vennero innalzate, su piani suoi, le nuove facciate della chiesa (*Piazza Dante*; ill. 73). Nel concorso per S. Antonio si manifesta quella reazione allo stile floreale, che al nord delle Alpi era stata sostenuta da movimenti riformisti quali lo Heimatschutz, il Bund Schweizerischer Architekten e il Werkbund. A loro giudizio il liberty non si oppone-



Ill. 75 Lugano. Palazzo delle Dogane (a destra), iniziato nel 1914 da Paolito Somazzi e ultimato nel 1916 da Otto Maraini.



Ill. 77 Lugano. Apertura trompe-l'œil con valletto tardo rococò nella casa del 1908 eretta da Otto Maraini in Piazza Rezzonico no 2.

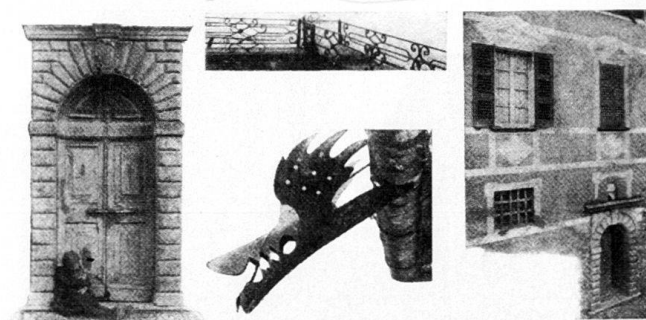
va che superficialmente allo storicismo. Paradossalmente in Ticino la reazione all'architettura «fin de siècle» condusse proprio al manifestarsi di quello storicismo pertinente agli anni della rivoluzione industriale, che in precedenza era apparso soltanto velato di classicismo: le facciate di Bordonzotti della chiesa di S. Antonio, puro stile neobarocco, tranne muri in tufo non intonacati non offrono nessuno dei moduli regionalistici, che oltralpe erano considerati progrediti.

Questa situazione si fa ancor più evidente con il progetto e la costruzione del palazzo delle Dogane (*Via della Posta*, no 8). Negli anni 1908–1910, quando l'allievo di Semper, Theodor Gohl (1844–1910), eresse il palazzo della Posta (ill. 74), vi furono manifestazioni di protesta contro la dittatura dell'«Architettura confederata»¹⁹². La designazione di un architetto ticinese doveva garantire nel caso del palazzo delle Dogane il rispetto di peculiarità dell'architettura regionale. I giudici – Sebastiano Locati, Carlo Formenti e Otto Maraini – con Silvio Soldati¹⁹³ onorarono un architetto, i cui ideali corrispondevano a quelli dei movimenti riformisti della Svizzera tedesca (ill. 76). La premiazione del giovane architetto scatenò una violenta polemica – non già perché il suo progetto contenesse

motivi regionalistici. In confronto al piano di Paolito Somazzi – «geniale» nella soluzione del disegno planimetrico – il progetto premiato si distingueva solo per la «ripartizione di pieni e di vuoti... più belli e più grandiosi»¹⁹⁴. Infine l'incarico venne affidato al vincitore del secondo premio, Somazzi, e quando egli morì nel 1914, Maraini portò a termine l'opera. A paragone del palazzo delle Poste, contrassegnato da uno stile neorinascimentale asciutto e quasi manualistico e dalla pomposa torre rotonda, il palazzo delle Dogane, grazie alla sua eleganza, sembra sì d'ispirazione italiana, ma come l'altro ci riporta indietro nel XIX secolo (ill. 75).

2.7 Epilogo

Nella prima metà del 1914 a Lugano regnava un'animazione turistica che lasciava prevedere cifre massime per la fine dell'anno. Ma lo scoppio della prima guerra mondiale all'inizio di agosto segnò l'interruzione repentina di questo sviluppo. In Svizzera si era notata una lieve flessione del turismo fin dall'anno record 1910, in conseguenza di cambiamenti che dapprima apportarono qualche vantaggio ad alcune regioni. Già la crescita del turismo luganese durante il periodo della ferrovia era andata a scapito di classiche regioni turistiche come l'Oberland bernese e la Svizzera centrale e occidentale. L'aumento del turismo internazionale, dal 1890 in poi aveva in certo qual modo controbilanciato tale spostamento, ma quei luoghi e la Svizzera tutta persero la loro posizione monopolistica¹⁹⁵. Ma il Ticino si trovò impreparato al crollo del turismo durante la prima guerra mondiale: affiorò la piena consapevolezza del fatto che la rimanente industria non aveva praticamente subito nessuno sviluppo. Inoltre, già il censimento federale del 1910 aveva dimostrato drasticamente che persino nell'industria turistica erano impiegati relativamente pochi ticinesi e che essa aveva portato ad una massiccia immigrazione di svizzeri tedeschi, i qua-



Ill. 78 e 79 Stile regionale ticinese: Progetto per una casa borghese (a destra), composto da diverse parti di reimpiego (a sinistra). Fonte: Edoardo Berta, *Case tipiche ticinesi (Monumenti Storici ed Artistici del Cantone Ticino)*, Milano 1914.

li si rivelarono essere stati in parte i responsabili dello spostamento del turismo dalla Svizzera centrale a quella meridionale.

Nel pieno dell'alta congiuntura precedente la guerra, si richiamò l'attenzione sulla minacciata identità della Svizzera meridionale. Figura di primo piano nell'ambito ideologico-culturale fu il poeta, insegnante, conservatore dei monumenti e storico d'arte Francesco Chiesa (1871–1973). Nel 1913 si distanziò da correnti irredentiste in lotta per il mantenimento dell'«italianità», convertendosi all'«elvetismo» di Gonzague de Reynolds. Analogamente ai «liberosvizzeri» del 1798, la promessa di fedeltà alla Svizzera era legata alla richiesta di rispetto dell'autonomia ticinese; la quale a partire dagli anni 1910 veniva perseguita anche a livello politico-economico tramite le cosiddette rivendicazioni ticinesi. Quanto all'identità culturale del Ticino, Chiesa la ravvisò nella tradizione degli artisti ticinesi¹⁹⁶. Insieme con il pittore Edoardo Berta (1867–1931)¹⁹⁷ e con l'ispettore scolastico e storico Luigi Brentani (1892–1962) egli riformò il corso di architettura al Liceo cantonale. Nel 1914 venne inaugurata una Scuola tecnica e d'arti decorative, che doveva ricondurre alla natura e alle radici regionali dell'arte. Dal 1912, Berta compilò un inventario dei *Monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino*, che avrebbe fornito i modelli necessari. Nel fascicolo pubblicato nel 1914, intitolato *Case tipiche ticinesi, il Luganese*, Berta unì diversi elementi a formare il tipo ideale di «casa ticinese» – verosimilmente il primo tentativo programmatico per l'evoluzione di un'architettura ticinese regionalistica (ill. 78, 79). Molti dei disegni contenuti nei *Monumenti storici* sono di quel Silvio Soldati (1885–1930) che al concorso per il palazzo delle Dogane era stato silurato dai suoi colleghi più anziani. Egli eresse a Sonvico, suo luogo natio, alcuni edifici, e a Lugano un'ala della clinica Moncucco (*Via Moncucco*, no 10); lavorava inoltre soprattutto con Enea Tallone (1876–1937). Entrambi appartenevano al movimento riformista della



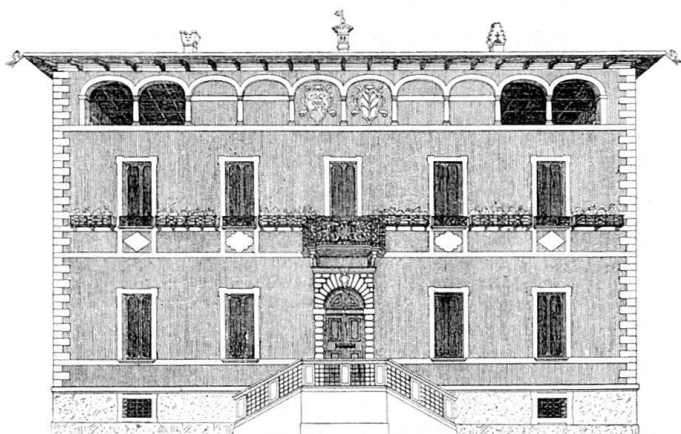
Ill. 80 Lugano. Studio d'architettura di Mario Chiattonne, da lui stesso edificato nel 1925.

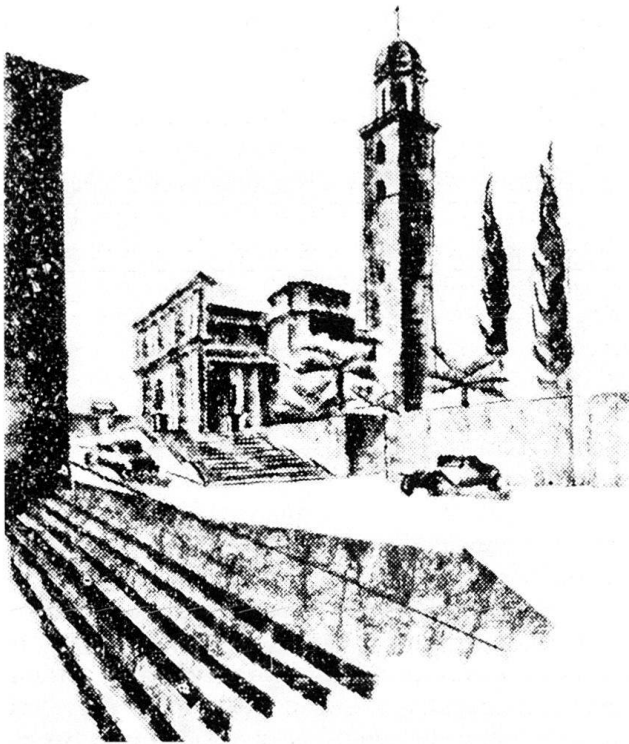
Scuola tecnica e d'arti decorative. Nel 1917 questa dovette esser ridimensionata a Scuola dei capomastri; Tallone ne divenne direttore. Mentre a Bellinzona, città d'origine di sua moglie, fra il 1910 e il 1930 egli era la personalità di spicco nel campo dell'architettura¹⁹⁸, a Lugano poté realizzare ben poco. La villa dell'ispettore scolastico Luigi Brentani costituiva una sorta di manifesto architettonico per gli ideali dei riformatori (*Via Brenno Bertoni*, no 7): «Aloysius Brentani Luganen sibi exstruendam curavit anno domini MCMXXV – Aeneas Tallone delineavit – Josephus Poretti pinxit – Alysius Vassalli sculpsit» (ill. 92). La nota saliente del semplice edificio coperto da tetto a padiglione assai sporgente sono le cornici delle finestre dipinte in stile rustico-barocco – uno degli elementi considerati da Edoardo Berta come prettamente ticinesi. Esse somigliano alle decorazioni che a quel tempo venivano eseguite nei Grigioni dai seguaci della «Bündner Renaissance»¹⁹⁹. Il capolavoro luganese di Tallone e Soldati, la chiesa del Sacro Cuore in Corso Elvezia, edificata fra il 1922 ed il 1927, non ha però niente in comune con lo «stile della casa borghese» e lo Heimatstil svizzero-tedeschi: la basilica si presenta in veste neoromanica-ortodossa (*Corso Elvezia*).

Ciò che agli occhi degli architetti d'oltralpe appariva «tipicamente ticinese», trovò la sua espressione ad Agra, allorché nel 1913–1914 venne costruita – «agli sbocchi della Collina d'oro» – una affiliata della Deutsche Heilstätte Davos:

Il nome dell'arch. Ed[win] Wipf [nato nel 1877], a Zurigo, è già conosciuto favorevolmente da noi avendo egli eseguite diverse costruzioni ispirandosi ai nobili desideri espressi dalla Società per la protezione delle bellezze naturali... Vi sarebbe molto da guadagnare per l'architettura ticinese se si mettessero in maggiore evidenza le belle forme dell'arte campagnola tradizionale²⁰⁰.

La società soprammenzionata, presieduta da Arnaldo Bettelini (nato nel 1876), era stata fondata nel 1909. Essa era in contatto con lo Schweizerischer Heimatschutz, senza tuttavia aderirvi come sezio-





Ill. 81 Lugano. Sistemazione del Sagrato della Cattedrale. Rappresentazione tratta dal progetto di Rino e Carlo Tami in concorso nel 1934–1935 per una sistemazione del quartiere di Sassello. Fonte: *Rivista tecnica della Svizzera italiana* 1935, no 7, p. 83.

ne. Nel 1916 bandì un concorso «per la Casa Ticinese». Si richiedevano piani per una villa, per semplici case d'abitazione, per una casa comunale o un asilo infantile. La società mirava a

reagire contro la deturpazione del nostro paese, contro la volgare edilizia che offende il nostro patrimonio estetico ed il senso del bello contro l'importazione di tipi esotici di case²⁰¹.

Con questo s'intendevano in particolare la villa «turrita» dell'emigrante arricchitosi, l'albergo a più piani, lo «châlet acuminato» e la «villetta a terrazzo»²⁰². Ma risultò evidente che i partecipanti al concorso, sebbene per la maggior parte appartenessero alla giovane generazione, progettavano preferibilmente «palazzi sontuosi» e «ville signorili», piuttosto che semplici case d'abitazione²⁰³. Nel 1917 furono perciò organizzati due altri concorsi, il cui programma prescriveva formalmente costruzioni adeguate a mezzi finanziari limitati. Questa volta la commissione giudicatrice era composta da Americo Marazzi, Otto Maraini e Maurizio Conti – rappresentanti dell'affermata classe luganese degli architetti, che durante il primo concorso erano stati estromessi con la chiamata in causa di Alessandro Ghezzi e dell'insegnante al Technicum di Winterthur, Emil Josef Fritsch.

Si nota in generale la lodevole tendenza a far posto ad ampi porticati ed alle caratteristiche logge, le quali non risultano però sempre scaturiti dai bisogni e dalle esigenze della distribuzione interna²⁰⁴.

I giudici scartarono i progetti di Tallone e Soldati, ritenendoli troppo grandiosi; si attribuì loro tuttavia un diploma onorifico, nonostante il «carattere accademico» che li contrassegnava²⁰⁵.

Divenne manifesto che l'impresa era rimasta avvinghiata tra le spire del criticato eclettismo accademico. Augusto Guidini (1895–1970), fra i premiati del concorso e figlio dell'omonimo architetto seguace dello storicismo, nel 1919 mosse una critica di principio:

«Perché alla fine quello che i più vedono come caratteri tipici della nostra vecchia architettura paesana – le logge solatie, i portici profondi, le pergole ombrose, i comignoli bizzarri e fantastici – tutto questo non è che la forma esteriore in cui ha trovato espressione lo spirito sereno ed onesto dei nostri antichi costruttori...» Non ci si accontenti di ripetere queste vecchie forme: «Non si può dimenticare che un architetto ticinese è chiamato oggi a creare costruzioni che devono sorgere nel Ticino dei nostri giorni, che non è più il Ticino delle maestranze comacine, ma che è attraversato invece dalla ferrovia del San Gottardo... Bisogna avere il coraggio di rompere, senza esitazioni, con la copia servile delle forme passate. Le necessità nuove della nostra vita domandano nuovi organismi costruttivi: e questi alla loro volta nuove forme esteriori...»

Ci si riferisce a case da affittare o destinate ad uffici, edifici dell'amministrazione pubblica, abitazioni per operai, stazioni, officine industriali, centrali elettriche, grandi capannoni di deposito:

«Al sentimento estetico attuale, un'officina dalle grandi masse severe... sembra altrettanto bella che un antico palazzo avvolto nel silenzio polveroso delle cose morte. È bella perché è cosa del nostro tempo, e viva²⁰⁶.»

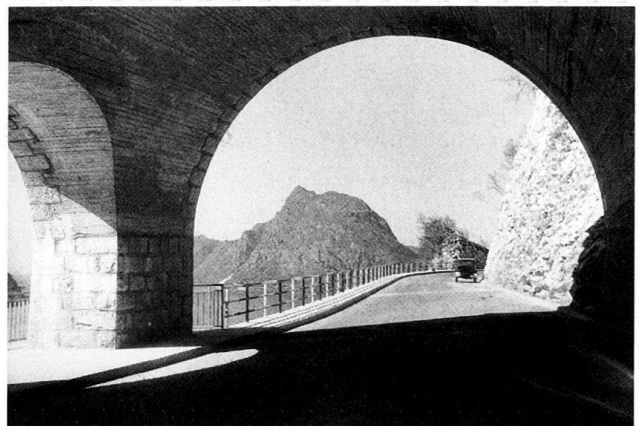
Guidini parrebbe essere stato spinto alla stesura di questo manifesto futurista da Mario Chiattoni (1891–1957), con il quale lavorava allora presso la direzione circondariale delle ferrovie a Lucerna²⁰⁷. Nel 1919 il litografo Gabriele Chiattoni (1853–1934) aveva bensì fatto erigere da Adolfo Brunel un palazzo in *Corso Elvezia* a Lugano, ma suo figlio Mario era legato molto più a Milano, dov'era cresciuto. Egli studiò pittura all'Accademia di Brera e nel 1915 conseguì il diploma d'insegnante d'architettura presso l'Accademia di belle arti di Bologna. Aderì al gruppo «Nuove Tendenze», fondato da Antonio Sant'Elia. I progetti di Chiattoni per un'edilizia tecnologica del futuro dovevano essere ben presenti al Guidini, quando egli inneggiò a una nuova architettura. Ma nel 1916, allorché Chiattoni prese parte al concorso per una casa ticinese, la giuria notò soltanto l'esecuzione virtuosistica dei disegni e alcuni particolari insoliti, derivanti dalla scuola wagneriana viennese. In questo caso però, il linguaggio folcloristico non rappresentava soltanto «una veste stilistica» adottata per mancanza di alternative, della quale più tardi si sarebbe dovuto liberare; essa era piuttosto il risultato di una decisione artistica e personale. Mentre Sant'Elia si consegnò all'ideologia del futurista

Tommaso Marinetti, per cadere infine nella guerra da questi magnificata, Chiattonne lasciò la metropoli milanese e si ritirò in Ticino, la terra dei suoi avi. Il ritorno segnò anche l'operato futuro. Il neoclassicismo della casa Bianchi sul quai di Lugano (*Via Nassa*, no 21) e lo Heimatstil della casa Vanoni nella città vecchia (*Via Nassa*, no 9) non preludono al razionalismo – l'architetto rimarrà fedele ai propri modi fino alla morte. Significativo per questo periodo è il fatto che le costruzioni dell'individualista Chiattonne rappresentino l'apporto più importante all'architettura luganese degli anni Venti, un decennio in verità parco d'iniziative. Le polemiche sorte attorno al palazzo delle Dogane ed alla casa ticinese rimasero degli episodi, l'appello di Guidini non ebbe risonanza. Gli architetti dell'anteguerra continuarono ad arbitrare i destini dell'edilizia. È vero che nel 1915 Americo Marazzi passò la carica di capotecnico all'ingegner Carlo Dell'Era e la redazione della *Rivista tecnica* all'ingegner Giovanni Galli, ma fino al 1930 egli rimase l'insostituibile collaboratore del giornale e i piani regolatori del 1918 e 1931 seguirono le linee direttive da lui fissate²⁰⁸. Marazzi e Brunel vissero fino agli anni Sessanta, ma fra il 1930 ed il 1940 erano deceduti uno dopo l'altro i loro contemporanei Ramelli, Bordonzotti, Soldati, Ziegler, Tallone e Maraini.

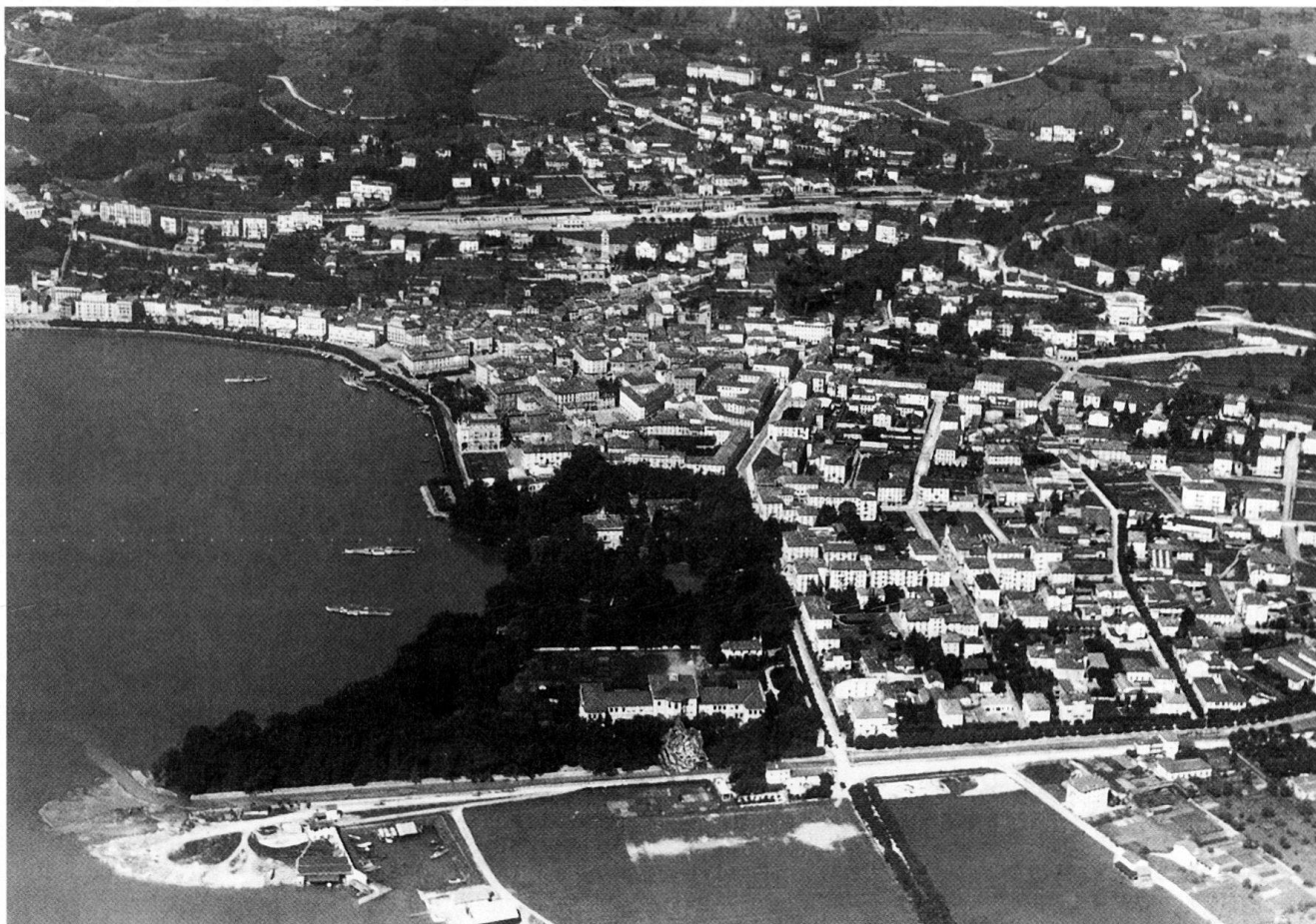
Nel 1932, la Società degli ingegneri ed architetti del Cantone Ticino si unì all'omonimo sodalizio svizzero, accettando così quelle condizioni restrittive d'adesione, alle quali si era opposta per due decenni²⁰⁹. Una nuova generazione di architetti «politecnici» pretese di distinguersi nettamente sia dagli artigiani dell'edilizia e dai dilettanti, sia dagli architetti usciti dalle accademie di belle arti fissati sulla composizione decorativa delle facciate.

Fra il 1932 ed il 1934, oltre dieci anni dopo il programma di Guidini per una nuova architettura ticinese, sorsero a Lugano i primi esempi attinenti al razionalismo: case d'affitto, un padiglione per lo sport, un ospedale²¹⁰. Nel 1940, con l'edificazione della Biblioteca cantonale (*Viale Cattaneo*) accanto al palazzo degli Studi, il razionalismo venne per così dire inaugurato ufficialmente. Gli architetti erano Rino (nato nel 1908) e Carlo Tami (nato nel 1898), nipoti e un tempo collaboratori di Giuseppe Bordonzotti. Mentre Carlo, dopo studi compiuti all'Accademia di Brera, si era diplomato nel 1922 a quella di Bologna, il fratello minore Rino si orientò da Roma a Zurigo, dallo stile monumentale di Marcello Piacentini al razionalismo di Otto Rudolf Salvisberg²¹¹. Nel 1935 Salvisberg venne chiamato a far parte della commissione giudicatrice di un concorso per il rinnovamento di Sassello, una delle più vecchie contrade di Lugano. Con l'assegnazio-

ne del primo premio a Bruno Bossi, nato nel 1901 e di formazione italiana, vinse il monumentalismo, ma la ristrutturazione intrapresa negli anni 1939–1942 dimostra che le due correnti architettoniche apparentemente contrastanti avevano nell'esigenza missionaria del «risanamento» un comune denominatore. «La parola al piccone» – il motto del progetto di concorso di Augusto Guidini jr. vigeva anche per l'opera in corso²¹². Con essa il rinnovamento urbanistico ritornò al punto da cui era partito centoventi anni prima: all'area della chiesa di S. Lorenzo (*Via Cattedrale*; ill. 81). La parete che chiudeva verso meridione la terrazza della cattedrale, e che era stata arricchita da Augusto Guidini il Vecchio del portale proveniente dall'antico camposanto, venne rimossa – così come allora era caduto l'ossario che si trovava dirimpetto; fu eretta una statua della Madonna scolpita da Mario Bernasconi e si costruì una scalinata che scendeva verso la nuova *Via San Lorenzo*. E se la trasformazione romantica dell'area della chiesa si confaceva al tempo delle diligenze postali, quella presente rispecchia l'era dell'automobile. Con essa la costruzione delle strade tornò ad essere l'assunto principale dell'edilizia pubblica. La grande importanza che negli anni attorno al 1840 aveva rivestito l'edificazione del ponte di Melide contrassegnava adesso la costruzione della strada per Gandria e per la frontiera svizzera, i cui antefatti risalgono a un progetto del 1914 che prevedeva un tracciato direttamente in riva al lago. Ma la Società per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, sostenuta dalla sezione ticinese del Touring Club, propugnò un percorso più elevato, al fine di mantenere il sentiero di Gandria e il «monumento naturale» delle sue rocce e creare qui un «parco nazionale» prealpino. La concretizzazione dell'«arditissima ed ultramoderna» autostrada Milano–Laghi, degli anni 1923–1925, diede nuovo impulso al progetto. Grazie all'appoggio della Confederazione, i protet-



III. 82 Galleria della strada di Gandria, costruita negli anni 1933–1937. Foto Photoglob, Zurigo.



Ill. 83 Lugano. Veduta aerea da est. In primo piano il Cassarate; sopra la sua foce il Parco Civico con il palazzo degli Studi e la villa Ciani. A destra del parco il quartiere nuovo esteso verso la pianura del Cassarate e al centro dell'immagine la città vecchia. Sopra a questa la stazione e il quartiere di Besso. Foto Schweiz. Luftverkehrs-AG Ad Astra Aero, Zurigo.

tori dell'ambiente poterono finalmente far approvare la loro proposta; fra il 1933 ed il 1937 venne costruita la strada di Gandria con le sue numerose gallerie (*Strada di Gandria*; ill. 82).

Gli albergatori di Lugano vanno inclusi nel novero dei più fervorosi sostenitori di quella strada. Da un collegamento diretto con il lago di Como e l'Engadina, essi si aspettavano un incremento del traffico automobilistico e di conseguenza pure del turismo. Infatti, con il flusso delle automobili aumentò il numero degli arrivi, ma contemporaneamente calò la durata del soggiorno degli ospiti, data la maggiore mobilità. I margini di guadagno divennero sempre più stretti. Nel 1935 Gottlieb Duttweiler (1888–1962) fondò la Cooperativa Hotelplan, un'impresa pionieristica del «turismo di massa» moderno²¹³.

Si sceglie Lugano come prima regione Hotelplan. Là, le trattative con gli albergatori e gli enti del traffico sono all'avanguardia, tuttavia urge un aiuto fattivo. Con un accordo vantaggioso fra traffico lacustre, ferrovie montane e locali, Kursaal e lido viene creato il primo tipo di «abbonamento generale», che si confermerà poi come una delle principali attrattive del nostro piano... Lugano, che conta circa quattromila letti d'albergo in luglio e agosto, dove altrove la «stagione morta» grava come piombo, gode di un'attività enorme²¹⁴.

L'agenzia Hotelplan preannuncia il turismo del fine settimana del dopoguerra, la costruzione della strada di Gandria l'allacciamento di Lugano alla rete autostradale europea; il quale contribuì a fare della città un centro finanziario internazionale²¹⁵. Durante la congiuntura edile degli anni Sessanta il razionalismo si impose all'attenzione di tutto il Ticino. Nel contempo però, qui si costituì una controcorrente, che in seguito si rivelerà essere l'avanguardia del postmoderno. Con le tecniche della parodia e della citazione riuscì ad accordare la nostalgia tradizionalistica per l'architettura organica e il sogno futuristico di un'architettura meccanicistica che sino ad allora erano state ritenute inconciliabili. L'antesignano di questa nuova architettura ticinese è Mario Chiattone. Già nelle sue opere e nella sua esistenza d'artista essa si fa percettibile: ciò che accomuna i due poli in una unità dialettica è la fede che anche nell'architettura del XX secolo la verità risiede sempre ancora nel processo della creazione artistica. È questo il credo che dà alla leggenda dell'artista ticinese la forza per sopravvivere al più radicale mutamento strutturale della cultura architettonica materiale e sociale.

3 Inventario topografico

3.1 Pianta della città



Ill. 84 Lugano. Pianta generale odierna in scala 1:2000. Riproduzione in scala ridotta. Sono evidenziati i settori che compaiono nelle ill. 85–87.



Ill. 85 Lugano. La pianura del Cassarate dalla città vecchia (in basso) al cimitero (in alto a destra) e la zona collinaria di Coremmo (in basso a sinistra) fino a Ricordone (in alto). Dettaglio della pianta della città 1:2000.



Ill. 86 Lugano e Paradiso. Il quartiere collinare di Besso soprastante la stazione (in alto a sinistra) e la città vecchia (in alto a destra); la zona delle ville a sud del nucleo storico (al centro) e Paradiso (in basso). Dettaglio della pianta della città 1:2000.



III. 87 Lugano-Castagnola. La foce del Cassarate (in basso a destra), l'agglomerato di Cassarate e il monte Brè (al centro e in alto a sinistra), nonché Castagnola (in alto a destra). Dettaglio della pianta della città 1:2000.

3.2 Repertorio geografico

L'elenco comprende tanto gli edifici e le infrastrutture pubblici quanto quelli commerciali o industriali suddivisi per categorie, trattati nell'inventario (cap. 3.3). Si sono tenuti in considerazione anche edifici demoliti o che nel frattempo hanno mutato destinazione. Non sono menzionate per contro le singole case.

Acqua potabile, approvvigionamento di Acquedotto comunale.

Alberghi e pensioni

v. anche Ristoranti, osterie, caffè

Adler-Stadthof et de la Ville: *Via Amadio* no 1.

Alhambra: *Corso Pestalozzi* no 27.

Al Ronco: *Via Motta* no 36.

Americana: *Via Canova* no 6.

Aurora: *Via Bertaccio* no 8.

Beaurivage au Lac: *Via Guisan*.

Beau-Séjour: *Riva Caccia*.

Béha: *Via Mazzini* no 22.

Béha's Hôtel de la Paix: *Via Cattori* no 18.

Bellariva: *Riva Caccia* no 9.

Bellavista-Bellevue: *Riva Caccia* no 10.

Bellevue: *Via Magatti* no 2.

Bellevue au Lac, Landgraf's: *Riva Caccia* no 9.

Belvedere: *Piazza Luini* no 1.

Belvedere Montarina: *Via Montarina* no 19.

Berna & Bella Vista: *Salita Bossoli* no 5.

Bristol: *Via Maraini* no 11.

Carlton Villa Moritz: *Via Cortivo* no 9.

Casino: *Piazza Luini* no 1.

Centrale (Central & Post): *Via della Posta* ni 1, 3.

Condor Rigi: *Via Nassa* no 46.

Continental: *Via Nassa*, no 31.

Continental-Beauregard: *Via Basilea* ni 28-30.

Corona: *Via Soave*.

Croce Bianca: *Via Regazzoni* no 6.

Daetwyler: *Via delle Scuole* no 9.

Dante: *Via Pessina* no 21.

De la Gare: *Via Regazzoni* no 4.

Del Lago: *Piazza Riforma* no 1.

Della Santa: *Via Mazzini* no 19.

Des Anglais: *Riva Paradiso*.

Du Lac: *Via Canova* no 16.

Du Parc: *Piazza Luini* no 2.

Du Parc & Beau-Séjour: *Riva Caccia*.

Eden: *Riva Paradiso* no 1.

Erica: *Via Regazzoni* no 10.

Europe: *Via Guisan*.

Excelsior Palace (progetto): *Riva Caccia* no 2.

Federale: *Via Regazzoni* no 8.

Federico: *Via Cattori* no 14.

Flora: *Via Geretta* no 16.

Gerber: *Via Casserinetta* no 7.

Germania: *Via Basilea* no 22.

Gottardo Terminus: *Via Maraini* no 1.

Helvetia: *Via San Giorgio* no 16.

Imperial Palace et de la Paix: *Via Cattori* no 18.

Induni: *Via Zoppi* no 5.

Internazionale: *Via Nassa* no 68.

Kempler: *Via Cattori* No 14.

Lloyd: *Via Nassa* ni 11, 31.

Lucerna: *Via Basilea* no 22.

Lugano: *Via Nassa* ni 15, 17. *Riva Vela* no 4.

Meister: *Via San Salvatore* no 11.

Metropoli: *Via Maraini* no 15.

Métropole & Majestic: *Via Maraini* no 15.

Milan: *Via Regazzoni* no 4.

Monte Carmen: *Riva Paradiso* (dopo il no 6).

Müller (in seguito Belmonte): *Strada di Gandria* no 5.

National: *Riva Paradiso* no 3.

Palace, Grand Hôtel: *Piazza Luini* no 2.

Palmier-Palmengarten: *Via Basilea* no 32.

Panorama: *Riva Paradiso* no 6.

Posta Sempione: *Via Guisan* no 12.

Reber: *Via Geretta* no 20.

Regina au Lac: *Piazza Luini* no 5.

Reichmann: *Riva Paradiso* ni 1, 6.

Riposo-Ruhheim: *Via Adamini* no 10.

Ritschard: *Via Cattori*.

San Salvatore: *Monte San Salvatore*.

Schiller: *Via Baroffio* no 2. *Via Regazzoni* no 6.

Seegarten: *Viale Castagnola* no 24.

Seeger: *Via San Gottardo* (dopo il no 13).

Sommer: *Via Cattori*.

Splendide: *Riva Caccia* ni 7-8.

Stauffer: *Via Monte Carmen* no 5.

Svizzero-Schweizerhof: *Via Canova* no 7.

Tivoli au Lac: *Via Guisan* no 1.

Trois Suisses: *Via Pegazzoni* no 8.

Victoria: *Riva Caccia* no 2.

Victoria au Lac: *Via Guisan* no 3.

Villa Berna: *Salita Bossoli* no 5.

Villa Castagnola: *Viale Castagnola* no 31.

Villa Ceresio: *Piazza Luini* no 5.

Villa Daheim: *Via Fontana* no 9.

Villa Hygiea: *Via Maraini* no 4.

Villa Moritz: *Via Cortivo* no 9.

Ville, de la, et Stadthof: *Via Amadio* no 1.

Ville de Zurich: *Corso Pestalozzi* ni 11-19.

Walter: *Via Nassa* no 5. *Via Nassa* no 11. *Piazza Rezzonico* no 7.

Washington: *Piazza Riforma* no 1. *Via San Gottardo* no 55.

Ziebert: *Via Geretta* no 20. *Via Pambio*.

Ziebert au Lac: *Riva Caccia* no 9.

Zweifel: *Via Bertaccio* no 8.

Ateliers d'artista

Barzaghi-Cattaneo: *Via Bosia*.

Chiattoni: *Riva Caccia* no 10. *Via Peri* no 7.

Monteverde: *Salita Bossoli* no 3. *Via Nassa* no 19.

Aviazione

Riva Albertolli (approdo idrovolanti).

Bagni

Riva Caccia: Piazza Cioccaro (progetto).

Via Lido. Piazza Luini (progetto).

Piazza Manzoni ni 7-8. *Via Nassa* no 29.

Riva Paradiso no 3.

Banche

Banca cantonale: *Piazza Riforma* no 5.

Banca della Svizzera Italiana: *Via Magatti* no 2. *Piazza Riforma* no 5.

Banca Nazionale Svizzera: *Via Canova* no 12.

Banca Popolare di Lugano: *Piazza Manzoni* no 2.

Banca Unione di Credito: *Piazza Dante* no 7.

Banca dello Stato: *Piazza Riforma* no 5.

Banco di Roma: *Via Canova* no 6.

Credito Svizzero: *Piazza Riforma* no 6.

Belvederi

Monte Brè. *Via Montarina* no 19. *Via Montarina* (Belvedere Enderlin).

Riva Paradiso (Belvedere Morosini).

Biblioteche

Biblioteca cantonale: *Viale Cattaneo. Contrada di Verla*.

Gabinetto di Lettura Fioratti: *Via Canova* no 11.

Botanico, agro

Via Pretorio.

Campo sportivo

Viale Castagnola.

Canalizzazione

Canalizzazione.

Casino dei Mercanti

Piazza Manzoni (Teatro sociale).

Casino-Kursaal

Riva Caccia (progetto Kursaal). *Via Stauffacher* no 1.

Centro culturale o di musica

Via Cortivo (Helleneum). *Via Trevano* (Villa Trevano).

Chiese, cappelle, oratori

Anglicana (Sant'Edorado): *Via Maraini* no 6.

Beata Vergine dello Stradone (detta la Madonnetta): *Via Madonnetta*.

Evangelica: *Viale Cattaneo* no 2.

Immacolata: *Via Peri. Piazza Riforma* no 1.

Maghetti, oratorio: *Piazza Maghetti* no 3.

Sacro Cuore (Basilica): *Corso Elvezia*.

San Gottardo (della Madonna Annunciatrice): *Via Nassa* no 31.

San Lorenzo (Cattedrale): *Via Cattedrale*.

San Rocco: *Piazza Maghetti*.

San Salvatore: *Monte San Salvatore*.
 Sant'Antonio Abate: *Piazza Dante*.
 Sant'Antonio di Padova: *Via Canova*.
 Santa Lucia: *Via dei Sindacatori*.
 Santa Maria degli Angioli: *Piazza Luini*.
 Santa Maria di Loreto: *Via Loreto*.
 Santa Maria Elisabetta: *Piazza Luini*.
 Santa Maria Incoronata: *Via della Posta*.
 Santa Marta: *Via della Posta*.
 Santa Trinità: *Salita dei Frati* no 4.
 SS. Pietro e Andrea: *Viale Castagnola*.

Cimiteri

Via Cattedrale. *Via Loreto*. *Piazza Pelli*.
Via Trevano no 84.

Cinema

Defilippis: *Via Pretorio* no 12.
 Eden: *Via Stauffacher* no 1.
 Odeon: *Via Peri* no 18.
 Oratorio Maghetti: *Piazza Maghetti*
 no 3.
 Radium: *Riva Albertolli*.
 Splendide: *Via Canova* no 13.

Cliniche e ospedali

Clinica Moncucco: *Via Moncucco* no 10.
 Clinica San Rocco: *Via Soldino* no 30.
 Lazzaretto comunale: *Via Ferri* no 21.
 Ospedale civico: *Via Ospedale* no 1. *Via della Posta*.
 Ospedale italiano: *Via Capelli*.

Collegi

v. Scuole

Collezioni d'arte

v. Musei

Commercio

v. Industria e commercio

Conventi

Agostiniane (Santa Margherita): *Via Peri* no 10.
 Cappuccini (Santa Trinità): *Salita dei Frati* no 4.
 Cappuccine (San Giuseppe): *Corso Pestalozzi*.
 Minori Osservanti di S. Francesco: *Piazza Luini* no 2.
 San Francesco: *Via Canova*.
 Santa Caterina: *Via Peri* ni 9–13.

Cooperative di consumo

Via Zurigo no 1.

Dogana

Via della Posta no 8 (Dogane di circondario).
Piazza Rezzonico no 7.

Elettricità

Centrale Termica Cornaredo: *Via Ciani*
 no 66.
 Officina Elettrica: *Maroggia*.
 Officina Elettrica comunale: *Gordola*.
 Stazioni di trasformazione: *Salita Bosso-
 li*. *Piazza Luini*. *Piazza Manzoni*. *Via
 Mazzini*. *Via Pretorio*. *Via Rodari*.

Ferrovie, area e costruzioni

Ferrovia Lugano–Cadro–Dino. Ferrovia
 Lugano–Ponte Tresa. Ferrovia Lugano–
 Tesserete. *Area Ferroviaria*. *Piazzale
 della Stazione*.

Fontane

Via Cattedrale. *Piazza Dante*. *Piazza
 Maghetti*. *Piazza Manzoni*. *Via dei Pesci*.
Parco Civico. *Piazza Rezzonico*. *Piazza
 Riforma*.

Funicolari

Angioli, degli: *Piazza Luini*.
 Moncucco (progetto): *Moncucco*.
 Monte Brè: *Monte Brè*.
 San Salvatore: *Via San Salvatore*.
 Stazione: *Piazza Cioccaro*.

Gabinetto pubblico

Piazza Manzoni

Garage

v. anche Industria (autorimesse).
Viale Castagnola.

Gas, officine del

Via Balestra no 4. *Riva Paradiso*. *Via
 Sonvico* no 4.

Giardini pubblici e parchi

Giardini, squares: *Piazza Indipendenza*.
Piazza Luini. *Piazza Manzoni*.
 Parco civico: *Parco Civico*.
 Parco naturale: *Parco Prealpino Casta-
 gnola–Gandria*.
 Quai: *Riva Albertolli*. *Riva Caccia*. *Piaz-
 za Luini*. *Riva Vela*.

Ginnastica, festa federale di

Viale Cattaneo.

Giornali, edicola di

Piazza Manzoni. *Piazzetta della Posta*.

Governo cantonale, sede del

Piazza Riforma no 1.

Idrauliche, opere

Fiume Cassarate.

Industria e commercio

Acque gazoze, fabbrica di: *Via Balestra*
 no 1.
 Autorimesse, garage: *Via Adamini* no 4.
Via Fontana no 4. *Piazza Manzoni* ni
 7–8. *Via Monteceneri* no 12. *Via Riva*
 no 6.
 Berrette, fabbrica di: *Corso Elvezia*
 no 33.
 Birreria: *Via Bosia* no 5.
 Carrozzeria: *Via Balestra* no 14.
 Cardatura meccanica seta: *Viale Casta-
 gnola*.
 Cioccolata, fabbriche di: *Via Besso* ni 40,
 42, 42a. *Piazza Molino Nuovo*. *Via
 Petrini* no 9.
 Farmacie: *Via Canova* no 6. *Via Soave*
 no 1.
 Filande, setifici: *Riva Paradiso* (dopo il

no 6). *Corso Pestalozzi* ni 11–19,
 23–27.
 Ghiaccio, fabbrica: *Via Balestra* no 37.
 Grandi magazzini: *Via Canova* no 4
 (Milliet & Werner). *Via Canova*
 no 16 (Holtmann). *Piazza Dante*
 (Globus, all'Innovazione).
 Meccaniche, officine: *Corso Elvezia*
 no 13. *Via Frasca*.
 Mobili, fabbrica: *Viale Castagnola*
 no 25. *Via Lavizzari* ni 4–8.
 Paste alimentari, fabbriche: *Via Balestra*
 ni 20–22. *Piazza Molino Nuovo*.
 Pasticceria: *Via Nassa* no 9.
 Pavimenti in legno, fabbrica: *Via Bale-
 stra* no 1.
 Piastrelle, fabbrica: *Via Casserinetta*.
 Pietra artificiale, fabbrica: *Via Trevano*.
 Tipografie: *Piazza Manzoni* no 2.
 Tomaie, fabbrica: *Via Balestra* no 21.
 Vini, importazione: *Via Borromini*
 no 7.

Istituti (collegi)

Riva Caccia no 3 (Lendi). *Via Calloni* ni
 7–9 (Landriani). *Via Canonica* no 15
 (Landriani, Elvetico). *Viale Cassarate*
 no 1 (Bariffi-Bertschy). *Via Cattedrale*
 no 4 (Sala). *Viale Francini* ni 5–7 (Ma-
 rienheim). *Via Nassa* no 66 (femminile
 Sant'Anna). *Via Peri* no 21 (femminile
 Sant'Anna). *Via Peri* no 15 (San Giusep-
 pe). *Via Peri* no 21 (Ferrario). *Conrada
 di Verla* (Collegio dei Somaschi). *Via
 della Posta* (nell'ospedale civico: Socie-
 tà istitutrice della Scuola di mutuo inse-
 gnamento).

Istituti assistenziali

Asilo infantile, giardini d'infanzia: *Viale
 Cattaneo* no 5. *Piazze Cioccaro*. *Via
 Peri* no 21. *Via Stabile*.
 Casa di riposo: *Via Pocobelli* ni 6, 8.
 Ciechi vecchi, istituto pro: *Via Torricelli*
 no 45.
 Orfanotrofio, orfanato: *Piazza Maghet-
 ti* no 3. *Via Simen* no 11.
 Ospizio-ricovero per i vecchi: *Corso El-
 vezia* no 36.
 Ricovero comunale di Assistenza: *Via
 Ciani* no 10.

Italiani, casa degli

Via Canova no 7.

Kursaal

v. Casino-Kursaal

Laboratorio cantonale di chimica

Via Ospedale no 6.

Macello pubblico

Via Canova. *Viale Cassarate* no 8.

Magazzini comunali

Via Lambertenghi.

Mercati

Viale Cattaneo (Mercato bestiame).
Piazza Cioccaro (Mercato coperto, pro-

getto). *Piazza Indipendenza. Piazzetta Maraini. Corso Pestalozzi* ni 21a, b (Pallazina Alhambra).

Meteorologica, stazione
Piazza Manzoni.

Militari, costruzioni e campi
Viale Castagnola. Piazza Indipendenza. Via Peri no 10 (Caserma comunale).

Monumenti, targhe commemorative, statue
diverse: *Viale Cattaneo* no 4. *Corso Elvezia* no 11. *Corso Elvezia* (Basilica Sacro Cuore). *Salita dei Frati* no 4. *Via Ospedale* no 1. *Parco Civico. Piazza Riforma* no 1. *Via Tesserete* no 2. *Via Trevano* no 84 (Cimitero comunale).

Battaglini: *Piazza Battaglini.*
Bianchi: *Via Nassa* no 21. *Piazza Riforma* no 1.
Caduti italiani: *Via Capelli.*
Canonica: *Piazza Riforma* no 1.
Ciani: *Parco Civico.*
Combattenti Risorgimento: *Riva Caccia* ni 4-5.
Desolazione: *Parco Civico.*
Indipendenza: Piazza Indipendenza.
Luvini-Perseghini: *Piazza Riforma* no 1.
Manzoni: *Piazza Dante* (sagrestia S. Antonio).
Mazzini: *Riva Caccia* ni 4-5.
Salvioni, Enrico e Ferruccio: *Riva Caccia* ni 4-5.
Franscini: *Viale Cattaneo* no 4.
Spartaco: *Piazza Riforma* no 1. *Via Barzaghi* no 7.
Tell: *Riva Albertolli, Piazza Luini.*
Washington: *Riva Caccia* no 2.
Vela: *Parco Civico.*
Wellingtonia: *Riva Caccia* no 2.

Municipio
Via della Posta (Ospedale civico). *Piazza Riforma* no 1.

Musei, collezioni d'arte, padiglione d'esposizione
Collezione: *Riva Caccia* ni 4-5 (Villa Malpensata). *Via Riviera* (Villa Favorita, Pinacoteca Thyssen). *Via Tesserete* no 2 (Villa Maraini). *Via Tesserete* no 10 (Villa Luvini). *Via Trevano* (Villa Trevano).
Exposition permanente des Beaux-Arts: *Riva Caccia* no 10.
Museo di belle arti Fondazione Caccia: *Riva Caccia* ni 4-5. *Parco Civico.*

Navigazione
Cantiere navale: *Viale Castagnola* no 12.
Debarcaderi: *Riva Albertolli* (Debarcadero centrale, debarcadero Giardino). *Piazza Luini. Riva Paradiso.*
Navigazione: *Navigazione.*

Ospedali
v. Cliniche e ospedali

Padiglione d'esposizione, palazzo dei Congressi
Fiera di Lugano: *Viale Castagnola.*
Palazzo della Fiera e dei Congressi (progetto): *Viale Castagnola. Parco Civico.*

Padiglione di musica (padiglione dei concerti)
Riva Caccia.

Parchi
v. Giardini pubblici e parchi

Penitenziario cantonale
Via Pretorio no 16.

Pesa pubblica
Via Foce.

Pinacoteca
v. Musei

Pompieri, casermetta dei
Piazza Indipendenza.

Ponti
Fiume Cassarate. Viale Cattaneo. Via Foce. Via Madonnetta. Via Maraini.

Porte
Gottardo o degli Angioli: *Piazza Luini.*
San Lorenzo: *Via Bertaccio.*
San'Antonio o di Santa Margherita: *Via Pretorio.*
Santa Caterina o delle Cappuccine: *Via Cantonale.*

Porto comunale
Porto comunale.

Posta e telegrafo
Via Canova. Piazza Manzoni ni 7-8. *Via della Posta* no 7. *Piazza Riforma* no 1.

Pretorio
Via Pretorio no 16. *Piazza Riforma* no 5.

Quai
v. Giardini pubblici e parchi

Ristoranti, osterie, caffè
v. anche Alberghi e pensioni
Brusa: *Piazza Dante* no 7.
Casino Cecil: *Riva Caccia* no 11.
Centrale: *Piazza Riforma* no 1.
Contoli: *Piazza Dante* no 10.
Da Biaggi (Bianchi): *Via Pessina* no 3.
Del Teatro Eden: *Via Stauffacher* no 1.
De Paris: *Riva Paradiso* (Hôtel des Anglais).
Federale, Piccolo Federale: *Piazza Riforma. Via Soave* no 1.
Gambrinus: *Crocicchio Cortogna* no 7.
Giardino: *Piazza Luini* no 3.
Grütli: *Via Peri* no 10.
Huguenin: *Riva Albertolli* no 1.
Jacchini: *Piazza Manzoni* no 2. *Piazza Riforma* no 1.

National: *Salita Chiattono* ni 16-18.
Olimpia: *Piazza Riforma* no 1.
Pestalozzi: *Piazza Indipendenza* no 9.
Pianezza al Ronco: *Via Motta* no 36.
Riviera: *Via Nassa* no 15.
Straub: *Via Nassa* no 17. *Piazza Riforma* no 1.
Terreni: *Piazza Riforma* no 1.
Venezia: *Salita Chiattono* no 12.
Walter: *Via Nassa* no 11.

Scuole
Scuole comunali: *Via Besso* no 13 (Besso). *Via Bosia* no 6 (Paradiso). *Via Concordia* no 7 (Cassarate). *Via della Posta. Via Peri* no 10 (Centrale). *Via Trevano* no 23 (Molino Nuovo).
Liceo e Ginnasio cantonale: *Viale Cattaneo* no 4. *Contrada di Verla.*
Scuola professionale femminile: *Via Pretorio* no 10.

Seminario vescovile
Via Calloni ni 7-9. *Via Nassa* no 66. *Via Soldino* no 9.

Sport, costruzioni per
v. Campo sportivo, Velodromo.

Stand di tiro
v. anche Tiro Federale.
Via Bosciro. Parco Civico. Via Pretorio (oltre il no 10).

Studi d'architettura
Bordonzotti: *Salita dei Frati* no 3A.
Chiattono: *Via Frasca* no 1.

Studio fotografico
Brunel: *Via Bossi* no 12.

Teatri, varietàs
Apollo: *Via Stauffacher* no 1.
Argentina: *Via Canonica* no 5.
Politeama Rossi: *Via Canonica* no 5.
Rossini: *Piazza Indipendenza.*
Sociale: *Piazza Manzoni.*

Tempio massonico
Via Pretorio no 20.

Tiro Federale
Viale Castagnola.

Tramvie
Via delle Scuola. Tramvie elettriche.

Turismo, ufficio del
Piazza Luini (ufficio informazioni Pro Lugano).

Uccelliere
Piazza Manzoni.

Velodromo
Viale Castagnola. Corso Elvezia.

Vescovile, palazzo
Borghetto no 6. *Salita Bossoli* no 5. *Via Nassa* ni 66-68.

3.3 Inventario

L'indagine rintraccia l'attività edilizia luganese svolta fra il 1850 e il 1920; in alcuni casi si rende necessario oltrepassare questi limiti cronologici. Ciascun oggetto accolto nell'inventario è registrato sotto il nome della via corrispondente, ordinata alfabeticamente e stampata in **neretto**, e sotto il numero civico relativo, pure in **neretto**. Laddove le strade sono intitolate a una personalità, l'ordine alfabetico si conforma al cognome della stessa (p. es. Lucchini, Pasquale, Via). I rimandi ad altre strade appaiono stampati in *corsivo*. I numeri a lato del testo rinviano alle illustrazioni. Al nome della via seguono dapprima alcune informazioni di carattere generale rispondenti alla situazione, poi gli oggetti – i numeri civici pari dopo quelli dispari. Fanno eccezione le piazze e strade in cui i numeri pari e dispari si susseguono in modo alterno (p. es. Piazza Riforma, Riva Caccia). In ordine alfabetico sono classificati anche elementi topografici come i corsi d'acqua, qualora rivestano un'importanza nel contesto urbanistico, nonché determinati impianti e installazioni (p. es. acquedotto, ferrovia Lugano-Tesserete, tramvie elettriche). Quanto a questi ultimi e all'ubicazione di edifici pubblici e temporanei, cfr. cap. 3.2. La pianta della città al cap. 3.1 restituisce nell'insieme le strade e costruzioni per così dire smembrate dalla compilazione in ordine alfabetico.

L'inventario considera in primis il territorio strettamente urbano; invece, delle zone a monte della linea ferroviaria FFS, a nord della linea *Via Castaasio-Via Madonnetta* e a est del Cassarate, così come dei comuni limitrofi di Castagnola (incorporato da Lugano nel 1972), Massagno e Paradiso, non tiene conto che di una precisa scelta di oggetti.

Fonte principale per la datazione e attribuzione degli oggetti si è rivelata una lista di *Progetti approvati dal 1902 al 1931* reperita presso l'Ufficio tecnico comunale, che l'a. ha cercato di dipanare con l'ausilio delle mappe e dei registri catastali (cfr. cap. 4.6). L'indicazione «prog.»(progetto) rinvia in genere a tali documenti; la data della domanda di costruzione non sempre coincide con la data di costruzione in sé. I progetti inoltrati per la domanda di costruzione sono stati esaminati in un secondo tempo; essi si trovano in parte catalogati in Giacomazzi 1986. Molti oggetti sono rimasti privi della localizzazione. Non si è potuto registrare sistematicamente tutte le demolizioni effettuate mentre l'inventario era in corso di preparazione, né prendere in considerazione per intero la nuova edizione riveduta e ampliata (Agliati 1983) di Agliati 1963. Per le abbreviazioni cfr. i capp. 4.3 e 4.4. Per quanto riguarda l'inserimento di altre abbreviazioni, segnaliamo le voci che più frequentemente ri-

corrono nell'inventario: costr.(costruzione), comm.(committente), propr.(proprietario/a), impr.(impresa), arch.(architetto), ing.(ingegnere), cpm.(capomastro), tecn.(tecnico), geom.(geometra).

Acquedotto comunale

1876: prog. per una presa di acque sorgive presso il fontanile di San Carlo al Bertaccio, realizzato 1879 (atti in: «Fontane pubbliche», ASL). Esso alimenta l'ospedale civico (v. *Via della Posta* no 8) e una fontana in *Piazza Dante*. 1890: installazione di una seconda fontana in *Piazza Riforma* (v. *Via dei Pesci*). Diverse proposte per acquedotti avanzate da privati: 1) 1886: prog. ing. Clemente Maraini, arch. Antonio Defilippis e capitano Carlo Crivelli per la raccolta delle acque sorgive provenienti da Arogno. 2) 1887: prog. ing. (Eduard?) Spiess (Basilea), comm. Comitato per lo sfruttamento delle sorgenti del monte Boglia (Cureggia con la zona a nord) (Bibl. 4, ill. p. 198). 3) 1887: prog. ditta Orlandi & Cie. (La Neuveville) per lo sfruttamento delle sorgenti di Cademario e Bosco Luganese, su iniziativa dell'avv. Agostino Soldati. 4) 1889: prog. per lo sfruttamento delle sorgenti del Colombaio a Vico Morcote, comm. Antonio Battaglini. 5) Prog. del direttore delle Dogane Arnoldo Francini per lo sfruttamento delle sorgenti di Paradiso. 1891: concorso; gli esperti favoriscono il progetto della ditta Orlandi, ma raccomandano al Comune di realizzarlo per proprio conto. Dai primi accertamenti risultava che le sorgenti previste per lo sfruttamento sarebbero state insufficienti; nel 1893 una commissione propone lo sfruttamento delle sorgenti dei monti Tamaro e Gradiccioli (territorio del comune di Sigirino, bacino imbrifero del Vedeggio). Prog. e direzione dei lavori: ing. W. Burkhard-Streuli (ex direttore della centrale idrica di Zurigo); collaboratori: geom. Giuseppe Ferretti e ing. Crivelli; contributi dell'ing. Gaetano Riva, presidente della commissione comunale. Realizzazione: Compagnie générale des conduites d'eau (Liegi). Serbatoio presso la cappella delle due Mani (Massagno), cpm. Augusto Moccetti. 23.12.1894: inaugurazione del complesso delle opere idriche, entrato in funzione l'anno seguente. Primo direttore: Pietro Bottani. Edificazione di una fontana in *Piazza Rezzonico*, a ricordo dell'opera. 1896: riduzione della quantità d'acqua a 16 litri al secondo, anziché 50 come previsto. Su consiglio di Albert Heim, professore al Politecnico federale di Zurigo: rimboscimento della zona delle sorgenti (1898–1899). 1900: danni alle opere di sbarramento del ruscello causati dal maltempo; in seguito il terreno fu consolidato e vennero costruiti nuovi sbarramenti con la collaborazione degli uffici forestali del cantone e della Confederazione. Progetti per il rimbo-

schimento dell'intera regione del bacino imbrifero del torrente Cusello non trovarono realizzazione poiché il patriato di Sigirino si oppose all'esproprio degli alpi, necessario all'attuazione di quest'opera. 1907: costruzione di un filtro presso il serbatoio situato sopra Massagno, prog. ing. Giulio Melli; esecuzione: ditta Chini di Milano. 1908–1909: acquedotto supplementare ad est di Bioggio, che sfrutta le acque freatiche del Vedeggio. Direzione dei lavori: Pietro Bottani; fabbricato per le macchine: cpm. Moccetti; impianti elettrici: ditta Alioth (Münchenstein BS); pompe e tre pozzi artesiani: ditta Bopp & Reuter (Mannheim). 1910: costruzione di una casa per il custode con piccola officina per le riparazioni. 1910–1913: piantagione di pioppi canadesi per il risanamento della zona paludosa presso i pozzi. 1914: costruzione di un quarto pozzo artesiano. Dopo la costruzione dell'azienda idrica del Vedeggio venne ripreso il progetto di «una vasta foresta protettrice» nella regione delle sorgenti del Tamaro. 1911–1913: esproprio degli alpi di Cusello; 1913: trasformazione delle cascate in casa forestale, alloggio per gli operai, laboratorio e magazzino. 1914: inizio delle opere forestali, prog. ispettore forestale Mansueti Pometta. 1917–1921: esproprio degli alpi di Pozzo e Canigioli e sistemazione idraulico-forestale: costruzione di recinti, protezioni antivalanghe, strade e piantagione di nuovi alberi. Direzione dei lavori: ispettore forestale Colombi. Conclusione dell'opera di sistemazione idraulico-forestale dell'alta val Cusello con esproprio (1923–1925), e rimboscimento degli alpi di Torricella. La rete di distribuzione di Lugano subì un forte ampliamento fra il 1896 e il 1925: da 17 323 a 37 158 metri. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 282–292. 2) *RT* 1911, no 9, pp. 127–129; 1915, no 1, pp. 5–6. 3) *Botani* 1925. 4) *Galli* 1 (1980), pp. 198, 277, 283, 292, 298, 311.

Adamini, Antonio, Via

Dedicata all'arch. A. (1792–1846). Tracciata nel 1910 ca. per collegare *Riva Caccia* e *Via Maraini*; più tardi allargata e corretta nel suo tracciato: la vecchia *Via Loreto* diviene strada laterale. Muri di sostegno a bugnato lungo il pendio della valletta del Tassino.

No 4 Casa d'abitazione e garage, prog. 1908, arch. Luigi Luvini, per il pioniere della bicicletta e dell'automobile Jean Morel; impr. Brocchi (v. *Piazza Manzoni* ni 7–8). Autorimessa ad est: 1913, arch. L. Luvini; 1920: prog. di ampliamento; 1928: prog. per un'ala del garage in cemento armato. Gli annessi costituiscono una casa d'abitazione a due piani con loggia incorporata, 1890 ca. (fotografia all'UT). Bibl. 1) *Cantonetto* 1965, ni 4–5, pp. 36–39. 2) *Raccolta Marazzi*. 3) *Galli* 2 (1980), pp. 24, 137, 250. **No 10** Pensio-

ne Riposo Ruhheim, 1910–1920 ca. Pianterreno e giardino situati sotto il livello della strada, nell'avvallamento del Tassino. Bibl. 1) Venner 1927, p. XI (inserzione). **No 24** Casa di sette appartamenti, verso il 1935, arch. Giacomo Alberti. Entrata neoclassica di carattere scenografico: scalone, nicchia con statue sopra il portale. Bibl. 1) *RT* 1935, no 10, p. 116. Sopra *Via Maraini* si trovava la **casa colonica** Bellasi, danneggiata da un incendio nel 1878, poi rinnovata. Finestre archiacute, prima metà '800; decorazioni policrome, inizio XX sec. Bibl. 1) Camponovo-Chiesa 1969, p. 239. 2) Galli (1980), p. 85.

Albertoli, Giocondo, Riva

1909: Dedicata all'arch. A. (1742–1839), v. cap. 2 e *Via Canova* no 12. 1882: in previsione del Tiro Federale del 1883, allestiti prog. per il lungolago, ing. Pasquale Lucchini e Giovanni Ferri (v. cap. 2.6); a partire da febbraio 1883: esecuzione dei lavori; impr. Branca e Bagattini (Brusimpiano). Lungolago terminato solo nel 1887 a causa di scoscendimenti del terreno. Il lago, che un tempo invadeva largamente l'odierna *Piazza Manzoni*, ottenne in parte nuovi argini già al momento della costruzione di *Riva Vela*; quai allora allargato e prolungato verso est, fino all'odierno *Parco Civico*. Casa Airoldi (v. *Piazza Manzoni* ni 7–8) venne in tal modo separata dal lago; presentato anche un prog. alternativo «più artistico» e considerata la demolizione dell'immobile. La prevista sistemazione di un viale che congiungesse il lungolago a *Piazza Castello* (*Piazza Indipendenza*) non venne realizzata. 1896: disegnata una variante del piano regolatore esterno (v. cap. 2.6) che proponeva un prolungamento del lungolago verso est, fino al fiume *Cassarate*. Irrealizzato rimase pu-

89



re un prog. del capotecnico comunale Americo Marazzi, 1911, per un ampliamento delle Rive Albertoli e Vela (Bibl. 1). Il lungolago si compone di un asse stradale e di una passeggiata ombreggiata da due file di ippocastani e tigli. Di fronte al Kursaal (v. *Via Stauffacher*): piccolo parco-belvedere della **Rivetta Tell**. Qui e su ambedue i lati del debarcadere centrale (v. sotto) i moli hanno pareti inclinate per permettere l'ormeggio di barche e battelli; le pareti degli altri moli sono verticali. Lampioni con tre sfere illuminate elettricamente, 1910 ca. Parapetti in ferro (uguali a quelli di *Riva Caccia*), 1920–1930 ca. al posto dei parapetti in muratura. Bibl. 1) *RT* 1911, no 2, pp. 24–26 (Il nuovo quai); 1915, no 1, p. 6 (Scoscendimento tratto «quai»). 2) Agliati 1963, p. 331. 3) Camponovo-Chiesa 1969, p. 94. 4) *Storia Lugano* 2 (1975), p. 77. 5) Galli 1 (1980), p. 137, 257, 335; 2 (1980), p. 149, 282. 6) Giacomazzi 1986, cap. 2.2.3.

Debarcadere centrale (di fronte al Palazzo Civico, v. *Piazza Riforma* no 1) e **debarcadere giardino**, di fronte a *Piazza Manzoni*: piattaforme in muratura; 1891: costruzione di padiglioni in metallo e lamiera. Al posto del debarcadere centrale esisteva già il pontile in legno dei primi battelli a vapore (v. *Navigazione*); con la costruzione di *Riva Vela* sorse una piattaforma simile all'odierna. V. anche *Riva Caccia* e *Piazza Luini*. Bibl. 1) Galli 1 (1980), pp. 182, 228, 242, 257, 335. 44 Sulla Rivetta Guglielmo Tell: **statua di Tell**, di Vincenzo Vela, comm. Giacomo Ciani, innalzata nel 1856 sul tratto di lungolago prospiciente l'hôtel Du Parc, aperto nel 1855 (v. *Piazza Luini*). Ubicazione attuale: 1914. La scultura in pietra arenaria poggia su un basamento di con-

glomerato del Servino, dal quale «sgorga» una sorgente. V. cap. 2.3 e 2.4. Bibl. 1) Vismara in: *NMS* 1984, no 1, pp. 74–78. Dal 1919 la rivetta funse per qualche tempo da approdo per gli idrovolanti della Avion Tourisme SA.

Sul sedime del palazzo centrale del complesso Gargantini, ai ni 1–5, sorgeva un tempo il **cinematografo Radium**, aperto nel 1908. Prog. preliminari, 1907 e 1908, arch. Americo Marazzi e Paolito Somazzi, comm. Antonio Lepori. 1916: demolito.

Ni 1–5/ Via Canova no 18/ Via Marconi no 3 Palazzi Gargantini. Prog. arch. Giuseppe Bordonzotti e Orsino Bonghi, per Gerolamo Battista Gargantini (v. *Via Mazzini* no 20, cap. 2.5 e 2.6). Alla realizzazione degli edifici parteciparono più tardi anche i nipoti di Bordonzotti, Carlo 88 e Rino Tami. *Via Canova* no 18 (angolo *Via Stauffacher*): 1912–1915. Riva Albertoli no 1: 1915–1918 (UT 1916), con 89 Ristorante Huguenin, aperto nel febbraio 1918. *Via Marconi* no 3, v. là. Riva Albertoli no 5: prog. 1927; no 3: prog. 1929 da Bordonzotti e Tami, in fase di costruzione nel 1931. Descrizione: «Nuovo quartiere di abitazioni civili», sulla proprietà della palazzina Albertoli (v. *Via Canova* no 12) che occupa l'area nordoccidentale del quartiere. L'asse mediano del complesso, *Via Marconi*, avrebbe dovuto essere prolungato fino in *Piazza Manzoni*. Non vennero realizzate le progettate «gallerie di ritrovo» fra i singoli palazzi, e nemmeno altri elementi architettonici come la cupola sull'asse mediano del palazzo centrale, destinato in un primo tempo ad albergo. Verso il lago il complesso comprende «tre grandiosi palazzi con portici per pubblico passaggio». Al pianterreno e nell'am-

88



90



mezzato: negozi e uffici, ai piani superiori: «appartamenti provvisti del più moderno comfort» (bibl. 2).

Bibl. 1) *RT* 10 (1912), p. 154. 2) *AI* 1915, no 10, pp. 114–115, tavv. 39, 40. 3) Agliati 1963, p. 331. 4) Galli 2 (1980), pp. 265–266.

Albrizzi, Via

Già Vicolo Nuovo (pianta di Lugano del 1863), poi Vicolo Giardino (v. *Piazza Manzoni*). Si congiunse a *Via della Posta* al momento in cui quest'ultima venne raddrizzata e allargata. L'allargamento previsto dal piano regolatore del 1931 fu attuato solo nel 1950, al momento della costruzione della Banca del Gottardo sul sedime del demolito palazzo Bellasi. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 294–296.

No 1 Già casa patrizia Morosini, appartenuta più tardi alla fam. Albrizzi; 1905–1910 ca.: trasformata dalla fam. dei nobili Riva. Portale settecentesco con stemma Morosini; finestre incorniciate da profili intagliati risalenti al primo '900. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 296. 2) Agliati 1983, pp. 319–320. **No 3** Immobile ad un piano (con caffè birreria), adiacente alla casa no 1, 1905–1910 ca.

Amadio, Via degli

No 1 Albergo, 1889. Originariamente pensione Bon-Air, aperta nel 1892 da G. Bazzi; poi hôtel De la Ville e Stadthof, di Giovanni Fumagalli. L'edificio, che contava 50 letti, divenne al più tardi nel 1911 proprietà di Francesco Kappenberger e Giovanni Bisinger che lo denominarono Adler-Stadthof e Pension de la Ville. Ai medesimi proprietari appartenevano, nel 1913, il vicino hôtel Weisses Kreuz (v. *Via Regazzoni* no 4), l'hôtel Lugano (v. *Via Nassa* no 17) e il Modern Hôtel Jura Simplon a Losanna. Rimoderato e trasformato, 1912: installazione di nuovi bagni e toilettes, ditta Frey & Cie. (Rorschach, Winterthur, Lugano). 1925: seconda ristrutturazione. Costruzione cubica simile ad una casa d'appartamenti, situata poco sopra la cattedrale di S. Lorenzo. Erto giardino. Sul pendio, vialetto a scale costeggiato da abeti (ac-

cesso ai sentieri pedonali tracciati nel 1883 sotto la stazione); selciato a mosaico di ghiaia rossa e bianca con i nomi degli alberghi Adler, Croce Federale e data 1938. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Galli 1 (1980), p. 270.

Ariosto, Lodovico, Via

Già Vicolo dell'Immacolata (pianta di Lugano del 1863), poi vicolo Pretorio. Prima della costruzione di *Corso Pestalozzi*, costituiva l'asse trasversale di collegamento più a nord fra le odierne *Vie Peri e Pretorio*. La parte orientale della strada segue, come anche *Via Sempione*, il tracciato del torrente *Genzana* (coperto).

No 2 Casa d'appartamenti con negozi (ex ristorante Colombino), 1905–1910 ca., sul sedime di edifici preesistenti. **No 4** Casa d'appartamenti con ristorante; 1900–1920 ca.: ristrutturazione di parti più antiche; terrazza coperta all'angolo con *Via Sempione*. **No 6** Già casa Luvin-Perseghini su *Via Peri*. Edificio cubico con cortiletto sul retro, verso *Via Ariosto*, chiuso da un'inferriata con portale sovrastato da vasi. Demolito. Bibl. 1) *Casa Borghese* 1934, p. LVI, 99.

Balestra, Serafino, Via

Dedicata al canonico B. (1831–1886), archeologo e educatore di sordomuti; originariamente *Via del Gazometro*. Prog. 1882, ing. G. Lubini (UT). Prolungata ad oriente fino al fiume *Cassarate*, 1896. 1890–1910 ca.: numerosi fabbricati industriali ed artigianali (v. cap. 2.6). Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 302.

No 1 Casa civile, 1896, per Abelardo Bossi. Demolita. **Ni 3–5** Casa d'appartamenti, fabbrica acque gazoze e fabbrica pavimenti in legno di Emilio Peri, 1885–1895 ca. (v. *Via Lambertenghi* no 5). Casa con giardinetto e fabbricati industriali sul retro, e avancorpo verso strada. Sul'altra sponda della roggia v'era un **fabbricato** composto di due edifici coperti da tetto a due spioventi e collegati mediante un ponte con meccanismo di sollevamento. In origine fabbrica, poi con alloggi per operai e ateliers per artisti. Qui

sorgeva precedentemente il Molino della Croce, appartenuto all'ospedale civico e bruciato nel 1876. Nella costruzione, ora demolita, si potevano vedere un affresco raffigurante la Madonna e un'iscrizione del 1523. Bibl. 1) *Storia di Lugano* 1 (1975), p. 40. 2) Galli 1 (1980), p. 67. **No 11** Fabbricato industriale e/o casa d'abitazione, 1880–1890 ca. Costruzione cubica a tre piani con torretta. Demolita. **No 17** Villino, 1895 ca. **No 21** Fabbrica tomaie Andrea Greco, costruita prima del 1898 (pianta della città di Chiattone). Immobile longitudinale con tetto a padiglione, comprendente appartamenti e uffici, un tempo con officina sul retro. V. *Via Lambertenghi* no 1. **No 27** v. *Via Lambertenghi* no 2. **Ni 29, 30, 31** Tre case d'appartamenti; la mediana presenta una mansarda in stile «Schweizerhaus» e decorazioni pittoriche; giardinetto con due palme disposte simmetricamente. Demoliti. **No 37** Ex fabbrica del ghiaccio. 1897: prog. per un padiglione per i macchinari. 1905: prog. arch. Paolino Somazzi e Maurizio Conti (Bellinzona) per un ampliamento; impr. Bottani. **No 39** Opificio e casa d'abitazione di Francesco Torricelli (v. no 30), 1926 ca. Demolito.

No 2 Stabilimento litografico f.lli Traversa, sull'angolo con *Via Pretorio*, 1895–1905 ca. Bibl. 1) Agliati 1983, p. 283. **No 4** Sul sedime dell'autosilo sorgeva l'officina del gas, inaugurata il 25.2.1864. La città stipula un contratto con «L. A. Riedinger di Augusta (Augsburg) e G. Bazzingher a nome della Società anonima del gas di Coira» (Bibl. 4). L'officina produce gas per 75 lampioni stradali. 1883: proprietà dei «Vereinigten Gaswerke Augsburg»; dal 1899 appartiene al Comune di Lugano. 1905: rinnovamento dei vecchi forni. Prog. 1911–1912 per una nuova officina del gas, non realizzato in seguito all'avvento dell'illuminazione elettrica delle strade. 1933–1934: nuova officina del gas di Cornaredo (v. *Via Sonvico*). Bibl. 1) *RT* 1911, no 3, pp. 42–43; 1911–1912, no 4, pp. 54–58; 1912, no 6, pp. 83–87 (per la nuova costruzione). 2) Caimi 1954, pp. 46–49. 3) *Cantonetto* 1967, ni 5–6, p. 130. 4) Gili 1984, p. 55. **No 6** Ex casa Negrato. Edificio settecentesco all'interno della zona industriale di *Via Balestra*. Demolita. Bibl. 1) *Casa borghese* 1935, p. LVI, 99. **No 8** Edificio artigianale, 1890, ca., demolito. **No 14/** *Corso Elvezia* ni 14–16 Fabbrica Svizzera di Carrozze A. Chiattonne, 1895–1900 ca. 1905: prog. per ampliamento, arch. Paolino Somazzi. 1907: prog. per un padiglione (facciata con timpano ad arco ribassato), arch. Giuseppe Ferla, realizzato nel 1908. Demolita. **Ni 20–22** Casa d'appartamenti e industria, 1895 ca. Già Fabbrica paste alimentari Laorca. **Ni 24–26** Annessi posteriori dell'Istituto Elvetico (v. *Via Canonica* no 15): palestra con finestre ad arco ton-

91



92



do, 1905 ca. 1904: prog. arch. Paolito Somazzi per un edificio con salone ed appartamenti. **No 30** Casa d'abitazione dell'industriale Torricelli (v. no 39), 1910–1915 ca. Facciate in pietra viva.

Baroffio, Angelo, Via

Laterale di *Via Regazzoni*, 1890–1895 ca. **No 2** Villa Amalia, 1895 ca. Per un certo periodo pensione Schiller, più tardi integrata nell'hôtel Weisses Kreuz (v. *Via Regazzoni* no 6). **No 4** Villa d'affitto, 1895 ca.

Barzaghi, Antonio, Via (Paradiso)

No 7 Villa situata nelle immediate vicinanze della birreria di *Via Bosia* no 5 e della ferrovia, data MCMIX. Facciate riccamente ornate: elementi decorativi quattrocenteschi-moreschi ispirati al liberty. Nel giardino, grotta con copia in gesso dello Spartaco di Vincenzo Vela (v. *Piazza Riforma* no 1 e cap. 2.4).

Basilea, Via

Già *Via Circonvallazione* (1891): strada parallela, verso monte, al *Piazzale della Stazione*, tracciata nel 1883.

No 6 Villino costr. 1896–1897 per il commerciante di coloniali Luigi Conza. **Ni 12–18** Magazzini e fabbricati industriali, 1895–1900 ca. Proprietari nel 1915: Luigi Conza, eredi Maffei e Stauffer. Demoliti. Sull'area della stazione delle PTT, fra il *Piazzale di Besso* e la *Gradinata Mimosa*, sorgevano in origine un villino e **villa Defilippis**: edificio assimilato a residenza di campagna, 1830–1850 ca., acquistato nel 1870 dall'arch. Antonio Defilippis che lo ristrutturò. Costruzione cubica a tre piani con tetto a padiglione e cinque assi di finestre per lato. Riquadri delle finestre ornati di motivi neobarocchi. Vasto giardino di forma allungata con viale nell'asse mediano, più tardi invaso dalla costruzione della ferrovia e della *Gradinata Mimosa*. Bibl. 1) Camponovo-Chiesa 1969, p. 42. **No 22** Casa d'abitazione, 1895 ca. Documentata nel 1909 quale hôtel Germania, riaperta negli anni '20 con il nome di hôtel Lucerna.

Fra *Via Basilea* e *Via Montarina* sorgeva un tempo un villino con torretta d'angolo. Parrebbe trattarsi di quello costruito da Demetrio Camuzzi nel 1913 sulla proprietà Primavesi (v. *Via Montarina* no 1). **Ni 28–30** Albergo Continental-Beauregard, aperto nel 1883 quale albergo Beauregard. Sistemato nel «rustico Bianchi» (pianta della città del 1863); 1888: costruzione di un secondo edificio, cui Paolito Somazzi aggiunse nel 1906 un annesso, comm. Helmsauer (l'odierno edificio principale). Dal 1912: proprietà della fam. Fassbind che possedeva anche gli alberghi a Rigi-Klösterli. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 31. 2) *Hotels Schweiz* 1898, 1911, 1913, 1914. 3) *GK* 9 (1978). 4) Galli 1 (1980), p. 241. **No 32** Ex villa Galli (pianta della città del 1898), denominata anche villa Beau-Site, poi hôtel Palmier-Palmengarten (lista degli alberghi di *Lugano e dintorni* 1909, 1914). Eretta prima del 1887 (veduta della città di Bernardazzi) sotto al belvedere Enderlin (v. *Via Montarina*). Una delle poche costruzioni luganesi ispirate allo stile degli châteaux (foto all'ASL). Ampliata prima del 1898: costruzione di un altro châteaux e di una galleria di collegamento a vetrate. Demolita.

Battaglini, Carlo, Piazza

Prima della costruzione di *Riva Vela* (1864–1867), denominata Piazza Nuova con Rivetta Nassa. Più tardi Piazza Bernardino Luini. Il nome odierno le deriva da C.B., cui è dedicato il monumento al centro della piazza.

14 **Monumento** a Carlo Battaglini, inaugurato il 7.1.1921. Busto in bronzo di Luigi Vassalli; fonderia Battaglia & Fusero (Milano). Basamento in granito, di Antonio Soldini. Iscrizione: citazioni da discorsi scritti del politico liberale-radical. Sotto il busto, genio alato con la «bandiera della rivoluzione» che sventola circondandone le spalle. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 97–98. 2) Galli 2 (1980), p. 293.

Bertaccio, Via

Già *Via al Fontanile San Carlo* (pianta della città del 1863, v. *Acquedotto*), sali-

va verso Massagno costeggiando il viale San Lorenzo e costituiva il principale asse d'uscita della città, verso monte. Fino al 1767 strada regina, poi dichiarata strada comunale. Strade regine furono anche le odierne *Via Cantonale* e *Via Massagno*, sul versante nord della vallata di *Genzana*. Allo sbocco di *Via Bertaccio* su *Via Cattedrale* sorgeva il **portone di S. Lorenzo** (fra le ex proprietà Bussinger e Poretti), demolito nel 1888. Con la costruzione della linea ferroviaria e in seguito alla sistemazione delle strade sottostanti la stazione, 1883, la strada fu ridotta a breve asse di collegamento fra le *Vie Cattedrale* e *Regazzoni*. Bibl. 1) Galli 1940, p. 54. 2) *Storia Lugano* 2 (1975), p. 32.

No 5 v. *Via Regazzoni* no 6.

No 8/Via Antonio Galli no 2 Albergo pensione Aurora, 1905, per la pensione Zweifel (aperta nel 1883, bibl. 1). 1909: modesta pensione di 35 letti. Originariamente costruzione a tre piani con tetto a padiglione mansardato, non comune per Lugano, più tardi rialzata. Bibl. 1) Poggioni 1939, p. 11. **No 10/Via Galli** no 1 Villa. 1913: prog. arch. Bernardo Ramelli, per Arnoldo Giovannini; impr. Corsini. Costruzione a tre piani con facciate policrome di «stile lombardo». Bibl. 1) Ramelli 1974. Fra il no 10 e *Via Regazzoni*: piccola villa con loggia nel risalto mediano, 1890–1905 ca. Demolita.

Bertoni, Brenno, Via

92 **No 7** Villa sulla collina di Moncucco, eretta, stando all'iscrizione in latino, nel 1925 da Enea Tallone, direttore della scuola dei capomastri, per l'ispettore scolastico e storico Luigi Brentani (v. cap. 2.7). Decorazioni pittoriche: Giuseppe Poretti; decorazioni plastiche: Luigi Vassalli. Motivi architettonici ispirati alla tradizione grigionese-ticinese: finestre dalle cornici rustico-barocche, e fregio graffito a ghirlande.

Besso, Via

Asse d'uscita collegante il quartiere di Besso, sopra la stazione, al crocicchio delle Cinque Vie. All'inizio del XX se-

colo l'antica strada maestra fu teatro di un'intensa campagna di costruzione. Denominazione odierna: 1891.

No 13 Scuole comunali di Besso, 1909, arch. Americo Marazzi. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*.

No 40 Immobile della «Società Anonima Italo-Suisse, Fabrique de Confiserie», 1904. 1920: ampliato. Demolito. **Ni 42, 42a** Immobile dell'ex fabbrica di cioccolata dei f.lli Bianchi, 1895; successivamente ampliato. 1906: proprietà della fabbrica di cioccolata Tobler. 1906–1907: prog. per un edificio amministrativo e un'ampliamento, arch. Paolito Somazzi. 1919–1920: ricostruzione dopo l'incendio del 1918. Grazie alla sua ubicazione nella Svizzera meridionale, la fabbrica esportava cioccolata in Italia. Il numero dei dipendenti salì, nel 1905, da 48 a 167: l'industria divenne una delle più importanti della città ed anche del cantone. Poco dopo la fondazione della fabbrica di cioccolata Stella, destinata al consumo in Svizzera (v. *Via Petrino* no 9), la filiale della Tobler fu costretta a chiudere i battenti nel 1926. Bibl. 1) Schneiderfranken 1936, pp. 88–89.

Bianchi, Pietro, Via

Dedicata all'arch. B. (1787–1849), originario di Lugano. La breve via collega *Piazza Indipendenza* con *Via Frasca*. Verosimilmente aperta al momento della costruzione del palazzo Pestalozzi (v. no 2); allora furono demolite anche parti della fabbrica Lucchini (v. *Corso Pestalozzi* ni 23–27). **No 2** v. *Piazza Indipendenza* no 9.

Borghetto

No 6 Palazzo vescovile, 1937–1938, sopra il quartiere di *Sassello* risanato poco più tardi, a sud della cattedrale di S. Lorenzo (v. *Via Cattedrale*). Arch. Giuseppe Antonini, comm. vescovo mons. Angelo Jelmini; impr.: Grignoli, Fasoletti, Malfanti. Vedi *Via Nassa* ni 66, 68.

Borromini, Francesco, Via

Tracciata, con *Via Rodari*, 1885–1895 ca.

No 7 Immobile della ditta importatrice di vini G. Nella Casagrande, datato 1923. Piano per appartamento e per i locali amministrativi sovrastante un alto scaninato nel quale si trovano i magazzini, in muratura a vista. Ni 8, 9 v. *Via Rodari*.

No 10 Villino, 1910–1920 ca., arch. Americo Marazzi, per Giovanni Lüthy. Costruzione cubica con tetto a padiglione in «stile lombardo»; scala a loggiato sul fianco. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*.

Boscioro, Via (Viganello)

Sul sedime dell'attuale Ginnasio e delle Scuole commerciali La Santa-Viganello si trovava la **piazza di tiro** progettata da Maurizio Conti per la Società dei civici carabinieri, inaugurata nel 1904 in occasione del tiro cantonale liberale ticinese. Edificio principale mediano sormontato da timpano, fra i due stand di tiro. Bibl. 1) *Piano e Regolamento Tiro Cantonale Liberale Ticinese*, 1904. 2) Galli 2 (1980), p. 61.

Bosia, Ernesto, Via (Paradiso)

No 5 Birreria, fondata nel 1895 da Vassalli e Giovanni Schlee (*1855). 1898: propr. ditta Sailer & Co. 1924: Carlo Bossi & Co. Oggi è una filiale della Feldschlösschen. Bibl. 1) *Popolo e Libertà* 14.5.1968.

No 6 Palazzo delle scuole, 1906, arch. Giuseppe Bordonzotti, comm. Comune di Paradiso. Piani scelti in seguito ad un concorso. Esecuzione: impr. Francesco Lepori. Sopra la ferrovia, casa con **studio**, 1900–1905 ca., per il pittore Antonio Barzaghi-Cattaneo, stabilitosi a Paradiso dal 1899.

Bossi, Emilio, Via

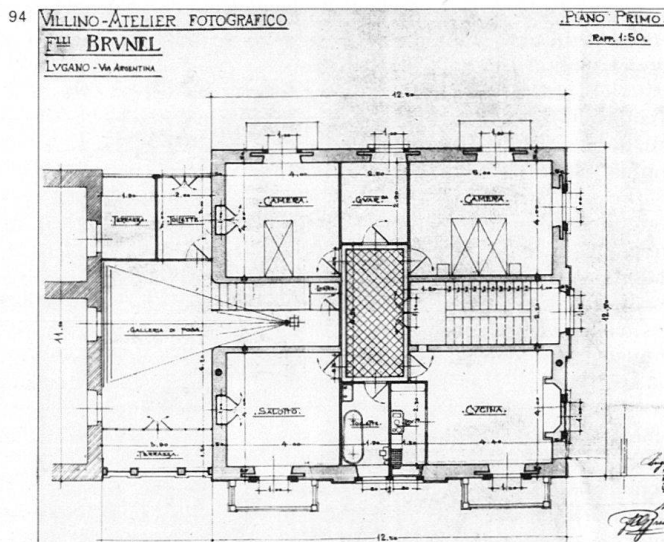
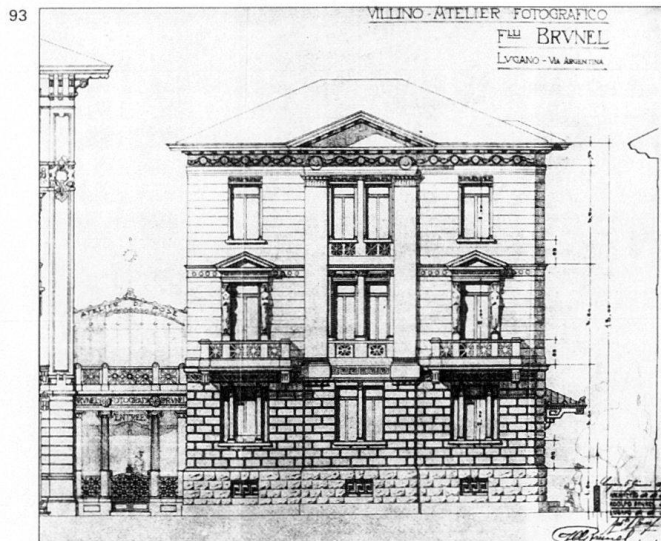
Già Via Argentina, dedicata al politico e giornalista B. dopo la sua morte, 1920. Tracciata 1910–1920 ca., collegava *Via Pretorio* con la *Roggia* (oggi via Pioda).

1910 ca.: prolungata fino a *Corso Elvezia*, per poi raggiungere, quale *Via Canonica*, il *Cassarate*.

Ni 1–11 Ex proprietà del tipografo Alfonso Bianchi. Adiacente alla loggia massonica, bassa costruzione coperta da tetto piano (tipografia), 1895–1900 ca. Demolito. Bibl. 1) Agliati 1983, pp. 277–278, 283. Sul retro, palazzo d'appartamenti con magazzini per il vino al pianterreno, 1903, arch. Adolfo Brunel. Verso ovest palazzo a tre piani ispirato allo stile del primo Rinascimento fiorentino (bugnato, finestre ad arco tondo), arch. Adolfo Brunel, 1903; impr. Bernardoni. Demolito. **No 13** Casa d'appartamenti, 1912 ca. arch. A. Ziegler, per A. Doebeli-Forster. Annesso verso est, 1913, arch. Arnoldo Ziegler. Demolito. Bibl. 1) Ziegler 1923. Sul retro, «atelier da sarto»; 1914: prog. d'ampliamento, arch. Arnoldo Ziegler.

No 15 Villa d'affitto, 1927, comm. Attilio Soldini. Demolita. **No 17** Palazzina, 1926, arch. Americo Marazzi, comm. Ettore Ambrosetti e Giuseppe Poretti (v. *Corso Elvezia* dopo il no 13). Notevoli infierriate: «propaganda» per la qualità dei prodotti della ditta Ambrosetti-Poretti. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 19** v. *Corso Elvezia* no 9.

No 6 «Casa Moderna»: palazzo d'appartamenti, prog. 1928, arch. Enea Tallone, comm. Arnoldo Stampanoni. **No 10** Casa fam. Brunel, prog. 1916, arch. Adolfo Brunel. «Stile lombardo» policromo: imitazione di muratura in mattoni, fregio di stemmi dei cantoni svizzeri. Portale sormontato da una lunetta contenente un bassorilievo in bronzo: toro con cavaliere. **No 12** «Villino e atelier fotografico Fratelli Brunel», prog. 1913, arch. Adolfo Brunel. Articolazione architettonica, insolita per Lugano, ispirata al classicismo «greco» che richiama lo stile di Schinkel. Finestre del primo piano affiancate da erme femminili. Accanto alla casa, entrata dell'atelier costituita da un portico con due colonnine ioniche. Demolito.



Bossoli, Carlo, Salita

Già Via Bellavista (1891). Prima della costruzione della linea ferroviaria (v. *Area ferroviaria*) era il tratto iniziale di *Via Montarina*. Lungo il pendio, muri di sostegno con archi ciechi. Sopra la cattedrale di S. Lorenzo: **stazione di trasformazione** 1907 ca. Demolita.

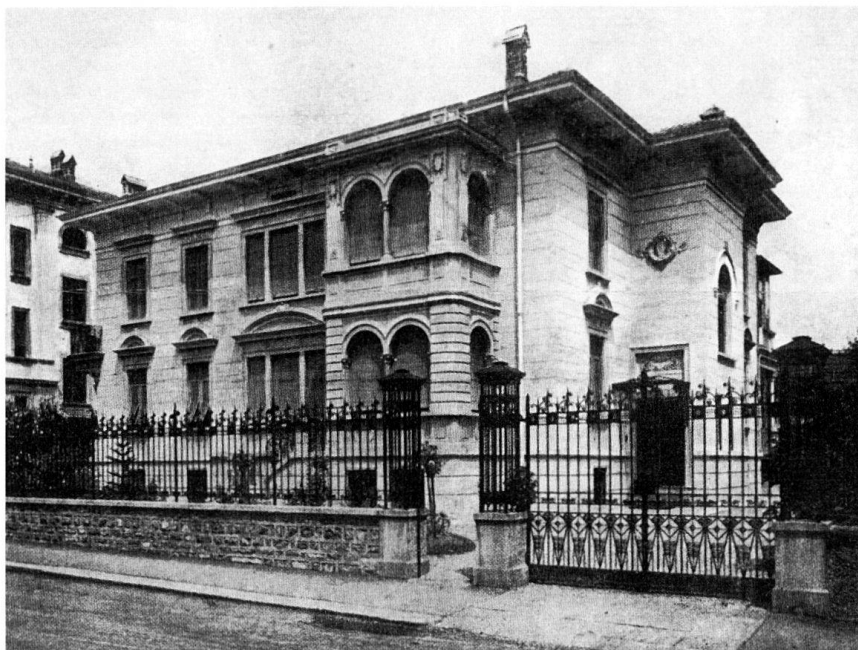
No 1 Piccola villa retrostante il coro della cattedrale, 1915–1930 ca. Porta del giardino, a nord, a forma di edicola rinascimentale. **No 3** Villa Margherita, 1892, per il pittore Luigi Monteverde (1841–1923). Facciata sud con loggia a tre archi. Nel giardino, muro con nicchia in pietra viva. Bibl. 1) *Cantonetto* 1957, n. 5–6, p. 133; 1981, no 1, pp. 10–16. 2) G. Martinola, *Luigi Monteverde*, 1979. **No 5** Pensione Villa Berna, 1905, per le Sig. ne Zimmerli e Denner. 1907: ristrutturata e ampliata, arch. Giuseppe Bordonzotti, comm. M. Attenhofer-Landgraf. Nuova denominazione: *Hôtel Berna & Bella Vista*. 1926: prog. per ampliamento, arch. G. Bordonzotti (cfr. elenco delle opere dell'architetto all'ASL). Per un certo tempo proprietà dell'Amministrazione Apostolica del canton Ticino. Demolita. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1898, 1911. **No 7** Palazzo d'appartamenti «Domus Pax», 1934, arch. Augusto Guidini jr. Uno dei primi esempi del razionalismo a Lugano. Bibl. 1) *Guidini* 1935, pp. 14–15. 2) *50 anni* 1983, p. 21. **No 9** Villa trifamiliare, 1905–1915 ca., comm. Alfredo Primavera.

Brè, monte

Funicolare Cassarate – Monte Brè Ideata come parte integrante di un progetto privato, non realizzato, che prevedeva l'edificazione di case d'appartamenti a Suvigliana e sulla vetta del monte Brè – «sì da farne quasi un sobborgo di Lugano» (bibl. 2). 1907–1908: tratto Cassarate–Suvigliana, 1908–1912: Suvigliana–monte Brè. 18.2.1912: inaugurazione della linea completa. Prog.: ingg. E. Straub e H. Peter di Zurigo; impr. Cavalli e Alleoni. Direzione dei lavori per il tratto superiore: ing. Domenico Maggi di Castel San Pietro. Gli ingegneri avevano previsto di costruire una teleferica sul tratto terminale, ma la Confederazione rifiutò la concessione. Impianti elettrici: fabbrica di macchine Oerlikon, impianti meccanici e vagoni della funicolare: ditta T. Bell & C. di Kriens. La linea della funicolare si snoda lungo tre sotto- e tre soprapassaggi, un viadotto ad Aldesago, le gallerie Nosedà e di Sasso del Porto (quest'ultima di 223 m, con percorso a curve). Stazione intermedia a Suvigliana e stazione terminale ispirate allo «Heimatstil» e allo stile degli chalets. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 141, 153, 196–197. 2) *RT* 1912, no 1, pp. 7–11; 1912, no 12, pp. 183–186 (con profilo). 3) Poggioli 1939, p. 49.

Accanto alla stazione terminale: **torre**

95



panoramica e chiosco coronati da merli; sotto: due ristoranti. Un altro **ristorante** è situato su uno sperone a sud-ovest: costruzione con torri d'angolo su una piattaforma con terrazza panoramica. Tutti gli edifici sorsero verosimilmente nel 1912 ca.

Strada Ruvigliana–Brè paese: tracciata contemporaneamente alla funicolare. Piani: ing. Francesco Riva (Lugano). Tratto fino ad Aldesago: impr. Prati, Rezzonico & C., tratto superiore: impr. Pedrotta & C. Inaugurazione: 1912. Ebbe fine così lo «spettacolo medievale» delle donne incurvate sotto le gerle cariche di prodotti da portare in città: «la diligenza federale, il mezzo civile di trasporto, sale due volte al giorno sino al villaggio». Bibl. 1) *RT* 1912, no 1, pp. 7–8.

Caccia, Antonio, Riva

1909: dedicata al fondatore del Museo di belle arti della città di Lugano (v. ni 4–5). 33 Un tempo tratto della strada cantonale per Capolago (1810–1816): *Passaggio di Paradiso* (pianta della città del 1863), Via A. Caccia (pianta della città del 1898). 56 1906–1908: trasformazione in lungolago, prog. ingg. Rocco Gaggini e Giovanni Galli. 1909: proposta dell'Ufficio tecnico comunale per un collegamento fra *Riva Caccia* e *Riva Vela*, nell'ambito della prevista costruzione di un *Kursaal* (v. oltre). Realizzato solo nel 1920 con l'allestimento di un giardino sul delta del Tassino (v. oltre e *Piazza Luini*). Larghezza del lungolago 33 metri: «stradone interno per carreggio» e «viale esterno per pedoni»; nello spazio intermedio: aiuole coltivate. Muro di sostegno, sul lato della collina, costituito di pietre da taglio. Parapetti in ferro uguali a quelli di *Riva Vela* e *Riva Albertolli*. Argini del quaì interrotti da alcune rivette (debarca-

deri). Bibl. 1) *RT* 1911, no 2, pp. 24–27. 2) Camponovo-Chiesa 1969, p. 94. 3) Galli 2 (1980), p. 290.

1909–1912 ca.: progetto non realizzato per un **Kursaal** sul delta del Tassino, arch. Giuseppe Bordonzotti e Orsino Bongi (Milano), nello stile dell'architettura delle esposizioni d'inizio secolo, ispirata al «rinascimento francese». Bibl. 1) *AI* 1912, no 10, pp. 111–116.

Nel giardino del delta del Tassino: **padiglione per concerti** prog. da Americo Marazzi; impresa Menefoglio; inaugurato nel 1924. Costruzione circolare ad arcate e, con medaglioni del pittore Chiodo (ritratti di compositori). Demolito. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. 2) Galli 2 (1980), p. 343. Sul lungolago: **stabilimento balneare** galleggiante, comm. Pro Lugano, aperto nel 1890: costruzione in legno con due bacini e cupola a bulbo sull'entrata. 1895: danni causati da forti nevicate; ricostruzione verso la fine del secolo. Dal 1917 comunale, 1952: nuova costruzione. Bibl. 1) Galli 2 (1980), p. 232, 242.

Sul sedime dell'odierno autosilo, sulla biforcazione fra *Riva Caccia* e *Via Adami*: **villa Vassalli-Cerutti**, 1795–1810 ca., per l'omonima famiglia milanese. 1895 ca.: trasformazione in *hôtel Beau-Séjour*: dépendance dell'*hôtel Du Parc* (v. *Piazza Luini* no 2). 1902–1904: ampliamento e nuova denominazione: *Hôtel du Parc & Beau-Séjour*, prog. arch. Paolito Somazzi, comm. albergatore Ehret; impr. Arrigoni e Piccoli. 1906: prog. per ala a padiglione, arch. Somazzi. Prima del 1919: riorganizzazione del giardino; ditta eredi Otto Froebel (Zurigo). 1920–1930 ca.: costruzione di un «nuovo locale per dancing» in stile art déco, arch. Americo Marazzi. La villa Vassalli era una costruzione cubica ben strutturata, coperta da tetto a padiglione, scandita

solo da fasce e lesene (cfr. cap. 2.3). Piani sotterranei verso il lago all'interno dell'alto muro di sostegno del giardino. Sul lato nord: giardino cui si accedeva per un cancello e una rampa affiancata da alberi. «Le strade d'un tempo davanti alla villa non erano larghe come ora: la riva s'inoltrava molto meno nel lago ed era sistemata in guisa da servire da approdo alle imbarcazioni, formando con la sua scalinata, i pilastri e le cancellate, un insieme architettonico assai interessante e ben intonato con la signorilità dell'edificio dal quale dipendeva. I pilastri di arenaria rossa di San Martino, si trovavano ora nel parco Ciani (v. *Parco Civico*), disposti presso il cancello verso il viale C. Cattaneo e un altro frammento superstito fu scavato per farne una fontanella a fior di terra, che serve nel parco stesso ai bambini e agli uccelli» (bibl. 7). Alessandro Béha, direttore dell'hôtel Du Parc describe la villa-albergo come segue: «auf einer grossen, von riesigen Bäumen bestandenen Gartenterrasse mit Orangerie und Springbrunnen, das ganze Seebecken . . . dominierend . . . Das Innere des herrschaftlichen Baues enthält an die 50 Fremdenzimmer und Salone, Lese- und Damensalon, einen reich decorierten Speisesaal, hübsches Atrio und ein architektonisch besonders bemerkenswertes Treppenhaus . . .». Nel parco vi erano ancora «haushohe Magnoliengrandiflora . . ., prachtvolle libanothische und Deodora-Cedern, Cypressen und seltene Exemplare von Lageostroemien, Macrofila und des Gingo-Biloba (Salisbury), die aus den dichten Came-

lien-, Rhododendron- und Azaleengruppen . . . emporragen». Nella Valletta del Tassino, dietro la villa si poteva inoltre vedere un laghetto per cigni e «malerische Felsgruppen mit Cascaden» (bibl. 3). Dopo la trasformazione dell'arch. Somazzi, la villa divenne un «castello» di stile neobarocco (cfr. cap. 2.5). Con i suoi 160 letti il Parkhôtel era, nel 1909, il terzo albergo di Lugano, il più grande se non si considerano le dépendances dei due maggiori alberghi: Grand Hôtel Palace e hôtel Walter. La riorganizzazione del giardino, avvenuta nel 1909, testimonia il ritorno ad ideali classicheggianti: «Im vorher kleinlich aufgeteilten, mit Pflanzen überwucherten Garten wurde eine architektonische Hofwirkung zu erzielen gesucht» (bibl. 5). Recintato da siepi sempreverdi e da aiuole di fiori; vialetti di lastre di granito. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 183. 2) Béha 1866, p. 8. 3) Béha 1881, pp. 8-9, 44-45. 4) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 5) *Werk* 6 (1919), pp. 55-57. 6) *Raccolta Marazzi*. 7) *Casa borghese* 1934, p. LV-LVI, 98. 8) Camponovo-Chiesa 1969, p. 156. 9) Galli 1 (1980), pp. 95, 112; 2 (1980), pp. 91, 95, 107.

96 **No 1** Villa con torretta d'angolo sulla biforcazione di *Riva Caccia* e *Via Mazzini*, prog. 1916, arch. Bernardo Ramelli, per la fam. Beretta-Piccoli. Basamento in muratura rustica con aperture rotonde; facciate policrome; finestre termali di stile liberty; tetti ornati da balaustre. Demolita. Bibl. 1) Ramelli 1974.

33 **No 2** Villa La Tanzina. Eretta quale casa rustica per il dottor Corbellini; 1796: ac-

quistata dal conte Franco Tanzi di Milano, che su quest'area edificò una villa. Con il permesso del Borgo egli ottenne di poter estendere il giardino fino al lago. 1842: venduta dai Bianchi, eredi dei Tanzi, ad Abbondio Chialiva. 1845: il patriato di Lugano contestò la costruzione di muri di sostegno del giardino, che Chialiva aveva fatto erigere sul terreno patriziale; questi riuscì in seguito ad ottenere il permesso per la costruzione di un sbarcadere e di un giardino circondato da mura fra la strada cantonale e il lago; inoltre gli fu concesso di sostituire i salici con acacie. Prima del 1859 fu edificata una casa sul margine meridionale del giardino. 1859: sul lato nord Chialiva fece innalzare un **monumento** a George Washington: tempietto rotondo con busto in bronzo, di Angelo Bruneri, allievo torinese del Thorwaldsen; fonderia Colla di Torino. 1865: venduta a Sarah Nathan, vedova del maggiore Moses Meier Nathan (Londra). Probabilmente a quell'epoca: piantata la **wellingtonia**, che divenne simbolo del Risorgimento (cfr. cap. 2.3). Contemporanei erano anche i busti di Giuseppe Mazzini e Maurizio Quadrio (ubicazione sconosciuta). «Villa Washington», prospiciente il lago, venduta nel 1883 alla famiglia Olivero; 1897: M. Fuchs-Fassbind vi aprì l'hôtel Victoria con ristorante nel giardino e birreria. 1907: acquisto da parte del Comune che la demolì per far posto alla costruenda Riva Caccia. Il giardino con la wellingtonia e il tempietto con il monumento a Washington vennero integrati nel lungolago. 1908: anche la Tanzina fu acqui-

96



97

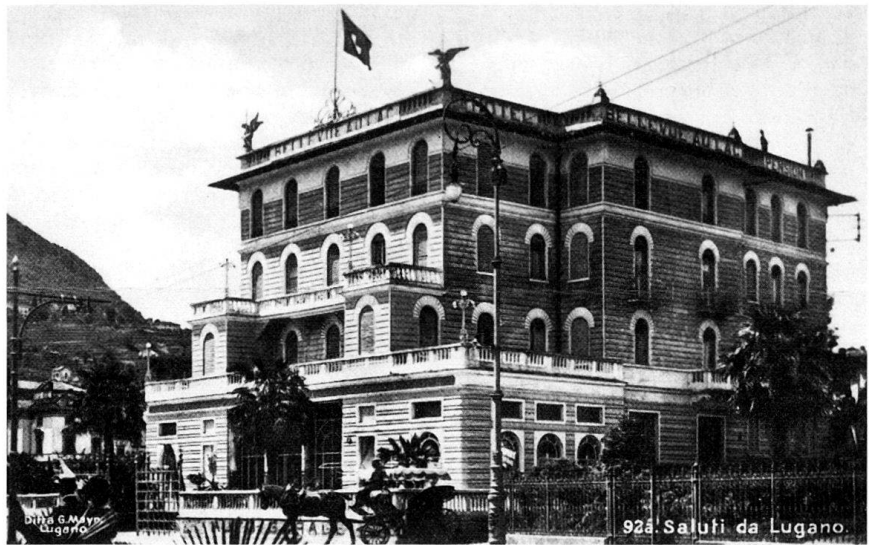


stata dal Comune e poi demolita. 1906: prog. per un Excelsior-Palace-Hôtel sul sedime della Tanzina, ing. Pietro Veladini (esiste anche un prog. di Giuseppe Bordonzotti per tale costruzione, v. elenco delle opere di Bordonzotti, all'ASL). La Tanzina si componeva di due corpi collegati attraverso una veranda gettata a guisa di ponte sopra il muro del cortile. Il muro posteriore del cortile, concavo, comprendeva una nicchia e scale che conducevano al giardino sottostante il pendio. Veranda lignea ricostruita, dopo la demolizione della villa, nell'osteria Pinin di Frà (zona di Molino Nuovo). Bibl. 1) *Gazzetta Ticinese* 1859, pp. 656–657. 2) Grassi 1883, p. 45. 3) *Baum Album der Schweiz, Bilder von Bäumen, die durch Grösse und Schönheit hervorragen oder ein besonderes geschichtliches Interesse bieten*, Bern 1896. 4) Manzoni 1922, pp. 12–13. 5) Galli 1 (1937), pp. 246–247. 6) *Cantonetto* 1967, ni 1–2, pp. 33–34. 7) Camponovo-Chiesa 1969, pp. 21, 83, 98. 8) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 121–147. 9) Galli 1 (1980), pp. 162, 310; 2 (1980), pp. 80, 121, 133, 154.

No 3/Via Mazzini no 1 Villa plurifamiliare, prog. 1908, arch. Otto Maraini per il senatore italiano Francesco Vassalli; impr. A. Bossi. Per qualche tempo ospitò l'«Internationales Mädcheninstitut Frau Dr. Lendi und Töchter» (*Hotels und Pensionen Lugano*, carta con didascalia, 1909).

Ni 4–5/Via Mazzini no 3 Villa Malpensata. Modesta residenza di campagna settecentesca trasformata, 1830–1845 ca., in vasta villa neoclassica. Nel 1883 Antonio Caccia l'«abbellì» (bibl. 1). Egli lasciò poi la villa, con la sua collezione d'arte, alla città (v. cap. 2.5). 1906: inaugurazione del Museo di belle arti A. Caccia, poi trasferito a villa Ciani, 1933 (v. *Parco Civico*). Come la Tanzina, anche la villa Malpensata si compone di due corpi architettonici separati da un cortiletto cui si accede per un portale neorinascimentale. 1890–1910 ca.: aggiunta di locali d'abitazione all'ala rivolta verso la città. Sulla facciata prospiciente il lungolago dell'edificio principale: lapide commemorativa per Giuseppe Mazzini affissa alla Tanzina nel 1897 dalla Loggia massonica, trasferita qui dopo la sua demolizione. Lastra in marmo decorata di un ramo in bronzo con simboli massonici. Accanto ad essa: lapide commemorativa per i combattenti ticinesi del Risorgimento, «omaggio dei figli d'Italia nel giubileo della patria», 1911; un'altra lapide è dedicata ad Enrico e Ferruccio Salvioni (v. *INSA* 2 [1986] Bellinzona, *Via G. M. Bonzanigo* no 4), donata dai «Goliardi ticinesi»: bassorilievo raffigurante la testa di un antico guerriero, opera di Chiattonne. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 45. 2) P. Tremoli, Antonio Caccia, in: *Pagine Istriane* 1950, no 3. 3) Galli 2 (1980), pp. 122–187.

98



No 6 Villa Apostoli, iniziata nel marzo 1905, abitata già dal settembre 1906. Arch. Otto Maraini; lavori di muratura: Domenico Bottani; opere in granito: Giovanni Monti; lavori in pietra artificiale: ditta Chini; lavori in ferro battuto: impr. Poretti & Ambrosetti; lavori in legno: Floriano Bernasconi; stucchi: Carlo Bernasconi (Milano); riscaldamento centrale e impianti sanitari: ditta Helbling (Zurigo). Palazzo «cinquecentesco» con attico coronato da balaustre. Facciate rivestite di mattoni rossi provenienti da Francoforte s.M.; muro del giardino in granito bianco e rosso di Baveno e della val Ganna; membrature architettoniche di «pietra artificiale cementizia». Demolita. Bibl. 1) *AI* 1907–1908, no 5, pp. 17–18, tavv. 33–35. 2) *Assemblea SIA* 1909, pp. 103–104.

Ni 7, 8 Albergo Splendide. Già villa Merlina, 1880 ca., comm. fam. Viglezio-Vanoni, accanto ad un casino d'epoca precedente (no 8). 1887: trasformata in albergo da Augusto Guidini, per i nuovi proprietari Guidi e Clerici. Guidini sopraelevò la costruzione di un piano. 1888–1889: organizzazione del giardino al di sotto della strada cantonale; albergo nuovamente ristrutturato, prog. arch. Guidini. Risalgono verosimilmente a quest'epoca l'ampliamento e il tetto a padiglione mansardato (v. cap. 2.5). La ristrutturazione dell'albergo avvenne probabilmente al momento del suo acquisto da parte di Riccardo Fedele, che ne affidò la direzione a suo fratello Vincenzo e ad Albino Guidi. Dopo la morte del fratello, Riccardo Fedele tornò a Lugano e fece ristrutturare l'albergo; 1903–1904, prog. arch. Paolito Somazzi. Il portico diventò una veranda sovrastata da balconi di ferro battuto. Entrata sud arricchita di una marquise di vetro e metallo. Costruzione della dépendance «Villa Maria», sul sedime dell'ex casino Viglezio (v. sopra). 1924: il nuovo proprietario, Riccardo (II) Fedele, fece rinnovare

lo «Splendide». Sull'area della dépendance ne venne costruita recentemente una moderna. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Camponovo-Chiesa 1969, p. 157. 3) Gaulis-Creux 1976, p. 203. 4) Galli 1 (1980), pp. 194–195, 213–214; 2 (1980), p. 154. 5) *NZZ* 10.3.1983, no 58, pp. 69–70. 6) R. Moranzoni, in: *Rivista di Lugano* 1987. **No 9** Albergo Bellariva. Già villa appartenuta a Luigina Viglezio, 1905 ca., arch. Paolo Zanini. 1911: menzionata nelle guide quale dépendance dell'albergo Bellevue au Lac di Landgraf (v. no 10), e 1914 quale hôtel Ziebert au Lac (v. *Via Cattori*). Palazzina con attico coronato di vasi.

No 10 Albergo Bellavista-Bellevue. Già padiglione dell'«Exposition permanente des Beaux-Arts», con studi di artisti. Eretto prima del 1883 per sistemarvi l'esposizione di belle arti; più tardi occupato dagli scultori Antonio e Giuseppe Chiattonne. 1898: trasformato in albergo Bellevue au Lac, un tempo pensione Bellevue di C. Landgraf-Landolt, menzionata già nel 1883. 1903: prog. per ampliamento, arch. Giuseppe Pagani, per Landgraf e Gaeng. 1920–1921: rinnovo interno. Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 32, 37. 2) *Lugano* 1891, p. 11 (con ill.). 3) *Hotels Schweiz* 1898, 1911, 1913, 1914. 4) Galli 1 (1980), p. 318. **No 11** Palazzo d'appartamenti, prog. 1914, arch. Paolito Somazzi per i suoi fratelli Alfredo e Ezio; impr. Somazzi, direzione della costruzione: Ezio S., 1915–1916. Più tardi proprietà della famiglia Beretta-Piccoli. 1924: Casino Cecil al pianterreno. Demolito. Era un imponente palazzo plurifunzionale con spaziosi locali di un caffè, terrazza, ed «appartamenti signorili». Decorazione delle facciate in pietra artificiale; interni decorati in marmo, «stucchi e decorazioni moderne inglesi». Al centro, cortile coperto con «giardino d'inverno» e accessi alle scale e ai corridoi. Bibl. 1) *RT* 1915, no 3, p. 37. 2) Galli 2 (1980), pp. 242–243, 344.

Calloni, Silvio, Via

Già Via Geretta (pianta della città del 1898, v. *Via Maraini*), Via Paradiso (pianta della città del 1933).

No 1 Casa Varisco, prog. 1931, arch. Mario Chiattone. Facciata occidentale con triforio cieco e tre graffiti: allegoria dell'arte della stampa affiancata da allegorie dell'architettura antica e di quella industriale. Bibl. 1) Gerosa 1985, pp. 161, 224. **No 5** Villino Stapfer-Hühnerwadel, 1926, arch. Arnoldo Ziegler. **Ni 7-9** Villa della famiglia dell'ing. Fè, originaria di Viglio; XVIII sec., più volte rimaneggiata e ampliata. 1876: sede del collegio Landriani (v. *Via Canonica* no 15): costruzione di un'ala laterale a nord. 1885-1887: sede del nuovo Seminario maggiore vescovile (v. *Via Nassa* no 66 e *Via Soldino* no 9). Infine passò all'albergatore Albino Guidi (v. *Riva Caccia* no 7). 1900-1905 ca.: lottizzazione della proprietà e costruzione di alcune ville. 1904: prog. arch. Giuseppe Ferla per una trasformazione: ricostruzione dell'ala nord e modificazioni all'edificio principale. 1910-1915 ca.: scalone signorile a sud-est, nel giardino. Un'altra scala porta in *Via Fontana*. Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 19-20, 24. 2) *Storia Lugano* 1 (1975), pp. 393, 395; 2 (1975), p. 121. 3) Galli 1 (1980), p. 67.

No 2 *Via alla Valletta* no 1 «Palazzo Luigi della Santa in Cassarina», 1925-1930 ca., arch. Americo Marazzi. Immobile d'appartamenti di carattere urbano, dalla facciata curvilinea, con portici e negozi al pianterreno, Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 14** Villa, 1895 ca., più tardi proprietà della cantante Luisa Tetrizzini. Frontone curvilineo e alta torre-belvedere. 1900-1910 ca.: costruzione di una veranda, una scuderia e una rimessa, prog. arch. Otto Maraini. Arredi di lusso: impresa di impianti sanitari Carl Frey. Successivamente passò all'Associazione di Santa Brigida che provvide alla sua trasformazione. Demolita. Bibl. 1) Agliati 1967, p. 301, ill. 22.

Camuzio, Via

Stradina fra *Via Canonica* e *Riva Albertolli*, tracciata nel 1899, in seguito alla copertura di una parte della *Roggia*.

Canalizzazione

1889: primi studi per fognature. 1911: pubblicazione di un «Programma di concorso per un Progetto di Canalizzazione e Sistemazione delle Acque sul territorio del Comune di Lugano». 1912: «vasto progetto per la canalizzazione cittadina» consegnato alle autorità cittadine dall'ing. C. Dell'Era. La «Relazione Tecnica» è riportata dalla *RT*, 1915. 1915-1916: costruzione di un collettore - parte del collettore I - fra *Via Madonnetta* e il lago. 1917-1918: canale fra *Corso Pestalozzi*, *Piazza Indipendenza* e il lago (parte del collettore II); 1919-1920: canali

adduttori in *Via Pretorio*, *Viale Franscini*, *Via Ciseri*, *Via Ginevra*, *Via Vanoni*. 1920-1921: «soppressione del vecchio canale del Tassinio», sostituito dal canale fra Via Loreto e il lago (parte del collettore IV). Contemporaneamente: canalizzazioni della «Città bassa verso il lago» (zona di canalizzazione III: centro-città da Piazza Luini a Via Nassa); continuazione dei lavori nell'inverno 1921-1922 (*Riva Albertolli*, *Via della Posta*, *Piazza Dante*, *Via Peri*, *Salita Chiattone*, ecc.). Per ragioni finanziarie la rete di canalizzazioni venne organizzata secondo il sistema «tout à l'égout», per il quale le acque di rifiuto e l'acqua piovana non vengono separate e sfociano direttamente nel lago, «il naturale bacino raccogliatore». Era stata considerata la costruzione di una deviazione separata in occasione dell'allora prevista sistemazione del Ceresio («invaso del lago», con lo scopo di sfruttarne industrialmente le acque). Non vennero utilizzati canali già esistenti: «i canali attuali di scolo non sono che vecchi tombini, in gran parte eseguiti con pietrame, senza alcuna regola coordinata». Le nuove canalizzazioni prevedevano strette tubature di grès o cemento ricoperte da un involucro di cemento, quelle più larghe sarebbero state di cemento con soglia ed ali di granito. Rete di canalizzazione arricchita di camerette d'ispezione e di raccordo, nonché di pozzetti di scarico stradali. I tombini di ghisa, muniti di fori per l'aerazione, erano «circolari per le strade inghiaiate, quadri per le strade a pavimentazione». Inoltre vennero eseguiti impianti per la «lavatura dei canali». La profondità dei canali è di circa 3 metri; essi si gettano nel lago sotto il livello dell'acqua per «evitare correnti d'aria nei canali in prossimità della riva». Il primo ad essere realizzato fu il canale fra *Via Madonnetta* e il lago poiché s'intendeva sopprimere la *Roggia* destra del Cassarate che non era più adeguata alle esigenze estetiche e igieniche della città: a quel momento fu pianificata la rete stradale per l'espansione della città nella pianura del Cassarate, a nord della città vecchia (v. cap. 2.6). La canalizzazione della città vecchia «permetterà in seguito di dotare le strade interne della città, ora a semplice ciottolato, di una moderna pavimentazione» (v. *Via Nassa*). Bibl. 1) *RT* 1911, no 8, pp. 110, 116-118; 1912, no 6, p. 88; 1915, no 2, p. 27; 1915, no 10, pp. 155-159; 1915, no 12, pp. 178-187 (due piante della città con i progetti per la rete di canalizzazioni e una variante per la zona III a p. 188); 1912, no 9, pp. 95-101; 1921, no 12, pp. 133-135. 2) Galli 2 (1980), p. 250.

Canonica, Luigi, Via

Tracciata nel 1895 ca. nell'ambito della sistemazione del nuovo quartiere nella pianura a nord della città vecchia (v. cap. 2.6). Con le *Vie Landriani* e *Laviz-*

zari, formava l'accesso al quartiere compreso fra *Viale Cattaneo*, il *Cassarate* e *Via Balestra*. 1910-1915 ca.: prolungamento verso ovest, raggiungendo *Corso Elvezia*; le *Vie Canonica* e *Bossi* vennero a formare così un asse continuo dal *Cassarate* a *Via Pretorio*.

No 3 Casa Bettosini, prog. 1931, arch. Mario Chiattone. Bibl. 1) Gerosa 1985, p. 163. **Ni 5-7** Proprietà Luigi Pasquini-Bernasconi. Palazzo d'affitto con torre sull'angolo con *Via Lucchini*, prog. 1904, arch. Adolfo Brunel (no 7). Ad ovest: aggiunta di due assi, prog. 1907, arch. A. Brunel. 1911: ulteriore ampliamento verso ovest (no 5), arch. Giuseppe Ferla: palazzo d'appartamenti con piccolo teatro-variété Argentina. Chiuso nel 1912; al suo posto si aprì il Politeama Rossini, a sua volta chiuso nel 1918. **No 9** Palazzo d'appartamenti, prog. 1910, arch. Ziegler & Corsini per Angelo Corsini, la cui impresa provvide alla costruzione. Bibl. 1) Ziegler 1923. **No 11** Casa d'appartamenti con osteria all'angolo con *Via Lavizzari*, 1890 ca. Sorge lungo un'antica linea di costruzione e sporge fortemente sulla strada. **No 15** Istituto Elvetico. Nel Settecento: residenza di campagna della famiglia Riva. 1860-1876: sede della Scuola di Commercio, fondata nel 1839 dall'esule politico Camillo Landriani in Barca (dal 1847 ad Agno, dopo il 1876 nella villa Fè di *Via Calloni* ni 7-9). 1885 ca.: nuovamente sede del collegio Landriani, rilevato dal 1916 dalla Società salesiana e denominato «Istituto Elvetico Serafino Balestra». Dal 1860: numerose trasformazioni (v. *Via Balestra* ni 24-26). Bibl. 1) Grassi 1883, p. 20. 2) *Storia Lugano* 1 (1975), pp. 394-397. 3) Galli 2 (1980), p. 75.

No 8 Casa d'abitazione plurifamiliare, prog. 1904, arch. Paolito Somazzi, per l'impiegato delle Poste Federico Wyss; impr. Brocchi. Oggi Pensione Villa Magnolia. **No 10** Palazzo d'affitto sull'angolo con *Via Lucchini*, 1906-1907, per Americo Bulla. **No 14** v. *Via Lavizzari* ni 4-8.

Canova, Via

Nel secolo scorso anche *Via al Castello* (pianta della città del 1863) poiché conduceva all'omonima piazza (v. *Piazza Indipendenza*). Prima della costruzione di *Riva Albertolli* e di *Corso Pestalozzi* costituiva l'arteria principale della città vecchia orientale (quartiere Canova) ed era l'asse d'uscita dalla città verso *Cassarate-Castagnola*. 1808: demolizione della **porta di S. Francesco** o di S. Rocco.

No 7 Sul sedime del palazzo Basilese e di *Via Magatti* sorgeva un tempo la casa Rusca, tardomedievale; nel XVIII sec.; casa Torricelli con albergo Svizzero-Schweizerhof. Fino a metà '800 era questo il più importante albergo luganese, con stalle per 150-200 cavalli. «La parte

antica dello stabile era completamente sommersa sotto le ricostruzioni e gli adattamenti eseguiti a parecchie riprese» (bibl. 3). Verso il 1883: ristrutturazione radicale (bibl. 1). 1919: Casa degli italiani; restauro del cortile interno, «l'unico residuo rimasto, nel Luganese, di un cortile medioevale» (bibl. 3). 1933: demolito per far posto a Via Magatti; colonne tardomedievali del cortile trasferite al *Parco Civico*. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 30. 2) *Hotels Schweiz* 1913, 1914. 3) *Casa borghese* 1934, pp. XLVII–XLVIII, tav. 72. 4) Agliati 1963, pp. 287–293. 5) *Storia Lugano* 2 (1975), p. 33. 6) Galli 1 (1980), pp. 93, 238. **No II** Ex casa Airoldi. Nel 1855 vi si trovava il «Gabinetto di Lettura Circolante» fondato nel 1849 dal tipografo e libraio Giuseppe Fioratti. 1890–1900 ca.: verosimilmente ricostruito: palazzo a quattro piani con negozi al pianterreno. Demolito. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 115. Fra *Via della Posta* e *Piazza Maghetti* sorgeva un tempo il **Macello mastro** 1819, arch. Rocco Torricelli. Il macello sfruttava l'acqua della *Roggia* che scorreva nelle immediate vicinanze. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 114–115. Più tardi, su questo sedime: **palazzo postale**, prog. arch. Antonio De Filippis. Comprende gli uffici postali, il telegrafo, e dal 1886 anche la centrale telefonica. Dopo il trasferimento della posta nel nuovo immobile di *Via della Posta* no 7, qui trovarono posto industrie e autorimesse. Demolito nel 1930. Successivamente furono costruiti i palazzi di *Via della Posta* ni 2–4. Bibl. 1) *Cantonetto* 1961, no 4, pp. 82–85. 2) Agliati 1963, pp. 292, 294. 3) Galli 1 (1980), pp. 51, 61, 186. **No 13** Edificio appartenente al quartiere Maghetti (v. *Piazza Maghetti* no 3), prog. 1909, ing. Rocco Gaggini. Per un certo periodo occupato dal cinema *Splendide*. **No 15** Ala laterale dell'immobile di *Piazza Indipendenza* ni 1–7.

71 **No 4** Grandi magazzini Milliet & Werner (vedi no 10), 1907, sul sedime di casa Bianchi, arch. Giuseppe Bordonzotti assistito da Enrico Pelet (Losanna). Primo emporio di Lugano. Verso il lago: facciata con decorazioni in pietra artificiale sopra due piani di vetrate sostenute da infrastrutture metalliche. «Salvo due muri di facciata tutta l'altra struttura del fabbricato è in ferro sul tipo del Corso Teatro e Magazzeni Jelmoli di Zurigo. L'interno e i soffitti sono sorretti da candele in ferro spingentesi dalle fondazioni al tetto. I soffitti sono tutti in ferro e calcestruzzo. I primi tre piani e le cantine sono destinati ad uso magazzino-vendita et i tre superiori in parte a magazzini ed in parte ad abitazione dei due proprietari della ditta. Il fabbricato è provvisto di due scale in marmo, ascensore elettrico (il primo di Lugano) e di tutte le comodità moderne» (bibl. 1). Si tratta dell'odierna *Innovazione-Lago*. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 112. 2) Galli 2

99



(1980), pp. 123, 155. **No 6** Casa facente parte del nucleo storico, con farmacia Carlo Fontana, menzionata anche nel «Piccolo mondo antico» di Fogazzaro (v. sotto, dopo il no 10). 1875 ca.: ristorante e albergo Americana. 1903: ristrutturazione totale, arch. Paolo Zanini, comm. Enrico Ferrari; cinque piani e decorazioni liberty in facciata. 1919: chiusura dell'albergo e al suo posto apertura del Banco di Roma. Oggi *Innovazione-Lago*. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 285–286. 2) Camponovo-Chiesa 1969, p. 208. 3) Galli 1 (1980), p. 298; 2 (1980), pp. 76, 283. **No 10** Ex palazzo Reali. Casa civile a tre piani con portale ad arco che conduce in cortile. Trasformato nel 1890 ca., al momento dell'apertura del Credito Ticinese. Accanto: annesso sull'angolo con *Via Camuzio*, ristrutturato nel 1900 ca. Al pianterreno, ampie vetrine ad arco tondo della prima sede dei grandi magazzini Milliet & Werner (v. sopra, no 4). Adiacente ad esso, farmacia con mobilio in noce dell'ex farmacia Fontana (v. no 6). Resti delle pitture floreali in facciata. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 296, 299. 2) Galli 1 (1980), p. 244. 3) Agliati 1983, p. 317. Ad est della *Roggia* che qui un tempo scorreva (*Via Camuzio*) si trovava il **convento di S. Francesco** dei frati minori conventuali, soppresso nel 1812 e acquistato all'asta dalla fam. Albertolli. Campanile e oratorio rinascimentale di S. Antonio da Padova demoliti per far posto alla palazzina Albertolli (v. no 12). Oratorio ricostruito a Moncucco di Brughero, presso Monza (cfr. cap. 2.4). Chiesa e ala del monastero adibite a rimesse. Resti dell'antica chiesa conventuale demoliti per far posto al palazzo Holtmann (no 16); parti meridionali smantellate al momento della costruzione dei palazzi Gargantini (v. *Riva Albertolli* ni 3–5). Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 303–308. **No 12** Pa-

26 lazzina Albertolli, 1815–1818, arch. Grato Albertolli. Con suo figlio Natale, egli staccò un affresco di scuola luinesca, raffigurante la Crocifissione, da una parete della chiesa di S. Francesco (v. sopra) e lo trasportò in casa propria (la cornice di stucco è datata 1818). 1954: trasferito nella chiesa di Dino (cfr. cap. 2.4). Dal 1928 la palazzina appartiene alla Banca Nazionale Svizzera. Ristrutturazione interna: Edoardo Berta. Emilio Ferrazzini scoprì pitture ornamentali neoclassiche al pianterreno. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 115. 2) Chiesa 1946, p. 35. 4) *Casa borghese* 1934, p. LVII, 102, 105. 5) Agliati 1963, pp. 304–308. 6) Agliati 1966, pp. 110–111. **No 16** Palazzo d'appartamenti e negozi, 1893, arch. Giuseppe Ferla, per Roberto Holtmann e i suoi «Grands Magasins». Nel 1898 l'edificio ospitava l'albergo Du Lac (pianta della città del 1898). 1911–1912: trasformazione, prog. arch. Ferla. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 328. **No 18** Palazzo nord-orientale del complesso Gargantini, v. *Riva Albertolli* ni 1–5.

Cantonale, Via

Tratto iniziale della strada cantonale per Bellinzona, costruita negli anni 1808–1812 (v. *Via San Gottardo*). 1817: demolizione della **porta di S. Caterina o delle cappuccine** sullo sbocco di *Via Peri* su *Via Cantonale*. Con la costruzione della ferrovia, la via diviene una delle arterie principali verso la stazione (v. *Area ferroviaria*), subendo successivamente un forte sviluppo edilizio. Il suo tracciato fu più volte rimaneggiato, soprattutto nel tratto comprendente la curva che immette in *Via San Gottardo*.

Ni 9, 11, 15 Immobili d'appartamenti, 1880–1900 ca. Al no 9 si trova oggi l'albergo Rio, gli altri due palazzi furono demoliti.

100



No 6 Casa d'appartamenti, ricavata dal riattamento di una casa preesistente, 1910 ca.: frontone trilobato, loggia d'angolo, fregi dipinti a motivi floreali. **No 10** Casa d'appartamenti, trasformata 1910-1915 ca. **No 12** Casa d'appartamenti, classicistica, 1870-1880 ca., con pianterreno strutturato a concii regolari e stretto portone ad arco tondo. **No 14** Casa d'abitazione trasformata in villa plurifamiliare. Prog. 1909, arch. Paolo Zanini, per l'avv. Ad. Riva; 1910-1911 costruzione: impr. Regazzoni. Torre d'angolo con belvedere, finestra termale e ricche decorazioni liberty. **No 18** Casa de Angeli. 1912 riattamento, arch. Adolfo Brunel, sopraelevata di un piano della profondità di un asse; vista di lato, la casa ha un'insolita forma. Decorazioni architettoniche neobarocche: frontone spezzato con stemma. Demolita. **Ni 20, 22** Ville plurifamiliari, 1915-1925 ca. Decorazioni policrome in facciata; al no 20: ghirlande di frutta e fregi di putti.

Capelli, Pietro, Via (Viganello)

Ospedale italiano Sistemato nel 1898-1899 nei locali di villa Blanche a Luganetto. 1902: ampliamento. 1919: aggiunta di un padiglione. Nel giardino: **monumento** «ai fratelli caduti», di Fiorenzo Abbondio, comm. colonia italiana, inaugurato nel 1922: soldato morente in bronzo, su basamento di granito. Bibl. 1) Galli 3 (1937), pp. 1535, 1926. 2) Galli 2 (1980), pp. 32, 62, 190.

Caprino

Località situata sulla riva sud-orientale del lago di Lugano, sotto il monte Caprino, di fronte a Lugano e Castagnola, nota soprattutto per le sue cantine. Il territorio apparteneva originariamente al Borgo di Lugano ed al Comune dei vicini di Castagnola (pianta rilevata nel 1812 da Ferdinando Pelli, all'archivio patriziale di Castagnola); nel 1812 la proprietà venne

divisa. Dai boschi sulle pendici del monte Caprino si guadagnava la legna, trasportata fino al lago in solchi scavati appositamente, detti «ove». Cava per materiale da costruzione, con fornaci per la calce. Fin dal XVII e XVIII secolo, le cantine erano state ricavate nella roccia da diverse famiglie patrizie. Caprino era, d'estate, meta di escursioni di luganesi in cerca di frescura, e già l'albergatore Béha consigliava ai turisti di recarvisi: «Diese berühmten Weinkeller, Lugano gegenüber an dem Ufergeröll des Caprinofusses klebend, sehen von ferne einem Dörfchen gleich. Es findet sich dort aber kein beständig bewohntes Haus; in der guten Jahreszeit sind indessen einige Kellerwirtschaften nachmittags in der Regel geöffnet. Die Keller sind mehr oder weniger lange, gemauerte Gewölbe, die sich hinten an die mit zahlreich vorhandenen... Windlöchern versehenen Geröllhalden anlehnen und für diese Windlöcher einzelne Öffnungen in der Rückmauer gelassen haben... An Sonn- und Festtagen, wo auch ein Dampfer sie berührt, entwickelt sich dort das fröhlichste Barkenleben, und die Fremden rühmen den kalten Asti Caprino's als ein besonderes Labsal». Bibl. 1) Béha 1881, pp. 20-21. 2) Grassi 1883, pp. 61-62. 3) *Storia Lugano* 2 (1975), p. 49.

Carducci, Giosuè, Via

Strada della città vecchia, fra *Piazzetta della Posta* e *Piazza Maghetti*, costruita prima del 1849 (pianta della città di Dozio) in seguito alla copertura del ruscello *Genzana* che scorreva dietro l'ospedale civico. Già Contrada degli Orfani (tratto nord) e Via Pellettieri (tratto sud), più tardi Vicolo Ospitale (pianta della città del 1898) e Via Maghetti (pianta della città del 1909).

No 1 / *Via al Forte* no 4 Modeste costruzioni retrostanti il triangolo formato dagli immobili fra le *Vie Carducci* e *al Forte*, il cui «vertice» è costituito dall'edificio di *Via al Forte* no 2. 1885-1895 ca.: ricostruzione o ristrutturazione.

Cassarate, Viale

Fiancheggia la sponda occidentale del fiume omonimo, costruito al posto di un sentiero di campagna, in base ad un decreto del 1889. 1899 e 1910-1915 ca.: prolungamento verso nord (v. *Via Ciani*).

No 1 Edificio dell'istituto femminile Bariffi-Bertschy (fondato nel 1889), sull'angolo con *Viale Carlo Cattaneo*. 1902: prog. per un annesso a nord, arch. Giuseppe Ferla, comm. Antonio Bariffi. Demolito. **No 5** Palazzo d'appartamenti sull'angolo con Via Canonica, prog. 1905, arch. Paolo Zanini, comm. Giuseppe Foglia.

No 4 Casa «La Comacina», con atelier, 1930 ca., comm. Giuseppe Foglia. **No 6** «Villa» d'affitto prog. 1903, cpm. Franchini, per Natale Pisoni. **No 8** Macello

pubblico, edificato da una società per azioni privata. 1888: concorso (non fu assegnato un primo premio). 1889: inizio della costruzione; 1891: apertura. Dal 1902 è proprietà del Comune; successivamente ampliato e rimodernato. 1924-1931: nuove stalle e tripperia. Edificio all'interno di una corte; secondo e quarto asse con finestre sopraelevate per rischiare il mattatoio. Edificio amministrativo situato lungo il viale. Bibl. 1) Caimi 1954, p. 61. 2) Galli 1 (1980), pp. 213, 225, 257. **Ni 13, 14** / *Via Fusoni* 7-11 Due «case a buon mercato», 1906, comm. Comune di Lugano. Immobili di tre piani, disposti ad angolo retto. Ognuno ha tre vani per le scale. Si tratta di rari esempi luganesi di palazzi con alloggi popolari costruiti prima del secondo conflitto mondiale (cfr. cap. 2.6).

Cassarate

Il villaggio sorgeva sul lato orientale della valle del *Cassarate*, in posizione simmetrica ai quartieri del nucleo storico della città, situati sul lato occidentale. Dal 1972 Cassarate e Castagnola fanno parte del comune di Lugano, al cui agglomerato appartengono ormai anche dal punto di vista urbanistico. Il *GLS*, 1902, riporta la seguente descrizione di Cassarate: «Elektrische Strassenbahn nach Lugano (v. *Tramvie*). Postablage, Telephon, 36 Häuser, 314 kath. EW. Acker- und Weinbau; Säge, Seidenspinnerei. Die schöne Lage mit ihrem milden Klima u. der üppigen Vegetation macht Cassarate zu einer von Fremden oft besuchten Winterstation.» L'albergo più importante è la Villa Castagnola (v. *Viale Castagnola*). Stazione della funicolare del *monte Brè*. Bibl. 1) *GLS* 1 (1902), p. 423.

Cassarate, fiume

Percorre l'omonima valle e formava, fino al 1972, il confine fra Lugano e Castagnola. **Ponti** sul territorio cittadino: ponte del Cassarate fra *Viale Cattaneo* e *Via Castagnola*; ponte della Madonnetta fra *Via Madonnetta* e *Via La Santa*. **Passelle** pedonali fra il *Parco Civico* e *Via Foce* e all'altezza dell'ospedale italiano (*Via Capelli*); quest'ultima distrutta nel 1951. All'UT: prog. del 1905 per un ponte sul Cassarate che sarebbe stato eseguito dall'impr. Riccioli (nell'ambito dei lavori di ricostruzione resisi necessari presso il fiume dopo i danni causati dal maltempo del 1905, v. oltre).

Correzione del Cassarate. Dopo l'allagamento del Campo Marzio e della città di Lugano nell'agosto del 1896, si costituì un «Consorzio per la correzione del torrente Cassarate» (già nel 1872 il consiglio comunale aveva autorizzato il Municipio a fondare tale consorzio). 1897-1898: dragaggio del letto del fiume fra il ponte della Madonnetta e il lago; nuovi argini; demolizione e ricostruzione del ponte della Madonnetta; costruzione di

briglie presso il lago e i due ponti. Agosto 1905: argini del canale fra il ponte del Cassarate e la foce demoliti dall'alluvione; ricostruzione degli stessi e allargamento del canale. 1918: fondazione del «Consorzio dell'Alto Cassarate». 1924–1926: acquisto di alcuni alpi dai patriziati della pieve di Capriasca e di Signora (val Colla) e successivo rimboschimento, costruzione di sbarramenti, gradinate e sentieri. Costruzione di una latteria modello per propagare un'industria casearia igienica e razionale. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 270–273. 2) *Storia Lugano I* (1975), pp. 323–326; 2 (1975), p. 46.

Casserinetta, Via

Strada di Casserina, al margine sud del territorio comunale di Lugano, 1885–1895 ca. 1910–1930: al posto dei vigneti (che ancora si possono vedere sulla pianta della città del 1856) sorsero numerose costruzioni che formarono un modesto quartiere residenziale con vista panoramica su Paradiso, adiacente a quello più elegante situato sul versante soleggiato della collina sovrastante *Riva Caccia*.

No 1 Villino, prog. 1913, cpm. Bernardo Arrigoni per la propria famiglia. Costruzione cubica intonacata di rosso con giardino sulla biforcazione con *Via Calloini*. 1924: risalto poligonale coronato da un balcone. **No 3** Villino con torretta d'angolo, 1915, per Michele Biancardi. **No 7** Hôtel pensione Gerber, originariamente stabilimento di bagni e lavanderia, 1899, per Ernesto Gerber di Berna. 1909: ampliamento, prog. arch. R. von Krannichfeldt (v. no 9). Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1913, 1914. **No 9** Villa Albis, 1903, per Hans Gerber (v. no 7); più tardi proprietà di Clementina Krannichfeldt. Progetti attribuibili a R. von Krannichfeldt. Laterizi rossi con articolazioni architettoniche bianche. **Ni 11–13, 15, 17, 19, 21** Cinque case mono- e bifamiliari, 1910–1930 ca.

No 4 Villino Magdala, 1905. **No 6** Casa d'appartamenti, prog. 1905, arch. Jean

Crivelli (La Chaux-de-Fonds), per i coniugi Bettosini. Tetto a padiglione mansardato, atipico per Lugano. Demolita. **No 10** Casa monofamiliare prog. 1913, arch. Otto Maraini, per l'imprenditore edile Domenico Bottani. **No 12** Casa plurifamiliare, prog. 1911: impr. Domenico Bottani. Sull'angolo verso l'autostrada e con Via San Pietro Pambio sorgeva un tempo una **fabbrica di piastrelle**, prog. 1902, arch. Bernardo Ramelli che intendeva farvi produrre materiale per la realizzazione di costruzioni policrome, secondo lo stile dettato dalla scuola di Boito (cfr. cap. 2.6). La fabbrica però fallì. Bibl. 1) Ramelli 1974.

Castagnola, Viale (Castagnola-Cassarate)

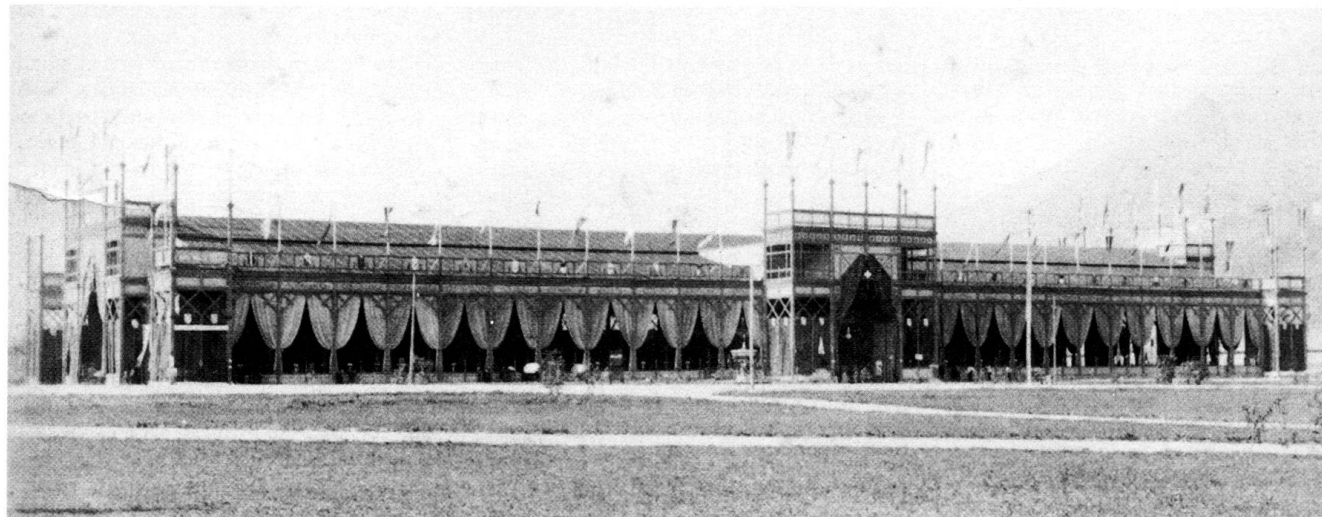
Continuazione dell'asse ovest-est formato da *Corso Pestalozzi* e *Viale Cattaneo*, ad oriente del ponte del Cassarate (cfr. cap. 2.6). 1883: sistemazione del tratto occidentale in occasione del Tiro Federale (v. oltre). 1920–1940: allargamento del tratto fra il *Cassarate* e il cantiere navale che ottenne due corsie; sullo spartitraffico: filare di ippocastani (resti del vecchio viale) e due colonnine per avvisi pubblicitari, erette dalla Società Generale d'Affissioni.

Piazza d'armi Nel 1862 il Comune acquistò il chioso Morosini, e nel 1864 un terreno appartenuto al monastero delle cappuccine per ricavare una piazza d'armi lungo il Cassarate, a nord e a sud della strada. L'area fu denominata Campo di Marte o Campo Marzio (pianta della città del 1863). Bibl. 1) *Storia Lugano 2* (1975), p. 46.

Tiro Federale Organizzato nel luglio del 1883 sul Campo Marzio e sul sedime ad est dello stesso. Lugano, in concorrenza con Altdorf e Herisau, fu scelta nel 1882 quale sede della festa federale di tiro. Infrastrutture architettoniche disegnate da Augusto Guidini, che nel 1890 ebbe a realizzare anche gli edifici del tiro nazionale italiano a Roma. Concetto generale



neobarocco con costruzioni strutturate a serie di assi: tratto ovest-est delimitato da un arco di trionfo presso il ponte del Cassarate e dall'edificio degli uffici del tiro; asse trasversale fra il tempio dei premi e il portale principale della cantina; all'incrocio: statua dell'Elvezia. A nord-est di questa zona rappresentativa stand di tiro, con bersagli allineati lungo il lato orientale della pianura del Cassarate. Sul sedime prospiciente il lago: parco dei divertimenti con giostra, serraglio e bancarelle; in riva al lago: bagni e débarcadere; nell'angolo sud-est: birreria. L'edificio degli uffici del tiro nascondeva «la strozzata deviazione della strada alla Lanchetta, e gli edifici industriali che la fiancheggiano, assai poco pittoreschi nel loro insieme» (bibl. 1). Due «pallazine di carattere tutto meridionale» sorgevano ai fianchi di un arco di trionfo coperto da una bandiera rossa che fungeva da sfondo alla statua dell'Elvezia, scultura in gesso di Vincenzo Vela assistito da Raimondo Pereda e Induni. Figura femminile con berretto di Tell e ban-



103



diera della Repubblica; basamento imitante uno scoglio con i nomi delle principali battaglie svizzere. Cantina-ristorante di dimensioni colossali (135x40 m), per 6000 persone. Tempio dei premi ottagonale, con vetrine per l'esposizione dei premi; al disopra, terrazza contornata di bandiere e fregio con medaglioni-ritratto di Luvini, Cattaneo, Fontana, Borromini, Soave, Dufour, Francini e Lavizzari; un tempietto sovrastava la costruzione. Stand di tiro con 120 bersagli; «ambulatorio» per spettatori, collegamento telefonico con il fosso dei bersagli. Tiro notturno grazie all'illuminazione elettrica degli stand. Anche le altre infrastrutture erano dotate d'illuminazione elettrica. Per le cucine, le toilettes e per due «fontane monumentali» esisteva un impianto di pompaggio delle acque sotterranee. In occasione della festa del tiro venne coniata una medaglia raffigurante l'Elvezia sovrastante la galleria del San Gottardo e il Ticino quale dio fluviale. Le infrastrutture architettoniche create per il Tiro Federale rappresentavano un modello urbanistico (v. cap. 2.6); dal lato finanziario la festa non significò un successo. Romeo Manzoni avanzò critiche di carattere ideologico in un suo saggio: «Una festa sbagliata. Note di un pessimista». Bibl. 1) *Giornale della Festa*, 1.7.-23.7.1883, n. 1-15. 2) A. Weissenbach, in: *Tiro Federale Bellinzona* 1929, pp. 60-63. 3) Camponovo-Chiesa 1969, pp. 148-149. 4) Galli 1 (1980), pp. 128, 131, 136, 139-140, 147-149, 151.

Velodromo A nord di *Viale Cassarate*, nelle immediate vicinanze del fiume, 1892; 1903: sostituito da una nuova pista costruita accanto alla Madonnetta. **Garage** per le automobili degli «sportsmen» luganesi e per i membri della «Società ticinese degli Automobili». 1906: autorimessa in legno per 50 veicoli. Demolita. Bibl. 1) Galli 2 (1980), p. 120. 2) Agliati 1983, p. 358. Sul sedime del padiglione Conza vi erano un tempo i **padi-**

glioni della fiera di Lugano (istituita nel 1932-1933) e della festa della vendemmia, innalzati quali costruzioni provvisorie nel 1933. 1942: prog. per un Palazzo della fiera e dei congressi, arch. Augusto Guidini jr., Americo e Attilio Marazzi, comm. Cooperativa Fiera Svizzera di Lugano, ispirati alle architetture dell'Esposizione Nazionale del 1939. 1947: secondo prog. di Augusto Guidini. Ultima fiera di Lugano: 1954. 1955: prog. per un nuovo Palazzo dei congressi, arch. Armin Meili. 1968-1975: costruzione nuovo Palazzo dei congressi nei pressi di villa Ciani (v. *Parco Civico*). Bibl. 1) *Il Palazzo della Fiera e dei Congressi*, Lugano 1942. 2) Guidini 1935. 3) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 269-276.

Cardatura meccanica per la lavorazione dei cascami di seta, fondata nel 1871 dai fratelli Torricelli presso la *Roggia* sinistra del Cassarate, di fronte al cantiere navale (v. no 12). Costruzione industriale con tetto a due spioventi, ala disposta ad angolo e ciminiera. Motori idraulici a vapore. 1921: trasferita in Italia. Demolita. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 36. 2) Schneiderfranken 1936, p. 127.

No 27 Villa Giambonini, verso il 1909, arch. Bernardo Ramelli. «Modernizzando il Rinascimento (l'architetto) ha trovato, colle graziose finestre fiorentine, un assieme ammirevole di forme e di tinte, che la rendono oltremodo elegante e simpatica, come soltanto può esserlo una forma di vero stile, modernizzato con arte e buon gusto. L'interno della villa è arredato con tutto il confort moderno». Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 109. 2) Ramelli 1974. **No 31** Hôtel Villa Castagnola, aperto nel 1885 dalla lucernese Charlotte Schnyder von Wartensee-Zelger, in una villa ai piedi del *monte Brè*. Più volte ingrandito. Grande complesso su pianta ad angolo: «Many balconies and loggias. 20000 sq. yards of grounds, with southern vegetation. Terrace on the lake; bathing place; boats and

boat shed. Auto-garage. 2 Tennis Courts... Hotel specially recommended for prolonged visits in autumn, winter and spring» (prospetto dell'albergo del 1914). Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Gaulis-Creux 1976, p. 208-209. 3) Galli 2 (1980), p. 123.

103 Oratorio dei SS. Pietro e Andrea Risalente al primo Cinquecento, funge da «cappella privata» dell'albergo Villa Castagnola (v. no 31). 1888: restauro, comm. famiglia Schnyder. 1903: rinnovo della facciata: affresco di stile liberty raffigurante due angeli (cancellato). 1910: restauro interno per volere della famiglia Schnyder, lavori: Edoardo Berta e E.K. Stückelberg (Basilea). Gli affreschi sulle pareti del coro sono di Edoardo Berta che s'ispirò a modelli noti, da lui precedentemente restaurati. 1953: restauro globale. Bibl. 1) L. Brentani, Testi informativi nella cappella.

Campo sportivo Costruito nel 1908 per il Football-Club Lugano presso il fiume *Cassarate*, a sud dell'omonimo viale. 1951: sostituito dal nuovo stadio comunale di Cornaredo; sul suo sedime si trovano oggi le piscine comunali. Bibl. 1) Mario Agliati, *Bianco neri bianco neri*, Lugano 1968. **Padiglione del Tennis-club Lido** 1934, arch. Giovanni Bernasconi. Uno dei primi esempi dal razionalismo a Lugano. Bibl. 1) *50 anni* 1983, cat. no 10.

No 12 Cantiere navale della Società Navigazione Lago di Lugano (v. *Navigazione*), 1883, presso la Lanchetta. Ampliato nel 1906. Due edifici longitudinali paralleli, coperti da tetto a due falde con cantieri navali, uffici e appartamenti. Bibl. 1) Chiesa 1948. 2) Gallie 1 (1980), p. 136.

104 Villa console van Acken 1880-1900 ca. Costruzione in mattoni con torretta rotonda. Demolita. **No 24** Albergo Seegarten, 1900-1920 ca.

Castausio, via

Conduce, con Via Sassa, da *Molino Nuovo* a *Via Tesserete*. Strada principale del quartiere di ville sorto all'inizio del XX secolo sul versante soleggiato della collina sovrastante *Molino Nuovo*.

No 7 Casa monofamiliare, 1915-1920 ca.

105 Pitture policrome sulle facciate. **No 11** Villa, 1903, arch. Paolo Zanini, per l'avv. Angelo Conti. Torretta d'angolo con finestra in stile moresco e coronamento di merli, ricche decorazioni policrome in stile liberty. Rimaneggiamenti. Ricca vegetazione in giardino. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 123. **No 13** Villa La Belgique, prog. 1912, arch. Otto Maraini, per Pietro Molinari. Costruzione signorile in stile neobarocco, con ricco cancello in ferro battuto. **No 15** Villino, 1903-1904, cpm. G. Villa, per Giuseppina Induni-Fossati. Sulla biforcazione con Via Adamo d'Arogno: **casa** d'appartamenti con loggia-belvedere, prog. 1903, arch. Tommaso Quadri, per suo padre, l'im-



prenditore edile Domenico Quadri. Demolito.

Ni 6–8 Villino, prog. 1905, arch. Paolito Somazzi, per Guglielmo Pfenninger; impr. Somazzi.

Cattaneo, Carlo, Viale

Già Via al Campo di Marte (v. *Viale Castagnola*). Allargata nel 1882 in previsione del Tiro Federale: accesso alla strada maestra per Castagnola. Dedicata prima del 1898 (pianta della città di Chiattone) al filosofo e politico C., esule italiano.

Ponte del Cassarate 1882: nuova costruzione in ferro. 1905: lavori di riparazione o ricostruzione (v. *Cassarate*). Sostituito da un ponte moderno.

Ni 1–3 Palazzo d'appartamenti e negozi sull'angolo con *Corso Elvezia*, prog. 1906, arch. Otto Maraini per sé e per suo fratello Emilio. Su quest'area sorgevano precedentemente le stalle del **mercato del bestiame** (pianta della città del 1883), esistenti già prima del 1849 (pianta della città di Dozio). Esse servivano da stalle per gli animali esposti alla fiera annuale di *Piazza Indipendenza*. Demolite negli anni 1885–1895 ca. **No 5** Scuola materna, già asilo infantile Fondazione Ciani (v. *Piazza Cioccaro*). 1890: acquisto del terreno. 1892: occupazione dell'edificio, prog. arch. Giuseppe Fumagalli (Canobbio). 1928: rinnovato; 1944: ingrandito in occasione del centenario. Piccolo palazzo a pianta quadrangolare con spaziosa corte a lucernario, presumibilmente aperta all'origine. Costruzione ispirata allo stile neoclassico che richiama villa Ciani, situata di fronte (v. *Parco Civico*). Bibl. 1) Pelloni 1945. 2) Galli 1 (1980), p. 244. **Ni 15–17** / *Via Lavizzari* no 2 Palazzo d'appartamenti e negozi, prog. 1910, arch. F. Camponovo e M. Tognola, per quest'ultimo e/o per Giovanni Monti. Sul retro, stabilimenti industriali e agricoli. **No 19** Casa d'appartamenti sull'angolo con *Via Lavizza-*

ri, già esistente nel 1898 (pianta della città di Chiattone). 1907: trasformazione, arch. Solari, comm. fotografo E. Vicari. Demolita. **No 25** Palazzo della fabbrica di mobili Rimoldi (fondata nel 1842), 1880–1890 ca.; ampliato in più fasi. 1910: prog. per una nuova ala della fabbrica e per un padiglione di vendita, arch. Otto Maraini. Demolito. Bibl. 1) *Guida Malagoli* 1915, pp. 209–210. A sud del viale si estende il *Parco Civico* al confine del quale, verso il *Cassarate*, vi era il «prato Gianella». Su quest'area fu organizzata, nel 1894, la **fiesta federale di ginnastica**. Imponente tribuna sotto un tendone, verso la quale si rivolgevano i ginnasti durante gli esercizi di gruppo, diretti da un maestro su un pulpito ligneo. Bibl. 1) Album di fotografie di G. Brunel, *Ricordo della Festa Federale di Ginnastica in Lugano 1894* (ASL).

No 2 Chiesa evangelica, 1900–1901, arch. Pflughard & Häfeli (Zurigo) in un angolo del «prato Gianella». Costruzione di stile neobarocco «vernacolare», di stampo svizzero-tedesco, volutamente asimmetrica. Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 317; 2 (1980), p. 50. **No 4** Palazzo degli Studi (Liceo e Ginnasio cantonale), v. cap. 2.6. 1896: decisa la vendita della vecchia scuola in Contrada dei Verla. 1897: Augusto Guidini progettò di sua iniziativa un edificio sull'allora previsto terreno accanto all'asilo infantile Ciani (v. no 5); prog. pubblicato nel 1899. Dopo la vendita del vecchio Liceo alle Poste federali (v. *Via della Posta* no 17), il Gran Consiglio ticinese pubblicò un concorso per un nuovo edificio scolastico. Giuria: arch. Horace Davinet (Berna), Emil Vogt (Lucerna), Luigi Mazzocchi (Milano), Cesare Spighi (Firenze) e Rinaldo Simen, direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione. Fra i 17 progetti inoltrati vinsero ex aequo quelli di Giovanni Crivelli (La Chaux-de-Fonds), Otto Maraini, Otto Boniger (Zurigo), Ferdinando Bernasconi (Locarno), Augusto

Guidini, Pflughard & Häfeli (Zurigo). Il Cantone e la giuria non approvavano però il sedime scelto dalla città per il palazzo degli studi. La proprietà Enderlin e Lepori, situata fra *Viale Franciscini* e *Via Zurigo*, considerata quale eventuale alternativa, era troppo cara. Nel 1902 si decise di acquistare il «prato Gianella». Prog. definitivo: Augusto Guidini e Otto Maraini; costruzione diretta dagli stessi architetti, realizzata fra gennaio 1903 e settembre 1904; impr. Sassella, Tettamanti e Cocchi. 4.12.1904: inaugurazione. Vasto edificio rivolto ad ovest, con avancorpi al centro e agli angoli. Facciate di pietrame e mattoni, impalcature di ferro e legno, in parte anche di cemento armato. Decorazioni architettoniche in pietra artificiale: ditta Chini. Scalone centrale in pietra di Brescia con ringhiere in ferro battuto ornate di foglie e ricci d'ippocastano. Nel sotterraneo si conservano i materiali dell'antica scuola di disegno: modelli e lavori in gesso di allievi, un modello per un monumento a Luigi Lavizzari, un busto in marmo di Antonio Gabrini, opera di Raimondo Pereda. Nei piani superiori sono disposti diversi busti e medaglioni (v. elenco di Mariangela Agliati, in municipio). Al pianterreno: monumento a Dante Alighieri, 1921, in occasione del sesto centenario della morte del poeta; si tratta di una copia, ingrandita, del busto di Dante eseguito da Vincenzo Vela (v. *Palazzo Civico*); nicchia realizzata da Enea Tallone coadiuvato da Apollonio Pessina e Edoardo Berta. Aula Magna: medaglione in bronzo con ritratto di Alessandro Manzoni, 1921 (collocato per il centenario dei Promessi Sposi). Affreschi di Pietro Chiesa, 1949. Pianerrotolo dello scalone, primo piano: busto-ritratto di Stefano Franciscini, all'interno di una nicchia con cornice neorinascimentale; Vincenzo Vela, 1860. Al primo piano: busto in marmo di Giuseppe Fraschina; Luigi Vassalli, 1895. Medaglione in marmo raffigurante Carlo Cat-



106



Lugano - Liceo cantonale

taneo. Targa marmorea per Pietro Pavese, 1910. Busto in bronzo di Serafino Balestra. Ritratto in marmo di Romeo Manzoni (medaglione); Luigi Vassalli, 1924. Medaglione in bronzo raffigurante Emilio Motta; Mario Bernasconi, 1930. Busti in bronzo di Giuseppe Ferri e Giovanni Nizzola; Apollonio Pessina, 1938. Busto in bronzo di Francesco Soave; Fiorenzo Abbondio, 1943. Busto in bronzo di Antonio Galli; Apollonio Pessina, 1952. Pianerottolo, secondo piano: busto in marmo di Luigi Lavizzari, 1876. Busto in marmo di Giuseppe Curti; Raimondo Pereda, 1913. Pianerottolo, terzo piano: statua in gesso della «Vittoria». Sala dei professori: busto in bronzo di Angelo Pizzorno; Mario Bernasconi, 1930. Sul piazzale: busto in bronzo di Silvio Caltoni; Mario Bernasconi, 1935–1940 ca. Di fronte al palazzo degli Studi: impianti sportivi; a sud dello stesso si estendeva un tempo il giardino botanico e vi era l'osservatorio meteorologico. Nel parco, sul lato settentrionale dell'edificio, si conservano i bassorilievi del frontone del castello di Trevano (v. *Via Trevano*). Nel muro del parco, verso il fiume *Cassarate*: portale principale e i due portali laterali del vecchio Liceo (v. *Contrada di Verla*). Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 16–17. 2) A. Guidini, *Pro studiorum aedibus renovandis*, 1899. 3) *Assemblea SIA* 1909, pp. 93–94. 4) Chiesa 1954. 5) *Cantonetto* 1965, ni 6–7, pp. 141 ss.; 1979, ni 2–3, pp. 76 ss. 6) *Liberty* 1981, p. 216.

Biblioteca cantonale 1940, arch. Rino e Carlo Tami che avevano ottenuto il primo premio nel concorso del 1937. Monumento del razionalismo nel canton Ticino (v. cap. 2.7).

Cattedrale, Via

Un tempo tratto iniziale della strada regina, soppressa nel 1767, asse di uscita nord-occidentale della città (v. *Via Bertaccio*). Partendo da *Piazza Cioccaro* essa si snoda lungo il tracciato del riale San

Lorenzo per poi deviare verso sud, in direzione dell'area della cattedrale, un tempo chiusa. A partire dal 1819 quest'ultima verrà collegata alla città, secondo i piani di Rocco Torricelli (v. cap. 2.1).
 23 Sagrato prospiciente la cattedrale trasformato in terrazza. Parapetti di colonnine disegnati da Giocondo Albertolli (primi progetti risalenti al 1812), realizzati nel 1823 (data iscritta) dai marmorini Cassio e Galli, in pietra di Saltrio. 1819–
 22 1821: demolizione dell'Ossario dei Giustiziati (situato accanto alla casa di Via Cattedrale no 15) e costruzione di una scalinata che conduce al sagrato; lavori diretti dall'ing. Fontana. Le statue della «Fede» e della «Carità», datate 1826 sui piedistalli, sono di Carlo Gerolamo Marchesi di Saltrio. La cosiddetta «rizza», a nord della chiesa, ottenne la forma di una spaziosa rampa. Nel muro settentrionale di sostegno: esedra di tufo con **fontana**, opera dell'ing. Fontana, 1821. Blocco massiccio in cui è scavato un trogolo poco profondo, verosimilmente ispirato ad un sarcofago rinvenuto a quell'epoca. 1835: demolizione dell'ossario grande. 1886: galleria per la funicolare stazione (v. *Piazza Cioccaro*) che passa sotto la parte settentrionale del sedime della cattedrale. Nel 1900 Via Cattedrale fu inondata dalle acque del riale San Lorenzo. Durante i lavori di riparazione, rinnovo della scalinata che conduce alla chiesa; data «1905» all'interno di un mosaico: pavimentazione in ciottoli rosa. 1908–1916: discussioni a causa della pianificata costruzione di una strada fra Via Cantonale e Via Maraini, per far posto alla quale si sarebbe dovuta demolire una parte della terrazza prospiciente la cattedrale (v. *Via San Lorenzo*). Via Cattedrale subì uno sviluppo edilizio nella seconda metà dell'800 e all'inizio del '900; con la sopraelevazione di alcuni edifici fu sbarrata la vista verso nord dal sagrato. Bibl. 1) Chiesa 1946, pp. 71–73. 2) Agliati 1963, pp. 179–193. 3) *Cantonetto* 1971,

no 6, pp. 109 ss. 4) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 9–13.

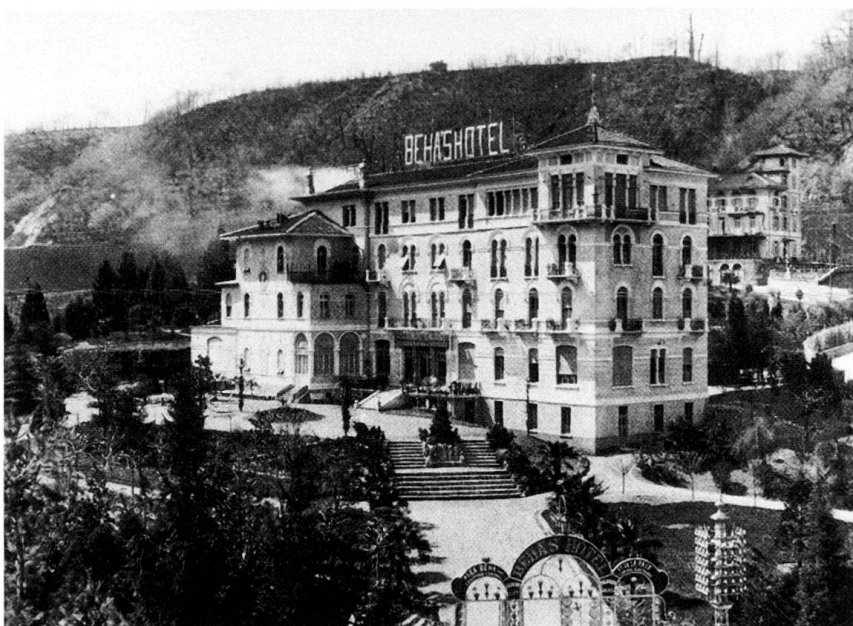
No 7 Casa d'appartamenti, ristrutturata 1930 ca. Intonaco rosso-mattone, loggia a tre archi, persiane scorrevoli. **No 9** Casa d'appartamenti, ristrutturata 1890–1910 ca.; albergo Cattedrale. **Ni 11, 15** Ex casa Lepori, trasformata 1870–1890 ca.; 1911: costruzione di un annesso verso il sagrato della cattedrale, con spigolo obliquo e negozio. Bibl. 1) Chiesa 1946, p. 71. **No 4** Palazzo Moroni-Stampa. Cortiletto interno con parete a quattro piani di logge. Alla fine del secolo scorso: Istituto femminile Cherubina Sala. 1910 ca.: rinnovato; balconi con parapetti di ferro. **No 16** Casa d'appartamenti sull'angolo con *Via Bertaccio*, 1910 ca.: trasformazione, arch. Del Vecchio, per gli eredi Bazzi. Pianta trapezoidale; facciata concava adattata al tracciato della strada.

Cattedrale di S. Lorenzo Documentata nell'818 quale parrocchiale e nel 1078 quale collegiata. Romanica nelle sue strutture originali, ha volte gotiche del XIII–XIV sec. e una facciata rinascimentale risalente agli anni 1500–1517, ove sorgeva la parete di fondo dell'antico coro. Coronamento del campanile, 1640. Giocondo Albertolli consigliava ai suoi allievi di Brera di prendere a modello le sculture della facciata della cattedrale (v. cap. 2.2). 1819–ca. 1826: ristrutturazione del sedime della chiesa (v. sopra). 1835: nuovo pulpito, ing. Paolo Viglezio (bibl. 5); nello stesso anno venne demolito l'ossario grande e soppresso il cimitero a nord della chiesa (v. *Piazzale Pelli*, *Via Loreto*). 1889: conferito alla chiesa il titolo di cattedrale (v. cap. 1.3.3). 1905–1910: vasto intervento di restauro sovvenzionato dalla Confederazione, diretto da Augusto Guidini coadiuvato da Otto Maraini. 1906: Pietro Anastasio, Giuseppe Ferla e il capotecnico comunale Americo Marazzi periziarono i progetti (AFMS, Berna) pronunciandosi a favore della sostituzione delle volte gotiche con un soffitto ligneo piano e cleristorio dipinto, secondo il modello di S. Apollinare a Ravenna, respingendo invece la costruzione di una cripta e il rifacimento del tetto «lombardo» a piramide del campanile (v. cap. 2.5). Litografie riproduttori il soffitto ligneo piano, mai eseguito, si trovano all'AFMS di Berna, v. anche bibl. 2. Lavori di restauro: autunno 1907–agosto 1910, cfr. perizie degli esperti e piani all'AFMS. Rafforzamento dei pilastri, maggiore apporto di luce tramite l'innalzamento della volta nella campata orientale (riapertura dell'apertura tonda), e l'apertura di finestre sopra la sagrestia e nelle cappelle a fianco del coro. Altari barocchi trasferiti nelle cappelle laterali a sud; al loro posto fu collocato il fonte battesimale. Costruzione di una nuova tribuna per l'organo; prospetto d'organo tardorinascimentale applicato alla parete della navata meridionale. Il

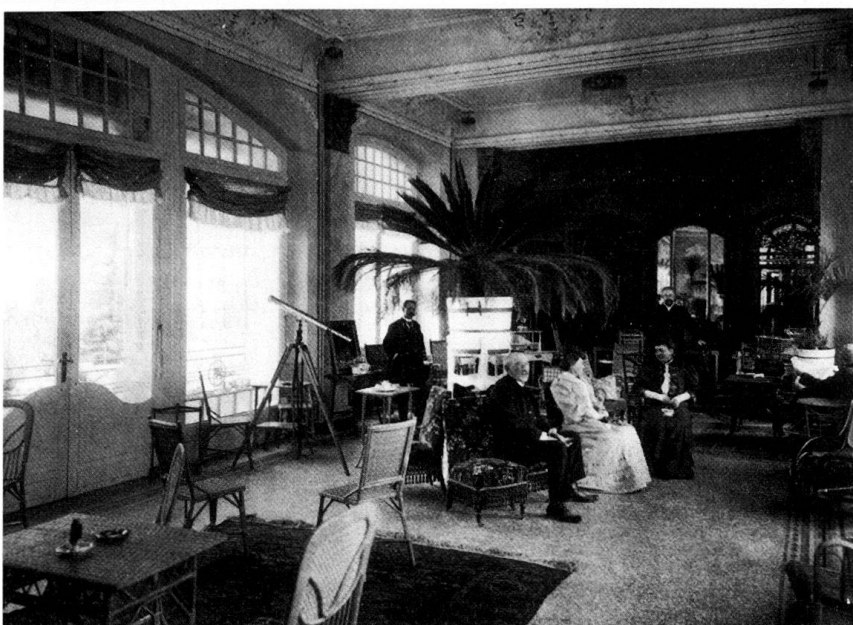
tabernacolo marmoreo del coro si trova ora nella navata nord. Affreschi gotici dei pilastri riportati su tela da Stefanoni (Bergamo), per rendere visibili dipinti d'epoca precedente. Pitture decorative delle volte, opere di Ernesto Rusca: «Eques Ernestus Rusca pinxit de mandato Alfredo Peri Morosini Episcopi Anni 1908. 1909. 1910.» (Iscrizione sul primo pilastro settentrionale.) Nella prima delle cappelle laterali a sud: figure di sante e angeli su un mosaico dorato illusionistico, opera attribuibile ad Antonio Barzaghi-Cattaneo. Nella terza cappella a sud: fogliami naturalistici che ricordano le pitture attribuite a Leonardo nella Sala delle asse del castello Sforzesco di Milano, al cui restauro soprintese il Rusca diretto da Luca Beltrami. Sulle pareti laterali della cappella a fianco del coro: figure di Apostoli di Antonio Barzaghi-Cattaneo. Nel coro: cattedra vescovile con predella in marmo disegnata da Augusto Guidini. Fra i pilastri della navata maggiore si trovavano un tempo due pulpiti in marmo ispirati a modelli del sec. XIII, progettati da Augusto Guidini. A sinistra: pulpito vescovile; tribuna retta da quattro colonne con zoccolo massiccio e tre nicchie contenenti statue, opere di Cristoforo Vicari di Caslano, 1910. Si tratta delle effigi di san Carlo (voluto da monsignor Peri-Morosini) e dei santi Ambrogio e Abbondio. Pulpito demolito nel 1948. La statua di san Carlo trovò posto accanto al palazzo vescovile, le altre dapprima nel seminario di Besso, poi rispettivamente nella chiesa parrocchiale di Biasca e in quella di Olivone (S. Abbondio). Anche il pulpito situato a destra venne in seguito demolito. Confezionali lignei di stile neobizantino-neobarocco. Finestre tonde della facciata e delle cappelle a fianco del coro con vetrate policrome. Esterno: ringhiera in ferro battuto, criticata dagli esperti federali, verso la funicolare (sostituita). Il fregio marmoreo dell'ossario grande demolito nel 1835, fu applicato alla parete del Borghetto; Guidini aveva inoltre manifestato l'intenzione di costruire nel Borghetto una fontana fatta di materiale di spoglio (rapporto degli esperti F. Stehlin e R. Rahn, 11. 6. 1908). Portale ad arco tondo, che un tempo immetteva nel cimitero a nord della chiesa, murato nella parete sud della terrazza della cattedrale e trasferito nel Borghetto nel 1941. Al posto del muro fu realizzata una balaustrata. Sulla terrazza: statua della Madonna, 1946, di Mario Bernasconi.

Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 167-174. 2) *Assemblea SIA* 1909, pp. 21-30. 3) A. Guidini, La Cattedrale di San Lorenzo, in: *SIAN*, fasc. VI (1915). 5) Chiesa 1954, p. 55. 6) Agliati 1963, pp. 190-212. 7) Isidoro Marcionetti, *La chiesa di San Lorenzo*, Lugano 1972. 8) Galli I (1980), p. 230; 2 (1980), pp. 136, 144-145. 9) Agliati 1983, p. 182.

107



108



109



Cattori, Giuseppe, Via (Lugano/Paradiso)

Costruita 1885–1890 ca. al confine del comune di Lugano (i numeri pari fanno parte di quest'ultimo).

All'angolo con *Via San Salvatore*: **villa**, 1880 ca., arch. Demetrio Camuzzi (1858–1899), per il conte Turini. 1890–1895 ca.: trasformata in hôtel (Karl) Sommer; 1900–1910 ca.: ampliata (80 letti) secondo piani di Giuseppe Bordonzotti (piani all'ASL). Cancellò in ferro battuto di Prestini. 1917: hôtel (Otto) Ritschard. Demolita. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913. 2) *HBL* 2 (1924), p. 483. 3) *Jenny* 4 (1945), p. 394. 4) *GK* 2 (1975). 5) Galli 2 (1980), p. 257.

No 6 Casa plurifamiliare con negozi, 1920–1925 ca. **No 8** Villa plurifamiliare, 1896–1897, per Luigina Brentani. **No 10** Villino, 1905 ca. Torre d'angolo con cupola. Demolita. **No 12** Villa Edera, 1900 ca., rimodernata. **No 14** Albergo Kempter, già albergo Federico. Originariamente villa con torretta d'angolo, prog. 1901, per Federico Kiepe; 1916: collegata al no 16. **No 16** Villa con torre d'angolo, 1902, arch. Adolfo Brunel, per suo padre Grato. V. no 14. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 110. **No 18** Villa, prog. 1903, arch. Adolfo Brunel, per Carlo Barioni. Cancellata liberty (bibl. 1). Trasformata in hôtel Béha de la Paix, comm. Alessandro Béha jr. (v. *Piazza Luini* no 2). 1905: primo prog., arch. Tomaso Quadri e R. von Krannichfeldt; 1906: secondo prog. arch. Giuseppe Bordonzotti. Walter Bürgi acquistò l'edificio all'asta nel 1910 e lo riaprì quale Palace Hôtel et de la Paix. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 123. 2) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 3) Galli 2 (1980), p. 108, 179.

Chiattonne, Mario e Antonio, Salita

Pittoresca scalinata che collega *Via Peri* con *Via Cattedrale*, costruita già nel XVI secolo quale *Via Nuova*. Dopo il 1872 denominata *Via alla Stazione*. Scalinata ricostruita nel XX secolo. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 213–217.

No 3 Immobile d'appartamenti e negozi;

prog. 1902–1903, arch. Bernardo Ramelli, per l'avv. Carlo Censi. L'imponente edificio risalta nel disordinato tessuto urbano del nucleo storico. Facciata principale rivolta verso l'angusta salita, con pomposo portale in pietra artificiale, rivestita in parte di mattoni.

No 12 Ristorante Venezia, sistemato nella seconda metà del secolo scorso nel «conventino», un'ala del monastero di S. Caterina (v. *Via Peri* no 9). Demolito. Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, p. XLIX, 74. 2) Agliati 1963, pp. 214, 216. **Ni 16–18** Casa d'appartamenti con avancorpo di un piano. Un tempo con caffè pasticceria National e fabbrica pelletterie Poggioli. 1913: prog. per trasformazione, con locali per un laboratorio fotografico, arch. Adolfo Brunel; 1922: prog. arch. Achille Galli per l'atelier fotografico von Moos.

Ciani, Giacomo e Filippo, Via

Tracciata nel 1899 quale prolungamento verso nord di *Viale Cassarate*. 1910–1915 ca.: ulteriore prolungamento verso Cornaredo. Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 333.

No 10 Ricovero comunale di assistenza, 1909–1910, quale «Edificio per il ritiro dei poveri d'ambo i sessi inabili al lavoro». 1917: ampliato. L'edificio di due piani, su pianta ad angolo, sorgeva a nord dell'ospedale inaugurato nel 1909 (v. *Via Ospedale* no 1), sulla piana del Cassarate, allora non edificata. Sull'altra sponda del fiume: stand di tiro (v. *Via Bosciuro*). Demolito. Bibl. 1) Galli 3 (1937), p. 1290.

No 66 Centrale Termica di Cornaredo, 1910–1916, arch. Giuseppe Ferla e Luvinini; impr. Domenico Bottani (v. *Gordola*). Sostituiva la stazione di trasformazione di Chiuserella-Massagno. Corpo architettonico frontale contenente le installazioni per la trasformazione della corrente alternata trifase, proveniente da Gordola, da 25000 V ai 3600 V per la rete di distribuzione cittadina. Sul retro: imponente sala macchine. 1919: primo gruppo di generatori, con «grue elettrica» (Officine von Roll, Berna). Bibl. 1) *RT* 1918, no 2, p. 15; 1919, no 7, pp. 76–78; 1919, no 8, pp. 90–91. 2) *SBZ* 74 (1919), pp. 222 ss.

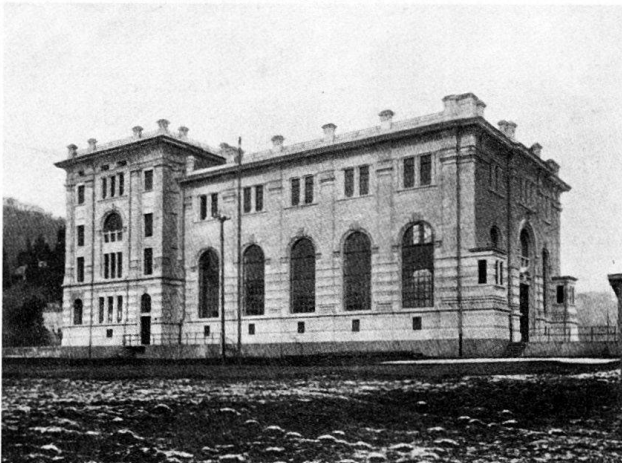
Cioccaro, Piazza

Con *Piazza Riforma* e *Piazza Dante* è una delle piazze principali del nucleo storico. Dopo il 1844: Piazza Asilo, dopo il 1886: Piazza Funicolare; nel 1942 le fu ridato il nome originale, derivato dalla parola dialettale «ciochée». Area trapezoidale declive, delimitata verso ovest dalla facciata concava del barocco palazzo Riva (v. *Via Soave* no 9). 1886: con la costruzione della stazione a valle della funicolare, l'ambiente intimo di quest'area assunse quasi la funzione di atrio della stazione. Il piano regolatore del 1902 prevedeva un collegamento pedonale fra la piazza e il sagrato della cattedrale, ma il progetto non venne realizzato (v. *Sassello*). Con la demolizione degli immobili sul lato nord della piazza, essa fu ampliata fino a raggiungere la facciata posteriore dell'edificio di *Salita Chiattonne* no 3. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 159–173.

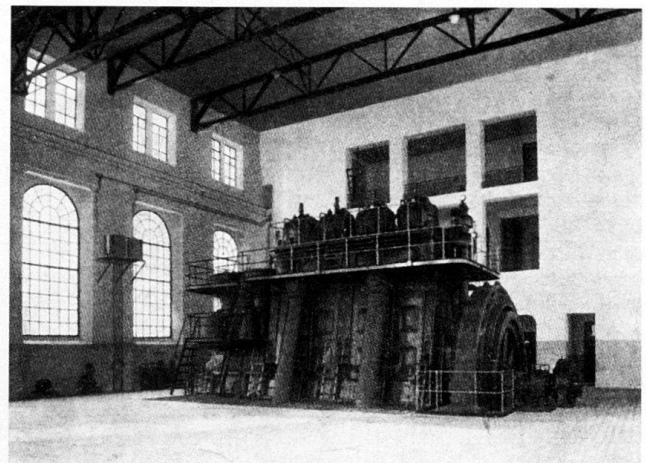
No 5 Casa del nucleo storico, ex caffè brasserie Turba. 1903: rinnovata, prog. arch. Adolfo Brunel, comm. Giuseppe Turba; impr. Poretta. Rimodernata. **Ni 7–11** Palazzo del cosiddetto «Vecchio Pretorio», con cortile settecentesco a logge. 1886: perforato per far posto ad una galleria per la funicolare: interessante fusione fra tecnica e monumento storico. 1950–1960: sostituito da una nuova costruzione. Nella galleria: statua di una madre con due bambini in cerca di aiuto, Giuseppe Pereda, seconda metà XIX sec., in origine probabilmente all'asilo infantile (v. no 12). Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, p. L, 77.

6 Funicolare Lugano-Stazione 1884: concessione per la costruzione di una funicolare alla ditta Bucher-Durrer. Fine 1885: prog. e concessione subirono modifiche (a quell'epoca fu prevista, quale variante per la stazione in città, una piazza adiacente all'odierna Piazzetta San Carlo). Aprile 1886: fondazione della Società della ferrovia Lugano-Stazione, presieduta da Antonio Gabrini. 8.11.1886: inaugurazione. Dal 1905: proprietà del Comune di Lugano. 1910: nuo-

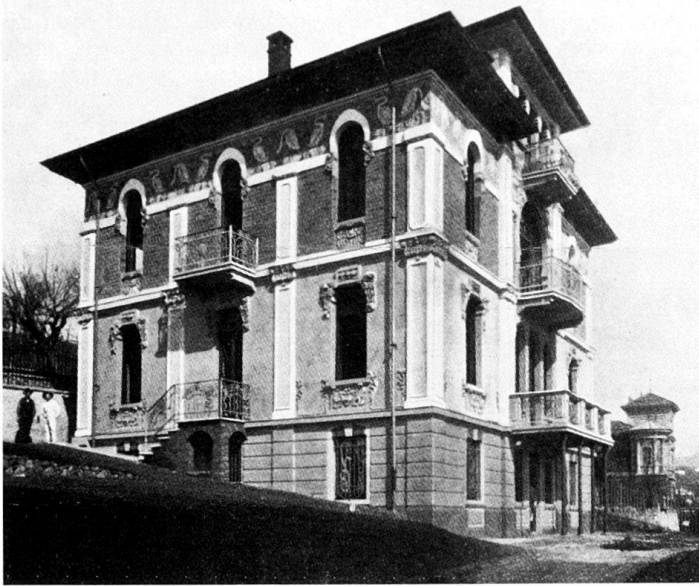
110



111



112



vi vagoni e tettoia di vetro per i passeggeri. Dal 1940 ca. la stazione è sistemata all'interno del palazzo no 7. Il tracciato della funicolare si snoda in due gallerie e su un tratto scoperto all'altezza della cattedrale. Veniva azionata da un sistema idraulico, fino all'elettrificazione, nel 1954. Le funicolari corrono su un unico binario, con scambio a metà tragitto (v. cap. 2.5). Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 141, 148, 164. 2) *RT* 1910, no 2, p. 17; 1910, no 3, p. 31. 3) Caimi 1954, pp. 66–67. 4) Galli 1 (1980), pp. 158, 167, 184, 187, 202. 5) Armando Libotte, *Cent'anni di funicolare*, Lugano 1986.

No 2 Immobile d'appartamenti, 1905–1915 ca. Facciate decorate e grande réclame per la cioccolata Cailler: paesaggio alpestre con mucche, rinnovato più tardi dal pittore Mordenti che dipinse una mucca con l'ometto della cioccolata Cailler. Demolito.

Asilo infantile Ciani Accanto al no 2, un tempo vi era il portale ad arco tondo per il quale si accedeva all'edificio che ospitava l'asilo fondato nel 1844 da Filippo Ciani. 1845: inaugurazione. 1846: acquisto del palazzo da parte di Ciani. 1902: Asilo trasferito nel nuovo edificio di *Viale Cattaneo* no 5. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 165–166. 2) E. Pelloni, *Il Centenario dell'Asilo infantile di Lugano*, 1945. 3) *Casa borghese* 1934, p. XLIX-L, 75–76. Dopo il trasferimento dell'asilo Ciani, il Comune acquistò l'immobile per erigere al suo posto un mercato coperto. Il progetto dell'Ufficio tecnico fu pubblicato dalla *RT*, 1911. Ma né questo né altri progetti per mercati coperti in *Piazza Indipendenza* o in *Piazzetta della Posta* vennero mai realizzati. 1930: pubblicazione di un concorso per l'edificazione di un bagno pubblico sul sedime dell'ex asilo. 1934: demolito; l'area non venne riedificata. Bibl. 1) *RT* 2 (1910), p.

113



17; 3 (1910), p. 30; 11 (1911), pp. 159–162; 4 (1930), p. 45.

Ciseri, Antonio, Via

Dedicata al pittore ticinese A. C. (1821–1891). Laterale di *Viale Franscini*, collegata con il tratto superiore di *Via Zurigo* tramite una scalinata. 1910–1915 ca.

No 3 Villino sull'angolo con *Via Dufour*, «1929». **No 5** Villino, 1925 ca. **Ni 7, 9** Villini, 1925–1930 ca. Demoliti. **No 15** v. *Via Monteceneri* no 24.

No 2 Villa, prog. 1904, arch. Paolito Somazzi, per Amalia Enderlin. **No 8** Villa, prog. 1913, arch. Bernardo Ramelli per Antonio Verda; impr. Riva. Facciate policrome in «stile lombardo».

Concordia, Via (Cassarate–Castagnola)

No 7 Scuole comunali di Castagnola, prog. 1927, arch. Mario Chiattono, sulla piana del Cassarate. Risalto centrale con pilastri ionici. Bibl. 1) Gerosa 1985, pp. 152–153.

Coremno, Via

Strada residenziale situata sopra la stazione, 1880 ca. (pianta della città del 1883). Con la villa al no 10 «si è iniziata la costruzione di diversi villini che fanno coronamento alla collina di Coremno che domina tutta quanta la città di Lugano e il grazioso suo golfo» (v. no 10, bibl. 1).

No 3 Villa, prog. 1903, arch. Bernardo Ramelli e Giuseppe Bordonzotti, per il Cavalier Rosazza. 1910: veranda, prog. arch. A. Panscera, comm. Romeo Manzoni, nuovo proprietario. Facciate decorate di motivi neorococò su intonaco giallo; frontone curvilineo; ala disposta ad angolo con finestre di tipo palladiano (aggiunta più tardi).

No 4 Casa d'appartamenti, 1910 ca. **No 6**

Villa, prog. 1912, arch. Americo Marazzi, comm. Bice e Ida Bertazzoli. Intonaco rosso scuro con fascia decorativa a scacchiera al piano nobile. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 8** Villino, 1908, comm. famiglia Sperling. Fasce decorative, intonacate di bianco, in parte con motivi geometrici. **No 10** Villa, 1904–1905, arch.

Americo Marazzi; impr. Corsini, comm. monsignor Francesco Stoppa-Guioni, rettore del seminario vescovile (v. *Via Soldino* no 9). Sculture delle facciate in pietra artificiale: C. Vicari (Zurigo), su disegni dell'architetto; facciate dipinte da G. Giambonini (Gandria). Lavori in ferro in parte eseguiti dall'officina Poretty & Ambrosetti, in parte dall'impresa Pagnamenta. «Parquets»: ditta E. Peri. Riscaldamento centrale: ditta Brunswiler (La Chaux-de-Fonds). «Importanti scavi in roccia» per la piattaforma e sistemazione di un «giardino comodo». «Nel suo assieme l'architettura della Villa fu ispirata allo stile moderno»: facciate riccamente decorate da sculture e fregio liberty dipinto raffigurante piante acquatiche e flamingo. Le vaste finestre liberty, nell'asse centrale, «furono previste per favorire la vista sull'incantevole panorama sottostante che, grazie a queste, si presenta completo anche alle persone sedute nei corrispondenti locali». I locali corrispondevano ai «moderni sistemi e bisogni per una famiglia signorile». Ristrutturata recentemente. Bibl. 1) *AI* 1907, no 4, pp. 13–14, tav. 25. 2) *Assemblea SIA* 1909, p. 114. **No 14** Villa Ombroso, 1896, arch. Paolito Somazzi, per Cesare Saroli: edificio signorile con risalto a torre e ala d'angolo strutturata a mo' di tempietto. Stile neoclassico nella tradizione di Schinkel (v. *Via Bossi* no 12 e *Viale Franscini* no 10). 1926: ristrutturazione, prog. arch. Ezio Somazzi, per Ugo Molinari. «Rustico» con locali per uso

114



agricolo e portone, 1903, per i figli Saroli.

Cortivo, Via (Castagnola)

Villa Dollfus, costr. 1887–1889 da F. Kühn per Luigi Gaspare Alberto Dollfus (1846–1909), fondatore dell'industria farmaceutica Lepetit di Milano. Bibl. 1) Jenny 1945, p. 395. **Villa Caréol**, costruita fra il 1885 e il 1895 per Johann Friedrich Häfliger (1834–1911), negoziante in Bolivia, dal 1884 fabbricante a Berna e console di Bolivia. Demolita per far posto alla **villa Helleneum**, costr. 1930–1934 per Hélène Biber (da Bordeaux, in Parigi). Progetti di Hugo Dunkel (Berlino). Eseguita sotto la direzione di Karl Knell (Zurigo) e Hugo Wullschlegler dall'impr. Pietro Prati. Villa tardo-storicistica di ampie proporzioni dotata di giardino a terrazze e scalea verso il lago, con puntuali richiami al Petit Trianon di Versailles. Ideata come centro culturale, che peraltro non fu mai realizzato. Bibl. 1) Antonio Gili, *Notizie sulla storia della villa, progettata sede di un museo cittadino*, 1986 (dattiloscritto, ASL).

Cortivo, via (Castagnola)

No 9 Carlton Hôtel Villa Moritz, aperto verso il 1890 quale pensione Villa Moritz.

Cortogno, Crocicchio

No 7 Palazzo d'appartamenti e commerciale, 1911, arch. Adolfo Brunel, per Luigi Conza, nell'ambito dei lavori di ristrutturazione operati sul quartiere Cortogno (v. cap. 2.6). 1930: ampliato. Stile neorinascimentale «fiorentino»; vetrine al pianterreno. Stretta facciata principale su Via Soave. Bibl. 1) *RT* 1910, no 2, p. 15.

No 6 Palazzo d'appartamenti con ristorante birreria Gambirinus (ex birreria Saal), 1920, arch. Arnoldo Ziegler, per Luigi Conza. 1927–1928: prog. di Ziegler per l'elevazione dell'immobile, comm.

A. Hunziker-Läuppi. Nell'angolo verso
114 Piazza Riforma: portale cilindrico sovra-
stato da sculture: due putti reggono uno
115 spumeggiante boccale di birra. Interno:
pannelli decorativi di Edoardo Berta e
Gioachino Galbusera; modificato.

Curti, Giuseppe, Via

Tracciata 1910–1915 ca.

Ni 1, 4/v. Viale Franscini no 14. **No 19/**
Via Fusoni no 4 Casa d'affitto con fac-
ciata principale su Piazzale Pelli, 1932–
1933, arch. Giuseppe Franconi. Immobili
di cemento armato, dalle forme aerodinamiche, simile a quello di *Via Lambertenghi* no 6: costruzione pionieristica del razionalismo a Lugano. Bibl. 1) *50 anni* 1983, cat. no 11.

No 8 Villa d'affitto sull'angolo con *Corso Elvezia*. Prog. 1912, arch. Pietro Pogliani per Gaetano Stefanoni. Accanto ad essa sorgevano originariamente basse costruzioni industriali.

D'Alberti, Vincenzo, Via

Tracciata 1915–1920 ca.

Ni 12, 14 Due ville, 1915–1925 ca.

Dante, piazza

Già Piazza Sant'Antonio (pianta di Lugano del 1863); Piazza Liceo nell'ultimo quarto del '800; Piazza Dante dopo il 1910 ca. Insieme con *Piazza Riforma* e *Piazza Cioccaro* costituisce un nucleo del centro storico. La sua pianta a triangolo irregolare risponde alla funzione di nodo stradale: qui il tratto *Via Nassa–Via Pessina* sbocca in *Via Peri* e *Contrada di Verla*. In seguito all'ampliamento di *Via Pretorio* e all'apertura di *Via Magatti*, e con la soppressione della *linea tramviaria*, che in questo punto si biforcava, la piazza perdette definitivamente tale funzione, divenendo, in tempi recenti, zona pedonale. Ai primi del '900: ristrutturazione dei semplici caseggiati e costruzione di palazzi; sistemazione delle facciate di S. Antonio. Allo sbocco di *Via Pessina*, **fontana** in granito, 1879, originaria-

mente dinanzi allo stabile no 7 (v. *Acquedotto; Via dei Pesci*).

Chiesa di S. Antonio Abate Metà del XVII sec.; compiuta internamente fra la fine del XVII e l'inizio del XVIII sec. Era congiunta al collegio dei Somaschi (v. *Contrada di Verla*), divenuto Liceo cantonale, 1852. Chiesa allora adibita ad aula scolastica e sala per riunione, oltre che temporaneamente ad arsenale. 1877: restituita al culto dal governo conservatore. Verso il 1908: demolizione degli edifici dell'annesso Liceo (v. *Via della Posta* no 7) ed apertura della *Via Magatti*, lungo il fianco est di S. Antonio. Sagrestia, anch'essa demolita, ricostruita adiacente al coro; prog. capotecnico comunale Americo Marazzi, comm. Comune di Lugano, 1910 (bibl. 2). Progetti di rivestimento della fiancata messa a nudo e della facciata incompiuta, A. Marazzi rispettivamente Paolo Zanini. 1912–1913: concorso per la «sistemazione del fianco e della facciata» bandito dal Consiglio di Stato dietro suggerimento della Commissione cantonale dei monumenti storici (v. cap. 2.6). Giuria: arch. Ambrogio Annoni, Sebastiano G. Locati, Ugo Monneret-de Villard (tutti attivi a Milano). Primo premio: Giuseppe Bordonzotti. Un commento nella *RT* redatta dal Marazzi loda un prog. di Adolfo Brunel e A. Marazzi e uno di Ernesto Quadri. La raccolta di progetti di Bordonzotti comprende piani per la fiancata est con il campanile mediano incorporato (prop. 73 Vanna Robadey-Respini). 1914–1915: costruzione della facciata laterale e della torretta (qui targa con data MCMXV). Contemporaneo restauro dell'interno. 73 1918–1919: costruzione della facciata prospiciente la piazza, cpm. Carlo Riva; direzione lavori: Enea Tallone: «Nova fronte – Exornatum – Anno Domini MCMXVIII». «La caratteristica generale è indovinatissima, fondo rustico e decorazioni sobrie ispirate a carattere locale» (bibl. 2). Finestra termale della facciata con vetrata policroma (consegna

115



116



117



delle chiavi a Pietro). Altare laterale con statua della Vergine in grotta di tufo entro cornice marmorea, 1910–1920 ca., per il culto della Madonna di Lourdes, osservato nella chiesa a partire dal 1893. Lapide, 1923, sulla facciata neobizantina della sagrestia, a ricordo del soggiorno luganese di Alessandro Manzoni, allievo dei Somaschi fra il 1796 e il 1798. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 161–165. 2) *RT* 1910, no 1, p. 5, tav. 2; 1911/1912, no 4, p. 59; 1912, no 5, p. 69; 1915, no 1, p. 10; 1915, no 2, p. 27; 1915, no 3, p. 37; 1919, no 5, p. 54. 3) Chiesa 1946, pp. 17–18. 4) V. Chiesa. *La chiesa di S. Antonio in Lugano* (s.a.). 5) Agliati 1983, pp. 218, 226–227, 245–254. 6) Agliati 1983, pp. 217–236. **Casa** d'abitazione con negozi, addossata al lato ovest della chiesa. 1850–1880 ca.: costruita/ristrutturata; 1890: rialzata di un piano dall'allora proprietario Giovanni Conti. Due piani intermedi con lesene colossali. Demolita. **No 2** Palazzo d'appartamenti e commerciale, 1906, arch. Bernardo Ramelli, per Pietro Airoldi, nipote di Gottardo A. (v. *Piazza Manzoni* ni 7–8). Al pianterreno, fra gli altri: Bazar Grandi Magazzini Globus, dal 1912; Magazzini all'Innovazione. Contrariamente ai grandi magazzini Milliet & Werner, dell'arch. Bordonzotti (v. *Via Canova* no 6), il palazzo Airoldi aveva una tradizionalistica veste neorinascimentale. Viepiù occupato dai grandi magazzini in espansione. Oggi nuova costruzione Innovazione Centro. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 266–267. 2) Galli 2 (1980), pp. 151, 199, 210, 251. Adiacente a palazzo Airoldi vi era una **casa** d'abitazione, 1910–1920 ca. **No 7** Casa d'abitazione con portico e brasserie Brusa. Facciata decorata illusionisticamente, 1905–1915 ca. 1920–1921: radicale trasformazione, arch. Americo Marazzi, per la Banca Unione di Credito, cpm.: Francesco Brocchi. Decorazioni in pietra artificiale della facciata: ditta Menefoglio. Balconi in ferro: ditta Romeo Maz-

zucchelli. Affreschi della facciata e della sala delle riunioni: G. Chiodo. Pavimenti in marmo di Vicenza. Riscaldamento centrale: ditta Sulzer (Winterthur). Telefoni automatici e posta pneumatica, camere corazzate: ditta Bauer (Zurigo). Infrastrutture moderne in un palazzo dall'aspetto rinascimentale, «come si addice ad un edificio moderno». Demolito. Bibl. 1) *RT* 1920, no 12, pp. 135–138. **No 10** Casa d'abitazione con osteria. Nuova facciata prog. 1909, arch. Adolfo Brunel, per Antonio Nobile. 1919–1921: trasformata e sopraelevata, arch. Adolfo Brunel, per il commerciante Giuseppe Greco. Impr.: Domenico Bottani e Angelo Corsini. Al pianterreno: in origine farmacia Elvezia e caffè-bar Lugano. Demolita. Bibl. 1) *RT* 1920, no 12, pp. 137–139. 2) Agliati 1938, p. 237.

Dogana vecchia, Via

Strada laterale a tergo dell'ex palazzo delle dogane (v. *Piazza Rezzonico* no 7). **No 2** Palazzo d'appartamenti e commerciale, 1905–1910 ca., per Antonio Primavesi. Facciata principale prospiciente *Via Nassa*, con portici al pianterreno. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 141. **Ni 4, 6** v. *Via Nassa* no 9.

Dufour, Via

Strada parallela a *Viale Francini*, 1910–1915 ca.; 1920: ampliata nel tratto meridionale. **No 7** Villa, 1925, arch. Americo Marazzi, comm. Americo Bulla. Giardino con alberi coevi alla costruzione. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 9** Casa d'appartamenti, con decorazioni neorinascimentali policrome, 1927, arch. Ezio Somazzi, comm. Alessandro Primavesi. **No 15** Villa d'affitto, 1915 ca. **No 17** Casa d'appartamenti su pianta angolare, 1910–1915 ca.

Elvezia, Corso

Già Contrada alla Madonnetta (pianta della città del 1863): conduceva dalla fu-

tura *Piazza Indipendenza* alla chiesetta della Madonnetta (v. *Via Madonnetta* no 13); chiamata anche *Via Cimitero* (pianta della città del 1883, v. *Piazzale Pelli*). Ampliata nel 1886 dall'impresa Giacomo Solari (Figino) ed abbellita da piante nel 1892. Ribattezzata *Via Indipendenza* dopo il 1898, *Via Ciani* verso il 1905, *Corso E.* nel 1909. Attorno al 1910, sistemazione del tratto stradale a nord di *Via Balestra*; nome odierno verosimilmente da quel tempo. Ai primi del '900 vi sorsero rappresentativi palazzi d'appartamenti (v. cap. 2.6). Quando, nel 1922, si pose la prima pietra della chiesa del Sacro Cuore, il tratto nord di Corso Elvezia aveva ancora l'aspetto di una strada di campagna. Frattanto il tratto meridionale era divenuto troppo stretto: il piano regolatore del 1923/1931 prevede l'apertura di portici nella fila di case del lato est. Bibl. 1) Galli 1 (1980), pp. 183, 268, 320.

No 1 Palazzo con negozi e quattro appartamenti, prog. 1906, arch. Adolfo Brunel per il litografo Gabriele Chiattoni (v. *Piazza Indipendenza* no 11). **No 3** Casa d'abitazione con negozi e annessa officina sul retro, prog. 1905, arch. Giuseppe Bordonzotti per Angelo Tettamanti. **No 5** Palazzo d'affitto con negozi, 1930–1940 ca., in luogo di un edificio degli anni 116 1905–1910. **No 7** Palazzo plurifamiliare con negozi, 1912, arch. Adolfo Brunel per i suoi fratelli Athos e Edoardo (v. *Via Bossi* ni 10, 12). Frasario decorativo neobarocco, con elementi architettonici foggianti a testa di donna. Angolo smussato per evidenziare lo sbocco di *Via Bossi*. 117 **No 9/Via Bossi** no 19 Palazzo d'appartamenti e commerciale, 1910–1915 ca., arch. Americo Marazzi per i fratelli Badaracco. Planimetria angolare; angolo smussato in concordanza con il no 7. Decorazione liberty. Sul retro, impianti adibiti a officina e magazzino. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 13** Casa d'abitazione con fucina sul retro, 1895, per Gaetano Poretti e per il cognato Pasquale

Ambrosetti. Demolita. L'officina dell'azienda fondata nel 1885 (ditta registrata nel 1893) era precedentemente ubicata nel caseggiato Maghetti (v. *Piazza Indipendenza* ni 1-7) e in *Via Frasca* (v. anche *Via Bossi* no 17). Bibl. 1) *Cantonetto* 1971, ni 4-5, pp. 83-89. **Ni 23-25** Duplice palazzo d'appartamenti, prog. 1912, per P. Ferrazzini e A. Tognola verosimilmente da quest'ultimo. Facciata sul corso preceduta da un giardinetto e da due scalinate. **No 27** Palazzina neorinascimentale a tre piani, «1911», arch. Otto Maraini, per il negoziante Antonio Antognini. **No 33** Casa d'abitazione, con annesso edificio destinato alla fabbrica di berrette Ribola fondata nel 1883. Costruita attorno al 1910-1915 per Gaetano Ribola. Demolita. Bibl. 1) *Guida Malagoli* 1915, pp. 210-211.

Basilica del Sacro Cuore Santuario diocesano, dal 1952 basilica minore; 1922-1927, arch. Enea Tallone e Silvio Soldati; esecuzione: cpm. Augusto Bernardoni. Nel pronao, medaglione di Fiorenzo Abbondio col ritratto del canonico e parroco Annibale Lafranchi (1881-1951), promotore dell'edificazione della chiesa. Basorilievi in terracotta nelle lunette dei tre portali e sul pulpito sempre di Fiorenzo Abbondio. Affreschi di Vittorio Trainini (Brescia): 1937-1938, cupola e abside (col Redentore); 1947, cappella di S. Francesco; 1948, cappella della Madonna. Cripta: tombe dei vescovi di Lugano. Mosaici di Taragni, Marigliani e Arsuffi. Affresco barocco con la raffigurazione del Sacro Cuore, proveniente dall'ex convento delle orsoline di Bellinzona. Descrizione: «La bella semplicità quasi severa delle linee architettoniche, di un romanico-lombardo gustosamente modernizzato, senza trabeazioni, capitelli e cornicioni, si addice all'ambiente circostante, pur semplice, di naturali bellezze...» (bibl. 2). Basilica modello neoromanica in muratura di porfido rosso con membrature di granito grigio chiaro. Avanzamento in bibl. 1: campanile non realizzato. Sul sagrato, fontana di Giuseppe Chiattono. Bibl. 1) Brentani 1917, pp. 83-86. 2) *La Basilica del Sacro Cuore*, a cura di Emilio Cattori e Gastone Cambin, Lugano 1957. 3) *Cantonetto* 1960, no 2, pp. 33-38.

No 2 Palazzo d'affitto con negozi, prog. 1902, arch. Tognola, per Tognola e Bordoni. Addossato al precedente il **no 4**, prog. 1906, arch. Otto Maraini per se stesso. **No 8** Palazzo neoclassico con portico ad archi ribassati, prog. 1933, arch. Mario Chiattono per Veronesi. Bibl. 1) Gerosa 1985, p. 170. **No 16** v. *Via Balestra* no 14. **No 18** Villino, prog. 1914, arch. T. Venturini (Cremona) per Venturini-Anastasi. Discosto dalla strada, entro un piccolo giardino. **No 32** Palazzina doppia, 1915-1920 ca. **No 34** Palazzina plurifamiliare, 1930-1935 ca. Revival d'un «classicismo rivoluzionario».

Intonaco rosso. **No 36** Ospizio-ricovero per i vecchi poveri del comune di Lugano, detto ospizio dei vecchioni, eretto nel 1891 grazie ad una donazione di Giovanni Riziero-Rezzonico. Disposizione a ferro di cavallo. Muratura di piccoli conci, non intonacata: omaggio ai muri in tufo dei palazzi Riva d'epoca barocca. Facciate sul cortile ad est aperte da arcate a tutto sesto invetriate. Oggi Direzione delle scuole comunali.

Ferri, Giovanni, Via

No 21 Lazzaretto comunale, costruito prima del 1898 (pianta della città di Chiattono); trasformato nel 1934 in Asilo infantile Molino Nuovo.

Ferrovia Lugano-Cadro-Dino

La domanda di concessione del 1904 per una ferrovia da Lugano a Tesserete via Cadro, rispettivamente via Cureglia e Carnago, fu respinta a causa della probabile concorrenza alla *Ferrovia Lugano-Tesserete*. Nel 1906, concessione per la linea Lugano-Cadro-Dino. Avvio della costruzione agli inizi del 1910, inaugurazione il 27.6.1911. Direzione dei lavori: ing. Alessandro Balli, accompagnato dall'ing. A. Bernasconi. Scavi: impr. Crivelli e Bettosini. Quattro automotrici e due rimorchi, della fabbrica di vagoni di Schlieren (Zurigo). Energia elettrica erogata dalla stazione di trasformazione delle *Tramvie* luganesi a La Santa. Percorso: debarcadere centrale-Riva Albertoli-Corso Elvezia-Ponte Madonneta-La Santa, poi in sede propria fino a Dino. Due gallerie a Viganello e Soragno; ponti sopra i riali di Cossio, Cadro e Dino, come pure sopra il riale «Baltecc». Soppressa. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 141, 154, 209-210. 2) *RT* 1911, no 9, pp. 130-131. 3) Nizzola 1938, pp. 44-45. 4) Agliati 1959.

Ferrovia Lugano-Ponte Tresa

1908: domanda di concessione; all'origine si prevedeva una doppia linea ferroviaria fino ad Agno, con continuazione fino a Cremagno. 1910-1912: costruzione.



ne, prog. ing. Giuseppe Magoria; lavori: impr. Arnaboldi, Bottelli e Frigerio. Materiale rotabile: fabbrica di vagoni di Schlieren (Zurigo); impianto elettrico: ditta Alioth (Münchenstein BS). Gallerie a Montarina, Sorengo e Ponte Tresa; due viadotti a più arcate in territorio di Muzzano; ponte in ferro sul Vedeggio e sulla Magliasina; sottopassaggio a Bioggio. Stazioni a Ponte Tresa, Bioggio, Agno, e Magliaso, edificate secondo il medesimo modello; la stazione di Lugano è più rappresentativa (v. *Area ferroviaria, Piazzale della Stazione*). Rimessa, officina e stazione di trasformazione presso la stazione di Agno. Bibl. 1) *RT* 1911, no 6, pp. 83-86; 1912, no 9, p. 135. 2) Poggioli 1939, pp. 45-46. 3) Chiesa 1953.

9 Ferrovia Lugano-Tesserete

1897: concessione. Primo prog. per una tramvia: ing. Rocco Gaggini; secondo progetto, per una ferrovia con linea per la maggior parte autonoma: ingg. Ferdinando Gianella, Giovanni Galli, Giulio Bossi e Giovanni Baggio. Costruita 1907-1909; lavori: impr. Maspoli & Co; inaugurata nel 1911. Impianto elettrico: ditta Alioth (Münchenstein BS), materiale rotabile: fabbrica di vagoni Schlieren (Zurigo), carrozzerie dei vagoni: ditta Chiattono (Lugano). Galleria a Vira, quattro viadotti e diversi piccoli ponti fra Canobbio e Sureggio, sottopassaggio a Lugaggia. Stazione di Lugano v. *Area ferroviaria e Piazzale della Stazione*; presso la stazione terminale di Tesserete: officina, rimessa e stazione di trasformazione. Fermate coperte di tettoie a Vira, Canobbio, Lugaggia. Alla fine degli anni sessanta la ferrovia venne sostituita con un servizio di autobus. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 141, 151, 198-205. 2) *RT* 1911, no 5, pp. 62-65. 3) Poggioli 1939, pp. 49 ss. 4) Agliati 1959.

Ferroviaria, Area

Per il tratto della linea ferroviaria del San Gottardo, costruito fra il 1879 e il 1882 fra Bellinzona e Lugano, venne scavata una **galleria** sotto la collina, fra Agno e la valle del Cassarate. Portale della galleria situato nell'avvallamento del ruscello *Genzana*, fra i poggi di Coremno e Masugno. La stazione, originariamente prevista sulla collina di Loreto, edificata nella zona sovrastante la cattedrale di S. Lorenzo (v. *Via Cattedrale*), in posizione dominante la città vecchia. I binari della linea Lugano-Chiasso, 1872-1874, seguono, in leggera pendenza, i fianchi delle colline verso meridione circondando Paradiso con una larga curva. **Ponte di ferro** sull'avvallamento del Tassino; sottopassaggio per la strada Paradiso-Pambio (oggi autostrada Lugano Sud); **gallerie** fra Guidino e San Martino e a sud di San Martino. I lavori di scavo intrapresi da precedenti concessionari della linea ferroviaria interessavano an-

119



120



che il territorio comunale di Lugano. 1864: Abbondio Chialiva (v. *Riva Caccia* no 2) si oppose alla posa di rotaie sul suo terreno. Bibl. 1) Galli 2 (1937), p. 871. 2) Dal Negro-Finkbohner 1979, p. 34.

Area della stazione Terrazzo di forma allungata situato su di un terrapieno (v. *Piazzale della Stazione*). La stazione si raggiunge per *Via Cantonale*, *Via San Gottardo* e per una rampa a sud del piazzale (*Via Maraini*). Collegamento fra la città vecchia e il quartiere di Besso assicurato da passaggi a livello ai margini sud e nord dell'area ferroviaria, da un sottopassaggio pedonale nell'asse di Via Besso, e da una passerella in ferro costruita negli anni 1890–1910 ca. nell'asse di Gradinata Mimosa (scomparsa). In occasione del Tiro Federale del 1883 furono tracciati vicoli pedonali fra il Piazzale della Stazione e Via Regazzoni. 1886: inaugurazione della funicolare fra la stazione e *Piazza Cioccaro*. 1910 ca.: costruzione di una rampa per la *Tramvia*. 1910–1912: ampliamento del Piazzale della Stazione verso sud-est per far posto alla stazione della *Ferrovio Lugano-Ponte Tresa*. Il passaggio a livello di *Via San Gottardo*, rinnovato nel 1895, sostituito nel 1926 da una galleria (v. *Via R. Manzoni*) (studio preliminare geom. Forni per l'Ufficio federale dei rilevamenti, 1912, UT). 1934: ampliamento dell'area ferroviaria.

Foce, Via

Aperta nel 1897, al momento della costruzione dei muri di canalizzazione del fiume *Cassarate*, nella regione del suo delta, a sud di *Viale Cassarate*. Divenne poco dopo accesso al *Porto comunale* ed alla pesa pubblica (v. oltre). Quest'area è oggi occupata da un'osteria con giardino ombreggiato da alte piante. «Quartiere portuale» della Lugano non turistica. Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 320. 1910 ca.: **passerella** in ferro sul fiume *Cassarate*; dà accesso al *Parco Civico*. 1900–1910 ca.: **pesa pubblica**, area circondata da mura, con due piccoli edifici. Soppressa. **Cantiere** Brivio, 1910–1940 ca.: rimessa

in legno sul delta del *Cassarate*, a sud del porto.

Fontana, Domenico, Via

Strada sinuosa del quartiere residenziale e di alberghi fra *Cassarina* e *Geretta*, 1885–1890 ca. Precedentemente: strada diritta che da villa *Fè* (v. *Via Calloni* ni 7–9) raggiungeva il lago (pianta della città del 1856).

No 1 Villa *Angioletta de Orchi*, 1895 ca., più tardi proprietà di Pietro Beretta. «Migliorie»: 1920–1921. Originale edificio su pianta ad angolo; nell'angolo: risalto obliquo con entrata e frontone a lunetta. Facciate con decorazioni pittoriche policrome. Demolita. **No 3** Casa monofamiliare, 1895 ca., rimodernata. **No 5** Casa d'abitazione, 1895 ca., comm. Giovanni Battista Demicheli (v. *Via Nassa* no 31). **No 7** Casa d'abitazione, 1904, arch. Adolfo Brunel, per Giuseppina Conti. Riattata. **No 9** Hôtel *Alessandra Garmi*, 1903, quale piccola villa per Abelardo Bossi. Al più tardi a partire dal 1909: pensione *Villa Daheim*. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914.

No 4 Immobile d'appartamenti e garage, 1895, in origine casa con stalle, per l'industriale Leopoldo Crescionini. 1912: trasformato in garage. Edificio quadrilatero; facciata con portale d'accesso al cortile, in stile «Biedermeier»-neoclassico. **No 6** Edificio d'appartamenti e industriale su pianta a T, 1895 ca. Ampliato 1906 (pianta a I) e rialzato; prog. arch. Luigi Luvini per G. B. Perotta. **No 8** Casa d'abitazione, 1930, prog. arch. Pietro e Domenico Bottani. **No 10** Villa, prog. 1910, arch. Paolito Somazzi, per il dott. Ernst Witzig sul terreno dell'ex villa *Fè* (v. *Via Calloni* ni 7–9). **No 12** Villa, prog. 1928, arch. Arnoldo Ziegler, per Carlo Bossi. Stile neorinascimentale lombardo-fiorentino con facciate policrome riccamente decorate. Muri di sostegno della terrazza ricoperti di piante, cancello d'entrata in ferro. **No 14** Villa con torretta d'angolo, 1912, arch. Paolito Somazzi, per i figli Guidi, eredi della proprietà dell'ex villa *Fè* (v. no 10).

Forte, Via al

Già *Contrada dei Molini* (pianta della città del 1863), conduceva, sul prolungamento della *Contrada di Verla*, al margine nord di *Piazza Castello* (*Piazza Indipendenza*) e alla strada per Castagnola. Più tardi: *Via Industria* poiché qui sorgevano, sulla riva della *Roggia*, il setificio Lucchini e la conceria Beretta-Piccoli (v. *Corso Pestalozzi* ni 23–27 e dopo il no 27). Denominazione odierna: 1891. 1904: tratto fra la *Roggia* e *Piazza Indipendenza* sostituito da *Corso Pestalozzi*. Il suo nome odierno ricorda le fortificazioni cittadine che, secondo la tradizione, sorgevano in questa regione. Le vecchie costruzioni di *Via al Forte* furono sostituite all'inizio del XX sec. da palazzi storicistici; tuttavia questa stretta via è ancora testimone del passato industriale del piccolo quartiere: «La maggior parte della popolazione di *Via al Forte* era costituita da famiglie operaie, residuo rimasto nel «rione», dopo la cessata attività dei due grandi complessi industriali.» Nella roggia le lavandaie facevano il bucato per gli alberghi e per le «famiglie benestanti». Bibl. 1) *Rezzonico* 1980, pp. 33–36.

No 1 Casa d'appartamenti e negozi, parte del complesso edificato nel 1870 ca. fra *Via al Forte* e *Corso Pestalozzi*; 1930: trasformazione per opera di Americo Marazzi. Angoli smussati verso *Piazzetta della Posta* e sulla curva di *Via al Forte*.

⁷⁵ **No 2** Palazzo d'appartamenti e negozi su pianta ad angolo fra *Via al Forte* e *Via Carducci*, prog. 1903, arch. Otto Maraini per il commerciante di Ferramenta Pietro Molinari. Attiguo al no 4 (entrata comune). Coronato da un fregio dipinto da Giuseppe Poretta. Bibl. 1) Mario Agliati, *L'erba voglio*, Lugano 1981. **No 4** v. *Via Carducci* no 1. **No 10** v. *Piazza Indipendenza* ni 1–7.

Franscini, Stefano, Via

Dedicata all'educatore e politico liberale S. F. Tratto sud dell'antica *Via val Colla* (pianta della città del 1863), ampliata nel

121



1885: «Progetto della nuova via del Molino Nuovo», ing. G. Lubini (15.12.1885, UT). Con l'allargamento di Via Franscini ebbe inizio l'espansione della città verso la pianura a nord del nucleo storico (v. cap. 2.6). Largo viale alberato; alberi tolti nel 1928 al momento della nuova pavimentazione. Strada costeggiata da ville di tipo suburbano e case plurifamiliari con giardini. Fino a pochi anni fa: asse principale di un quartiere residenziale ricco di verde, il cui centro era villa Enderlin con il suo vasto parco (no 9), l'unica villa di notevoli dimensioni della zona. Da qualche tempo il viale è invaso dallo sviluppo edilizio della zona commerciale di *Via Pretorio*. Bibl. 1) Galli 1980, p. 169, 172. 2) *Storia Lugano 2* (1975), p. 253.

No 1 Palazzina sull'angolo con *Via Ginevra*, 1912, arch. Americo Marazzi, per Guido Petrolini (v. no 3), direttore di banca. Demolita. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 3** Casa d'appartamenti, 1903, ing. Ferri; impr. Domenico Bottani, per Guido Petrolini (v. no 1). Demolita. **Ni 5-7/Via D'Alberti** no 3 Complesso di edifici, seconda metà del XIX sec., per qualche tempo sede della «Protezione della Giovane». Demolito. **No 9** Villa, 1904-1905, prog. arch. Giuseppe Pagani; impr. Arigoni; comm. Adolfo Enderlin. Per qualche tempo residenza della famiglia milanese Saroli. Originale fusione di elementi decorativi liberty e di «arts & crafts» inglese. Torre d'angolo con tetto di forma insolita per Lugano, ispirato all'architettura francese. Terrazza con ringhiere in ferro battuto di stile liberty. Ricche decorazioni all'interno. Serra con pareti non intonacate, verosimilmente appartenuta alla vecchia villa Enderlin, documentata già nel 1883 (no 11?). Dal 1962 proprietà del Comune di Lugano. **Ni 11-13** Casa d'abitazione, 1880-1895 ca. Ampliata a costruzione allungata con

122



due risalti asimmetrici, prog. 1907, arch. Paolito Somazzi, per Adolfo Enderlin. **No 15** Palazzina sull'angolo con *Via Ciseri*, prog. 1902, arch. Otto Maraini per Bernardo Depietri; impr. Somazzi. **No 17** Palazzina Glättli-Luzzani, 1912, arch. Adolfo Brunel. **No 19** Casa Emilio Taddei, 1929, arch. Mario Chiattono. Bibl. 1) Gerosa 1985, p. 159.

No 2 Casa d'appartamenti sull'angolo con *Via Balestra*, 1896, per lo scultore Luigi Vassalli o per suo padre. Demolita. **No 4** Villino Mon Plaisir, 1896, per Bettina Crescionini-Defilippis. Demolito. **No 8** Casa d'appartamenti, 1885, per Achille Defilippis. Demolita. **No 10** Villa con torretta d'angolo, 1885, per il commerciante Pietro Primavesi. Linguaggio architettonico neoclassico, nella tradizione di Schinkel. Intonaco giallo. Sul retro: annesso intonacato di rosso-mattone, prog. 1907, probabilmente dell'arch. Otto Maraini, per il medesimo proprietario. **No 12** Villino, 1885 ca., per la famiglia di Stefano Riva. Intonaco rosa. **Ni 14, 16, 20** e *Via Curti* ni 1, 4 cinque palazzine plurifamiliari, 1895-1900 ca., rispettivamente 1910 ca. (*Via Curti* no 4) per opera della famiglia di capomastri e architetti Somazzi sul proprio terreno, situato fra il Viale e la *Roggia* (v. anche: «Planimetria del fondo del Mulino della Croce in territorio di Lugano», 1884, ing. Giovanni Ferri, UT). Annessi per il no 11, prog. 1911, per il no 14, 1903 e per il no 16, 1905, arch. Paolito Somazzi. **No 44** Palazzo d'appartamenti e negozi, 1915-1930 ca., arch. Americo Marazzi. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*.

Frasca, Carlo, Via

Già Via della Roggia, 1885-1895 ca., probabilmente per iniziativa dei proprietari della fabbrica di ferramenta Poretta & Ambrosetti, che avevano acquistato in questa zona, nel 1889, un terreno per eri-

gervi la loro industria (bibl. 1, v. anche *Corso Elvezia* no 13). Bibl. 1) *Cantonetto* 1971, ni 4-5, pp. 83-89.

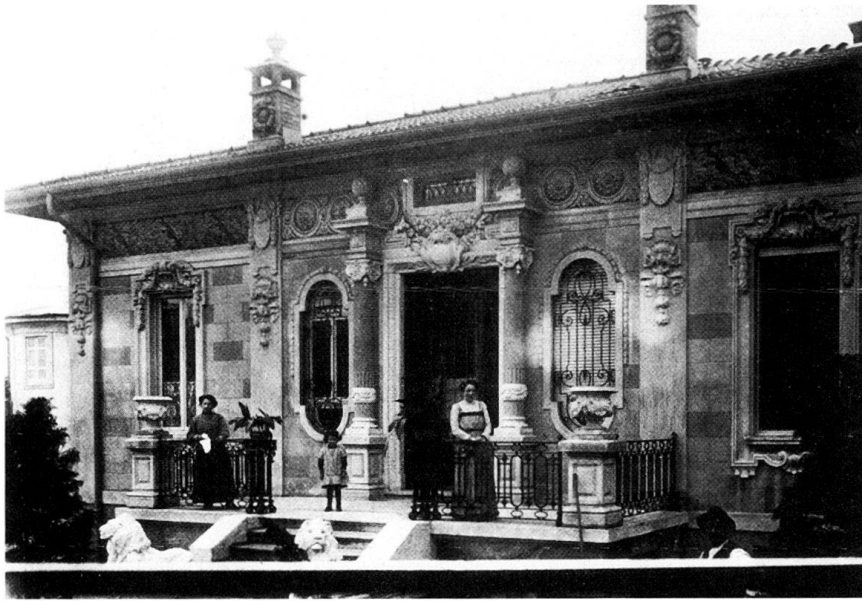
No 1 Studio d'architettura, prog. 1925, arch. Mario Chiattono per se stesso su un fondo appartenente a suo padre Gabriele (v. cap. 2.7). Facciata a tempio, con quattro pilastri d'ordine toscano e fregio recante l'iscrizione: «NIL SINE MAGNO VITA LABORE DEDIT MORTALIBUS». Bibl. 1) Gerosa 1985, pp. 143-145. **No 3** Casa d'appartamenti e artigianale, 1905-1910 ca. Fregio dipinto a fiori (cardi). Fra il no 3 e l'antica roggia (oggi Via Pioda) sorgevano un tempo due fabbriche 1900-1910 ca., con padiglioni a un piano.

Fрати, Salita dei

Già Salita di Massagno (1891). Prende il nome dal convento dei cappuccini di S. Trinità, situato lungo la salita. Già «strada comunale per Massagno» (pianta della città del 1863). Con la nuova sistemazione della strada cantonale in direzione della stazione, essa fu divisa in due tratti. Il secondo tratto porta il nome di Salita di Genzana.

No 3A Villa Alma, 1912, arch. Giuseppe Bordonzotti quale casa d'abitazione e studio d'architettura. Entrata rappresentativa nella facciata ad un piano verso monte: scalinata affiancata da due leoni di pietra artificiale. 1926: sopraelevata di due piani; sopra la loggia d'entrata: fregio di putti del pittore Realini. Piani conservati nell'archivio Bordonzotti, all'ASL; fotografie dell'aspetto originario della villa presso Vanna Robadey-Respini. V. anche no 3B e *Via Zoppi* no 1. **No 3B** Villa Demarchi, prog. 1912, arch. Giuseppe Bordonzotti. 1926: sopraelevata. V. no 3A. **No 11** Casa d'abitazione, 1904, arch. Adolfo Brunel, comm. Cesare Nessi; impr. Piccoli. Oggi albergo Florida.

123



- 121 **No 4** Convento dei cappuccini di S. Trinità, trasferiti qui da Sorengo nel 1654.
 122 Chiesa consacrata nel 1646. 1909–1910: restauro, arch. Giuseppe Bordonzotti; costruzione di una nuova facciata ispirata allo stile altorinascimentale. Nel portico: epitaffio per il vescovo cappuccino Giovanni Frascina (1750–1837), recante un'iscrizione sotto un ritratto di stile neoclassico. Interno. Volte affrescate da Luigi Faini (Milano), 1910: san Francesco e altri frati, i quattro Evangelisti all'interno di medaglioni; decorazioni neorinascimentali-liberty (tutto coperto nel 1982). Altare della prima cappella laterale anteriore: statue di santa Elisabetta di Thüringen e di san Luigi, 1909; cappella mediana: statua dell'Immacolata, 1921; terza cappella: altare dedicato a sant'Antonio, posteriore al 1928. Bibl. 1) Andres-Serandrei 1975, p. 246.

Fusoni, Antonio, Via

Ni 7–11 v. *Viale Cassarate* ni 13–15.

No 18 Casa plurifamiliare, prog. 1913, arch. Bernasconi, per Pasquale de Checchi.

Gaggini da Bissonne, Via

Costruita verso il 1900 quale accesso alla collina della Bressanella, sopra *Riva Caccia*.

- 60 **No 3** (Oggi Via Generoso no 6). Villa, 1911–1913, arch. Sebastiano Giuseppe Locati (Milano) per Pio Soldati (v. cap. 2.5); impr.: Carlo Riva. Assistente alla costruzione: Simone Federmann (Lugano). Locati fu per qualche tempo sostituito dall'ing. Paolo Taroni. Lavori di pittura: Luigi de Marchi. Decorazioni in stucco: Antonio Amadò. Lavori in ferro: Porretti & Ambrosetti. Opere in pietra artificiale: ditta Chini. Presso il portone d'entrata: «rustico» con autorimessa. La villa è situata al sommo della collina, sul limitare di un boschetto di castagni. De-

corazioni architettoniche in pietra artificiale, su fondo di laterizi rossi e gialli: archi tondi ed elementi neogotici. Torretta d'angolo con belvedere aggettante e cupola a punta. Atrio centrale con scala principale, arcate al primo piano, lucernari con vetrate policrome. Cucina e altri locali di servizio nel sotterraneo, vani d'abitazione e saloni al pianterreno, camere da letto al primo e all'ultimo piano (stanze per la servitù). «Comfort» moderno: riscaldamento a carbone, luce elettrica, bagni, camera oscura. Demolita. Bibl. 1) *EM* 1913, no 7, pp. 29–32, tavv. 2–6. **No 5** Villino con torretta d'angolo, prog., arch. Adolfo Brunel per l'imprenditore edile Edoardo Arigoni; 1914: proprietà di Riccardo Guggenheimer. Demolito. **No 7** Casa d'abitazione, prog. 1904, arch. Ed. Bossi, per Francesco Bossi. Cubo di tre piani coperto da tetto a padiglione. Demolito.

No 4 Villino, 1898, per il chimico dott. Eugenio Vinassa. Facciate in mattoni con decorazioni bianche. Demolito. **No 8** Casa d'abitazione, prog. 1906, arch. Paolo Somazzi, per il commerciante Giovanni Thiele. Ampliata nel 1920. Larga costruzione con facciata rivolta verso il lago, risalto sopraelevato e finestra terminale. Demolita.

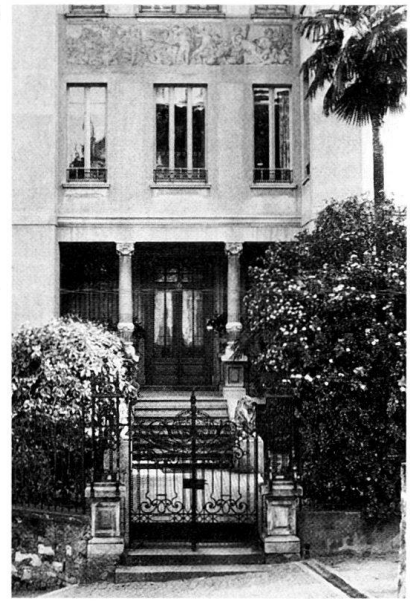
Galli, Antonio, Via

Ni 1, 2 v. *Via Bertaccio* ni 10, 8.

Gandria, Strada di (Castagnola, Gandria)

Il consigliere di Stato Agostino de Marchi propose nel 1853 la costruzione di una strada lacuale da Lugano alla frontiera con l'Italia, per offrire un'occupazione agli esuli ticinesi cacciati dalla Lombardia (v. *INSA* 2 [1986], Bellinzona: Fortificazioni). Dopo la fondazione del Regno d'Italia (1861) il progetto venne ripreso: nel 1862 il Cantone incaricò Gia-

124



como Poncini, ingegnere del circondario, di inoltrare nuovi piani. Il progetto del 1869 per una strada che da *Piazza Dante* conduceva alla frontiera con l'Italia, passando per *Piazza Castello* (*Piazza Indipendenza*) e *Cassarate*, non venne considerato a causa degli alti costi dei lavori di riparazione in seguito all'alluvione dell'anno precedente. Nel 1888 fu costruita la strada Porlezza–Cima in territorio italiano; la strada prevista nel 1899 dal Consiglio provinciale di Como, che doveva raggiungere la frontiera svizzera costeggiando il lago, non poté essere realizzata a causa dell'opposizione dello scrittore e senatore Antonio Fogazzaro (v. cap. 1.1: 1895 e cap. 2.5). Dopo la sua morte nel 1911, il progetto venne ripreso; nel 1912 fu stipulata a Lugano una convenzione per la costruzione di una strada internazionale Svizzera–Italia. Prog. 1914, ing. Emilio Cremonini, assistente del capotecnico cantonale, respinto dalla Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche poiché la strada avrebbe deturpato il sentiero e il Sasso di Gandria, nonché impossibilitato la creazione di un parco nazionale prealpino (bibl. 2). 1921: «progetto alto», elaborato su commissione del Cantone e sostenuto dalla sezione ticinese del TCS, ing. Bernardo De Bernardis e geom. Ampelio Monti coadiuvati dal geom. Mario Ferretti. 1923: proposta dell'ing. Carlo Dell'Era per una strada tracciata a metà del pendio. 1925: studio comparativo sui due percorsi, alto e basso, ing. Alessandro Antonietti (Pazzallo) su commissione del Cantone. Sostenuti dalla Confederazione, i tutori delle bellezze naturali ottennero la costruzione di una strada situata in alto, anche se il Cantone e gli esperti ticinesi avevano declinato tale proposta. 1928: convenzione con l'Italia riguardante il percorso del tratto stradale. 1929: presentazione del progetto defini-

82 tivo, 1933–1937: costruzione diretta dall'ing. Stefano Genoni (Semione). La roccia friabile rese necessaria una modifica al percorso della strada, la sua parziale copertura, e il rafforzamento del pendio tramite iniezioni di cemento e uno strato di gunite. Larghezza della strada: 6 metri; sei gallerie lunghe complessivamente 446 metri. Bibl. 1) *RT* 1910, no 10; 1923, no 3, pp. 25–30; no 7, pp. 73–76; 1924, no 4, pp. 39–40; no 6, pp. 67–69; 1925, no 5, pp. 49–55; 1926, no 1, pp. 1–5; 1928, no 2, pp. 13–23; 1934, no 4, pp. 37–40; 1936, ni 6–7, pp. 57–71. 2) Giovanni Anastasi, *Strada di Gandria e Parco Nazionale Prealpino*, Lugano 1925. 3) Galli 2 (1937), pp. 940–943. 4) Galli 1 (1980), p. 222.

No 3 Hôtel Belmonte, aperto nel 1903 quale hôtel pensione Müller nella villa Graziosa. Ampliato 1910 e 1914 (stando al prospetto dell'albergo). **Villa Montebello** 1910 ca., arch. Giuseppe Bordonzotti (piani conservati all'ASL). «Stile lombardo» atipico per Bordonzotti: probabilmente collaborò Bernardo Ramelli.

Genzana

La valletta di Genzana, nei documenti «val Pena», è un solco profondo fra le colline di Coremmo e Sassa, a nord-est della città vecchia. Il suo tratto superiore è ora parte integrante del sedime della stazione, in quanto vi si trova l'accesso ferroviario della linea del San Gottardo. Più in basso venne gettato un ponte sopra l'avvallamento, 1875 ca., quando Via San Gottardo venne collegata con la stazione. Nel centro storico il corso del ruscello è ancora riconoscibile nel tracciato tortuoso delle *Vie Sempione, Ariosto e Carducci*; presso quest'ultima esso si gettava nella *Roggia*.

Geretta, Via (Paradiso)

Collega Geretta e Fontana, costruita pre-

sumibilmente negli anni 1890–1900 in concomitanza con l'«urbanizzazione» di Paradiso.

No 3 Casa Scala, presso l'incrocio con *Via Guisan*. 1902: riattamento, arch. Giuseppe Bordonzotti e Bernardo Ramelli: vetrine liberty della farmacia (tolte durante i lavori di ristrutturazione). Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 108.

No 16 Casa d'appartamenti, ca. 1890–1895; al più tardi nel 1909: hôtel Flora (25 letti). Più volte riattata e ampliata. Bibl. 1) *Hotels Schweiz*, 1913, 1914. **No 20** Pensione Reber rilevata da Rudolf Ziebert nel 1910 ca. e trasferita in *Via Pambio* dopo il 1911.

Gerso, Via

Ni 6, 8. Due case plurifamiliari, costruite 1932 da Giovanni Bernasconi. Esempi precoci del razionalismo architettonico a Lugano. Bibl. 1) *50 anni* 1983, p. 18.

Giacometti, Alberto, Via

Costruita nel 1895 ca. quale *Via Industria*: strada d'accesso alle fabbriche erette ad est dell'officina del gas (v. *Via Balestra* no 4). Ora vi sorgono palazzi moderni con uffici.

No 1 Officine Regazzoni, 1895. Complesso di industrie con cortile interno adiacenti alla fabbrica Poretti & Ambrosetti (v. *Corso Elvezia* no 13). Demolite.

No 3 Casa d'appartamenti con industria, 1895. 1904: ampliamento, prog. arch. Paolito Somazzi per Leopoldo Cresciovini: immobile di tre piani con cortile a lucernario. Demolito.

Ginevra, Via

Costruita ca. 1910–1915 per collegare *Via Balestra* e *Via Monte Ceneri*, verosimilmente sistemata in quegli anni.

Ni 2, 4 Due immobili d'appartamenti e negozi, 1930 ca. Pesante neoclassicismo.

Gordola (Distretto di Locarno)

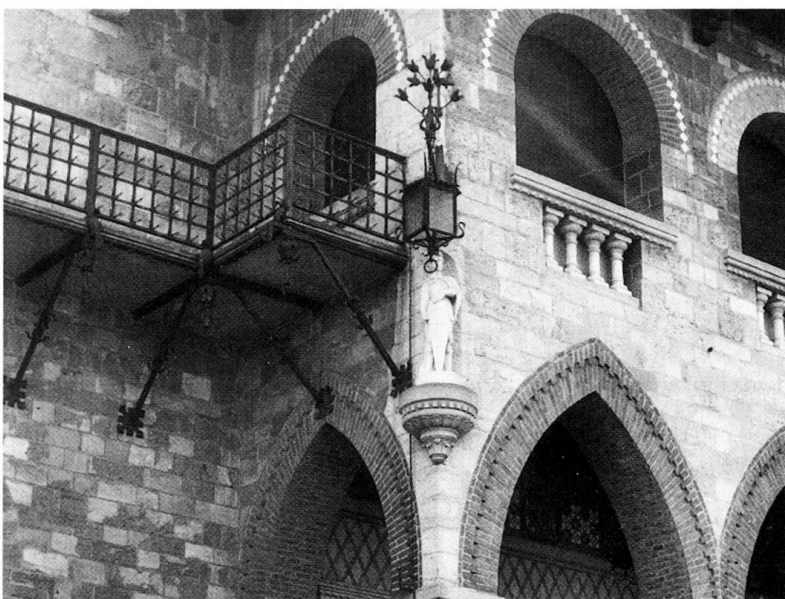
Officina Elettrica comunale di Lugano, 1898: l'Ufficio tecnico di Lugano esaminò la possibilità di creare un'officina elettrica comunale in val Verzasca (v. *Maroggia*). 1899: la città ottenne la concessione per lo sfruttamento della Verzasca. 1905–1908: costruzione, parziale messa in esercizio già nel dicembre del 1907. Impianti idraulici: fabbrica di macchine Th. Bell (Kriens, LU); impianti elettrici: Brown-Boveri (Baden) e fabbrica di macchine di Oerlikon. Presa d'acqua presso Vogorno, centrale idroelettrica a Gordola; condotte in parte scavate nella roccia, in parte su viadotti. Linea ad alta tensione di circa 25 km, fino alla stazione di trasformazione di Massagno. Quattordici stazioni di trasformazione in città: arch. Giuseppe Ferla. 1909–1910: ai tre gruppi di turbine e generatori da 1000 HP vennero aggiunti due nuovi gruppi da 3000 HP (con turbine Pelton). 1916–1919: costruzione della centrale termica di Cornaredo (v. *Via Ciani* no 66). 1918: ampliamento del parco macchine. 1923: l'ing. G. Vella propose di sfruttare il lago di Muzzano quale serbatoio naturale. 1924: acquisto delle officine della Valmara a *Maroggia*, appartenute alla ditta Bucher-Durrer. Bibl. 1) S. Herzog, *Das Verzasca-Werk*, in: *Schweizerische Elektrotechnische Zeitschrift*, 1908, fasc. 30, pp. 357–360; fasc. 31, pp. 367–371; fasc. 32, pp. 379–382; fasc. 33, pp. 390–394; fasc. 34, pp. 407–410. 2) *Assemblea SIA* 1909, pp. 316–319. 3) *RT* 1916, no 5, p. 71; 1923, no 5, pp. 51–59; 1923, no 8, pp. 86–89; 1925, no 7, pp. 73–76. 4) Caimi 1954, pp. 85–105.

Gorini, Via del

Già Vicolo del Purgatorio (pianta della città del 1863).

No 2 Palazzo d'appartamenti e negozi, 1915–1917, arch. Americo Marazzi; impr.

125



126



Arigoni; comm. Pio Della Minola, fabbricante di ombrelli. Angolo arrotondato visibile da *Piazza Riforma*. «Ispirato al primo Rinascimento modernizzato». Fregio a bassorilievi in terracotta raffiguranti delle baccanti. Bibl. 1) *RT* 1916, no 2, pp. 17–20.

Greina, Via

Tracciata quale «nuova strada privata in Gambalarga», prog. arch. Paolito Somazzi, 1912, per gli eredi Tognetti (v. no 2).

No 2 Palazzo d'appartamenti a quattro piani, prog. Tognola, 1913, per gli eredi Tognetti. Ulteriore rialzamento d'un piano.

Guidino, Via (Paradiso)

59 **Ni 3–5** Castello Cattaneo, arch. Gino Coppedè (Firenze e Genova) coadiuvato da Giuseppe Predasso, per Emilio Cattaneo-Dionisotti, più tardi proprietà del gioielliere Meersmann (v. cap. 2.5). Inizio della costruzione: maggio 1908, porta la data MCMVIII/MDCCCCX. Terminato nell'aprile del 1911; 1912: alcune «opere di finimento» ancora in corso. La costruzione del castello non fu affidata ad un'impresa, ma diretta e curata dall'architetto e dal proprietario stessi. «L'anima della parte costruttiva» era un «valente capo operaio-muratore»: G. B. Raggio (Quarto al Mare). Pietra viva proveniente dalle cave di granito ticinesi (Biasca), colonne in pietra degli scultori Demattei & Andina, lavori in ferro di Romeo Mazzucchelli, opere in legno di Floriano Bernasconi, pitture d'ornato di Cavallari (Firenze), camino in marmo e riproduzione di una statua di san Giorgio, sculture Piffaretti. «La Villa, di stile fiorentino medioevale, domina, dalle falde del S. Salvatore il bacino più pittoresco del Lago di Lugano ed abbraccia un panorama meraviglioso.» Si tratta di uno dei più significativi «castelli» storicistici della Svizzera. Per la policromia e le decorazioni architettoniche non venne impiegata pietra artificiale. Raro esempio di utilizzazione di pietra viva a Lugano (alcune parti in mattoni rossi). I locali hanno carattere modesto in confronto allo spettacolare aspetto esteriore. Soffitti e pareti in legno dipinti, salone con camino. Portineria e ingresso demoliti. Bibl. 1) *RT* 1912, no 6, p. 88, tavv. 35–38; 1912, no 7, tavv. 39–41 (accanto a p. 104). 2) *Castelli e Ville di carattere quattrocentesco di Gino Coppedè*, Milano (ca. 1914), tavv. 35–43. 3) R. Bossaglia, M. Cozzi, *I Coppedè*, Genova 1982, p. 203.

Guisan, Generale, Via (Paradiso)

Già Via della Posta.

127 **No 1** Albergo Tivoli au Lac, sull'angolo con Riva Paradiso. 1905–1910 ca. sul sedime di una precedente costruzione. Dopo il 1912: per qualche tempo dépendance dell'albergo Europe (v. oltre).

127



127 Bibl. 1) Galli 2 (1980), p. 198. **No 3** Albergo Victoria au Lac, aperto nel 1898 quale hôtel San Salvatore (pianta della città del 1898). Attribuito a Paolito Somazzi (bibl. 2). Eventualmente trasformato negli anni 1905–1910. Proprietario: C. Jannet, temporaneamente Julius Huhn (v. oltre: albergo Beurivage), poi appartenuto alla famiglia Fassbind (v. oltre: albergo Europe). Palazzo con facciata rivolta verso il lago, risalto centrale con cupola mansardata di tipo francese. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) *SBZ* 62 (1913), pp. 33–36. 3) Poggioli 1939, p. 11.

127 **Hôtel Beurivage au Lac** In origine villa, 1880–1885 ca. (Veduta di Giuseppe Bernardazzi 1887: si tratta probabilmente della costruzione con timpano curvilineo, al margine sinistro dell'illustrazione.) Nel 1884 o nel 1887 trasformata in pensione da Julius Huhn (v. cap. 2.5). Ampliata 1910: albergo di 60 letti. Demolito. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Poggioli 1939, p. 11. 3) Gaulis-Creux 1976, p. 205.

127 **Grand Hôtel Europe** Aperto nel febbraio del 1910 dalla famiglia Hirt-Wyss; 1903: venduto a Düringer, Burkard & Co. Dal 1912 con dépendance Tivoli (v. no 1); proprietari di allora erano i tedeschi Hermann Burkard (residente fino al 1904 a Paradiso) e Spillmann (già albergatori a Lucerna). 1914: 165 letti. Dopo il fallimento del 1924: rilevato dalla famiglia Fassbind che lo riaprì (v. *Via Basilea* ni 28–30). La raccolta dei piani di Paolito Somazzi (conservata all'ASL) comprende un progetto per un ampliamento di questo albergo (non eseguito), risalente al 1910. L'Europe fu il primo grande albergo di Paradiso. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1898, 1911, 1913, 1914. 2) *GK* 9 (1978). 3) Galli 1 (1980), p. 333; 2 (1980), pp. 76, 198, 277, 344. **No 12** Albergo Posta Sempione, 1910–1915 ca. Sopra le finestre: mensole recanti teste femminili scolpite.

Indipendenza, Piazza (dell')

Già Piazza Castello, a ricordo della fortificazione milanese distrutta dai Confederati (v. no 4). Sede della famosa fiera luganese del bestiame, fondata nel 1513. «Arena» situata al margine della città, ove avevano luogo spettacoli di saltimbanchi; più tardi vi stazionavano i cinema ambulanti. Nel corso dell'800 fu trasformata in piazza cittadina. Nel 1833 divenne parco pubblico e piazza d'armi; vi furono piantati dei platani. 1843–1844: costruzione di villa Ciani e del suo parco (v. *Parco Civico*) ad est, rispettivamente a sud della piazza; i Ciani non vedevano di buon occhio le lavandaie che stendevano la biancheria ad asciugare in piazza. Con la sistemazione di *Riva Albertolli*, negli anni 1883–1887, la Riva delle lavandaie (o Riva Ciani) fu sostituita da un giardino pubblico (la futura Riva Tell); la stradiciola fra quest'ultima e la piazza venne allargata. 1896: costruzione del Teatro Apollo fra la piazza e il lago (v. *Via Stauffacher*). 1896–1898: ristrutturazione della piazza in previsione dei festeggiamenti per il centenario del cantone; in questa occasione le fu attribuito anche il nuovo nome (pianta di Pietro Pogliani con aspetto della piazza nel 1898, all'ASL). Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 331–342.

Obelisco Con croce di ferro, innalzato nel 1743 al posto di una croce di legno. 1821: nuovi gradini in pietra di Saltrio, su piani di Grato Albertolli. 1898: collocato al centro della piazza (v. sopra), e trasformato in monumento all'indipendenza del canton Ticino, arch. Otto Maraini: nuovo basamento in granito rosso di Baveno, opera dei fratelli Sassella; bassorilievi in bronzo di Luigi Vassalli e Ampellio Regazzoni raffiguranti l'attacco dei Cisalpini del 1798 (bozzetto conservato al Palazzo degli studi, *Viale Cattaneo* no 4) e l'erezione dell'albero della libertà. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 332–334. 2) Galli 1 (1980), pp. 156–157, 317. **Teatro Rossini**

Padiglione in legno, 1892, arch. Giuseppe Ferla, per Guglielmo Prencipe; demolito nel 1896, al momento della costruzione del Teatro Apollo, sul lato sud della piazza (v. *Via Stauffacher*), cioè al momento della prevista riattazione della piazza stessa. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 340–341. 2) Agliati 1966, pp. 55–99.

Ni 1–7/Corso Pestalozzi ni 10–14/*Via al Forte* no 10/*Via Canova* no 15 Complesso di alloggi operai e negozi appartenente alla Fondazione Maghetti (v. *Piazza Maghetti* no 3). 1904: piani di Tomaso Quadri per l'ala nord, edificata sul sedime della soppressa Via Industria (v. *Via al Forte*), al momento della costruzione di *Corso Pestalozzi*. Nello stesso anno: progetto di Giacomo Solari per la breve ala di *Via al Forte* no 10. Ala su *Piazza Indipendenza*: 1908, sull'area di preesistenti industrie, arch. Giacomo Solari. Questi progettò, nel 1909, anche l'ampliamento del complesso verso *Via Canova*. Quartiere di edifici a tre piani, in stile neoclassico-Biedermeier (v. cap. 2.6). Bibl. 1) Agliati 1966, p. 271. 2) *Storia Lugano 2* (1975), pp. 180, 342. **No 9/Via Bianchi** no 2 Palazzo d'appartamenti sul lato nord della piazza, 1905 ca.; dal 1914: ristorante analcolico Pestalozzi. **No 11** Palazzo sull'angolo con *Corso Elvezia*, 1910, probabilmente arch. Adolfo Brunel, comm. Antonio e/o Gabriele Chiattoni (v. *Corso Elvezia* no 1). Nel cortile posteriore: gesso del monumento all'imperatrice Elisabetta d'Austria, di Antonio Chiattoni, 1902 (originale a Montreux). Sul sedime dell'odierno Palazzo dei congressi sorgevano un tempo le cosiddette **casermette dei pompieri**: quartiere di costruzioni a due piani. Si suppone che comprendessero ancora resti delle mura del castello milanese, distrutto nel 1517. Nel lato rivolto verso la piazza si trovavano osterie. 1857: manifattura di tabacco e sigari di Giuseppe Anastasio. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 335.

Lambertenghi, Bertaro, Via

Aperta nel 1909 (tratto sud) e 1915–1920 (tratto nord) quale continuazione di *Via Lucchini* fino all'ospedale (v. *Via Ospedale* no 1).

No 1 Palazzina, prog. 1928, arch. Amerigo Marazzi, per gli eredi di Andrea Greco: trasformazione della parte industriale delle conerie Greco, costruite nel 1903 (v. *Via Balestra* no 21). Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 3** Magazzini con tetto a due spioventi in legno, 1920–1930 ca. **No 5** Fabbrica di pavimenti in legno, 1910–1915 ca., per Emilio Peri (v. *Via Balestra* ni 3–5). Verso strada, uffici; facciata del magazzino provvista di aperture per l'aerazione. Demolita. **No 7** Palazzina d'affitto sull'angolo di *Piazzale Pelli*, 1925 ca., arch. Amerigo Marazzi. Tardo esempio dello «stile lombardo». Facciate in laterizi con fughe marcate.

No 2 Casa d'appartamenti a quattro piani sull'angolo con *Via Balestra*, 1910–1915 ca. **Magazzini comunali** 1903. Basso complesso a corpi longitudinali. Demolito. **No 6** Casa d'appartamenti con angolo arrotondato verso *Piazzale Pelli*, 1933, arch. Orfeo Amadò. Come l'immobile di fronte, in *Via Curti* no 9, questo è uno dei primi esempi del razionalismo a Lugano. Bibl. 1) *50 anni* 1983, cat. no 12. **No 10** Casa d'appartamenti e negozi sull'angolo con *Via Ospedale*, 1930 ca.

Lavizzari, Luigi, Via

Sistemazione decisa nel 1898 dall'Assemblea comunale. Vestigio dell'antico quartiere industriale e artigianale che sorgeva a quel tempo a nord di *Viale Cattaneo* e lungo *Via Balestra* (v. cap. 2.6).

Ni 3–5 Palazzo d'appartamenti, 1895–1900 ca. Del giardino rimangono un'alta conifera e il recinto in ferro. 1930 ca.: palazzo d'appartamenti (no 5) disposto ad angolo rispetto al no 3. **No 7** Casa d'abitazione e officina meccanica di

Gaetano Guglielmetti, 1890–1900 ca. Edificio allungato, con tetto a due spioventi. Sul lato posteriore: ampliamento, prog. cpm. Pasquale Bosia. **No 9/Via Canonica** no 12. Casa d'abitazione con industria. Il suo aspetto odierno è il risultato di una trasformazione o ricostruzione, 1910–1915 ca., al momento della sistemazione di *Via Canonica*. All'origine comprendeva anche i laboratori della ditta Carlo Süssli & Co., 1905; progetti per l'ampliamento del laboratorio e la costruzione di un secondo laboratorio; imp. Quadri e Solcà. **No 13** Immobile d'abitazione e artigianale, 1910–1915 ca. **Ni 15, 17** Due case disposte perpendicolarmente rispetto alla strada, con appartamenti popolari. No 17: appartenente alla proprietà Primavesi (no 19); 1895–1905 ca. Demolita. Sul no 15 scritta ormai sbiadita: «Gazose, liquori, sciroppi, vini fini». **No 19** Casa d'appartamenti sull'angolo con *Via Balestra*, prog. 1904, arch. Otto Maraini per Antonio Primavesi. 1908: piani per una scuderia sul retro; comm. Primavesi. Demolita.

Ni 4–6, 8/Via Canonica no 14 Proprietà dell'ex fabbrica di mobili Pasquale Pagani. No 8 e *Via Canonica* no 14: 1890–1900 ca. Ni 4–6: magazzino con due piani superiori d'abitazione, prog. 1906, arch. Adolfo Brunel. **No 10** «Casa d'affitto», 1935 ca., arch. Augusto Guidini jr. Sul suo sedime sorgeva precedentemente la fabbrica di mobili Giovanni Baumann. Bibl. 1) Guidini 1935. **No 14** Casa d'appartamenti, 1895–1900 ca. In parte demolita. **No 16** Casa d'abitazione a tergo del no 14, 1895–1900 ca. **No 18** Modesta casa plurifamiliare sull'angolo con *Via Balestra*, 1895–1900 ca.

Lido, Vicolo del

No 1 Vecchia casa con facciata principale su *Via Nassa*. Ristrutturata nel 1904, arch. Giuseppe Pagani, comm. C. Taddei. Bizzarre articolazioni architettoniche: angolo con colonna, soffitto del portico decorato da motivi floreali in bassorilievo (uguali a quelli di *Piazza Riforma* no 3); vetrine incorniciate da pilastri in ferro battuto.

Lido, Via (Cassarate-Castagnola)

129 Spiaggia balneare «Lido», arch. Amerigo Marazzi, comm. Società anonima per la costruzione e l'esercizio della spiaggia balneare (Società degli albergatori, Pro Lugano, Comuni di Lugano e Castagnola, Società dei commercianti, Società degli esercenti). Inaugurata il 9.8.1928. Lo stabilimento balneare era già previsto da tempo, ma la sua costruzione si protrasse a lungo poiché il tratto di spiaggia sul quale esso doveva sorgere apparteneva al comune di Castagnola. Edificio principale con terrazza-ristorante semicircolare coperta, corpi laterali comprendenti le cabine, in legno. Spiaggia di sabbia con fontana rotonda, un tempo con scivolo.



129



Al lido si organizzavano feste veneziane con illuminazione spettacolare e serate danzanti. Bibl. 1) *RT* 1926, no 5, pp. 49–52 (progetto preliminare). 2) Chiesa 1949, pp. 28–29.

Longhena, Baldassare, Via

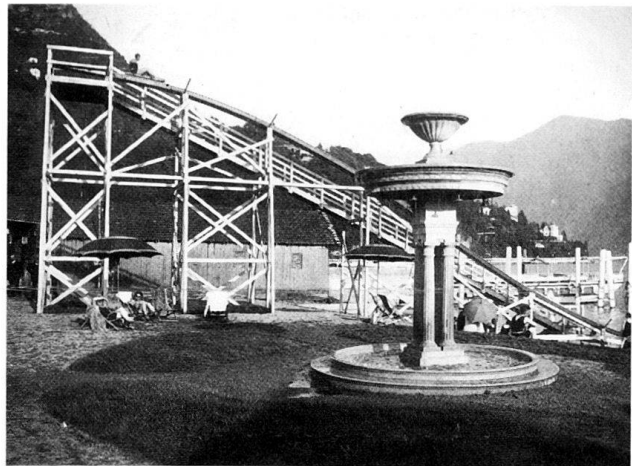
Villa Monte Chiaro (o Monte Carmen), 1875–1880 ca. per il barone Paul von der Wies, cui apparteneva anche il castello di Trevano (v. *Via Trevano*), e che avrebbe voluto questa villa per la sua amante. Châlet di lusso con vetrate policrome e gobelins, impianto indipendente del gas e vasto parco. Demolita. V. *Via Monte Carmen* no 5. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 41. 2) *Bund* 1.7.1886, no 26, p. 206.

Loreto, Via

Conduceva da *Piazza Luini–Riva Caccia* sulla collina di Loreto e a Giroggio. Tratti iniziale e terminale integrati fra il 1935 e il 1950 a *Via Adamini*, divenuta allora strada principale. Poco prima di Piazza Loreto è situata la Gradinata delle Rose, costruita fra il 1910 e il 1915, che collega la via al lago.

Ni 9–11 Villa Loreto, costruita 1870–1875 ca. dai proprietari della Tanzina, la famiglia Nathan. Nel 1883 Sarah e Benjamin Nathan, figlio di Moses Meier (Londra) vendettero la villa al viceconsole d'Italia Carlo Fumagalli. Dopo la sua morte, nel 1895, essa divenne proprietà di Christian von Bülow. Nel 1898 fu devastata da un incendio. Il conte polacco Arturo Potocki l'acquistò nel 1899 e i von Bülow costruirono una nuova villa sulla *Strada Regina*. 1922: annessi laterali a un piano, arch. K. Koller, comm. Eleonora Gnagenhjelm. Elegante costruzione scandita da ordini di pilastri colossali, con tetto circondato da balaustre e statue. Demolita; è rimasto solo il ricco cancello settecentesco su *Via Loreto*, proveniente da villa Bonini-Missori (v. *Via Montarina* ni 10–12). Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 165. **Cimitero dei protestanti** o degli «accattolici». Sistemato presso il sagrato di Loreto nel 1835 (v. *Piazzale Pelli*). Pasqualigo riferisce di

130



un monumento funebre eretto nel 1850 per la signora Enderlin da Alessandro Rossi. Ampliamento del cimitero nel 1865 grazie a una donazione di terreno da parte di Sarah Nathan (v. *Riva Caccia*, villa Tanzina). Soppresso nel 1899 (v. *Via Trevano* no 84: nuovo cimitero), oggi giardinetto pubblico. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 181. 2) Galli 1 (1980), p. 333. **No 13** Casa d'appartamenti, prog. 1907, eretta 1908, arch. Adolfo Brunel per Carolina Morenzoni. Oggi albergo Roxi. **No 17** Villino sulla biforcazione con *Via Adamini*, 1909, per Giuseppe Cervini.

No 10 Villino, prog. 1904, arch. Bernardo Ramelli e Giuseppe Bordonzotti, per Paolo Vegezzi, realizzato nel 1905; impr. Bottani. Finestre con cornici neobarocche. **No 12** Villino, 1906–1907, arch. Giuseppe Pagani, per Emilia Mewes-Béha, figlia dell'albergatore Béha (v. *Piazza Luini* no 2). **No 14/Via Foscolo** no 2 Casa d'appartamenti, 1904–1905, arch. Bernardo Ramelli e Giuseppe Bordonzotti, per Carlo Franken, console di Germania. **No 16** Villino Eremo, accanto alla chiesa di Loreto, 1911, arch. Giuseppe Bordonzotti per Emilia Mewes-Béha (v. no 12). 1929: riattamento, arch. H. Geiser (Zurigo), comm. barone Puttkammer.

Chiesa di S. Maria di Loreto 1524. Portico sottostante il locale della confraternita, restaurato, secondo Pasqualigo, nel 1818. Nel 1904 la chiesa venne resa al culto cattolico, dopo la demolizione di quella di S. Marta, presso il vecchio ospedale (v. *Via della Posta*). 1907: rinnovo totale per volere del Comune di Lugano. 1911: progetti per annessi, arch. Paolo Zanini. Le pitture in facciata – edicole barocche incornicianti le finestre e affreschi raffiguranti la Passione – restaurate e completate da E. Ferrazzini, 1939. Il sagrato di Loreto è un'area presoché quadrata, circondata da mura interrotte da due portali nel lato sud; 1930–1935 ca.: statua di san Francesco in bronzo, di Pietro Borsari. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 182–183. 2) Galli 2 (1980), p. 136. 3) Isidoro Marcionetti, *La chiesa di Santa Maria di Loreto*, Lugano 1987. **No**

20 Casa d'appartamenti ad ovest della chiesa, 1915. Demolita. **No 24** Villino, 1930, arch. Giuseppe Bordonzotti per se stesso. **No 26** Villino, 1930, comm. Emilio Bernasconi.

Losanna, Via

Già Salita di Sassa.

Piccola villa con corpo d'angolo poligonale, 1895 ca.

Lucchini, Pasquale, Via

Dedicata all'ingegnere che costruì il ponte di Melide e il lungolago di Lugano. Aperta nel 1904 a nord del parco Ciani (v. *Parco Civico*). Rispetto alla parallela *Via Lavizzari*, sistemata qualche anno prima, la strada ha carattere urbano. Qui non vi sono costruzioni industriali e case operaie, bensì imponenti palazzi d'appartamenti che ricordano certe strade milanesi; larga via con tratto iniziale, presso il *Parco Civico*, costeggiato da alberi.

No 1 Palazzo d'appartamenti con ristorante e negozi, 1904, cav. Ernesto Quadri, per Enrico Nobile; impr. Bottani. Ricche decorazioni scultoree sulle facciate; agli angoli dell'ultimo piano: figure d'ignudi di tradizione michelangiolesca. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 109. **Ni 3–5** Palazzo d'appartamenti, 1904, arch. Paolo Zanini, comm. dott. Nicola Gilardi. Storicismo interpretato in chiave liberty. Più tardi sopraelevato di un piano. 1906: prog. arch. Zanini per una casa appartamenti di tre piani, a tergo del palazzo. **No 7** Palazzo a tre piani, 1904, ing. Giovanni Ferri, quale immobile d'uffici e appartamenti, con annessi industriali a un piano. Ristrutturato o costruito in altra forma. **No 9** v. *Via Somaini* no 10.

No 2 Palazzo d'appartamenti e negozi (oggi sede di una banca), 1905, arch. Paolino Somazzi, per E. e P. Lucchini: «una fra le migliori case d'affitto della città... decorazioni sullo stile Barocco modernizzato». «Tutte le più ricercate comodità moderne»: riscaldamento centrale, «parquets», bagni. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 113. **No 4** Palazzo d'appartamenti, 1905, arch. Adolfo Brunel, comm. Pio

131



132 Bordoni; impr. Bosia. **Ni 6-8** Doppio palazzo d'appartamenti, 1905, arch. Giuseppe Bordonzotti coadiuvato da Enrico Pelet (Losanna), per i cpm. Vittorio Brocchi e Domenico Fraschina. Realizzato «con muratura comune di Caprino e soffitti di cemento armato e legno. Le decorazioni sono in pietra artificiale martellinata ed il fondo della facciata è rivestito di mattoni di Francoforte. Il fabbricato è destinato ad uso di casa d'abitazione civile di lusso disponendo di tutti i moderni impianti di bagni, doccie, luce elettrica, gas, parquets, ecc.». Design liberty, fregio di coronamento ornato di fiorami. Piccolo giardino con cancello in ferro. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 115-116. **No 8a** Casa d'appartamenti sull'angolo con *Via Canonica*, 1909, arch. Mario Tognola, per Giovanni Lurati. **No 10** Palazzo d'appartamenti e negozi, 1906, arch. Otto Maraini, per Giovanni Monti. Sopraelevato. **No 12** Palazzo a tre piani, 1904, arch. Paolito Somazzi, per Francesco Besomi.

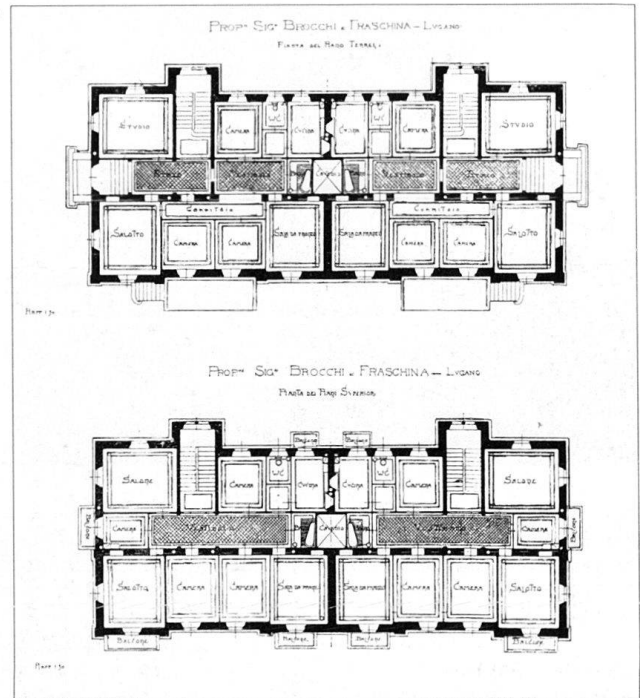
Lucerna, Via

Aperta presumibilmente insieme alla parallela *Via Coremno*, 1885-1895 ca. **No 4** Casa bifamiliare, 1885-1900 ca. Nella tradizione del neoclassicismo di Durand.

Luini, Bernardino, Piazza

Originariamente piazza alberata (pascuario) prospiciente il convento dei minoriti di S. Francesco, al limite sud del nucleo storico. Con la costruzione della strada cantonale per Chiasso cadde, nel 1816, la **porta del Gottardo o degli Angioli**, addossata alla chiesa. A quel tempo furono ricostruiti gli argini del quai.

132



1831: lampione a petrolio. Al momento della trasformazione del monastero in hôtel Du Parc, 1852-1855 (v. no 2 e cap. 2,3), costruzione di un molo semicircolare; al centro: piattaforma con scalinata a due rampe ad uso di debarcadere; al margine sud: rivetta di S. Elisabetta. Vennero piantati filari di alberi. 1856: nuova denominazione in seguito alla posa del monumento a Tell (v. *Riva Albertolli*). 1865-1867: apertura della piazza verso nord con la costruzione di *Riva Vela*. 1889: concessa la costruzione di un **debarcadere** per battelli a vapore; 1891: copertura dello stesso. 1914: trasferimento della statua di Tell in *Riva Albertolli*, in seguito al suo sprofondamento verificatosi nel 1912. 1915-1919: demolizione delle costruzioni sul delta del Tassino e trasformazione della piazza in area di collegamento fra le *Rive Vela* e *Caccia*; 1920: sistemazione di un giardino con padiglione per concerti sul delta del Tassino. 1921: piazza dedicata al maestro della Crocifissione rinascimentale di S. Maria degli Angioli (v. *Piazza Battagli- ni*).

Padiglione con **ufficio informazioni** della Pro Lugano, 1903, ing. Rocco Gagini. Aperto nel 1905. 1909: riparazioni a causa dello sprofondamento del terreno. 1911: demolito. Un primo prog. dell'ing. Giacomo Brentani e di Otto Maraini, per un padiglione sulla futura *Piazza Manzoni*, non venne realizzato. Bibl. 1) Chiesa 1949, pp. 48-50. **Monumento a Tell**, v. *Riva Albertolli*. **Oratorio di S. Maria Elisabetta** Edificato in seguito ad una donazione del 1676. 1826: documentato quale deposito del sale di Clemente Vannoni (secondo bibl. 1: raffineria di sali). 1844: acquistato da Giacomo Ciani con

l'intenzione di trasformarlo in «suntuoso stabile di bagni» (bibl. 1). Poi divenne cappella anglicana e protestante per i clienti dell'hôtel Du Parc (v. no 2). 1914-1915: demolito. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 86. 2) Agliati 1963, p. 99. 3) *Storia Lugano 2* (1975), p. 26. **No 1** Dépendance «Belvedere» dell'hôtel Du Parc, 1855 ca., arch. Luigi Clerichetti. Motivi architettonici rinascimentali ispirati all'oratorio «bramantesco» alla cui facciata posteriore (prospiciente il lago) essa era addossata. Demolita. Ad ovest del «Belvedere», separata da una casa, si trovava la dépendance «Casino». Bibl. 1) *RT* 1915, no 2, pp. 28-29. **No 3** Casa Neuro- ni, ristrutturata e sopraelevata 1870-1890 ca. Per qualche tempo con caffè ristorante e brasserie giardino. Demolita 1919.

No 5 Hôtel Villa Ceresio, arch. Maurizio Conti. Dépendance dell'hôtel Du Parc, aperta nel 1897. Dal 1904: hôtel Regina au Lac, proprietà di Luigi Fanciola. Costruzione di una terrazza a veranda sul lato verso il lago. 1919: demolito. Parco a sud in parte integrato nei giardini del delta del Tassino (v. sopra). Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Poggioli 1939, p. 11.

No 2 Convento dei frati minori osservanti di S. Francesco o dei riformati zoccolanti, fondato dopo il 1490, soppresso nel 1848. 1848-1849: ospizio per gli esuli ticinesi cacciati dalla Lombardia, poi magazzino militare. 1851: acquistato all'asta da Giacomo Ciani; 1852-1855: trasformazione in hôtel Du Parc, arch. Luigi Clerichetti (v. capp. 2,3, 2,5). Già nel 1850: progetti per un previsto albergo del Ceresio (bibl. 6, p. 87). Portale della facciata principale con figure di atlanti, di Luigi Marchesi di Saltrio. Successiva-

133



134



mente l'albergo fu ampliato con l'aggiunta di diverse dépendances (v. sopra, ni 1, 5 e *Riva Caccia*, albergo Beau-Séjour). 1899: Antonio Gabrini, erede dei Ciani, vendette parte della proprietà alla ditta Bucher-Durrer. 1901: morte del primo direttore Alessandro Béha; 1903: trasformazione, ing. Alfred Bucher; rinnovo e aggiunta di due piani. Riaperto quale Grand Hôtel Palace. Atrio d'entrata, 1904, arch. P. Palumbo: pianta ovale, con quattro colonne. Negli anni sessanta l'attività alberghiera cessò, ma l'edificio venne conservato. Di fronte alla facciata sud: giardino; portale affiancato da due leoni in pietra. A tergo: piccola cappella neogotica, forse risalente al tempo della costruzione dell'albergo: interpretazione del gotico secondo concetti settecenteschi. Sopra: vasto parco abbandonato, nel quale un tempo si trovava una terrazza panoramica. Una passerella in ferro costituiva l'accesso ai piani superiori dell'albergo. Sull'angolo sud-est: insegna in ferro battuto raffigurante una torretta, emblema del Palace Hôtel. Si sono conservati gli «omenoni» di Marchesi, all'entrata principale, e il chiostro con le arcate dell'antico convento (in parte murato). Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 81–85. 2) Béha 1866. 3) Béha 1881. 4) *Hotels Schweiz* 1898, 1911, 1913. 5) Agliati 1963, pp. 100–104. 6) Camponovo-Chiesa 1969, pp. 87, 97, 108, 110, 116, 155. 7) Galli 1 (1980), pp. 181, 335; 2 (1980), p. 60. 8) *NZZ* 19.10.1978, no 243, p. 47; 28./29.3.1981, no 73, p. 35.

Chiesa di S. Maria degli Angioli o Angeli, 1499–1515. Famosa per l'affresco rinascimentale della Passione, di Bernardino Luini. 1845: demolito un portico barocco precedente il portale. Con la co-

struzione dell'hôtel Du Parc, 1852–1855, vennero murate due finestre laterali che illuminavano l'affresco del Luini; un altro suo affresco, raffigurante l'Ultima Cena, venne trasportato su tela (e per qualche tempo conservato al Liceo, poi nella chiesa stessa). Demolizione della sagrestia e trasferimento di una lunetta affrescata sopra l'entrata della chiesa. 1860–1880 ca.: trasformazione di una finestra rettangolare della facciata in apertura tonda in mattoni. 1891: scoperti affreschi nella cappella Camuzio; successivamente presentati numerosi progetti di restauro e perizie. 1903–1937: lunghissimo processo contro i proprietari del Palace Hôtel; i lavori di trasformazione dello stesso (1903) avevano messo in pericolo la stabilità della chiesa. Dal 1911: nuovi progetti di restauro, ispezioni archeologiche e lavori di pulitura diretti da Edoardo Berta e tutelati dalla Commissione cantonale dei monumenti storici. 1924–1927: piani del Berta per un «restauro archeologico e artistico» (atti, documenti relativi agli scavi archeologici, progetti alternativi di restauro – comprese tre varianti per la facciata – all'AFMS di Berna). 1927: perizia di Ambrogio Annoni (Milano), Albert Naef e Josef Zemp (della CFMS). 1927–1930: restauri; impr. Bottani. Facciata: riduzione dell'oculo, apertura di due finestre rettangolari, ricostruzione dei pinnacoli sul timpano, muratura rimessa a vista (timpano intonacato). Con questi lavori di restauro, considerati allora i più importanti del cantone, s'intendeva ridare all'edificio sacro l'«aspetto primitivo». All'interno: tomba del vescovo Eugène Lachat, il primo amministratore apostolico della diocesi di Lugano, realizzata dopo il 1886 da

Alessandro Berra (Certenago): figura giacente su un sarcofago (oggi nella cripta della basilica del Sacro Cuore, *Corso Elvezia*). Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 87–99. 2) C. Chiesa-Galli, *La Chiesa di Santa Maria degli Angeli*, Lugano 1932. 3) Chiesa 1946, pp. 29–34, XI–XIII. 4) Agliati 1963, pp. 105–114. 5) Isidoro Marcionetti, *Chiesa e Convento di Santa Maria degli Angeli in Lugano*, Lugano 1975. **Gradinata degli Angioli** 1905 ca., a nord della chiesa, collega gli alberghi Métropole e Bristol, in *Via Maraini*, al lungolago. **Funicolare degli Angioli** 1907: domanda di concessione dell'ing. Mario Maffei per la costruzione di una funicolare parallela alla scalinata. Una società anonima (presieduta da Otto Maraini) rilevò la concessione; 1911: progetto definitivo; 24.7.1913: inaugurazione. Lunghezza del percorso: 140 metri; vagone unico azionato da un contrappeso. Stazione a monte a forma di torretta, con locale per le macchine. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 155. 2) *RT* 8 (1911), p. 111. 3) Galli 2 (1980), p. 217. Accanto alla gradinata ed alla funicolare: **torretta neogotica**, 1905 ca., appartenente al Palace Hôtel. Più in alto: **stazione di trasformazione** 1910 ca.

Luvini, Giacomo, Via

Già Contrada di Verla (pianta della città del 1863) o Via Sant'Antonio. Denominazione odierna: 1891. Sistemata nel 1910 ca. in occasione dei lavori di riattamento nel centro cittadino (v. cap. 2.6). L'Ufficio tecnico esaminò qui le possibilità per una pianificazione urbana. Con la ricostruzione della casa no 4 la larghezza della via fu raddoppiata, e arretrando la casa di *Crocicchio Cortogna* no 7 poté

essere soppressa la strozzatura. Bibl. 1) *RT* 1910, no 1, pp. 4–6; 1910, no 2, pp. 15–17. 2) Galli 2 (1980), p. 197.

No 1 Antica casa sull'angolo con *Piazza Riforma*, trasformata nel 1905 ca. **No 7** Palazzo d'appartamenti e negozi, 1911, arch. Adolfo Brunel, per i fratelli Bruno ed Egidio Cattaneo.

No 4 Palazzo d'appartamenti e negozi, 1911, arch. Paolito Somazzi, per la famiglia Grecchi-Luvini-Perseghini. Spoglie del palazzo barocco dei Luvini, demolito, trasportate a villa Sassa (v. *Via Tesse-rette* no 10 e cap. 2.4). Bibl. 1) *RT* 1910, no 1, p. 4; 1910, no 2, p. 15. **No 6** Sul sedime dell'odierna banca sorgevano un tempo le due proprietà Guglielmetti e Banfi. La prima trasformata 1905–1910 ca.: facciata a un asse di stile primo Rinascimento fiorentino; casa Banfi, sull'angolo con *Piazza Dante*, ricostruita 1920–1930 ca., arch. Americo Marazzi, per Gino e Mario Viglezio.

Maderno, Carlo, Via

Tracciata 1915–1920 ca.; tratto *Via Greina-Via Balestra*: 1920–1930 ca.

Ni 1, 3–5, 7 Palazzo d'appartamenti di cinque piani, affiancato da due costruzioni di tre piani, 1910–1915 ca. **No 6** Palazzina plurifamiliare, 1920 ca. Demolita.

No 10 Palazzo d'appartamenti, 1925 ca., arch. Americo Marazzi, comm. Giuseppe Fabbroni. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **No 20** Villa presso il coro della chiesa del Sacro Cuore (v. *Corso Elvezia*). Severo neorinascimento con portico al pianterreno, 1925–1930 ca.

Madonnetta, Via

Ponte della Madonnetta sul *Cassarate*, ricostruito dopo l'alluvione del 1905. Eventualmente si può collegare ad esso il prog. della ditta Riccoli per un ponte (UT). **No 13** Chiesa della Beata Vergine dello Stradone, detta della Madonnetta, 1725–

1726, al posto di un oratorio risalente al 1700. 1846: portico e cantoria per la confraternità del Sacro Cuore di Gesù, ing. (Giuseppe?) Fraschina; contrasto fra la facciata barocca della chiesetta e il severo classicismo del portico. 1851: affresco del Sacro Cuore di Gesù con angeli, dipinto sopra il portico, opera di Carcani. 1920–1927: fino al compimento della costruzione della nuova basilica del Sacro Cuore, in *Corso Elvezia*, la chiesa fu parrocchiale. All'interno: altare in marmo disegnato da Paolo Zanini, 1904; realizzato da Pietro Andreoletti (Porto Ceresio). Nella nicchia a sinistra dell'altare: statua processionale del Sacro Cuore, collocata qui nel 1908. A destra dell'entrata: lapidi tombali in marmo nero per Maddalena e per suo marito Grato Albertolli, 1832 e 1835. Nella «sagrestia grande» (un tempo appartenuta alla famiglia Albertolli): bassorilievo neoclassico per Natale Albertolli, figlio di Grato, deceduto nel 1835, opera di Francesco Somaini, comm. Giuseppe Albertolli-Lepori. Ad est della chiesa, portale ad arco tondo del giardino; ad ovest, sull'altro lato di *Via Simen*, casa cappellanica, 1830–1850 ca.; trasformata 1905–1910 ca. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 137–139. 2) Camponovo-Chiesa 1969, p. 191. 3) Emilio Cattori, *La chiesina della Madonnetta e la confraternità di Sacro Cuore*, Lugano 1970. 4) *Cantonetto* 1974, ni 2–3, pp. 42–49.

Magatti, Massimiliano, Via

Già *Via Ceresio*. Sistemazione prevista in un primo tempo nel 1895. Tracciata nel 1910 in occasione dei lavori di ammodernamento del centro storico (v. cap. 2.6 e *Piazza Dante*, Chiesa di S. Antonio). 1933: prolungamento fino *Via Canova*; demolizione dell'albergo Svizzero. L'ultimo tratto, fra *Via Canova* e *Piazza Manzoni*, costituiva un tempo la Contrada dei Gondolieri. Bibl. 1) *RT* 1910, no 1, pp. 4–5, tav. 1. 2) Agliati 1966. 3) Galli 1 (1980), pp. 97, 292.

No 2 Palazzo, 1750 ca., comm. Giovan Battista Riva. Prima costruzione architettonicamente studiata in riva al lago: volume geometrico, sorto in base a precisi criteri; in questo senso precorre gli edifici che seguirono nel corso dell'800 (palazzo Airoldi, Palazzo Civico, ecc.). 1872–1879: albergo Bellevue; dal 1879: sede della Banca della Svizzera Italiana (v. *Piazza Riforma* no 5). 1890: sostituzione delle colonne di pietra arenaria dei portici con sostegni in granito, arch. Maurizio Conti. 1913: prog. per la trasformazione, arch. Otto Maraini; impr. Bottani. Bibl. 1) Chiesa 1946, pp. 52–53, 88–90. 2) Agliati 1963, p. 38. 3) Camponovo-Chiesa 1969, p. 123. 4) *NZZ* 19.10.1978, no 243, p. 47. Adiacente a Palazzo Riva, sul lato nord, **palazzo** di due assi, 1900–1915 ca. Sistemazione dei piani alla medesima altezza di quelli del

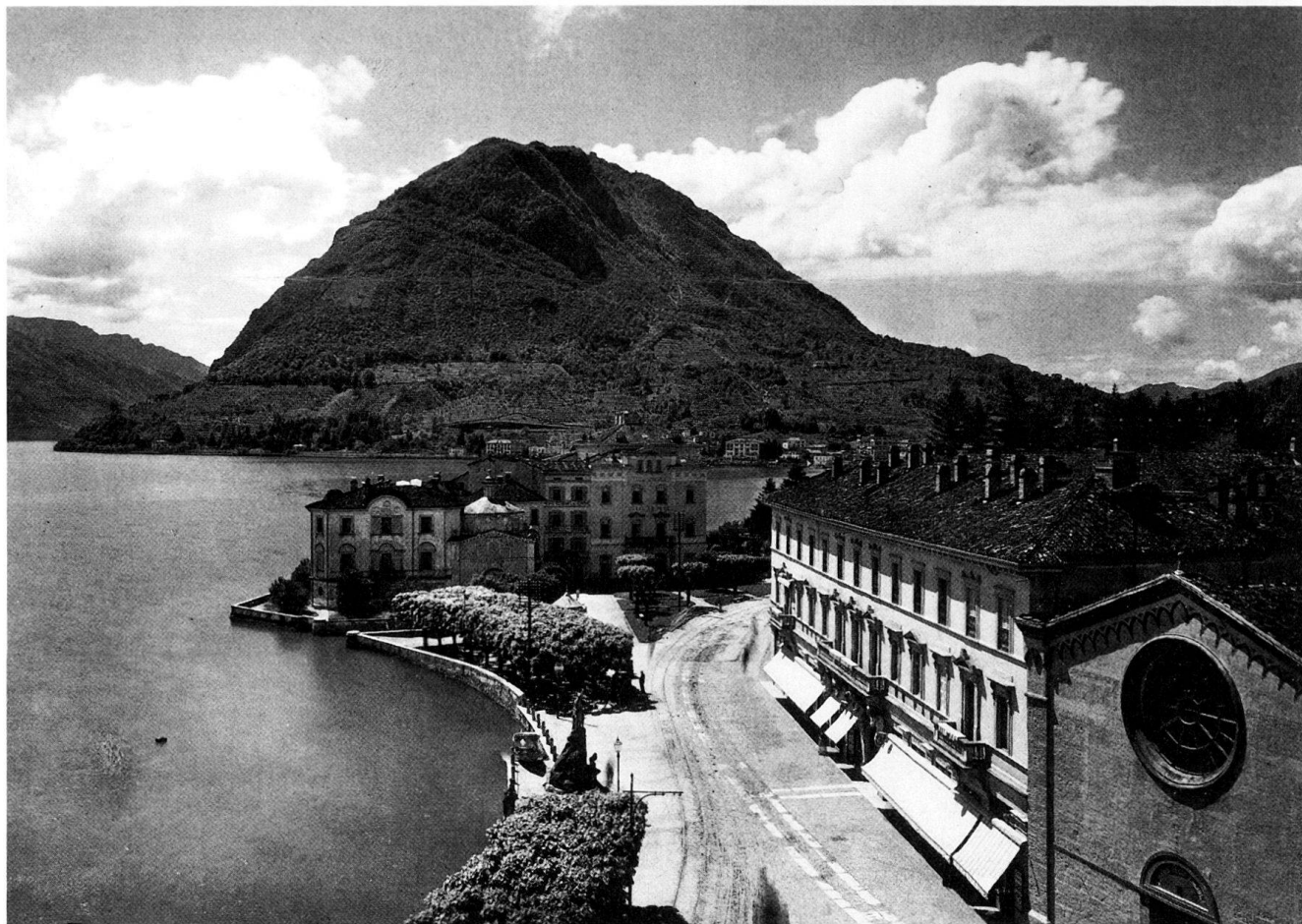
135



136



137



palazzo attiguo, e ripresa di alcuni dettagli barocchi dello stesso; ommissione intenzionale invece di certi ornamenti «non classici». Demolito.

Maghetti, Piazza

Già Piazza San Rocco. All'inizio del XX secolo: sistemazione di una fontana di tufo (demolita). Collegamento con *Piazza Indipendenza* tramite una strada parallela a *Via Canova*, previsto dal piano regolatore del 1913, non realizzato.

Chiesa di S. Rocco Metà del XIV secolo, originariamente dedicata a san Biagio, ricostruita nel 1590. 1909–1910: nuova facciata ecletticamente concepita, arch. Paolo Zanini: «dato che il magnifico portale barocco esisteva già, troviamo che si avrebbe potuto forse avvicinarsi di più a quello stile leggiadro e perfetto che ora sembra un tantino isolato» (bibl. 2). Criticato anche l'impiego di pietra artificiale invece che di granito. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 116–125. 2) *RT* 1 (1910), p. 6. 3) Agliati 1963, pp. 308–325.

No 3 Casa di Antonio e Maddalena Maghetti-Luvini, 1810–1830 ca. Dopo la morte del proprietario divenne parte della Fondazione Maghetti, i cui amministratori fondarono una scuola per bambini poveri e l'orfanotrofio Maghetti (fino al 1844 femminile, dal 1845 maschile). Complesso irregolare; su *Piazza Indi-*

pendenza: ala a due piani con laboratori artigianali per gli orfani. 1904–1908: sul suo sedime e a nord della proprietà furono costruiti alloggi popolari (v. *Piazza Indipendenza* ni 1–7). 1902: costruzione di un oratorio in Vicolo Orfanotrofio; dal 1911 con sala cinematografica. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 126–127. 2) *Cantone* 1961, no 2, pp. 40–41. 3) Agliati 1963, pp. 323–327. 4) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 105–108, 342. 5) Romano Amerio, *Generazioni luganesi in un luogo vivente*, Lugano 1981. **No 2** v. *Via della Posta* ni 2–4.

Manzoni, Alessandro, Piazza

¹³⁵ Già Piazza (della) Bandoria (pianta della città del 1863) o Baldoria; dal 1889 Piazza Giardino. Appellativo odierno conferito nel 1923 in occasione del cinquantesimo della morte dello scrittore milanese. La sequenza degli appellativi illustra la trasformazione da area a tergo del nucleo storico in giardino e piazza urbanizzata prospiciente il lago. Due volte fu costruito un terrapieno per la piazza: al momento della sistemazione di *Riva Vella*, e successivamente di *Riva Albertolli*. 1887: terminati i lavori di costruzione di quest'ultima, furono disegnati progetti per una trasformazione della piazza in «square» (v. cap. 2.5). 1889: demolizione del vecchio teatro accanto a Palazzo Ci-

¹³⁶ vico e organizzazione di un giardino in collaborazione con il giardiniere di villa Taranto a Pallanza. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 34, 58. 2) Agliati 1967, pp. 1–54. 3) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 28–29. 4) Galli 1 (1980), pp. 194, 214, 229–231, 258, 262, 294–295; 2 (1980), p. 39.

Fontana a zampillo con bacino circolare, costruita dopo il 1889, verosimilmente 1900–1905 ca., su piani di Augusto Moccetti: «sorgenti» sgorganti da rocce in tufo e giochi d'acqua. **Colonna meteorologica** «1893»: arch. Otto Maraini, comm. Pro Lugano. Oggi nel deposito comunale. Bibl. 1) Chiesa 1949, pp. 16–18. **Uccelliere** costruite dalla Pro Lugano: la voliera più grande risale al 1894, quella più piccola al 1901. 1908: prog. per la trasformazione di una delle voliere in acquario, non realizzato. Trasferite al *Parco civico*. Bibl. 1) Chiesa 1949, pp. 18–20. **Vespasiano** 1891. Demolito. **Stazione di trasformazione** 1907/1908 (v. *Gordola*). **Edicoletta dei giornali**, la prima del genere a Lugano, collocata nell'antica Contrada del Teatro; 1889: trasferita al margine del nuovo giardino. Demolita. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 53.

Teatro sociale Costruito da una società privata sul sedime del Macello di Mastra, accanto al vecchio palazzo vescovile (v. *Piazza Riforma* no 1), prog. arch. Rocco Torricelli (pianta del 1805 all'ASL, v.

138



bibl. 2; rilievi del pittore Brilli, 1835 ca., presso il SA Lucerna, E9/D6. 1-3). Inaugurato 1806. Portico orientato verso il lago, utilizzato dai pescatori quale locale di vendita, murato nel 1844. Al pianterreno: caffè, al piano superiore: casino dei mercanti. 1845: prog. per ristrutturazione e per opere di consolidamento; terminate nel 1850. Decorazioni: scultore Alessandro Rossi; velario: Gerolamo Bellani; sipario: Carlo Bossoli: «Fiera di Altdorf» (colonna con statua di Tell, castelli e paesaggio arcadico romantico). Nuovi scenari: Giuseppe Tencalla (Bissone) coadiuvato da Enrico Robecchi (Milano). 1889: demolito. Bibl. 1) Agliati 1967, cap. 1. 2) Gili 1984, p. 82 (pianta litografica).

No 2 Già casa Agnelli, durante la seconda metà del XVII secolo sede dell'omonima tipografia e del caffè Jacchini, ritrovo degli illuminati del tempo. 1894: demolita. 1895-1900 ca.: ricostruita. Trasformazioni: 1909, arch. Otto Maraini, comm. Banca Popolare di Lugano; 1920 comm. Della Minola. Palazzo storicistico in posizione urbanisticamente importante, sul passaggio fra *Piazza Riforma* e *Piazza Manzoni*. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 39, 45, 48-51. 2) Galli 1 (1980), pp. 147, 281. Fra il no 2 e il no 3: facciate delle case di *Via Canova* n. 4, 6, orientate verso il lago. **No 3** Edificio d'appartamenti e commerciale presso *Via Magatti*, 1905-1910 ca., arch. Giuseppe Pagani, per il sarto Bariani, sull'area di una costruzione più antica con terrazza e portici. Sulla facciata verso *Via Canova*: stemma con mulino, fatto dipingere dal cappellaio Molinari. Sopraelevato e rimaneggiato. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 286. **Ni 7-8** Casa Airoldi, 1835, per il direttore delle Poste Gottardo Airoldi sul sedime di un'antica costruzione rustica in pietra. Semplice palazzo neoclassico con portale ad arco tondo che immette nel cortile. Posta trasferita nel 1862 a Palazzo Civico

(v. *Piazza Riforma* no 1). Verso il lago vi era all'origine un giardino, in cui Airoldi fece costruire uno stabilimento balneare nel 1844: nove camere munite ognuna di una «vasca in marmo rosso tolto dalle cave vicine» (bibl. 1). Al momento della pianificazione di *Riva Albertolli*, 1882, si pensò di demolire il palazzo, ma poi il quaì fu spostato dinanzi al palazzo stesso (sul sedime del suo giardino). Al pianterreno Jean Morel aprì, nel 1900, il primo garage di Lugano (trasferito nel 1910 ca. in *Via Adamini*). Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 112-113. 2) Agliati 1963, pp. 33, 41. 3) *TCS Ticino* 1964, pp. 55-74. 4) Camponovo-Chiesa 1969, pp. 45, 62. 5) Galli 1 (1980), pp. 51, 131, 135; 2 (1980), p. 98.

Manzoni, Romeo, Via

Al più tardi a partire dal 1910: progetti per migliorare il collegamento fra la città vecchia e il quartiere di Besso, situato sopra la stazione. Un prog. del 1914 per l'allargamento del sottopassaggio presso la stazione (v. *Area ferroviaria*), non poté venir realizzato a causa dello scoppio della guerra. 1921: piani per un nuovo sottopassaggio a nord della stazione, sulla continuazione di *Via San Gottardo*. 1924-1926: costruzione del **sottopassaggio di Besso** e di *Via Manzoni*. Sovvenzioni della Confederazione e del Cantone per combattere la disoccupazione. Galleria con monumentale accesso ad «arco di trionfo», sotto il *Piazzale della Stazione*; articolazioni architettoniche in granito rossastro, stemma della città di Lugano (LVGA). Bibl. 1) *RT* 1910, no 3, p. 30; 1911, no 3, p. 44; 1911, no 8, p. 110; 1912-1913, no 4, pp. 53-57; 1913, no 7, p. 107; 1915, no 7, p. 103; 1924, no 3, pp. 25-29.

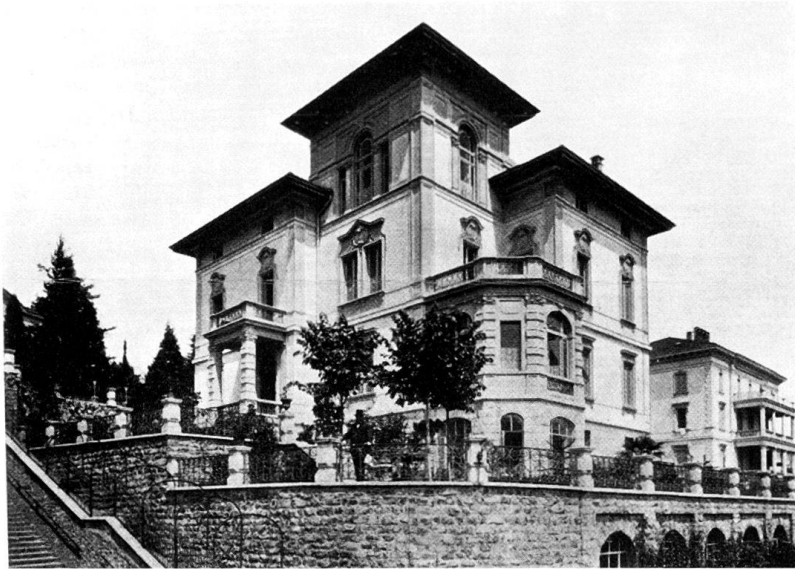
Maraini, Clemente, via

Intitolata all'ingegnere e uomo politico M. Già *Via Geretta* (1891), costruita nel

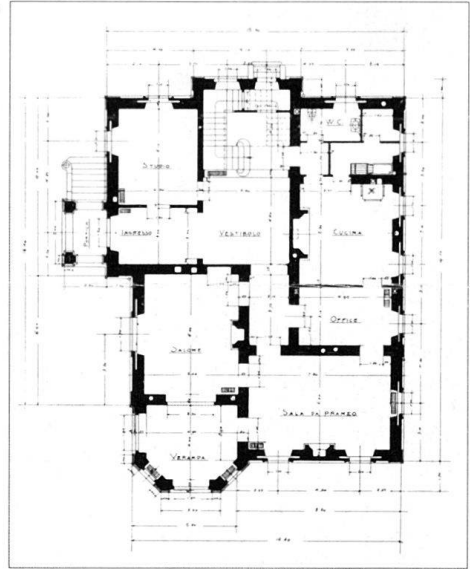
1887 per congiungere la stazione a Geretta, presso Paradiso (v. *Via Calloni*). Un ponte in pietra attraversava la valletta del ruscello Tassino. 1892: dotazione di sei lampade. 1924: livellamento del tratto stradale in prossimità della valletta del Tassino. Lungo la strada del pendio, sopra la zona meridionale della città vecchia, sorsero, sul finire del secolo, tre grandi alberghi e una serie di ville d'affitto con giardini terrazzati. Otticamente questo quartiere si presenta come un pesante «primo piano» sopra *Via Nassa*. A sud del Tassino la strada delimita verso monte i quartieri di ville del poggio di Loreto e Bressanella. Bibl. 1) Galli 1 (1980), pp. 193, 269; 2 (1980), p. 343.

No 1 Albergo Gottardo Terminus, aperto nel 1889 dai fratelli Miraldi. 1895-1905 ca.: ampliato ad albergo di 74 letti. I due cubi della costruzione iniziale vennero subordinati ad un corpo mediano rialzato. Ammodernato. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Galli 1 (1980), p. 228. **No 3** Villa d'affitto, 1912, arch. Otto Maraini, per il medico Vittorino Vella. Accesso a mo' di ponte; imponenti muri di sostegno del giardino. **No 5** Villa d'affitto, 1906, arch. Paolito Somazzi dell'impresa Somazzi, per l'arch. Domenico Fontana, figlio di Luigi Fontana. Pilastrini con capitelli corinzi e iniziali del committente; suo stemma nel timpano del portale e nella finestra del vano delle scale. **No 7** Villa d'affitto, 1901, per Ersilia Frette-Brescianini. Demolita. **No 9** Villa plurifamiliare Balestra, 1896-1897; verosimilmente impr. Somazzi (fotografie nel lascito Somazzi, ASL). Di stile moresco. Demolita. **No 11** Hôtel Bristol, 1900-1903, arch. Paolito Somazzi, in luogo di una villa con torretta d'angolo. Alla morte del committente, Vincenzo Fedele (v. *Riva Caccia* no 7), la proprietà passò alla sorella di questi, Rosa d'Ambrogio. Primo direttore: Alessandro Béha jr.; poi il genero della proprietaria, Eduard Camenzind-d'Ambrogio. Columban Camenzind, il padre di Eduard, acquistò l'albergo nel 1907. Dal 1910 alla prima guerra mondiale: Società dei grandi alberghi del lago di Lugano (Bristol e Belvedere a Lanzo d'Intelvi). 1913: collegamento dell'area dell'albergo con *Piazza Luini* tramite la funicolare degli Angeli. 1924: prog. di sopraelevazione, arch. Americo Marazzi. 1925-1930 ca.: ristrutturazione della sala da pranzo, arch. Americo Marazzi. Per l'importanza dell'albergo v. cap. 2.5. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1912, 1914. 2) *Raccolta Marazzi*. 3) Caulis-Creux 1976, pp. 200, 203. 4) Galli 2 (1980), pp. 61, 75, 133. **No 15** Villa per il commerciante di stoffe Davide Enderlin di Lindau, in luogo di un rustico acquistato nel 1832. Edificio classicistico con loggia a tre arcate sotto un frontone mistilineo, al margine della boscosa valletta del Tassino. La romantica torretta-belvedere al sommo del

139



140



poggio di Montarina (v. *Via Montarina*) fu separata da esso dalla costruzione della linea ferroviaria. 1891: apertura del hôtel Metropoli (forse precedentemente hôtel Nazionale). 1900–1903: trasformato nel lussuoso Grand Hôtel Métropole & Majestic (100 letti), arch. Giuseppe Ferla, per Dante Enderlin (v. cap. 2.5). Successivamente acquistato e modificato dall'albergatore Giuseppe Clericetti (v. *Via Nassa* no 11) per i suoi figli. 1923–1925 ca.: riapertura. Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 42–43. 2) *RT* 5 (1916), p. 71. 3) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 4) Chiesa 1949, p. 34. 5) Camponovo-Chiesa 1969, pp. 63, 110. 6) Galli 2 (1980), pp. 61, 330. **Ni 25, 27** Case d'appartamenti presso Giroggio, 1900–1915 ca. La seconda, 1914, proprietà dell'imprenditore edile Pasquale Bosia.

No 2 Casa di Giacomo Crippa, al di sotto della ferrovia, 1880–1900 ca. **No 4** Casa, 1907–1908, per la vedova Paolina Donada; in seguito: pensione di cura Villa Hygiea. **No 6** Chiesa anglicana, 1905, arch. Pflughard & Häfeli (Zurigo), per la Fondazione Chiesa di S. Edoardo Re e Confessore. Facciata ispirata a quella di S. Maria degli Angioli, in *Piazza Luini*. 1935: interno rimodernato, arch. Hans e Silvia Witmer-Ferri: «si cercò ... di semplificare rendendo l'ambiente più intimo e meno freddo». Bibl. 1) *RT* 1936, no 3, pp. 28–29. **No 8** Casa d'appartamenti, prog. 1905, arch. G. Leffery (?) (Nicosia, Cipro), per la contessa Marie Bismarck, membro del gruppo promotore della vicina chiesa inglese. Ad essa la casa è unita da un corridoio coperto, sopra un arco di passaggio.

Maraini, Emilio, Piazzetta

Pittoresca area triangolare, limitata in parte da portici, nel cuore della città vecchia. Già Piazzetta del (vecchio) Pretorio (v. *Piazza Riforma* no 5), denominata anche Piazza del Mercato, Piazza Commer-

cio o Piazza Pessina. Sec. XIX: definitivo trasferimento della funzione di piazza principale a *Piazza Grande*, rispettivamente *Riforma*. 1865 ca.: collocazione di una lampada a gas al centro della piazzetta.

Marconi, Guglielmo, via

Costruita nel 1912 ca. per rendere accessibile il piccolo quartiere dei palazzi Gargantini (v. *Riva Albertoli* ni 1–5). Progettato prolungamento della strada fino a *Piazza Indipendenza*, mai realizzato. Bibl. 1) *RT* 1912, no 10, p. 154.

No 3 Casa d'appartamenti e negozi, con sala cinematografica, prog. 1916, nell'ambito della pianificazione dei palazzi Gargantini; costruita solo 1930 ca. su nuovi disegni scostantisi dallo stile dei palazzi.

Ni 2, 4 v. *Riva Albertoli* ni 3, 5.

Maroggia (distretto di Lugano)

Officina elettrica Costruita 1888–1889 dalla ditta svizzero-tedesca Bucher-Durrer (v. cap. 2.5) sfruttando le acque della Valmara. Aperta nel 1890; prima centrale idroelettrica del Ticino. 1924: rilevata dall'azienda elettrica comunale di *Gordola*. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 301.

Massagno, Via

Strada laterale verso monte di *Via San Gottardo*; prima che questa fosse sistemata definitivamente, 1872–1874 ca., *Via Massagno* era parte della strada cantonale per Bellinzona, aperta nel 1812 (v. *Via Cantonale*).

No 3 Villa Trivioli (bibl. 1), prima del 1849 (pianta della città di Dozio), più tardi sopraelevata. Costruzione modesta a quattro piani. Nell'angolo del giardino, di fronte a *Via Gerso*: padiglione con torretta poligonale neogotica, 1860 ca. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 44. **No 9** Villa, 1875–1880 ca., arch. Augusto Guidini, per l'imprenditore edile Enrico de Mar-

tini (v. *Piazzale della Stazione*). Loggia con colonnine ioniche nel risalto centrale sopraelevato. Demolita. Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 43–44. 2) *Giornale della Festa del Tiro Federale* 1883, no 10, p. 39.

No 4 Villa Monico, prima del 1856 (pianta della città di Lubini). Demolita. **No 8** Villa, 1915–1925 ca., costruita presumibilmente da un architetto svizzero-tedesco. Sull'angolo: sopraelevazione a mo' di torre; affresco sulla parete di fondo della veranda; veduta di un castello.

Mazzini, Giuseppe, Via

Originariamente tratto della strada cantonale per Ponte Tresa, 1808–1820. Denominazione odierna: 1909. Conduce sul solatio versante della collina di Loreto, sul quale, all'inizio del XX sec., sorsero numerose ville. **Ni 1, 3, 5** v. *Riva Caccia* ni 3, 4–5, 6. **Torretta di trasformazione** 1907 ca. (v. *Gordola*). Demolita. **No 11** Casa d'abitazione, 1910 ca. **No 15** Casa d'appartamenti, prog. 1913, arch. A. Panscera, per Moccetti, sopra la proprietà di *Via Fontana* no 6. **No 19** Albergo ristorante Della Santa, 1923, comm. Luigi Della Santa. 1928: ampliato. Facciata principale su *Via Calloni*: fregio di putti e viticci. Sul lato est: giardino nell'avvallamento del corso d'acqua. Demolito. **No 2** Portineria di villa Loreto (v. *Via Loreto* ni 9–11), 1910–1915 ca., per il conte Arturo Potocki. **No 4** Casa del giardiniere di villa von Bülow, 1895–1905 ca., per Antonia Isabell von Bülow. **No 6** Villa Clelia, costr. 1906–1907 dall'imprenditore Domenico Bottani, per Giovanni Vailati e per se stesso. Volume cubico con tetto a padiglione e tre piani di logge. **No 8** Villa con torretta d'angolo, prog. 1908, arch. Otto Maraini, per Massimo Primavesi. Basamento di granito, decorazioni architettoniche in pietra artificiale. Torretta-belvedere con finestra palladiana. Imponenti muri di sostegno della

141



142



terrazza contenenti un salone con apertura ad arco tondo. Bibl. 1) *AI* 1911–1912, no 1, pp. 8–11. **No 10** Villa Miramonte, 1896–1897, per Tomaso Moroni-Stampa. Torretta d'angolo con trifora. Giardino declive con grotta in tufo e costruzione ad uso agricolo. **No 12** Villino, 1905 ca., per il dentista Edoardo Winzeler. Finestre termali a ferro di cavallo. Allargato di un asse. **No 14** Villa con torretta d'angolo, prog. 1912, arch. Adolfo Brunel, per il direttore di banca Innocente Gianinazzi. **No 16** Villa Caterina, 1895, per la famiglia Gaggini, forse dall'ing. Rocco Gaggini. **No 18** Casa d'appartamenti, 1895, per Clemente Beretta. **No 20** Villa Florida, prog. 1911, arch. Giuseppe Bordonzotti, per Gerolamo Battista Gargantini, costruita 1913 (v. cap. 2.5). Il bianco «cinquecentismo» contrasta con le facciate in mattoni di villa Soldati (v. *Via Gaggini* no 3). Atrio a due piani collegato al vano della scale. Il consuntivo delle spese di costruzione ci informa sui lavori effettuati per la realizzazione di grandi ville (archivio privato di Claudio Balestra, Lugano): cemento armato e pietra artificiale; Giuseppe Menefoglio; decorazioni in stucco: Righetti e Piffaretti; pitture d'ornamento e marmorizzazione delle colonne: impr. Demarchi & Risca; lavori in ferro (lucernario, ferri a T, cancellate, marquise, ecc.): Poretto & Ambrosetti e Romeo Mazzucchelli. Ringhiere in ferro battuto per scaloni e gallerie: Pasquale Mina (Milano); parti della costruzione in granito (p.es. architravi): Battista Bignasca; opere in marmo (colonne, capitelli di stile rinascimentale, basi attiche): Pietro Andreoletti (marmo di Carrara e di Verona); vetri e cristalli: Emilio Skori (Sorengo); finestre del vano scale e dell'atrio: Huber & Stutz; camini: Pietro Azzi (Caslano) e Piffaretti (Arzo); pavimenti di parquet (13 diversi modelli): Roberto Rotta; pavimenti in mosaico: Eredi Sampietri (Como); grotta in tufo del giardino eseguita dal «grottista» Frigerio. Infrastrutture moderne: telefono, campanello alla porta d'entrata, luce elettrica, riscaldamento, ascensore.

Demolita. Su *via Mazzini*: insieme scenografico di autorimessa, scalinate, muri di sostegno, portici (fotografia del modello: archivio privato di Vanna Robadey-Respini, nel quale sono conservate anche fotografie della villa). **No 22** Casa d'appartamenti, prog. 1904, arch. Augusto Guidini, per Francesco Piccoli. 1910: Albergo pensione Béha (v. *Via Cattori* no 18). Singolare costruzione curvilinea, adattata al tracciato della strada, ai piedi del colle. Torretta rotonda su *Via Gaggini*. Ricche decorazioni scultoree in facciata; facciate originariamente dipinte con fregio animato da figure.

61

Molino Nuovo

Anticamente agglomerato a nord della città vecchia, con case raggruppate attorno a un molino azionato dalla *Roggia* destra del *Cassarate*. Grazie all'apertura di *Viale Francini*, nel 1885, e alla messa in funzione di una *Tramvia*, nel 1896, fu intensificato il collegamento col centro-città. Molino Nuovo – punto d'incrocio di vari assi stradali – subì di conseguenza uno sviluppo edilizio divenendo un quartiere suburbano popolare. Sul versante della collina a nord-ovest di Molino Nuovo sorse il quartiere residenziale di Castausio (v. *Via Castausio*).

Molino Nuovo, Piazza

Pastificio e fabbrica di cioccolata 1868, comm. Pietro Primavesi: «Etablissement à vapeur et hydraulique». Demolito nel 1914 (ampliamento della piazza). Bibl. 1) Grassi 1981, p. 226.

Moncucco

Collina panoramica situata ad occidente della città, al confine con Sorengo. 1908: progetto per una funicolare che doveva collegare la collina con *Piazza Luini* (a sud del *Palace Hôtel*), sull'esempio di infrastrutture quali la *Dolderbahn* di Zurigo, il *Gütschbähnchen* di Lucerna, o la funicolare del *Signal di Losanna*. Non realizzata. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 155. 2) *RT* 8 (1911), pp. 113–116; 9 (1911), p. 131.

Moncucco, Via

Strada in salita collegante Besso a *Moncucco*.

No 5 Villa con torretta d'angolo, prog. 1924, arch. Alfredo Andreoli, per Ermenegildo Casanova. **No 9** Villa Elisa, prog. 1912, arch. Luigi Luvini, per Bernardo Roveda. Torretta d'angolo con finestra tonda di stile liberty. **No 2** Villa con torretta d'angolo, 1905–1915 ca. Per qualche tempo sede dell'albergo Ginevra; facciate riccamente dipinte. Richiama nelle forme la villa Avanzini di Giuseppe Bordonzotti (situata fra Curio e Novaggio).

No 4 Casa all'angolo con *Via Soldino*, con costruzioni industriali sul retro. 1905–1915 ca.: «fabbrica di corone» per Carlo e Luigi Serati. **No 10** Clinica Moncucco, fondata nel 1899 dalla congregazione delle suore infermiere dell'Addolorata, quale sede secondaria della Casa di Salute di Valduce (Como). Prima clinica privata del cantone, destinata a malati abbienti e «vecchie signore». 1900: acquisto di una villa a Moncucco; 1901–1902: ampliamento e aggiunta di una cappella. 1906: le suore dovettero abbandonare la clinica; la fondazione fu tramutata in Clinica Luganese S.A. Ampliamenti: 1920–1921; 1928, arch. Silvio Soldati; 1942. Bibl. 1) *La Clinica Luganese, Cenni storici in occasione del cinquantesimo di sua Fondazione 1900–1950*.

Montalbano, Via

No 5 Villa Montalbano, 1929–1931, arch. Clemens e Könitz, per il principe Federico Leopoldo il Vecchio di Prussia (v. *Via Riviera*, villa Favorita e cap. 2.5). Abitata negli anni 1931–1932 dal figlio del principe, poi ritirata dalla Banca Popolare. Costruzione a due piani su pianta longitudinale convessa. Entrata affiancata da «bow-windows», atrio con scala a due rampe. Facciata posteriore con loggiato continuo al primo piano. Giardino su terrazza semicircolare: fontana poligonale con colonna centrale sormontata dalla statua in bronzo di un giovinetto nudo in atto di salutare il sole nascente. Ad ovest

esisteva per qualche tempo un bacino neoclassico in marmo, verosimilmente proveniente dal castello di Kljenicko a Potsdam (documentato da fotografie del 1930; archivio privato di Bernhard Joos, Paradiso). **Casa Montalbano** Vasta casa colonica. 1920: trasformazione, arch. F. Stafner (?), per Alfred Koester. Demolita.

Montarina

Poggio sovrastante la zona meridionale della città vecchia, sotto Moncucco. Limitato dal boschivo avvallamento del Tassino verso sud e sul lato a monte; verso il lago confinante con la linea ferroviaria. Vi sorgeva villa Missori, una casa colonica signorile. A questa apparteneva un belvedere, sul cui sedime fu costruita più tardi una villa con pensione; a sud della stessa si ergeva la torretta-belvedere di villa Enderlin (v. *Via Montarina* ni 10–12, 19). Dall'inizio del secolo Montarina divenne, urbanisticamente, propaggine di Besso.

Montarina, Via

Conduceva originalmente da *Via Cattedrale* a villa Missori, a Montarina (v. ni 10–12). In seguito alla sistemazione del sedime della stazione si rese necessaria la modificazione del suo percorso. 1870–1890 ca.: costruzione della futura *Salita Bossoli* e del tratto inferiore dell'odierna *Via Montarina*. Qui sorgeva il rustico Bianchi, trasformato poi in hôtel Beauregard (v. *Via Basilea* ni 18–30).

No 1 Villa, 1875–1885 ca.; 1885: acquistata da Pietro Primavesi; 1909 ca.: trasformata da Giuseppe Primavesi in hôtel pensione Minerva. Più tardi, per qualche tempo, sede dell'albergo Montarina. Alla proprietà apparteneva anche la casa colonica situata all'angolo della strada (no 3). Bibl. 1) Primavesi 1981, p. 237. **No 5** Casa d'abitazione, 1915–1925 ca. **No 15** Villa, 1915–1920 ca. **No 19** Villa, originariamente padiglione-belvedere di villa Missori (v. pianta della città di Dozio, 1849; v. ai ni 10–12). 1875–1900 ca.: trasformata in pensione Belvedere Montarina (pianta della città del 1898). Demolita. **Ni 21, 23** Case d'appartamenti, 1915–1930 ca. Demolite.

¹⁴³ **Belvedere** Costruito, stando all'iscrizione, nel 1855 da D. E. (Davide Enderlin), proprietario della villa in *Via Maraini* no 15. Torretta ottagonale ispirata alla tradizione delle «fabriques» dei parchi d'epoca romantica. Ad ovest: un tempo radura circolare alberata, con panchine. Bibl. 1) Camponovo-Chiesa 1969, p. 123. 2) Chiesa 1949, p. 62.

Ni 10–12 Già villa Missori (pianta della città del 1849). Edificata nel XVIII sec. dalla famiglia Riva (cappella data 1708). Modesta residenza di campagna (v. cap. 2.3). Sul margine dell'avvallamento del Tassino: portale con montanti sormontati da leoni. Portale del giardino

con montanti sormontati da vasi e cancello in ferro trasferito ai ni 9–11 di *Via Loreto*. 1941: costruzione. Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, p. LV, 96–98.

Monte Carmen, Via

Strada sulla collina di Castausio, sopra *Molino Nuovo*.

No 5 Hôtel pensione Stauffer, o hôtel Stauffer & National, aperto 1895–1900 ca. da Giovanni Stauffer. Forse identico con villa Monte Chiaro (v. *Via Longhena*). Elementi dello stile «châlet», interessante loggia lignea colossale. Più tardi trasformato in pensione Monte Carmen. Demolito. Bibl. 1) *Hôtels et Pensions Lugano* 1909.

No 10 Villa Fusoni, 1905 ca. Demolita.

No 12 Villa Panchita, 1905–1910 ca., arch. Otto Maraini, per Leopoldo Crescionini. Demolita.

Monteceneri, Via

Vedi *Corso Pestalozzi*, convento delle cappuccine.

No 12 Complesso a carattere industriale dell'antica «Società Artigiana per Carrozzeria d'ogni Genere» e Officina E. Donini, 1920–1930 ca. Uffici e laboratori prospicienti la strada, garages sul retro. **No 24/Via Ciseri** no 15 Casa d'appartamenti e fabbrica di marrons glacés Giglia, 1931, arch. G. Montorfani.

Motta, Giuseppe, Via

Aperta in occasione dei lavori di risanamento del quartiere di *Sassello*, per collegare *Via Maraini* al centro città (v. anche *Via San Lorenzo*). Collaudo 1942. Sostituiva il Viottolo Tassino che conduceva a villa Enderlin (*Via Maraini* no 15). Qui si congiungevano i giardini posteriori delle case di *Via Nassa* con quelli terrazzati delle ville plurifamiliari di *Via Maraini*. **No 27** Casa Bianchi, originariamente rustico situato su una stradina laterale di Viottolo Tassino. Verosimilmente 1870–1890 ca.: ampliamento con aggiunta di due ali laterali coperte di tetti a due spioventi. 1905–1915 ca.: facciate dipinte a strisce, finestre contornate di cornici neobarocche dipinte. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 117. A sud: villetta risultata anch'essa dalla trasformazione di un rustico.

No 30 Casa d'appartamenti, 1885–1895 ca.: costruzione cubica con sovrastruttura in stile «châlet», sul tetto piano. Demolita. **No 36** Pensione al Ronco, 1920, arch. Bruno Bossi, per L. Mazzucchelli. Palazzo neoclassico intonato di rosso. Sotto ad esso si trovava un tempo l'osteria dei Pianezza al Ronco: costruzione rustica su pianta ad angolo (pianta della città di Dozio, 1849); ala nord con finestre archiacute.

Nassa, Via

Anticamente anche Contrada di Carona o di San Carlo. La denominazione «Nassa»

143



derivata dagli omonimi atrezzi per pescatori. Con *Via Pessina* è la più antica strada di Lugano. Nel corso del tardo XVIII e all'inizio del XIX sec. a tergo delle case prospicienti il lago sorsero giardini. Dopo l'apertura di *Riva Vela*, 1864–1867, numerose case furono riattate o ricostruite con le facciate rivolte verso il lago. Il carattere pittoresco della strada venne scoperto solo all'inizio del XX sec. e fissato in immagini fotografiche e stampe. Una sola casa testimonia del tentativo di dare alla via un aspetto ispirato al cosiddetto Heimatstil (v. no 9). Dopo la sistemazione delle canalizzazioni, 1920–1921, il vecchio selciato di ciottoli con i «binari» di granito per i carri fu sostituito da una pavimentazione in asfalto fuso; impr. Bettosini e Bizzozzero. L'asfalto proveniva da Travers e Trinidad, ed era integrato da bitume del Messico e sabbia tratta dalla Moesa presso Castione. Fu la prima strada asfaltata di Lugano. Bibl. 1) *RT* 1922, no 12, pp. 133–134.

No 1 v. *Piazza Rezzonico* no 2. **No 3** Stretta casa, ora pasticceria Saipa. 1910–1930 ca.: rimodernata. **No 5** Già hôtel Walter, 1906–1907, arch. Otto Maraini, per Walter Forni quale nuova sede dell'albergo (v. no 11 e *Piazza Rezzonico* no 7). Facciata principale su *Piazza Rezzonico*; portici su *Via Nassa* collegati a quelli della casa di *Via Dogana Vecchia* no 2 tramite un tetto di vetro. **No 9** Casa doppia con tre portici, all'angolo con *Via Castagna*. 1925: Alfredo Veronesi, autore di schizzi e acqueforti della città, fece decorare la facciata nord dal pittore bergamasco Chiodo. Motivi floreali e fregio di foglie d'acanto con tre tondi (una copia della Madonna del Cardellino, di Raffaello, affiancata da ritratti di Vincenzo Vela e Antonio Ciseri). Sulla facciata posteriore, verso *Via Dogana Vecchia*: tre tondi-ritratti. Parte sud della casa: all'inizio del secolo pasticceria-offelleria San Carlo, fondata da Vittorio Vanini di Varese (originariamente nella casa adiacente, no 11). 1904: trasformazione dell'edificio, arch. Adolfo Brunel;

impr. Arigoni, 1914; riattamento interno, arch. Otto Maraini. «Frontem restituit M(ario) Chiattono Arch. MCMXXV»: graffiti, tratti da una riproduzione pubblicata nel libro dei monumenti di Edoardo Berta (casa quattrocentesca di Morcote); sole, segni dello zodiaco, un motto latino e uno dialettale; edicola neobarocca recante il nome della ditta. Sopraelevata. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 137. 2) Gerosa 1985, pp. 146–147. **No 11** Già casa Oliva. Al momento della sistemazione di *Riva Vela*: parzialmente demolita e costruzione di un edificio prospiciente il quai. Qui Walter Forni aprì il ristorante Walter con caffè e birreria. 1892: costruzione dell'albergo Walter (v. cap. 2.5). Più tardi fu aperta una dépendance nel vecchio palazzo delle Dogane (v. *Piazza Rezzonico* no 7). 1907: albergo trasferito nel nuovo edificio di *Via Nassa* no 5 e demolizione del vecchio albergo. Sul suo sedime sorse l'hôtel Lloyd, prog. 1908, arch. Otto Maraini, per Giuseppe Clericetti (direttore dell'albergo Svizzero dal 1885, v. *Via Canova* no 7). Demolito. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Gaulis-Creux 1976, p. 201. **No 15** Al posto dell'albergo Excelsior sorgevano un tempo due case: la prima ospitava l'hôtel Lugano (v. *Riva Vela* no 4); la seconda, al più tardi dal 1903, sua dépendance. In seguito: caffè brasserie Riviera. **No 17** Casa d'appartamenti con birreria Straub e teatrino di varietà. Sul suo sedime, 1902–1903: palazzo, arch. Augusto Guidini; impr. Francesco Piccoli, per Antonio Primavesi. 1911–1913: nuova sede dell'albergo Lugano (v. *Riva Vela* no 4). «Una delle più eleganti costruzioni che adornano il golfo di Lugano... All'ultimo piano un elegantissimo loggiato aperto con soffitto a cassettoni dà un aspetto oltremodo leggiadro all'edificio» (bibl. 1). Facciata «civettuola» pro-

spiciente il lago, sul modello delle torrette tipiche delle ville (v. cap. 2.5). Facciate con decorazioni in marmo bianco non lucidato; balcone del piano nobile e loggette di ferro battuto. Facciata più «classica» su *Via Nassa*. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 107–108. 2) Agliati 1963, p. 123. **No 19** Casa d'appartamenti all'angolo con Vicolo Nassetta, trasformata probabilmente dopo l'apertura di *Riva Vela*, 1870 ca. Vestigio della prima fase architettonica sobriamente classicistica del lungolago. Un tempo aveva una vasta veranda con lo studio del pittore Luigi Monteverde, più tardi occupata dal negozio del fotografo Brunel. **No 21** Palazzo neoclassicistico, prog. 1927, arch. Mario Chiattono. Una lapide ricorda l'arch. Pietro Bianchi che qui ebbe i natali. Bibl. 1) Gerosa 1985, pp. 149–151. **No 27** Palazzo d'appartamenti e commerciale sul lato sud di *Piazza Battaglini*, prog. 1903, arch. Paolito Somazzi, per Adolfo Enderlin; impr. Arigoni. **No 29** Casa d'appartamenti, in cui si trovavano, dal 1884, i bagni di Massimiliano Anastasi (v. *Piazza Manzoni* ni 7–8). Sul suo sedime: palazzo, prog. 1906–1909, arch. Otto Maraini; impr. Arigoni, 1909–1910, per la Società edilizia luganese, rappresentata da Emilio Maraini. Imponente immobile dalla facciata neobarocca; supera di un piano (attico) il Grand Hôtel Palace (v. *Piazza Luini* no 2). Bibl. 1) Grassi 1883, p. 19. 2) Galli 2 (1980), p. 215. **No 31** Oratorio di S. Gottardo, poi della Madonna Annunciata. L'edificio a pianta centrale – presumibilmente cinquecentesca – era, con casa Verda ad esso adiacente sul lato del lago (dal 1831 appartenuta all'ing. Paolo Viglezio), l'ultima costruzione della fila di case di *Via Nassa* costeggiante il lungolago (v. cap. 2.3 e 2.5). Sul sedime dell'oratorio: palazzo, 1896, arch. Ernesto Quadri, per

Giovanni Battista de Micheli che possedeva un negozio di ricordi nell'hôtel Du Parc (v. *Piazza Luini* no 2). Marquise di metallo e vetro, prog. 1903, arch. Paolito Somazzi. Agli inizi del XX sec.: sede dell'hôtel Continental, poi dell'hôtel Lloyd (v. *Via Nassa* no 11). Torretta-bellvedere sopra l'angolo smussato demolita quando il palazzo fu sopraelevato di un piano. Primo palazzo storicistico sul lungolago, uno dei primi esempi di architettura ispirata al primo Rinascimento a Lugano (v. cap. 2.6): le cornici delle finestre ricordano le articolazioni architettoniche della facciata di S. Lorenzo; facciate in mattoni rossi; fregio con gli stemmi dei cantoni svizzeri e medaglioni-ritratto di artisti del Rinascimento. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 100. 2) Galli 2 (1980), p. 287. **No 36** Casa d'appartamenti. Trasformazione, prog. 1911, arch. Bernardo Arigoni, per Carlo Galli. **No 42** Palazzo, 1906, arch. Adolfo Brunel, per il commerciante di stoffe Antonio Greco. Costruzione: cpm. Pasquale Bosia; decorazioni in pietra artificiale: ditta Scolari e Allera; lavori in ferro: ditta Poretti & Ambrosetti; pitture: prof. Albino Ceriani. Si avverte l'abbandono dello schema del palazzo neorinascimentale: piano nobile sopra due piani di negozi di concezione già funzionale e sotto un solaio ricco di aperture. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 117. **No 44** Casa d'appartamenti; 1905–1910 ca.: ristrutturazione dei due piani inferiori con apertura di vaste vetrine, probabilmente per sistemarvi un ristorante. **No 46** Casa d'appartamenti, trasformata 1903, arch. Giuseppe Bordonzotti e Bernardo Ramelli. Al più tardi dal 1907 sede dell'albergo Condor Rigi (30 letti). «Stile lombardo»: policromia sgarbiante, insolita nella Lugano di allora. La facciata si compone di due metà differentemente articolate, attestanti la struttura tardogo-

144



145



tica della casa. Sopra la vetrina della sala da pranzo: chiave di volta con mascherone. **No 66** Già Casa Vanoni. 1881–1882: sede dell'Istituto femminile Sant'Anna, trasferito nel 1886 in *Via Peri* no 21. Su desiderio della proprietaria, Antonia Vanoni, il palazzo ospitò il seminario vescovile (v. *Via Calloni* ni 7–9, *Via Soldino* no 9). 1904: trasformazione in palazzo vescovile, arch. Emilio Zanini (v. no 68). 1918: altre opere di riattamento. Sede vescovile è, dal 1938, il palazzo situato al no 6 del *Borghetto*. Sopra il portale principale: insegne papali ed episcopali. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 116–119. **No 68** Casa Mainoni, poi Riva-Poncini. 1886–1903: sede vescovile (v. no 66). 1905: trasformata in hôtel Internazionale, arch. Giuseppe Pagani, per Alberto Riedweg e Antonio Disler. Angolo smussato sormontato da una torretta, simile al palazzo di fronte, no 31. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 2) Galli 2 (1980), p. 61.

Navigazione

Vedi cap. 1.1: 1848–1851, 1856, 1883. La navigazione a vapore sul lago di Lugano venne introdotta nel 1848 dalla Società ferroviaria meridionale elvetica. Dopo un'interruzione durata dal 1851 al 1855, la navigazione fu ripresa, sotto il patronato della Camera di commercio luganese, dalla Società di Navigazione a vapore sul Ceresio (primo presidente: Antonio Bossi). 1881: rilevata da una nuova società patrocinata dalla Banca della Svizzera Italiana, che costruì e gestì anche linee ferroviarie che conducevano ai laghi vicini (v. cap. 1.1: 1884–1885). Primo direttore: Antonio Veladini. Battelli forniti fra il 1848 e il 1876 dalla Escher-Wyss (Zurigo), nel 1881 dalla Sulzer (Winterthur), dal 1883 dal cantiere locale (v. *Viale Castagnola* no 12). Fino alla prima guerra mondiale la flotta si componeva esclusivamente di battelli a vapore, denominati come segue (nomi e date tratti da bibl. 3 e 6, non corrispondenti con quelli elencati in bibl. 2): 1848–1851 Ticino, 1856–1922 Ceresio, 1870–1925 Generoso (dopo la ristrutturazione del 1882: Helvetia), 1876–1930 Lampo, 1881–1923 Lugano, 1881–1927 Milano, 1889–1930 Generoso, 1899–1933 Gottardo, 1903–1961 Sempione, 1905–1957 Ticino, 1908–1961 Italia, 1910–1921 Svizzera, 1911–1921 Lombardia, 1921 Morcote, 1923 Paradiso, 1927 Lugano, 1930 Ceresio, 1938 Freccia Bianca I, II e III. 1944: ripresa delle corse regolari della Società Anonima dei battellini Vedetta, fondata nel 1910, da parte della Società di Navigazione. Debarcaderi v. *Riva Albertolli*, *Piazza Luini*, *Riva Paradiso*. Bibl. 1) Leone De Stoppani, *La navigazione a vapore del Ceresio*, Lugano 1872. 2) *Schweizerische Dampfschiffahrt* (fasc. 11 e 12 della serie *Die industrielle und kommerzielle Schweiz*), Zurigo, s. d., pp. 881–885 (Autore: F. Guzzoni). 3) Chiesa

146



1948. 4) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 55–63. 5) Galli 1 (1980), pp. 63, 105, 117–119, 131, 244, 333; 2 (1980), p. 179. 6) Vanoni 1988.

Nizzola, Giovanni, Via

Già Via Scuola, aperta al momento della costruzione delle scuole comunali (v. *Via Pretorio* no 10), 1880–1885 ca.

No 2 Parte dell'immobile a pianta trapezoidale situato fra *Via al Forte* (v. là, al no 1) e *Corso Pestalozzi*, 1880–1885 ca., verosimilmente ospitante gli alloggi degli operai attivi nel quartiere industriale e artigianale adiacente. Sopraelevato in epoca posteriore.

Ospedale, Via

146 **No 1** Ospedale civico. Il trasferimento dell'ospedale fuori dal nucleo storico (v. *Via della Posta*) fu preso in considerazione già nel 1883, nell'ambito delle nuove soluzioni urbanistiche. 1892: decisa la costruzione del nuovo ospedale sul sedime a sud di *Via Madonnetta* (v. cap. 2.6). 1900: pubblicazione del concorso; giuria: Ernst Jung (Winterthur), W(?) Fietz (San Gallo/Zurigo) e due medici. Premiati: 1. Giuseppe Ferla; 2. Paul Roth (Basilea). 1906–1908: edificazione; prog., nel frattempo modificato, di Giuseppe Ferla, che diresse anche i lavori; impr. Arigoni e Piccoli. 9. 3. 1909: inaugurazione. Il nuovo edificio ospitava 80 letti; previsto ampliamento a 125 letti. Tradizione architettonica accademico-racionalista: ala principale e due laterali (reparti maschili e femminile), collegate da lunghi corridoi. Portale sull'asse delle *Vie Lambertenghi* e *Lucchini*. A tergo del corpo principale: sala operatoria. Ad ovest: padiglione pediatrico, fondato da Emilio Maraini (medaglione commemorativo in marmo nel corpo principale dell'ospedale, 1916, Giuseppe Chiattonne). Dietro all'edificio principale: lavanderie e un padiglione per i malati infettivi, nonché sala per le autopsie. 1932: lagnanze relative a problemi sanitari e alla carenza di posti letto; criticati anche i balconi, decorativi, ma poco funzionali, non adatti a cure a base di bagni di sole. 1938–1944: rinnovo del vecchio

edificio. I letti erano ora 220; edificato anche un «modernissimo padiglione dei malati infettivi». Affresco di Mario Chiattonne, 1942, nello scalone dell'edificio principale: allegoria delle arti. Dal 1962: progetti per un nuovo ospedale, realizzato poi negli anni settanta nel quartiere di Ricordone. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 95–98. 2) Chiesa 1944. 3) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 315–324. 4) Galli 1 (1980), p. 135; 2 (1980), pp. 121, 163. 5) Gerosa 1985, p. 207.

No 2 Palazzo d'appartamenti e commerciale sull'angolo con Viale Francini, 1920–1930 ca. Omaggio al «classicismo rivoluzionario». **No 6** Laboratorio cantonale di Chimica, prog. 1910, arch. Luigi Luvini, comm. Cantone Ticino. Ricostruito.

Pambio, San Pietro, Via (Paradiso)

Conduceva dall'incrocio presso la chiesetta di Geretta, passando sotto la ferrovia, alla chiesa barocca di S. Pietro e a Pambio. 1885–1890 ca.: allargata, insieme a *Via Cattori*. Oggi fiancheggia la corsia dell'autostrada Lugano-sud. **Chiesa di Geretta** Costruita probabilmente nel 1831. Bibl. 1) Jenny 4 1945, p. 394. All'angolo con Via Brentino sorgeva un tempo l'albergo **Ziebert**, sistemato fra il 1911 e il 1913 in due case d'abitazione.

Paradiso, Riva

All'origine tratto della strada cantonale per Capolago, sul prolungamento della futura *Riva Caccia*.

All'incontro delle due rive: **debarcadere Paradiso** (v. *Navigazione*); 1891: tetto di lamiera arcuato fra due padiglioni (in origine uno solo). A sud sorgeva un tempo l'**hôtel des Anglais** con il Salon Restaurant de Paris, aperto nel 1906 e diretto da Doyle. Esso disponeva del primo servizio omnibus per alberghi a Lugano e dintorni. 1924: demolito durante i lavori d'allargamento del lungolago. Bibl. 1) Galli 2 (1980), pp. 12, 122, 125.

No 1 Hotel Eden; originariamente dépendance dell'albergo Reichmann (v. no 6), sistemato dopo il 1883 in due case della famiglia Viglezio-Vanoni. 1906: demoli-

147

147



Lugano Paradiso, Hôtel Eden.

te per far posto all'hôtel Reichmann au Lac, forse opera dell'arch. Paolito Somazzi (progetti preliminari non realizzati all'ASL). Con la piccola sede principale disponeva di 120 letti. Più tardi rilevato, sembra, da Julius Huhn (v. *Via Guisan*, hôtel Beaurivage) e denominato Grand Hôtel Eden. Ampio palazzo prospiciente il lago, con terrazza lunga 100 m. Sostituito da un nuovo edificio. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1898, 1911, 1913. 2) *NZZ* 1910, 1978, p. 47. 3) Galli 2 (1980), p. 307. **No 3** Casa d'appartamenti costruita prima del 1887 (Vedute Bernardazzi). Prima del 1898 (pianta della città di Chiattone): hôtel National. Al più tardi nel 1909: hôtelpension Au Lac. 1928: costruzione di un bagno-spiaggia di fronte all'albergo: «Riviera in der Schweiz, vom Zimmer ins Strandbad» (da un annuncio pubblicitario). Sostituito da una nuova costruzione. Bibl. 1) Lista degli alberghi *Lugano e dintorni* del 1909. 2) Annuncio pubblicitario in: *Wanderatlas der Zürcher Illustrierten*, Zurigo 1937. 3) *Storia Lugano* 2 (1975), p. 246. **Darsena** neogotica e terrazzino panoramico con torretta in miniatura, 1895–1905 ca. Vestigio di villa Cirila (v. oltre). Albergo Conca d'Oro, in origine **villa Laguna** (pianta della città del 1898), per un certo periodo proprietà del colonnello Fontana. Più volte rimaneggiato, ammodernato nel 1957. Fra la Conca d'Oro e il capo di San Martino si trovava la **fabbrica del gas** di Paradiso, aperta nel 1908, chiusa nel 1941.

Sul lato verso monte si affacciavano gli alberghi Tivoli, Victoria e Beaurivage, v. *Via Guisan*. **No 4** Villa, 1883, arch. Maurizio Conti su piani di Emil Vogt (Lucerna), per il direttore della Banca della Svizzera Italiana Giacomo Blankart (v. cap. 2.5). Una delle prime costruzioni del futuro quartiere di ville di Paradiso. Stile tardo classicistico con una piccola loggia palladiana sovrastante la facciata. Bibl. 1) Agliati 1967, p. 126. **No 6** Villa Panorama, 1880 ca.; verso il 1883 venduta da Lombardi a Carlo Reichmann che vi si-

stemò la pensione Panorama – più tardi hôtel Reichmann – (v. no 1). Prima del 1927 fu trasformata in hôtel Primrose. Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 31, 46. 2) *Hotels Schweiz* 1898, 1911, 1913, 1914. Di fronte all'hôtel Eden sorgeva un tempo un largo edificio con tetto a due falde, eretto prima del 1887 (Vedute Bernardazzi). Forse si trattava della filanda di seta, a quel tempo già chiusa, menzionata da Grassi. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 43. **Casa d'appartamenti** edificata prima del 1887 (Vedute Bernardazzi), sopraelevata 1895–1905 ca., sede dell'hôtel pensione Monte Carmen appartenente alle famiglie Niederberger e Kronmüller. Demolita. Bibl. 1) Lista degli alberghi di *Lugano e dintorni* 1909. Piccola **villa** neoclassicistica, 1885–1900 ca. Demolita. **No 20** Villa Margherita. Casa di stile rustico più volte ampliata, con ali laterali raggiungenti la strada (v. Vedute Bernardazzi 1887). **Villa Gloria** eretta prima del 1887 (Vedute Bernardazzi). Costruzione cubica classicistica coperta da tetto a padiglione. **No 28** Costruzione cubica tardo classicistica, 1900–1915. Ora albergo Miralago. **Villa Cirila**, 1856, per Giuseppe Morosini sul terreno della sua famiglia. 1896: acquistata da Sperandio Teodoro Cirila (Lanzo d'Intelvi). A quell'epoca dovrebbe risalire l'ampliamento (v. sopra: darsena al lago). Ampia costruzione con risalto centrale poligonale. Ispirata ai castelli di campagna del '700 francese. Demolita. Alla proprietà Morosini apparteneva anche un **belvedere** situato sulla punta della conca di Paradiso.

Parco Civico

Era il parco di villa Ciani; con le aree del palazzo degli Studi e della Biblioteca cantonale (v. *Viale Cattaneo* no 4), forma una vasta zona verde fra *Piazza Indipendenza* e il fiume *Cassarate*. *Storia*: secondo la tradizione, ad est della futura *Piazza Indipendenza* sorgeva il castello milanese distrutto dai Confederati nel 1517 (v. *Piazza Indipendenza*, casermet-

148



te). 1622: Sebastiano Beroldingen, land-scriba confederato, ottenne il permesso di acquistare un gruppo di case per erigere il «**Palazzo al Castello**». 1751: proprietà della famiglia patrizia dei Farina; 1857: venduto dall'avv. Giacomo Farina a monsignor Modesto Farina, più tardi vescovo di Padova. Pianterreno affittato alla tipografia Ruggia. 1827–1833: primo piano occupato del Governo cantonale; poi abitazione dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani, che a loro volta lo subaffittarono dalla tipografia Ruggia, alla quale Giacomo era cointeressato. Settembre 1838: acquistato dall'avv. Gaetano Quadri, che dopo due soli mesi lo rivendette al medico e politico Bernardo Vanoni (domiciliato a Suvigliana). Marzo 1840: entrato in possesso dei fratelli Ciani. Questi comperarono inoltre un gruppo di case e stalle con chiosì, giardini, campi, un roccolo e un portico utilizzato anche dalla fiera; qualche settimana più tardi acquistarono ancora la proprietà Riva situata fra il palazzo e il lago: «casa civile, cortile, stalla, cassina, giardino e prato con gondoliera», e un'antica filanda. 1843: i Ciani ampliarono i loro possedimenti con l'acquisizione di un terreno confinante con la odierna *Piazza Indipendenza*, appartenuto all'ospedale di S. Maria, a condizione di mantenere lo **stand di tiro** che vi si trovava fin dal 1832 (questo fu poi trasferito in *Via Pretorio*, nel 1844; v. là, dopo il no 10).

27 Trasformazione del palazzo in **villa Ciani**, arch. Luigi Clerichetti (di Magenta, a Milano); cpm. Pietro Cattaneo (di Ciona, Carona). Lavori terminati nel 1843. 1846–1849: discussioni in merito alla costruzione di muri del giardino verso il fiume *Cassarate* e di muri di sostegno sulla riva del lago, poiché il patriato difendeva i suoi diritti di trarre sabbia dalla foce del *Cassarate*. I Ciani si dichiararono disposti a versare una somma annuale per i muri di sostegno e far ingrandire la darsena, quale porto d'emergenza per barche. Lavori ing. Pasquale

Lucchini. 1868: la proprietà passò ad Antonio Gabrini, nipote dei Ciani; 1908: alla famiglia milanese Dell'Acqua. 1911–1912 rilevata dalla città che creò il Parco Civico. 1915–1963: villa Ciani ospitò il Museo storico; 1919: Museo civico di storia naturale (più tardi trasferito); 1933: Museo di belle arti A. Caccia (fondato nel 1906; precedentemente situato a villa Malpensata, v. *Riva Caccia* ni 4–5). *Descrizione*: villa Ciani è una costruzione cubica su pianta quadrata, con belvedere sul colmo del tetto. Scalone d'accesso, vestigia dell'antico palazzo, e due scale a chiocciola. Ricche decorazioni pittoriche all'interno, 1845–1860 ca. Vano scale con volta a padiglione e cassettoni decorati in grisaglia. Pianterreno: soffitti decorati a motivi neorococò: fiori e uccelli. Piccola stanza accanto al vano centrale occidentale: arabeschi con emblemi di guerra. Sala d'angolo sud-orientale: chinoiserie. Salone del giardino nell'asse della facciata orientale: arabeschi e grottesche, fagiani. Nella sala attigua: cigni e erme. Piano nobile. Salone al centro della facciata occidentale: rocailles illusionistiche in stucco, tondo centrale con l'Elvezia e il giovane Ticino («Ticino tu sei libero»), ai margini gruppi folcloristici, divinità fluviale e soldato confederato. A nord della sala: «studio» con affreschi raffiguranti falconieri, scene di caccia e di pesca alla maniera olandese. Sala d'angolo sud-occidentale: grisaglie con le figure di Venere e Amore. Sala adiacente: soffitto barocco illusionisticamente aperto e ritratti di artisti ticinesi (fra gli altri Francesco Borromini). Sala d'angolo sud-orientale: volta a botte decorata d'architetture illusionistiche; quattro quadri raffiguranti scene marittime, un porto e uno châtelet. Sala attigua: putti con stemma del Ticino. Sala centrale ad est: soffitto a cassettoni con gemme illusionistiche. Sul lato nord la villa possedeva rimesse e stalle descrittive un cortile d'onore poligonale adibito a maneggio. 1912: prog. arch. Americo Marazzi per una sala per concerti che avrebbe dovuto sostituire queste costruzioni. Demolite per far posto al nuovo palazzo dei Congressi (1968–1975). Portale con cancello in ferro e iniziali FC, affiancato da leoni di pietra e appartenuto al palazzo Beroldingen, trasferito ad est della villa. Un tempo esso costituiva l'accesso al maneggio, su *Viale Carlo Cattaneo*. Entrata principale della villa originariamente a sud-ovest: appartamento del custode sistemato in un annesso su pianta a ferro di cavallo. Qui 1842–1852: Tipografia della Svizzera Italiana; 1935: demolita in occasione dell'allargamento di Riva delle lavandaie o Riva Ciani (v. *Riva Albertolli*). Porto per barche: originariamente nell'angolo sud-est del parco: **darsena** di tufo con finestre ad arco carenato, d'ispirazione romantica. Nel muro: capitello proveniente dall'al-

bergo Svizzero. **Parco**: secondo la pianta della città di Dozio, 1849: «parterre» di notevole estensione parallelo al lago, a forma ellissoidale con asse nord-sud concluso da spiazzi semicircolari. Piante della città più recenti si attengono ai rilevamenti di Dozio; Lubini, invece, rileva già nel 1856 un parco inglese disposto irregolarmente. Il parco fu verosimilmente trasformato in questo senso già dai Ciani, al più tardi però nel 1880. A sud-est della villa: **monumento funebre** «alla memoria dei dilette genitori Carlo Ciani e Maria Zaconi i figli Jacopo e Filippo questo segno dell'affetto indelebile e di fraterna concordia come in domestico tempo posero an. 1837. Ospite che riposi fra queste ombre onora con noi chi lasciò eredità d'affetti ed esempio d'operosa virtù». Piramide tronca neoclassica con medaglioni-ritratto dei genitori dei fratelli Ciani. Servi poi da basamento per la **Desolazione**, opera in marmo di Vincenzo Vela, 1850 (v. cap. 2.4). Dopo la morte dei due fratelli, i loro busti, eseguiti dal Vela nel 1869, vennero posti dinanzi al monumento; il gruppo di sculture fu coperto da un tetto in lamiera. Sculture nel deposito del Museo civico. Presso la Rivetta Tell (v. *Riva Albertolli*): portale neobarocco del parco, con cancello in ferro, 1912 ca. Sulla riva del lago, di fronte alla facciata meridionale della villa: cancello in ferro con pilastri sormontati da vasi, proveniente forse dall'antica villa Vassalli-Cerutti (v. *Riva Caccia*). Presso la darsena: statua di **Socrate morante**, opera dello scultore russo Markus Antokolski, 1876; originariamente a villa Maraini (v. *Via Tesserete* no 2); 1917: donata alla città; 1920: posta al parco Ciani (v. cap. 2.4). **Fontana** che lo scultore Luigi Varisco ricavò da un capitello della chiesa di S. Maria, demolita nel 1914 (v. cap. 2.4 e *Via della Posta*). Su un vialetto: **colonne** medievali provenienti dall'albergo Svizzero demolito nel 1926 (v. *Via Canova* no 7). Nell'angolo sud-

est del parco: figura femminile in bronzo di Renato Peduzzi (Milano), 1880. Nella parte nord-orientale del parco: busto di Vincenzo Vela, opera di Apollonio Pessina. Presso l'entrata ovest della villa: scultura in pietra raffigurante una giovinetta con una capra, realizzata da Giuseppe Chiattone. Secondo Romeo Manzoni, nel parco si trovava anche un busto di Garibaldi che Vincenzo Vela avrebbe scolpito su commissione dei fratelli Ciani (bibl. 4, p. 77). Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 132. 2) Grassi 1883, pp. 39–40. 3) *RT* 1911, no 3, p. 44; no 7, p. 102; no 9, pp. 126–127; 1931, no 11, pp. 112–115. 4) Manzoni 1922. 5) *Casa borghese* 1934, pp. LVII–LVIII, pp. 103–105. 6) Manzoni 1953. 7) *Cantonetto* 1961, ni 5–6, pp. 116–117. 8) Agliati 1963, pp. 352–366. 9) Camponovo-Chiesa 1969, p. 229. 10) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 109–120. 11) Galli 2 (1980), p. 280. 12) Antonio Gili, *Villa Ciani* (testo dattiloscritto all'ASL).

Parco prealpino Castagnola–Gandria

L'idea di realizzare un parco naturale fu concepita verosimilmente in relazione al progetto del 1914 di una strada carrozzabile per Gandria, la quale avrebbe distrutto il sentiero e il Sasso di Gandria. Nel 1924 la Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche prese in affitto dal patriato di Castagnola alcuni fondi, che incrementò con l'acquisto di altre parcelle. Poco più tardi, con il sostegno di terzi la società poté imporre il tracciato stradale più elevato e così salvaguardare la sottostante riva scoscesa. Bibl. 1) SIAN, fasc. XV. 2) Giov. Anastasi, *Strada di Gandria e Parco Nazionale Prealpino*, Lugano 1925.

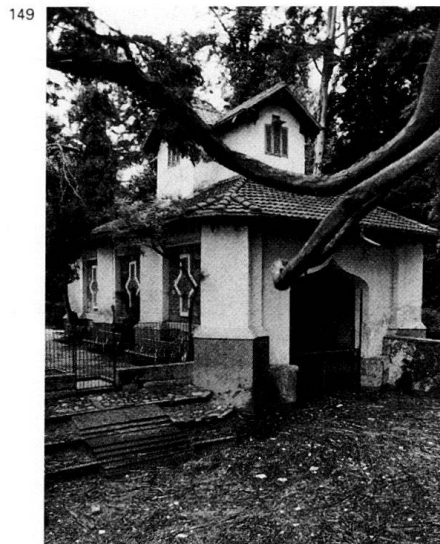
Parini, Giuseppe, Via

Ni 8–12 v. *Viale Cassarate* no 8.

Pelli, Paride, Piazzale

Già Piazzale Milano, sorto sul sedime dell'antico cimitero comunale (v. oltre). 1904: il Comune lasciò alla curia vescovile una porzione del sedime, in compenso della demolizione delle chiese dell'ospedale (v. *Via della Posta*). 1911: presentato un progetto per la costruzione di una chiesa; non realizzato. Al suo posto edificata, più tardi, la chiesa del Sacro Cuore in *Corso Elvezia*. Bibl. 1) *RT* 1911, no 10.

Cimitero comunale Sistemato su piani dell'ing. Paolo Viglezio in sostituzione del sagrato di S. Lorenzo (v. *Via Cattedrale* e cap. 2.4). Aperto nel 1835; ingrandito verso il 1855; chiuso nel 1899 (v. *Via Trevano* no 84). Cappella con portico incorporato, retto da colonne ioniche, datato 1832 (fotografia all'AFMS). All'interno: affresco della Crocifissione di G. B. Sartori (ora nel palazzo vescovile, *Borghetto* no 6). Tombe dello scultore Lucchini (Gentilino), mausolei e sepolcro neogotico disegnati



da Fraschina. Tomba di Marietta Vedani, di Vincenzo Vela (ora nel cimitero di *Via Trevano* no 84). Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 133–137. 2) Pietro Vegezzi, Angelo Tamburini, *Il vecchio camposanto di Lugano...*, Lugano–Mendrisio 1901.

Ni 6–10 Palazzo d'appartamenti tripartito destinato agli impiegati e operai dell'officina elettrica comunale; con magazzini. 1925 ca., arch. Americo Marazzi. Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*.

Peri, Pietro, Via

L'antica Contrada delle Cappuccine (pianta della città del 1863) conduceva – quale tratto nord dell'asse stradale principale della città vecchia – dalla futura *Piazza Dante* a *Via Cantonale*. Denominata secondo il monastero, a lato della strada cantonale (v. *Corso Pestalozzi*). 1888: dedicata al sindaco Carlo Battagliani, in epoca più recente all'avvocato e scittore P. P. Sul lato a monte della strada sorgeva il vasto complesso del convento di S. Caterina; la strada sboccava in *Corso Pestalozzi* (aperto nel 1904), fra il palazzo dell'Istituto Sant'Anna e il cinema Odeon (ni 21 e 18).

Sull'angolo con *Salita Chiattonne* si trovavano un tempo case e l'**albergo del Pozzo**. Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 30, 38. 2) Poggioli 1939, p. 11. 3) Agliati 1963, pp. 228, 267, 378. Adiacente ad esse sorgeva **casa Primavesi**, per qualche tempo sede del pensionato di Luigi Grassi per allievi del ginnasio e del Liceo cantonale. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 273.

Chiesa dell'Immacolata Originariamente del convento di S. Caterina (v. no 9). Dopo la soppressione del convento la chiesa fu acquistata da Pasquale Lucchini che la vendette alla confraternità dell'Immacolata. Trasformazione radicale: apertura del coro delle monache, introduzione di elementi architettonici originali della vecchia chiesa dell'Immacolata, demolita per far posto al Palazzo Civico (v. *Piazza Riforma* no 1). Inaugurazione 1852. 1917: nuova facciata in granito grigio di Iragna e Pollegio, arch. Bernardo Ramelli. Un progetto per una facciata in mattoni che prevedeva il mantenimento del portale originale non fu accettato; lapide con data 1490 trasferita a villa Ciani. Schema del prospetto analogo a quello di S. Antonio, arch. Bordonzotti (v. *Piazza Dante*): edicola colossale con pilastri e finestra termale. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 174–177. 2) Agliati 1963, pp. 267–273. **No 7** Casa d'abitazione e sagrestia, 1850–1855 ca., a nord della chiesa. **No 9** Ex convento di S. Caterina. Dopo la soppressione, nel 1848, acquistato dall'ing. Pasquale Lucchini che lo trasformò in casa d'appartamenti, non senza essersi assicurato l'accordo papale per non contravvenire alle leggi ecclesiastiche. V. sopra (chiesa conventuale) e *Salita Chiattonne*. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 215, 268–271, 377. **Ni 11–13** Ala del

convento di S. Caterina (v. no 9), appartenuta nel primo '900 a Giacomo Primavesi. Questi fece costruire, nel cortiletto fra i ni 11–13 e 15, una casa d'appartamenti, prog. 1903, arch. Paolito Somazzi; impr. Gaudenzio Somazzi. **No 15** Casa d'appartamenti e negozi, trasformata 1905–1910 ca. per la famiglia Primavesi. Portale ad arco tondo nella facciata sud, protetto da una marquise in metallo e vetro. Balconi con ringhiere in ferro riccamente ornate sulla facciata prospiciente la strada: sembrano voler fare da pendenti ai balconi settecenteschi dell'adiacente casa Peri. **No 17** «Casa borghese» rispettivamente «monumento storico» del '700. Proprietà di Pietro Peri nel XIX sec. Nel vestibolo: medaglione-ritratto di Pietro Peri, opera di Vincenzo Vela (ubicazione attuale sconosciuta). Demolita. Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, p. LIII, 92–93. 2) *Cantonetto* 1976, ni 5–6, p. 116. 3) Agliati 1963, pp. 274–277. **No 19** Ex casa Riva, appartenuta alla famiglia Peri nel XIX sec. Demolita. Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, p. XLIII, 72. 2) Galli 2 (1980), p. 48. **No 21** Istituto femminile Sant'Anna. Diretto dalle suore della confraternità della Santa Croce di Menzingen (Zugo). 1886: trasferito da *Via Nassa* no 66 in una proprietà appartenente al no 19 di *Via Peri*, situata accanto alle costruzioni del convento (ni 9 e 11–13). 1897 e 1910–1911: trasformazioni e ampliamenti, arch. August Hardegger (San Gallo), che aveva pianificato anche l'ampliamento dell'Istituto Sant'Anna di Bellinzona (v. *INSA* 2 [1986], Bellinzona, Via Nocca no 4). Prima fase (v. ill. in bibl. 1): palazzo di tre piani, protiro di cinque archi tondi incorporato. Prima del 1898 (pianta della città di Chiattonne): costruzione di un'ala nord disposta ad angolo retto. Aspetto definitivo: quattro piani, pilastri corinzi colossali, angolo smussato sulla curva di *Via Cantonale*, con statua di Sant'Anna in una nicchia (ora collocata sopra il nuovo immobile). A tergo del palazzo: ampio cortile con giardino che si estendeva sul versante del colle. Demolito. Bibl. 1) Borrani 1896, p. 501–502. 2) André Meyer, *August Hardegger*, San Gallo 1970. 3) *Storia Lugano* 1 (1975), pp. 398–399. 4) Galli 1 (1980), p. 316.

No 10 / Via Ariosto no 5 Casa d'appartamenti con ristorante Grütli. Affreschi del XIX sec., fra cui una veduta di Lugano ispirata a quella di Merian (bibl. 3). Demolita. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 31. 2) Poggioli 1939, p. 11. 3) Gili 1984, p. 23 (ill.). **No 12** v. *Via Ariosto* no 6. **No 14** Ex casa Arnaboldi, prima metà XIX sec. Facciata a due assi con portale neoclassico. Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, pp. LVII, 101. **No 16** Casa Conti. Affreschi, 1850–1870 ca., al pianterreno, primo e secondo piano: ornamenti neobarocchi, ritratti di personaggi storici, uccelli e fiori, allegorie. **No 18** Cinema Odeon, arch.

Americo Marazzi, per Motta e Renoldi; apertura 1911. La facciata principale su *Corso Pestalozzi* ricordava le architetture delle esposizioni fin-de-siècle. Demolito. Bibl. 1) *RT* 1911, no 7, p. 101. 2) *Raccolta Marazzi*. 3) Galli 2 (1980), p. 189.

Pesci, Via dei

Già Contrada del Pretorio (v. *Piazza Riforma* no 5).

Fontana di granito collocata in *Piazza Riforma* nel 1890, più tardi trasferita nel cimitero, poi qui. V. *Acquedotto e Piazza Dante*. Bibl. 1) Bottani 1925.

Pessina, Via

Già Contrada del Mercato (pianta della città del 1863). Tratto centrale dell'asse stradale principale della città vecchia (v. *Via Nassa* e *Via Peri*). Al contrario di *Via Nassa*, qui furono rimessi in opera i «binari» di granito per i carri, e i ciottoli (più recentemente in gran parte sostituiti da cubetti grigi). 1899: la famiglia Primavesi si oppose al previsto allargamento della via. Considerata la via più tipica della vecchia Lugano: qui «rimangono le reliquie più abbondanti ed espressive dei tempi andati» (bibl. 1). Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, p. XLVIII. 2) Galli 1 (1980), p. 334.

No 3 Ristorante da Bianchi, fondato, pare, nel 1803 col nome di trattoria Biaggi. 1908: trasformazione; facciata ispirata alle brasserie francesi, con marquise di ferro e vetro. 1925–1930 ca.: riattamento dell'interno, arch. Americo Marazzi; messo in risalto il carattere medievale-fiorentino dell'ambiente: archi acuti neogotici, camino aperto, soffitti in legno («Cenacolo Fiorentino», 1928). Bibl. 1) *RT* 1924, no 10, p. 119. 2) Agliati 1963, p. 149. **No 17** Casa del centro storico, con portici. 1905: prog. di «ristauro», arch. Otto Maraini, per la vedova di Francesco Sonvico; impr. Brocchi. Finestre con coronamenti neobarocchi. **No 21** Casa d'appartamenti affacciata su *Piazza Dante*; un tempo con trattoria Caldelari, poi ristorante Ottaviani, infine Dante. Inizio XX sec.: acquistata da Massimo Primavesi; 1920–1925 ca.: trasformata in albergo Dante (oggi Lux). Bibl. 1) Primavesi 1981, p. 227.

No 10 Casa del nucleo storico. Acquistata nel 1855 da Antonio Primavesi. Originariamente vi si trovava un negozio di coloniali; dal 1963: albergo Roma. Delicate articolazioni architettoniche, fra il neoclassico e il neorinascimento; balconi in ferro. Bibl. 1) Primavesi 1981, p. 230. **No 18** Casa del centro storico, con portici. 1906: prog. di ristrutturazione, arch. Adolfo Brunel, per il salumiere Carlo Del Grande. Opulente cornici neobarocche alle finestre.

Pestalozzi, Corso

Al momento della pianificazione dei

150



151



nuovi percorsi delle *Vie Cantonale* e *San Gottardo*, quali arterie d'accesso alla stazione, 1870–1872, fu progettata anche una «via nuova a nord dell'ex caserma» (v. *Via Pretorio* no 10): creazione di una tangenziale nord tramite il collegamento di *Via Cantonale* con il futuro *Viale Cattaneo* (v. cap. 2.6). 1878: rapporto dell'ing. Lubini sullo stato dei lavori (atti all'ASL); allora realizzato solo il tratto di *Via delle Scuole*, a nord del palazzo delle scuole elementari (*Via Pretorio* no 10). 1882: nuovamente decisa la costruzione della strada. I lavori iniziarono solo sul volgere del secolo: demolizione di una cappella laterale della chiesa conventuale di S. Giuseppe (v. oltre) e di case di *Via Peri*. Demolizione della conceria Beretta-Piccoli a nord del quartiere Maghetti (v. *Piazza Maghetti*). 1904: apertura del corso. Bibl. 1) Galli I (1980), pp. 131, 135.

Convento delle cappuccine di S. Giuseppe Sistemato nel 1747 in un palazzo signorile. 1748–1759: costruzione della chiesa. Francesco Chiesa si adoperò per il mantenimento del monastero, al momento in cui questo avrebbe dovuto cadere per far posto alla costruzione di *Via Monteceneri*: «Almeno la facciata dovrebbe essere conservata come esempio di armonia architettonica ottenuta esclusivamente con la giusta proporzione degli elementi, e potrebbe servire di guida in un momento di rapida evoluzione e di disorientamento, come l'attuale» (bibl. 2). Nella chiesa: dipinto di Angelo Bassi raffigurante santa Chiara, 1915–1920 ca., a ricordo di Giuseppe ed Angelina Bassi. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 177–178. 2) *Casa borghese* 1934, pp. L–LI, 78–80. 3) Agliati 1963, pp. 276, 379–380.

No 1 Palazzo d'appartamenti e commerciale, prog. 1904, arch. Paolo Zanini, comm. «monache di San Giuseppe». Membrature in pietra artificiale bianca, su laterizi rossi. **No 3** Palazzo d'appartamenti con negozi e accesso ad un cortile, prog. 1904, arch. Giuseppe Pagani, per

Edoardo Beretta. A tergo: officine. **No 5** Palazzo d'appartamenti e negozi adiacente a casa Beretta, in *Via Pretorio* no 9. Prog. 1904, arch. Mario Tognola, per Pietro Beretta. **No 9** Palazzo d'appartamenti, 1908, arch. Adolfo Brunel, per Emilio Rava, futuro sindaco di Lugano. Demolito. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 124. **Ni II–19** Ex Filanda Lucchini aperta nel 1871 dall'ing. Pasquale Lucchini. Edificata nel «chioso alla caserma» (atti relativi alle procedure d'acquisto del 1869–1870, all'ASL) accanto al setificio Lucchini, ad est della *Roggia* (v. ni 23–27). Verso il 1895: sede dell'albergo Ville de Zurich. Prog. d'ampliamento, 1911, per Emilio Lucchini: giardino e accesso al portale principale. 1914: ingrandimento dell'ala est, disposta perpendicolarmente al corso, ing. Emilio Lucchini per se stesso. Questa parte dell'edificio demolita al momento della costruzione di *Via Pioda*. Bibl. 1) Galli I (1980), p. 293. **No 21** «La Piccionia». Casa rinascimentale che faceva parte del Molino delle Piode, in riva alla *Roggia*. 1850 ca.: acquistata, insieme al convento di S. Caterina (v. *Via Peri* no 9), dall'ing. Pasquale Lucchini (v. ni 23–27). All'inizio del XX sec. la casa attirò molti interessi: «raro esempio d'architettura civile del secolo XV» (Luca Beltrami), importante modello di «stile lombardo» (v. cap. 2.6). «Questo semplice edificio ... dimostra come si possano ottenere delle linee ed un insieme elegante ... senza caricare la facciata di indigeste decorazioni». Tentativi di ricostruzione dell'arch. Americo Marazzi in bibl. 1, di Edoardo Berta in bibl. 2. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 32–33. 2) *Berta Case* 1914, tav. VI. 3) *Casa borghese* 1934, pp. XLVIII–XLIX, 73. **Ni 21A, B** Palazzina Alhambra, prog. 1926, arch. Americo Marazzi, per Riccardo Lucchini. Estesii portici neorinascimentali curvilinei per negozi, con studi al piano superiore. «Rivestimento» decorativo dell'ex setificio mercato coperto auspicato da Americo

Marazzi (v. *Piazza Cioccaro*). Bibl. 1) *Raccolta Marazzi*. **Ni 23–27** Ex setificio dell'ing. Pasquale Lucchini, fondato nel 1854. Il largo padiglione della fabbrica sorse a lato del Molino delle Piode, presso la *Roggia*. 1871: seconda ala del setificio, ad ovest della *Roggia* (v. ni 11–19). 1898: stabilimento trasferito in Italia; immobile di Lugano trasformato in palazzo d'appartamenti. La parte su *Via Bianchi* fu occupata dall'hôtel Alhambra: decorazione delle facciate e finestre illusionistiche, 1920–1930 ca. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 133. 2) Grassi 1883, p. 36. 3) *Assemblea SIA* 1909, p. 353. 4) Schneiderfranken 1936, pp. 122–128. 5) Galli I (1980), p. 320; 2 (1980), p. 25. 6) *Scuola Ticinese* 5, pp. 40–42.

No 4 Palazzo d'appartamenti, prog. 1904, arch. Medardo Polar, per Elvezio Crivelli. **No 6** Immobile d'appartamenti e negozi sull'angolo con *Via Pretorio*, 1905 ca. Facciate decorate di motivi neobarocchi in pietra artificiale. **Ni 10–14** v. *Piazza Indipendenza* ni 1–7.

Petrarca, Francesco, Via

Già Vicolo delle Mosche (pianta della città del 1863); allargata nel 1916–1917 con la costruzione della casa di *Via del Gorini* no 2.

No 2 Palazzo, 1910–1920 ca.

Petrini, Giuseppe, Via

No 9 Fabbrica di cioccolata Stella, fondata nel 1928 da Achille e Agnese Vannotti-Andreotti. Bibl. 1) *Rivista di Lugano* 17.11.1978.

Pioda, Giovan Battista, Via

Sistemata 1905 ca., in parte nel 1921 sul tracciato dell'allora soppressa *Roggia* destra del Cassarate. Le tre seguenti costruzioni sorgevano sull'incrocio con *Via Bossi*.

No 9 Villino a tre piani, prog. 1915, arch. Adolfo Brunel, per Luigi Nasoni. Demolito.

No 8 Villa neorinascimentale con impo-

nente torre d'angolo, prog. 1924, arch. Adolfo Brunel. Demolita. **No 10** Palazzo d'appartamenti, prog. 1913, arch. Adolfo Brunel, per Evario Garbani-Nerini. A tergo: annesso per uffici a un piano. Demolito.

Pocobelli, Giulio, Via

Laterale di Via Rodari, tracciata nel 1905.

Ni 2, 4 Piccole ville, 1915–1925 ca. **No 6** Villa Emilia, 1907, arch. R. von Kranichfeldt per Carlo Alther. 1919: sopravvissuta e trasformata in casa di riposo della Società svizzera per la cura di ammalati e partorienti. **No 8** Villa Edelweiss, poi Raffaele, 1905–1910 ca. Cancellone del giardino liberty con iniziali CA su un montante in pietra. Ampliamento prog. 1925, impr. T. Boldini, verosimilmente allo scopo di trasformarla in casa di cura (v. no 6). Oggi vi si trovano uffici e appartamenti. Bibl. 1) Lugano 1986, ill. 19.

Porto comunale

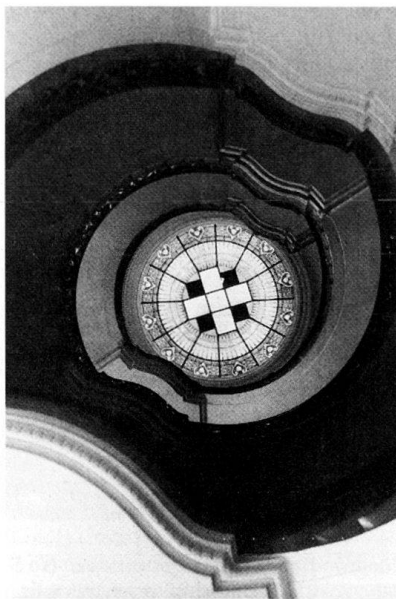
Costruito nel 1906 per piccoli battelli sul delta del *Cassarate*.

Posta, Via della

Un tempo Contrada dell'Ospitale (pianta della città del 1863). 1908–1914: livellata e allargata, al momento della demolizione e ricostruzione degli immobili delle scuole cantonali (v. *Contrada di Verla*) e dell'ospedale civico, trasferiti poco prima (v. cap. 2.6). Fino al 1930 sorgono edifici storicistici rappresentativi che conferiscono alla strada un carattere omogeneo. Con la demolizione delle scuole comunali (v. *Via Pretorio* no 10) e l'allargamento di *Via Albrizzi* la strada si aprì verso nord e sud. Bibl. 1) *RT* 1 (1910), pp. 4–6; 2 (1910), pp. 15–16; 7 (1911), p. 102; 8 (1911), pp. 110–111. 2) Agliati 1966. 3) Giacomazzi 1986.

No 1 Ex albergo Centrale (aperto nel 1903), poi Central & Post, prog. 1902, arch. Giuseppe Ferla, per F. Donini. 1914: trasformazione (v. no 3). Membrature architettoniche neobarocche, angolo smussato sull'angolo con *Via Canova*. Bibl. 1) Agliati 1963, pp. 293–294, 298, 301, 381. 2) Galli 2 (1980), pp. 74, 76. **No 3** Palazzo neorinascimentale con portale d'accesso ad un cortile, 1895–1905 ca., per F. Donini. 1914: ristrutturazione dei palazzi Donini, arch. Paolito Somazzi; dall'unione dei due edifici ni 1 e 3 risultò l'albergo Central & Post. **No 7** Palazzo postale (v. cap. 2.6). 1892: proposta la sostituzione dell'edificio postale di *Via Canova* con una nuova costruzione sul sedime dell'ospedale, del quale era previsto il trasferimento. 1897: acquisto della proprietà del Liceo e Ginnasio cantonale (v. *Contrada di Verla*) da parte della Confederazione. Dopo una proposta del 1905, poi fallita, di entrare in possesso dell'immobile dell'ospedale,

152



gli edifici della scuola cantonale furono demoliti. 1908–1912: costruzione di un nuovo palazzo postale, arch. Theodor Gohl; impr. Somazzi, Brocchi e Bottani. Importante palazzo neorinascimentale con torre d'angolo a cupola. Portale sovrastato da una lunetta con bassorilievo in marmo di Giuseppe Chiattono: allegoria della trasmissione d'informazioni per lettera e telegrafo. Nella torre: scala a chiocciola con ringhiere in ferro ricche di decorazioni; lucernario policromo con croce federale. Soffitto dell'atrio degli sportelli originariamente ornato d'affreschi (stemmi di comuni ticinesi). Rimesse e portici per le diligenze e le auto postali sul lato ovest (angolo *Contrada di Verla/Via Magatti*); sostituite da una nuova costruzione. Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 291; 2 (1980), p. 154. 2) Giacomazzi 1986.

Ospedale civico e chiese di S. Maria Incoronata e di S. Marta Per l'importanza dell'ospedale civico v. cap. 2.6. 1795–1890: al pianterreno del settecentesco edificio dell'ospedale erano sistemati i locali delle Autorità del borgo, rispettivamente del Municipio, con soffitti decorati d'affreschi di Gerolamo Bellani. 1825–1827: progetti per la costruzione di un palazzo del Governo cantonale, sul sedime del vecchio ospedale (v. *Parco Civico*, palazzo Farina). 1827–1831: sede della Società istitutrice della scuola di mutuo insegnamento, in seguito dell'Archivio cantonale. 1848–1855: asilo per gli esuli di Lombardia. 1892: iniziate trattative per la vendita alla Confederazione che intendeva edificare il palazzo postale (v. no 7). Il Municipio propose di costruire l'ospedale fuori del centro. Dopo molte tergiversazioni nel 1904, il Municipio ottenne il diritto di disporre delle due chiese dell'ospedale (v. *Piazzale Pelli* e *Via Loreto*, chiesa di S. Maria). 1906–1908: nuovo ospedale (v. *Via*

Ospedale), la cui costruzione purtroppo non potè essere finanziata tramite la vendita della vecchia proprietà. 1912: tentativo, peraltro fallito, di vendita all'asta sulla base di un *Piano di risanamento e di lottizzazione del sedime del vecchio ospedale* (1:500, 1912, all'ASL). 1913–1914: demolizione dei vecchi edifici. Su consiglio della Commissione cantonale dei monumenti storici, furono conservati i portali, gli ornamenti in stucco e i capitelli dei pilastri della chiesa di S. Maria, nonché le colonne del cortile dell'ospedale; le colonnine appartenute alla scala dell'ospedale furono trasferite a villa Ciani; un capitello divenne fontana (v. *Parco Civico*). Sull'area nord della proprietà sorse il palazzo delle Dogane (v. no 8); la piazza formatasi fra quest'ultimo e la posta di *Via Canova* rimase inedita fino al 1930 e adibita a mercato. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 150–154. 2) *RT* 1913, no 8, p. 121. 3) *Casa borghese* 1934, pp. LIII, 91. 4) Chiesa 1944. 5) Giacomazzi 1986.

Scuole elementari comunali 1840, arch. Lorenzo Lepori, sul lato nord dell'ospedale. Al primo piano: biblioteca. Demolite. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 146–150.

Ni 2–4/Piazza Maghetti no 2/Via Carducci no 4, Palazzi della Galleria, 1930 ca., per Sonvico, Roveda, Bianchi e Brunel sul sedime della posta di *Via Canova* e delle chiese del vecchio ospedale (v. sopra). Due prog. preliminari, arch. Giuseppe Bordonzotti (ASL) e Americo Marazzi, 1927, per Beretta-Piccoli. Dei piani di Marazzi per un «Palazzo del commercio» (con cinema, bagni e un piano d'appartamenti) vennero mantenuti, nel progetto definitivo, la galleria a T e i portici. Palazzo Sonvico (no 2), arch. Augusto Guidini jr. Palazzo no 4, prog. 1904, arch. Adolfo Brunel. Bibl. 1) *Progetto per il nuovo Palazzo del Commercio*, Lugano 1927. 2) Guidini 1935. 3) Chiesa 1944, p. 89. **No 8/Via Vegezzi no 5/Via Carducci no 2** Ex palazzo delle Dogane, edificato sul sedime del vecchio ospedale (v. sopra). 1912: bando di concorso per un immobile comprendente locali per l'amministrazione delle Dogane federali e appartamenti, da parte del Municipio di Lugano che amministrava la proprietà dell'ospedale. Giuria: Carlo Formenti (Milano), Sebastiano Giuseppe Locati (Milano e Pavia), Otto Maraini. 75 Premi: 1. Silvio Soldati; 2. Paolito Somazzi; 3. Adolfo Brunel. Polemiche a causa della distribuzione dei premi; costruzione affidata infine a Somazzi. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1914, i lavori vennero continuati da Otto Maraini. Nel 1914 il capotecnico Americo Marazzi si adoperò con successo per la costruzione di portici. Realizzazione 1914–1916; impr. Angelo Corsini. Pianterreno di granito di Baveno e Osogna, fornito dalle cave di Pietro Andreoletti e Bigna-

sca & Boschetti. Portoni e vetrine dei negozi incorniciati di pietra di Saltrio. «L'architettura dell'edificio ... è ispirata all'architettura italiana del 1600, che tanto bene si presta per essere adattata alle esigenze di una fabbrica moderna». Portici alti 8 m con piano ammezzato. «Ragioni di estetica e pratiche hanno indotto l'architetto a rinunciare alla creazione di quei portici piuttosto bassi che formano la caratteristica della nostra città» (bibl. 1). Bibl. 1) *RT* 1912, no 1, p. 6; 1912-1913, no 4, p. 57; 1913, no 6, pp. 87-91; 1914, no 9, pp. 133-134; 1915, no 1, pp. 7-10; 1915, no 8, p. 126; 1916, no 1, p. 6. 2) *SB* 5 (1913), p. 204; 6 (1914), pp. 87-88. 3) *SBZ* 62 (1913), pp. 33-38. 4) Chiesa 1944, p. 89. 5) Agliati 1966. 6) Galli 2 (1980), pp. 216, 228, 231, 242, 265. 7) Giacomazzi 1986.

Posta, Piazzetta della

Prese forma verosimilmente nel 1882-1883, al momento della costruzione delle scuole comunali (v. *Via Pretorio* no 10), in seguito alla copertura del ruscello di *Genzana* e alla demolizione di alcune vecchie case. Con l'edificazione di palazzi di stile storicistico, all'inizio del XX sec., l'area acquistò il carattere urbano di piazza a stella con al centro, per qualche tempo, un chiosco per la vendita di giornali e un lampione in ghisa. Bibl. 1) Agliati 1966.

No 1 Palazzo d'appartamenti e commerciale sull'angolo con *Contrada di Verla*, 1905-1910 ca. Un tempo *Via Concordia* lo separava dall'immobile di *Via Pretorio* no 2. Demolito.

Pretorio, Via

Già *Contrada Santa Margherita* e *Contrada della Caserma* (pianta della città del 1863). Prende avvio in *Piazza Dante* e si unisce a *Viale Franscini*, quale asse d'uscita della città verso nord. 1812: smantellato il portone di **S. Antonio di Santa Margherita**. Nuova denominazione in seguito alla costruzione del Pretorio (v. no 16), 1871.

153 **No 1** Palazzo d'appartamenti e negozi, «1909», prog. 1908, arch. Paolo Zanini, per gli eredi Pagnamenta. Interessante situazione urbanistica, all'angolo di *Piazza Dante*, sottolineata da ornamenti liberty-baroccheggianti in pietra artificiale. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 218. 2) *Liberty* 1981, p. 221. **No 7** Palazzo Riva, costruito nel 1733 di fronte al monastero di S. Margherita. Pasqualigo dà un giudizio condiscendente su questa costruzione; apprezzato quale monumento storico all'inizio del XX sec., all'epoca della rivalutazione del barocco e dell'espressione regionale dell'architettura. Prima metà '800: affreschi sul soffitto di una sala del primo piano, cancellati durante i lavori di restauro degli anni attorno al 1960. Allargamento delle finestre del pianterreno: profili simili a quelli della

153



facciata. Cortile interno con giardinetto, ove per lungo tempo si trovava lo studio dello scultore Giuseppe Chiattoni. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 141-142. 2) *Casa borghese* 1934, pp. LI-LII, 85-87. 3) Agliati 1963, pp. 279-284. **No 9** Casa d'appartamenti all'angolo con *Corso Pestalozzi*, 1885-1895 ca. per la famiglia di commercianti Beretta (v. *Corso Pestalozzi* ni 3, 5). Linea edilizia stabilita già in base al tracciato del futuro *Corso Pestalozzi*. Demolito. **No 11** Casa d'appartamenti, «1934». **No 15** Ex Istituto S. Giuseppe; scuola professionale delle suore cappuccine (v. *Corso Pestalozzi* no 1), 1905-1906 quale magazzino e casa d'appartamenti, arch. Giovanni Solari; impr. Corsini. 1920-1921: ampliamento. Immobile a due piani su pianta longitudinale situato di fronte al Pretorio; sul retro: portici e cortile circondato da mura. Demolito. **Ni 19-21** Ex casa Morosini, fine '800; primo immobile sulla strada per Molino Nuovo. Ristrutturata nella seconda metà del XIX sec.; 1883: Istituto Leopoldo Ferrario: scuola privata con giardino d'infanzia diretto secondo la dottrina di Froebel, a differenza di quello di *Piazza Cioccaro*, basato invece su quella di F. Aporti. Bibl. 1) Grassi 1883, pp. 22, 27.

No 2 Palazzo Daminelli, 1924, arch. Americo Marazzi. Lavori in muratura: impr. Angelo Corsini; pietra artificiale; G. Vicari; pitture decorative della facciata: Enrico Chiodo. Fondamenta in cemento armato, strutture interne per la maggior parte «con armature in ferro combinate». Stile rinascimentale, «modernizzato con prudenza e con buon gusto». Costruzione prevista nel 1913, contemporaneamente al palazzo adiacente, nell'ambito di progetti di sistemazione del tratto iniziale di *Via Pretorio*, strutturato a portici. Demolito. Bibl. 1) *RT* 1924, no 10, pp. 115-119. Sul sedime dell'odier-

no no 2 sorgeva un tempo pure un palazzo, prog. 1912, arch. Bernardo Ramelli, per la Fondazione Rezzonico (v. *Corso Elvezia* no 36); costruito nel 1913; impr. Riva. V. sopra, Palazzo Daminelli e cap. 2.6. Bibl. 1) Ramelli 1974. **No 10** Ex convento delle agostiniane di S. Margherita, metà XVII sec.; soppresso nel 1848. 1849: rifugio per i profughi di Lombardia, poi il cantone lo vendette alla città. 1851-1853: trasformato in caserma, arch. Giuseppe Stabile (atti all'ASL). Gli affreschi non ancora scomparsi vennero intonacati, nella chiesa fu costruito un doppio fondo. Locali del monastero occupati, dal 1877, dalle scuole elementari (v. anche *Via della Posta*). 1881: concorso per la costruzione di una scuola comunale, vinto da Augusto Guidini. Realizzazione del nuovo immobile, sotto la guida dell'architetto; impr. Parzani; esso sorse sul sedime dell'ala est del convento, presso l'area che poi diverrà *Piazzetta della Posta*. Installazione di 18 stufe funzionanti secondo il sistema irlandese. 1884: locali della caserma trasformati in alloggi popolari; sul piazzale della scuola, verso il futuro *Corso Pestalozzi*, vennero piantati tigli per iniziativa del tecnico del comune, ing. Giovanni Lubini (atti all'ASL). 1899-1900: ampliamento, arch. Otto Maraini, verso *Corso Pestalozzi* contemporaneamente sistemato; con l'ala già esistente, l'edificio ottenne così un cortile interno con accesso sulla futura *Via Nizzola*. Installazione di un riscaldamento centrale. 1907-1908: ristrutturazione della vecchia caserma, adibita ora a Scuola professionale femminile (fondata nel 1907) su piani e sotto la direzione del capotecnico comunale Americo Marazzi. Nella ex chiesa del convento trovò posto la palestra: facciata con finestra termale sovrastante il portale, e sovrastruttura ad attico; affreschi dei soffitti eseguiti da Mario Grandi (Milano). Oggi sul sedime delle scuole si estende un parcheggio pubblico. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 142-145. 2) *Assemblea SIA* 1909, pp. 99-100. 3) Pelloni 1935, pp. 3-5. 4) *Storia Lugano* 1 (1975), pp. 375-391; 2 (1975), p. 168. 5) Galli 1 (1980), pp. 117, 127, 142-143, 156, 334; 2 (1980), p. 137. **Stand di tiro** della Società dei carabinieri ticinesi, dal 1844 «nella piazza di Santa Margherita»: verosimilmente ad est dell'antico monastero (v. no 10). Originariamente (1832) lo stand sorgeva alla Madonnetta, poi in *Piazza Castello* (v. *Parco Civico*); più tardi per qualche tempo a Soldino, e infine in *Via Bosciuro*. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 140-141. 2) *Scuola Ticinese* 3, pp. 26, 27. L'**agro botanico** si estendeva, stando alla pianta della città del 1863, a nord e ad est della caserma (v. no 10). **Stazione di trasformazione** all'angolo con *Corso Pestalozzi*, 1908 ca. (v. *Gordola*). Demolita. **No 12** Casa d'appartamenti, 1870-1875 ca., sull'angolo con la nuova via

154



155



tracciata a nord della caserma (futuro *Corso Pestalozzi*). Nell'ambito dei lavori per la sistemazione del corso, l'edificio fu trasformato o ricostruito, 1900–1905 ca., divenendo palazzo Defilippis, a pianta angolare, con torretta a cupola. Nel cortile a tergo: sala cinematografica, arch. Adolfo Brunel, per Elena Defilippis; 1916: prolungamento fino al corpo principale: entrata situata ora al pianterreno di quest'ultimo, accessibile da *Via Pretorio*. Il tutto demolito. **No 14** Casa d'appartamenti. 1885–1895 ca., per l'avv. Natale Rusca; sopraelevata nel 1904, arch. Giuseppe Pagani. Demolita.

No 16 Pretorio e penitenziario cantonale, prog. 1866–1869, arch. Antonio Defilippis e Giuseppe Trezzini. Realizzazione 1870–1871 sotto la direzione di Trezzini da parte di Temistocle Torricelli e Filippo Calanchini (atti all'ASL). 1873: detenuti trasferiti qui dalla casa di pena del Castel Grande di Bellinzona. La costruzione del nuovo penitenziario fu possibile grazie ad un legato di Filippo Ciani. Questi si era già adoperato nel 1841, in veste di consigliere di Stato, per l'edificazione di nuove prigioni (v. cap. 2.2). Per finanziare il Pretorio fu venduta una proprietà in *Piazza Riforma* no 5. Il penitenziario sorgeva a tergo del palazzo neorinascimentale del Pretorio: corpo centrale semicircolare (direzione e amministrazione) con

154 ali laterali contenenti i laboratori e un'ala centrale con le celle. Il Pretorio venne più tardi ampliato. Il tutto demolito. Bibl. 1) Grassi 1883, p. 18. 2) Galli 2 (1937), pp. 1035–1038. 3) Camponovo–Chiesa 1969, p. 138. 4) Galli 1 (1980), p. 292. **No 20** Loggia massonica, sull'angolo con *Via Bossi*, 1902–1903, arch. Maurizio Conti; impr. Domenico Bottani (v. cap. 1.1: 1877, 1883 e cap. 2.4). In facciata: nicchie contenenti le statue della Verità e della Carità, opere di Luigi Vassalli. Sala delle riunioni al primo piano, con affresco raffigurante la Giustizia sopra il trono del Venerabile, eseguito da Antonio Barzaghi-Cattaneo; pitture di Pietro Anastasio rappresentanti Winkelried, Socrate e Cristo. Sostituito da una nuova costruzione. Bibl. 1) *Centenario Loggia*.

2) Agliati 1983, p. 274. **No 22** Annesso di tre piani attiguo alla casa d'appartamenti di *Via Balestra* no 2, 1890–1910 ca. Per qualche tempo occupato da un ristorante. Demolito.

Privata, via (Massagno)

No 4 Casa Cattaneo, 1922 ca., arch. Mario Chiattonne. Stemma con motto: «Chi fa la casa in piazza o la fa troppo alta o troppo bassa». Bibl. 1) Gerosa 1985, p. 142.

Regazzoni, Paolo, Via

Così denominata nel 1891. Con la costruzione del *Piazzale della Stazione*, vennero interrotti i vicoli che da *Via Cattedrale* conducevano a Massagno (*Via Bertaccio*), Besso (*Via Regazzoni*) e Montarina. La «strada comunale per Besso» (pianta della città del 1849) ottenne un collegamento con l'omonimo quartiere tramite un sottopassaggio. 1882–1883, in previsione del Tiro Federale (v. cap. 2.6): costruite due **rampe pedonali** che conducevano al *Piazzale della Stazione*, eseguite da Andrea Borroli (Breganzona). Dalle curve si fecero dipartire più tardi delle **scalinate**: quella a sud porta all'hôtel in *Via degli Amadio* no 1, quella a nord, denominata Scala Erica (v. no 10) reca la data 1890. Il tronco superiore di *Via Regazzoni* era originariamente parte di *Via Bertaccio*. 1885–1910 ca.: in questa strada – il cui nome deriva dalla proprietà al no 10 – e nelle *Vie degli Amadio* e *Baroffio*, sorsero alcuni alberghi che sfruttavano la posizione favorevole fra la stazione e il nucleo storico. La posizione privilegiata permise a essi di sussistere anche al momento in cui molti altri alberghi si trasferirono dal centro alle zone periferiche. L'albergo Croce Federale, visibile da *Via Cattedrale* (ni 4–6), è un esempio di complesso alberghiero risultato da ripetuti rifacimenti e ristrutturazioni – quale alternativa ai *Palaces-Hotels* – che nonostante le sue dimensioni seppe mantenere un carattere familiare e un'atmosfera accogliente. Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 243.

No 4 Casa d'appartamenti 1895 ca.; dal

1898 hôtel De la Gare. 1904: progetto per trasformazione in hôtel Milan (v. no 8), arch. Adolfo Brunel, per Pietro Tettamanti; impr. Moccetti. 1907: ampliamento e restauro, arch. Giuseppe Bordonzotti, per Pietro Tettamanti (raccolta dei piani di Bordonzotti, ASL). 1917: collegato al no 6. **No 6** Casa, 1896. Al più tardi nel 1909 divenne hotel Weisses Kreuz o Croce Bianca, proprietà di J. Bisinger-Fuchs, comproprietario dell'hôtel De la Ville und Stadthof (v. *Via degli Amadio* no 1). 1914 ca.: pensione Schiller (v. *Via Baroffio* no 2). 1917: prog. per trasformazione: collegamento con l'hôtel al no 4. 1926: prog. arch. Arnoldo Ziegler, per J. Bisinger-Fuchs: costruzione di una nuova ala che doveva congiungere l'esistente doppio complesso alberghiero con la casa di *Via Bertaccio* no 5. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. **No 8** Casa d'appartamenti, 1880–1890 ca. sull'angolo con *Via Bertaccio*. Dal 1898 hôtel Des trois Suisses, a partire dal 1904 collegato con l'hôtel Milan (no 4). 1906: prog. di riattamento, arch. Giuseppe Bordonzotti, per Angelo Tettamanti. Al più tardi dal 1930 hôtel Federale. **No 10** Casa Regazzoni eretta prima del 1849 (pianta della città di Dozio). 1895: inaugurazione dell'hôtel Erica nel «caseggiato ridotto a nuovo», proprietario Federico Lösch. Modesta costruzione classicistica coperta da tetto a due spioventi. Demolita. Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1898. 2) Galli 1 (1980), pp. 56, 243. **No 14** Casa d'appartamenti, 1895 ca.; 1910: trasformata o ricostruita. **No 18** Villa Marlis, 1895 ca. **No 20** Casa d'appartamenti, 1895 ca.; sostituita da una piccola villa, prog. 1911, arch. Giuseppe Bordonzotti, per l'ing. Tullio Rusca. Interno: modesti stucchi neorococò sui soffitti. Garage annesso: lunetta decorata a graffito sopra il portale. 1940–1950 ca.: hôtel Garni Sport.

Regina, Strada

Originariamente collegamento fra *Piazza Loreto* e la strada cantonale per Ponte Tresa (pianta della città del 1849); il suo tratto meridionale è l'odierna *Via Gaggini*, il tratto nord fu spostato verso il lago.

No 3 Villa, 1903, per il barone Christian von Bülow e sua moglie Isabell Antonia (v. *Via Loreto* n° 9–11). Portale barocco proveniente dall'antica villa Viglezio (v. *Riva Caccia* n° 7, 9); al momento del suo reimpiego esso fu allargato e rinnovato da Americo Marazzi. Villa sostituita da una nuova costruzione di Cino Chiesa, 1962. Bibl. 1) Berta *Case* 1913, tav. III. 2) *Raccolta Marazzi*. 3) Galli 1 (1980), p. 319.

Rezzonico, Rizziero, Piazza

Dedicata al benefattore R.R. che in questa piazza possedeva un negozio di stoffe (v. *Corso Elvezia* n° 36). Un tempo Piazza del Grano, con dogana (v. n° 7). Originariamente era la maggiore delle due piazze che affiancavano il Palazzo Civico; dopo il rialzamento del lungolago essa divenne la minore. Prima della costruzione del Palazzo Civico, il lato est della piazza era costituito dalla chiesa dell'Immacolata del Sole e da due case private (v. *Piazza Riforma* n° 1). Con la costruzione di *Riva Vela* la piazza venne aperta verso sud. 1891: sistemazione della piazza e rialzamento del lungolago. Bibl. 1) Galli 1 (1980), p. 257. **Fontana** neobarocca costruita «per munificenza di Antonio Bossi ad onorare e ricordare l'opera civile del pubblico acquedotto MDCCCXCV». Prog. arch. Otto Maraini, 1894. La ringhiera di ferro che la circondava venne tolta più tardi. Bibl. 1) Galli 1 (1980), pp. 278, 284. **No 2** Casa d'abitazione; 1908: trasformata in palazzo neobarocco, arch. Otto Maraini, per Davide Enderlin. Finestre trompe-l'œil al piano nobile; verso sud: figura di una cameriera in atto di pulire una finestra, verso il Palazzo Civico, un valletto apre una finestra. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 92. **No 4** v. *Via Nassa* n° 3. **No 6** Casa d'appartamenti, rinnovata 1905–1915 ca. Oggi albergo Felix. Adiacente ad essa: Rentenanstalt, un tempo hôtel Walter (v. *Via Nassa* n° 5). **No 7** Antica dogana eretta prima del 1849 (v. pianta della città di Dozio). 1876: acquistata dall'arch. Antonio Defilippis e trasformata in casa d'appartamenti (più tardi sopraelevata). Dopo il 1892: dépendance dell'albergo Walter. Questo occupava la casa attigua, in *Via Nassa* n° 11; dal 1907 in *Via Nassa* n° 5 (in *Piazza Rezzonico*). Seconda dépendance in *Via Dogana Vecchia* n° 2; sede principale dell'albergo infine trasferita in *Piazza Rezzonico* n° 7 (v. cap. 2.5).

Ricordone, Via

No 1 Villino, 1903, probabilmente arch. Adolfo Brunel. Posizione panoramica, sopra *Via Castausio*. Facciate policrome; risalto centrale dipinto a strisce.

Riforma, Piazza (della)

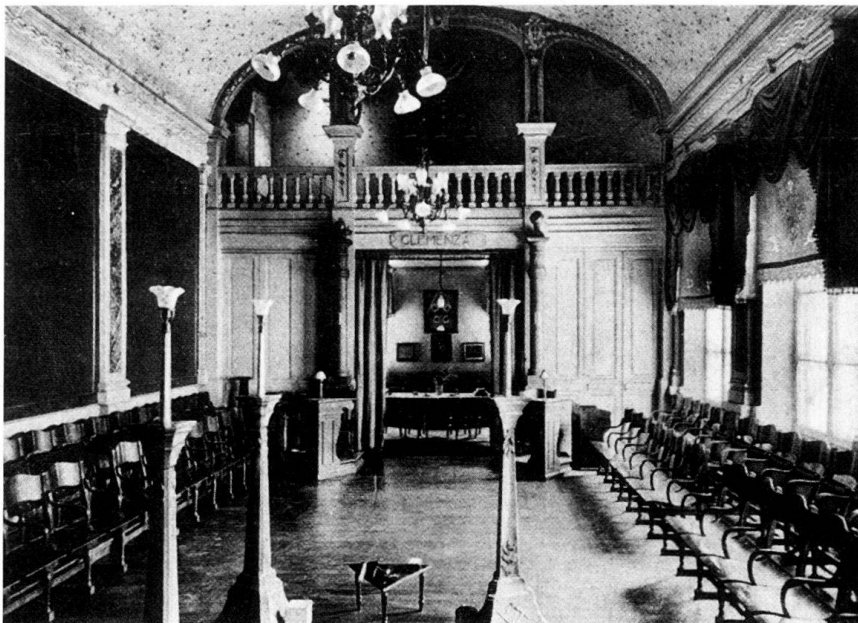
Un tempo denominata Piazza Grande; ribattezzata nel 1830 a ricordo della riforma della Costituzione (v. cap. 2.2). Area

in parte circondata da portici, dalla pittoresca pianta irregolare, sorta nel tardo Medioevo. 1346: con la costruzione del palazzo vescovile (n° 1) sul delta del riale San Lorenzo si forma uno spazio chiuso a tergo delle case affacciate su *Via Nassa-Via Pessina*. Con l'edificazione del Pretorio comunale (n° 5) la piazza divenne definitivamente il punto focale del borgo (v. cap. 2.2 e *Piazzetta Maraini*). Collegamento diretto con la riva, lungo il lato orientale del palazzo vescovile, ove più tardi si configurerà *Piazza Manzoni*; alla futura *Piazza Rezzonico* conduceva invece solo uno stretto passaggio. Con la costruzione del Teatro il lato sud della piazza ottenne un aspetto neoclassico (v. *Piazza Manzoni*), ancor più evidente dopo l'edificazione del Palazzo Civico, sorto sul sedime del palazzo vescovile.

No 1 Palazzo Civico, eretto 1843–1844, arch. Giacomo Moraglia (Milano) quale sede del Governo cantonale (v. capp. 2.2 e 2.6). Dicembre 1841: il consiglio comunale deliberò l'acquisto del palazzo vescovile al fine di creare un edificio per il Governo cantonale (v. cap. 1.1: 1814, 1845 e *Parco Civico*; in bibl. 5 sono pubblicate le risoluzioni municipali relative alla progettazione dell'edificio). 1842: acquisto del palazzo vescovile, insieme alle case adiacenti Livio e Tognacca e ad un magazzino per il grano (planimetria delle costruzioni precedenti e del previsto palazzo in bibl. 1). Chiesa dell'Immacolata, a sud-ovest, acquistata solo nel 1843 a causa dell'opposizione di una confraternità (v. *Via Peri*, chiesa dell'Immacolata). Lapide con il busto del vescovo Bonifacio da Modena, situata nel vecchio palazzo episcopale, dapprima trasferita nella villa vescovile di Balerna, poi nella cattedrale di Lugano. 15.9.1842: concorso per la costruzione

di una nuova casa comunale e di una sede per il Governo (bibl. 7). Gennaio 1843: la «Commissione dirigente i lavori del Palazzo Governativo» (Giacomo Luvini-Perseghini, Antonio Airoidi, Carlo Morosini, Giacomo Bianchi) esige l'impiego di «abili persone dell'Arte» per giudicare i progetti consegnati. Luvini propose d'invitare tre periti «nazionali» e due «forastieri»: Domenico Gilardi di Montagnola, Giovanni Battista Magistretti (di Torricella, professore di disegno al Liceo di Como), Ferdinando Albertoli e Carlo Amati (ambidue professori a Brebra, Milano) e Luigi Canonica (gli ultimi due erano considerati «forastieri», v. bibl. 5, p. 26). In febbraio i progetti vennero giudicati dagli architetti milanesi Gioacchino Crivelli, Giacomo Moraglia, Giulio Aluvisetti e dal ticinese G. B. Magistretti. Dei 14 progetti pervenuti furono scelti quelli di Battista Dottesio, Luigi Fontana di Muggio e Giuseppe Stabile di Lugano. Fontana venne a sapere dall'amico G. B. Fogliardi che il suo progetto era il preferito (bibl. 7). Il Municipio conferì premi a Dottesio («Il faut espérer»), Stabile («Gli antichi non ebbero riguardo a spese»), Fontana («Nudo d'ogni imbellettatura») (bibl. 5, p. 27). Siccome però i tre architetti non si dichiararono disposti a elaborare piani collettivi, la commissione incaricò l'arch. Moraglia di elaborare i piani e lo elesse direttore dei lavori. Costr.: Società Ramella, 1843. Appaltatore per la costruzione del palazzo: Francesco Crivelli (elenco degli artisti e degli artigiani pubblicato in bibl. 5, pp. 30–36). Dispendiose opere di rafforzamento mediante pali. Costruzione terminata nell'autunno 1844. Pianta del primo piano, disegnata nel 1870 da Antonio Defilippis e Grato Maraini (ASL, ill. in bibl. 14). 1845–1851 e 1863–1869: sede governativa; nel pe-

156



riodo intermedio: albergo Del Lago, poi, 1870–1889, albergo Washington (v. cap. 2.5, *Riva Vela* no 4, *Via San Gottardo* no 55). Al pianterreno: caffè (v. oltre) e negozi; 1862–1875: sede di uffici postali e telegrafici (v. *Piazza Manzoni* ni 7–8 e *Via Canova* dopo il no 11). 1888: offerto alla Confederazione per sistemarvi la Posta (v. *Via della Posta* no 7). Dal 1890 è sede del Municipio. Il palazzo «torreggia ... isolato ed in forma rettangola, a tre piani, nella miglior posizione di Lugano, fra il Teatro ed il Mercato dei grani, e lungo la sponda del Ceresio e la piazza della Riforma, donde si ammira la facciata principale. Lo stile architettonico è il greco-romano» (bibl. 3). Arredo (v. cap. 2.2): portale principale affiancato da scudi romani con emblemi del servizio d'ordine pubblico, bassorilievi di Lorenzo Vela. Ai lati della finestra mediana della sala del Gran Consiglio: nicchie con effigi femminili rappresentanti rispettivamente il potere esecutivo (Consiglio di Stato), e quello legislativo (Gran Consiglio), opere di Francesco Somaini, in pietra di Breno. Sopra: bassorilievi con emblemi delle Belle Arti e del Commercio, di Lorenzo Vela. Iscrizione sul fregio: «AERE CIVIUM CONDITUM ANNO MDCCCXXXIV». Nel timpano: orologio sostenuto da due aquile, di Lorenzo Vela, con due «Fame» a lato, di Somaini. Acroteri esterni: Religione e Libertà; interni: Concordia e Forza, tutti di Somaini. Acroterio centrale: stemma di Lugano sovrastante trofei di guerra, con fascio consolare e cappello di Tell, opera di Monzini (Clivio). Vestibolo con quattro colonne d'ordine tuscanico in granito rossastro di Baveno. Volta a cassettoni con rosette dipinte, probabilmente di Antonio Rigoli. Statue in pietra di Breno (Brescia): a sinistra Giocondo Albertoli, opera di Giovanni Labus (Brescia) e il vescovo Giuseppe Maria Luvini, di Vincenzo Vela; a destra Padre Francesco Soave, di Giovanni Pandiani, e Domenico Fontana, di Antonio Galli (Viggiù). Fra le due statue di sinistra: Spartaco, in marmo bianco, opera del 1850 di Vincenzo Vela, collocata qui solo nel 1946, quando la Fondazione Gottfried Keller lo consegnò alla Città di Lugano (v. cap. 2.4). Fra le statue di destra: monumento a Giacomo Luvini-Perseghini, in bronzo, realizzato da José Belloni, inaugurato nel 1938. Atrio con colonne tuscaniche in granito rosso; al piano superiore: loggia con colonne ioniche a sud (sala del Consiglio di Stato), pilastri agli altri lati. A destra: scalone con lucernario. Sul primo pianerottolo: monumento all'architetto Luigi Canonica, di Raffaele Monti, 1846: piramide tronca con bassorilievo tondo recante l'allegoria dell'architettura, sormontata dal busto-ritratto in marmo bianco. Lapide in marmo nero commemorante l'arch. Pietro Bianchi, originariamente nella chiesa di S. Marta. Sulla

parete sud del vano scale: affresco di Pietro Chiesa, 1952. Nel corridoio del primo piano: statua della «Sposa dei cantici», in marmo bianco, opera che Adelaide Maraini-Pandiani realizzò a Roma nel 1882, fino al 1917 a villa Maraini, in *Via Tesserete*. L'ex sala del Gran Consiglio subì un rinnovo radicale. Un tempo essa possedeva una galleria per gli spettatori ed aveva il soffitto affrescato da Domenico Cattaneo (Carona): la Repubblica riceve omaggi dai differenti poteri (ora nascosto dal soffitto di un piano intermedio). Nella sala del patriziato: busto di Dante; «il cittadino onorario Vincenzo Vela riconoscente offre al Municipio di Lugano 1879». Busto in bronzo di Silvio Calloni, di M. Berra. Sala dei matrimoni con affresco di Rosetta Leins, 1943. Al pianterreno: caffè; all'angolo di *Piazza Manzoni*: caffè Terreni, aperto nel 1845; dopo il 1880 riaperto dal nuovo proprietario Straub, verso il 1900 denominato Centrale, nel 1901 Jacchini. 1925–1930 ca.: trasformato in caffè Olimpia, arch. Americo Marazzi. Bibl. 1) *Programma per la costruzione di un palazzo governativo in Lugano*, Lugano 1842 (all'ASL). 2) A. Veladini, *disegni del palazzo comunale eretto ad uso di residenza governativa in Lugano*, Lugano s.d. 3) G. G. 1845. 4) Pasqualigo 1855, pp. 103–110. 5) Vegezzi 1901. 6) Bernasconi 1926, p. 161. 7) Martinola 1944. 8) *Cantonetto* 1963, no 5, pp. 108–109. 9) Agliati 1963, pp. 64–86. 10) Camponovo-Chiesa 1969, pp. 77–80. 11) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 91–98. 12) Galli 1 (1980), pp. 51, 94, 216, 225, 231, 241, 244; 2 (1980), p. 182. 13) *MAS TI III* (1983), p. 55. 14) Gili 1984, p. 46. 15) Antonio Gili, Gianfranco Rossi, L. Ferraresi, *Lugano Palazzo Civico*, Lugano 1988.

No 2 Casa d'appartamenti fra *Piazza Rezzonico* no 1 e *Piazza Riforma* no 3. 1905: rinnovata, arch. Adolfo Brunel, per la famiglia Nessi. **No 3** Ex casa Taddei. Trasformazione in palazzo d'appartamenti e negozi, prog. 1902, arch. Giuseppe Pagani (v. *Vicolo del Lido* no 1). Balconi in ferro e parapetti delle finestre di stile floreale; fregio decorato di ghirlande su uno sfondo di mosaico dorato illusionistico, soffitto del portico a rosette. Sopra i portici: fregio composto di riquadri che ripetono sempre lo stesso motivo: bambini con una capra, opera di Giuseppe Chiattonne. Bibl. 1) Agliati 1963, p. 85. 2) Galli 2 (1980), p. 280. **No 5** Antico Pretorio, 1425. 1803: Pretorio distrettuale. Dopo il suo trasferimento in *Via Pretorio* no 16, la proprietà fu venduta, 1870, all'arch. Antonio Defilippis che la trasformò in casa d'appartamenti 1873–1878; sede della Banca della Svizzera Italiana; 1901: Banca cantonale; dal 1919: Banca dello Stato. 1900–1905 ca. e più tardi: ulteriori riattamenti. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 110–111. 2) *Casa borghese* 1934, pp. LIV–LV. 3) Agliati 1963,

p. 85. 4) *Storia Lugano* 2 (1975), pp. 81–90. 5) *Cantonetto* 1979, ni 2–3, p. 60. **No 6** Al posto del Credito Svizzero sorsero un tempo due antiche case: quella ad ovest fu trasformata nel 1905 in edificio a due assi, arch. Giuseppe Bordonzotti e Bernardo Ramelli, per la Manifattura Tabacchi Bosia (raccolta dei progetti di Bordonzotti, all'ASL), demolita al momento dell'ampliamento della banca. All'angolo con *Via Petrarca*: casa d'appartamenti con sovrastruttura sul tetto, demolita nel 1915 e ricostruita nel 1916–1917, arch. Arnoldo Ziegler, per il Credito Svizzero «nello stile del 1600». Impr. Bottani. Dispendiose opere di stabilizzazione e statiche per il piano interrato. Impiego di pietra locale e nazionale per sostenere l'industria svizzera. Più tardi sopraelevata e ampliata con l'annessione della casa adiacente, verso ovest. Bibl. 1) *RT* 1916, no 2, pp. 17–18, 20. 2) Agliati 1963, p. 85. 3) Galli 2 (1980), pp. 231, 242. Fra le case di *Via Soave* no 1 e *Via Luivini* no 1: casa del centro storico con portici, che, con le due già menzionate, forma il lato nord della piazza. Dal 1870 ca.: sede del caffè Federale. Di fronte alla casa di *Via Soave* no 1 si trovava un tempo una fontana di granito, v. *Via dei Pesci*.

Riviera, Via (Castagnola)

Prolungamento del Viale Castagnola, conduce lungo il ripido pendio al nucleo dell'abitato di Castagnola; sbocca nella Strada di Gandria. Presso il sbarcadere Castagnola, accesso al parco della pinacoteca Thyssen-Bornemisza che si estende lungo il lago per circa 700 metri. Un viale fiancheggiato da cipressi si svolge dal portale barocco e passando accanto a diversi edifici raggiunge la villa Favorita. Questa era stata acquistata nel 1919 dall'esule Federico Leopoldo di Prussia, principe degli Hohenzollern. Con l'incorporazione della proprietà Ghirlanda a occidente della Favorita, egli si assicurò tutti gli immobili della striscia di terra sulla sponda del lago; a lui dobbiamo l'insieme degli elementi principali del parco odierno. Da ovest verso est si susseguono gli edifici seguenti: villa Corbellina (carta topografica nazionale 1907/1914), denominata villa du Midi nella pianta di Lugano del 1909; trattasi probabilmente della trasformazione di una precedente costruzione. Acquistata dal principe Federico Leopoldo da Elena Ghirlanda; oggi portineria. Villa Lepori, antica casa di campagna affacciata sul lago (carta nazionale 1891), sostituita 1901–1902 da un edificio posto più verso monte (v. sotto, villa Helios); demolita ca. 1935–1945. Casa Modesta, contrassegnata sulla carta del 1891 con il nome di villa di Selvano. Due semplici corpi disposti in parallelo e coperti da tetto a padiglione formano assieme al pendio sistemato a terrazzo

un «cortile-giardino», che prima della posa in opera del viale si apriva direttamente sul lago. Nuova **villa Selvano**, costr. verosimilmente per la fam. Ghirlanda. Edificio dall'impronta castellana, insolita per il luogo: cubo di quattro piani con elementi d'angolo assimilati a torrette poligonali (in origine merlate), affiancato da una lunga ala destinata a orange-rie e dotata di aperture a tutto sesto. Data di costruzione incerta; non riportato dalla carta nazionale del 1891, ma forse eretto già attorno 1870-1890. Decorazione a graffito nello stile degli anni 1915-1925.

Villa Favorita, costr. dopo il 1687 per Carlo Corrado Beroldingen, scriba del landfogto di Lugano. Acquistata e rinnovata verso il 1734 dal conte Gian Rodolfo Riva. Nel 1741 nuovo argine, recinzione della proprietà e portale d'ingresso. Documentata ufficialmente come villa Favorita a partire dall'inventario compilato alla morte del conte Francesco Saverio Riva, 1804. Messa in vendita infruttuosa nel 1887. Comprata nel 1919 dal principe di Prussia Federico Leopoldo il Giovane (v. anche *Via Montalbano*, no 5). Restauro e trasformazione dell'immobile barocco con la consulenza del gioielliere A. Meersmann, proprietario dell'ex castello Cattaneo a Paradiso (v. *Via Guidino*, ni 3-5), nonché impostazione del parco. Ampliamento dell'edificio principale tramite annessi, erezione al disopra dell'esedra pertinente al cortile verso monte di un corpo di fabbrica a tre piani pure a forma di esedra con loggia nello stile del portico di villa Montalbano (v. *Via Montalbano*, no 5) e ristrutturazione dell'interno (fra l'altro copertura del mosaico nella sala sul giardino al pianterreno). Abbattimento di edifici secondari (p. es. vecchia darsena) e costruzione di un'ala abitativa al disotto della gloriette barocca, una torretta nel giardino a ovest della casa principale: secondo piano concluso da un'ampia terrazza e terzo piano arretrato, con arcate neorinascimentali sul lato ovest. Collegamento tra questi spazi e la villa contigua mediante un ambiente allungato coperto da tetto a terrazza e rischiarato da finestre a tutto sesto; all'interno membrature neorinascimentali intervallate da busti che ne indicano la destinazione a galleria dei ritratti. Nel 1932 immissione del bene immobile nel possesso del barone Heinrich Thyssen-Bornemisza. Per la sua collezione di dipinti, aggiunta di un'ala allungata, con finestre sopra tetto, secondo piani dell'arch. Giovanni Geiser (la pinacoteca si protende verso ovest sopra la «Glorietta» e vi si accede dall'abitazione costruita al disotto della stessa dal principe Federico Leopoldo). Ristrutturazione del giardino. Bibl. 1) *Casa borghese* 1934, pp. 59-60, 91, 108-110. 2) Quittner 1937, p. 28. 3) *Storia della Famiglia Riva*, a cura del fidecommesso Riva in Lugano, Lugano 1971, p. 236 ss. 4) *Eine neue Galerie für*

157



die Sammlung Thyssen-Bornemisza, catalogo Electa, Milano 1987. 5) Galli 2 (1980), pp. 212, 310. 6) *Rivista di Lugano*, 28. 10. 1983, no 43, pp. 1, 9.

58 **Villa Helios**, costr. 1901-1902 su piani di
158 Otto Maraini per Rosa Lepori (v. sopra,
159 villa Lepori). Opere in muratura: Domenico Bottani; lavori in pietra artificiale: ditta prof. G. Chini (Milano); scale e altre opere in marmo: ditta Piffaretti (Arzo); lavori in ferro battuto: ditta Poretì & Ambrosetti; serramenti in legno: ditta Gatti & Bernasconi; decorazione pittorica dell'interno: Francesco Giambonini; stuccature: Vittorio Vicari; serramenti speciali di lusso, pannellature, ecc.: ditta Furtwaengler (Zurigo); riscaldamento centrale e termosifone: ditta Ruef (Berna). Villa di vaste proporzioni con un complesso organamento degli spazi; lessico formale classico e torre d'angolo poligonale con lanterna del belvedere. Cospicuo terrazzamento del terreno in forte pendio: «Un terreno ... conquistato, si può dire, palmo a palmo con lavori e spese ingenti.» «La villa ha il suo prospetto principale verso il lago e passando sul battello a vapore si può vederla nei suoi punti di vista più favorevoli.» Basamento dell'edificio, gradini e balconi in granito di Baveno, il resto in pietra artificiale di cemento «lavorata ad imitazione della pietra di Brescia». Bibl. 1) *L'Edilizia Moderna*, 1934, fasc. IX, pp. 37-38, tav. XLI s. 2) *Assemblea SIA* 1909, pp. 105-106.

No 34 Villa neobarocca, datata 1901. Successivamente con pensione (pianta della città 1909).

Riva, Antonio, Via

Tratto della strada cantonale per Ponte Tresa costruita fra il 1808 e il 1820. Conduce, a continuazione di *Via Mazzini* ed

attraversando la linea ferroviaria, sulla collina di Sorengo.

No 1 Piccola «villa Romana», prog. 1915, arch. Richard Katz, per Hertha Katz. 1927: ampliata su disegni di Johannes Kunitz (Berlino), per Hans Hirschler. Sorge sulla collina di Montalbano. **No 5** Villa sull'angolo fra *Via Riva* e *Via Montalbano*, 1904, arch. Giuseppe Pagani, per la contessa Giuseppina Nunziante, marchesa di San Ferdinando di Napoli, moglie del conte Ferdinando Lucchesi-Palli di Napoli, console d'Italia a Lugano. Impr. Arigoni. Vasta villa signorile con torre d'angolo e facciate policrome. Più tardi ampliata; 1913: venduta a Carlo Corecco (Bodio). Demolita. **No 7** Villa Riva al Ronco, 1800 ca.; 1878-1879: ricostruita o radicalmente ristrutturata, ing. Francesco Banchini (di Neggio, a Locarno), per Antonio Riva, patrizio luganese. Impr. Gaetano Riva & Zambelli. La villa comprende una cappella e una stalla. Corpo principale rinnovato nel 1950-1951. Villa signorile, di stile neoclassico, dominante il golfo di Lugano, situata nelle vicinanze di villa Montalbano (v. *Via Montalbano*). Bibl. 1) *Storia della Famiglia Riva*, a cura del fidecommesso Riva in Lugano, Lugano 1971, vol. I, pp. 113-126.

No 6 Garage Lugano, all'angolo con *Via Maraini*, prog. 1927, arch. René Frey. 1929-1930: costruito per Ferrari, Bernasconi & Co, Società Anonima Garage Lugano.

Rodari, Tomaso, Via

Costruita assieme a *Via Borromini* verso il 1898 (pianta della città di Chiattone) per collegare il terrazzo fra Besso e Montarina, sopra la stazione.

No 3 Villa, 1900, per il console svizzero a Milano, Kramer. Articolazioni archi-

158



tonetiche bianche su laterizi rossi. Demolita (resta il cancello). Bibl. 1) Agliati 1966, p. 341, n. 2. **No 5** Villino Girbafranti, prog. 1917, arch. Americo Marazzi. **No 7** Casa d'appartamenti, 1915–1920 ca.

No 8 Villino con torretta d'angolo poligonale, 1910, arch. Adolfo Brunel, per Eugenio e Rosalia De Filippis. **Ni 16–18**, *Via Borromini* ni 9, 8, *Via Rodari* ni 20, 22 Case d'appartamenti costruite prima del 1910. **Stazione di trasformazione** 1907 ca. (v. *Gordola*).

Rogge del Cassarate

Presso Canobbio-Ponte di Valle si diramavano dal fiume *Cassarate* due canali. La roggia sinistra, oggi completamente incanalata, scorreva ad est del fiume fino al lago; essa veniva sfruttata, fra gli altri, dalla cardatura meccanica Torricelli e dal Cantiere navale, alla Lanchetta (v. *Viale Castagnola*, prima del no 27 e al no 12). La roggia destra, oggi ancora visibile fino al confine del comune di Lugano, scorreva da Cornaredo verso ovest, poi ad est di *Via Trevano* fino a *Molino Nuovo*, e da qui al Molino alla Croce (v. *Via Balestra* ni 3–5), poi, seguendo il percorso *Via Pioda-Vicolo Orfanotrofio-Via Camuzio*, fino al lago. Le sue acque venivano sfruttate dal setificio Lucchini (v. *Corso Pestalozzi* ni 23–27) e dalla conceria Beretta-Piccoli. 1899: coperto il tratto della roggia fra *Piazza Maghetti* e il lago (v. *Via Camuzio*). Dal 1915: espropriazioni al fine di sopprimere la roggia su tutto il territorio comunale «perché di ostacolo al razionale sviluppo del Piano Regolatore, e per eliminare gli inconvenienti d'ordine igienico ed estetico inerenti a quel corso». Proposta di risarcimento da parte del Comune, basata sul catasto delle acque pubbliche, allestito nel 1899–1900; siccome il Consorzio degli utenti della roggia destra impose una

159



somma più cospicua, il corso d'acqua fu soppresso solo nel tratto fra *Via Madonnetta* e il lago. 1921: «l'acque della Roggia venivano immerse nel Collettore I della Nuova Canalizzazione in *Via alla Madonnetta*, restando così definitivamente soppresso il corso attraverso la zona più centrale della città». Bibl. 1) *RT* 1918, no 4, pp. 44–45; no 5, pp. 55–59; no 6, pp. 68–71; 1921, no 10, pp. 108–111.

San Giorgio, Via (Castagnola)

No 10 Pensione Villa Helvetia aperta nel 1905 in una casa d'abitazione a lato della strada che sale alla chiesa di S. Giorgio. Ampliata prima del 1914 (20 invece che 12 letti). Più tardi nuovamente ingrandita (30 letti). V. anche prog. di riassetto, arch. Giuseppe Bordonzotti (Fondo Bordonzotti, ASL). Bibl. 1) Opuscolo pubblicitario all'AET. 2) *Galli* 2 (1980), p. 106.

San Gottardo, Via (del)

Tratto della strada cantonale per Bellinzona, costruita fra il 1808 e il 1812. Dopo la curva a ferro di cavallo fra *Via Cantonale* e *Via San Gottardo*, la strada conduceva a Massagno (odierna *Via Massagno*), costeggiando a nord il ruscello di *Genzana*. 1870–1874: tracciato rinnovato per ottenere un accesso alla stazione; dall'odierna biforcazione di *Via Massagno*, la via attraversava l'avvallamento del ruscello di *Genzana*, per poi snodarsi su una rampa (ora *Via Maraini*) verso l'estremità meridionale del *Piazzale della Stazione*; dall'altro lato conduceva verso Massagno. Per un certo tempo portò il nome di *Via alla Stazione*, poi, insieme alla futura *Via Zurigo*, *Via al Colle*.

Sulla curva a ferro di cavallo fra *Via Cantonale* e *Via San Gottardo* sorgeva un tempo **villa Enderlin**, più tardi Isenburg, 1860 ca. (pianta della città, revisio-

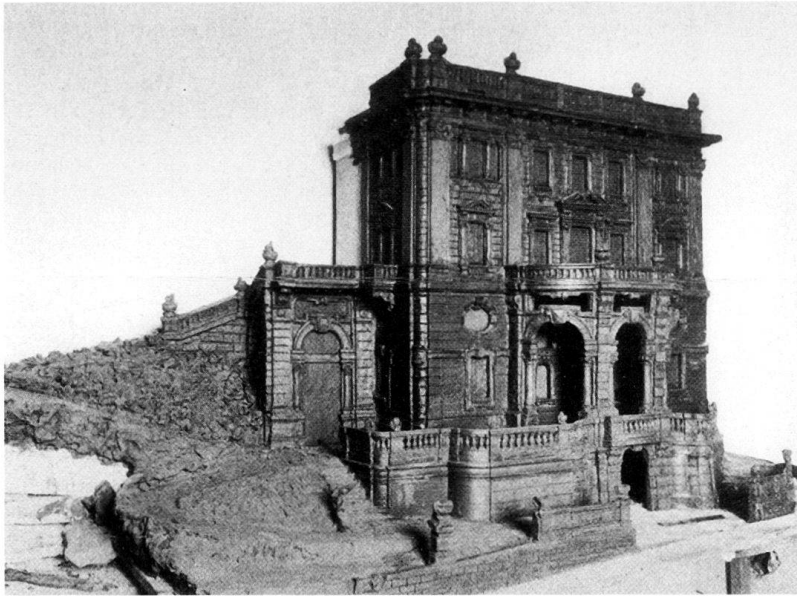
ne di Dozio). Costruzione signorile con loggia sovrastata da timpano mistilineo sul lato nord. Verso la collina: corpo semicircolare d'accesso e di servizio. 1911–1913: trasformata in villa-palazzo neobarocco di notevoli dimensioni, prog. 1909, arch. Giuseppe Bordonzotti e Ambrogio Annoni (Milano), per Giuseppe Soldati (v. cap. 2.5). Bibl. 1) *Jenny* 4, 1945, p. 395. **Ni 5, 7** Case d'appartamenti presso la *Salita dei Frati*, 1895 ca.; **No 7** (villa Linda) trasformata nel 1930 ca. **No 9** Palazzina plurifamiliare, 1897, per Adele Colombo che un anno prima aveva fatto edificare la casa adiacente, in *Via Zoppi* no 9. Fra il no 13 e *Via Regazzoni* no 20: ex casa d'appartamenti, 1885–1895 ca. 1909: pensione Seeger (35 letti). **No 55** Hôtel pensione Washington (48 letti), 1890 ca., sotto il quartiere di Massagno; riprese il nome dell'albergo chiuso nel 1889, che si trovava nel Palazzo Civico (v. *Piazza Riforma* no 1). Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914.

No 10 Casa d'appartamenti accanto al no 3 di *Via Massagno*, 1885–1895, ca. Costruzione cubica tardoclassicistica. Sulla curva sottostante la stazione sorgeva un tempo lo **châlet Molo** costruito prima del 1883 (Grassi 1883); 1890–1910: trasformato in casa plurifamiliare.

San Lorenzo, Via

Costruita insieme a *Via Motta* all'epoca del risanamento del quartiere di *Sassello*, collaudata nel 1942. L'Ufficio tecnico comunale aveva già previsto, attorno al 1915, di tracciare una strada sul versante dell'altura, fra *Via Cantonale* e *Via Maraini* (presso l'hôtel Métropole), subito sotto la cattedrale di S. Lorenzo. La Società dei pittori, scultori e architetti si oppose veementemente alla costruzione di questa strada (lettera del 1918 degli arch. Brunel e Bordonzotti, bibl. 1). Il presidente della Commissione federale

160



dei monumenti storici, Albert Naef, si pronunciò a favore di una via più discosta dal sedime della cattedrale. Via San Lorenzo venne infine costruita quale strada senza uscita, che termina al disotto del terrazzo della cattedrale (v. cap. 2.7). Dal 1965 costituisce l'accesso all'entrata dell'autosilo. Bibl. 1) *RT* 1916, no 1, pp. 5–6. Nelle vicinanze di Via Motta sorgeva un tempo **casa Conti** (pianta della città di Dozio, 1849); 1880–1910 ca.: riattata con l'aggiunta di verande lignee. **No 6** Palazzo vescovile, v. *Borghetto* no 6.

San Salvatore, monte (Paradiso, Pazzallo, Carona)

«Rupe in parte nuda, e di forma conica che giganteggia a Sud-Ovest di Lugano quale eccelsa piramide» (bibl. 1). Originariamente appartenente ai vescovi di Como, divenne proprietà del capitolo di S. Lorenzo (Lugano) nel 1213. Il santuario situato in vetta al monte è documentato già nel 1250. Processioni di fedeli vi giungevano fin da Canobbio, specialmente il giorno dell'Ascensione, fino all'inizio del '900. Con l'apertura dell'hôtel Du Parc in *Piazza Luini* no 2, nel 1855, il San Salvatore cominciò a divenire meta di turisti. All'inizio vi si saliva a dorso d'asino o di piccoli cavalli, impiegando 2 ore da Lugano. Nel 1872 una società progettò la costruzione di una strada carrozzabile, di una «strada ferrata verticale» e di un albergo sulla vetta, con osservatorio astronomico, ufficio telegrafico, illuminazione a gas e impianto per l'approvvigionamento d'acqua proveniente dal lago, nonché la costruzione di châteaux, fontane, di una latteria svizzera, bagni, giardini rupestri e aree di svago. 1890: inaugurazione della funicolare che partiva da Paradiso (v. *Via San Salvatore*). Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 78. 2) Béha 1881, pp. 19–20. 3) Grassi 1883, pp. 57–59. 4) Camponovo-Chiesa 1969,

pp. 128–129 (vedute panoramiche schizzate da Carlo Bossoli, rifinite da suo nipote Edoardo Francesco Bossoli). 5) *Storia di Lugano* 2 (1978), pp. 51–53. 6) Galli 1 (1980), p. 228.

Albergo ristorante **San Salvatore** Verosimilmente coevo alla funicolare (v. *Via San Salvatore*). Diretto da Julius Huhn (v. *Via Guisan*, hôtel Beurivage).

Chiesa del S. Salvatore XVIII sec.: 1938–1939: restauri, diretti dal pittore Emilio Ferrazini. Nuova facciata di granito con portico. Una grande croce in ferro battuto con il testo della dedicazione è ora su una facciata laterale. Coro sopraelevato a torre panoramica; in terrazza: due lastre metalliche poste dalla Pro Lugano nel 1902, con incisi i panorami verso sud e verso nord: rilevati da Pietro Pogliani e realizzati dall'incisore C. Ratti. Bibl. 1) Chiesa 1949, pp. 12–13. 2) Bruno Bordini, *Lugano, L'Arciconfraternita della Buona Morte...*, Bellinzona e Lugano 1971.

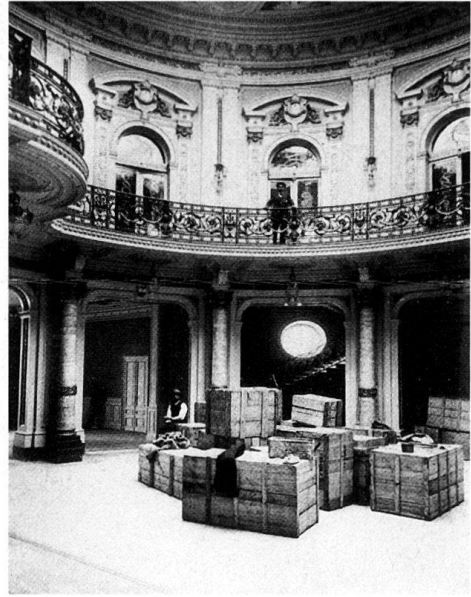
San Salvatore, Via

Tracciata nel 1890 ca. quale viale alberato verso la stazione a valle della funicolare del San Salvatore.

Dopo il no 5 **casa** d'appartamenti, 1890–1895 ca., dal 1909 pensione Margherita (20 letti). **No 11** Hôtel pensione Meister, 1890–1895 ca.; 1900–1910 ca.: trasformata in ampio edificio a pianta longitudinale. Ad essa apparteneva anche la casa di fronte, al no 12. Nel 1912 l'albergo contava 120 letti. Vecchie fotografie conservate nella raccolta Somazzi (ASL). Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914.

7 **Funicolare Paradiso–San Salvatore** Il programma della Società monte San Salvatore prevedeva, nel 1872, anche la costruzione di una «strada ferrata verticale». Nel 1885 l'avv. Antonio Battaglini ottenne la concessione per una ferrovia a cremagliera della lunghezza di 3886 me-

161



tri. Dopo l'abbandono di questo progetto, fu consultata la ditta Bucher-Durrer per mediazione del direttore delle Dogane Franscini (Battaglini aveva, già nel 1885, interpellato gli ingg. Bucher, Abt e Fresner). La ditta della Svizzera centrale rilevò quasi un terzo del capitale azionario cui era interessata anche la Banca della Svizzera Italiana (v. cap. 2.5). Alla fine del 1888 la concessione fu modificata: invece di una ferrovia a cremagliera si doveva costruire una funicolare. Progettazione e costruzione: ditta Bucher secondo il sistema Abt, con la collaborazione dell'ing. Bernardo Adamini. 26.3.1890: inaugurazione sotto la direzione di Rudolf Schatzmann. Lunghezza del percorso: 1644 metri, pendenza: dal 17 fino al 59% (allora sembra si trattasse della funicolare più ripida del mondo). Stazione media presso Pazzallo, con motore elettrico (v. *Maroggia*) e motore a vapore. Ponte di 36 metri sopra la linea ferroviaria del Gottardo; sotto Pazzallo: viadotto in ferro di 103 metri. Due vagoni per 36 passeggeri; durata della trasferta: 30 minuti. Stazione a valle: casetta tipo chalet sull'asse di *Via San Salvatore*. Bibl. 1) *Schweizer Bau-Blatt* 1890, no 31, pp. 242–243. 2) *SBZ* 19 (1892), no 6. 3) *Assemblea SIA* 1909, pp. 141, 148, 164–165. 4) Poggioli 1939, pp. 47–48. 5) Galli 1 (1980), pp. 172, 187, 211, 215, 228, 241–242, 247–248, 252–253.

Sassello

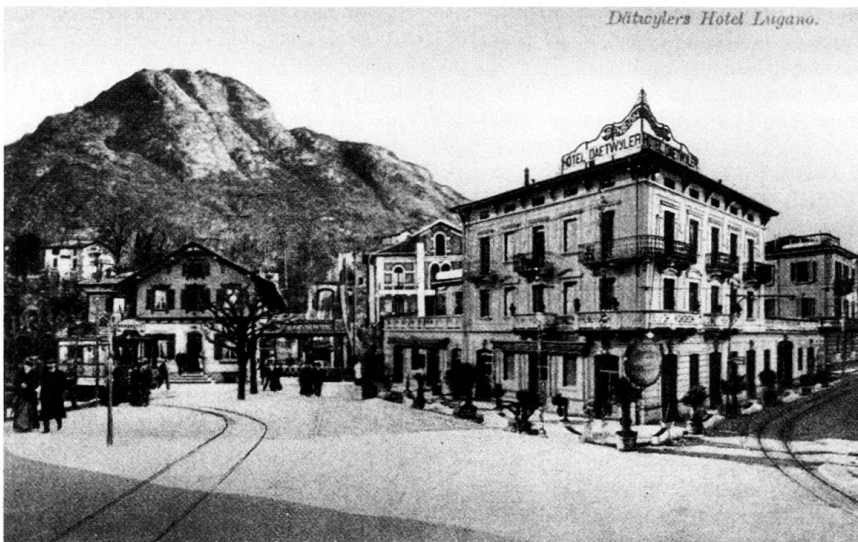
Quartiere a sud-est dell'area della cattedrale (v. *Via San Lorenzo*), fra Via San Lorenzo, Piazza Cioccaro e Via Nassa: «indubbiamente la culla della città di Lugano». Progetti di risanamento al più tardi a partire dalla fine del XIX sec., inizialmente volti solo ad aprire al traffico il pendio al disopra della città vecchia: la questione verteva intorno all'opportunità di costruire una strada lungo la china

162



tra Via Maraini e Via Cantonale (v. *Via San Lorenzo*), nonché la comunicazione di essa con il centro storico. Per quest'ultima il piano regolatore esterno del 1902 sembrerebbe aver previsto un ripido sentiero che doveva sboccare in Piazza Cioccaro. Al più tardi nel piano regolatore del 1917/1918, accanto alla strada lungo la china era in progetto una strada secondaria che grosso modo in corrispondenza del Viottolo Tassino conduceva in diagonale da Piazza Cioccaro verso l'alto: «Questa seconda strada, anche se secondaria, aveva lo scopo di migliorare l'accesso alla collina, ma in modo speciale di buttar giù quante case era possibile e far aria, luce e pulizia nel vecchio e lurido quartiere.» Nel 1934–1935 bando di «Concorso di idee per la sistemazione del quartiere di Sassello». Giuria: arch. Otto Rudolf Salvisberg (Politecnico di Zurigo), arch. P. Portaluppi (Milano), ing. Arrigo Bianchi, arch. Americo Marazzi, Pietro Molinari. Non venne assegnato un primo premio. Ranghi: 1. Bruno Bossi. 2. ex aequo: Rino e Carlo Tami;

163



Augusto Guidini e Fraschina. 3. Silvia Widmer Ferri. 1939–1942 esecuzione del risanamento: sistemazione di Via Giuseppe Motta e di Piazzetta San Carlo a nucleo del nuovo quartiere. Bibl. 1) *RT* 1915, no 4, p. 8; 1942, no 3, pp. 39–43; ni 4–5, pp. 59–61, no 7, pp. 95–99.

Scuole, Via delle (Paradiso)

163 **No 7** Stazione della funicolare del San Salvatore (v. *Via San Salvatore*). **No 9** Casa d'appartamenti, 1890 ca., accanto alla stazione della funicolare; al più tardi nel 1909: hôtel Daetwyler (30 letti). Bibl. 1) *Hotels Schweiz* 1913, 1914. All'angolo con Via Zorzi sorgevano un tempo le **officine di riparazione** delle *Tramvie* elettriche, 1895 ca. Accanto a queste: **rimessa** per 15 carrozze, 1910. Bibl. 1) *RT* 1910, no 1, p. 8.

Simen, Rinaldo, Via

Già Via ai Prati.

No 11 Orfanotrofio femminile Vanoni (fondato nel 1870), prog. 1908, arch. Giuseppe Bordonzotti; più tardi sopraeleva-

to a costruzione di quattro piani. Bibl. 1) *Storia Lugano* 2 (1975), p. 108.

Sindacatori, Via dei (Massagno)

Chiesa parrocchiale di S. Lucia 1931–1932, arch. Alberti e Giovannini, in sostituzione della vecchia chiesa del quartiere, abbattuta all'epoca dell'allargamento della strada cantonale. 1935: introdotto un altare barocco proveniente dalla chiesa dell'ospedale di S. Maria (Lugano, v. *Via della Posta*). Chiesa ad aula con alto campanile, di stile neoromanico ortodosso. Muratura a vista. Interno rimodernato. Bibl. 1) Robbiani 1949, pp. 68–71.

Soave, Francesco, Via

Originariamente Contrada della Corona (pianta della città del 1863), dal nome dell'omonimo albergo ivi situato al no 6. **No 1** Immobile fra *Via Soave* e *Piazza Riforma*. 1906; prog. di riattamento, arch. Paolito Somazzi, per Maria Grecchi-Luvini. Su *Via Soave*: farmacia Solari (insegna con il nome della farmacia, sulla facciata verso *Via Petrarca*). Bibl. 1) Carlo Pedrazzini, *La Farmacia storica*, Milano 1934, pp. 422–425. **No 7** Casa d'appartamenti con macelleria, rinnovata 1900–1910 ca.: nicchia con statua della Madonna (originariamente sulla casa vicina). **No 9** Palazzo Riva, fra *Via Nassa* e *Piazza Cioccaro*, 1740, per il marchese Antonio Riva. 1861: acquistato da Pietro Primavesi, proprietario di un negozio di coloniali. 1880–1890: intonacatura delle facciate e incorniciatura delle finestre con decorazioni dipinte neobarocche. Cortile interno barocco coperto da un lucernario.

No 6 Casa del centro storico. 1825–1888: albergo Corona (v. pianta della città del 1863). Bibl. 1) Poggioli 1939, p. 11.

Soldino, Via

No 9 Ex seminario diocesano di San Carlo (v. *Via Calloni* ni 7–9, *Via Nassa* no 66), arch. Paolo Zanini, comm. vescovo Vincenzo Molo. Impr.: Bosia e Lepori. 1901: acquisto del terreno, 20.12.1903: inaugurazione. 1926: trasformazione. **Ni 24–26** Casa di campagna, 1920–1930 ca.: riattata e ammodernata; pitture neorinascimentali. Bibl. 1) *Berta Case* 1914, tav. XV. **No 30** Clinica San Rocco, 1934–1935, arch. Eugenio e Agostino Cavadini (Locarno), e ingg. Klinke e Meyer (Zurigo). Una delle costruzioni pionieristiche del razionalismo a Lugano. Bibl. 1) *50 anni* 1983, cat. no 17.

Somaini, Francesco, Via

No 7 Casa d'affitto, 1920–1930 ca. Fregio dipinto raffigurante vasi con piante ornamentali. **No 9** Casa d'appartamenti sull'angolo con *Via Lucchini*, 1914–1915; prog. cpm. Vittorio Brocchi per se stesso. **No 10** *Via Lucchini* no 9 Palazzo d'appartamenti, prog. 1904, arch. Paolo Zanini, per Nicola Gilardi.

Sonvico, Via

No 4 Officina comunale del gas. Al più tardi nel 1914 venne considerata la costruzione di una nuova officina del gas (v. *Via Balestra* no 4). 1925–1926: avviate trattative per incrementare l'approvvigionamento di gas nei comuni confinanti, in concomitanza con le previste incorporazioni. 1929: costruita una nuova cisterna di riserva e una condotta verso Cornaredo, ove sarebbe sorta la nuova officina. 1931: prog. ing. Vella. 1933–1934: realizzazione della nuova officina del gas. Bibl. 1) *RT* anno XVII (1928), pp. 106–117; anno XX (1931), pp. 45–62; anno XXI (1932), pp. 49–56, 65–70.

Sorengo, Via

No 2 Casa d'appartamenti, prog. 1906, arch. Americo Marazzi per se stesso. 1911: sopraelevata per Emilio Marazzi. Demolita.

Stabile, Abate G., Via

Asilo infantile di Besso (oggi Scuola materna). 1926, arch. Americo Marazzi; impr. Achille Galli. Bibl. 1) *RT* 15 (1926), pp. 122–123. 2) *Raccolta Marazzi*.

Stauffacher, Via

Dedicata alla figliastra di Natale Albertoli, Chiarina Vedani-Stauffacher, proprietaria per qualche tempo del fondo dell'ex convento dei francescani (v. *Via Canova* no 12). Tracciata al momento della costruzione del Teatro Apollo. Bibl. 1) Agliati 1967, pp. 108–111.

No 1 Teatro e Casino Kursaal, originariamente Teatro Apollo. 1896–1897, arch. Achille Sfondrini (Milano). 1883: proposta la sostituzione del Teatro sociale (v. *Piazza Manzoni*) con una nuova costruzione sulla proprietà Vedani. 1888: concorso per il nuovo teatro, bandito dalla Società del nuovo teatro. Secondo concorso, per un teatro in Piazza Castello (v. *Piazza Indipendenza*), vinto da Giovanni Quadri; prog. pubblicato nel 1890 (bibl. 1). Nel frattempo venne demolito il vecchio teatro (1889) e, in attesa di quello nuovo, gli spettacoli venivano organizzati al Teatro Rossini (v. *Piazza Indipendenza*). 1891: prog. per un Teatro Casino, arch. Otto Maraini, comm. Pro Lugano, sull'attuale sedime. 1892: acquistato il terreno da una società fondata ad hoc. Nel contempo fu avanzata la proposta per la costruzione di un teatro in posizione più centrale: fra *Via Luvini*, *Via Soave* e *Piazza Dante* (combinato con un caseggiato comprendente botteghe), oppure al posto del Liceo (v. *Contrada di Verla* e *Via della Posta*), combinato con un mercato coperto. Quadri aveva disegnato, in data precedente, anche piani per un teatro che sarebbe dovuto sorgere nel quartiere di *Sassello*, dopo il risanamento. Infine si decise per la sede odierna. Al progetto di Maraini ne fu preferito uno alternativo di

Sfondrini. Realizzazione a partire dal 1896; cpm. Domenico Bottani e Vittorio Brocchi, sotto la guida del fiorentino Orsino Bongi e la direzione di Achille Sfondrini. Nel 1897 questi fu destituito poiché non seppe attenersi ai termini contrattuali; costruzione terminata dal cpm. Gaudenzio Somazzi. Cupola decorata da affreschi del trevisano Pietro Pajetta, raffiguranti il trionfo di Apollo. Collaudo del Teatro: 15.11.1897; inaugurazione: 26.12.1897 con il «Rigoletto» di Verdi. Gennaio 1898: aperto il caffè del Teatro Eden. 1906: lavori di restauro e completati gli affreschi della cupola, ad opera di Mario Grandi (Milano). 1908: concorso per la costruzione di un casino annesso al Teatro. Giuria: Otto Maraini, Paolito Somazzi, Virginio Castagnola. Acquisto del progetto di Giuseppe Bordonzotti; realizzazione: cpm. Carlo Riva. 1908: aperto un cinema all'Eden; 1909: casino affittato da una ditta ginevrina. 1913: fusione fra Teatro e Kursaal. La facciata prospiciente il lago fu arricchita di un colonnato, prog. 1913, arch. Paolito Somazzi. 1922: modificazione dell'interno su proposta dello scenografo Sormani (Milano). Un progetto di ristrutturazione, ideato da Adolfo Brunel e Giuseppe Franconi, non venne realizzato. 1928: concorso per l'ampliamento del Casino-Teatro e per un suo nuovo collegamento urbanistico. Giudici, fra gli altri: Georges Epitoux (Losanna), Enea Tallone, Emil Vogt (Lucerna). Premi: 1. Arnoldo Ziegler, 2. Ettore Conti e Jean Richard (Bellinzona e Parigi), 3. D. Beuer e A. Chappuis (La Tour-de-Peilz), 4. Giuseppe Antonini e Augusto Guidini jr. Non realizzato. 1932: trasformazione dell'atrio d'entrata, arch. Americo Marazzi. 1958–1959: radicale riattamento di tutto l'edificio, arch. Americo e Attilio Marazzi. Bibl. 1) *Ricordi di Architettura* 1 (1980) serie II, tav. 8 (Moderno). 2) *RT* 1928, no 12, pp. 121–122; 1930, no 3, pp. 27–33. 3) Chiesa 1949. 4) Agliati 1967.

5) Galli 1 (1980), pp. 136–137, 215, 269, 284, 294, 312, 318; 2 (1980), pp. 154, 164, 215.

Stazione, Piazzale della

Sistemato al momento della costruzione delle linee ticinesi della ferrovia del Gottardo (1872–1874), con una rampa d'accesso (*Via San Gottardo–Via Maraini*). Quale ubicazione alternativa era stata considerata anche la collina di Loreto; come a Bellinzona, gli ingegneri delle ferrovie non volevano edificare la stazione nelle immediate vicinanze della città vecchia, per poter limitare al massimo i dislivelli della linea. Lugano si arricchì in tal modo di una terrazza panoramica, ad ovest, sopra il nucleo storico. Il piazzale subì un notevole ampliamento fra il 1909 e il 1912, quando furono edificate la rampa per le *Tramvie* e la stazione della *Ferrovia Lugano–Ponte Tresa*. Si intraprese allora anche la costruzione di una scala fra il piazzale e le rampe pedonali sistemate nel 1883 sul pendio sottostante la stazione (ora sostituita da una passerella, v. *Via Regazzoni*). V. anche *Area ferroviaria*.

No 1 Stazione delle FFS (un tempo Ferrovia del Gottardo). Al momento dell'inaugurazione della linea ferroviaria per Chiasso, nel 1874, la stazione si componeva di un locale provvisorio per passeggeri, un magazzino in legno e una rimessa per le locomotive. 1875–1876: costruzione dell'edificio definitivo. Realizzato secondo i piani di A. Göller, architetto in capo della «Gotthardbahn», forse coadiuvato dall'ing. Enrico de Martini (Grancia); lavori: cpm. Giuseppe Fusoni, verosimilmente sotto la guida di De Martini. 1895: tettoia in ferro sopra i marciapiedi, sostituita nel 1834 quando fu ampliato l'edificio della stazione. Bibl. 1) *Architektonische Studien, Veröffentlichung vom Architekturverein am Königlichen Polytechnikum in Stuttgart*, Heft 47–19 (Piani di A. Göller). 2) *RT* 1910, no

164



3, pp. 16, 30. 3) Stutz 1976, p. 185. 4) Galli I (1980), pp. 257, 294. 5) Gili 1984, p. 56. Sull'angolo sud-est del piazzale: **stazione** della *Ferrovia Lugano-Ponte Tresa*, 1910-1912. Facciate: arch. Bernardo Ramelli. Bibl. 1) *RT* 1911, no 1, pp. 12-13. A nord della stazione delle FFS e dello stabile delle dogane: **stazione** della *Ferrovia Lugano-Tesserete*, 1907-1909. Padiglione con marquise in metallo e vetro. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, p. 200. 2) Agliati 1959.

Al margine nord del piazzale della stazione, accanto alla casa di Salita Genzana no 1, **magazzino-merci**, comm. Pietro Primavesi (ditta di commestibili). 1880: acquisto del terreno per la costruzione. Bibl. 1) Primavesi 1981, pp. 234-235.

Tassino, Via

Aperta nel 1897 su iniziativa della famiglia Enderlin per collegare l'hôtel Metropoli (v. *Via Maraini* no 15), attraverso un passaggio sotto il ponte ferroviario (v. *Area ferroviaria*), a Montarina (v. *Via Montarina*). Bibl. 1) Galli I (1980), p. 312.

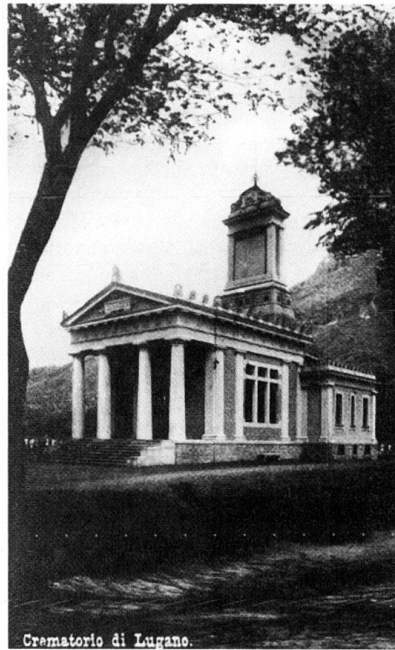
Tasso, Torquato, Via

No 9 Villa d'affitto, prog. 1914, arch. Adolfo Brunel, per Eli Conti.

Tesserete, Via

No 2 Villa, 1875-1880 ca., arch. Bernardino Maraini per suo fratello, ing. Clemente Maraini, su un'altura a nord della città vecchia, ai piedi della collina di Massagno (v. cap. 2.3, 2.4). Facciata principale orientata a sud, con assi laterali coronati da timpani e loggia al piano superiore. Sui lati: verande poligonali con terrazze. Intonaco rosso, membrature gialle. Atrio «pompeiano» che ricordava quello «romano» di villa Trevano (v. *Via Trevano*), alla cui costruzione probabilmente collaborò lo stesso Bernardino Maraini. Sulle pareti: quattro vasti dipinti del pittore siciliano Giuseppe Sciuti (conservati al Museo civico di belle arti, villa Ciani, *Parco Civico*) raffiguranti la padrona di casa, Adelaide Maraini-Pandiani, in vesti antiche e in atto di offrire fiori al tempio di Flora e di riposarsi in un portico dorico in riva al mare. Sul pianerottolo dello scalone: statua di Sulamite (Cantico dei Cantici), realizzata nel 1882 da Adelaide Maraini (oggi a Palazzo Civico, *Piazza Riforma* no 1). In un'altra sala si trovava la statua del Socrate morente, di Markus Antokolski, collocata nel 1920 al *Parco Civico*. Collezione di antichità egizie. Giardino ricco di vegetazione, con numerosi ruscelli e giochi d'acqua, alimentati da un laghetto artificiale. Al centro dello stesso: erma di Diana abbracciata da una giovinetta nuda, opera della padrona di casa; sulla riva: chiosco neoclassico. Demolita. Bibl. 1) Hardmeyer 1886, pp. 31-32. 2) Galli 3 (1937), p. 1535.

165



No 10 Ex villa Luvini, situata nel quartiere di Sassa, un terrazzo panoramico a nord della città. Residenza estiva, 1820-1840 ca., sul sedime di un rustico, verosimilmente per Giacomo Luvini-Perseghini (v. cap. 2.3). Oggi occupata dalla Fondazione Franklin College, istituto di studi internazionali. Terrazzo situato in parte su un terrapieno arrotondato sul lato sud, con possenti muri di sostegno, sul quale sorge la villa. Trattasi di una semplice costruzione, che probabilmente ne racchiude una precedente, con loggia a due archi nella facciata sud, originariamente con torretta merlata sul colmo del tetto. Dopo il 1942: rimodernata, arch. Paolo Mariotta. Il giardino è concluso a nord da una serie di annessi. Stile romantico ispirato ai castelli, soprattutto evidente sul lato dell'entrata: aperture archiacute, merli a coda di rondine sul portale d'accesso e su due torrette rotonde. Nel muro sono incastonati tre stemmi d'epoca viscontea provenienti da Bellinzona. Il corpo occidentale presenta, verso sud, una loggia affacciata sul giardino. Nell'angolo nord-orientale sorgeva un tempo una costruzione color mattone con torretta rotonda e galleria di quadri al piano superiore (demolita nel 1954). Dopo la demolizione del palazzo Luvini-Perseghini (v. *Via Luvini* no 4), 1910, alcuni elementi architettonici barocchi vennero trasferiti a villa Sassa: portale nell'ala della galleria, parapetti in ferro dei balconi nel padiglione del giardino, balaustrate in pietra delle scale nell'annesso situato all'estremità occidentale del giardino. Bibl. 1) Pasqualigo 1855, p. 183. 2) Grassi 1883, p. 43. 3) *Casa borghese* 1934, p. LIV, 95. 4) Camponovo-Chiesa 1969, p. 241. Nei pressi di Ricordone sorgeva un tempo **villa Coenobium** 1909, arch. Giuseppe

Bordonzotti, per Enrico Bignami. Accanto ad essa: **villa** 1907, arch. Brioschi (Milano), per Angelo Olivero e Brenno Bertoni. Ambedue demolite. Sul territorio di Canobbio: **villa** prog. 1921, arch. f.lli Keller (Lucerna), per Giuseppe Ithen. Sull'angolo: sporto poligonale con logge, coronato da cupola. Demolita. Bibl. 1) Agliati 1959.

Torricelli, Adolfo e Oscar, Via

No 45 Istituto Pro ciechi vecchi in Ricordone, 1935-1936, arch. Rino e Carlo Tami, per la Società ticinese «Pro Ciechi» fondata nel 1911. Questa organizzò un concorso nel 1934. Giuria: Otto Rudolf Salvisberg (Politecnico, Zurigo), Americo Marazzi, dott. R. Kleinguti. Premi: 1. Rino Tami; 2. Ettore Burzi; 3. Augusto Guidini e Fraschina; 4. Hans e Silvia Witmer-Ferri. Regionalismo ticinese combinato con il razionalismo dettato da Salvisberg. Bibl. 1) *RT* 1934, no 10, pp. 101-108. 2) *Cantonetto* 1973, ni 2-3, pp. 25-27.

8 Tramvie elettriche

1891: concessione federale per la costruzione di un tramway luganese ad una società privata diretta da Casimiro Bucher e R.E. Müller. 1894: fondazione della Società delle tramvie elettriche. Concorso per i lavori vinto dalla ditta Bucher-Durrer. Nello stesso anno: presentato un prog., rimasto irrealizzato, per una tramvia trainata da cavalli. Costruzione di tre linee: dal debarcadere centrale (v. *Riva Albertolli*) a Paradiso, a *Molino Nuovo* (attraverso *Via Luvini-Via Pretorio-Viale Franscini*) e a *Cassarate* (attraverso *Via Canova*). Consulenza: ing. Agostino Nizzola della Brown-Boveri (Baden). Il primo tram circolava verso la fine del 1895; 1.6.1896: inaugurazione. Fu la prima tramvia a corrente trifase. Materiale rotabile: 4 carrozze. 1898: la Confederazione proibì la pubblicità sui tram. 1910: si passò dalla corrente alternata trifase alla corrente continua ad alta tensione; installazioni elettriche: ditta Alioth (Basilea). Costruzione di una stazione di trasformazione per il tram e per la *Ferrovia Lugano-Cadro-Dino*, nelle vicinanze delle officine di riparazione di quest'ultima, alla Santa (Viganello). Nuovo materiale rotabile: fabbrica di vagoni di Schlieren (Zurigo). Edificazione di una rimessa a Paradiso (v. *Via delle Scuole*, officine di riparazione). Messa in funzione di una nuova linea circolante sul percorso: *Piazza Dante-Via Periviale Cantonale-Piazzale della Stazione*. 1918: la città rilevò i tram. Linee soppresse. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 141, 150-151, 168-171. 2) *RT* 1910, no 1, pp. 7-9; no 2, pp. 18-21. 3) Poggioli 1939, p. 51. 4) Caimi 1954, p. 74. 5) Dal Negro-Finkbohner 1979, p. 73. 6) Galli I (1980), pp. 257-259, 282-284, 292, 294, 303, 305, 320; 2 (1980), p. 136.

Trevano, Via

Continuazione, verso nord, di *Viale Francini*, denominata un tempo Strada circolare per Cornaredo (pianta della città del 1849) e Via val Colla (pianta della città del 1863). Via Trevano dal 1891.

All'angolo con Via Castausio sorgeva un tempo la **fabbrica di pietra artificiale** della ditta italiana Chini (Milano, Genova), 1906. Sulla medesima area si trovava anche una filiale della Radice & Cie. per la fabbricazione di mattonelle, tubi ecc. e della ditta Scolari & Allera per lavori di decorazione. «In media (la ditta Chini) occupa nel complesso dei suoi cantieri oltre 500 operai: le sue decorazioni adornano molti dei nuovi palazzi di Milano, Genova, Lugano (v. *Viale Cattaneo* no 4, *Via Nassa* no 11), Locarno (Nuovo Pretorio), ecc.» Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 362, 364–365. **No 13** Villa d'affitto prog. 1903, arch. Adolfo Brunel, per Arnoldo Bordoni. **No 23** Scuole comunali di Molino Nuovo, 1904–1905, arch. Giuseppe Ferla; 1912: ampliate. Bibl. 1) *RT* 1916, no 5, p. 71. 2) *Storia Lugano* 2 (1975), p. 180.

No 4 Casa civile, prog. 1903, arch. Adolfo Brunel per Alessandro Nasoni. **No 84** Cimitero comunale (v. *Via Cattedrale*, Piazzale Pelli e cap. 2.4). 1897–1899: sistemato su piani di Paolo Zanini e realizzato dal cpm. Francesco Piccoli. 1895: primo prog. derivato da un prog. premiato nell'ambito di un concorso. 1899: apertura; 1.1.1900: inaugurazione. Area rettangolare allungata; vialetti disposti perpendicolarmente e diramati a stella. All'incrocio degli assi principali: cappella. Costruzione a pianta centrale in stile neobizantino, con cupola. Lungo i lati del cimitero: logge ad archi tondi con le cappelle mortuarie delle varie famiglie, sopra le gallerie semisotteranee per i loculi. Entrata principale ad ovest, su Via Trevano: cancello in ferro e due costruzioni laterali simili a cappelle, conte-

165 nenti rispettivamente la sala delle autopsie e l'abitazione del guardiano. All'estremità est del viale centrale: **crematorio** 1913–1916, arch. Ferdinando Bernasconi (Locarno), comm. Società ticinese di cremazione. Quest'ultima aveva ottenuto, nel 1906, un terreno promessole nel 1898; i lavori non ebbero inizio subito a causa di un ricorso contro la costruzione di un forno crematorio. Primo progetto ad opera del consigliere comunale arch. L. Luvini, «ispirato allo stile del Cimitero». 1911: concorso organizzato dalla Società ticinese di cremazione, per i suoi membri. Vinse Bernasconi. Protilo dorico con sala delle cerimonie, affiancata dalla sala cineraria e dai locali della direzione; a tergo: ara cineraria. Camino a forma di edicola funeraria greca. Articolazioni architettoniche in granito invece che in pietra artificiale, come previsto in origine. Il forno crematorio proviene dalla ditta Ruppman di Stoccarda. Bibl. 1) *Assemblea SIA* 1909, pp. 101–102. 2) *RT* 1910, no 3, pp. 31–32; 1911, no 3, pp. 43–44; 1911, no 12, p. 173; 1912, no 5, pp. 69–70. 3) *AI*, anno VIII, 1912/1913, no 4, pp. 41–45. 4) *SB* 5 (1913), p. 291. 5) *Werk* 14 (1927), pp. 317–321 (Monumento funebre a urna di Hermann Obrist). 6) Galli 1 (1980), pp. 292, 302, 310, 319, 333; 2 (1980), p. 123, 250.

Sul sedime dell'odierna Scuola Tecnica Superiore del Cantone Ticino (Porza) sorgeva un tempo **villa Trevano**. 1863: iniziata la costruzione; 1871: inaugurata (bibl. 1). L'altura, dominante la pianura del *Cassarate*, era originariamente occupato da un castello eretto nel 1168 dai vescovi di Como (v. capp. 2.3 e 2.5). Villa Trevano apparteneva al barone russo Paul von der Wies, un magnate delle ferrovie, consigliere dello Zar. Autore dei progetti ignoto; il primo documento coevo cita gli arch. Bernhard Simon (San Gallo), Giuseppe Bernardazzi (Pambio) e lo scultore Francesco Botta (Rancate)

(bibl. 1). Quest'ultimo è menzionato negli atti relativi alla costruzione, a causa di una discussione nata fra lo stesso Botta (che rappresentava il barone) e il colonnello Bossi, proprietario del terreno limitrofo (atti all'ASL). Tutti gli artisti impegnati qui furono per un certo tempo attivi in Russia. Al momento della morte dell'arch. Edoardo Bossi, avvenuta a Pazzallo nel 1920, un giornale lo ricordava quale collaboratore di Giovanni Sottovia e di Botta a villa Trevano (bibl. 15). Viene citato anche Antonio Croci, il quale probabilmente collaborò alla costruzione di villa Valrose, che il barone von der Wies possedeva a Nizza (bibl. 8). A. Galli ricorda, accanto a Botta e Croci, l'arch. Bernardo Maraini (bibl. 9). Lo scultore Vincenzo Vela è menzionato, con Botta, in veste di progettista (bibl. 11). Maurizio Conti è pure documentato quale collaboratore (bibl. 13). 1878: inaugurazione del teatro privato con una rappresentazione del «Ballo in maschera» di Verdi (bibl. 15). Della proprietà faceva parte anche villa Monte Chiaro (v. *Via Longhena*). 1881: il proprietario si suicidò in seguito alla morte della figlia (bibl. 16). La vedova si trasferì poi in Riviera. Il figlio del barone, Sergej, vendette la villa al generale russo Alexander Constantinovich Heinz, che però morì ancor prima di poter prenderne possesso (bibl. 16). 1893: acquisto della proprietà da parte di Domenico Quadri e Antonio Mari, ticinesi residenti a Milano; il mobilio e le piante vennero venduti all'asta. 1900: Louis Lombard, un franco-americano, comprò la proprietà ora denominata castello di Trevano, e ne commissionò la ristrutturazione ad Augusto Guidini 1901: riapertura e concerto. Durante la prima guerra mondiale il castello ospitò per qualche tempo il consolato degli Stati Uniti, rivestendo Lombard la carica di viceconsole a Lugano. 1919: Lombard inoltrò le dimissioni, trovandosi in difficoltà finan-

166



167



ziarie; 1924: proprietà messa in vendita (bibl. 7). Circolò allora la voce che l'imperatore germanico esiliato, Guglielmo II, s'interessasse alla villa. Dopo la morte di Lombard, nel 1927, essa passò al comune di Porza. 1930: cinque commercianti inoltrarono un progetto per la sua trasformazione in albergo di lusso. 1934: la villa divenne proprietà del Cantone, che nel 1937 vi allestì una grande mostra d'arte ticinese dell'800 e contemporanea; anche lo Spartaco di Vela figurava fra le opere esposte (v. *Piazza Riforma* no 1). Progetti per un centro culturale, un centro internazionale del film (Metro Goldwin-Mayer), un'università americana (1951), un cimitero (1952). La villa fu poi demolita nel 1961 e sul suo sedime venne edificata la Scuola Tecnica Superiore; del castello rimangono poche vestigia. *Stato originario*: vasto complesso di costruzioni classicistiche. Cortile d'onore a nord con fontana giapponese composta di vasche a forma di fiori di loto (forse risalenti all'epoca di Lombard; conservata). Ali disposte ad angolo: a destra (ovest) comprendenti la cucina, i locali di servizio e la lavanderia; a sinistra (est): sala del teatro con corpo rialzato per gli scenari e sala dei concerti. L'orchestra del teatro aveva volte in pietra da taglio ed era decorata da statue raffiguranti compositori importanti; le pareti apparivano ricoperte di gobelins rinascimentali. Il risalto centrale della facciata prospiciente il cortile del castello era coronato da un timpano scolpito: 167 leoni alati con stemma del proprietario, affiancato da volute con aquile. Queste sculture sono attribuite a Vincenzo Vela, ma forse furono eseguite da Vincenzo Ragusa (ora il timpano si trova nel parco del Liceo cantonale, v. *Viale Cattaneo* no 4). «Die Grundanlage des Gebäudes erinnert deutlichst an die Grundrisse alt-römischer Paläste und Edelsitze. Den grössten central gelegenen Raum bildet der mit starkem Kristallglas überdachte umfangreiche Hofraum im Innern, der von Gallerien umgeben ist und auf den die meisten Zimmer münden» (bibl. 3). Si tratta del cortile interno con lucernario, a pianta longitudinale, tripartito, con scalone neoclassico a sinistra ed atrio a due piani a destra. Vestibolo e corridoio al centro, con piscina. 68 colonne e pilastri di marmo rosso di Besazio (bibl. 4) o di marmo Macchia-Vecchia (bibl. 7); 286 colonnine di vetro molato di Boemia formavano i parapetti di scale e gallerie (bibl. 7). Sul pianerottolo intermedio era 39 collocato lo Spartaco di Vincenzo Vela (v. *Piazza Riforma* no 1 e cap. 2.4). Nel 42 atrio, durante l'epoca Lombard, si trovavano una Venere di marmo e la copia di un trono romano. Circondavano il cortile d'onore: il salone d'onore, il salon Impératrice Eugénie, il salon Egyptien, la sala del biliardo, la sala dei concerti, la sala da pranzo, e la cappella russa. L'arredo in-

terno era ricchissimo: tappeti e mobili sarebbero stati un tempo di Caterina de' Medici ed Enrico IV di Navarra. Al castello giunse pure una sala dalle pareti rivestite di pannellature ligne, proveniente dall'Esposizione mondiale di Vienna, del 1873, ove ottenne il primo premio. «Kostspielige Raritäten und Kunsterzeugnisse erblickt man ... neben und zwischen den prächtigsten Kabinestücken der modernen Skulptur und Malerei so zu sagen en masse» (bibl. 3). La facciata sud aveva corpi d'angolo a torre; il risalto centrale presentava tre busti di zar sopra le finestre del piano superiore, opere attribuite a Vincenzo Vela (bibl. 11), ma probabilmente di Vincenzo Ragusa (bibl. 12). Il timpano scolpito è firmato «Ragusa 1872»: figura femminile allegorica (la Russia?) con lo stemma, affiancata da putti che rappresenterebbero le allegorie dell'agricoltura e delle ferrovie (v. *Viale Cattaneo* no 4). Terrazza panoramica affacciata a sud; grotta con sorgente nel muro di sostegno. Vasto parco progettato, secondo quanto si dice, da Béranger, capogiardiniere della città di Parigi (?). Laghetto artificiale, piscine, fontane: si è conservato un Nettuno in bronzo, collocato oggi all'entrata su via Trevano. La villa era illuminata da circa 400 candelabri a gas alimentati da un'officina privata. Numerose piccole costruzioni circondavano il castello: padiglioni nel giardino, autorimessa e stalle; uno chalet suisse con latteria; la villa dell'amministratore, con torre cilindrica neogotica; una costruzione neobarocca a pianta centrale (sotto la terrazza del giardino); un bagno romano con cariatidi del Vela (bibl. 7); grotte con acquari sotterranei; serre, giardino zoologico, voliere. Bibl. 1) *Gazzetta Ticinese* 7.10.1871, no 233. 2) *Gazzetta Ticinese* 23.6.1881, no 147. 3) *Bund* 1.7.1883, no 26, pp. 204–207 (Carl Stichler). 4) Grassi 1883, pp. 40–41. 5) Annotazione autobiografica del violinista Arturo Rösel, 1895, all'AC, Bellinzona. 6) *Trevano Castle, Lugano Switzerland, the home of Louis Lombard*, estratto del *The National Magazine* (BC Lugano). 7) Album fotografico accompagnato da testi inglesi: *Trevano Castle for dale a rare bargain* (1924; Municipio di Canobbio). Le medesime fotografie si possono vedere nell'album fotografico all'AC di Bellinzona. 8) Bernasconi 1926. 9) Galli 3 (1937), p. 1538. 10) Catalogo *Mostra Ticinese dell'Arte del '800...*, Lugano 1937 (con prefazione di Antonio Galli). 11) Carlo Silla, *Il castello di Trevano*, copia all'archivio dell'Associazione ricerche musicali nella Svizzera Italiana. 12) Inventario Trevano, copia di un manoscritto, ivi. 13) Agliati 1966, p. 129. 14) B. Reichlin, F. Reinhart: Antonio Croci, in: *NMA* 23 (1972), pp. 207–220. 15) Giorgio Galli *Porza e la sua storia*, Porza 1978, pp. 109–125. 16) Galli 1 (1980), pp. 49, 85, 194, 278; 2 (1980),

pp. 28, 49, 60, 63, 118, 136, 166, 181, 187, 258. 17) *Corriere del Ticino* 24.8.1982: rapporto sulle ricerche di Irwing Lowens sulla persona di von der Wies: il materiale si trova in parte all'archivio della Associazione ricerche (come in bibl. 11).

Vanoni, Antonio, Via

No II Casa d'abitazione, 1905 ca. **No 2** Villa d'affitto, 1900–1910 ca.

No 4 Villa d'affitto, prog. 1906, arch. Ronchetti & Moretti, per Gaetano Luraschi.

Vegezzi, Gerolamo, Via

Prevista nel 1908 dal piano regolatore interno (v. cap. 2.6) quale componente della ristrutturazione del quartiere di Cortogna. 1919: discussioni in merito alla larghezza della strada. Prolungamento fino a *Piazza Indipendenza*, previsto dal PR del 1923/1931, mai realizzato. Bibl. 1) Galli 2 (1980), p. 278.

No I Palazzo d'appartamenti sull'angolo con *Via Luvini*, 1910, arch. Adolfo Brunel, per Luigi Conza «in stile Rinascimento». Bibl. 1) *RT* 1910, no 1, p. 4; no 2, pp. 15–16. Nell'angolo sud, su *Via della Posta*: costruzione a un piano con **negozi** 1905–1915 ca.

Vela, Vincenzo, Riva

35 Primo quai di Lugano. Denominazione 168 odierna: 1909. 1863: prog. ing. Pasquale Lucchini, rielaborati l'anno dopo su proposta degli esperti, ingg. Tatti, Wolti e Respini. Lavori diretti dall'ing. Lucchini; impr. Zainini, Perzoni, Martinoni; terminati nel 1867. Il quai conduceva, tracciando una larga curva, da casa Airoldi (v. *Piazza Manzoni* ni 7–8) fino alla futura *Piazza Luini* (v. cap. 2.2). Era una strada stretta, affiancata dai giardini delle case a tergo di *Via Nassa* e da una passeggiata con panchine di pietra, lampioni a gas e un filare di alberi. Parapetti in pietra. Con la costruzione di *Riva Albertolli*, il tratto del quai ad est del Palazzo Civico fu sostituito e la strada costeggiante il lago venne prolungata fino al futuro *Parco Civico*. L'asse stradale interno della città *Via Nassa–Via Canova* ottenne così una moderna parallela. Le facciate delle case di *Via Nassa* furono, a partire dal 1900, rivolte verso il lago; nel primo '900 quasi tutte queste facciate si presentavano rinnovate (v. numeri dispari di *Via Nassa*. ad es. il no 17). Sul lungolago sorsero gli alberghi Lugano (no 4), Walter (*Piazza Rezzonico* no 7) e Lloyd (*Via Nassa* no 11) e ristoranti con giardino (no 4). 1890: pioppi lanaiuoli sostituiti da piante più ombrose. 1906–1908: prolungamento del quai, con la sistemazione di *Riva Caccia*, fino a Paradiso; in seguito: sostituzione del parapetto di pietra con ringhiere in ferro. Si sono conservate solo alcune delle facciate prospicienti il lago.

No 4 Casa De Filippis, all'angolo con *Via Oliva*, ricostruita nel 1870 ca. Occu-

168



pata dall'hôtel Lugano, fondato nel 1874 da Angelo Brocca. Più tardi l'albergo occupò anche la casa di fianco, in *Via Nassa* no 15. 1911–1913: trasferito in casa Primavesi (v. *Via Nassa* no 17). Bibl. 1) Grassi 1883, p. 32. 2) *Hotels Schweiz* 1911, 1913, 1914. 3) Agliati 1963, p. 123. **No 12** Casa Patuzzo, presso Piazza Battaglini, prog. 1928, arch. Adolfo Brunel, sul posto di una costruzione con tetto a due falde.

Verla, Contrada di

Già Contrada del Liceo (pianta della città del 1863), più tardi *Via Pietro Peri*; Contrada di Verla si chiamava un tempo l'attuale *Via Luvini*. Prima della costruzione di *Corso Pestalozzi* essa costituiva, con la Contrada dei Molini (*Via al Forte*), la via d'accesso verso nord a Piazza Castello (*Piazza Indipendenza*). Il lato meridionale della strada era formato dal **convento dei padri Somaschi**, situato ad est della chiesa di S. Antonio (v. *Piazza Dante*). Il collegio, fondato nel 1608, visse il suo periodo più fiorente nel XVIII sec. Al tempo della rivoluzione versò in una situazione di crisi; 1852: soppresso e sostituito dal **Ginnasio e Liceo cantonale** (con Scuola di disegno). Dagli anni '90

del secolo scorso: discussioni in merito al trasferimento della scuola e alla nuova destinazione della proprietà (v. *Via Stauffacher*). Dopo il trasferimento della scuola al palazzo degli Studi (v. *Viale Cattaneo* no 4), nel 1904, l'immobile fu demolito (spoglie conservate alla nuova sede, v. là); sul suo sedime sorsero *Via Magatti* e il palazzo postale (v. *Via della Posta* no 7). Il vecchio Liceo comprendeva un museo di storia naturale fondato nel 1853 da Luigi Lavizzari (fossili, minerali, piante). Nell'edificio si trovava anche la Biblioteca cantonale (v. *Viale Cattaneo*, dopo il no 4). Bibl. 1) Pasqualigo 1855, pp. 157–161. 2) Grassi 1883, pp. 16–17. 3) Galli 3 (1937), p. 1154. 4) Chiesa 1954.

Violetta, Via (Castagnola)

Villa Violetta (alla biforcazione di *Via Cortivo*), costr. 1885–1895. Villa suburbana con tetto pittoresco e decorazione anglicizzante a traliccio nei timpani: immissione di elemento svizzero tedesco nel paesaggio meridionale.

Zoppi, Giuseppe, Via

Stradina laterale della *Salita dei Frati*, 1880–1890 ca.

No 1 Villa Arrigoni, prog. 1912, verosimilmente insieme alle ville di *Salita dei Frati* 3A e 3B. **No 3** Casa d'appartamenti, 1880–1890 ca.; 1910–1920 ca.: trasformata. **No 5** Casa d'appartamenti al confine dell'avvallamento del ruscello *Genzana*, 1896, per Adele Colombo. Stando all'iscrizione, un tempo essa era occupata dalla Clinica Privata Luganese. Sulla curva della strada sorgeva una casa d'appartamenti, 1880–1890 ca., appartenuta a Giuseppe Induni. 1910: pensione Induni, amministrata dalle sorelle del defunto proprietario: 23 letti, prezzi modici. Demolita.

Zurigo, Via

Costruita nel 1891 quale *Via al Colle*, per collegare *Molino Nuovo* a *Via San Gottardo*, creando così un asse stradale continuo fra *Molino Nuovo* e la stazione (pianta della città del 1863).

No 1 Immobile all'angolo con *Corso Elvezia*, prog. 1918, arch. Adolfo Brunel per l'Associazione cooperativa svizzera di consumo. Demolito. **Ni 5, 16, 18** Case d'affitto, 1900–1915 ca.

No 20 Ampia villa con torre d'angolo, 1905, arch. Adolfo Brunel, per Antonio Bordononi.

No 24 Casa plurifamiliare, 1930 ca.

4 Appendice

4.1 Note

I titoli per esteso delle opere si trovano nel capitolo 4.4. Per la bibliografia generale svizzera consultare l'elenco delle abbreviazioni all'inizio del volume.

- 1 II^a Statistica della superficie in svizzera 1923/24, in: *Bollettino di statistica svizzera*, pubblicato dall'Ufficio federale di statistica, VII (1925), 3^o fasc., tabella I, p. 55.
- 2 II^a Statistica, v. nota 1, Introduzione, p. 7.
- 3 II^a Statistica, v. nota 1, Introduzione, p. 24.
- 4 (III.) Arealstatistik der Schweiz 1952, edito dall'Ufficio federale di statistica (*Statistische Quellenwerke der Schweiz*, 247^o fasc.), Berna 1953, pp. 7-8.
- 5 II^a Statistica, v. nota 1, tabella II, pp. 83 (Calprino), 84 (Castagnola), 110 (Lugano).
- 6 II^a Statistica, v. nota 1, Introduzione, pp. 30, 34.
- 7 II^a Statistica, v. nota 1, Introduzione, p. 39. Vedi anche cap. 1.1, 1885, 1888.
- 8 Popolazione residente dei comuni 1850-1950, in: Censimento federale della popolazione 1950, vol. 1, edito dall'Ufficio federale di statistica (*Statistische Quellenwerke der Schweiz*, 230^o fasc.), Berna 1951, pp. 53-54.
- 9 Popolazione residente, v. nota 8, p. 3.
- 10 *Dictionnaire des localités de la Suisse*, pubblicato dall'Ufficio federale di statistica, Berna 1920, pp. 55-56.
- 11 *Dictionnaire*, v. nota 10, pp. 341-342.
- 12 Hans Rudolf Schinz, *Beyträge zur nähern Kenntniss des Schweizerlandes, Zürich 1783-1787*. Cit. dall'edizione italiana curata da Giulio Ribbi: *Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento*, Locarno 1985, pp. 178-180.
- 13 Schinz, *ibid.*, p. 178.
- 14 Karl Viktor von Bonstetten, *Briefe über die italienischen Ämter Lugano, Mendrisio, Locarno, Valmaggia* (aus den Jahren 1795-1797). Kopenhagen 1800-1801. Cit. dall'edizione italiana curata da Renato Martinoni: *Lettere sopra i baliaggi italiani (Locarno, Valmaggia, Lugano, Mendrisio)*, Locarno 1984, 14 (III. 2), p. 171.
- 15 Jakob Burckhardt, Lugano e il San Salvatore, in: *Der Wanderer in der Schweiz*, 1939, 3^o quaderno; tratto da: J.B., *Von der Schönheit des Tessins*, Zurigo 1978, p. 49.
- 16 François-René de Châteaubriand, *Mémoires d'outre-tombe*, 36^o libro, cap. 15, Parigi (Biblioteca della Pléjade vol. 71) 1948, p. 590.
- 17 La prima rappresentazione della città da sud è dovuta all'architetto e ingegnere Giorgio Domenico Fossati (1705-1778) di Morcote.
- 18 Bonstetten, v. nota 14, 9 (II. 2), p. 119.
- 19 Cfr. Béha 1866, p. 2.
- 20 Citato da un prospetto dell'*Hôtel Walter* (nell'AET).
- 21 Nel Museo civico di belle arti. Una versione attualizzata della veduta da meridione del Torricelli venne incisa nel 1812 da Giacomo Mercoli e dedicata ad Ambrogio Luvini, padre di Giacomo Luvini-Perseghini (v. Campionovo-Brocca 1983, pp. 34-43).
- 22 Luigi Brentani, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi*, Como 1938, vol. 2, pp. 72-77.
- 23 Agliati 1963, pp. 179-189.
- 24 Giuseppe Martinola, *Il padre G.A. Oldelli*, Bellinzona 1943. - Id., *Per la storia del dizionario dell'Oldelli*, Bellinzona 1968. - *Scuola Ticinese* 1, pp. 35-36.
- 25 Su Albertolli: Massimo Guidi, Gli Albertolli, in: *ZAK* 8 (1946), pp. 243-251. - *Mostra Brera* 1975. - Giuseppe Martinola, in: *Scuola Ticinese* 5, pp. 54-56.
- 26 In: *Miscellanea per i giovani studiosi del disegno*, 1976.
- 27 Agliati 1963, pp. 179-189.
- 28 G. Ferrari, Relazione sulle scuole di Tesserete, in: *L'educatore della Svizzera italiana*, anno 51 (1909), pp. 300-304.
- 29 Martinola 1944.
- 30 *Scuola Ticinese* 2, pp. 46-50; 3, pp. 42-43.
- 31 Sulla stamperia Rusca: Manzoni 1922, pp. 124-128, Manzoni 1953, pp. 35-36.
- 32 Giuseppe Martinola, I Mazziniani del Ticino, in: *Scuola Ticinese* 3, pp. 87-88.
- 33 Mario Agliati, La rivoluzione del 1839 ..., in: *Scuola Ticinese* 3, pp. 28-33.
- 34 Antonio Gili, *Villa Ciani* (tiposcritto, ASL).
- 35 Secondo Martinola 1944, p. 104, la costruzione era stata pianificata anche quale sede delle autorità cittadine.
- 36 Martinola 1944, p. 118.
- 37 Il 12.5.1843, Fontana presentò due versioni rielaborate: la descrizione del progetto è dovuta, secondo le sue indicazioni, all'ing. Francesco Scalinì. Martinola 1944, p. 106. Cit. da: Vegezzi 1901, p. 28.
- 38 Lettera del 26.5.1843. Martinola 1944, p. 118.
- 39 Tratto dalla descrizione del progetto; cfr. Martinola 1944, p. 118.
- 40 Pasqualigo 1855, p. 108.
- 41 Cfr. *INSA* 2 (1986), p. 387 (Berna).
- 42 Vegezzi 1901, p. 38.
- 43 Citazioni tratte da G.G. 1845, pp. 9 (pensiero), 18 (avisando, proteggere), 10 (religione).
- 44 G.G. 1845, p. 19.
- 45 Adriano Soldini, in: *Scuola Ticinese* 2, p. 31.
- 46 Antonio Galli, *Il ponte-diga di Melide*, Lugano 1940. - Franco Soldini, *Nel centenario del ponte-diga*, Bellinzona 1947. - Mario Agliati, in: *Scuola Ticinese* 3, pp. 66-70.
- 47 Casa di campagna della famiglia Fè: v. *Via Calloni* ni 7-9.
- 48 Cfr. *INSA* 2 (1986), pp. 264, 313.
- 49 Carlo Cattaneo, *Mostra documentaria*, ASL, Centro studi C.C., Lugano 1980.
- 50 Angela M. Piedimonte, La formazione degli ingegneri in Lombardia prima dell'unità; in: *Il Politecnico di Milano, Una scuola nella formazione della società industriale, 1863-1914* (catalogo della mostra), Milano 1981, pp. 54-64 (cit.: p. 60).
- 51 Chiesa 1954, pp. 22-33; Vincenzo Snider, in *Scuola Ticinese* 4, pp. 53-61.
- 52 *Rapporto sulle case penitenziarie di Ginevra, Losanna, Berna e S. Gallo con un progetto e piano di una nuova casa di detenzione da erigersi in Lugano, letto nella seduta del 14 febbraio 1841 al comitato sulle carceri e stampato d'ordine del consiglio di stato della Repubblica e Cantone del Ticino di Filippo Ciani*, Lugano 1841.
- 53 Carlo Cattaneo, *Progetto sulla riforma dello insegnamento superiore nel Cantone Ticino*, cit. secondo Chiesa 1954, p. 24.
- 54 Chiesa 1954, pp. 55-56 (Viglezio, Frascaia), pp. 60-61 (Rodríguez), pp. 107-109 (Ferri).
- 55 *Ibid.*, pp. 60-61.
- 56 Su Cantoni: Chiesa 1954, pp. 52-53, p. 63 (nota 8).
- 57 Fausto Pedrotta, *G.B. Pioda, C. Cattaneo e Pasquale Lucchini per il traforo del Gottardo*, Bellinzona 1932. - Carl Jegher, *Fünzig Jahre Gotthardbahn, zur Betriebsöffnung am 1. Juni 1882*, in: *SBZ* 99 (1932), pp. 277-292. - Dante Severin, *San Gottardo, Spluga e interessi di Como, Studio sulla economia dei tracciati ferroviari, 1836-1973*, Como 1974. - *Scuola Ticinese San Gottardo*. - L'idea delle gallerie elicoidali risale al Lucchini; nel 1850 l'ing. Koller consigliava ancora l'impiego di funicolari per i tratti più ripidi (Pedrotta, p. 85).
- 58 *Carlo Cattaneo e il San Gottardo*, Mostra documentaria e iconografica a cura del Centro studi C.C. (ASL), Lugano 1981 (catalogo della mostra riprodotto, con testo di Antonio Gili).
- 59 H. Zölly, Basi geodetiche delle misurazioni nel Cantone Ticino, in: *RT* 1923, no 4, pp. 29-39; no 5, pp. 41-45.
- 60 Rudolf Wolf, *Geschichte der Vermessungen in der Schweiz*, Zurigo 1879, pp. 262-263 (su Michaelis). Entrambi i rilievi conservati nella collezione cartografica della Biblioteca centrale di Zurigo.

- 61 Mezzanotte 1962, pp. 392–394.
- 62 Chiesa 1944, p. 132. – Manzoni 1953, pp. 74–75 (secondo Manzoni l'iniziativa per l'apertura di un albergo è da attribuire al Béha; vedi anche Béha 1866). – Agliati 1967, p. 149. – *GK* 13 (1979).
- 63 Chiesa 1948, p. 20.
- 64 Florian Vismara-Bernasconi, Il monumento a Guglielmo Tell di Vincenzo Vela, in: *NMS* 1984, no 1, pp. 74–78.
- 65 Lettera di Giacomo Ciani al municipio di Lugano (27.11.1855), in: *Risoluzioni della Municipalità di Lugano*, 1855, risoluzione no 784 (ASL).
- 66 Cfr. edizione milanese (Rizzoli) 1982. Introduzione e note di Vittore Branca, p. XXIX.
- 67 Manzoni, 1953, p. 77.
- 68 *Ibid.*, p. 49.
- 69 Béha 1914, p. 61.
- 70 Dora d'Istria, *Die deutsche Schweiz und die Besteigung des Mönchs*, edizione tedesca originale, completata e stampata in più copie, Zurigo 1858, vol. 1, p. XX.
- 71 Béha 1866, p. VI; Béha 1881, p. V.
- 72 Béha 1881, p. V.
- 73 Nello stesso anno apparve anche la meno pretenziosa *Guida di Lugano* (Lugano 1855).
- 74 *Cantonetto* 1963, no 4, pp. 74–76.
- 75 Th. Borel, Iwan von Tschudi (elogio funebre), in: *Schweizer Alpen-Zeitung*, 1857, no 12, pp. 113–115.
- 76 *Iwan Tschudi's Schweizerführer*, San Gallo² 1856, p. 1.
- 77 Béha 1881, p. 41.
- 78 Béha 1866, pp. 7–8.
- 79 Cornils 1898, p. III.
- 80 Hardmeyer 1886.
- 81 Chiesa 1948, pp. 27–31.
- 82 Necrologio, in: *L'educatore della Svizzera Italiana*, Lugano 30.4.1905, fasc. 8, pp. 125–126. – *SKL* 2 (1908), p. 323.
- 83 *La Banca della Svizzera Italiana nel cinquantenario della fondazione 1873–1923*, Aarau–Lugano 1923. – *100 Anni Banca della Svizzera Italiana 1873–1973*.
- 84 Secondo un commento contemporaneo citato dall'Agliati, p. 26, si tratta di un montaggio di diversi paesaggi e costumi svizzeri. «Nel mezzo dell'affollata piazza sorge un'elegante fontana, a colonna, sormontata da Tell, che impugna la bandiera della Confederazione.» Attorno si raggruppano case nuove e vecchie, campanili gotici, bancarelle e tende; sullo sfondo montagne pittoresche con fortezze e castelli (tra gli altri quello di Thun), pascoli, vallate, cascate ed infine le alpi ghiacciate con i loro fiumi Ticino, Rodano e Reno.
- 85 Peyrot 1974. *Viaggio sul lago di Lugano*, vol. 2, pp. 789–811 (si trattò dell'ultimo viaggio del pittore).
- 86 Béha 1881, p. 6.
- 87 Primavesi 1981, p. 365.
- 88 Béha 1881, pp. 6–7.
- 89 Galli 2 (1980), p. 187.
- 90 Brentani 1917, pp. 78–79.
- 91 Lo scultore Antonio Chiattone in una lettera del 22.12.1913 a *Gazzetta Ticinese*, citato secondo Vismara (come nota 64), p. 76.
- 92 *Storia di Lugano* 2 (1975), p. 188. La statua fu esposta nel 1937 alla *Mostra Ticinese d'Arte del '800* ed è negli anni Quaranta che fu collocata nel vestibolo del Palazzo Civico (v. Piazza Riforma no 1) dove si trova attualmente. Cfr. anche: *Mostra Brera* 1975, pp. 286–290.
- 93 Richard A. Etlin, *The Transformation of the Cemetery in Eighteenth-Century Paris*, Cambridge (Mass.), Londra 1984.
- 94 Pasqualigo 1855, p. 137.
- 95 *Ibid.*, pp. 135–136.
- 96 Agliati 1967, pp. 109–111.
- 97 *Gazzetta Ticinese* 5.9.1842, no 36, p. 328. – Cfr. Scott 1979, p. 14.
- 98 Giuseppe Rovani, Rivista Artistica: Vincenzo Vela, Scultore; in: *Lo Spettatore Industriale*, anno II, 1845, p. 243. Cfr. Scott 1979, p. 113.
- 99 Scott 1979, pp. 19–31.
- 100 *Ibid.*, pp. 126–135.
- 101 *Ibid.*, pp. 135–139. William Hauptman, «La mélancolie» in French Romantic Sculpture, in: *La scultura nel XIX secolo*, a cura di Horst W. Janson (C.I.H.A., Atti del XXIX Congresso Internazionale di Storia dell'Arte), Bologna 1984, pp. 111–118.
- 102 Manzoni 1906, pp. 113–114.
- 103 Nelle sue *Memorie Hayez* commentò il significato nascosto del quadro: «I due fratelli ..., esuli, andavano pur predicando per convertire i popoli a che consentissero che la loro patria si liberasse dallo straniero». Cit. da: Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, Milano 1962, p. 69.
- 104 Manzoni 1953, p. 77. Collocazione attuale del quadro sconosciuta; cfr. Agliati 1983, p. 365.
- 105 Manzoni 1953, p. 77.
- 106 Carlo Cattaneo, *Scritti letterari*, a cura di Piero Treves, Firenze 1981, vol. 1, pp. 493–494.
- 107 Mezzanotte 1962, pp. 391, 392.
- 108 Lettera del 12.7.1853 inviata da Torino. AF, fondo E 2/397.
- 109 Manzoni 1908, pp. 101–102.
- 110 Secondo altre indicazioni, anche i busti degli zar sono del Vela.
- 111 *SKL* 2 (1908), p. 322 (E. Motta).
- 112 Hardmeyer 1886, pp. 31–32.
- 113 *Ibid.*, p. 32.
- 114 Iscrizione greca sotto un affresco raffigurante alcune donne nel dipinto del Sacrificio offerto a Demetra.
- 115 Hardmeyer 1886, p. 32.
- 116 Scott 1979, p. 47.
- 117 Rolf Thalmann, *Urne oder Sarg? Auseinandersetzungen um die Einführung der Feuerbestattung im 19. Jahrhundert*, Berna, Francoforte s. M., Las Vegas (scritti universitari europei) 1978, pp. 105–107.
- 118 Galli 3 (1937), pp. 1269–1272.
- 119 G. A., Augusto Guidini, in: *Tiro Federale 1883, Giornale della Festa*, no 10, 18 luglio, p. 39. L'architetto redasse anche uno scritto *Pro Cinere* in cui pubblicò dei disegni per una «ara laureense».
- 120 *Centenario Loggia* 1977.
- 121 *SKL* 1 (1905), p. 295. *KLS* 1 (1958–1961), p. 176.
- 122 *SKL* 1 (1905), pp. 295–296. *KLS* 1 (1958–1961), p. 177.
- 123 *Lugano* 1891, p. 11.
- 124 Piero Bianconi, *Il tempietto di Sant'Antonio da Padova di Lugano sradicato e trapiantato a Moncucco di Brugherio (Monza)*, Lugano 1973.
- 125 Pasqualigo 1855, p. 128.
- 126 Cfr. Mezzanotte 1966, p. 158. Giocundo Albertolli, *Cenni storici sopra una cappella antica ricostruita in oratorio a Muncucco ...*, Milano 1833.
- 127 J(ohann) R(udolf) Rahn, *I monumenti del Medioevo nel Cantone Ticino*, traduzione dal tedesco di Eligio Poletta, Bellinzona 1894. Berta Case 1913, tav. III (villa Bülow). – *Casa borghese* 1934, p. 97 (villa Loreto).
- 128 Béha 1881, p. 43.
- 129 Gaulis-Creux 1976, p. 203. – *GK* 13 (1979).
- 130 Gaulis-Creux 1976, pp. 205, 208–209.
- 131 *Ibid.*, pp. 202–203. – *GK* 9 (1978).
- 132 Gaulis-Creux 1976, pp. 201, 203.
- 133 *Ibid.*, p. 200.
- 134 Opuscolo pubblicitario dell'*Hotel Bristol*, s. l. e s. a. (collezione cartografica, Biblioteca centrale Zurigo).
- 135 Marie-Louise Ritz, *Cäsar Ritz*, Berna v. a. Gaulis-Creux 1976, pp. 68–74, 208.
- 136 Secondo Cornils 1898, p. 11, in un primo tempo i Bucher volevano aprire un albergo-pensione sulla strada fra Lugano e Castagnola, probabilmente nella zona di Cassarate. Su Bucher: Julian Dillier, *Franz Joseph Bucher-Durrer* (Obwaldner Heimatbuch), Basilea, Engelberg 1953. – Hedwig Egger-von Moos, Hans Rudolf Schmid, Franz Joseph Durrer 1834–1906 (*Schweizer Pioniere der Wirtschaft und Technik* 6), Zurigo 1956, pp. 65–85. – *GK* 1 (1975). – Gaulis-Creux 1976, pp. 48–54, 200.
- 137 Egger-Schmid, come nota precedente, p. 71.
- 138 Poggioli 1939, pp. 47–48.
- 139 Agliati 1959. – Dal Negro-Finkbohner 1979, pp. 70–72.
- 140 Gaulis-Creux 1976, p. 208.
- 141 *RT* 1914, no 11, p. 176. – Thieme-Becker 31 (1937), p. 262.

- 142 ASL, Lascito Somazzi.
 143 Chiesa 1949.
 144 Per quanto segue: Agliati 1967, cap. I-V.
 145 Ibid., pp. 42-45.
 146 Romano Broggin, Nuovi esuli nel Ticino, in *Scuola Ticinese* 5, pp. 17-19.
 147 Manzoni 1953, p. 42.
 148 Agliati 1967, pp. 48-50.
 149 Rapporto degli esperti del 18 aprile 1906 (AFMS, Berna). Cit. «cupolino»: secondo il rapporto sul progetto.
 150 Testimonianza orale.
 151 Rossana Bossaglia, Mauro Cozzi, *I Coppedè*, Genova 1982.
 152 *HBL* 6 (1931), p. 397.
 153 *EM* 1913, no 7, pp. 29-32.
 154 *HBL* 6 (1931), p. 397.
 155 La Villa della Contessa Carolina Maraini, in: *Cose*, 1928, no 43. - *Guide rionali di Roma, Rione XVI Ludovisi*, a cura di Giulia Barberini, Roma 1981, pp. 122-123.
 156 Mario Agliati, Dalla Collina d'Oro alle Ande (sulla famiglia Gargantini), in: *Corriere del Ticino* 2.11.1983, p. 33.
 157 Cfr. indicazione bibliografica *Via Trevano*, villa Trevano, ni 6, 7, 16.
 158 Paolo Tremoli, Antonio Caccia, in: *Pagine Istriane* 1950, no 3 (edizione speciale).
 159 Antonio Gili, *Heleneum, Notizie sulla storia della villa, progettata sede di un museo cittadino*, Lugano 1986 (tiposcritto, ASL).
 160 Simona 1936.
 161 I nuovi quartieri sono trattati dettagliatamente in Giacomazzi 1986; anche la seguente rappresentazione si basa sul capitolo su Lugano. Su Locarno cfr. cap. 2.6 relativo alla descrizione della città in questo volume.
 162 *Risoluzioni della Municipalità di Lugano*, 1888, pp. 42, 90, 176, 229 (ASL).
 163 *Verbali dell'Assemblea comunale* 2.7.1893 (ASL). Cfr. Giacomazzi 1986, cap. 2.2.4.
 164 *Verbali dell'Assemblea comunale* 23.10.1897. Cfr. Giacomazzi 1986, cap. 2.2.4.
 165 *Verbali dell'Assemblea comunale* 16.5.1897 (ASL). Cfr. Giacomazzi 1986, cap. 2.2.4.
 166 Ibid.
 167 Giuseppe Mondada, Comuni e patriziati, in: *Scuola Ticinese* 3, pp. 37-41.
 168 Pio Caroni, L'altra storia del patriziato, in: *AST* 1986, ni 57-58, pp. 3-96.
 169 Dr. Alfredo Buzzi, *La questione dell'Ospedale*, manoscritto non pubblicato, citato secondo Chiesa 1944, p. 81.
 170 Cfr. Caimi 1954.
 171 Bottani 1925. Cfr. anche: Il rimboschimento del bacino sorgentifero dell'Acquedotto luganese, dell'ing. Mansueto Pometta, ispettore forestale del Sottoceneri, in: *RT* 1928, ni 4-5, pp. 41-57.
 172 Caimi 1954, pp. 85-105.
 173 Verso la fine del secolo la vendita del terreno cominciava a superare il ricavo dei prodotti della terra: cfr. Giacomazzi 1986, cap. 2.2.5.
 174 Ibid., cap. 2.2.6. A causa della vicinanza della zona industriale, il Cantone rifiutò il sedime proposto dalla città.
 175 Ibid., cap. 2.2.7.
 176 *RT* 1910, no 1, p. 4, tav. I (v. anche cap. 4.6). Il progetto risultò da un concorso del 1907 (v. anche cap. 1.1: 1907). Quale controproposta al piano dell'Ufficio tecnico, l'ing. Giuseppe Maraini pubblicò un *Progetto di sistemazione con portici del quartiere di Cortogna ed area del vecchio ospedale*; Marazzi replicò in: *RT* 1910, no 3, p. 31. La proposta del Maraini di una continuazione rettilinea del tracciato della futura Via Magatti fino al lago e della costruzione di una rotonda all'incrocio di Via Magatti e Via Vegezzi non fu accettata. Venne invece approvata la proposta di sostituire la galleria coperta della parte ovest di Via Vegezzi con dei portici e di rinunciare di conseguenza ai portici sul lato di Piazza Maggetti.
 177 Su Marazzi: *Raccolta Marazzi. - Rivista di Lugano e della Riviera del Ceresio*, 12.5.1949, no 19; 9.4.1959, no 15.
 178 Fu verosimilmente Marazzi che pubblicò in *RT* 1911, no 11, p. 167, una notizia sul comune Ulon nel Württemberg: *Un comune che specula sulle aree fabbricabili*. L'intervento del comune sul mercato fondiario non avrebbe alzato, ma piuttosto stabilizzato i prezzi; ha inoltre facilitato la pianificazione e migliorato la situazione finanziaria della città.
 179 *RT* 1910, no 1, p. 5.
 180 Messaggio municipale del 18.7.1910 al Consiglio comunale concernente le spese per la vendita del fondo dell'ospedale. Cfr. Giacomazzi 1986, cap. 2.2.8.
 181 *RT* 1914, no 9, pp. 133-134.
 182 *RT* 1912, no 1, pp. 5-6.
 183 Arnaldo Guidini, A cinquant'anni della morte, Ricordo di Augusto Guidini architetto, in: *Cantonetto* 1979, no 1, pp. 1-5.
 184 *RT* 1912, no 1, pp. 5-6.
 185 Liliana Grassi, *Camillo Boito*, Milano 1959. - *Mezzanotte* 1962. - Meeks 1966. - Grandi-Pracchi 1980.
 186 Ramelli 1974.
 187 Meeks 1966 (cinquecentismo); *Assemblea SIA 1909*, p. 113 (stile barocco).
 188 A. Guidini, *Pro Studiorum aedibus renovandis*, p. 1. 1899.
 189 *Assemblea SIA 1909*, p. 112. Cfr. anche: Christoph Bignens, *Corso, ein Zürcher Theaterbau 1900 und 1934*, Teufen 1986. Fa parte dell'eredità Bordonzotti (dalla signora Robadey-Respini) una fotografia che ritrae il giovane architetto e dei colleghi con un modello in gesso del frontone neobarocco del Corso.
 190 *Liberty* 1981.
 191 *RT* 1910, no 1, p. 5, Tav. II.
 192 Cfr. *INSA*, 2 (1986), p. 403 (Berna), vol. 3 (1982), pp. 240-243 (Coira).
 193 G. Ferretti, Il Prof. Silvio Soldati, in: *Edilizia* 1933-1934, p. 13.
 194 *SBZ* 42 (1913), p. 35.
 195 Gölden 1939. - Alfons Beer, *Strukturwandlungen im Fremdenverkehr des Kantons Graubünden von 1925 bis 1965* (tesi di laurea San Gallo), Zurigo 1968.
 196 Gilardoni 1971.
 197 Arminio Janner, *Edoardo Berta 1867-1931* (*Neujahrsblatt der Zürcher Kunstgesellschaft* 1932).
 198 Cfr. *INSA* 2 (1986), pp. 286-291 (Bellinzona).
 199 Cfr. *INSA* 3 (1982), pp. 240-243 (Coira).
 200 *RT* 1913, no 6, pp. 97-98.
 201 *SIAN* 1916, fasc. VIII, p. 5.
 202 *SIAN* 1918, fasc. IX, pp. 6-7.
 203 Ibid., p. 6.
 204 Ibid., p. 11.
 205 Ibid., p. 19.
 206 Augusto Guidini jr., Verso un'Architettura ticinese moderna, in: *RT* 1919, no 3, pp. 25-27.
 207 Gerosa 1985, pp. 65 e 241 (note 4, 5 del cap. 3). Per quanto segue cfr. Gerosa 1985.
 208 *RT* 1915, no 2, p. 18 (Dimissioni del Marazzi quale redattore-capo): 1915, no 4, p. 60 (I tecnici e la vita pubblica): 1916, no 1, pp. 6-9; *RT* 1930, no 1 (Spiegazione del «Direttore demissionario» della RT: sembra che Marazzi dopo il 1915 abbia ripreso la direzione della redazione).
 209 La Società degli Ingegneri ed Architetti del Cantone Ticino, dopo un primo e breve tentativo nel 1865, venne costituita nel 1885 a Bellinzona. Nel 1903 fu fondata la Sezione Ticinese della Società Svizzera degli ingegneri ed architetti, le cui condizioni di ammissione erano più severe di quelle dell'associazione madre. Non ebbe comunque molta importanza e venne in seguito amministrata dall'organizzazione più anziana. I tentativi di fondere le due società e d'includere l'autonoma SIA nella Società Svizzera fallirono, perché frattanto quest'ultima aveva reso più restrittive le condizioni d'ammissione. La Sezione Ticinese dovette infine accettare tali condizioni e nel 1932 entrare a far parte della Società Svizzera degli ingegneri ed architetti, in quanto nel frattempo

- po il desiderio di proteggere legalmente il diploma aveva condotto alla creazione di sodalizi professionali concorrenziali. Nel 1937 fu emesso un decreto per la creazione di un Ordine cantonale degli Ingegneri e degli Architetti. Cfr. *RT* 1930, no 3, pp. 25–26; 1934, ni 1–2, pp. 3–6; 1935, no 2; 1939, no 4, pp. 40–45. Presidenti (tutti ingegneri): 1884–1896; Giuseppe Pedrolì (1836–1896); 1896–1901 Giuseppe Martinoli (1846–1907); 1901–1903 Giovanni Rusca (nato nel 1858); 1903–1906 Giovanni Ferri (1837–1930); 1906–1908 Giovanni Rusca; 1908–1911 Fulgenzio Bonzanigo (1842–1911); 1911–1921 Giovanni Galli (1855–1920); 1921–1926 Carlo Alessandro Bonzanigo (1868–1929); 1926–1933 Luigi Rusca.
- 210 *50 anni di architettura* 1983.
- 211 *Rino Tami, 50 anni di architettura*, a cura di Tita Carloni, Lugano 1984.
- 212 Lo sventramento del quartiere Sassello era già stato pianificato nel 1912, cfr. *RT* 1912, no 1, p. 6; 1916, no 1, p. 7. Sul concorso: *RT* 1935, no 7 (Relazione della giuria sul «concorso di idee per la sistemazione del quartiere di Sassello»). Circa i lavori di risanamento: *RT* 1942, no 3 (Cronistoria del risanamento di Sassello in Lugano).
- 213 Alfred A. Häslér, *Das Abenteuer Migros. Die 60 Jahre junge Idee*, 1985, pp. 80–85.
- 214 G(ottlieb) Duttweiler, *Der Hotel-Plan*, Zurigo s. a., pp. 62–64.
- 215 W. Günthardt, *Una nuova piazza finanziaria, Modificazioni strutturali dell'economia ticinese*, Lugano 1976.

4.2 Fonti delle illustrazioni

Le referenze non menzionate qui vanno ricercate nel testo o in calce alle illustrazioni.

Indice delle nuove fotografie secondo gli autori

- Beretta, Stefania, fotografa, Giubiasco: Ill. 28.
- Biblioteca centrale, Zurigo (Marcel Egli e Peter Meier, fotografi): Ill. 19, 20, 64.
- Biblioteca nazionale svizzera, Berna (Sylvia Schneider): Ill. 4, 33, 90, 91, 106, 109, 115, 156, 163.
- Binda, Mario, fotografo, Lugano: Ill. 24.
- Birkner, Othmar, Architekt u. Kunsthistoriker, Arisdorf: Ill. 118.
- Dicastero Musei e Cultura, Lugano: Ill. 35.
- Gerosa, Pier Giorgio, Viganello: Ill. 158, 159.
- INSA (Andreas Hauser): Ill. 12, 17, 18, 43, 47, 61, 63, 72, 73, 77, 89, 92, 96, 100, 114, 116, 119, 120, 122, 124, 125,

- 128, 133, 134, 141–144, 148, 149, 152, 153, 165–167.
- Michels, Sergio, studio grafico, Pregassona/Lugano: Ill. 3, 21–23, 32, 36, 52.
- Pellegrini, Roberto, fotografo, Locarno: Ill. 13, 16, 31, 37, 38.
- Taddei, Marzio: Ill. 80.
- Vicari, Vincenzo, fotografo, Lugano: Ill. 71, 107, 108, 123, 131, 160, 161.

Indice dei documenti originali secondo la loro ubicazione

- Berna, Archivio federale dei monumenti storici (AFMS): cartoline postale: Ill. 15; Photoglob: Ill. 8, 129, 130; Wehrli: Ill. 136, 137, 157, 164, 168.
- Berna, Biblioteca nazionale svizzera: cartoline postale: Ill. 4, 90, 91, 106, 109, 115, 156, 163; Photopress: Ill. 155. Lugano, Archivio dell'Enteturistico: Ill. 171.
- Lugano, Archivio storico Città di Lugano (ASL): Ill. 29, 48, 74, 99, 101, 102, 113, 121, 127, 169.
- Lugano, Dicastero Musei e Cultura: Ill. 135.
- Lugano, UT: Ill. 93, 94, 96, 170.
- Lugano, Claudio Balestra-Gargantini: Ill. 61.
- Lugano, Stefano Gerber: Ill. 51.
- Lugano, Vanna Robadey-Respini: Ill. 71, 89, 107, 108, 123, 131, 160, 161.
- Paradiso, Bernhard Joos: Ill. 141, 142.
- Zurigo, Biblioteca centrale: Topografie: Ill. 1, 10; cartoline postale: Ill. 7, 11, 14, 40, 53, 58, 75, 98, 103, 104, 138, 147, 162; stampe: Ill. 20.
- Zurigo, Swissair, archivio fotografico: Ill. 54, 69, 83.

Indice delle riproduzioni fotografiche secondo le pubblicazioni originali.

- AI, anno 2 (1906–1907): Ill. 112; anno 3 (1907–1908): Ill. 97; anno 7 (1911–1912): Ill. 139, 140; anno 10 (1914–1915): Ill. 68, 88.
- Assemblea SIA* 1909: Ill. 105, 132, 146.
- Camponovo-Brocca 1983 (Società dei Commercianti di Lugano): Ill. 3, 21–23, 32, 33, 36, 52.
- Curti, Theodor, *Geschichte der Schweiz im XIX. Jahrhundert*, Neuenburg (o.J.): Ill. 42.
- Galli 2 (1980): Ill. 9.
- Hotel Bristol Lugano*, um 1905–1910 (Zurigo, Biblioteca centrale): Ill. 5, 65.
- Raccolta Marazzi*: Ill. 95, 117, 150, 151.
- RT*, anno 8, No 8, 1919: Ill. 110, 111.

4.3 Archivi, Biblioteca, Musei

Archivi e Biblioteca

- AC = Archivio cantonale o dello Stato, Via Carlo Salvioni 14, Bellinzona.
- ACo = Archivio comunale (archivio amministrativo), Viale Stefano Franscini

ni 9. La maggior parte degli atti storici più importanti sono stati trasferiti all'ASL.

- AET = Archivio dell'Ente turistico Lugano e dintorni (in passato Pro Lugano e dintorni), Riva Albertoli 5. Prospetti e cartoline illustrate di alberghi e pensioni; guide della città.
- ASL = Archivio storico Città di Lugano e Centro studi Carlo Cattaneo, Sentiero di Gandria 12, 6976 Castagnola-Lugano. Risoluzioni municipali; verbali dell'Assemblea comunale e del Consiglio comunale; diversi documenti; raccolta di fotografie; lascito progetti arch. Giuseppe Bordonzotti (donazione Vanna Robadey-Respini, che conserva ancora alcune piante, visioni prospettiche e fotografie); lascito arch. Paolito Somazzi (fotografie, alcuni progetti).
- BC = Biblioteca cantonale (con Libreria patria), Viale Cattaneo 4.
- UT = Ufficio tecnico comunale, Via della Posta 8. Domande di costruzione dal 1902; registri catastali; mappe catastali e piani regolatori (cfr. cap. 4.6); fotografie di singoli edifici.
- Archivio privato Guidini, a Barbengo: lasciti arch. Augusto (I) e Augusto (II) Guidini.

Musei

- Museo civico di belle arti Fondazione Caccia, Parco Civico (villa Ciani). Fra l'altro dipinti di Carlo Bossoli. Ritratti dei fondatori del vecchio ospedale (in magazzino). Busto di Antonio Caccia, eseguito da Pietro Anastasio (villa Malpensata, Riva Caccia 5).
- Museo storico di Lugano. Riorganizzazione in corso; previsto nella villa Saroli, Viale Stefano Franscini 9.
- Museo cantonale d'arte, Via Canova 10. Opere di artisti ticinesi e di artisti attivi in Ticino dell'800 e del'900.

4.4 Bibliografia

- Indice alfabetico della bibliografia consultata e delle abbreviazioni utilizzate. Per quanto concerne la bibliografia generale svizzera, si veda l'elenco delle abbreviazioni all'inizio del volume.
- Agliati 1959 = Mario Agliati, *La sposina del '909. Nel cinquantesimo della Ferrovia elettrica Lugano-Tesserete*, Lugano 1959.
- Agliati 1963 = Mario Agliati, *Lugano del buon tempo*, Lugano 1963 (v. Agliati 1983).
- Agliati 1966 = Mario Agliati, *La piccola storia di un paesaggio di pietra*, Lugano 1966.
- Agliati 1967 = Mario Agliati, *Il teatro Apollo di Lugano*, Lugano 1967.
- Agliati 1983 = 2ª ed. riveduta e ampliata di Agliati 1963.

- Agliati-Taddei-Somazzi 1982 = M. Agliati, M. Taddei, R. Somazzi, *Lugano d'oro*, Lugano 1982
- Ammann 1978 = Fred Ammann, *Aus der Geschichte der Hotellerie Luganos*, in: *NZZ* 19.10.1978, no 243, p. 47.
- Anastasi 1926 = Giovanni Anastasi, *Passaggiate Luganesi. Letture illustrate per gli allievi delle scuole primarie di Lugano e Comuni vicini*, Lugano 1926.
- Anderes-Serandrei 1980 = Bernhard Anderes (con la collaborazione di Letizia Serandrei), *Guida d'Arte della Svizzera Italiana*, Porza-Lugano e Berna 1980.
- Assemblea SIA 1909 = *XLIII Assemblea generale della Società Svizzera Ingegneri e Architetti nel Cantone Ticino, 4-5 e 6 settembre 1909*, Locarno 1909.
- AST = *Archivio Storico Ticinese*, a cura di Virgilio Gilardoni, Bellinzona 1960 e segg.
- Barberini 1929 = Emma Barberini, *L'industrie hôtelière et le tourisme en Suisse de 1914 à 1925* (diss. Friburgo), Friburgo 1929.
- Béha 1866 = Alexander Béha, *Lugano und seine Umgebungen*, San Gallo 1866.
- Béha 1881 = Alexander Béha, *Lugano und seine Umgebungen, Centralpunkt für Ausflüge. Klimatische und landschaftliche Vorzüge*, San Gallo 1881.
- Béha 1898 = C(arlo) Augusto Béha, *Die italienischen Seen. Comer See, Luganer See, Lago Maggiore. Pracht-Album mit 130 Illustrationen in Photographure*, Zurigo e Lipsia 1898.
- Béha 1914 = Alex(ander) Béha, *Aus dem Hotelleben, Skizzen und Erinnerungen*, Zurigo [1914].
- Bernasconi 1926 = Florindo Bernasconi, *Le maestranze ticinesi nella storia dell'arte*, Lugano 1926.
- Berta Case 1913 e 1914 = Edoardo Berta, *Case tipiche ticinesi. Il Luganese (Monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino)*, parte I (puntata VII) Milano 1913, parte II (puntata XI-XII) Milano 1914.
- Bianchi 1900 = Giuseppe Bianchi, *Gli artisti ticinesi*, Lugano 1900.
- Bonzanigo 1935 = Piero Bonzanigo, *Il movimento turistico del Cantone Ticino, studiato dal punto di vista del suo avvenire ed in relazione con l'economia generale del Cantone* (tesi di laurea Neuchâtel), Bellinzona 1935.
- Borrani 1896 = Siro Borrani, *Il Ticino sacro, memorie religiose della Svizzera Italiana*, Lugano 1896.
- Bottani 1925 = Pietro Bottani, *Le origini dell'acquedotto e il suo sviluppo nel primo trentennio*, l. s. 1925 (cfr. anche: *RT* anno XV (1926), pp. 5-10, 15-23, 29-35, 39-42).
- Brentani 1914 = Luigi Brentani, *La partecipazione delle scuole di disegno del cantone Ticino all'esposizione nazionale di Berna*, s. l. [1914].
- Brentani 1917 = Luigi Brentani, *Lugano e il Ceresio* (Monografie regionali ticinesi no 1), Lugano 1917 (disegno in copertina di G. Poretti).
- BSSI = *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona 1879-1915 (a cura di Emilio Motta), 1921-1941, 1942-1956, e 1960 e segg.
- Caimi 1954 = Pio Caimi, *Le aziende municipalizzate di Lugano; genesi, sviluppo, finalità* (tesi di laurea Friburgo), Lugano 1954.
- Camponovo-Chiesa 1969 = Oscar Camponovo, Virgilio Chiesa, *Lugano, il borgo, la città, il lago nell'iconografia del passato*, Lugano 1969 (2ª edizione 1972).
- Camponovo-Brocca 1983 = Oscar Camponovo, Angelo Brocca, *Lugano e il suo lago nell'iconografia del passato*, Lugano 1983 (ed. ampliata di Camponovo-Chiesa 1969).
- Cantonetto = *Il Cantonetto*, rivista a cura di Mario Agliati, Lugano.
- Casa borghese 1934 = *La Casa borghese nella Svizzera*, vol. XXVI: *Il cantone Ticino*. Parte I *Il Sottoceneri*. Testo di Francesco Chiesa; fotografie e concetto grafico a cura di Emanuel Propper, Americo Marazzi e Eugenio Cavadini. Zurigo 1934, 1955.
- Centenario Loggia 1977 = *Centenario Loggia massonica «Il Dovere» all'Or.: di Lugano 1877-1977*, Silvio Bernasconi (red.), s. l. [1977].
- 50 anni 1983 = *50 anni di architettura in Ticino 1930-1980*, a cura di Peter Disch, prefazione di Tita Carloni: Tra conservazione e innovazione. Appunti sull'architettura nel Cantone Ticino dal 1930 al 1980 (*Quaderno della RT*), Bellinzona e Lugano 1983.
- Chiesa 1944 = Virgilio Chiesa, *L'Ospedale civico di Lugano*, Bellinzona e Lugano 1944.
- Chiesa 1946 = Francesco Chiesa, *Monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino restaurati dal 1910 al 1945. Relazione generale redatta dal presidente della Commissione cantonale dei monumenti*, Bellinzona 1946.
- Chiesa 1948 = Virgilio Chiesa, *Il centenario della navigazione a vapore sul lago di Lugano 1848-1948*, Lugano [1948].
- Chiesa 1949 = Virgilio Chiesa, *L'opera della Pro Lugano*, Lugano 1949.
- Chiesa 1953 = Virgilio Chiesa, *La Ferrovia Lugano-Ponte Tresa*, Lugano 1953.
- Chiesa 1954 = Virgilio Chiesa, *Il Liceo Cantonale*, Lugano 1954.
- Cornils 1882 = Pietro Cornils, *Lugano, eine topographisch-klimatologische und geschichtliche Skizze, mit einem Beitrag von Biraghi über die geologischen Formationen des Sottoceneri*, Basilea 1882 (v. Cornils 1898).
- Cornils 1898 = Pietro Cornils, *Lugano und seine Umgebungen*, Lugano 1898 (2ª ed. riveduta e corretta di Cornils 1882).
- Dal Negro-Finkbohner 1979 = F. Dal Negro, W. Finkbohner, *Le vie del Ticino. Breve storia dei trasporti ticinesi*, Milano 1979.
- Edilizia 1934 = *Edilizia, numero unico della scuola cantonale dei capomastri in Lugano, pubblicato in occasione dell'80º anniversario della sua fondazione dai Licenziandi dell'anno scolastico 1933-1934* [Lugano 1934].
- Ferri 1920 = Giovanni Ferri, *Cronaca del Liceo-Ginnasio di Lugano. Memorie di un ottuagenario*, Lugano 1920.
- Franscini 1837-1840 = Stefano Franscini, *La Svizzera Italiana*, 3 voll., Lugano 1837, 1838, 1840.
- Galli 1937 = Antonio Galli, *Notizie sul Cantone Ticino. Studio storico-politico e statistico pubblicato sotto gli auspicci della Società Demopedeutica*, 3 voll., Bellinzona 1937.
- Galli 1940 = Antonio Galli, *Borgo e Vicinia di Lugano. Studio storico-politico*, Lugano e Bellinzona 1940.
- Galli 1980 = Giorgio Galli, *Lugano nella cronaca del tempo (1875-1924)*, 2 voll., Porza [1980].
- Gaulis-Creux 1976 = Louis Gaulis, René Creux, *Schweizer Pioniere der Hotellerie*, Paudex 1976 (titolo originale: *Pionniers suisses de l'hôtellerie*).
- Gerber 1920 = A. Marguerite Gerber, *Die Entwicklung der geographischen Darstellung des Landes Tessin bis 1850*, Heidelberg 1920.
- Gerosa 1983 = Pier Giorgio Gerosa, *Gli inizi della pianificazione urbanistica nel Cantone Ticino*, in: *Ingénieurs et architectes suisses* 12.5.1983, no 10, pp. 184-185.
- Gerosa 1985 = Pier Giorgio Gerosa, *Mario Chiattonne. Un itinerario architettonico fra Milano e Lugano*, Milano 1985.
- G. G. 1845 = G. G., *Cenni sul Palazzo civico di Lugano ed illustrazioni delle sue interessanti decorazioni*, Capolago 1845.
- Giacomazzi 1986 = Fabio Giacomazzi, *Lo sviluppo urbano del Ticino ferroviario* (rapporto di ricerca per la Commissione culturale cantonale), tiposcritto fotocopiato Locarno e Bellinzona 1986 (esemplare nella BC Lugano).
- Gilardoni 1971 = Silvano Gilardoni, *Aspetti ed elvetismo nel Cantone Ticino negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1909-1914)*, in: *AST* 1971, ni 45-46, pp. 4-84.
- Gilardoni 1979 = Virgilio Gilardoni, *La «rivoluzione sbagliata» nelle lettere inedite di Romeo Manzoni*, in: *AST* 1979, ni 77-78, pp. 2-174.

- Gilardoni 1981 = Virgilio Gilardoni, Le immagini folcloriche del «popolo allegro» nella prima età del turismo ferroviario, in: *AST* 1981, no 88, pp. 449-468.
- Gili 1982 = Antonio Gili, Lugano dal XIX secolo ai primi decenni del XX, in: *Corriere del Ticino* 6.5.1982, suppl. pp. 33-37.
- Gili 1984 = Antonio Gili, Lugano da borgo medioevale a città terziaria e d'affari. Trasformazione urbanistiche dal Medioevo all'età contemporanea, in: *Pagine storiche luganesi, pubblicazione per lo studio delle fonti di storia locale* (ASL), Lugano 1984, no 1, pp. 13-167.
- Giussani 1971 = A. Giussani, *Die verkehrstechnische Entwicklung des Schweizer Kantons Tessin im 19. Jahrhundert, Notwendigkeit für die Schweiz und Europa* (tesi di laurea Ratisbona), Ratisbona 1971.
- GLS = Lugano, in: *GLS* 3 (1905), pp. 205-207.
- Gölden 1939 = Hubert Gölden, *Strukturwandlungen des Schweizerischen Fremdenverkehrs 1890-1935* (Zürcher Volkswirtschaftliche Forschungen vol. 31), Zurigo 1939.
- Grandi-Pracchi 1980 = Maurizio Grandi, Attilio Pracchi, *Milano, Guida dell'architettura moderna*, Bologna 1980.
- Grassi 1883 = Joseph Grassi, *Lugano et ses environs, avec un plan de la ville (exécuté par la librairie Dalp) et un petit indicateur commercial. Guide pour les étrangers*, Lugano 1883.
- Guida 1875 = *Guida storico-descrittiva-commerciale delle città di Lugano-Bellinzona-Locarno*, Lugano 1875.
- Guida Malagoli 1915 = *Guida generale del Canton Ticino, amministrativa, industriale, commerciale, illustrata*, a cura di A. N. Malagoli, Lugano 1915.
- Guida Prencipe 1892 = Guglielmo Prencipe, *Guida Commerciale della città di Lugano*, Lugano 1892.
- Guidini 1903 = Augusto Guidini, *Le scuole cantonali del disegno nell'ultimo decennio e loro attuali condizioni*, 1893-1902, Bellinzona 1903.
- Guidini 1935 = Augusto Guidini (jr.), *Costruzioni e progetti*, Lugano 1935.
- Hardmeyer 1886 = Jakob Hardmeyer, *Lugano und die Verbindungslinie zwischen den drei oberitalienischen Seen. Mit 55 Illustrationen von J(hannes) Weber und 4 geographischen Karten* (Europäische Wanderbilder), Zurigo 1886. Ed. in lingua italiana: *Lugano e le linee di congiunzione dei tre laghi* (traduzione di Giovanni Anastasi).
- Hardmeyer-Platzhoff = Jakob Hardmeyer, *Lugano und Umgebung. Mit 36 Illustrationen, 5 Karten und 31 Tonbildern* (Photoglob Wehrli Zuri-go-Kilchberg). Ed. riveduta e corretta da Eduard Platzhoff-Lejeune, Zurigo s. a.
- Heinemann 1922 = Franz Heinemann, *Moderne Kulturgeschichte der Schweizer Verkehrs-Technik und Touristik*, Lucerna 1922.
- Hotels Schweiz = *Die Hotels der Schweiz*, a cura dell'Associazione svizzera degli albergatori. Per il presente studio furono utilizzate le ed. del 1898, 1911, 1913, 1914.
- Laorca 1946 = Elio Laorca, *La Funzione economica della fiera svizzera di Lugano* (tesi di laurea Berna), Berna 1946.
- Lavizzari 1863 = Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Cantone Ticino*, pubbl. 1859-1863, raccolti in un vol. 1863, Lugano 1863.
- Liberty 1981 = *Il Liberty italiano e ticinese*, esposizione Lugano e Campione d'Italia, agosto-novembre 1981, Roma 1981.
- Lindemann 1874 = H. J. Lindemann, *Klimatische Curorte. Nach eigenen Erfahrungen und Beobachtungen*, Erlangen 1874.
- Lugano 1855 = *Guida di Lugano e dintorni*, Lugano: Fioratti 1855.
- Lugano 1883 = *Lugano und seine Umgebungen*, Zurigo [1883].
- Lugano 1891 = (Eugenio De Filippis), *Guide pratique de Lugano et environs*, tradotta in lingua francese da L. Chénard, s.l. 1891. Prima guida della città a cura della Pro Lugano; copertina di V. Turati.
- Lugano 1898 = *Lugano*, Lugano 1898. Seconda guida della città a cura della Pro Lugano (in francese, tedesco e inglese), copertina di Edoardo Berta.
- Lugano 1986 = *Lugano in cartolina tra i due secoli. Duecentodiciotto riproduzioni dalle collezioni di Diego Luraschi e Ettore Fornara*. Testo di Angelo Brocca. Lugano 1986.
- Lupi 1950 = Fausto Lupi, *La ferrovia del Gottardo e il suo contributo allo sviluppo turistico ticinese* (tesi di laurea), Mendrisio 1950.
- Manzoni 1906 = Romeo Manzoni, *Vincenzo Vela, l'homme, le patriote, l'artiste*, Milano: Hoepli 1906.
- Manzoni 1922 = Romeo Manzoni, *Gli esuli italiani nella Svizzera* (da Foscolo a G. Mazzini). Opera postuma, curata da A. Ghisleri, con un discorso di Francesco Chiesa, Lugano 1922.
- Manzoni 1953 = Romeo Manzoni, *I fratelli Ciani*. Introduzione di Giuseppe Martinola, Lugano 1953.
- Martinola 1944 = Giuseppe Martinola, L'architetto Luigi Fontana di Muggio (1812-1877), in: *BSSI*, serie IV, anno XIX (1944), pp. 97-119.
- Meeks 1966 = Caroll L(ouis) V(anderslice) Meeks, *Italian Architecture 1750-1914*, New Haven e Londra 1966.
- Mezzanotte 1962 = Paolo Mezzanotte, L'edilizia milanese dalla caduta del regno italico alla prima guerra mondiale, in: *Storia di Milano*, vol. XV, Milano 1962, pp. 317-455.
- Mezzanotte 1966 = Gianni Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, s.l. 1966.
- Moroni-Stampa 1919 = (Daniele Moroni-Stampa), L'architettura civile di Lugano (fino al 1850), in: *SIAN*, fasc. X (1919).
- Mostra Brera 1975 = *Mostra dei Maestri di Brera (1776-1859)*, Milano 1975.
- Nizzola 1938 = Ottavio Nizzola, *Die Finanzen der Stadt Lugano 1890-1935* (tesi di laurea Zurigo), Zurigo 1938.
- Pasqualigo 1855 = Giuseppe Pasqualigo, *Manuale ad uso del forastiere in Lugano ovvero guida storico-artistica della città e dei contorni*, Lugano 1855.
- Pedroli 1976 = Guido Pedroli, *Il socialismo nella Svizzera italiana 1880-1922*, Bellinzona 1976.
- Pelloni 1935 = E. Pelloni, *Notizie scolastiche luganesi (1883-1935)* (estratto da: *Educatore della Svizzera italiana*) 1935.
- Peyrot 1974 = Ada Peyrot, *Carlo Bossoli, luoghi, personaggi, costumi, avvenimenti nell'Europa dell'ottocento visti dal pittore ticinese*, 2 voll., Torino 1974.
- Poggioli 1939 = Dino Poggioli, *Il movimento turistico e l'industria alberghiera di Lugano* (tesi di laurea Berna), Bellinzona 1939.
- Primavesi 1981 = Ugo Primavesi, *I Primavesi*, Lugano 1981.
- Quittner 1937 = G. Quittner-Allatini, *The Lure and Romance of Lugano*, Parigi 1937.
- Raccolta Marazzi = *Raccolta di alcune opere progettate ed eseguite dalla studio Arch. Americo Marazzi. Fotografie eseguite dalla premiata ditta Fratelli Brunel Lugano*, s.l. (1934).
- Ramelli 1974 = Adriana Ramelli, *Ricordo dell'architetto Bernardo Ramelli, 1873-1930* (estratto da: *Almanacco Ticinese*), 1974.
- Rezzonico 1980 = Attilio Rezzonico, *La memoria del vecchio Luganese*, Lugano 1980.
- RT = *Rivista tecnica della Svizzera italiana. Organo della Società Ticinese degli Ingegneri ed Architetti*, Lugano dal 1910.
- Robbiani 1949 = Domenico Robbiani, *Massagno. Note storiche e statistiche*, Bellinzona 1949.
- Rossi-Pometta 1941/1980 = Giulio Rossi, Emilio Pometta, *Storia del Canton Ticino*, Lugano 1941, Locarno 1980.
- Rossi-Consolascio-Bosshard 1979 = Aldo Rossi, Eraldo Consolascio, Max Bosshard, *Costruzione del territorio e spazio urbano nel Cantone Ticino*, vol. 1: *La costruzione del territorio*

- nel Cantone Ticino, introduzione di Bruno Reichlin e Fabio Reinhardt, Fondazione Ticino Nostro 1979.
- Sanierung Hotels 1945 = *Bauliche Sanierung von Hotels und Kurorten. Schlussbericht, bearbeitet und herausgegeben im Auftrag des Eidgenössischen Amtes für Verkehr von A. Meili*, Erlangen, Zurigo 1945.
- Schmitt 1982 = Michael Schmitt, *Palast-Hotels. Architektur und Anspruch eines Bautyps 1870–1920*, Berlino 1982.
- Schneiderfranken 1937 = Ilse Schneiderfranken, *Le industrie nel Cantone Ticino* (tesi di laurea Basilea), Bellinzona 1937 (ed. tedesca: Monaco 1936).
- Scott 1979 = Nancy J. Scott, *Vincenzo Vela 1820–1891*, Nuova York e Londra 1979.
- Scuola Ticinese 1–5 = Scuola Ticinese, numeri speciali *Collana di documenti* 1: 1803–1814 (1978, no 65); 2: 1815–1830 (1979, no 78); 3: 1831–1847 (1980, no 86); 4: 1848–1859 (1981, no 94); 5: 1860–1889 (1982, no 102).
- Scuola Ticinese San Gottardo = *Scuola Ticinese*, numero speciale di: *San Gottardo cento anni 1882–1982*, 1982, no 98.
- SIAN = *La Svizzera italiana nell'arte e nella natura*, a cura della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, Lugano 1909 e segg.
- Simona 1936 = Luigi Simona, Scrittori ticinesi di Storia dell'Arte, in: *Scrittori della Svizzera italiana: studi critici e brani scelti*, Bellinzona 1936, vol. 2, pp. 1267–1306.
- Storia Lugano 1975 = Eligio Pometta, Virgilio Chiesa, Vittorino Maestrini, *Storia di Lugano. Storia politica, economica e culturale*, a cura della Società dei commercianti di Lugano, 2 voll., Lugano 1975.
- TCS Ticino 1964 = *Aspetti e problemi del Ticino. Cinquantenario di fondazione del Touring Club Svizzero. Sezione Ticino, 1914–1964*, a cura di Guido Locarnini, Lugano 1964.
- Vanoni 1988 = Antonio Vanoni, *Il Lago di Lugano 1848–1987*, Lugano–Preghassona 1988.
- Vegezzi 1898–1900 = Pietro Vegezzi, *Sulla prima esposizione storica in Lugano in occasione delle feste centenarie dell'indipendenza ticinese 1798–1898*, 2 voll., Lugano 1898, 1900.
- Vegezzi 1901 = Pietro Vegezzi, *Il Palazzo civico di Lugano, cenni storico-descrittivi*, Lugano 1901.
- Vetterli 1944 = W. A. Vetterli, *Frühe Freunde des Tessins, sechs Reiseberichte aus zwei Jahrhunderten*, Zurigo 1944.
- Zaugg 1949 = Pierre Zaugg, *Die Erschliessung des Kantons Tessin durch den Fremdenverkehr und ihre volks-*

wirtschaftlichen Auswirkungen (Schweizerische Beiträge zur Verkehrswissenschaft, fasc. 34), Berna 1949.

Ziegler 1923 = Arnoldo Ziegler, *Aus meiner Praxis. Architekt Arnoldo Ziegler. Lugano, 1912–1923* (Lugano 1923).

4.5 Iconografia

Incisori e pittori. Le più cospicue vedute di Lugano disegnate, dipinte o incise sono riprodotte in Camponovo-Brocca 1969 e in Camponovo-Brocca 1983. Esse provengono soprattutto dalla collezione privata dell'ingegner Oscar Camponovo.

Altre si conservano nel Museo storico e nel Museo civico di belle arti a Lugano, nella BC di Lugano (Libreria patria), nell'AC di Bellinzona, nella Biblioteca centrale di Zurigo (collezione grafica), nella Biblioteca nazionale di Berna (Bildersammlung) e presso privati (indicazioni a proposito in Camponovo-Brocca 1983, p. 342).

La maggior parte delle vedute artistiche risale agli albori del turismo, ossia alla fine del '700 e in modo particolare alla prima metà dell'800. Fra gli esecutori prevalgono gli artisti svizzero-tedeschi, capeggiati da vedutisti di rango quali Johann Jakob Wetzel (1781–1834) e Gabriel Lory fils (1784–1846). Ad essi seguirono gli artisti inglesi e francesi. Gli artisti italiani, quale Giuseppe Elena (1801–1867), attivo a Milano, appaiono solo negli anni 1830. La loro produzione trae particolare arricchimento dall'opera eminente di Carlo Bossoli (1815–1884), cresciuto a Lugano, che anticipa il concetto ottico della fotografia (vedi cap. 2.3). Questa tendenza, palese già nell'Elena, caratterizza anche le vedute panoramiche della città, eseguite nel 1859 e nel 1887 dall'arch. Giuseppe Bernardazzi (1816–1891), assistito la prima volta dal disegnatore Carlo Sasaki (1818 ca.–1872, cfr. sotto: Fotografi). Da alcune fonti apprendiamo che al periodo appartengono altre vedute panoramiche di Lugano, disegnate dall'arch. e pittore Bernardo De Bernardis (1807–1868) e dal paesaggista Arnoldo Camuzzi (1838–1895), ex allievo architetto di Gottfried Semper a Zurigo (HBLS 2 [1924], p. 186; SKL 1 [1905], p. 262). A queste seguirono poi le numerose illustrazioni, che il disegnatore e silografo Johannes Weber (1846–1912) di Netstal realizzò per il *Wanderbild* luganese del Hardmeyer (1886). Al tardo '800 risalgono le vedute luganesi raffigurate nei dipinti a olio di Ambrogio Preda (1836–

1906) e di Pietro Anastasio (1853–1913), che con l'avvento della fotografia si fanno «più impressionistiche». Agli inizi del '900 le vedute si concentrano sul tema della via porticata nella vecchia città, come testimoniano le opere degli artisti Alfredo Veronesi (1880–1961) e Federico Marioni (1896–1938), dell'artista ungherese attivo a Berna Richard Hadl (nato nel 1877) e di Paul von Moos. Quest'ultime nacquero quale illustrazione del libretto di Gottlieb Binder, apparso nella collana «Alte Nester», edita da Orell Füssli. Su iniziativa della Pro Lugano, Gioacchino Galbusera (1870–1944) nel 1921 dipinse una veduta di Lugano nella stazione ferroviaria di Lucerna, il pittore Taddei nel 1939 un'altra nella stazione di Olten, Emilio Ferrazzini (1895–1975) nel 1945 una terza in quella di Berna ed infine Angelo Giorgietti nel 1948 una quarta nella scuola alberghiera di Losanna.

Fotografi. Importanti raccolte di fotografie e di cartoline illustrate sono conservate nell'ASL, nell'AC di Bellinzona, nell'AFMS a Berna (Photoglob-Wehrli, Zinggeler, Casa borghese), nella Biblioteca nazionale di Berna (Bildersammlung), nella Biblioteca centrale di Zurigo (collezione grafica), nell'AET (soprattutto vedute di singoli alberghi e pensioni). Vecchie fotografie di Lugano figurano inoltre in Galli 1980, Lugano 1986 (collezione di cartoline illustrate Diego Luraschi ed Ettore Fornara) e soprattutto nelle opere di Mario Agliati, che indicano altre raccolte pubbliche



Ill. 169 Pubblicità per il negozio di articoli fotografici Brunel sotto forma di immagine caricaturale del proprietario sul verso di una cartolina postale. Lugano ASL.

e private. Ulteriori documenti fotografici di rilievo, dedicati soprattutto ad edifici storici, si trovano in *SIA* e Berta *Monumenti*. Nel paragrafo seguente alcuni accenni sui fotografi attivi a Lugano:

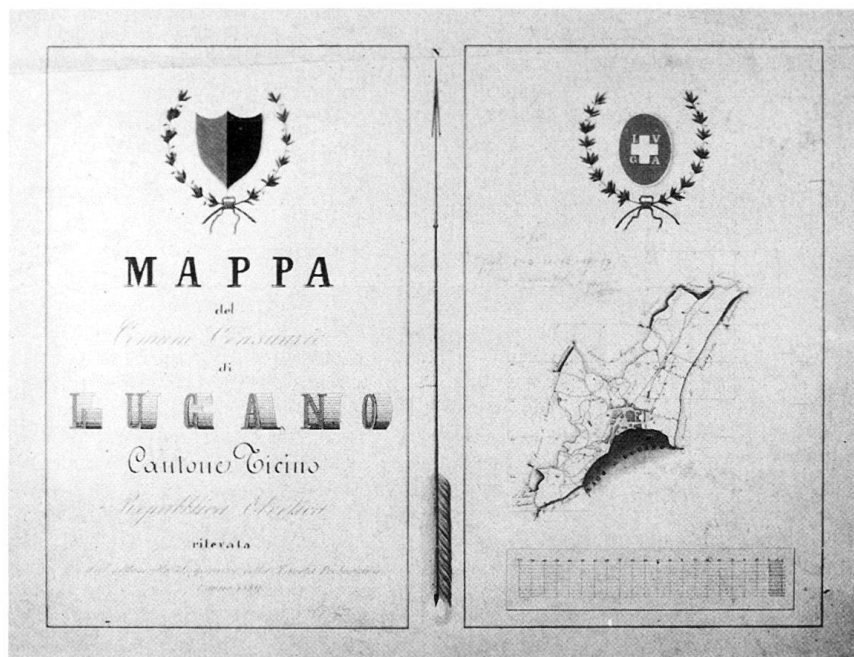
Carol (Karol) Saski (1818 ca.–1972): il disegnatore di origine polacca fu probabilmente uno tra i primi ad aver scattato fotografie a Lugano: eseguì un ritratto di Carlo Cattaneo (1801–1869), che ritrasse anche sul letto di morte. Bibl. 1) *Scuola ticinese* 4, p. 95.

Grato Gaetano Maurizio Brunel (1840–1912): detto «papà dei fotografi», figlio di Pierre Luigi Brunel (nato nel 1802), architetto immigrato da Marsiglia. Con il fratello gemello Pietro Luigi Lodovico (1840–1908) studiò dapprima architettura a Marsiglia e si dedicò poi allo studio della tecnica fotografica. Nel 1862 aprì assieme al nonno Jean Pierre un negozio fotografico a Paradiso (casa Foglia). Nel 1870 ottenne la licenza cantonale di fotografo. Durante lo stesso anno allestì una mostra delle sue fotografie dinanzi alla chiesa di S. Maria degli Angioli, mentre il commerciante Giovanni Battista De Micheli esponeva «una bancarella di fotografie» davanti all'hôtel Du Parc (ASL, scatola 313, 314). Nel 1874 aprì un negozio in compagnia del fratello Lodovico tornato dall'America, che sarà fotografo a Bellinzona. Il figlio maggiore Adolfo (1874–1910) divenne architetto, Antonio (1872–1949) e Luigi (nato nel 1867) fecero i fotografi rispettivamente a Bellinzona e in Sudamerica, mentre Edoardo (1877–1939) e Athos (nato nel 1880) rilevarono il negozio paterno in Via Nassa. Grato Brunel ottenne a Como un premio per la riproduzione fotografica della Crocefissione di Bernardino Luini nella chiesa di S. Maria degli Angioli (Lugano). Altre sue opere importanti sono le immagini dei rilievi della facciata di S. Lorenzo e la ripresa delle sculture dell'amico Vincenzo Vela. Bibl. 1) Gastone Cambin, *Genealogie ticinesi: I Brunel di Lugano*, Lugano 1968 (con bibliografia).

Ditta fotografica Wehrli AG (Kilchberg ZH), associatasi attorno al 1915 con la Photoglob Co (Zurigo): a partire dal 1900 numerose vedute d'insieme e parziali di Lugano (AFMS Berna), nonché edizioni di album ricordo.

Alfredo Finzi (nato nel 1863): ferrarese, dal 1906 attivo quale fabbricante di cartoline a Lugano.

Rudolf Zinggeler (1864–1954): residente a Kilchberg, fabbricante di tessuti a Richterswil. Fotografo amatore negli anni 1890 ca.–1936. Numerosi



Ill. 170 Frontespizio della pianta della città di Giuseppe Dozio, 1849. Lugano, UT.

documenti fotografici sul Ticino (paesaggi, vedute, scene di genere) (AFMS Berna).

Ad Astra Aero: le prime vedute aeree di Lugano furono eseguite nel luglio 1920 dal fotografo Sternhorn, accompagnato dall'aviatore luganese Attilio Maffei (Galli 2 [1980], p. 292). A commissionarle fu la ditta Ad Astra Aero AG (Zurigo), istituita da Walter Mittelholzer (1894–1937). Altre fotografie aeree, riprese dalla Astra Lugano, sono conservate nell'archivio della Swissair, Photo + Vermessungen AG (Zurigo), che le succedette. Una di queste è riprodotta in: Flückiger-Mittelholzer 1924.

Herbert Ferdinand Rüedi (1888–1949): bernese, dagli anni '20 a Lugano. Fonda la «Photohouse Rüedi». Autore de *La Fotografia e la Leica*, Milano 1938.

4.6 Planimetrie urbane

Per le segnature relative alla collocazione si confronti il cap. 4.3. L'inventario non rileva le carte su grande scala dei dintorni più lontani di Lugano.

4.6.1 Planimetrie e registri catastali di Lugano

Per quanto riguarda i piani topografici dei quartieri in zona *Via Balestra*, *Viale Stefano Franscini*, *Via della Posta*, *Via Trevano*, rimandiamo alle voci corrispondenti nel cap. 3.3. La raccolta di disegni planimetrici ad opera di alcuni cartografi svizzero-tedeschi nell'AC di Bel-

linzona comprende una planimetria piuttosto imprecisa della città di Lugano, rilevata probabilmente fra il 1827 e il 1833, quando palazzo Farina (v. Parco Civico) fungeva da «Regierungsgebäude» (v. E. Rüschi, in: *AST* 1970, n. 43–44, cat. no VIII B.I.).

1 *Mappa del comune censuario di Lugano, cantone Ticino, Repubblica elvetica*, compilata nel 1849 in base alla *Tavola pretoriana* dell'ing. Giuseppe Dozio di Milano, nell'ambito del «nuovo censimento del comune di Lugano» (1848–1851), 25 fogli, 1:1000 ca. In copertina un piano topografico suddiviso nei territori trattati dai singoli fogli e una planimetria generale 1:5000 ca. (conosciuta solo attraverso una riproduzione fotografica, nell'AFMS di Berna) (UT). Registro catastale corrispondente: *Sommario generale di campagna, tavola di classamento comune censuario di Lugano* (ASL). Vedi n. 4, 5.

2 Copia della no 1 con riporto in matita dei progetti urbanistici dal 1860 ca. al 1880 ca. (UT).

3 *Pianta di Lugano e suoi dintorni* 1856, rilevata dall'ing. Giovanni Lubini, 1:5000, litografata dai fratelli Anzani (Lugano) (ASL).

4 *Pianta della città di Lugano*, litografata nel 1863 sul modello della no 1 parzialmente modificato, in funzione della posa di nuovi condotti del gas (v. cap. I.1.1864), 1:1000, 4 fogli (un esemplare registra le varie quote) (UT).

5 *Mappa del comune di Lugano*, rilevata nel 1875 dall'ing. Tommaso Adami, scala 1:1000 ca., 23 fogli e un rilievo topografico d'insieme, suddi-

- viso nei territori trattati dai singoli fogli. Riporto in matita dei progetti edilizi fino al 1890 ca. (UT). Registro catastale corrispondente: *Sommario dei Beni di Seconda Stazione, compilato dall'ing. Tommaso Adami-ni nel 1874-1875 a Revisione del Catasto Censuario di Lugano compilato nel 1848-1851* (UT). Vedi ni 1, 9.
- 6 *Pianta della città di Lugano*, rilevata attorno al 1882, poco prima del Tiro Federale, dall'ing. Francesco Medici, 1:2500, litografata dal Fumagalli e dal Podicco (Intra) (ASL).
- 7 *Pianta della città di Lugano*, rilevata attorno al 1883 dall'ing. Augusto Moccetti, 1:5000, stampata da Kümmerly (Berna). Riporta le installazioni per il Tiro Federale del 1883.
- 8 *Pianta della città di Lugano*, versione semplificata della no 7, in: *Lugano 1883*.
- 9 *Mappa del Comune di Lugano*, rilevata fra il 1892 e il 1893 dall'ing. Giulio Gianini e dal geom. Giuseppe Ferretti, 1:500, 66 fogli (UT). Registro catastale corrispondente: *Catasto Censuario del Comune di Lugano, Sommarione compilato nel 1892 e 1893, approvato dal Governo nel 1895*. Una notizia riferisce che il registro dei fabbricati venne rinnovato fra il 1903 e il 1904, mentre quello dei terreni nel 1906. Vedi ni 14, 16, 17.
- 10 Piano regolatore di Lugano del 20.9.1896, approvato dal Consiglio comunale il 5.5.1902 e dal Gran Consiglio il 20.5.1902. Firmato dall'ing. Giulio Bossi. Un piano generale 1:5000, 10 fogli 1:1000, più due varianti dei fogli 5, 6, relative ad un progetto di un viale fra Molino Nuovo e Riva Albertoli, in data 30.9.1896 (UT). Vedi ni 13, 18.
- 11 *Mappa del comune di Lugano*, rilevata nel 1898 dall'ing. Francesco Riva e dal geom. Giuseppe Ferretti, 1:2000, 5 fogli, con riporto a colori delle modifiche edilizie fino al 1909 (UT).
- 12 Planimetria di Lugano, disegnata da V. Attinger e stampata da M. Borel & Cie (Neuchâtel), in: *GLS 3* (1905), accanto a p. 206.
- 13 Piano regolatore di Lugano, revisione parziale del no 10 (relativo al territorio fra via Curti e via Madonnetta, del vecchio cimitero, ossia futura Piazza Pelli), elaborato in base alla risoluzione municipale del 1.12.1906, in data 31.1.1907, firmato da Americo Marazzi, 1:1000 (UT). Vedi no 10.
- 14 *Mappa del comune di Lugano*, edizione aggiornata e ridotta della no 9, 1:8000 ca. (UT).
- 15 *Pianta della città di Lugano e comuni limitrofi*, rilevata e stampata dall'istituto geografico Kümmerly & Frey (Berna), pubblicata dalla libreria A. Arnold (Lugano), probabilmente nel 1909 (cfr. notizia di cronaca, riportata in Galli 2 [1980], p. 64) (coll. carte topogr. bibl. SPF Zurigo).
- 16 Tre copie della mappa no 9, con riporto delle demolizioni e delle nuove costruzioni fino al sett. 1910, «di modo che vi è rappresentato il considerevole sviluppo edilizio . . . della città di Lugano» (dal «Pro memoria» di Pietro Pogliani) (UT). Registri catastali corrispondenti:
1) *Catasto del comune di Lugano, registro partitario allestito nel 1910 coi nuovi valori di perequazione che ebbero vigore per l'imposta cantonale nell'anno 1909, per l'imposta comunale nell'anno 1910*, vol. 1, firmato, a nome dell'ufficio comunale del catasto, da Pietro Pogliani. Ordinato secondo i proprietari di terreno.
2) *Registri dei fabbricati*, 2 vol., rilasciati nel 1909 dal Dipartimento cantonale delle finanze all'ufficio catastale della città di Lugano. Valori dell'imposta cantonale e comunale relativi al 1909-1910, aggiornati nel 1916.
3) *Registri dei fabbricati*, vol. 2 e vol. 3, iniziati rispettivamente nel 1916 e nel 1928 e fondati ugualmente sui valori dell'imposta relativa al 1909-1910, attuali fino all'introduzione del registro fondiario nel 1925 (la numerazione degli edifici non corrisponde a quella usata nei voll. succitati).
4) *Terreni*, 1 vol., valido fino all'entrata in vigore della nuova mappa censuaria nel 1931 (UT).
- 17 Due copie della mappa no 9, con riporto delle demolizioni e delle nuove costruzioni a partire dall'ottobre 1909 (UT). Vedi no 16.
- 18 Piano regolatore interno (revisione parziale del no 10; vedi cap. 1.1: 1907 e cap. 2.6.), varato nel 1908, approvato dal Consiglio comunale e dal Gran Consiglio nel 1912. La versione originale è attualmente introvabile (cfr. UT, sommario dei piani a p. 5, fogli VII-IX); essa corrisponde probabilmente al progetto relativo alla *Sistemazione del quartiere centrale di Lugano*, pubblicato in *RT* 1910, no 1, tav. I. Vedi ni 10, 19.
- 19 *Piano regolatore esterno del comune di Lugano*, varato dal 8.2 al 14.4.1917, approvato dal Consiglio comunale il 24.4.1917, dal Gran Consiglio il 28.11.1918. Firmato dall'ing. C. Dell'Era. Un piano generale 1:5000 (stampato da Veladini & Co, con riporto della rete stradale prevista), 10 fogli 1:1000, più soluzioni alternative per il territorio Caragna-Vignola (UT). Vedi ni 18, 21.
- 20 *Pianta della città di Lugano*, rilevata attorno al 1918, stampata da S.A. Arti Grafiche già Veladini & Co (Lugano) (coll. cartografica Biblioteca centrale Zurigo).
- 21 Piano regolatore di Lugano, elaborato fra il 1921 e il 1923, varato dal 5.6 al 5.7.1928, approvato dal Consiglio comunale il 4.3.1929 e dal Gran Consiglio il 9.2.1931. Firmato dall'ing. A. Bernasconi e dal geom. Giovanni Marcioli. 41 fogli, originali e copie, 1:500 e 1:250, più 3 fogli con soluzioni alternative, sorte fra il 1938 e il 1941. Un piano generale 1:5000 del 1944 con annessione di Paradiso e della pianura ad est del Cassarate, nonché riporto della rete stradale prevista dal PR del 1931 (UT). Vedi no 19.
- 22 Quattro planimetrie di Lugano e dintorni, attorno al 1927, con indicazione a colori delle varie categorie di strade ed eventuali loro mutamenti (strade cantonali, circolari e comunali) (UT).
- 23 *Piano corografico concernente il territorio del comune di Lugano, Paradiso, Sorengo, Massagno e Savosa*, 1933 allestito nell'ambito della *Misurazione catastale svizzera* (riprodotta da Orell Füssli Zurigo), 1:5000 (coll. cartografica bibl. SPF Zurigo).

4.6.2 Planimetrie di Paradiso (fino al 1929 Calprino)

- 24 *Mappa originale del territorio di Calprino, distretto di Lugano Canton Ticino, rilevata dal geometra sottoscritto nel 1855*, firmata da Gio(vanni) Barberini di Castel San Pietro, 1:1000 (archivio comunale di Paradiso).
- 25 *Comune di Calprino, piano originale*, rilevato nel 1926 geom. Luigi Biasca, 9 fogli 1:500, 1 foglio 1:1000 (archivio comunale di Paradiso).

4.7 Commento all'inventario

Si è proceduto a una prima stesura dell'inventario di Lugano nel 1974 e 1976. Durante gli anni 1982-1983 e 1986-1987 potè venir ampliato, raggiungendo la forma attuale. Dall'avvio della compilazione alla sua messa in macchina sono trascorsi tre lustri; tuttavia, i lavori di ricerca preliminari e la redazione dell'opera coprono complessivamente solo due anni, peraltro considerando anche che all'inizio fossero ancora strettamente connessi con un'elaborazione concettuale relativa all'organizzazione e impostazione dell'INSA. Lo scopo era di offrire una rassegna delle testimonianze del periodo INSA, tale però da aprire ulteriori prospettive di ricerca. Lo spazio di tempo concesso per il compimento dell'opera e la carenza di studi in questo campo non avrebbero infatti permesso di giungere a un'esposizione esauriente (cfr. cap. 3.3, Introduzione). Lo spoglio dei documenti

dovette limitarsi all'esame delle carte, dei registri catastali e delle domande di costruzione conservati nell'Ufficio tecnico; per mancanza di tempo non si passarono al vaglio né le Risoluzioni della municipalità né i verbali dell'Assemblea e del Consiglio comunale o altri atti ancora. Solo una scelta della documentazione fotografica custodita dall'AFMS di Berna venne data alle stampe.

Gli scrittori di storia locale Virgilio Gilardoni e Mario Agliati hanno raccolto nelle loro pubblicazioni una quantità di materiale riguardante l'epoca qui trattata (v. cap. 4.4). Uno studio sistematico dell'architettura luganese dell'Ottocento e del primo Novecento è stata avviata solo in tempi recenti. Di Guido Borella abbiamo il contributo sul Ticino (Lugano inclusa) nel catalogo della mostra *Il Liberty italiano e ticinese*, del 1981. Ad Antonio Gili, direttore dell'ASL, si deve il saggio storico sulla città apparso nel 1984 (Gili 1984). Basandosi su indagini d'archivio, l'architetto e storico dell'architettura Fabio Giacomazzi ha saputo ricostruire con esemplare consapevolezza critica e metodologica l'ampliamento della città verso la pianura del Cassarate e la ristrutturazione del centro (Giacomazzi 1986, cfr. cap. 2.6 e relative note). Pier Giorgio Gerosa ci fornisce con il suo libro sull'architetto Mario Chiattoni un modello per l'ormai indispensabile trattazione monografica della nuova architettura ticinese (Gerosa 1985). Per il periodo dopo il 1930 rimane fondamentale l'edizione speciale della *Rivista tecnica della Svizzera italiana: 50 anni di architettura in Ticino 1930-1980*, curata da Peter Disch e pubblicata nel 1983 (con un'introduzione di Tita Carloni).

Hanno dato un appoggio fattivo al nostro lavoro: il consigliere agli Stati avv. Franco Masoni e il consigliere nazionale dott. ing. Fulvio Caccia; l'arch. Marcello Bernardi, segretario del Dipartimento dell'Ambiente; l'arch. Benedetto Antonini, capo della sezione pianificazione urbanistica del Dipartimento dell'Ambiente; l'on. Giorgio Giudici, sindaco di Lugano; il dott. Antonio Gili, direttore dell'Archivio storico Città di Lugano; il compianto PD dott. Hans Martin Gubler, vicepresidente della SSAS e presidente della commissione di redazione; il dott. Gian-Willi Vonesch e il dott. Nott Caviezel, direttori scientifici della SSAS, e Hanspeter Rebsamen (INSA). Mario Agliati si è assunto la rilettura critica del manoscritto, apportando preziose integrazioni al testo. Numerose lacune sono state colmate grazie alla collaborazione del dott. Antonio Gili, dell'arch. Fabio Giacomazzi, delle signore Mariangela Agliati e Simona Martinoli, nonché di Emilio Rezzonico (segretario comunale di Paradiso) e dell'arch. Andrea Compagno. La signora Vanna Robadey-Respini ci ha consentito di accedere al lascito di

progetti del nonno, l'arch. Giuseppe Bordonzotti, e in vario modo ha agevolato il nostro lavoro fornendo molte notizie; con la sua generosa donazione di materiale d'archivio fatta all'ASL e all'AC di Bellinzona sono state gettate le basi per future ricerche. Le traduttrici, signore Floriana Vismara (cap. 2 e revisione finale dell'opera di compilazione), Maria Antonia Reinhard-Felice (capp. 1 e 4) e Letizia Schubiger-Serandrei (cap. 3), hanno riservato al testo un trattamento di serio impegno. Ricordiamo con gratitudine tutte le persone nominate. Per aver seguito l'opera con incoraggiamento e consiglio si ringraziano inoltre: il maestro Bruno Amaducci (Associazione ricerche musicali nella Svizzera italiana); l'arch. Claudio Balestra (Lugano); l'arch. Giorgio Brunel (Lugano); il dott. John von Bülow (Arlesheim); la signora Rosmarie Bürki (SSAS, Berna); Fulvio Caccia (UT Lugano); Mercedes Daguerre (Buones Aires e Lugano); don Giusep-

pe Galizia (Archivio episcopale, Lugano); il PD dott. Georg Germann (direttore del Museo storico di Berna); Ursula Glauser Neuburg (SSAS, Berna); il dott. Arnaldo Guidini (Lugano); il prof. dott. Albert Hauser (Wädenswil); Sonia Hauser-Andrade (Zurigo); il dott. Bernhard Ios (Paradiso); il dott. Ludwig Kohler (Biblioteca centrale, Zurigo); Cécile Küng (Zurigo); l'ing. Americo Marazzi (Lugano); Ernst Moser (AFMS, Berna); la dott.ssa Adriana Ramelli (Lugano); il defunto dott. avv. Waldo Riva, notaio (Lugano); Società dei Commercianti (Lugano); Margrit Schütz (Biblioteca centrale, Zurigo); l'arch. Carlo Tami (Lugano); Giorgio Valsangiacomo (Lugano, Controllo abitanti); Dino Vavassori (Lugano); Alexandre Schneebeli (Zurigo); i collaboratori dell'ASL e dell'AC Bellinzona, della Biblioteca cantonale di Lugano e Biblioteca nazionale di Berna, della Biblioteca centrale e Biblioteca dell'ETH di Zurigo.



Ill. 171 Notte d'estate a Lugano con spettacolo pirotecnico, ca. 1930. Foto: Foto-House Rüedi, Lugano. Lugano AET.